LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16 -	8.50 -	4.50
Unione postale	» 34 -	17 -	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 41-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

Inserzioni

BOLOGNA ... fino in 12 colonne ... in 12 colonne ... corrispondente dopo la ... Piccola Cronaca e annunzi nella ... L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Martedì 1 febbraio — 1916 — Martedì 1 febbraio — Numero 32

Dichiarazioni di Sazonoff alla stampa

Piena fiducia nella vittoria finale

"Bisogna rendere la Germania inoffensiva,,

La situazione balcanica

PIETROGRADO 31, matt. — *Il ministro degli affari esteri Sazonoff ha ricevuto i rappresentanti della stampa di Pietrogrado. Parlando del Montenegro egli ha detto che non può nulla comunicare a causa della mancanza di particolari, che sono attesi tra breve, ma crede che parte dell'esercito montenegrino sarà trasportato altrove con l'esercito serbo e potrà riorganizzarsi per servire ancora con le valorose truppe serbe alla causa comune. Sazonoff ha riconosciuto la difficile situazione dei Balcani a causa della situazione dell'esercito serbo la quale ha portato dolorose conseguenze pel Montenegro. Non di meno, per quanto sia incresciosa la situazione che si presenta nei Balcani occidentali, essa non è definitiva poichè la sorte dei paesi balcanici è strettamente connessa a quella degli alleati. Anche la questione balcanica avrà una soluzione non attualmente ma dopo la guerra.*

« Siamo convinti, ha detto Sazonoff, che la Serbia e il Montenegro vedranno giorni migliori e che le loro sventure, le quali non sono che passeggere, avranno fine col trionfo comune della giusta causa degli alleati. La Grecia conserva la neutralità; resterebbe a sapersi se si tratta di una neutralità volontaria o no, ma bisogna sperare che i suoi bene intesi interessi nazionali impediranno al governo ellenico di attuare una politica ostile agli alleati.

I nostri rapporti con la Rumenia sono perfettamente soddisfacenti e restano amichevoli. Negli ultimi tempi l'opinione pubblica rumena ha attraversato un periodo di inquietudine temendo atti ostili e di minaccia da parte delle potenze centrali che fanno sforzi straordinari per attrarre la Rumenia nella loro orbita. Però certamente i rumeni saggi e pratici non cadranno nel grossolano tranello degli austro-tedeschi. I rumeni sanno che non realizzeranno le loro aspirazioni nazionali unendosi con gli imperi centrali e conoscono bene il valore delle promesse degli austro-tedeschi poichè tutto ciò che i nostri nemici promettono alla Rumenia è bene precario e fugace.

Tutto ciò basta per comprendere il contegno della Rumenia che continua a conservare la neutralità. Quanto ai momentanei timori che avveranno atti ostili da parte delle potenze centrali contro la Rumenia, timori che hanno impressionato la popolazione rumena, se a quest'ora essi non sono dissipati sono però considerevolmente diminuiti. Vi ripeto, ha soggiunto Sazonoff, che gli austro-tedeschi persistono in Rumenia nella loro propaganda che non produce l'effetto voluto sui rumeni, persone pratiche ».

I rapporti coi neutri e fra gli alleati

Parlando in generale dei buoni rapporti della Russia con i paesi neutri, Sazonoff ha insistito sulle amichevoli relazioni della Russia colla Svezia, basate non soltanto su reciproca simpatia ma anche su una giusta comprensione dei reciproci vantaggi. Sazonoff ha dichiarato categoricamente che la Svezia non avrà da difendere la sua frontiera contro la Russia e che spera che in seguito i malintesi tra la Svezia e l'Inghilterra riguardo al contrabbando saranno finalmente risolti. La Germania, del resto, ha meno scrupoli nella guerra navale dell'Inghilterra. Essa affonda senza pietà navi neutre spesso svedesi e fa in seguite scuse premurose che non riparano naturalmente il danno prodotto.

Parlando dei rapporti fra gli alleati Sazonoff ha detto che i loro atti e i loro interessi sono perfettamente solidali e che per rendere l'unità degli alleati più forte è stata istituita a Parigi una commissione politica e militare che ha dato già favorevoli risultati. Il ministro ha parlato poi in termini estremamente simpatici del progettato viaggio dei deputati russi in Inghilterra.

Nessuna pace separata

Per quel che riguarda i tentativi austro-tedeschi di ottenere una pace separata, il ministro ha constatato che essi sono avvenuti tempo addietro e sono stati ripresi anche recentemente. Tutti i tentativi furono tali che non furono neppure declinati: li abbiamo lasciati senza risposta. Una pace separata è infatti impossibile per ogni alleato perchè, indipendentemente dagli interessi vitali degli alleati che vogliono una lotta ad oltranza, nessun uomo politico del paese degli alleati rischierebbe di tradire i sentimenti di onore e di dovere rinunziando alle promesse fatte in una solenne dichiarazione. Del resto nessuno stato alleato potrebbe sottoscrivere una pace separata oltre che per queste ragioni anche perchè un simile atto equivarrebbe alla rovina della sua situazione internazionale e conseguentemente al suo fallimento politico. La lotta sarà dunque continuata fino alla fine perchè è indispensabile creare condizioni che permetteranno a tutti gli stati di organizzare una vita politica e nazionale indipendentemente dai capricci e dalle ambizioni delle potenze centrali.

Bisogna che la Germania sia resa inoffensiva.

Interrogato sulla durata della guerra, Sazonoff ha detto di ritenere che il conflitto non sarà ancora troppo lungo perchè la Germania sarà la prima per cause finanziarie a non sopportarlo. Però, ha aggiunto il ministro, occorre sempre fare grandi ed intensi preparativi per la campagna di estate.

Terminando Sazonoff ha fatto rilevare che la Russia ed i suoi alleati si trovano nel loro pieno vigore e che la loro fiducia nel trionfo finale, non soltanto non ha mai vacillato, ma si accresce ogni giorno di più ».

(Stefani)

Le dichiarazioni di Sazonoff e l'atteggiamento della Rumenia

ROMA 31, sera (T. B.) — In Russia, come in Francia e come in Inghilterra, esiste la buona abitudine di convocare periodicamente i rappresentanti della stampa per esporre loro, chiaramente e ripetutamente, la situazione politica, interna ed internazionale e renderli edotti del punto di vista del governo. Tale compito è generalmente assunto dal Presidente del Consiglio o dal Ministro degli affari esteri, ed è, a nostro parere, fra le consuetudini più commendevoli e più utili seguite in quei grandi paesi. In Italia, invece, dove pur molte buone e cattive istituzioni vennero copiate dalla Francia e dall'Inghilterra, l'ufficio di una sistematica ed organizzata trasmissione delle notizie per uso della stampa venne completamente trascurato; non soltanto manca da noi un organismo razionalmente diretto e sufficientemente ampio e provvisto che disciplini la materia delicatissima, ma i nostri uomini di governo mostrano tutti un sacro terrore « giornalisti; si rinchiudono nella fortezza inaccessibile ed inespugnabile dei loro gabinetti, come se il loro mandato somigliasse più alle funzioni misteriose dei supremi sacerdoti di Budda che a quelle di moderatori della politica nazionale. Sembra che, per queste egregie persone, la politica non sia più pratica avveduta e costante delle relazioni sociali, e, per conseguenza, sapiente ricerca dei contatti con tutti i partiti, tutte le tendenze, tutte le classi che vivono e si agitano nello Stato, ma studiò solitario di problemi e meditazione aristocratica di idee, lontano dalla realtà e dagli uomini. No. La politica ha altre esigenze; è una forza in continuo movimento, che penetra di sè tutti gli strati sociali e ne opera la trasformazione continua, per mezzo dei suoi vari elementi. La politica di governo, come la politica di partito o di piazza. E uno di questi elementi il primo di questi elementi è la stampa. Se ne vogliono persuadere, sì o no, gli uomini di Stato del nostro paese?

La digressione ci è suggerita dalla lettura del lungo rapporto, comunicato ai giornali di tutto il mondo, sulla consueta udienza collettiva concessa dal Ministro russo degli affari esteri Sazonoff ai rappresentanti della stampa. Sazonoff è stato ottimista, pur non tacendo affatto quelli che sono i punti neri della situazione, e cioè la difficile condizione creata nei Balcani agli alleati dalle sconfitte dell'esercito serbo, e le controversie fra la Svezia e l'Inghilterra a causa del blocco marittimo. Per i Balcani la partita è soltanto rimessa. Quanto al conflitto latente anglo-svedese, Sazonoff ha espresso la convinzione che i malintesi saranno appianati, non esistendo nessuna seria ragione di dissidi insanabili tra la Quadruplice e la Svezia.

Di gran lunga più significative sono, in questo momento, le dichiarazioni del Ministro russo per ciò che riguarda la Rumenia. Ieri vi abbiamo segnalato l'evidente riavvicinamento del Regno danubiano alla Quadruplice, di cui la politica commerciale inglese è uno dei più chiari sintomi. Ora Sazonoff conferma le buone ed amichevoli relazioni esistenti tra Bucarest e i governi alleati. La conferma è autorevole per se stessa, poichè sono note le trattative lunghe e laboriose corse fra Russia e Rumenia, allo scopo di raggiungere un accordo che rendesse giustizia alle aspirazioni rumene, ma oggi essa appare anche confortata dal vivissimo allarme della stampa tedesca, che non esita a denunziare come sospetto e pericoloso per gli imperi centrali il contegno della politica rumena, ed arriva a consigliare per Bucarest la stessa linea di condotta che gli alleati hanno adottata verso Atene.

Bisogna, dunque, concludere che qualche cosa di importante stia maturando sul Danubio e sulle Alpi di Transilvania; qualche cosa che turba ed inquieta estremamente i circoli di Vienna e di Berlino, se si pensa, dopo tanti milioni spesi nell'opera di accaparramento e di corruzione e dopo tanti intrighi, a fare ricorso alla forza.

Ma noi crediamo che una qualsiasi iniziativa tedesca del genere segnerebbe irrevocabilmente la fine della neutralità rumena, e non contro di noi. I quattro quinti dell'esercito rumeno — per confessione dei tedeschi — sono mobilitati e tengono il campo ai confini bulgari ed ungheresi. Un atto di aperta ostilità degli imperi centrali molto verosimilmente non farebbe che precipitare quella soluzione che si attende a primavera. Per questa epoca a Bucarest si dovrebbe essere decisi. Le dimissioni di Bratianu segnerebbero il principio della vera preparazione e di un'entrata in campagna. E ciò non per il fatto che l'attuale Presidente del Consiglio sia contrario alla Quadruplice, ma perchè si penserebbe di allargare la base del gabinetto, creando un vero e proprio ministero di difesa nazionale, con tutti gli elementi idonei a rassicurare ed a guidare il paese durante la guerra. Si viene sempre più consolidando l'opinione che la Rumenia non può assiste alla conclusione del conflitto europeo senza parteciparvi. Essa non può sperare di risolvere nessuno dei suoi problemi nazionali se non legittimando il proprio diritto con una diretta partecipazione ai sacrifizi della guerra. Oggi non si tratta più di fare i conti coi piccoli Stati balcanici, come nel fortunato 1913, ma coll'Europa. E la cosa è assai diversa. La Rumenia è accerchiata: non le rimane che una via di salvezza: prendere le armi; liberare i fratelli dal mortale giogo ungherese; battere la Bulgaria che aspira all'egemonia balcanica; riaffermarsi per quello che è: il più civile ed il più forte fra gli Stati della vicina penisola, avanguardia sicura e degna della latinità nell'oriente europeo.

Il Governo rumeno chiederebbe compensi territoriali all'Austria

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 31, sera (M. G.) — L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Pietrogrado si occupa oggi in un telegramma spedito in data 30 del problema rumeno. Il corrispondente dice:

« Dacchè le comunicazioni sono riaperte con la Rumenia, le notizie da Bucorest arrivano ogni giorno, e il problema rumeno interessa la stampa ed i circoli militari e diplomatici. Si ritiene che la questione rumena raggiungerà presto il suo stadio acuto e che la Corona ed il Governo saranno obbligati ad uscire dal al neutralità fino ed oggi seguita. Sarà la questione della vendita del grano all'Inghilterra che indurrà gli imperi centrali a mettere la Rumenia nella condizione di manifestare le proprie intenzioni? Sarà un altro incidente? In ogni caso pare che lo stato attuale non possa prolungarsi indefinitivamente. E' commentato a Pietrogrado il ritorno inatteso a Bucarest del ministro tedesco von Busku che si riteneva avesse lasciato definitivamente il suo posto. Si discute poi del viaggio a Vienna dell'ex presidente del Consiglio dei ministri Carp. Il noto germanofilo Carp dichiarò di essere andato a Vienna per ragioni di salute, ma il suo viaggio nelle circostanze presenti deve avere certo una ragione politica. Le *Birgevje Viedomosti* di questa mattina danno interessanti particolari a questo riguardo ed affermano che Carp ha avuto prima della sua partenza un lungo colloquio con re Ferdinando e che solo il presidente del Consiglio Bratianu è stato tenuto al corrente del colloquio stesso. Il Re avrebbe affidato a Carp la missione di chiedere all'Austria concessioni territoriali in Bucovina ed in Transilvania e di far comprendere agli austriaci la necessità di dare soddisfazione alla Rumenia. Infatti la Corona ed il governo rumeno sanno che oggi la opinione pubblica è a conoscenza dei vantaggi che la Quadruplice intesa ha assicurata alla Rumenia. Inoltre debbono tener conto dell'azione dell'opposizione nel parlamento e nel paese, e per continuare la politica del non intervento hanno quindi bisogno che di fronte alle proposte della Quadruplice si abbiano delle concessioni da parte degli imperi centrali. Ed è per questa ragione che Carp è stato inviato a Vienna. Egli ha visto il conte Tisza a Budapest, ed è stato bene accolto a Vienna, dove ha numerosi amici. Ma è dubbio che l'Austria consenta alle amputazioni necessarie per soddisfare la opinione pubblica rumena. Questa ormai ha compreso che soltanto cogli alleati può ritenersi sicura di vedere tutti i rumeni riuniti sotto una stessa bandiera».

La guerra sui vari fronti

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 250

31 GENNAIO 1916.

Sono segnalati piccoli scontri in valle Lagarina, a nord di Mori, e duelli di artiglieria particolarmente intensi lungo la fronte dell'Isonzo.

Firmato: CADORNA

In Francia e nel Belgio

Brillanti risultati delle artiglierie alleate

PARIGI 30, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

In Artois, a sud della strada da Neuville alla Folie, facemmo esplodere una mina che sconvolse le gallerie del nemico. La nostra artiglieria eseguì tiri di distruzione contro il centro di rifornimento Salle aux Mines (a sud-est di Lens) e contro parchi e bivacchi tedeschi a nord di Vimy.

Fra la Somme e l'Oise le nostre batterie presero sotto il loro fuoco truppe in movimento nella regione di Beuvraines e una colonna di fanteria nemica sulla strada da Lawcourt e Roye.

A nord dell'Aisne, di fronte a Soupir, distruggemmo col nostro tiro un'opera tedesca la cui guarnigione fu annientata.

Ad est di Reims tiri efficaci dei nostri cannoni da trincee contro le organizzazioni avversarie a Cernay.

In Alsazia bombardamento delle posizioni nemiche di Aspach a nord di Altkirch. (Stefani)

*

PARIGI 31, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

A nord di Arras il nemico durante la notte scorsa pronunciò a sud-ovest della quota 140 due attacchi a colpi di granate che fallirono. In Champagne la nostra artiglieria bombardò le trincee tedesche a nord di Rosnes: durante questa azione si poterono constatare esplosioni in 4 punti differenti della fronte nemica.

In Argonne lotta di mine alla Haute Chévauchée ed esplosione di una mina tedesca. Rispondemmo con una contromina che distrusse una galleria avversaria; negli altri settori cannoneggiamento intermittente. (Stefani)

*

LONDRA 31, matt. — *Il comunicato ufficiale inglese dice:*

Si segnala una attività considerevole d'artiglieria attorno a Vaux.

Tre nostre pattuglie bombardarono con felice esito le trincee tedesche presso Serris. Una pattuglia nemica fu respinta.

Malgrado la nebbia vi fu oggi qualche attività della artiglieria attorno a Fricourt. (Stefani)

L'avanzata russa in Armenia

Nuovi progressi in Persia

PIETROGRADO 31, matt. (ufficiale) — *Nel combattimento a nord della regione di Erzerum le nostre truppe avanzandosi hanno fatto prigionieri parte degli ascari ed hanno preso tre mitragliatrici.*

In Persia a sud del lago di Urmia durante l'inseguimento del nemico sono stati fatti prigionieri e ci siamo impadroniti di cannoni e di munizioni. Ad ovest di Hamadan, nella regione di Kiangaver, abbiamo respinto un'offensiva del nemico.

In occasione della occupazione della città di Sultanabar e nostre truppe sono state solennemente incontrate fuori delle mura della città dalla popolazione e dalle autorità provinciali. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Un attacco tedesco respinto

PIETROGRADO 31, matt. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Sulla fronte del golfo di Riga fino alla regione del Pripet in generale vi è stata calma, soltanto a sud del lago di Babit un importante distaccamento di tedeschi ha pronunciato una offensiva contro i nostri trinceramenti ma è stato cacciato dal nostro fuoco.

A sud-ovest di Burgolki i nostri esploratori hanno catturato un completo posto nemico. Rinforzi inviati dagli austriaci sono stati dispersi dal nostro fuoco.

Sulla fronte del medio Strypa abbiamo bombardato due batterie nemiche. Da due palloni sono stati notati gli effetti riusciti sui cannoni e sui cassoni nemici. Nella stessa regione i nostri esploratori hanno tagliato sopra una grande estensione reticolati di filo di ferro nemici ed hanno scoperto 25 mine.

Nella regione a nord di Czernowitz abbiamo fatto brillare una mina che ha danneggiato i lavori di trincea nemici. (Stefani)

IN MACEDONIA

I brillanti risultati ottenuti dai 'raids, degli aviatori francesi

ATENE 31, matt. — *Si ha da Salonicco:*

Aeroplani francesi lanciarono venerdì scorso 200 bombe sugli accampamenti bulgari. Numerose tende furono incendiate. Vi sono numerosi morti e feriti. (Stefani)

*

SALONICCO 31, matt. — *Il recente raid aereo dei francesi su Monastir cagionò danni più gravi di quelli che da principio si potesse supporre. Le bombe danneggiarono considerevolmente le caserme e le baracche recentemente costruite dai bulgari. Altre bombe esplosero nel parco dell'artiglieria producendo enormi danni. Anche il Konak, il quartiere dello stato maggiore e il club militare bulgaro furono bombardati. Infine furono lanciate bombe su tutte le alture fortificate circondati Monastir. Ovunque vi fu un certo numero di vittime.*

Anche il raid su Gjevgeli dette risultati soddisfacenti. (Stefani)

Un campo di 600 tende in fiamme

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 31, sera (M. G.) — L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Salonicco fornisce i seguenti particolari sul *raid* ultimamente compiuto da 14 aviatori francesi che si recarono a bombardare il campo bulgaro a nord del lago di Doiran:

Il giorno 28, 14 aviatori francesi lasciarono alle 7 del mattino i loro *hangars* raggiungendo verso le 10 il campo bulgaro-tedesco di Barzali situato a nord-ovest del lago di Doirane composto di circa 600 tende. Numerose bombe lanciarono gli aviatori francesi incendiando il campo nemico e provocando un panico spaventoso. Ho visto, dice il giornalista francese, fotografie prese dagli aviatori rappresentanti l'inizio, lo sviluppo e la fine dell'incendio. Esse costituiscono una testimonianza indiscutibile della riuscita dell'incursione aerea francese. Tutti gli aivatori sono ritornati incolumi dal *raid* che fu compiuto in poche ore.

Nuovi disertori bulgari sono stati arrestati disarmati ed internati dalle autorità greche. Questi poveri disgraziati versano in istato deplorevole, ed affermano di avere sofferto atrocemente la fame.

Il Ministro greco della Marina visita la flotta francese a Corfù

CORFU' 31, sera — Il ministro greco della marina venuto qui ad accompagnare la salma di Theotokis, visitò le forze navali francesi stazionanti presso l'isola di Corfù. (Stefani)

Il nuovo 'raid, d'uno 'Zeppelin, su Parigi

L'annuncio ufficiale

PARIGI 31, matt. — *Alle 21,50 le trombe dei pompieri dettero l'allarme per l'arrivo d'un nuovo « Zeppelin ». Furono prese tutte le misure di precauzione. Lo « Zeppelin » è passato gettando una bomba. Alle 23,15 l'allarme era terminato e l'illuminazione ristabilita.*

Una nota ufficiale comunicata ai giornali dice:

Stasera 30 un dirigibile tedesco si è avanzato in direzione di Parigi ove giunse poco dopo le 22. Cannonneggiato dalle batterie speciali e attaccato da velivoli il dirigibile ha lanciato un certo numero di bombe che secondo notizie qui pervenute non arrecarono nessun danno.

(Stefani)

L'incursione dell'altra notte

I morti sono 25

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 31, notte (D. R.) — *La lista ufficiale delle vittime dello Zeppelin che volò l'altra notte su Parigi è aumentata a 25 morti e 25 feriti, ma probabilmente non è completa ancora. Anche i danni materiali sono ingenti, ma si tratta di danni ad edifici privati i quali non hanno il menomo rapporto con la difesa della città. La maggior parte delle vittime sono donne e bambini e quindi il risultato pratico del nuovo attentato è assolutamente nullo. La popolazione parigina ha conservato una calma ammirevole e se si dovesse analizzare la ripercussione di simile barbarie sul pubblico si constaterebbe che, lungi dal diminuire il sentimento di combattività dei francesi, ha esasperato l'animo dei parigini. Infatti una sola voce ora si intende: quella delle rappresaglie.*

Secondo informazioni telegrafate dal capo dell'ufficio postale di uno dei comuni suburbani, lo Zeppelin giunto ieri sera a Parigi avrebbe fatto cadere colà 10 bombe senza fare nè vittime, nè danni. Le autorità locali confermarono stanotte il fatto. Nessuno vide l'aeronave nemica. Soltanto alcuni abitanti udirono il rombo caratteristico del motore. Una nebbia spessa avviluppava l'aeronave proteggendola meglio ancora dell'altra notte contro il tiro dei cannoni e la caccia degli aviatori. Tre bombe sono cadute in un terreno deserto, tre altre presso un edificio, la settima, nelle vicinanze di un campo posto al limite del comune suburbano. Erano le 22 quando un ispettore di polizia del comune vide tre proiettili cadere al suolo ed affondarvi mentre tre nastri si accendevano. Erano bombe incendiarie. Le autorità parigine si recarono colà per le constatazioni necessarie. Un bilancio negativo dunque.

Due nuove vittime dell'incursione aerea dell'altra notte sono state scoperte. Un operaio dichiarava nel pomeriggio di ieri alla prefettura di polizia che suo padre e sua madre erano scomparsi durante la fuga dalla casa colpita dallo Zeppelin. Le ricerche ordinate hanno fatto scoprire sotto le macerie i corpi dei due disgraziati, vecchi settantenni.

La caccia degli areoplani

Come è naturale il pubblico è incline a formulare critiche sul servizio di vigilanza aerea sulla capitale per non aver saputo impedire le gesta criminali. Un racconto che il Matin è autorizzato a pubblicare mostra che le critiche sono alquanto esagerate.

« Trenta aviatori, narra uno dei più autorevoli competenti, si elevarono in aria poco dopo l'allarme. La lotta ebbe varie fasi. Il primo apparecchio guidato da un maresciallo scorse lo Zeppelin e vi si lanciò contro con una selvaggia energia. Ma subito esauriva le sue provviste di munizioni ed era costretto a tornare al campo. La seconda fase fu commovente oltremodo. Un sottotenente ne fu l'eroe. L'aviatore era pervenuto a scoprire la Zeppelin che era già sulla via del ritorno con tutta la potenza delle sue eliche, cercando di approfittare della nebbia e della difficoltà dell'inseguimento. Il sottotenente giunse fino ad una distanza da 50 a 100 metri dall'areonave. Navigò ora sotto, ora sopra l'apparecchio per fare agire le mitragliatrici. Lo Zeppelin si mantenne a una certa distanza avvolto dalle nubi che costituivano una barriera di salda protezione. Ad un certo momento il sottotenente, mentre volava al di sopra dello Zeppelin, fu spettatore della lotta che si svolgeva fra il nemico e l'aereoplano del maresciallo collocato sotto. Tentò di fare il possibile per colpire l'aereonave. Dalle due parti le mitragliatrici infuriavano. Infine una panne al motore costringeva il sottotenente francese ad atterrare. Dal punto lontano dove lo Zeppelin lo aveva trascinato, l'aviatore telefonò in città.

Un altro testimone vide che un terzo aviatore riuscì a colpire con due o tre palle lo Zeppelin, ma esse scivolarono lungo l'involucro e non pervennero a forarlo ».

Certo senza la difesa degli aviatori, che nell'altra azione area del marzo 1915 mancavano, i corsari aerei sarebbero giunti al centro di Parigi mentre ora furono costretti invece a rasegnarsi ad attraversare con una tangente un quartiere della periferia.

A titolo di curiosità eccovi un specifica. Lo Zeppelin per giungere al compimento del raid dovette impiegare un totale di undici ore di volo. Oltre 300 proiettili vennero tirati contro lo Zeppelin dagli aereoplani francesi. Per ricompensare il valore dei 30 aviatori che diedero la caccia allo Zeppelin il sottosegretario di Stato Besnard propose che siano decorati.

Si chiedono «rappresaglie intelligenti»

Si poteva fare di meglio? « No, dichiara una competenza aeronautica, il signor Lafrete: è impossibile sollevarsi all'altezza di 4000 metri in meno di trenta minuti. Aggiungete cinque e dieci minuti necessari per l'uscita degli aereoplani dai depositi degli hangara e capirete come lo Zeppelin abbia potuto traversare con una velocità di 100 chilometri all'ora la distanza che lo separava dal punto dove era stato segnalato alla periferia della capitale. Un solo minuto gli bastò per rovesciare il suo carico di bombe e quando gli aviatori lo scorsero era troppo tardi! »

Trascuro i commenti dei giornali che del resto potete presumere. In generale sono invocazioni alla rappresaglia e rallegramenti per la calma mostrata dalla popolazione della capitale francese.

« Se durante dieci mesi Parigi fu tranquilla, vuol dire, afferma Pichon nel Petit Journal, *che l'aviazione teutonica non possedeva gli strumenti perfezionati coi quali si risveglia nuovamente ora. Ora essa si crede abbastanza munita di apparecchi atti a sfuggire alla caccia dei nostri aviatori ed ai proiettili dei nostri cannoni ».*

« Il nostro principale svantaggio è di avere la capitale troppo vicina alla frontiera, osserva Lapatie nella Republique Francaise. *In due salti i nemici sono sulla capitale ».*

« Occorrerebbero, consiglia Prade nel Journal, *non trenta, ma cento aereoplani per guardare bene Parigi e perchè la sua difesa sia efficace ».*

Hervè non dissimula un certo senso di soddisfazione che giustifica così: « O benefici Zeppelin, senza di voi molti nostri compatrioti finirebbero col credere che non siamo più in guerra, e si ritirerebbero nel loro egoismo e nei loro piaceri ».

Hervè insiste sulla necessità di rappresaglie, ma chiede rappresaglie intelligenti che colpiscano le opere vive del nemico, ad esempio le officine Krupp di Essen.

Il contributo della popolazione alla difesa della metropoli

PARIGI, 31 matt. — La prefettura di polizia ieri sera alle 21,50 annunciò che era segnalato uno *Zeppelin* proveniente dal nord. Non si conosceva esattamente la direzione del dirigibile: ma, per misura di precauzione, si dette l'ordine di spegnere i lumi a Parigi e nei dintorni.

Alle ore 22 si udirono in tutta la città le trombe dei pompieri che davano l'allarme. Furono prese con la massima fretta tutte le misure di precauzione come nella sera antecedente. Le guardie municipali, munite degli attrezzi necessari, spegnevano i becchi del gas. I cittadini, aiutati dalla polizia, si aggrappavano ai fanali e spegnevano i lumi. Così la sorveglianza del pubblico si limitò soltanto alle case, le cui finestre lasciavano vedere luce. Molte persone suonavano pure le trombe e facevano così spegnere i lumi.

Ieri sera l'allarme fa dato più sollecitamente dell'altra sera. Essendo domenica, coloro che passeggiavano e stazionavano sulle grandi vie erano più numerosi del solito. Essi scrutavano il cielo con curiosità; ma la sera nuvolosa lasciava vedere poco. Appena si udirono le trombe, numerose persone abbandonarono le case e si addensarono sui marciapiedi commentando gli avvenimenti, senza manifestare alcun timore.

Alle ore 23,5 l'allarme era terminato e l'illuminazione veniva ristabilita.

Il Municipio di Parigi ha stanziato la somma di 20.000 franchi per venire in aiuto alle famiglie danneggiate dal bombardamento di avant'ieri. I morti saranno sepolti per concessione del Municipio nel cimitero del Père Lachaise.

Il prefetto di polizia si è recato ieri sera in una casa demolita e ha fatto procedere a scavi: sono state rinvenute bombe non esplose del peso di 63 chilogrammi. (*Stefani*)

Nuove amenità viennesi

Gli italiani atterriti dalle comete!

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 31, ore 21 (Vice R.) — I giornali viennesi hanno un nuovo caso per sfruttare la situazione in Italia. Affermano che gli italiani sono colti da terrore pazzesco causa la cometa Perine che deve comparire prossimamente nel firmamento. E più ancora sono impressionati, afferma il *Viener Journal* per la cometa Donabi che comparirà nel prossimo aprile!

Le entusiastiche accoglienze di Torino al Presidente del Consiglio on. Salandra

Le notabilità alla stazione

TORINO 31, sera. — L'arrivo del presidente del consiglio On. Salandra ha dato origine ad una indimenticabile dimostrazione da parte del popolo torinese.

La città fino dalle prime ore del mattino è andata insolitamente animandosi. Via Po, Via Roma, le Piazze Castello e Carlo Felice, Via Sacchi e le altre vie principali erano completamente imbandierate con bandiere italiane e paesi alleati.

Nei pressi della stazione di Porta Nuova sono cominciate a giungere prima delle 9, rappresentanze di associazioni con bandiere, che hanno preso posto sotto il grandioso atrio dalla parte di via Sacchi.

Intanto la circolazione nei pressi della stazione si faceva difficile. Tutta via Sacchi, il piazzale di fronte alla stazione, il corso Vittorio Emanuele erano gremiti di una grande folla che faceva ressa ai cancelli della stazione, tanto che si dovette sospendere ogni servizio di transito. Sotto la tettoia si trovavano le autorità, una folla di viaggiatori, di agenti ferroviari e cittadini che si erano trattenuti in stazione per assistere all'arrivo.

Si notavano fra le autorità il ministro delle finanze on. Daneo, i sottosegretari di stato Borsarelli e Battaglieri, il presidente del consiglio provinciale cav. Boselli, il sindaco senatore conte Rossi con tutti i membri della giunta e numerosi consiglieri comunali, il prefetto comm. Verdinois col vice prefetto Frutteri di Costigliole, il capo di gabinetto cav. Palumbo, il comandante interinale del corpo d'armata generale Chiarle ed i generali Griffa, Parigi, Di Bagnolo, Arlorio, Turletti, Morelli, Dipopolo; il presidente comm. Bazzalla e col segretario comm. Dogliotti; il presidente della deputazione provinciale comm. Borgesa, il comm. Montalto, il comm. Caglieiti primo presidente della corte di cassazione, il comm. Lipari Pais procuratore generale alla corte d'appello, il presidente della corte d'appello comm. Martinelli il procuratore del re cav. Colonnetti, il presidente del tribunale cav. Martinenga insieme con altri magistrati, il rettore dell'Università prof. Funari ed un gruppo numeroso d'insegnanti delle varie facoltà, i senatori Palberti e Ruffini (in rappresentanza ufficiale del comitato di preparazione i cui membri erano intervenuti tutti), Piero Giacosa, Foà, Bertetti, Bozzolo, Rizzetti, Frola (in rappresentanza anche del comitato di assistenza di Montanaro), Badini, Biscaretti, Rebaudengo, Chiaroni, D'Ovidio; gli on. Milano, Mirafiori, Grosso Campana, Ottavi, Giretti, Buccelli, Bovetti, Cesare Rossi, Medici, Bevione, Rastelli, Rattone, Curreno, Saudino, Vinai, Cassin, Voudier, Giordano, e Goglio.

Erano inoltre presenti la deputazione provinciale di Cuneo e moltissimi sindaci di comuni piemontesi, e il console di Francia comm. Ramogerat.

Una dimostrazione entusiastica

Il treno è giunto alle 9,50. Appena il diretto di Roma si è fermato, si è fatto nella folla un movimento di attesa. L'on. Salandra col suo segretario particolare comm. D'Atri, è sceso dalla sua vettura ed è stato subito circondato dalla folla che gli ha fatto una prima entusiastica acclamazione al grido di « Viva Salandra ». Le autorità hanno potuto a stento avvicinarsi al presidente del consiglio, che, sempre circondato dai cittadini acclamanti, si è avviato all'uscita, mentre i ferrovieri, saliti sul tetto dei vagoni, applaudivano anch'essi, facendo eco alle grida entusiastiche della folla. Appena il presidente del consiglio è uscito per salire nell'automobile, l'immensa folla gli ha fatto una indimenticabile, interminabile dimostrazione. Le innumerevoli bandiere delle società schierate sotto l'atrio esterno venivano agitate, mentre entusiastiche grida echeggiavano da ogni parte. I rappresentanti di tutte le associazioni torinesi, gli alunni di tutte le scuole, l'università compresa, inneggiavano al capo del Governo. E la dimostrazione è continuata poi in via Sacchi e corso Vittorio Emanuele, brulicando di una folla che gli agenti erano impotenti a trattenere.

L'automobile è stato costretto a sostare: si agitavano i cappelli e i fazzoletti, si gridava viva Salandra, viva il Governo, parli il presidente del consiglio. Le finestre delle case e degli alberghi prospicienti il piazzale della stazione, ornate di innumerevoli bandiere, erano gremite; le signore gettavano fiori, mentre la popolazione, sempre circondando l'automobile del presidente del consiglio impediva a questa di procedere.

Si lanciavano manifesti inneggianti alla guerra. L'on. Salandra dall'interno della vettura salutava continuamente, ed appariva commosso da questa spontanea, calda, indescrivibile dimostrazione popolare.

La visita all'ospedale militare

Tra continue acclamazioni il corteo delle automobili si è avviato pel Corso Vittorio Emanuele II letteralmente stipato di popolo plaudente, verso il nuovo Ospedale Militare. Nella vettura del presidente del consiglio si trovavano il sindaco conte senatore Teofilo Rossi e l'on. ministro Daneo.

Alle 10,40 tre squilli di tromba hanno annunciato l'arrivo all'ospedale dell'on. Salandra. Erano a riceverlo il direttore dell'ospedale colonnello Licari, il capitano dottor Camerano, il generale della sanità Sossi Corni, il generale Laderchi.

Fatte le presentazioni, il presidente del consiglio ha iniziata la visita dei magnifici locali. Il colonnello Licari ha fatto da guida durante la visita dei diversi reparti. Nel primo reparto di chirurgia l'on. Salandra è stato ossequiato dal capo reparto colonnello dott. Carta e dai dottori tenenti Azario e Lodisotto; nel secondo reparto dal maggiore medico ausiliario prof. Boccassio e dal dott. tenente Fulini; nel terzo reparto dal prof. Oliva e dai dottori Colzio e Mosso; nel quarto reparto dal dott. Motta; nel reparto medicina dal capitano Pipino e dal tenente Verdone; nel reparto oftalmico dal maggiore prof. Gaudenzi e dal dott. Caffaratti; nel reparto ufficiali dal colonnello prof. Carta Mantiglia e dal capitano prof. Pinna.

Il presidente del consiglio, durante la sua visita, si è trattenuto sovente al letto degli ammalati, interessandosi del loro stato e congratulandosi coi medici dei diversi reparti. Terminata la visita, dopo avere manifestato il suo vivo compiacimento al direttore dell'ospedale per la magnifica organizzazione, l'on. Salandra, acclamatissimo dalla folla che lo aveva seguito fin là, è salito in automobile con le autorità che lo accompagnavano e si è diretto all'ospedale mauriziano Umberto I, ove sono pure ricoverati i soldati feriti ed ammalati tornati dal fronte.

All'ospedale Mauriziano
Il saluto dell'onorevole Boselli

Quivi è stato ricevuto dall'on. cav. Boselli, presidente del magistero mauriziano, dal prof. Lanza, dal rag. Torretta, dal comm. Dignossi, dal comm. Palcene e dal capo sezione cav. avv. Cantoni del magistero mauriziano, dal prof. senatore Carle, dal prof. Graziadei e dal prof. Durdanelli, che gli sono stati di guida durante la visita alle corsie. Qui pure l'on. Salandra si è soffermato a vari letti di feriti, facendo loro domande sulle azioni di guerra cui presero parte ed ove furono feriti. Anche nel reparto ufficiali il presidente del consiglio si è particolarmente intrattenuto.

Ultimato il giro delle corsie l'on. Salandra col seguito si è avviato verso la porta di uscita. Quivi l'on. Boselli ha pronunziato il seguente applaudito discorso:

« Onorevolissimo presidente, il saluto di questi giovani gagliardi che già consacrarono col loro sangue l'impresa nazionale, acclama in voi oggi impersonata l'opera della patria che è opera di pensiero italiano, di propositi indomiti e di concordia indissolubile. Il saluto di questi valorosi di ogni arma, di ogni grado, di ogni terra d'Italia risponde fervidamente al sentimento che mosse questa prima visita così altamente inspirata.

Al saluto dei prodi mi onoro e mi giova unire il saluto che vi rivolgo in nome del magistero mauriziano, istituzione che alle tradizioni eloquenti dei suoi secoli antichi congiunge quello spirito d'italianità onde presto il gran Re la volle informata; istituzione sopratutto e più che mai ospitaliera, come attesta questo edificio eretto dal Re Umberto per adempirvi una provvida e sempre più efficace missione di fratellanza ».

Accennato al Savoia fondatore e a quelli riformatori dell'Ordine, l'oratore conclude:

« Questa vostra visita è una strofa di poesia popolare e fidente in mezzo agl'inni delle nostre maravigliose battaglie. Dalle Alpi che ci circondano, rese inviolabili a salute d'Italia dalla costante virtù di questo popolo, il pensiero si volge a quelle altre Alpi nostre che si chiuderanno anch'esse per sempre allo straniero invasore. Da queste Alpi il pensiero va al nostro mare, che dice tanta storia e che tanta forse ne prepara ai nuovi destini italiani. Un monumento in questa città (e sia di favorevole auspicio) raffigura il Conte Verde, che portò ai trionfi dell'Oriente la bandiera dei Savoia. Dovunque Vittorio Emanuele III spieghi la bandiera d'Italia, essa, lo promettono i nostri soldati, sventolerà rifulgente per la gloria della Patria e del Re ».

Quindi l'on. Salandra ha detto brevi parole ringraziando l'on. Boselli e lanciando il grido di « Viva il Re », ripetuto da tutti i presenti.

Fuori dell'ospedale, nel viale di Stupinigi, parecchie migliaia di persone, tra cui molti studenti con bandiere, hanno acclamato il presidente del consiglio con grida di « viva Salandra » e hanno cantato inni patriottici.

A mezzagiorno il Presidente del Consiglio ha lasciato l'ospedale mauriziano. La folla ha circondato la sua automobile e gli ha fatto un'altra grande dimostrazione di simpatia al grido ripetuto di « Viva Salandra, Viva il Re ». L'on. Salandra, visibilmente commosso, dal finestrino della vettura ringraziava con cenni della mano. Quindi il corteo delle automobili è rientrato in città e per via Roma si è diretto all'albergo di Europa. Lungo tutto il percorso l'on. Salandra è stato caldamente festeggiato.

Il ricevimento in Municipio

Molto tempo prima dell'uscita del presidente del Consiglio dall'albergo d'Europa, grande folla stazionava sulla piazza Castello emettendo grida di «Viva Salandra». Alle 14.30 il sindaco conte Rossi si è recato in automobile all'albergo a prendere il presidente del Consiglio.

Alle 14.50 l'on. Salandra ha lasciato l'albergo in automobile e si è diretto verso il municipio; la folla lo ha vivamente applaudito lungo il percorso.

Sul piazzale dinanzi al palazzo municipale, erano raccolte molte migliaia di persone che all'apparire del presidente del Consiglio intonarono inni patriottici, acclamando continuamente. Il portico di entrata ed il grande scalone erano decorati con piante; sotto il porticato era schierato il corpo dei volontari subalpini; all'entrata del palazzo un drappello di guardie municipali in alta uniforme rendeva gli onori.

La severa sala del Consiglio Comunale offriva uno spettacolo imponente; i banchi dei consiglieri erano adorni di fiori; una grande bandiera tricolore ricopriva la parete verso il banco degli oratori. Fin dalle 14 la sala si era andata affollando; erano presenti tutti i consiglieri comunali e provinciali e uno stuolo innumerevole di rappresentanze di Torino e di tutto il Piemonte.

Oltre i senatori e i deputati e le notabilità che si trovavano stamane all'arrivo del presidente del Consiglio, erano intervenuti pure i senatori Pescarolo, Finelli e Pucca, e i deputati Soleri, Brozzi, Gazzelli, Di Robilant, il comm. Bollati ex ambasciatore d'Italia a Berlino, i consoli dei paesi alleati e quelli di Grecia, della Repubblica Argentina, della Repubblica Dominicana ed altri; il dottor Pestelli per l'associazione della stampa subalpina.

Alle ore 15 l'on. Salandra, col ministro Daneo e coi sottosegretari di Stato Battaglieri e Borsarelli entra nell'aula, accompagnato dal prefetto comm. Verdinois, dall'on. Boselli, dal sindaco conte Rossi e dai membri del comitato.

Subito tutti i presenti si alzano in piedi lanciando un interminabile urrah.

Ristabilitosi il silenzio, prende subito la parola il sindaco comm. Rossi, che pronuncia un discorso applauditissimo in parecchi punti, specialmente quando accenna alla scomparsa di ogni dissidio di parte di fronte alla guerra liberatrice contro il nemico ereditario. Quando il sindaco accenna all'eroismo del Re, tutti scattano in piedi e applaudono lungamente: da ogni parte echeggio il grido di: «Viva il Re!»

Il discorso dell'onor. Salandra

Cessati gli applausi che salutano la fine del discorso del sindaco, si alza a parlare l'on. Salandra ascoltato in religioso silenzio.

Il Presidente del Consiglio dice:

Signori, ho letto nei giornali che io a Torino avrei fatto un discorso politico. Se anche ne avessi la voce non ne avrei il cuore. In un'aula ove ha parlato Camillo Cavour noi non possiamo che adorare e unire la nostra modesta anima alla grande anima sua. Discorso politico? Politica può significare dissenso, politica significa dibattito: dibattito che può essere anche fecondo di buoni risultati e di buone opere. Ma questo non è il momento della politica: questo è il momento del consenso, questo è il momento della concordia di tutti gli italiani, come il vostro sindaco ha benissimo detto.

E di Camillo Cavour voglio, io per volontà di fati capo del Governo in quest'ora solenne, ricordare una parola che ho qui scritto perchè un'alterazione sarebbe un sacrilegio: « Il Governo, egli disse, è deciso ad adoperare tutta la forza viva che l'Italia racchiude; il Governo non chiede a nessuno i suoi antecedenti politici (applausi)».

Voci, voci aspre hanno potuto levarsi, qualcuna ancora se ne leva. Sordi mormorii possono ancora notarsi ed essermi riferiti. Preferisco le prime ai secondi, ma non li sento. Leggevo pochi giorni or sono un ricordo di Alessandro Poerio, un poeta meridionale che morì, come voi tutti sapete, difendendo Venezia nel 1848. Egli si era spinto all'assalto di un fortino austriaco dove più intense fischiavano le palle. Il suo capo lo chiamò ed egli, che era alquanto difettoso di udito, rispose: ma non sa che io ho un difetto di udito? Queste voci, questi fischi non li sento.

Io pure sono sordo, queste voci, queste voci, questi aspri mormorii non li sento. E poi sono stati coperti oggi dalla grande voce di tutta Torino, che ha acclamato non un modesto uomo, ma che ha acclamato l'Italia. (applausi vivissimi).

Ho accettato ben volentieri l'invito fattomi dai rappresentanti di Torino per venire a compiere una constatazione, come il sindaco ha detto, della concordia delle opere vostre, dei vostri sforzi, dei vostri pensieri, delle vostre volontà nel contribuire alla santa impresa che fu iniziata dia piemontesi varcando il Ticino e che sarà compiuta da tutti gl'italiani sugli spalti delle Alpi Giulie e lungo le sponde orientali dell'Adriatico.

Ma della constatazione io non sentivo il bisogno. Chi mai avrebbe potuto dubitare di Torino? chi mai avrebbe potuto dubitare del Piemonte? Non io certo che mi sono educato nella venerazione, nella adorazione dei vostri ricordi e delle vostre glorie. Sono invece qui venuto per compiere un pellegrinaggio. Coloro i quali si votavano alle perigliose imprese solevano recarsi nei luoghi santi per raccomandarsi, per inspirarsi alle virtù, agli eroismi che vi erano venerati. Io che ho consacrato l'anima, la vita, tutto ciò che è in me di energia morale alla santa impresa italiana, io ho voluto venire a Torino come in un pellegrinaggio per trarne conforto, per trarne coraggio alla mia dura fatica, per trarne fede nella vittoria comune, alla quale darete il vostro contributo voi tutti, o torinesi, voi tutti, o piemontesi, duce il vostro Re, al cui appello i piemontesi non hanno mai mancato. Duce il vostro Re, non mancherà certo la vittoria. (Applausi vivissimi e prolungati).

Ancora dimostrazioni entusiastiche

Durante il ricevimento dell'on. Salandra in Municipio gli evviva della folla che gremisce la piazza del municipio si fanno sempre più alti ed insistenti. Il popolo chiede che il presidente del consiglio si affacci al balcone. Lo spettacolo è imponente; l'on. Salandra si presenta al balcone e una ovazione interminabile lo accoglie.

Il presidente del consiglio ringrazia agitando il cappello, mentre tutti i presenti intonano l'inno di Mameli. Quindi l'on. Salandra si ritira e s'intrattiene col conte Rossi nel gabinetto particolare del sindaco fino alle 16,10. Poscia in automobile col conte Rossi ed il Prefetto, l'on. Salandra lascia il Municipio. La folla che gremisce la piazza rinnova la grandiosa dimostrazione con applausi e grida di « Viva Salandra, Viva il Governo, Viva l'Italia ».

Il presidente del consiglio, con le autorità si reca quindi a visitare l'officina proiettili.

Il minist. Daneo farà dichiarazioni politiche?

ROMA 31, sera. — Le dimostrazioni di Torino a Salandra sono accolte come una conferma del patriottismo piemontese del quale nessuno in Italia poteva dubitare. Il Presidente del Consiglio ha pronunziato parole dalle quali esula ogni contenuto politico. Si afferma però che dichiarazioni di natura politica saranno fatte dall'on. Daneo domani o dopo, attraverso una breve esposizione finanziaria.

Alla commissione per l'arte musicale presso il Ministero della P. I.

ROMA 31, sera. — Conformemente al decreto luogotenenziale che limita il numero dei membri delle commissioni governative, oggi si è proceduto alla estrazione a sorte di uno fra i nomi dei componenti la Commissione permanente per l'arte musicale esistente presso il Ministero dell'Istruzione. E' uscito il nome del maestro Mascagni che pertanto cessa di farne parte. La Commissione resta dunque composta del senatore Arrigo Boito presidente, del maestro Gallignani, del maestro Enrico Bossi membri effettivi, e del professor Cesari membro supplente.

Il massimo sforzo inglese per la produzione delle munizioni

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 31, sera (M. G.). — Il senatore Carlo Humbert, direttore del *Journal*, ha intervistato a Parigi Lloyd George. Ecco i punti essenziali dell'intervista:

« Cannoni e munizioni, mi ha detto in inglese stringendomi cordialmente la mano Lloyd George. E' questa la vostra parola d'ordine, ed anche la mia ».

Il ministro inglese riferì poi al senatore francese tutti gli sforzi compiuti sinora dall'Inghilterra per la fabbricazione delle armi e delle munizioni.

« Abbiamo creato, aggiunse il ministro inglese, 32 manifatture nazionali per la fabbricazione dei proiettili. Quasi tutte ora sono in pieno rendimento. Adesso se ne è organizzata un'altra dozzina per produrre proiettili di grosso calibro specialmente destinati all'artiglieria pesante. Possediamo inoltre 2.500 fabbriche e centinaia di migliaia di uomini e di donne costituiscono l'esercito imponente della nostra industria militare. La questione della mano d'opera è quella che ci ha preoccupato maggiormente. Abbiamo fatto del nostro meglio cercando di sollecitare tutti i concorsi. Fu così che potemmo per esempio organizzare una intera officina, esclusivamente con personale belga, ingegneri, operai ed impiegati. Una grande difficoltà è stata incontrata per una buona utilizzazione degli specialisti. Si trattava di riservare gli specialisti per i compiti più difficili, di frazionarli e ripartirli in tutti gli stabilimenti in modo da poter avere il massimo rendimento e poter contemporaneamente provvedere ad inquadrare i nuovi operai. Abbiamo incontrato in questa distribuzione della mano d'opera una resistenza non conosciuta in Francia. Questa resistenza ci veniva opposta dai grandi sindacati operai, i quali sono gelosi dei loro privilegi laboriosamente conquistati. Occorreva per risolvere la questione una reciproca buona fede. La legge delle munizioni ha già rassicurato i nostri lavoratori promettendo loro che tutte le garanzie sospese durante la guerra sarebbero state in seguito ristabilite. Recentemente il Governo ha cominciato ad inviare nei centri industriali speciali commissioni incaricate d'insegnare agli operai ed ai principali il nuovo sistema di ripartizione della mano d'opera. Risultati eccellenti sono stati già ottenuti, e speriamo di poter stabilire la proporzione di uno specialista per dieci operai nuovi. Così sarebbe assicurato un eccellente inquadramento. In tal caso la produzione industriale del Regno unito raggiungerà il suo massimo, nessuno dei nostri alleati soffrirà per la mancanza di artiglieria e di munizioni, e noi saremo in grado di equipaggiare ed armare meglio degli altri stati i milioni di uomini che ci ha fornito il nostro reclutamento ».

Una movimentata assemblea dell'Unione radicale romana

ROMA 31, ore 24 — Stasera l'Unione radicale romana si è adunata per discutere intorno alla domanda presentata da alcuni soci, chiedenti l'espulsione di N. Massimo Fovel, di cui la Direzione del Partito affermò già l'incompatibilità, date le idee da lui ripetutamente espresse su l'attuale momento politico.

Il Fovel si è difeso con un lungo e vibrato discorso. Egli disse:

Parlo con rammarico nelle presenti circostanze. Ma le responsabilità non sono mie, ma sono bensì del partito che ripetutamente ed ostinatamente mi ha chiamato in causa: due volte, prima la direzione del partito ed ora la Sezione Romana.

La concordia nazionale

Provocando tali dibattiti è grave la responsabilità che il partito assume. Da quando l'Italia è entrata in guerra è obbligo dei cittadini e, oltre che dei cittadini, dei partiti, che sono i veri strumenti responsabili della coscienza pubblica, di avere un contegno accorto e severo proporzionato alle circostanze. Inoltre le vicende che il Paese attraversa sono abbastanza preoccupanti perchè i partiti, e quelli sopratutto che hanno voluto e provocato la situazione attuale, non vi trovino alimento a piccole questioni interne, ma si raccolgano a considerare come si possa uscire con fortuna dalla situazione in cui ci troviamo.

La concordia e la severità degli spiriti sopratutto è necessaria, e fa invece opera di discordia e di avvelenamento del Paese chi prosegue in questa politica persecutoria tra l'uno e l'altro partito e al di dentro di uno stesso partito. Qui si vuol continuare l'applicazione di quei sistemi inaugurati nel maggio scorso, i quali, attraverso intenzioni che non si discutono, si sono risolti in una sistematica seminagione di odii di sospetti fatta con le aggressioni di stampa con le deformazioni fanatiche dei più intimi pensieri dei cittadini. L'altra sera stessa qui dentro una voce autorevole ha detto che la guerra era fatta contro l'Austria e contro un nemico interno non meno odioso dell'altro, ed io affermo che questo non è civile, è antidemocratico, è sommamente antipatriottico.

Mi si rimproverano manifestazioni fortuite private e artificiosamente interpretate del mio pensiero. Ebbene io dico che il primo dovere di ogni italiano è di presumere e di credere che tutti gli italiani, come è di me, attraverso la diversità profonda e insanabile delle vedute e delle previsioni non può avere nell'intimo del proprio cuore che un pensiero: che il Paese nostro esca dal cimento con la maggiore fortuna possibile. E chi questo non presume e non crede fa opera di fazione e non di patria, di disgregazione e non di unità.

L'intervento

Ma poichè sono chiamato a esprimere il mio pensiero, lo faccio qui con ogni franchezza, come già l'ho fatto in atti interni di partito ed ai iscritti.

Quando si affacciò la possibilità dell'intervento italiano, fui perplesso. Vedevo le grandi masse avverse e questo mi preoccupava. Ripugno alla teoria ultra-aristocratica delle minoranze che conducono le moltitudini, e l'andamento della campagna interventista ad oltranza era giacobino ed antimoderno. Il suffragio universale doveva aver conferito alle moltitudini, oltre che un diritto intermittente una dignità immutabile e inviolabile nelle più grandi crisi, e anzi allora specialmente. Inoltre l'atteggiamento esplicito del partito socialista influiva grandemente su di me: da anni pensavo che per il radicalismo soltanto in una collaborazione qualsiasi, e politicamente pattuita o anche solo ideale, col socialismo nelle sue esigenze pratiche, fosse la salvezza e trepidavo al pensiero che la nostra idea fosse svalorizzata e sommersa nella grande crisi.

Ma accanto a queste preponderavano considerazioni di politica nazionale. Era ovvio per me che la nostra posizione non poteva essere, per mille motivi, che antiaustriaca, e in questo senso ho parlato e scritto sempre accettando a pieno il concetto di patria. Ma l'intervento armato, oltre che a preoccupazioni per le sue conseguenze di politica estera nel domani, mi si presentava praticamente pieno d'incognite: la improvvisazione diplomatica e militare dell'Intesa, contrapposta alla lunga preparazione in ogni campo degli Imperi Centrali, mi faceva vedere come molto scuro l'avvenire. In ogni caso si sottoponeva il Paese ad uno sforzo non del tutto proporzionato alle sue forze che erano le più deboli di tutti i belligeranti, i quali sarebbero stati sempre alleati o nemici i padroni della guerra dei suoi modi e della sua durata. Per me l'intervento era non un fine ma un mezzo ed era rigorosamente subordinato all'esito fortunato, rapidamente fortunato di esso. Perciò non volli assumere mai responsabilità interventistiche espresse. Credetti doveroso delegare ogni responsabilità al governo: augurandomi però che altri uomini di più larga garanzia nazionale e possibilmente di origine democratica — poichè temevo anche la speculazione conservatrice sulla guerra — dividessero il peso del potere.

Le giornate di maggio

Così si arrivò al mese di maggio. L'entusiasmo patriottico proruppe per le vie e mi rallegrò. Lo vedevo però di origine riflessa e nato in gran parte in odio a un uomo e questo me ne diminuì infinitamente il valore. L'entusiasmo patriottico si convertì e fu convertito in volontà d'intervento e di intervento immediato e precipitoso: e questo destò in me i più vivi allarmi, perchè la soluzione appassionata era la più inadeguata al problema tutto tecnico, pratico e severo della guerra. Sulle due cose insieme vidi nascere una meditata livragazione di tutta una larga frazione politica del Paese e del parlamento stesso, di cui consolidarsi con tutti i mezzi una oligarchia sostanzialmente del patriota con la repugnanza del cittadino libero e civile, e con la opposizione del radicale sollecito dello sviluppo della democrazia.

Pertutto questo nacque l'accusa che per me non ha valore che di designazione di giolittismo, complicata per giunta dall'accusa d'incoerenza e di contradizione. Se per giolittismo s'intende una maniera cauta realistica non avventurosa di considerare i problemi della politica estera italiana, io non posso e non voglio respingere l'attributo. Respingo invece nel modo più categorico ogni accusa di incoerenza. Il fatto della guerra è tal cosa che giustificherebbe ogni capovolgimento. Ma così non è: il mio pensiero e la mia azione politici sono sempre stati scrupolosamente e disinteressatamente rettilinei. Fui candidato nell'elezione del 1913 e combattei i radicali giolittiani, venni poi all'ultimo congresso e assunsi posizione contro il radicalismo ministeriale. Ma erano fuori causa tanto le persone di Sacchi, Credaro e gli altri radicali quanto quella di Giolitti. Io volevo colpire e spezzare una situazione politica. La posizione fatta allora alla democrazia era insostenibile e indecorosa. Ma se ne poteva fare un'altra in un'altra combinazione ed io lo auspicavo vivissimamente. Dopo il suffragio universale la democrazia in tutte le sue forme doveva assumere il potere. Ed era insensato pensare di dare lo ostracismo proprio all'uomo che, realizzando la libertà dei lavoratori prima e poi il suffragio agli analfabeti, aveva dato all'Italia le due vere profonde e immutabili conquiste democratiche.

La condotta della guerra

Frattanto la guerra faceva il suo corso. Tutti i cittadini non dovevano fare e non hanno fatto che il loro dovere disciplinatamente; e proprio da parte di quelli che quotidianamente si accusavano di congiure e di tradimento la disciplina era irreprensibile.

Dalla guerra all'Austria siamo pian piano passati alla guerra alla Bulgaria e alla Turchia. Tuttavia all'ampliamento progressivo della nostra guerra non ha corrisposto interamente l'estendersi della fortuna della Quadruplice Intesa. Il patto di Londra è stato firmato da noi quando la nostra guerra procedeva lenta e le sorti balcaniche erano già oscure. L'imprevidenza e la lentezza dell'Intesa sono così tenaci che parrebbero congenite, e probabilmente hanno radice nella natura non militare delle nazioni che ne fanno parte e nella divergenza degli interessi. Si ha l'impressione che è necessario assolutamente cambiar rotta. Quotidianamente lo si dice e mai non si vede niente di nuovo. Ci si affida al tempo e al logoramento, ma queste sono forse lente ad agire; e se la guerra è fatta per concludere alla pace, bisogna che questa pace non sia quella dei cimiteri: la civiltà e l'umanità domandano altra cosa.

Molti appunti si possono fare agli uomini che governano e giustamente li ha colpiti il gruppo parlamentare radicale. Però le deficenze profonde sono più nelle cose che negli uomini che oggi le dirigono: e le loro responsabilità sono più di ieri che di oggi. La responsabilità della situazione è loro e dei gruppi di minoranze che li hanno appoggiati. E questo ci persuade a che siano essi che continuino a dare le soluzioni dei problemi.

Tutto quel che si può dire è che la gravità del momento richiede la massima prudenza nelle decisioni: abbiamo già fatto l'esperimento della politica di passione: facciamo ora la prova della politica calcolata.

Le repliche
Il prof. Fovel espulso dal P. R. I.

L'oratore è stato più volte interrotto dall'uditorio.

Dopo il Fovel, hanno parlato l'ing. Vianini, l'avv. Balsamo, il prof. Galanti, il prof. Cavalieri, l'avv. Belfiore, il comm. Tarsia. Tutti gli oratori sono stati concordi nel condannare la condotta politica del Fovel.

Ha riassunto la discussione l'on. De Viti De Marco. E' posto in votazione un ordine del giorno del consiglio direttivo che conclude per l'espulsione dal partito del prof. Fovel, in base all'art. 8 dello statuto dell'associazione. Esso in sostanza dice:

« Ai soci non è limitata la libertà di pensiero, ma quando la direzione del partito radicale ha preso una direttiva politica, questa deve essere osservata da tutti i soci ».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Durante la votazione il prof. Fovel ha abbandonato la sala.

Viaggi Genova-Bombay

ROMA 31, sera. — Il Ministero della Marina ha già tutto disposto per l'esecuzione di due viaggi straordinari commerciali per Bombay; il primo col piroscafo *Montebello*, da Genova il ; l'altro col piroscafo «Capri», in dello stesso mese, seguendo il consueto itinerario Genova-Napoli-Porto Said-Suez-Massaua-Aden- Bombay.

Pubblicazioni importanti del Ministero d'Agricoltura

ROMA 31, sera. — Dal Ministero di Agricoltura, il quale, come si sa, avendo la tutela anche delle industrie e del commercio, è fra quei dicasteri dell'Amministrazione dello Stato, che più sentono le conseguenze del periodo di guerra, le quali conseguenze si traducono, per esso, in un lavoro straordinario, sono uscite, in questi giorni, varie pubblicazioni di eccezionale importanza le quali hanno richiamato l'attenzione degli studiosi che ne riconoscono il grande valore. Sono in vero pubblicazioni che fanno onore, ad un tempo, agli uffici ed ai funzionari che le hanno compilate ed alla attività e competenza del Ministro senatore Cavasola e del suo valorosissimo collaboratore on. Cottafavi.

E' noto come una delle forme con cui il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio esplica la sua attività nell'interesse dell'economia nazionale e la divulgazione di notizie sull'andamento dell'agricoltura, sullo sviluppo delle industrie e del commercio, sull'esercizio del credito, e su tutto quanto, insomma, riflette il movimento economico.

Più intensa negli ultimi mesi si è dimostrata la produttività del Ministero in questo suo campo di azione per l'interessamento speciale che vi consacrano il Ministro e il Sottosegretario di Stato.

Tra le altre molte, particolarmente importanti delle pubblicazioni testè venute alla luce è, da notarsi, anzitutto quella di speciale interesse per la Capitale, fatta dalla Direzione Generale dell'Agricoltura: la *Relazione sullo stato dei lavori del bonificamento dell'Agro romano*, con 63 incisioni, 9 tavole e una appendice. Oltre a dar ragione delle condizioni in cui trovasi l'applicazione della legge, essa fa conoscere quali difficoltà siansi dovute superare, e quali ostacoli restino ancora da vincere.

Contemporaneamente è apparso un bel studio di laboratorio e di campagna sulla *Granicoltura dell'Agro romano*, che porta un valido ed efficace contributo all'opera di redenzione economico-agraria della campagna romana.

Una pubblicazione, della quale sentiva il bisogno ed alla quale volentieri ricorrerà anche il pratico agricoltore, è il *Manuale sugli insetti nocivi alle piante coltivate, campestri, ortensi e loro prodotti*, e sul modo di combatterli. Il volume fu redatto per incarico del Ministero, dalla R. Stazione di Entomologia agraria in Firenze ed ha incise nel testo 415 figure d'insetti e piante danneggiate.

E' poi da ricordare che, per cura della Direzione Generale delle Foreste, è stata pubblicata di recente una lucida e interessante *Relazione sulla Azienda del Demanio Forestale di Stato dal 1.o luglio 1910 al 30 luglio 1914*.

Gli annali dell'Industria (anno 1915) pubblicano un particolareggiato studio sui *Banchi di Corallo esplorati dalla R. Nave « Volta » nell'estate* del 1913. Il relatore espone le condizioni della pesca del corallo e aggiunge originali note sulla biologia del corallo.

L'Annuario statistico italiano quest'anno oltre al riunire tutti i dati statistici per il 1914 raccolti dalle varie amministrazioni statali, si è arricchito di notevoli aggiunte nei capitoli sul *Debito ipotecario* sul *Territorio e popolazione*, sull'*Igiene e Sanità*, sulla *Beneficenza ed Assistenza pubblica*, sull'*Istruzione e Stampa*, sulle *Camere legislative e Consigli elettivi locali*, sull'*Agricoltura*, sulle *Industrie*, sui *Prezzi e Consumi*, sulla *Viabilità*, sul *Lavoro*, ecc.

Particolare menzione merita più di tutti altra pubblicazione una raccolta, di cui era manifestata vivissima la richiesta specialmente nel mondo commerciale e finanziario, raccolta diligente di *Provvedimenti in materia di Economia e di Finanza emanati in seguito alla guerra europea*, eseguita con una serietà e diligenza che meritano il maggiore encomio.

Essa è stata fatta dalla Direzione Generale del Credito e della Previdenza: un primo grosso volume si riferisce all'Italia ed un secondo volume all'Austria: seguono volumi relativi alla Francia, all'Inghilterra, e ai paesi minori. Nelle parti successive dei rispettivi volumi sarà raccolta la legislazione che si verrà ulteriormente formando nei vari paesi fino al termine della guerra.

Infine l'Ufficio del Lavoro ha pubblicato uno studio, di materia quasi assolutamente nuova sui *Pubblici spettacoli e le provvidenze di legislazione sociale*, che va a tener posto tra le monografie di cui è sì ricca la produzione dell'Ufficio del Lavoro. Lo studio fu presentato al Comitato permanente del Lavoro, per la discussione in merito a disposizioni legislative sul contratto teatrale.

Una grande manifestazione popolare in onore di Briand a Roma

ROMA 31, sera. — *L'Informazione* dice che è sorta una iniziativa per una manifestazione popolare in occasione della venuta a Roma del presidente del consiglio francese signor Briand e degli altri membri del governo che lo accompagneranno. Non si sa ancora se per le consuete misure di prudenza, di cui sono circondati i viaggi dei personaggi politici verrà preannunciato il giorno e l'ora dell'arrivo del signor Briand. Si deve perciò stabilire ancora se la manifestazione dovrà aver luogo all'arrivo, oppure se avverrà durante la permanenza del capo del governo francese in Roma. Un grande corteo si recherà in piazza Farnese dinanzi all'ambasciata di Francia, a fare una grande affermazione di solidarietà e di fratellanza latina. La solenne affermazione gioverà anche a togliere ogni illusione a certuni che vorrebbero giovarsi dei contrasti economici e commerciali, che i governi della Quadruplice stanno cercando di appianare, per diffondere nello spirito pubblico diffidenze sulla morale, politica e militare della Quadruplice stessa.

Per l'esonero dalla tassa di successione dei morti in guerra

ROMA 31, sera. — E' pervenuta alla Presidenza della Camera un' interrogazione dell'on. Giovanni Amici diretta ai Ministri delle Finanze e della Guerra, per conoscere le ragioni del ritardo a provvedere per l'esonero dalla tassa di successione dei militari morti in guerra, quando trattasi di quote minime, che riescono sempre gravose, specialmente per i poveri genitori e coniuge superstite.

Il siluramento del vapore inglese "Sutherland,,

CATANIA 31, sera. — Viaggiatori provenienti da Malta riferiscono che colà giorni or sono è sbarcato l'equipaggio del vapore inglese *Sutherland* silurato da un sommergibile tedesco, senza alcun preavviso, a cento miglia da Alessandria d'Egitto, donde era partito. Il *Sutherland*, secondo il racconto fatto colà dai superstiti, batteva la rotta seguita dai sottomarini tedeschi, i quali, operando in quel raggio di azione, rendono pericolosa la navigazione. L'uscita dal canale di Suez o l'imbocco nello stesso, si rendono sempre più difficili. Il *Sutherland* era un grosso piroscafo inglese addetto, ordinariamente, ai viaggi fra Bristol e Hong-Kong. Esso aveva un carico rilevante di merci varie e portava a bordo mille scimmie che perirono tutte. Il danno ammonta tra merci e piroscafo a diciotto milioni di lire. Il siluramento avvenne di giorno ed il vapore, colpito nella sua parte più vitale, affondò in pochi minuti. L'equipaggio, compreso il comandante, potè raccogliersi su di una zattera del vapore medesimo. Dopo poche ore fortunatamente fu avvistata da un legno mercantile francese, che prese a bordo i naufraghi, i quali trovansi a Malta e fra qualche giorno saranno fatti rimpatriare in Inghilterra.

Critiche della guerra

La Germania e l'incendio universale

Un nuovo studio di critica della guerra, ci è offerto da un valorosissimo polemista e vivido ingegno napoletano, da Roberto Marvasi, il noto direttore della battagliera *Scintilla* che lo intitola perfettamente «... tutte le fiamme» (1) così come esprimono l'idea e la parola «conflagrazione» nella origine latina di incendio generale.

A questo incendio che andava covando specialmente da dopo il 1870 nel cuore d'Europa e che la Germania alimentava perchè il suo divampare dovesse in un giorno più o meno lontano rendere più che mai corrusca la fatale marcia tedesca a traverso il mondo, lo scrittore napoletano dedica la sua critica e la sua indagine, consolidate di cifre e di dati numerici, per combattere un errore di valutazione intorno ad una Germania che sarebbe diventata improvvisamente malvagia e rapinatrice. Tale errore veniva conclamato anche nel discorso al Trocadero dall'ambasciatore d'Italia a Parigi che qualificando la guerra «inutile, ingiusta, assurda» negava che essa potesse avere origini di concorrenza commerciale ed unicamente la attribuiva al capriccio ed all'orgoglio, in meno avvedute parole di quelle pronunciate al Campidoglio da Antonio Salandra il quale nella Germania non additava falsamente un fenomeno di improvvisa e folle scelleraggine, ma di essa rilevava le virtù sostanziali. Come queste si siano accumulate ad un unico fine di conquista e di predominio e come questo fine sia stato perseguito e raggiunto, ora subdolamente ed ora apertamente e clamorosamente, dovevano sapere i circostanti paesi d'Europa e dovevano prevedere e provvedere a che un giorno il grande stato pletorico, sconfinando con le armi oltre che con i commerci, non dovesse essere cagione di universale incendio e di sangue, onde vincere con orrendo e molteplice sacrificio, il supremo duello con il paese concorrente: l'Inghilterra.

Quando la «congestione industriale» cominciò a minacciare la Germania, questa corse ai ripari fondendo insieme in un solo programma la conquista politica e quella economica; e con tale programma spingendosi verso i nuovi paesi di consumo, l'Asia e l'America, saturando al suo passaggio le vie del mondo della propria produzione e segnandole della propria orma. Occorreva spezzare l'egemonia politica di Inghilterra e degli Stati Uniti su quei paesi; occorreva sfondare i blocchi della nuova alleanza franco-inglese, imponendosi un programma coloniale a sostegno ed espansione di quello politico-economico. Questo è il momento critico della Germania. «Tutti i legislatori — così chiaramente ed incisivamente lo scrittore dello studio di cui mi occupo — tutti i governanti, infine tutti gli uomini pubblici intesero la necessità di confondere in un'unica attività teutonica le due azioni: la politica e la economica; in prima linea di questo movimento, l'imperatore, l'uomo che non conobbe mai riposo e che non mai ne dette agli altri; e intorno tutto il paese con la sua anima monopolizzatrice fino ai deliri della devastazione, onde il Belgio eroico e sventurato doveva poi fare il fosco esperimento. Ogni attività divenne commerciale. La diplomazia, in barba alla sua tradizione di dignità e di sussiego spesso analfabetico, divenne una enorme agenzia commerciale *pro Germania*.

La coltura, nelle sue complesse espressioni, scientifiche e letterarie, fu adoperata soltanto per la grande finalità rapinatoria. Ogni attività dello spirito fu vòlta alla intrapresa egemonica. Financo l'arte — musica, poesia, scoltura, pittura, espressioni di fantasia e d'intelletto — financo l'arte fu reclutata lenona alla poco spettabile bisogna. Qualunque cittadino di Germania — in qualunque parte del mondo si trovasse — sentivasi funzionario, in attività di servizio, del suo Stato, milite del suo imperatore, sentinella avanzata della patria. Il mondo fu così messo in una sorta di stato d'assedio; moralmente minato in ogni suo angolo. Non cento, non mille, ma innumerevoli occhi tentavano di scrutarne la intimità, di compierne la strategica introspezione, di penetrarlo dovunque, impadronendosi dei suoi segreti, scrutandone i misteri, vincendone la tenebra. Era l'esasperante inavvertito avanzare delle truppe di avanscoperta. Truppa in travestimento e in dissimulazione, perenni. Enorme tranello, collettivo; contemporaneo, irresistibile. Assillo, minaccia, lenocinio. Corrosivo inesorabile.»

Tale esasperazione raggiunge l'acme del delirio, allorchè nel 1902 la Russia guarda verso Oriente, la Francia ambisce a nuove colonie e l'Inghilterra attraversa le vie della rivale. Questa moltiplica le proprie attività di cui sono espressione decisiva i *cartelli*, i *pools*, i *trusts*; i sindacati costituiscono le grandi unità economiche che travolgono le minori; lo Stato con i premi sospinge la produzione sul mercato straniero, il *dumping* «siluro dell'industria e del commercio» è lasciato a tutte le audacie, battendo a qualsiasi minimo prezzo i prodotti similari all'estero ed aumentando quello dei prodotti all'interno.

Il monopolio è assicurato con questa specie di assassinio ed i commessi viaggiatori tedeschi che inondano le contrade del sud e dell'oriente, e che noi italiani abbiamo veduto fino ad ieri pullulare ovunque, sono veramente le avanguardie della grande invasione che dovrà in breve aprire la sua fosca marcia di fiamme e di sangue.

La Banca precede anch'essa e segue questa invasione; essa crea il tranello finanziario e questo fa agire oltre confine; il denaro tedesco si cela sotto etichette nazionaliste e si creano così quelle mostruosità che ebbero i noti esemplari bancarii anche in Italia, dove certo patriottismo di nostra marca assecondava l'ascensione dell'imperialismo germanico.

La siderurgia tedesca intanto diventava sovrana e Krupp, il re-artefice dei mezzi di distruzione nel mondo, avendo impiegati nei suoi diversi stabilimenti un capitale di trecento milioni di marchi (con un reddito netto di 33.750.000 marchi) 73.000 operai ed occupati 6754 ettari di terreno. Come da una così mostruosa officina di materiale sterminatore, non avrebbe dovuto rovesciarsi fuori la guerra, il collaudo pratico, in costanza, universale come la produzione?

L'autore dello studio ricorre a suggestive tabelle che per l'indole giornalistica di queste righe non posso riprodurre, ma alle quali rimando chi legge, per documentare obiettivamente l'ascesa germanica nella produzione, nella esportazione, nel commercio generale, nei traffici in genere in confronto degli altri principali paesi; e descrive alcuni spettacolosi casi di conquista tedesca in Francia come quelli degli acquisti delle concessioni di Battilly, fatti nel 1900 dal *Thyssen*; dello incameramento del 25 per cento del capitale azionario delle concessioni di Montier, compiuto nel 1902 dalla *Deutsche Luxemburgische Bergwerks*; dell'acquisto della concessione Erronville da parte della *Société des Mines du Luxemburg* e delle *Forges de Sarrebruck*.

La stampa parigina nel 1907 lanciava un grido d'allarme contro l'impadronimento tedesco delle ricchezze minerarie dell'est. Altri esempi di sudditanza economica francese ai colpi di mano della Germania, ebbero in Francia scandalosi echi di pubbliche denuncie; il ministero della guerra acquistava a basso prezzo strumenti chirurgici per gli ospedali militari nella Prussia renana e nel Württemberg; l'Arsenale marittimo di Tolone concludeva contratti con la Società Alsaziana di costruzioni meccaniche di Belfort; le compagnie ferroviarie diventavano le migliori clienti della metallurgia tedesca e la Germania ne menava aperto vanto specificando nei bollettini dei suoi siderurgici che di 1512 locomotive esportate nel 1911 dalla Germania, ben 400 erano andate in suolo francese.

Nei riguardi della Inghilterra, il conflitto tra questa e la Germania divenne inevitabile quando alla avveduta politica bismarkiana, successe la politica dell'imperatore. Bismark aveva sempre diffidato di una troppo vasta espansione marinara, tenendosi a considerazioni dettategli dall'ubicazione terrestre della Germania; l'imperatore invece faceva trionfare la politica degli armamenti navali e dell'espansionismo senza limite e base a condotta egemonica. In Inghilterra si rise quando l'imperatore Guglielmo in occasione di un varo ad Amburgo preconizzò l'avvento sul mare della potenza tedesca; ma oggi è oramai un fatto che la talassocrazia tedesca non può più far ridere gli inglesi che in questi ultimi anni si videro superati, se non nel numero, certo nella intensità della produzione. Il predominio inglese sul tedesco è indiscutibile, ma è anche vero che i progressi germanici tra il 1890 ed 1910 furono preoccupanti. L'aumento proporzionale dell'Inghilterra era stato del 91 per cento e della Germania del 230 per cento. E tutto il movimento economico tedesco era ascensionale, sebbene le diverse potenze nella tragica estate del 1914 se ne mostrassero sorprese, scoprendo la propria colpa di non aver capito o di non aver voluto capire che con lo sviluppo economico la Germania andava disseminando anche il predominio della sua politica e battendo il ferro c[he] sfolgorò d'un tratto nei cieli estivi e si abbassò per levarsi ancora grondante di sangue.

Così Roberto Marvasi alla tragedia che continua ad abbattersi sull'Europa e che si apre nuovi varchi a nuovi teatri, vuol dare una causale economica. Egli è un socialista; e per questo si trovi in dissenso con la parte ufficiale del socialismo italiano circa la nostra partecipazione a la guerra, vede in questa il grande fatto economico, nel tempo stesso — e qui sta il suo dissenso — giudicando inevitabile l'ultimo atto di una contesa economica di cui è responsabile una borghesia che va oltre, «implacabile e crudele, fra la strage ed il martirio, verso destini che paiono inverosimili, di terrore e di pietà.» Essa «è dunque viva e ci agita contro una bandiera di morte recante tra le pieghe, inciso, l'*ultimatum* del 23 luglio 1914». Pure il plastico scrittore napoletano che ci ha dato veramente uno studio serio e compatto, rimarca una funebre graduatoria di responsabilità ed il fatto dell'ammettere indispensabile la partecipazione dell'Italia alla guerra, scema di qualche modo il rigore economico del suo studio in cui è esclusivamente considerato l'imperialismo economico tedesco con tutte le sue conseguenze.

Contro questo imperialismo economico con la sua potenza politica e militare, vi è pure una ragione democratica a radunare ed a sospingere le forze non tedesche dell'Europa ed è in questa ammissione — il Marvasi parla anche di una Francia dalle tradizioni rivoluzionarie nel cui trionfo sarà consentito il maturare di nuovi e più eccelsi destini dell'umanità — che egli non sa seppellire nella sue cifre una preoccupazione e, più ancora, un fatto ideologico.

La Germania è stata nel mondo un fenomeno di organizzazione reso possibile dall'indole dei tedeschi di cui l'autore di «... tutte le fiamme» ammette le stimmate barbariche che sono consacrate nella storia di quel popolo; e di questa organizzazione facente capo allo Stato tutti gli individui e tutti i partiti furono obbedienti particelle. I lavoratori irreggimentati, tolti dai campi e resi devoti ad una grande industria che ne garantiva l'esistenza in una ininterrotta produzione, che creava le maestranze e sollevava il lavoro ad altezze connesse alla vita stessa dello Stato, poterono diventare socialisti nello Stato; ma il socialismo tedesco che era come una proiezione in basso della organizzazione dell'alto, a sua volta diventava imperialista e poichè lo scopo di tutti i tedeschi consisteva nel germanizzare il mondo, così non poteva preoccupare il Kaiser ed i suoi ministri, la potenza socialista che si serviva, per conto suo, di Marx e del proprio prestigio per concorrere, in altri campi, alla grande conquista tedesca. In Italia, dopo il periodo dell'*internazionalismo* romantico abbiamo avuto il socialismo — intendasi partito politico ed organizzazione — impregnato di tedeschismo. I compagni tedeschi furono ognora indicati sul cartellone delle meraviglie; e tuttora, mentre il grande partito socialista tedesco, ha seguito il suo Kaiser devotamente spregiando un solitario che rimane fermo in una fede che gli altri non avevano, i socialisti italiani continuano ad additare la Germania, quale miracoloso ed esemplare monumento di organizzazione, non diversamente da ciò che asserisce Filippo Naumann nella sua *Mitteleuropa* che nell'organizzazione intravede il destino dei nuovi tempi o cui è introduzione l'attuale fenomeno della Germania in guerra ove sono state applicate le tre formule del socialismo di Stato, degli imprenditori, degli operai, fuse in una sola grande formula unitaria.

Sta bene. Ma il socialismo? L'antimperialismo del basso contro l'imperialismo dell'alto? E la fede rivoluzionaria contro i congegni della rapina e della strage; mentre i più veri e maggiori socialisti a quelli si sono attaccati, gloriandosene? Fallimento del vecchio socialismo democratico?

Roberto Marvasi è evidentemente turbato da tutto ciò che facilmente si potrebbe adombrare in una serie di interrogativi ed in non poche delle sue pagine oltre il turbamento, e anche lo sdegno. La sua adunque non è opera freddamente materiata di considerazioni economiche per «un unico angolo visuale» come egli vorrebbe; ma è invece riscaldata da un ricorrente motivo ideologico che, ho già detto, le citazioni in cifre non spezzano. «L'internazionale risorgerà, scrive Marvasi, a patto che a guerra finita le classi lavoratrici sappiano imporre, traverso il rispetto alla indipendenza dei popoli, il disarmo universale». Ciò che era follia sperare mentre la Germania, forte del suo socialismo vestito da soldato, si rammaricava di non aver noi con il nostro intervento aperto il passaggio delle sue truppe attraverso le Alpi, per l'invasione germanica dei territori dell'Alta Savoia, dominati dall'officina del Creusot, la grande rivale di Krupp. «Il sogno imperialistico di una così grande Germania, una follia senza nome che la civiltà vuol respingere, aveva appunto stabilito uno dei suoi confini al di quà di questa linea, tagliando la Francia trasversalmente».

Ora il Marvasi che scrive così, sa bene che occorre reagire contro la tendenza di quel socialismo che non si preoccupa di cosifatti «tagli trasversali» poichè pensa che un padrone equivale l'altro, vadano pure in cocci la libertà, la indipendenza dei popoli e quel tanto o poco di bene che è nelle conquiste democratiche in confronto delle pressioni reazionarie, le quali ultime sono nell'indole, oltre che nel programma, del popolo che dall'ultimo cittadino proletario, fino a Domeneddio, attraverso la persona dell'imperatore, si è prefisso di modellare tutto il mondo nella sua sagoma.

Due anime, e non due speculazioni in questa visione dei fenomeni ai quali assistiamo; due sensi che cozzano tra loro e che nonostante le premesse economiche in cui si dovrebbe — ed è bene che non sia — incatenare il libro del Marvasi, portano questi a far seguire il suo studio da un diario polemico, raccolta di scritti vividi, scintillanti, in cui il polemista napoletano riprova il suo dissenso intellettuale e spirituale da quelli che, in nome della organizzazione socialista, si prostrano nella ammirazione del mondo tedesco... ed organizzato secondo il divenire di Naumann!

Marvasi non è partito da una pregiudiziale o da un pregiudizio nello scrivere il suo studio; ma ha dimostrato in esso, pur senza volerlo, che con il fatto economico qualche altra cosa è sobbalzata nel mondo, quando la guerra divampò con tutte le fiamme.

In tutte le fiamme quante ne ardono che non ebbero nutrimento puramente volgare?

GINO PIVA

(1) Roberto Marvasi: «... *tutte le fiamme. Critica della guerra*». Biblioteca di «Scintilla». Roma 1916, L. 5.

Soldati russi prigionieri
torturati e fucilati dagli austriaci

PIETROGRADO 31, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nell'ottobre del 1915 il Grande Stato Maggiore ricevette le seguenti informazioni:

Sei soldati russi evasi dalla prigionia austriaca riferirono che malgrado una serie di torture il loro gruppo, che contava cinquecento uomini, si rifiutò ostinatamente di costruire trincee per il nemico. In seguito a tale rifiuto gli austriaci fucilarono il 14 giugno 5 soldati nel villaggio di Hossensass sulla strada Innsbruck-Bressanone. Fu la scuola dei cadetti che eseguì le fucilazioni. In tutto cinquanta uomini furono condannati alla fucilazione. Tutti i fucilati, secondo le deposizioni dei testimoni, morirono da eroi.

Informazioni pervenute allo Stato Maggiore dicono che gli austriaci hanno generalmente ricorso alle torture per costringere i nostri soldati a lavori nettamente difensivi e spesso nelle linee avanzate sotto il fuoco dell'avversario. Gli austriaci fecero altresì tentativi per costringere i nostri soldati a scavare trincee persino sulla nostra fronte, ma tutti questi tentativi sono falliti sempre per la fermezza incrollabile del soldato russo e la sua fedeltà al giuramento prestato.

Dall'interrogatorio di altri soldati sfuggiti alla prigionia austriaca è risultato a complemento dei precedenti dati che nelle suddette condizioni furono fucilati i nostri soldati Giovanni Nischen, nativo della provincia di Kherson, Teodoro Loumine della provincia di Koursk, Giovanni Katalef della provincia di Voron[illegible] Koulikoff della provincia dell'Orel.

Secondo deposizioni di un disertore austriaco, testimone della fucilazione di detti soldati, ad altri soldati dello stesso gruppo, in seguito al loro rifiuto di partecipare ai lavori di difesa furono applicate misure coercitive. Venti uomini furono appiccati agli alberi nel modo più barbaro. Un sottufficiale ingegnere moscovita fu letteralmente crocifisso, colle braccia legate al di sopra della testa e coi piedi sospesi ad un albero, a venticinque centimetri dal suolo.

Dopo venti minuti il sottufficiale perdette i sensi; dopo due ore tutti i prigionieri sottoposti a tali torture furono colti da sincope. Qualcuno durante la tortura implorava di essere fucilato, perchè fosse posto fine alle sue sofferenze intollerabili.

Tutte queste prodezze furono compiute dai futuri ufficiali dell'esercito austriaco.

Poichè questi sistemi di convinzione non producevano alcun effetto, altri prigionieri vennero condannati alla fucilazione, e siccome molti offrirono i propri servizi ne furono scelti quattro.

La fucilazione avvenne nel modo seguente: 150 prigionieri russi furono riuniti davanti ad un fabbricato che serviva loro di abitazione e che si trovava al principio di una larga strada presso ad un torrente cui si era gettata una passerella. Gli allievi della Scuola degli ufficiali si disposero su tre lati. I condannati furono trasportati sull'altra riva e quindi gli allievi, ponendo i loro fucili a dieci centimetri soltanto di distanza dai corpi delle vittime, li uccisero con due colpi alla testa e due colpi al petto.

Visto il gran numero di allievi che desideravano prendere parte alla fucilazione dei prigionieri, la fucilazione stessa fu eseguita da quattro gruppi diversi di quattro uomini ciascuno. Un sottufficiale istruttore insistette per essere autorizzato a partecipare anche lui all'eccidio dei russi e la sua domanda fu esaudita. Tutti gli esecutori delle fucilazioni erano di nazionalità tedesca, nativi del Tirolo.

Il Grande Stato Maggiore prese misure per stabilire i reggimenti in cui servivano i soldati periti per dare un posto nella storia a questi eroici martiri sconosciuti.

L'azione della flotta russa nel Mar Nero

LONDRA 31, sera — Il *Daily Chronicle* ha da Odessa:

«La flotta russa impedisce ai tedeschi di stabilire comunicazioni marittime fra la Turchia e la Bulgaria ed interrompe i trasporti ed i rifornimenti specialmente di carbone fra l'Anatolia e Costantinopoli. Davanti a Varna i russi avendo scoperto un campo di mine ne hanno staccato una fila, che hanno collocato in una nuova posizione. Essi hanno così reso impossibile al nemico l'uso del porto.

I russi hanno affondato più di 1500 velieri turchi, che erano adibiti ai rifornimenti. Questa distruzione causa al nemico un danno di circa 400 milioni di franchi». (Stefani)

La crisi socialista
nella provincia di Ferrara

FERRARA 31, sera — (*a. c.*). Nelle ultime elezioni generali amministrative la quasi totalità dei Comuni della vicina provincia ferrarese cadde nelle mani dei socialisti i quali si insediarono pure in Provincia con una maggioranza fortissima sui liberali, gli agrari e i clericali.

Non si può, però, dire che il partito socialista ferrarese, che risente ancora di non obliate lotte intestine, abbia saputo darsi un indirizzo uguale e coerente in materia amministrativa; sono, anzi, qua e là, scoppiati, in breve volger di tempo, nuovi dissidi e nuove crisi.

L'Amministrazione provinciale appena insediata si trovò costretta a rinnovare la deputazione per un dissenso col presidente avv. Baraldi, del quale si occuparono i giornali ampiamente, poi dovè dichiarare decaduto uno dei deputati più influenti, il dottor Castelfranchi, che, in seguito all'atteggiamento neutralista del partito, si assentava di proposito dai lavori senza dare giustificazione; ora è la volta del nuovo Presidente Carlo Cavallini e del deputato anziano Enrico Ortolani, due figure assai note nel mondo operaio ferrarese per la loro attività di cooperatori e di organizzatori.

Non era un mistero per nessuno la fede interventista di entrambi: anzi ricordiamo che essi diedero già le dimissioni dal partito dissentendo dal suo atteggiamento contrario alla guerra, dimissioni che ritirarono in seguito ai buoni uffici dei compagni, che ne apprezzano le qualità amministrative ed intellettuali.

Trovandosi di questi giorni a Ferrara Benito Mussolini nella simpatica divisa di bersagliere, i due socialisti non poterono nascondere la loro simpatia per il direttore del *Popolo d'Italia* e l'Ortolani scrisse anche a nome del Presidente Cavallini un cortese biglietto all'ospite inatteso invitandolo ad un appuntamento nella sede della Deputazione: il magnifico castello Estense che domina il centro della città.

Benito Mussolini accolse di buon grado l'invito e fu cortesemente ricevuto dal Cavallini e dall'Ortolani, presenti alcuni altri amministratori socialisti. Dopo una visita alle splendide e storiche sale del castello, il Mussolini si congedò cordialmente dagli ospiti manifestando poi con gli amici suoi politici il compiacimento di aver trovato in una rocca del neutralismo socialista tanta affinità spirituale e tanta gentilezza.

Impadronitasi la stampa dell'incidente, questo assunse una significazione politica, che supera, forse, le stesse previsioni degli interessati e Gaetano Zirardini, anima del socialismo ufficiale ferrarese e segretario della Camera del Lavoro, chiese spiegazioni, informò la Direzione del partito, convocò la sezione di città e la maggioranza consigliare.

La Direzione del partito pare abbia dato incarico ad un suo componente di esaminare la questione; il Cavallini e l'Ortolani hanno dichiarato per lettera che non intendevano dare all'invito al Mussolini carattere e significato politico; la sezione si adunerà presto per decidere e la maggioranza consigliare si è adunata domenica nella sede della Camera del Lavoro senza prendere — pare — nessuna deliberazione.

Abbiamo voluto interpellare in proposito l'avvocato Niccolaj, uno dei più influenti consiglieri della maggioranza, ma lo abbiamo trovato riservatissimo.

Egli si è limitato a dichiararci che tutti hanno attribuito al fatto il significato politico che ha evidentemente e che le convinzioni del proletariato ferrarese, che egli ben conosce per lunga consuetudine di propaganda e di lotta, sono in aperta contraddizione con gli atteggiamenti interventisti di alcuni dei socialisti intellettuali.

— Quando si è in un partito, ha soggiunto, si deve accettarne senza vergogna la disciplina, perchè questa è la forza e la ragione di essere di ogni aggruppamento politico.

Quando le proprie idee sono incompatibili con le direttive del partito al quale si appartiene, vi è una strada sola da battere: quella delle dimissioni franche e spontanee.

La Direzione, che in questo periodo ha dimostrato dirittura e fermezza non comuni, deciderà e la sua decisione sarà certo bene accolta dalla maggioranza del Consiglio, anche se dovesse andare a colpire uomini ai quali è da tutti riconosciuta grande capacità ed onestà amministrativa.

L'avv. Niccolaj si è poi rammaricato che il dissenso politico, spiegabile in questo momento, sia scoppiato attraverso un meschino pettegolezzo e in una forma che non ha certo conferito autorità neppure ai dissenzienti, e non ha voluto fare altri commenti o previsioni.

Ed ora attendiamo che la nuova crisi amministrativa ferrarese si risolva per informarne i lettori ai quali certo non sfugge il lato politico generale della piccola questione locale.

I solenni funerali
dell'editore comm. Treves a Milano

MILANO 31, sera — Nel pomeriggio di oggi muovendo dalla abitazione dell'estinto in via Brera, hanno avuto luogo i funerali del comm. Emilio Treves, riusciti imponentissimi. Il carro funebre di prima classe era preceduto da numerose automobili cariche di corone e di numerose associazioni con bandiere. Reggevano i cordoni il vice prefetto commendator Frigerio in rappresentanza del commissario civile e dell'on. Ferdinando Martini, i senatori Dalla Torre, Albertini, e Golto, il comm. Bemporad, dal sig. Brunetti direttore tecnico dello stabilimento Treves. Dietro il carro dopo i parenti veniva uno stuolo interminabile di scrittori, di editori, uomini politici e una folla immensa.

Nel cimitero monumentale ha pronunciato un discorso il comm. Frigerio che ha salutato la salma a nome del governo, il senatore Della Torre e Sabatino Lopez della Società degli autori e il sig. Brunetti per le maestranze e gli operai dello stabilimento Treves, e il rappresentante dell'unione tipografica, quindi il corteo si è sciolto.

La situazione a Vienna

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 31, sera — (D. R.) Il corrispondente speciale del *Daily Mail* così dipinge la situazione a Vienna:

«La carestia e l'intervento dell'Italia hanno reso i viennesi più ostili verso l'Inghilterra che blocca le potenze centrali. La città durante la notte non è però piombata nell'oscurità come lo sono Parigi, Londra e Costantinopoli. I caffè si chiudono presto. La tradizionale giocondità viennese è scomparsa. Nei ritrovi si parla soltanto di questioni alimentari.

Il curioso è che mentre la Turchia attende di essere vettovagliata dall'Austria e dalla Germania, le popolazioni austriaca e tedesca contano invece di esserlo dalla Turchia! I viennesi non si lamentano però come fanno i berlinesi per la mancanza del burro. Brontolano invece perchè non esiste più latte e carne. Su milleseicento automobili di piazza che circolavano nei quartieri allegri di Vienna, non se ne contano ora nemmeno 40. I feriti sono numerosi, ma si prendono misure perchè il pubblico non ne veda che piccoli gruppi. Si contano 70 mila soldati accecati dalle scheggie delle roccie delle Alpi frantumate dagli esplosivi durante la guerra quotidiana contro l'Italia. Si trovano pure a Vien-

Il Prestito Nazionale

L'importanza del convegno di Venezia

VENEZIA 31, sera. — (C. B.) - La venuta a Venezia di due eminenti personalità del mondo parlamentare, quali il Rava ed il Luzzatti, ha rappresentato per la città che, prima fra tutte, sente i disagi del momento guerresco, qualche cosa di più che un onore. Ed il convegno di ieri alla Fenice svoltosi alla presenza, oltre che dei due luminari della scienza finanziaria, del sottosegretario alle poste, dell'on. Alessio, di altri deputati e personalità del mondo politico, finanziario ed amministrativi ha rappresentato qualche cosa di più che una semplice cerimonia.

Si aveva ieri, assistendo a quel convegno, la sensazione di vivere una delle più solenni epoche della patria. Venezia ancora una volta diceva all'Italia che se essa è unica al mondo per la bellezza dei suoi monumenti e lo splendore dei suoi marmi, è anche unica al mondo per la forza del sacrificio; la popolazione in essa si sublima e nella comune fede trae le ragioni della paziente attesa.

Ieri, ripetiamo, non si è celebrata una cerimonia, ma Venezia ha gridato ai pari di Roma che la resistenza non cesserà che il giorno della vittoria.

La psicologia del convegno è tutta nel lunghissimo applauso che ha accolto l'inizio e la fine delle brevi parole pronunziate dal Sindaco Grimani. Il Sindaco attuale di Venezia, al disopra delle lotte di parte, è persona sul cui amore illimitato alla città si giura solennemente: il pubblico immenso gli ha confermato la sua fiducia e più che tutto la fiducia nei destini della città e della patria.

Luigi Luzzatti e Luigi Rava, hanno con la loro parola, che sale alla scala più alta della competenza, esaltato le virtù del Prestito della Vittoria, ma hanno anche, e largamente, illustrata quella che fu la Venezia antica, nei suoi eroismi, e nelle sue rinunzie, così che il pubblico si sentì scosso dalla descrizione delle patriottiche vicende come non mai.

Per la concordia degli spiriti non vi fu ieri dispendio di alcun eccitamento; la si intuiva, trapelava da tutti i volti e gli applausi copiosi tributati a Rava ed a Luzzati, non celebrarono soltanto le virtù dell'oratoria, ma dissero chiaramente che quello che a Venezia è creduto indifferentismo, non è che santa rassegnazione, degna di ogni miglior lode, quella che a Venezia è creduta fiacchezza, non è che coscienza perfetta della situazione. L'apoteosi della forza morale, fatta da due illustri parlamentari, varrà ad alimentare nel cuore di ogni cittadino la fiamma dell'amor patrio, così che attraverso le più geniali esplicazioni della solidarietà e della fratellanza umana, si possano trascorrere con forte animo le dure giornate che ancora ci separano dalla consacrazione definitiva del valore italico.

Un discorso di Luzzatti a Treviso

TREVISO 31, sera. — Luigi Luzzatti giunse stamane ospitato dall'on. Appiani deputato di Treviso. Dopo ricevute le autorità cittadine l'on. Luzzatti alle ore 15 pronunciò un discorso nella sala provinciale alla presenza delle autorità, dei deputati Brandolin e Cicogna, delle rappresentanze del collegio d'Oderzo, di molte notabilità e di numerose signore. Dopo brevi parole del comm. Oletto, presidente della Camera di Commercio, e dell'on. Appiani, Luzzatti pronunciò un discorso incitando i cittadini tutti a sottoscrivere al prestito e chiudendo con esortazioni a votare l'ordine del giorno da lui proposto al Campidoglio.

I presenti approvarono per acclamazione e applaudendo vivamente l'oratore.

Questi si recò poi al ricevimento alla Camera di Commercio dove fu accolto dalle rappresentanze e dalle autorità del suo collegio. Quindi visitò la sede della Cassa di Risparmio e dalla banca trevigiana da lui patrocinata.

La conferenza dell'on. Luzzatti a Padova

PADOVA 31, sera. — Vi ha molta attesa per la conferenza che l'on. Luigi Luzzatti terrà tra noi, a favore del Prestito.

Essa fu definitivamente fissata per mercoledì prossimo alle ore 5 precise nel Teatro Garibaldi

La propaganda per il Prestito, condotta con l'intento di far conoscere anche a coloro che vivono più lontani d'ogni altro dagli ambienti bancari, l'opportunità e il patriottismo di sottoscrivere, dà buonissimi frutti.

Nelle campagne gli agricoltori possidenti, una volta illuminati sul prestito, sottoscrivono con piena fiducia: i comuni della nostra provincia danno luogo cos'i ad una nobile gara di emulazioni: così tra gli ultimi notiamo: Abano per 11 mila lire, Mestrino per 20 mila, Campodoro per 20 mila ecc.

Alla Banca d'Italia i milioni sottoscritti hanno superato la cifra complessiva sottoscritto nei due prestiti precedenti, senza tener conto di circa dieci milioni di titoli del prestito di luglio presentati per la conversione.

Genova sottoscrive altri 12 milioni

GENOVA 31, sera — Le sottoscrizione di oggi al prestito nazionale ascendono a 12 milioni. Notevoli fra le altre quelle di 500 mila lire del senatore Giovanni Bombrini, di 200 mila della società italiana estratti concianti e coloranti, di 300 mila del comm. Mario Perrone e di 350 mila dei fratelli Alfredo e Nicola Bertollo di Voghera.

*

PESARO 31, sera. — Nella nostra città per il Prestito Nazionale 5 per cento si sono già sottoscritti tre milioni e duecentocinquantamila lire, non compresa la nota sottoscrizione della Amministrazione del Liceo Musicale Rossini, per un milione. Si ha così un totale di quattro milioni e duecentocinquantamila lire, ciò che vale a dire quasi il doppio della somma sottoscritta nel precedente Prestito.

Prossimamente al Teatro Rossini si terrà un grande convegno di propaganda con lo intervento degli on. MontiGuarnieri, Facchinetti e Storoni.

*

FORLI' 31, sera. — Nella sua ultima adunanza il Consiglio Direttivo della Mutualità Scolastica Forlivese à deliberato di investire la somma di L. 1000 in cartelle del Prestito Nazionale.

*

EMPOLI 31, sera. — Da nostre informazioni presso i varii Istituti di Credito locali, possiamo calcolare che la cittadinanza empolese, corrispondendo con patriottico slancio all'appello della Patria, ha già sottoscritto la cospicua somma di 700,000 lire.

Alla sola Agenzia della Banca d'Italia, a cui hanno versato le sottoscrizioni raccolte anche dal Monte Pio Comunale e da questa succursale del Monte dei Paschi, la cifra raggiunta supera le 350,000 lire.

*

MOGLIA 31 sera. — Per iniziativa del Consorzio Agrario Cooperativo il dott. Manlio Sessin ha tenuto, nella sala dell'Asilo Infantile, una conferenza di propaganda per il Prestito Nazionale.

L'oratore si è studiato, ed è riuscito perfettamente, di dissipare le diffidenze, che il prestito nazionale, crea negli agricoltori, i quali vivono quasi estranei dalla vita economica e che nella nostra plaga per aggiunta, non hanno avuto idea, anche lontana, dei titoli di Stato.

L'uditorio numerosissimo — un circa duecento agricoltori — è rimasto favorevolmente impressionato e subito dopo la conferenza si sono iniziate le sottoscrizioni, le quali, presumibilmente, nel nostro Comune arriveranno a duecentomila lire.

LIBRI

Il Manzoni alla rovescia

I grandi autori sono sempre d'attualità. Per quanto varia sia la vicenda dei casi umani, questi non possono fare a meno di rientrare, sotto qualche aspetto, nell'ambito d'un capolavoro. Perciò, a proposito degli avvenimenti nuovi, viene fatto piuttosto di ricorrere ai lumi forniti dai pochi libri davvero immortali, che non ai commenti e agli schiarimenti dei molti libri improvvisati apposta per la circostanza.

Oggi, in tanta immanità di cose nuove e palpitanti, è utilissimo ricorrere al Manzoni, il quale scrisse la sua principale opera senza pensare affatto che un giorno potesse esser letta dagli spettatori d'una conflagrazione europea. Invece la maggior parte dei libri che si scrivono in questi giorni e si riferiscono in modo speciale a questa nostra guerra, non servono a nulla. Sono troppo unilaterali, troppo ristretti nella propria tesi, troppo sistematici, troppo interessati. Sono malati di grettezza; vedono le cose troppo da vicino; mancano di lati universali; mentre la semplice storia di Renzo e Lucia (come quella di Ulisse, di Don Chisciotte o di Gulliver) è buona per la pace e per la guerra; suscita, secondo l'occorrenza, echi d'idillio o d'epopea; rischiara tutte le situazioni politiche e aiuta a risolvere qualunque viluppo morale o sentimentale. Provare per credere.

Certe opere d'arte ci fanno l'effetto d'esserci state elargite direttamente dalla Provvidenza con una di quelle iniziative che l'hanno indotta a regalarci i fiori, il canto degli uccelli, la primavera, il sole o il fuoco. La vita è davvero assai generosa se per essa possiamo godere lo spettacolo di un'alba rosata o la lettura dei *Promessi Sposi*, e gran fortuna è la nostra d'esser nati un secolo dopo il Manzoni, mentre se fossimo nati prima avremmo dovuto contentarci di considerare le novelle del Boccaccio come primario campione dell'arte narrativa italiana. Il Manzoni è venuto in buon punto per risollevare d'un sol colpo la nostra letteratura all'altezza di qualunque altra straniera: considerazione d'una certa importanza anche per chi ritiene che le grandi opere d'arte hanno, in realtà, un valore non nazionale, ma universale e puramente umano.

Ecco perchè, in questi tempi burrascosi, la stampa della prima versione inedita del romanzo manzoniano — quella di cui conoscevamo solo alcuni estratti pubblicati dallo Sforza presso Hoepli — conserva tutto il suo interesse. La riesumazione può servire a distrarci un poco dalla guerra; ciò che è bene; ma può servire anche a farci ben capire la vita, di cui la guerra fa parte; ciò che è meglio.

Tutti sanno che il Manzoni, fissata la tela del suo romanzo, la svolse completamente, senza alcuna preoccupazione stilistica, ma solo per avere tutto dinanzi agli occhi il materiale da elaborare, nell'ordine e nelle proporzioni press'a poco definitive. Questo primo manoscritto fu letto e annotato dai più fidi amici dell'autore, quali il Fauriel e il Visconti, e quindi sottoposto a un radicale rifacimento da cui uscì la prima edizione data alle stampe nel 1827. Il rispettabile copione, che si conserva nella Braidense di Milano, è stato ora pazientemente riprodotto, con tutte le osservazioni, note, cancellature, pentimenti, correzioni e rifacimenti, dal professore Lesca e stampato in un grosso volume dal benemerito editore Perrella. Un giornale romano ha avuto l'idea di dare il libro in premio ai suoi abbonati con gran lusso di *réclame*: idea di cattivo gusto, forse, ma che assicura alla pubblicazione un largo successo di curiosità di cui non può fare a meno d'avvantaggiarsi la sempre viva e fresca popolarità del Manzoni.

Certo, il primo copione dei *Promessi Sposi* non ha grandi pregi artistici. Si può dire anzi che artisticamente non vale nulla, non esiste: tanto è vero che il Manzoni non lo diede alle stampe se non dopo averlo totalmente trasformato. Leggendo il volume, si vede subito che l'autore nello scriverlo non cercò neppure una certa perfezione iniziale, ma anzi si scaricò in esso, per così dire, di tutti quei difetti che il libro avrebbe potuto avere, se fosse stato composto da un autore meno scrupoloso, e che non ebbe. E non parlo della lingua e dello stile, veramente un po' troppo torbidi anche per chi ama la prima schietta veste tutta lombarda del capolavoro manzoniano (quella del 1827), ma delle qualità più sostanziali: la sapiente distribuzione della materia, la snellezza del racconto, l'equilibrio degli episodi, il buon gusto delle trovate, la misura degli effetti. Nella prima edizione si nota invece pesantezza, prolissità, vacuità e, tra i soliti immancabili lampi d'inarrivato umorismo, un non so che d'ingenuo, di incerto, che s'accompagna sempre al primo lavoro di gran mole di uno scrittore, sia pure questi un genio. Confrontando il volume degli *Sposi Promessi* (perchè questo era il primo titolo immaginato dall'autore) ci sembra di trovarci di fronte lo stesso Manzoni rovesciato: quasi la *negativa* del suo capolavoro, coi bianchi ancor neri e i neri ancora bianchi. E cresce l'ammirazione per la bravura prodigiosa dimostrata dal grande uomo nel trasformare quel confuso e greve racconto in un'opera perfetta e inattaccabile da ogni lato come il diamante.

Ad ogni italiano che si rispetti il Manzoni appare sotto un aspetto venerando e paterno e per quel sentimento che ci fa intenerire e quasi tremare allorchè per la prima volta, da adolescenti, scopriamo un difetto o una debolezza o un'incertezza nei nostri genitori, così pure ci inteneriamo sopra il faticoso tentativo del Manzoni e assistiamo con reverente curiosità alla lenta elaborazione della sua opera. Il volume degli *Sposi Promessi* ha dunque un interesse che non è di sola curiosità, e purchè sia letto con amore e rettamente interpretato può costituire un nuovo elemento di gloria per il nostro maggiore prosatore, oltre che una fonte di speciale e inattesa emozione per tutti.

ALDO VALORI

Alessandro Manzoni. — *Gli Sposi Promessi*, per cura di G. Lesca. — Perrella, editore, Napoli.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro :: :: ::

CRONACA DELLA CITTA'

Le imposte su le esenzioni dal servizio militare

Chi deve pagare?

Intorno a questa nuova tassa si sono creati, a quest'ora, innumerevoli equivoci. Il pubblico vi si raccapezza male e, se consulta il testo della legge, coi relativi allegati, rischia di capirne ancor meno. E' incredibile che non si riesca, in Italia, a fare un regolamento, una legge, un avviso, che siano chiari, alla portata di tutti: soprattutto quando si tratta di leggi che hanno lo scopo di estrarre quattrini dalle tasche dei contribuenti!

Guai se non soccorressero gli impiegati delle provincie, che, dopo essersi torturati per ore e giorni su la legge (veri emuli degli studiosi dei papiri o dei caratteri cuneiformi) riescono ad offrire al povero e buono e paziente pubblico, la verità in quattro parole.

Incominciamo, intanto, con l'eliminare un equivoco. Questa nuova tassa non è, come volgarmente si dice dappertutto, una «tassa sui riformati», tale, cioè, che colpisca soltanto questa categoria di persone. E', viceversa, una tassa su tutti coloro i quali, appartenendo alle classi che vanno dal 1876 al 1896, non siano stati, al primo gennaio 1916, chiamati a prestare servizio attivo sotto le armi.

La parola della legge è questa:

Sono assoggettati all'imposta militare i cittadini italiani che abbiano un'età compresa nei limiti di obbligo del servizio militare di terra e di mare, e che, per riforma, dispensa, esonero ecc. non siano soggetti o si sottraggano al servizio militare ordinario.

E continua:

Sono del pari assoggettati alla imposta militare gli assegnati a qualunque categoria, che al 1.o gennaio 1916 e durante la prese te guerra non si trovino sotto le armi per non avvenuto richiamo della rispettiva classe, categoria o specialità.

Dunque? Debbono pagare *tutti* coloro che, essendo compresi fra le classi 1876-1896 non si trovano sotto le armi.

trovavano il 1.o gennaio 1916.

— Ma come! — esclamerà qualcuno: io sono a casa perchè la mia classe non è ancora stata chiamata...

— E' lo stesso — gli si risponde: deve pagare ugualmente.

— Ma...

— Niente ma... Logica o illogica che sia la legge, si paga...

Prevediamo altre obiezioni. Un impiegato postale od un arsenalotto potrebbero obiettare:

— Un momento: io appartengo a un corpo, così detto militarizzato, quindi....

— Quindi lei pagherà come tutti gli altri, se è riformato, e, anche non riformato, pagherà finchè la sua classe o categoria non sarà richiamata.

La denunzia dei redditi

Per comprendere come sia necessario presentare la dichiarazione dei redditi, bisogna riferirsi all'art. 5 dell'Allegato A nel quale è detto che

L'imposta militare è costituita da una quota fissa annuale di L. 6, integrata da un contributo complementare (o sopratassa) per coloro che abbiano redditi propri (o dei genitori o dei nonni, in mancanza dei genitori) il cui importo superi 1000 lire.

Conclusione: l'Agenzia delle imposte ha pronti i ruoli per fare pagare a tutti quelli che non sono soldati, — riformati e non chiamati — la tassa delle 6 lire, ma chiede la denuncia dei redditi per l'applicazione della sopratassa o contributo complementare.

Chi, adunque, ha una *rendita accertata* da 1000 lire in su, deve fare la denuncia: tutti gli altri non hanno bisogno di muoversi perchè, a loro tempo, avranno l'avviso di pagamento della quota fissa annuale di L. 6.

Per completare questa prima parte aggiungeremo che i riformati ed i non richiamati, oltre la tassa di L. 6, dovranno — se tengono *redditi accertati* da L. 1000 in su — pagare la sopratassa o contributo complementare nella proporzione seguente:

da L.	1,000	a L.	2,000	L.	6
da »	2,001	a »	3,000	»	12
da »	3,001	a »	6,000	»	25
da »	6,001	a »	10,000	»	50
da »	10,001	a »	15,000	»	80
da »	15,001	a »	20,000	»	120
da »	20,001	a »	30,000	»	200
da »	30,001	a »	40,000	»	300
da »	40,001	a »	50,000	»	420
da »	50,001	a »	75,000	»	700
da »	75,001	a »	100,000	»	1,050
da »	100,001	a »	125,000	»	1,450
da »	125,001	a »	150,000	»	1,900
da »	150,001	a »	200,000	»	2,400
oltre »	200,001				3,000

I redditi debbono essere denunciati o all'ufficio Municipale Leva, o all'ufficio dell'agenzia Imposte, in Piazza Malpighi. In quest'ultimo ufficio i denunciatari, troveranno forse migliori schiarimenti nelle molteplici controversie che sorgono nella compilazione della denuncia.

Per questo atto si distribuiscono due fogli: il modello 3 M. ed il modello 4 M.

A taluno basta un modello solo, al più occorrono ambedue i modelli; perchè c'è l'obbligato diretto alle imposte e ci sono gli obbligati indiretti.

La legge, infatti, stabilisce che, col riformato e col non richiamato, sono tenuti al pagamento in solido della tassa, anche i genitori legittimi naturali od adottivi dell'obbligato e, se nessuno di questi più vive, gli avi.

Esempi:

Tizio, che ha famiglia propria non ha genitori e non ha avi, chiede il solo Modello 3 A, chè gli basta per la compilazione della sua denuncia.

— Caio, che ha un reddito proprio, per sè, inferiore a L. 1000, ma ha genitori, o avi che hanno altri redditi, dei quali può essere, per legge, richiesto un concorso anche per il pagamento della sopratassa, ha bisogno del Modello 4 A.

In questo caso, però, bisogna notare che chi ha un reddito proprio almeno di 3000 lire, questi paga tassa e sopratassa in base al proprio reddito, e non ha luogo il cumulo coi redditi che possono avere genitori od avi.

Chi si trova, quindi, in tali condizioni, ha bisogno del solo Modello 3 A, proprio dell'obbligato diretto all'imposta.

Il concorso, poi, dei genitori o dei nonni nell'applicazione della sopratassa al figliuoli o nipoti riformati o non richiamati, è fatto nel modo seguente.

L'agente delle imposte fa la metà del reddito dei genitori od avi, poi questa metà la divide per il numero dei figliuoli (maschi e femmine). Tale aliquota aggiunge al reddito dell'obbligato diretto, quando — come abbiamo detto — il suo reddito personale sia inferiore alle lire 3000.

In base al cumulo di questi redditi, è applicata la sopratassa.

Qualora la somma di questi redditi poi, non raggiunga le 1000 lire, allora l'obbligato diretto, non ha bisogno di fare nessuna denuncia, e dovrà aspettare l'avviso della sola quota fissa annuale di L. 6.

Come si calcolano i redditi

Nei due modelli che si distribuiscono per le denuncie, si fa distinzione fra imposte dirette, e tasse locali.

Le imposte dirette sono a) Terreni, b) Fabbricati, c) Ricchezza Mobile; le tasse locali, sono tutte le altre imposizioni fatte dai comuni, per famiglie, rivendite, domestici, quadrupedi ecc.

E' chiaro che le imposte dirette sono fatte in base a redditi ben distinti. Tizio, per esempio, può avere una rendita di 5000 lire per terreni, 5000 lire per fabbricati e lire 5000 per impiego. Tutti questi redditi, pertanto, vengono sommati e la sopratassa viene applicata in base al reddito di L. 15.000. Per quanto riguarda invece, le tasse locali, queste si confondono tra loro e non costituiscono un reddito a parte.

Un carrettiere; per esempio, che paga una tassa per quadrupedi, paga anche una tassa di famiglia per quello che guadagna nell'uso dei quadrupedi.

Queste tasse, quindi, non si possono conglobare come le imposte dirette.

Ora nel fissare la sopratassa militare l'agente delle Imposte tiene davanti a sè gli specchi delle imposte dirette, e delle tasse locali.

In generale le imposta dirette costituiscono il reddito maggiore, ed in base a quelle applica la sopratassa.

Ma molti, pur non assoggettati ad imposte dirette, pagano una tassa di famiglia, fissata in base a un reddito maggiore di L. 1000 o più, ed allora l'agente delle imposte applica la sopratassa militare in base, appunto, a quella qualunque tassa locale determinata dal *superiore* reddito.

Può anche avvenire che uno denunci imposte dirette, basate sopra un reddito inferiore a quello preso per base dal Comune per l'imposizione di altre tasse. In questo caso l'Agenzia delle imposte — sempre pronta a prendere dove più c'è — si basa sopra queste tasse locali.

E' inutile dire che per la determinazione della sopratassa militare, l'agente delle Imposte, somma le imposte dirette, ma non può sommare imposte dirette con tasse locali.

A chiarimento ultimo di questa parte, è necessario che tutti tengano bene presente questo fatto: L'agenzia delle imposte — per ora — applica le sopratasse solo in base a *redditi accertati* per le imposte dirette e per le tasse locali.

Molti, schiettamente hanno portato denuncie di redditi superiori a L. 1000, pure avendo risposto «no» a fianco di tutte le domande: Pagate l'imposta tale? La tassa tal'altra?

Ma l'agente della imposte (stavolta è il caso di dire che il Diavolo si è fatto frate) non accetta queste denuncie, perchè non costituite di *redditi accertati*.

L'accertamento si ha solo quando o la stessa agenzia delle Imposte, o il Comune ha applicato imposte e tasse.

Tanti bolognesi, quindi, si trovano in questa condizione privilegiata — per merito dell'attuale amministrazione — che, pur avendo un reddito di mille e più lire, non sono soggetti a sopratassa militare, perchè essi non sono assoggettati alla tassa di famiglia.

Le esenzioni

Per quanto riguarda le esenzioni dal pagamento della imposta (tassa e sopratassa) militare, ecco quanto stabilisce l'art. 4.o dell'allegato A, annesso al decreto del provvedimento tributario (12 ottobre 1915).

Sono esenti dalla imposta:

a) i ciechi, i sordomuti, gli idioti;

b) i riformati per infermità o deformità congenite od acquisite permanenti ed insanabili che li rendano assolutamente incapaci a qualsiasi lavoro proficuo ed i quali non fruiscano di un reddito patrimoniale superiore a L. 2000;

c) i militari riformati per cause dipendenti dal servizio;

d) tutti coloro che fanno parte di corpi armati dello Stato;

e) gli indigenti ai sensi dell'articolo 25 N. 3 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. Decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

f) gli esclusi dal servizio militare per condanna penale, durante l'espiazione della pena.

Un'ultima domanda: quando e dove si paga? Abbiate pazienza. Ora denunciate i redditi. A suo tempo avrete l'avviso di pagamento.

Per Attilio Hortis

Il Rettore Pesci a Roma

In seguito al voto dell'Università di Bologna per la nomina di Attilio Hortis a professore ordinario di storia del Risorgimento in quell'Ateneo, sappiamo che il prof. Leone Pesci, rettore dello Studio bolognese si è recato di persona a comunicare l'onorifica deliberazione a l'illustre uomo. L'incontro è stato quanto mai cordiale. Il Rettore si è fatto autorevole interprete dei sentimenti dei suoi colleghi, esprimendo la fiducia che l'illustre studioso e patriota voglia assecondare i voti di Bologna. L'on. Hortis commosso ha dichiarato di sentirsi profondamente lusingato per l'alta designazione che tanto l'onora.

Il rettore interpellato dal *Giornale d'Italia* ha nondimeno espresso qualche dubbio sulle intenzioni che l'Hortis manifesterà quando dal Ministero della P. I. sarà interpellato a tal proposito.

Imposta sui profitti di guerra

La nostra Camera di Commercio, all'intento di facilitare agli industriali ed ai commercianti la conoscenza della nuova Imposta sui profitti di guerra, ha fatto stampare in opuscolo i due Decreti Luogotenenziali ed il Decreto ministeriale che disciplina l'imposta stessa: gli interessati rivolgendosi alla Segreteria camerale (Piazza della Mercanzia N. 4) potranno ritirare copia dell'opuscolo, dietro rimborso delle spese di costo.

Associazione fra Meridionali

Molto pubblico per l'interpretazione di «Vent'anni dopo» di Fournier. Protagonista il cav. Enrico Dominici.

Con lui divisero gli onori della serata le signorine Panza e Dominici, ed i signori Vitale, Parmiani, Bernardi e Facchettin.

Per domenica, 6 febbraio, alle ore 21: «Le sorprese del Divorzio», commedia brillantissima in 3 atti.

— Per venerdì, 4 Febbraio, si annuncia un «Grande Concerto vocale e istrumentale» a prò degli orfani dei combattenti.

Fervore d'opere

La commemorazione di Cesare Tugnoli

Domenica scorsa ha avuto luogo, alla Società dei Commessi di Commercio, la commemorazione di Cesare Tugnoli.

Dopo brevi ed opportune parole del segretario Tavernari, e del vice-presidente Ceccarelli, l'avv. De Cinque pronunziò un eloquente discorso commemorativo. Disse fra l'altro:

«Quando la guerra fu dichiarata, Cesare, che pure poteva tenersi in disparte perchè la sua modestia, come sempre, lo aveva rattenuto da ogni pubblica peronale manifestazione, vole offrirsi fra i primi volontari. Ma temeva il povero Cesare: temeva della sua picola statura e della legge del centimetro: egli che pur sentiva forza di muscoli e resistenza di nervi.

Oh! una visita che lo dichiarasse necessariamente inabile, e il bravo titolo giustificatore della propria condotta e del proprio diritto a ragionar di tutto e su tutti, standosene quietamente a casa!

Ma Cesare scomparve, improvvisamente. E giunse, dopo qualche giorno, una cartolina da Milano; una sola frase: «Son già soldato!!!» Che trionfo in quei punti esclamativi; e che irradiazioni di gioia; e che reazione di conforto e di vittoria dopo i dubbi, le ansie, le paure sofferti avanti al severissimo tribunale della propria coscienza, al pensiero di un giudizio di inabilità. «Sono già soldato!!»

Di poi, di settimana in settimana, un bigliettо d'impressioni: un piccolo canto di anima innamorata, sempre calda e fiorente in una eterna primavera di pensiero ideale: «Questa sera siamo nell'attesa trepida: domani forse il gran giorno, il primo giorno di combattimento: sento di aspirarvi con tutta l'anima, sento che nell'attesa il mio cuore perfeziona il ritmo celere ma deciso dei momenti solenni».

Povero Cesare, e il domani venne, e il tuo cuore non tremò: e tu tornasti a sera, dopo la violenza e il sangue, al rancio e al sonno della trincea, sfidando l'avvenire nell'indifferenza per la morte.

Ma un'altra alba forse: la morte ti aveva adocchiato: ella che è fredda e imperturbabile, la grande giocatrice, ella ti seppe, ti conobbe e ti volle. E tu cadesti sull'alto della trincea nemica, dov'eri giunto dritto e più grande del tuo corpo: cadesti col braccio levato verso l'Italia e una frase sola semplice ed eterna di combattente che vinse morendo.

Noi lo raccogliamo qui quell'«evviva», lo accogliamo in tutta la forza della sua impavidezza, in tutta la virtù della sua costanza, e diciamo che tanta vita è in quella morte; e tutte le frasi e tutte le immagini e tutti i versi di amor patrio ci tintinnano nella fantasia, come se per una magica virtù essi fiammeggino di nuova inaspettata luce, confondendo i loro concetti ideali nel palpito di una improvvisa realtà».

Una calorosa ovazione accolse la fine del discorso dell'avv. De Cinque, ascoltato con viva attenzione e spesso interrotto da applausi.

Pro mutilati

Sebbene l'invito fatto ai numerosi detentori di schede abbia avuto un buon effetto, pur tuttavia, dato il numero grandissimo di quelli che ancora non hanno risposto all'appello, siamo costretti a rinnovare la preghiera di volere rinviare le schede al Comitato onde rendere meno difficoltoso il compito della Commissione incaricata di ritirarle. Il Comitato spera che questa nuova preghiera otterrà l'effetto desiderato.

Somma precedente L. 193639,31. — Agostino Saltarelli L. 500 — Il comm. Miguel Angel Orti, rettore del Collegio di Spagna, ha inviato la somma seguente: Collegio di Spagna L. 100, Miguel Angel Orti L. 25, Collegiali L. 30, Economo L. 5, Camerieri L. 5, Muratori L. 5, in complesso L. 170 — Dott. Angelo Negrioli L. 20 — Ing. Rappini Ferruccio L. 25 — Emma Campo L. 5 — Stagni Giuseppe, per onorare la memoria di Lorenzo Dall'Acqua L. 20 — Famiglia Putti, in memoria del Colonnello Panzacchi L. 100 — Dott. Luigi Benatti L. 10 — Giuseppe Garagnani L. 300 — Vincenzo Garagnani L. 300 — Tomaso Garagnani L. 200 - Luigi Giovannini e figlio L. 500 - Giovanni Rubbini Mazzoni L. 200 - Angeletti Gaetano e Margherita, per onorare la memoria del loro zio Colonn. Panzacchi L. 20 - Le signore Zefira Trebbi ved. Felicori e Luigia Trebbi, in memoria del compianto comm. Giuseppe Terracini L. 20 — Circolo Ufficiali L. 25 — Giovanni Milesi Ferretti L. 250 — Collegio Convitto S. Vincenzo De' Paoli L. 50 — G. Morelli Germini L. 50 — N. N., in memoria di cari defunti L. 6 — Luigi Galli, soldato del 3.o artiglieria e sorella Teresina L. 100 — M.se Ugo Monsignani Sassatelli L. 100 — Alfonso e Cleto Zani L. 50. — Totale L. 196.775.31.

Consiglio comunale

Domenica prossima, 6 corrente alle ore e il successivo lunedì alle ore 21, avrà luogo la seduta del Consiglio comunale, specialmente per la discussione del bilancio preventivo 1916 del quale abbiamo già pubblicato un largo sunto desumendolo dalla relazione del Sindaco che lo precede.

Il bilancio del Comune di Bologna in poco più di un decennio è quadruplicato nell'Entrata e nella Spesa. Infatti nel 1901 aveva una Entrata bilanciata da una eguale Spesa di poco più di 5 milioni di lire. Col 1916 la cifra dei 5 milioni sale a lire 21.746.845,80.

Le variazioni in confronto colle previsioni del 1915 sommano a L. 437.505,74. Quindi risulta che Bologna coll'allargamento della cinta daziaria e la municipalizzazione del servizio del gas, è entrata a far parte della categoria dei maggiori municipi d'Italia; e lo sarà più specialmente a guerra finita col riordinamento del servizio ferroviario, che farà capo specialmente a Bologna, e coll'ampliamento della Stazione e il completamento delle direttissima Bologna-Verona e Bologna-Firenze.

Il giubileo della Banca Popolare

Oggi si compiono i 50 anni dal 1.o Febbraio 1866, quando alcuni volonterosi si strinsero attorno la bandiera della cooperazione e diedero principio alle operazioni della Banca Popolare di Credito in Bologna.

All'augurio di sempre maggior prosperità dell'Istituto non può andare disgiunto il dovere di rievocare i nomi intemerati di Luigi Pizzardi e di Paolo Silvani che lo fondarono e lo ressero con tenerissimo amore paterno, e di additarli alla gratitudine perenne dei bolognesi.

(a. b.)

R. Accademia delle Scienze

Nella quinta adunanza ordinaria del 30 gennaio, lessero gli Accademici (Classe di Scienze fisiche):

CAPELLINI sen. prof. GIOVANNI — *Elefanti fossili nel R. Museo geologico di Bologna*, Parte II.

CIAMICIAN sen. prof. GIACOMO e RAVENNA prof. CIRO — *Sul contegno di alcune sostanze organiche nei vegetali*. VIII Memoria.

— Nella adunanza dell 31 gennaio 1916, (Classe di Scienze morali), lessero gli Accademici:

RAVA prof. LUIGI — *Ancora delle pensioni di guerra*.

GHIRARDINI prof. GHERARDO — *Di una singolare scoperta archeologica avvenuta nel basso Polesine*.

PUNTONI prof. VITTORIO — *Probabile traccia di rito d'infanzia in una espressione omerica*.

COSTA prof. EMILIO — *Un'epistola di Sulpicio Severo e la tutela del diritto sulle opere dell'ingegno*.

Per il Prestito Nazionale

Il discorso dell'on. Rava

Come abbiamo già annunziato, domani alle ore 17 nel Salone dell'Albergo d'Italia (Pietrafitta 5) l'on. prof. Luigi Rava terrà l'attesa conferenza sul Prestito Nazionale.

I biglietti d'invito si ritirano alla Sede del Comitato (Farini 28 secondo) alle Librerie Zanichelli e Cappelli, all'Associazione dei Commercianti (in Borsa).

I soci della Dante Alighieri, dell'Università Popolare, delle Associazioni politiche, e gli studenti potranno intervenire a presentazione di tessera.

Convenzione tra la Cassa di Risparmio e la Società Capomastri

Nell'intento di facilitare le sottoscrizioni fra i dipendenti dei propri soci la Società dei Capimastri ha ottenuto dalla Cassa di Risparmio di Bologna le notevoli agevolezze contenute in una convenzione, di cui riassumiamo i punti principali:

«La Società Capomastri, nel raccogliere fra i dipendenti dei propri soci le sottoscrizioni al Prestito Nazionale 5 per cento, raccoglie, pure in apposito elenco le generalità dei sottoscrittori, necessarie per la inscrizione di un libretto speciale della Cassa di Risparmio e forma una nota in doppio esemplare con lo stesso ordine progressivo sulla quale segna il cognome e nome e la somma del primo versamento di ciascun sottoscrittore.

La Cassa inscrive i libretti e vi accredita le somme tenendo a disposizione i libretti stessi che potranno essere ritirati dalla Società nello spazio di mesi ... contro restituzione della ricevuta.

I libretti speciali per sottoscrizione al Prestito Nazionale sono soggetti alle seguenti norme:

a) Le somme si intendono versate a cumulo esclusivamente destinato ad essere investito in titoli del Prestito Nazionale ... per cento della emissione autorizzata col R. Decreto 22 dicembre 1915 numero 1800, al giungere del 31 dicembre 1917 ed al prezzo di lire 97,50 per cento.

b) Qualora il credito accumulatosi al 31 dicembre 1917 non raggiunga una cifra che possa essere investita come sopra, credito stesso verrà trasferito in libretto di risparmio ordinario.

Nessun prelevamento di somma può essere eseguito avanti il 31 dicembre 1917.

c) Questo libretto può essere dato e pagato alle donne maritate ed ai minorenni senza bisogno di alcuna autorizzazione (art. 9 della legge 15 luglio 1888 n. 5546).

La sottoscrizione fra gli impiegati della Società Bolognese di Elettricità

Dicemmo già che la *Società Bolognese di Elettricità*, e le consorelle *Società Elettrica Centrale* e *Società Idro-Elettrica del Brasimone*, dopo avere partecipato direttamente alla sottoscrizione del Prestito Nazionale per L. 600.000, accordarono speciali facilitazioni ai rispettivi impiegati e salariati perchè potessero assumere, a pagamenti rateali, una o più obbligazioni del prestito medesimo. Ora ci piace mettere in evidenza il risultato ottenuto. Sottoscrissero 147 impiegati ed operai, di cui 101 a rate mensili, e 46 a rate settimanali, per l'importo complessivo di L. 95.200.

*

Il cav. Giulio Santi, per sè e per altri, ha sottoscritto L. 150.000 al prestito nazionale.

Il passaggio di S. E. l'on. Orlando

Ieri col direttissimo delle 5.30, giunse da Roma, in «Vagon-Salon» S. E. l'on. Orlando, ministro di Grazia e Giustizia.

L'on Orlando proseguì per Milano con lo stesso treno alle ore 5.30.

Associazione Vigili Urbani

Domenica 30 Gennaio nella sede sociale, in Via Gombruti N. 22, ebbero luogo le elezioni alle cariche sociali della Associazione di Previdenza fra i Vigili Urbani di Bologna. Le elezioni diedero questo risultato: presidente: prof. Angelo Tonello; vice-presidente: maestro Anselmo Squarzoni; segretario: Soreno Brugnoli; vice-segretario: Pasciuti Teobaldo; cassiere: Oradei Oreste; consiglieri: Dalpozzo Luigi, Prosperi Alfonso, Brintazzoli Luigi, Lombardini Luigi, Tabanelli Agostino, Spanazzi Carlo; revisori dei conti: Brigi Paolo, Tampellini Giuseppe.

AL MODERNISSIMO

Si replica il bel dramma: «La fierezza del nome», e dal vero: «Guerra aerea». Quanto prima l'imponente riproduzione cinematografica di «Patria» di V. Sardou.

Adunanza della Camera di Commercio

Nella recente adunanza di Consiglio, sotto la Presidenza del cav. ing. Giuseppe Franchi, la Camera di Commercio di Bologna, preso atto di diverse importanti comunicazioni della Presidenza, ha adottati i provvedimenti seguenti:

1.o ha nominato a revisori del «Conto Consuntivo 1915 i consiglieri ing. Domenico Casalini e rag. Guido Sonino; 2.o ha approvato il rendiconto generale di Cassa del 1915; 3.o ha approvato l'elenco dei residui passivi ed attivi a tutto il 31 dicembre 1915; 4o. ha deliberato di concorrere con L. 100 alla sottoscrizione per un ricordo marmoreo a Giacomo Venezian; 5.o ha deliberato di offrire L. 2500 alla sottoscrizione «pro mutilati in guerra»; 6.o ha deliberato di concorrere con L. 100 alla sottoscrizione per una borsa di studi intitolata al rag. Faustino Parisini; 7.o ha deliberato di deferire ad una commissione lo studio della nuova tassa di bollo sui manifesti al pubblico; 8.o ha fatto voto perchè, con opportuni accordi fra le Banche di emissione, venga estesa al maggior numero di piazze la bancabilità per gli effetti all'incasso, e che sia ridotto il deposito richiesto dalla Amministrazione Postale per la riscossione di effetti, deposito recentemente elevato da lire 7 a lire 20; c) ha deciso — infine — alcuni ricorsi contro la tassa di commercio ed ha presi diversi altri provvedimenti di ordine interno amministrativo.

Spacciatore di biglietti falsi arrestato

A San Giorgio di Piano i carabinieri hanno proceduto ad un arresto importante, del quale si sono affrettati a dare notizia telegrafica alla Legione.

Essi hanno raggiunto in un esercizio pubblico un individuo, che già era stato loro segnalato per aver tentato la spendita di biglietti falsi in diversi ritrovi.

La persona arrestata ha dato di sè queste generalità: Arturo Perazzola di Angelo, di anni 30 dimorante a Monselice.

Trattasi di un venditore ambulante il quale è sembrato delinquente non comune, in genere di biglietti falsi, poichè nella sola perquisizione personale gli furono sequestrate trenta carte da dieci lire, imitate con buona arte, tale insomma da trarre facilmente in inganno il pubblico.

Inoltre il Perazzola fu trovato in possesso di due rivoltelle cariche senza il regolare permesso di porto d'arme.

Si spera che per l'arresto del Perazzola i carabinieri possano mettersi sopra buone traccie per importanti scoperte.

Il rinvenimento di una cassa forte

Qualche giorno fa, nei dintorni di Porta Castiglione, fu trovato un mobiletto, uso cassaforte, scassinato. Tale mobiletto rivestito di grossa lamina di ferro esternamente è verniciato in color noce, ed internamente con un color rosso porpora.

Si suppone che da quella specie di cassetta, siano stati rubati danari od oggetti di valore.

Quest'inutile avanzo di refurtiva è depositato in via Cartoleria al Commissariato di Mezzogiorno dove si attende formale denunzia da parte del derubato, per svolgere le necessarie indagini.

UNIVERSITA POPOLARE

La magnifica ode Carducciana nella quale il poeta canta colla sua possente lira le glorie del Cadore, avrà questa sera — nell'aula dell'Istituto Comerciale, piazza Calderini 2-2.o — un commentatore efficace in Rocco Murari, R. Provveditore agli studi, chiaro ed elegante letterato. I soci non mancheranno numerosi.

— Alle 20,30 lezione di tedesco della professoressa Valeria Kans.

Programma fino al 6 febbraio — Via Cavaliera. Mercoledì, Rodolfo Viti: «Il prestito nazionale e gli operai». — Giovedì. Giovanni Morteschi: «Scuola Samaritana».

Istituto Commerciale, piazza Calderini 2-2.o. — Venerdì, Raffaello Stiattesi: «Le prime epoche della terra (con proiezioni). — Sabato, Carlo Errera: «Il Carso» (con proiezioni).

CRONACA D'ORO

Alla Croce Verde. — Parisini Vittorio ed alcuni amici, come residuo di un lieto simposio, hanno offerto Lire 12.

All'Infanzia Abbandonata. — I signori ingegner Luigi e dott. Arrigo Peli, in memoria del loro amatissimo zio Ettore Gitti, invece di fiori, offrono Lire 50; i frequentatori del Gabinetto musicale Bongiovanni, per onorare la memoria del compianto signor Giovanni Paglia, padre dell'amico carissimo avv. Cesare, offrono L. 31,60.

L'annegamento di un bambino

Oliviero Piana di Demetrio, di anni 4, l'altro ieri fu ripescato cadavere dal canale presso il Mulino di Musiano, frazione di Pianoro. Dalle indagini fatte risultò che il piccino era sdrucciolato disgraziatamente nell'acqua mentre si trastullava con barchette di carta, dopo aver elusa la vigilanza dei suoi.

La palestra dei ladri

Tre scassi

Da un locale della Società tramviaria belga, in via Pignattari, ignoti ieri notte, scassinata la porta di ingresso, rubarono una bicicletta del controllore Brizzi.

— A Giuseppina Comani, abitante in via Rizzoli 25, furono involati parecchi capi di biancheria ed un vestiario per la somma di lire 140.

— Dalla bottega di Ettore Marchioni, in via Saffi, l'altra notte vennero rubati generi alimentari per lire 30.

Oggetti preziosi scomparsi

Il signor Eugenio Turicchia, che ha negozio in piazza Galvani, ha rilevato che da qualche tempo a più riprese, gli sono stati sottratti orologi e anelli d'oro per una somma non ancora precisata.

Di queste misteriose scomparse è stata data denunzia al Commissariato di Mezzod..

Cavallo ucciso dal tram

Ieri mattina, alle ore 9, una vettura tramviaria, proveniente dalla Crocetta, si fermava allo scambio che è di fronte al Manicomio, in attesa dell'incrocio colla vettura 23, partita poco prima da piazza Vittorio Emanuele. La prima vettura era stata sempre seguita da un biroccino tirato da un cavallo.

Il conduttore del medesimo, Gaetano Michelini, colono di Monteveglio, giunto allo scambio suddetto volle proseguire, ma invece di passare alla destra della vettura ferma, fece sterzare il cavallo sulla sinistra, cioè sulla linea percorsa dal tram sopraggiungente.

Colpito con violenza sulla testa dal fanale della vettura il cavallo stramazzò a terra, ucciso sul colpo.

Il Michelini, grazia alla prontezza del manovratore Gnudi, ed anche ad un caso fortunatissimo, rimase illeso.

Un militare derubato

Un soldato del corpo automobilisti, certo Ugo Goffi fu Brunone, denunciò ieri al commissariato di Ponente che dal suo portafoglio aveva notato la scomparsa di un buono da cinquecento lire.

Il Goffi ha indicato varie persone sospette intorno alle quali si sta ora svolgendo indagini.

Alla Real Grandine. — Il sergente maggiore, Mario Baroncini, ci prega di rendere pubblico che egli ed i suoi compagni impiegati negli uffici della «Real Grandine» hanno continuato a ricevere l'intero stipendio che percepivano prima della loro chiamata alle armi. Questo trattamento di favore i suddetti debbono, oltrechè alla longanimità di tutto il Consiglio d'Amministrazione, al paterno ed affettuoso interessamento del Presidente, senatore Enrico Pini e del direttore avv. comm. Giovanni Zanotti.

R. Accademia Filarmonica. — Nelle elezioni suppletive riesci eletto alla carica di Ingegnere l'ing. Augusto Peli, a quella di Conservatore il maestro prof. Giulio Martinelli.

Oggetti per Regalo - F.lli Sabbadini - Carbonesi

I TEATRI

TEATRO DUSE

La serata in onore del tenore Leopoldo Micheluzzi con «La Duchessa del Bal Tabarin» ha chiamato una gran folla. Molti applausi e doni al simpatico seratante, che in un intermezzo disse il «Saluto italico» del Carducci accolto con entusiasmo.

Questa sera addio della compagnia Lombardo con «La Duchessa del Bal Tabarin».

Domani prima rappresentazione della compagnia d'operette Maresca.

TEATRO VERDI

La compagnia di Riviste, Rassegne, Parodie, «Maldacea-Villani», questa sera inizia un corso straordinario di rappresentazioni con la favola in 3 atti e 12 quadri: «C'era una volta un lupo!» di Forzano con allegorie di Caramba.

Fanno parte della compagnia col Maldacea e il Villani le artiste Ester Scozzi, la Dianora e molte altre attrici e attori.

Sulla scena vi saranno 150 persone.

TEATRO APOLLO

Molti applausi si meritarono iersera le cantanti Lina Veltri e l'Isabeau, il chitarrista Taraffo, gli acrobati, i ciclisti, i musicali.

Questa sera debutto della «troupe» Tacchi, acrobati saltatori.

EDEN TEATRO

La nuova stella italiana Rina dell'Oro ha avuto iersera un brillantissimo successo. Acclamati anche gli altri numeri.

Il "Werther" a Ferrara

FERRARA 31 notte. — Stasera a questo teatro Verdi, la bellissima operetta: *Addio giovinezza*, tolta dalla commedia omonima, ha avuto qui, per merito dell'esimia compagnia Maurizio Parigi, un brillante successo.

Domani sera, ultima recita della compagnia con *Cocoricò*, nuova per Ferrara.

Sabato, prima del *Werther*, l'appassionato lavoro del Massenet, più attraente della stessa opera originale letteraria di Wolfango Goethe.

A metà di febbraio la locale Società del Quartetto ci darà poi un grande concerto diretto dal ben noto maestro Antonio Guarnieri.

Il "Faust" a Cesena

CESENA 31. — Continuano con crescente successo le rappresentazioni dell'opera *Faust* al nostro Teatro Giardino.

Il pubblico numeroso che ogni sera gremisce il simpatico teatro, applaude frequentemente e caloroscamente tutti gli artisti e a scena aperta ed alla fine di ogni atto.

Il soprano signorina Stella S. Nathan si è affermata una «Margherita» ideale per la sua bella voce, la sua grazia ed il bel canto e principalmente nel terzo atto nella scena dei gioielli e nel duetto d'amore, ove, unitamente al tenore Giuseppe Bergonzini, un «Faust» perfetto per voce, canto, possesso di scena, riscuote lunghi applausi. Il Bergonzini deve ogni sera bissare la romanza: «Salve, dimora».

Il basso cav. Giulio Marri è un «Mefisto» assai apprezzabile per la potente voce e ... so di scena, così pure il baritono Giorgio ... è assai piaciuto per la bella voce, ... do di canto e tutte le sere nella ... primo atto è assai applaudito.

Il valente maestro Zeetti Aldo pure ... sua parte di applausi unitamente all'orchestra che dirige.

In complesso è uno spettacolo che ... to il favore del pubblico.

Entro la settimana avremo la prima ... sentazione dell'opera: *I Puritani*.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia ... Lombardo. — Ore 20,45: *La Duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO VERDI. — Compagnia di ... Rassegne e Parodie Maldacea-Villani. Ore 21 — «C'era una volta un lupo».

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza. Debutto della *Troupe Tacchi* — ... *tri* — *Isabeau* — *Dafford* — *Prof. ... roffo* — *The Taytow* — *The Amath...*

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione ...

Cinematografo Centrale — Indipendenza. *Sulle balze del Trentino*. — Grandiosa ... drammatica patriottica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone. *La Marcia Nuziale*, grandioso dramma ... pretato dall'artista Lyda Borelli.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Paolina*, dramma in tre atti e un prologo, romanzo di A. Dumas.

Modernissimo Cinema — Palazzo ... *Fierezza del nome*, d'ramma. —*Guerra* ... dal vero.

Cinematografo Borsa — Indipendenza. *La catena del forzato*, dramma. — *Pathé ... nal*, rivista.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). Compagnia di varietà: *L'albergo del ...* commedia. — *Mimì Branca* — *Bianca e ...* Cinematografia: *Sulla soglia della felicità*.

Corriere sportivo

FOOT-BALL

Il torneo del Gruppo Sportivo Bolognese

Domenica scorsa, favorite da una splendida giornata si svolsero alla presenza di un ... pubblico le eliminatorie del torneo per ... squadre indetto dal Gruppo Sportivo Bolognese. Ecco i risultati:

Urania B batte Fortitudo A (forfait).

Gruppo Sportivo Bolognese A batte ... (2 a 0).

Nazionale Emilia A batte Urania (3 a ...).

Nazionale Emilia B batte Gruppo S. ... rani (2 a 1).

Emilia A batte Gruppo Sportivo Bolognese (2 a 0).

Gruppo Sportivo Bolognese B batte ... (2 a 1).

A norma degli interessati si avverte che i ... leggi per le semifinali avranno luogo ... del Gruppo Sportivo Bolognese la sera di ... 3 corr. alle ore 20,30.

RICCARDO VACCARI addolorato... mo, annunzia la perdita della sua ... rata sorella

MARIA VACCARI

avvenuta nel pomeriggio di ieri.

Il trasporto avrà luogo stasera ... ore 18 partendo dall'abitazione ... Vicini 1.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si insegna gratis ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. ... indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie ... zioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino ... la guarigione radicale della Stitichezza senza ... Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi ... posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi ... emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. ... RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO. Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono ...

PRESTITO NAZIONALE 5 % NETTO PER LE SPESE DI GUERRA

Tutte le Sedi, Succursali, Agenzie ...

BANCA D'ITALIA

ricevono le *sottoscrizioni* in contanti e in *titoli*, giusta il Programma ... sottoscrizione; e le speciali SOTTOSCRIZIONI POPOLARI IN 12 RATE ME... (sino a L. 1000 di capitale nominale ... litando le operazioni del Pubblico ... nendo informazioni e schiarimenti.

DENTI BIANCHI E SANI

PREMIATI DENTIFRICI

VAZZETTI

Liquido-Pasta-Polvere

Insuperabili - Specialità ...

Prop. C. TANTINI

Ditta Aristide Moruzzi

Via Ugo Bassi 10 - Telef. ...

Accetta prenotazioni al Prestito Nazionale 5 %, facilitando ... conversione di titoli, che prende ... pagamento.

Compra e vende cedole e ... Cambia oro e carta di ogni ...

Il Prof. GIOVANNI VI...

continuerà le sue consultazioni ... alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi ... Cavour N. 3, dove ha trasferito il suo ...

ULTIME NOTIZIE

La situazione balcanica secondo Radoslavoff

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 31, sera — (Vice R.) In una intervista concessa a un redattore del *Berliner Tageblatt* il presidente dei ministri bulgaro Radoslavoff disse che Re Nicola ha messo in pericolo la dinastia ma che poi si è messo sulla buona strada per regnare. Radoslavoff espresse quindi il parere che dal punto di vista politico bulgaro è desiderabile che i territori serbi rimasti indipendenti dopo la guerra siano uniti al Montenegro. La Serbia ha finito completamente la sua parte nei Balcani.

Il ministro trasse poi dalla scrivania un quaderno.

— Questo quaderno — disse — contiene le disposizioni dell'autorità austriaca per l'amministrazione dei territori da essa occupati. Di questi territori la monarchia si terrà ciò che è necessario per eliminare i pericoli militari e politici atti a minacciare la pace.

— E la dinastia dei Karageorgevic?

— I Karageorgevic hanno già trovato altra volta il modo di domiciliare a Ginevra.

L'importanza di Salonicco

— Ritiene Salonicco importante? — domandò poscia a Radoslavoff il corrispondente.

Questi disse:

— Salonicco in mano dell'Intesa costituisce un pericolo, giacchè Salonicco diventa un fattore di pressione sulla Grecia e un argomento di fronte alla Rumenia. Non bisogna tuttavia esagerare troppo questo pericolo. L'adesione della Grecia alla potenze della Quadruplice, nonostante le vedute politiche del Re, è una possibilità che potrebbe recarci apprensione ove gli inglesi e i francesi potessero iniziare da Salonicco una offensiva contro di noi, ciò che è escluso, anche se l'esercito greco aiutasse i franco-inglesi; altrimenti i franco-inglesi non avrebbero fatto saltare i ponti necessari a questa offensiva e non si sarebbero preparati solo alla difensiva.

Quanto all'atteggiamento della Rumenia esso sarà schiarito fra breve. Data l'opera della Quadruplice a Budapest è importante per le potenze centrali e per i loro alleati che avvenga questo schiarimento.

Il corrispondente rilevò che non sarebbe la stessa cosa se questo schiarimento avverrà nel momento stabilito dall'Intesa per una grande offensiva e quando le potenze centrali saranno asservite interamente nell'opera di respingere questa azione del nemico.

Il ministro diede una strana risposta: però della solidarietà che dovrebbe esservi fra le nazioni balcaniche (proprio dopo la invasione della Serbia da parte della Bulgaria!) e che la Rumenia dovrebbe sentire questa solidarietà e protestare contro l'agire degli anglo-francesi a Salonicco.

Il presidente parlò infine della pace e disse che il pensiero della pace regna più vivo nei popoli della Quadruplice Intesa che non in quelli della Quadruplice alleanza.

— Ancora qualche sconfitta — disse — ancora qualche speranza distrutta, e la pace nascerà.

Una frase sibillina

Radoslavoff, ha espresso il suo giudizio sulla situazione generale nei Balcani anche con un redattore dell'*Az Est* di Budapest.

Incominciò col viaggio di Guglielmo in Bulgaria. Egli dichiarò sibillinamente: «E' stato questo un avvenimento d'importanza incalcolabile per la storia della Bulgaria». Questa frase è sibillina giacchè non dice se l'avvenimento fu importantissimo per l'onore fatto alla Bulgaria, oppure per le decisioni prese. «Il Kaiser — proseguì in tono cortigiano Radoslavoff — fu magnifico e si interessò a tutti i nostri affari».

Radoslavoff venne poi a parlare della situazione dei bulgari nei territori occupati. La maggior parte delle popolazioni è bulgara; solo una parte fra i giovani ha sentimenti serbi.

Anche sul Montenegro Radoslavoff espresse il suo parere. La capitolazione di Re Nicola era sospetta fino dal principio. La sua ultima decisione però non muta in nulla la situazione militare. Il disarmo delle truppe montenegrine prosegue e le truppe austro-ungariche sono ormai giunte nel cuore del paese.

Interessanti le affermazioni di Radoslavoff sulla Grecia: «Poche notizie ci giungono da Atene. Indubbiamente però la sovranità di quel paese — se di sovranità si può ancora parlare — è stata gravemente violata. E' probabile che l'avanzata delle forze austro-ungariche in Albania dia una nuova direzione all'azione intorno a Salonicco. Noi possiamo tuttavia aspettare il futuro con animo sereno».

Concluse aggiungendo con profetico accento: «Nel futuro una riformata e rinnovata Turchia andrà per il mondo braccio a braccio — sono parole del primo ministro — sul cammino della forza e della grandezza con la giovane Bulgaria».

Una missione rumena in Russia

Take Jonesku a Parigi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 31, ore 24 — (Vice R.) I giornali hanno da Bukarest che una commissione di veterinari rumeni è partita per la Russia onde acquistare cavalli per l'esercito. Si afferma che Take Jonesku appena chiusa la sessione parlamentare si recherebbe a Parigi e a Londra.

L'ambasciatore americano in Turchia

di passaggio per Berlino

(Nostro servizio particolare)

BERNA 31, notte (E. G.) — La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli che Enrico Morgenthau, ambasciatore degli Stati Uniti presso il governo turco, partirà posdomani per l'America. Farà forse una fermata a Berlino, ove conferirà coll'ambasciatore americano Gerard. La ambasciata americana a Costantinopoli è incaricata, come è noto, anche della tutela dei molteplici interessi dell'Intesa ed è carica di lavoro. Questa partenza dell'ambasciatore, che è uno degli amici di fiducia di Wilson, viene attribuita, secondo i circoli ottomani, a qualche grave motivo.

La Bulgaria acquisita definitivamente agli Imperi Centrali

Franche parole del "Temps,

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 31, notte (D. R.) — *Abbiamo oggi notizie autentiche sullo spirito in Bulgaria, che non realizza le speranze concepite dalla Quadruplice Intesa circa le disposizioni del popolo bulgaro.*

Il corrispondente del Temps da Sofia precisa fatti in parte mal noti con grande franchezza.

Soltanto pochi casi di diserzione — scrive — sono avvenuti specialmente presso la frontiera rumena. In certi luoghi scoppiarono sommosse tra i contadini aderenti al partito agricolo, particolarmente quando i loro capi stambulisti furono imprigionati. Un ufficiale e sette soldati del 27.o reggimento, saputa la notizia dell'arresto del loro deputato agricolo, si ribellarono agli ordini dei capi e furono giustiziati. Ma, salvo pochi casi di diserzione appunto, nessun indizio serio si ebbe di ammutinamenti e ribellioni di reggimenti presidianti città interne, come hanno segnalato informatori imaginiferi.

Ogni dissidio nel paese è scomparso all'annunzio delle vittorie bulgare. Le dimostrazioni e le feste organizzate in principio dalle autorità, col concorso dell'esercito e della polizia, si sono trasformate in esplosioni di odio antiserbo del popolo intero, quando si è conosciuta la entità delle perdite bulgare a Pirot e a Zaicichar. La dimostrazione più clamorosa si tenne in occasione della festa della vittoria celebratasi in dicembre in tutta la Bulgaria. L'entusiasmo guerresco aveva travolto tutto il popolo, acclamante a Radoslavoff ed al Re.

La vanità megalomane e la sete di conquiste si sono sviluppate rapidamente e l'ideale dell'indipendenza della Macedonia è stato sostituito ora dall'allucinazione di una grande Bulgaria comprendente tutto il nord-est della Serbia, oltre naturalmente alla Macedonia.

Ferdinando è divenuto lo Czar liberatore, Radoslavoff il Bismark dei Balcani, il generalissimo Ickoff il Napoleone bulgaro!

La stampa di Sofia spinge la demenza a coprire di ingiurie e calunnie gli alleati. Essa dirige soprattutto gli attacchi alla Russia e all'Inghilterra.

Gueschoff sostiene nel suo giornale, il Mir, l'annessione delle principali città serbe e nello stesso giornale il poeta bulgaro Vasoff dice: «L'ultimo briciolo di russofilia è oramai espulso dal cuore dei bulgari». Malinoff, capo dei democratici, spinge sul suo giornale il governo a perseverare nella lotta sino ad infrangere completamente la forza militare degli alleati. Persino il leader socialista Sakof predica la lotta a fondo per l'unità nazionale bulgara. Avversario della guerra resta solo il piccolo gruppo dei sindacalisti e qualche deputato dissenziente del partito agrario.

Straordinarie opinioni di Hervé sulla guerra europea

ROMA 31, sera — Gustavo Hervè, diventato, come si sa, un grand'uomo per la stampa conservatrice italiana, è stato intervistato dal corrispondente a Parigi del *Giornale d'Italia*. Dopo avere riconosciuto benignamente che la partecipazione dell'Italia alla guerra e la azione italiana sono di vantaggio incalcolabile per l'Intesa e riempono i francesi di ammirazione, aggiunge di ritenere che l'Italia farà ancora di più, concorde all'azione degli alleati nei Balcani dove si troverà la fine della guerra.

Hervè ha sostenuta la necessità per l'Intesa di riunire 800 mila e anche un milione di uomini nei Balcani osservando che per resistere ad una simile offensiva i tedeschi dovrebbero tenere testa su di un fronte smisurato per i quali non troverebbero i due milioni di uomini (?) necessari. Con grande spiegamento di forze si condurrebbe alla causa degli alleati la Grecia e la Rumenia non senza alcuna speranza di fare rinsavire i bulgari e distaccare la Turchia dalla coalizione nemica. Non si deve poi dimenticare che l'Austria, che è il punto debole del nemico, è la più vicina ai Balcani e che il concorso degli Italiani sarebbe prezioso specialmente perchè essi sono come i francesi i soli che possono disporre di truppe d'attacco per quell'offensiva nella quale gli inglesi non possono per il loro temperamento (?!) e per le condizioni nelle quali hanno costituito il loro esercito eguagliarci.

Hervé ritiene che si sia già perduto troppo tempo ma che comunque la partita sia ancora interamente da giocare. Hervé aggiunge di avere piena fiducia nella chiaroveggenza degli uomini politici italiani e di fare tanto largo credito alla loro provata abilità da essere convinto che l'Intesa sarebbe molto più vicino alla vittoria se la coordinazione degli sforzi tra alleati fosse stato compiuto nell'affidare la direzione di tutta la diplomazia della Quadruplice all'on. Sonnino che si è mostrato il più abile nocchiero in queste agitate acque europee.

Hervé ha parlato poi dell'evoluzione del suo pensiero e alla domanda se dopo la guerra tornerà alla lotta di classe ha risposto che questa guerra ha rivelato alle nostre patrie una cosa necessaria: di preservare la civiltà e la possibilità di sviluppare la società la politica ed il loro avvenire democratico contro la forza di oppressione e di prepotenza, e che tale compito è divenuto e resterà la prima causa esclusiva e vera della nostra unione sacra, che deve durare anche dopo affinchè la democrazia e la umanità raccolgano i frutti definitivi e maturi dalla lunga guerra fecondati da tanto sangue.

Così è finita l'intervista, da cui resta confermata ancora una volta la leggerezza spaventosa che questo stratega da strapazzo adopera nel parlare di cose tanto gravi, e l'ingenuità di quanti in Italia lo pigliano sul serio.

Il celebre geografo Markham

perito in un incendio

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 31, notte (M. P.) — Sir Clemente Markham, uno dei maggiori geografi inglesi, rimase vittima di un incendio sviluppatosi nella sua casa nel sobborgo londinese di Pimlico. Fu tratto in fin di vita dalla casa in fiamme e spirò poco dopo. Aveva 86 anni e per 12 anni aveva presieduto la Società Geografica.

Amilcare Cipriani colto da paralisi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 31, notte (D. R.) — Mentre ieri si trovava in una casa amica, Amilcare Cipriani è stato colto da paralisi. Egli ha perduto l'uso della parola. Le condizioni dell'agitatore sono gravi. Pochi giorni sono il Cipriani scrisse una lettera ai suoi elettori socialisti milanesi, dimettendosi da deputato e proclamandosi assertore convinto ed entusiasta della guerra contro l'Austria. Amilcare Cipriani è curato amorevolmente dagli amici e numerosi compagni di fede si sono recati a visitarlo.

Nave danese catturata

Le vittime dell'"Appam.

(Nostro servizio particolare)

BERNA 31, notte (E. G.) — La *Frankfurter Zeitung* ha da Copenaghen che il piroscafo *Widar* della Compagnia Riunita di navigazione di Copenaghen navigava ieri, carico di prodotti e di legname, verso l'Inghilterra, nel Kattegat, quando fu sorpreso e catturato da un battello tedesco da pesca armato.

Secondo la stessa *Frankfurter Zeitung* a bordo del piroscafo *Appam* scomparso, diretto a Plymouth, si trovavano il governatore della Sierra Leone e molte altre notabilità inglesi. Fra passeggeri ed equipaggio a bordo del vapore vi erano più di 200 persone.

Misteriosa pubblicazione

diffusa fra i tedeschi in Francia

(Nostro servizio particolare)

BERNA 31, notte (E. G.) — Secondo informazioni della «Koelnische Zeitung», è stato diffuso fra le truppe tedesche in Francia un foglio volante intitolato: «La posta al campo». Questa pubblicazione, adorna dell'aquila imperiale, è ispirata al più puro patriottismo, ma reca notizie sconfortanti. Il foglio contiene infatti particolari che i soldati non dovrebbero sapere, sulla crisi economica, sul prezzo dei viveri ecc. Gli ufficiali che sono riusciti a mettere le mani su questo foglio clandestino assicurano che l'editore non può essere un francese. Le notizie sono compilate da un conoscitore troppo profondo della lingua e dell'anima tedesca. Gli ufficiali tedeschi non si nascondono che questa misteriosa pubblicazione diffusa tra i soldati potrebbe avere rapidamente effetti deleteri ed è stata raddoppiata la vigilanza per scoprire le origini del foglio misterioso.

Il critico militare del "Temps„ e la guerra italiana

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 31, notte (D. R.) — Una voce risuona questa sera a riconoscere le difficoltà estreme della guerra da montagna combattuta dall'Italia. Esse sono sufficienti per giustificare la limitazione dell'azione del nostro paese negli altri settori.

«La guerra alpestre — scrive il *Temps* — rappresenta una somma di pericoli e di sforzi raddoppiati per tutti: si verificano temporeggiamenti forzati e sacrifizi oscuri per la guerra di trincea. Il popolo italiano sa quanto 10 mesi di campagna gli costarono ma accetta silenziosamente con animo forte i sacrifizi. Però l'opinione pubblica degli alleati non li conosce quanto occorrerebbe per apprezzare lo sforzo eroico dei fratelli latini durante il terribile inverno alpestre».

Impressioni d'un operaio italiano

sullo stato della Germania

Carestia e scarso entusiasmo

(Nostro servizio particolare)

LUGANO, 31, ore 24 — (F.) E' arrivato ieri da Westfalia un minatore bellunese con la sua famiglia. Il minatore, tale Pancera Giovanni, interrogato da qualche collega sulla situazione in Germania ha esposto queste sue impressioni: «Io non mi intendo di politica, nè di arte militare. Vivevo in un cantuccio della nazione nella zona mineraria dove poco mi era dato di vedere e di sapere. Questo però vedevo in modo non equivoco, e cioè che la carestia si faceva ogni giorno più grave e meno piacevole e noi ospiti non desiderati ne soffrivamo come tutti gli indigeni di ogni classe sociale. Sapranno già anche qui che in Germania la popolazione è sottoposta ad un regime severo. Non si può acquistare più di un dato genere alimentare e più di una data quantità durante un periodo di tempo. I prelevamenti vengono rigorosamente registrati in un libretto che la polizia dà ad ogni capo di famiglia. I prezzi raggiungono l'assurdo. Di olio non se ne trova nemmeno a pagarlo a peso d'oro. Il lardo costa 10 o 12 marchi al chilo. La pasta è quasi introvabile. Gli altri generi di prima necessità si mantengono sempre a prezzi proibitivi. I surrogati sono di tale qualità da compromettere gravemente anche lo stomaco più robusto. Il pane è una composizione eterogenea di legumi pressati e accomodati a miscuglio attraverso ingegnose trattazioni.

Interrogato su le condizioni dello spirito pubblico il Pancera ha detto: Dapprincipio era entusiasta anzi esuberante di entusiasmo, ma l'arresto dell'esercito nella pianura della Marna che fece svanire il sogno della marcia su Parigi produsse un vero disinganno. In quei primi tempi eravamo abituati a vedere ogni giorno per un nonnulla grandi sventoli di bandiere e sentirci rintronare le orecchie da scampanellii festosi. Ora tuttociò è fuori di moda. Gli avvenimenti della guerra non danno gioia alla popolazione, e la penuria dei viveri fomenta uno spirito di diffidenze verso le autorità.

Si parla molto di pace, si spera molto nella pace e si odiano i nemici specialmente perchè non vogliono accedere a idee di pace.

— E con voi italiani che contegno tenevano i tedeschi?

— Cortese e benevolo dapprima, ostile poi. Si figuri che a me da quando l'Italia dichiarò guerra all'Austria, i bottegai non vollero più vendere neppure un etto di burro. Mi si rispondeva: Per gli italiani non c'è burro, c'è piombo.

La calma ritorna in Montenegro

Disordini e saccheggi a Cettigne

ROMA 31, sera — La calma regna in tutto il Montenegro. Dopo la erezione immancabile delle forche, le esecuzioni capitali si sono succedute ininterrottamente in tutte le città del piccolo reame. I primi ad essere stati colpiti dalla giustizia militare austriaca a Cettigne sono stati i sudditi della vicina monarchia, boemi designati dalle spie prezzolate che l'Austria prima della guerra aveva ovunque disseminate. Esse sono state le prime a provocare gli orrori della occupazione. Due di questi boemi, rei soltanto di essersi fatti trovare a Cettigne al momento della dichiarazione di guerra, sono stati impiccati nella piazza proprio davanti alla casa del Voivoda Plamenatz, l'eroe vivente dell'epopea montenegrina che forse, a protesta degli orrori che il nemico commetteva quasi centenario esalava subito dopo l'occupazione l'ultimo respiro. In tutte le altre città la forca ha lavorato. I montenegrini non sono stati risparmiati. Quelli che per le loro tendenze erano conosciuti come austrofobi e che non hanno potuto abbandonare il paese, sono stati incarcerati e in gran parte mandati ai campi di concentramento. A Cettigne, il figlio del Voivoda Vucotich, ex ministro degli esteri, scolaro di ginnasio, è stato legato e trasportato in tale stato a Cattaro per discorsi che egli aveva fatto con un compagno prima della guerra.

La folla e specialmente le truppe, affamate e bisognose di ogni cosa, hanno saccheggiato fino nelle più remote località del Montenegro i depositi militari e le case appartenenti agli stranieri. Dove hanno assunto maggiore importanza i disordini è stato a Cettigne, residenza generale dell'esercito. E' noto che questo ufficio di Cettigne accusava gli alleati di non mandare gli aiuti necessari alla guerra e che a tutte le richieste dei vari comandi rispondeva negativamente per mancanza delle merci domandate. Si voleva formare nel paese una corrente contraria alla Quadruplice. Invece si è fatto trovare ai saccheggiatori un bottino veramente insperato. Importanti quantità di stoffe per uniformi militari, vestiti, farine ed altre vettovaglie sono state violentemente divise, ciò che dimostra la mala fede di questo ufficio nell'accusare specialmente l'Italia di volere affamare il Montenegro. Bisogna notare che l'intendenza militare montenegrina era affidata a Danilo Gattala, noto austriaco che si era preso la cura di circondarsi di gente del suo pensiero politico.

La paralisi dell'Imperatore

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 31, sera (M. G.). — Il *Petit Journal* riceve da Londra:

Da una persona che per le sue funzioni ha vissuto nell'intimità del Kaiser, ho raccolto curiose informazioni relative al braccio paralizzato dell'imperatore Guglielmo. Ve ne garantisco l'autenticità. Si è per lo passato molto fantasticato sulla paralisi dell'imperatore. Taluni hanno persino detto che l'imperatore aveva la mano sinistra artificiale. Invece no. La verità è meno tragica. Il braccio sinistro del Kaiser piccolo del braccio destro di una diecina di centimetri. Esso è colpito da paralisi. Anche la mano è anormale: quattro dita sono come saldate insieme, ma il pollice è libero e può ancora muoversi. La mano paralizzata è sempre inguantata. A tavola il Kaiser non si serve per mangiare che della destra. Guglielmo II ama molto le mele. Soltanto, il suo domestico che non lo abbandona un istante deve presentargli il frutto pulito e tagliato in otto pezzi, pronti ad essere mangiati.

La rottura colla Germania

attesa nei circoli americani

NEW YORK 31, sera — *La rottura dei negoziati diplomatici fra la Germania e gli Stati Uniti è generalmente attesa se la Germania, in un periodo di tempo sufficiente, non accetterà senza scappatoie nè sotterfugi le domande formulate dagli Stati Uniti circa il delitto del Lusitania. Un alto funzionario governativo afferma che la situazione è più grave di quanto sia mai stata e il paese dovrebbe saperlo. Sebbene ufficialmente si neghi che un limite di tempo sia stato fissato all'ambasciatore Bernstorff per rispondere alle domande degli Stati Uniti, i circoli diplomatici di Washington credono che il presidente Wilson agirà subito dopo il ritorno dal suo viaggio.*

Dopo l'ultima intervista con il segretario di Stato Lansing, Bernstorff, comprendendo che una attitudine decisa era stata adottata dal governo americano, inviò un radiotelegramma a Berlino spiegando la situazione e rilevando la parte del discorso Wilson ove questi affermò di non potere assicurare agli americani che domani la situazione sia meno oscura di oggi. (Stefani)

Brutale aggressione nel ferrarese

FERRARA, 31. — Si ha da Ravalle che in pieno giorno e cioè alle 11,30 di ieri, a due chilometri da Casaglia, certo Campanella Giuseppe da Cassana, fruttivendolo è stato aggredito da un giovane sconosciuto dalla faccia sinistra, che dopo di averlo atterrato con un colpo di bastone alla testa, lo derubò del borsellino contenente 32 lire.

Più tardi il dott. Zuffi di Pontelagoscuro, chiamato presso l'aggredito gli suturava una larga ferita alla tempia destra, prodottagli dal colpo di bastone dell'ignoto delinquente.

Costui è attivamente ricercato dai carabinieri.

Pericoloso incidente nel reggiano

in causa della nebbia

REGGIO E., 31. — Questa notte sulla via Emilia, nei pressi della Chiesa di S. Maurizio, un carrettino da nolo che trasportava quattro persone, fra cui due sacerdoti, che facevano ritorno in città da una funzione celebrata in Villa Cavassuto, è precipitato in un profondo fossato che costeggia la strada, a cagione della fittissima nebbia che non permetteva di distinguere nulla, anche a breve distanza.

Alle grida dei malcontenti sono accorsi gli abitanti del vicinato che hanno arrecato i primi soccorsi. I due sacerdoti sono rimasti incolumi, ma i loro compagni certi Bonzagni Ignazio d'anni 60 e Fontana Remigio d'anni 58 dovettero essere trasportati coll'automobile della Croce Verde al nostro ospedale per le numerose contusioni riportate. Il cavallo ed il carrettino vennero raccolti in assai tristi condizioni.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Voi sortite,

Il tempo è umido o freddo, l'atmosfera è polverosa; e dovete rendervi in una scuola o laboratorio mal areati; o in un ambiente troppo riscaldato o troppo affollato, in una riunione di località mal ventilata o viziata.

Nella via o nelle vetture pubbliche dove il contatto di malati per tossi o per catarri, per bronchi o per polmoni è così promiscuo coi sani, dove i portatori di bacilli son così prodighi di infezione

Non mancate di mettervi in bocca

UNA PASTIGLIA VALDA

Le sue emanazioni antisettiche vi preserveranno dei pericoli del freddo, dagli inconvenienti della umidità dall'azione irritante delle polveri. *Meglio ancora*

l'antisèpsi volatile delle PASTIGLIE VALDA

depura, purifica, risana l'aria respirata: disgregandosi nella bocca, forma un crivello di disinfezione del polviscolo atmosferico, stabilisce un filtro che diviene una barriera infrangibile verso i microbi. Non trascurate mai tale filtro; non respingete mai questa barriera e così eviterete non solo le malattie delle vie respiratorie, ma ben altre malattie contagiose.

MADRI DI FAMIGLIA, ***Meglio vale prevenire che guarire!***

A vostro marito che sorte per gli affari, a vostro figlio che entra nella scuola, ai vostri vecchi genitori che vanno a chieder ristoro all'aria, mettete in tasca qualche PASTIGLIA VALDA, e raccomandatene l'uso frequente.

LE PASTIGLIE VALDA

eviteranno o guariranno

i Raffreddori, i Mali di Gola, le Laringiti, le Bronchiti, l'Influenza (Grippe) gli Accessi d'Asma e d'Enfisema, ecc.

Voi non avrete che a congratularvene ed essi ringraziarvene.

MA SOPRATUTTO, *rifiutate inevitabilmente* le pastiglie che vi fossero offerte al dettaglio per pochi soldi: *esse sono sempre delle imitazioni.* Non sarete certi di avere

LE VERE PASTIGLIE VALDA

che acquistandole in SCATOLE da L. 1.50 portanti il nome **VALDA**

Solo le vere sono efficaci.

Morte improvvisa
che provoca una grave denuncia

PIACENZA 31. — Qualche settimana fa moriva nella piccola borgata dell'alta collina piacentina detta Sandè, su quel di Gropparello, certa Luigia Sartori, d'anni 65, piccola proprietaria. La morte era avvenuta improvvisamente e il medico la denunciò come prodotta da paralisi cardiaca.

Dopo la morte sorsero vaghe voci che dicevano fosse stata la Sartori avvelenata. E parve ad alcuni parenti che fosse il caso di raccogliere simili voci, perchè se ne fecero eco, con formale denuncia al Procuratore del Re. Questi ordinò il disseppellimento del cadavere e la autopsia, che venne già eseguita. Ora si attende il responso dei medici.

Per il dazio comunale di Galeata

GALEATA 31. — Il Consiglio comunale, nell'odierna seduta, a grande maggioranza di voti, in seguito a dimanda presentata, ha deliberato che il dazio consumo, sia gestito per un decennio dall'attuale titolare signor Crepaldi Berengari, al medesimo canone del quinquennio precedente.

La deliberazione ha incontrato il favore di questa popolazione.

La miseranda fine
di un maestro elementare

PIACENZA 31. — Mentre ieri sera il maestro elementare Giovanni Torri, settantenne, piacentino, giungeva in tram da Piacenza a Caorso, ove era insegnante, scendeva dal tram ancora prima che questo fosse fermato, essendo inciampicato il maestro Torri cadde e andò travolto sotto le ruote del tram che lo stritolarono. Il tram venne fermato immediatamente ma il povero maestro venne trovato informe cadavere.

Per gli orfani dei maestri caduti in guerra

FORLI' 31. — I maestri della Provincia di Forlì hanno versato a tutt'oggi a favore degli orfani dei maestri che moriranno in guerra la somma di L. 930; delle quali L. 400 circa sono state versate dagli insegnanti di Forlì.

La classe magistrale rilascierà pure al primo febbraio una giornata di stipendio per gli orfani dei maestri raccolti nei collegi di Anagni e di Assisi.

Situazione vinicola ed olearia
in Toscana

AREZZO 31. — Nessuna variazione importante è avvenuta in questa settimana nel commercio vinario toscano. Si mantengono sempre attive le richieste e restii a vendere i proprietari; quindi gli acquisti sono maggiormente rivolti sui vini di altre regioni, i quali pure divengono sostenuti.

Le partite vendute in Toscana sono rare ovunque, con tendenza continuamente al rialzo o, come dicono i commercianti, a prezzi esagerati.

Ormai il vino è diventato un genere di lusso, che in molte famiglie è abbandonato addirittura. Devesi allo stato di guerra tutto il movimento di ricerca affannosa per fronteggiare il consumo nei centri di aggruppamento di truppa.

I prezzi sono variabilissimi a seconda la gradazione e l'origine, oscillano ancora da L. 100 a 120 pei Chianti e simili, da L. 75 a 90 pei rossi di collina e L. 60 a 70 per quelli correnti di pianura.

I bianchi aretini vanno da un minimo di Lire 60 a un massimo di 70 con scarsissime contrattazioni.

*

Il mercato degli olii toscani, nella settimana, è rimasto, in alcune piazze, un pò calmo, avendo gli acquirenti limitate o sospese le nuove compere in conseguenza dei forti rialzi nei prezzi. Difatto, nella Provincia di Pisa, come a Pontedera, e di Firenze si sono raggiunte le 250 lire il quintale, la qualcosa ha calmata un poco la foga degli acquisti.

Le ragioni addotte da alcuni per questo eccezionale rincaro dell'olio, non ci sembrano del tutto plausibili, perchè, se le statistiche hanno qualche attendibilità, il raccolto delle olive di questo anno risulta uguale a quello dell'anno scorso nel Regno.

Il rialzo dunque è dovuto unicamente allo stato di guerra.

I MERCATI

BOLOGNA

MAIALI. — Prezzi praticati nel mercato del 31 gennaio 1916 per quintale:

Kg. 50 L. 163 — Kg. 60 L. 166 — Kg. 70 L. 169 — Kg. 80 L. 172 — Kg. 90 L. 175 — Kg. 100 L. 178 — Kg. 110 L. 180 — Kg 120 L. 182 — Kg. 130 Lire 184 — Kg. 140 L. 186 — Kg. 150 L. 188 — Kg 160 L. 189 — Kg. 170 L. 190 — Kg. 180 L. 191 — Kg. 190 L. 192 — Kg. 200 e più L. 193. — Altre razze non nostrane kg. 200 L. 183.

REGGIO EMILIA

CEREALI. — Frumento da L. 40 a 41 — Granoturco da L. 29,50 a 30,50 — Farina di frumento da L. 44 a 44,50 il quintale. — Farina stacciata al kg. da L. 0,38 a 0,40 — Farina di frumento a L. 0,50 — Fiore di farina marca B da L. 0,60 a 0,65 — Fagioli secchi gialli a L. 0,55 — Varesi a L. 0,60 — Riso chinese da L. 0,60 a 0,70 — novarese da L. 0,55 a 0,60 — giapponese a L. 0,50.

PETROLIO Atlantico da Lire 0,50 a 0,55.

ZUCCHERO a L. 1,65 al chilogramma.

CAFFE' tostato da L. 4,50 a 5,50 al kg.

OLIO d'oliva 1.a qualità da L. 2,50 a 2,60 al kg. — di 2.a qualità da L. 2 a 2,50.

LATTE (al litro) a centesimi 30.

CARNE di bue al kg. da L. 2,40 a 3 — di vacca da L. 2,30 a 2,80 — di vitellone da L. 2,30 a 3 — di coniglio da L. 1,70 a 1,80 — di agnello da Lire 2,20 a 2,50 — di pecora da L. 1,40 a 2 — equina da L. 1,20 a 1,60 — suina da L. 2 a 2,80.

POLLAME. — Vivo al kg. da L. 2,70 a 2,80 — morto da L. 3,50 a 4.

FORMAGGIO vecchio al kg. da L. 3,20 a 3,30 — stravecchio da L. 3,50 a 3,80.

PANE di pasta dura nas. al kg. da L. 0,50 a 0,55 — a pagnotta da L. 0,45 a 0,50.

PASTA di 1.a qualità al kg. da L. 0,70 a 0,75 — di 2.a qualità a L. 0,70.

LARDO da Lire 2,50 a 2,70 al chilogramma.

STRUTTO da L. 2 a 2,20 al chilogramma.

BURRO a Lire 4 al chilogramma.

PATATE da centesimi 20 a 25 il chilo.

UOVA fresche (l'una) da centesimi 18.

CARBONE Cocke in città a L. 18 — al Gaz a L. 15 il quintale.

LEGNA da L. 6 a 6,40 il quintale.

FERRARA

Mercato nullo per i cereali. — Canape quotata da Lire 160 a 162 il quintale.

Il cambio ufficiale

ROMA 31. — Il prezzo del cambio per vaglia di pagamento di dazi doganali è quotato domani in Lire 125,69.

Borse estere

PARIGI 31. — Rendita francese 3 per cento 61 — Argentina 1896, 74 — Egiziano 86,10 — Spagnuola 88,75 — Portoghese 89,10 — Russo 58 e 1906, 82,80 e 1909, 72,95 — Banca di Parigi 4685 — Andaluse 322 — Lombarde 175 — Rio Tinto spagne 410 — Saragozza 405,50 — Rio Tinto — Prestito francese liberato 68,50 — non liberato 89,50 — Cambio su Italia da 86 a 88 — cambio su Londra da 27,92 a 28,02.

INGG. BISO, ROSSI & C.
Bologna - VIA MANZONI 4 - Bologna

Impianti elettrici per luce, forza, riscaldamento, telefoni e suonerie.
Linee per alta e bassa tensione - Cabine di trasformazione - Macchinario - Impianti di illuminazione pubblica.
Deposito e vendita di materiali per impianti - Lampadari Telefoni - Lampade Philips comuni e 1/2 Watt.

PREVENTIVI GRATIS

Profumi Bertelli
i più fini, deliziosi, persistenti, signorili
VENUS - ROSE - ACACIA
CYCLAMEN, ecc.
CATALOGO GENERALE A RICHIESTA
A. BERTELLI & C.
MILANO

FOSFOIODARSIN
Formola brevetto Dott. SIMONI
Unico Fazio-Ale
Ricostituente Depurativo
per adulti e bambini
D'assoluta efficacia nell'Anemia - Clorosi Linfatismo - Esaurimenti nervosi
Preparati nel premiato laboratorio
LUIGI CORNELIO - Padova
Trovasi in tutte le buone farmacie
Flacone via orale . . . . . L. 3
Fiale per iniezioni ipodermiche, I. II. . » 2

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 14, estero L. 20, anticipate, alla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 348. Per l'effetto immediato vi è l'ALCANTHEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate. Necessaria agli sposi.

DOPO LETTO IL GIORNALE
date una occhiata alla ottava pagina. Può esservi quello che desiderate e vi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che vi piace, vate trovare ecc. — Gli avvisi della rubrica Pubblicità Economica sono utili ed opportuni per tutti.

IMPORTANTE. Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti da fittare, ville e case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli *Avvisi Economici*.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Gerusalemme - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

PER I VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO
LA PETROLINA LONGEGA
DISTRUGGE LA FORFORA
ARRESTA la CADUTA dei CAPELLI
DITTA ANTONIO LONGEGA VENEZIA
Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti
In BOLOGNA presso Franchi e Bajesi - P. Bortolotti - C. Casamorati - Pedrelli e Veronesi E. Bonfiglioli - E. Goselli, via Rizzoli, ecc. — In FERRARA presso Profumeria Longega.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ROSA deliziosissima. Vostra gradita. Giorno in giorno sperai consegnarvi biglietto concordare incontro. 1171

19 Amore mio, mia nuova vita, attendo ansiosamente notizia visita Mercoledì. Baciissimi. 1172

ROUGE. Scrivi dove dissi fermo posta. Attendo presto tue. Ricordo sempre con grande desiderio, con infinito affetto. 1175

GIOVANE bruna, pelliccia bianca, accompagnata mamma sarellina, seguita domenica sera Mazzini, corrispondendo vivissima simpatia, risponda. Armando, posta. 1181

PINCIO Assai contrariato mancata pubblicazione corrispondenza inviata [illegible] sarò attenderti Milano, Mercoledì, solita ora! Scrivemi confermando incontro, qualora fossi impedita! Quanto desidero rivederti.... adorabile amica! Sei tutta il mio bene! Affettuosamente! 1194

E. T. Grazie vostra lettera. Ritirate risposta posta vostre iniziali. 1182

EDELVAIS Attendo vostra parola di speranza calmi tumulto suscitato mio cuore domenica sera. Edelvais, posta. 1183

DOMANDE D'IMPIEGO

INSEGNANTE elementare esercente, cerca posto presso seria Ditta commerciale. Scrivere Casella V. 1180, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1180

RAGIONIERE primarie referenze disponibile causa guerra garanzia ipotecaria, occuperebbesi contabile cassiere. Scrivere Casella P 279 presso HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 279

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L.

CERCANSI abili tornitori esenti servizio militare. Buona retribuzione. Offerte Casella postale 243, Bologna. 315

ASSISTENTE ingegnere Edilizia cercasi, esente obblighi militari. Scrivere dettagliando studi fatti, precedenti impieghi, Casella 69, Vicenza. 1165

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA da lezioni di mandolino, miti pretese. Scrivere Monti, posta, Bologna. 1168

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTANSI 8 Maggio in Mura interna Zamboni 3: un appartamento al 2.o piano di 5 camere, cucina, bassi comodi e cantina. Uno studio al pianterreno di 2 camere e latrina. Tutti con closets, gas luce e campanelli elettrici. 1142

CERCASI subito appartamentino anche ammobigliato. Offerte Libretto ferroviario 21905, fermo posta. 1187

APPARTAMENTO signorile ammobigliato, posizione centralissima, affittasi anche subito a famiglia distinta. Scrivere Cassetta C. 1100, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1144

BELLA spaziosa villa, splendida collina, 24 ambienti, scuderia, garage, luce elettrica. Affittasi ammobigliata elegantemente. Coltelli, telefono 20-92. 717

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI subito camera salotto, luce elettrica, Tagliapietre 10, Negri. 1189

AFFITTASI bella camera ammobigliata, vicino stazione. Portiere. Cesare Boldrini 1. 1185

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

Febbraio pensione modicissima, camere ammobigliate, distinta famiglia. Informazioni Risorgimento (Piazza Nettuno). 1178

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

PELLICCIA uomo, elegante, buono stato, vendesi occasione, prezzo irrisorio. Scrivere Vanmorelli posta. 913

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MANCIA inerente al valore dell'oro chi avendo trovato braccialetto oro, ricordo di guerra, smarrito da ufficiale ferito, lo riporterà Ospedale Negrisoli, Via Malgrado. 1179

PIANOFORTE verticale si vende da Bacchi, Via Poeti 6. 1186

FONOGRAFO, grammofono con numerosi dischi, acquisterei d'occasione a contanti. Indirizzare: Casella B. 1190, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1190

GERENTE importante ufficio offresi per amministrazione e conduzione aziende di qualsiasi specie ed entità a condizioni molto convenienti, specie per titolari sotto le armi. Referenze ottime. Scrivere M. F. 17121, fermo posta, Bologna. 1191

La Società Cooperativa 'LA PANORAMICA, è convocata in Assemblea, Domenica 6 corrente, alle ore 15, nella sede sociale per comunicazione della Sentenza nella causa Decio Monti contro la Società e deliberazioni relative.

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio - Torino

IL LIQUORE PURGATIVO MONTI
è davvero miracoloso
Si vende in tutte le Farmacie
Lire 1,50 la bottiglia

LIQUIDAZIONE PER OTTO GIORNI
da LUNEDI' 31 GENNAIO
SARTORIA CARLO AMBROSI - Via Rizzoli N. 34
Pelliccie, Pellicciotti, Paletots, Vestiti, Biancheria, ecc.
PREZZI RIDOTTISSIMI

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie.....L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale.....» 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Risorgimento

delle inserzioni
a corrispondenza, divisa in 12 colonne
titolo Commerciali, divisa in 12 colonne
— pagina o pagina corrispondente dopo la
— ... avente L. 3, Piccole Cronaca e annunzi nella ro-
Pagina mortuali L. 5 la linea e spaz o di linea; AVVISI
MORTUARI L. 3 la linea e spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 0-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Mercoledì 2 febbraio — 1916 — Mercoledì, 2 febbraio — Numero 33

Grande 'raid, d'una squadriglia di 'Zeppelin, sulle coste dell'Inghilterra

Anche Salonicco bombardata da un dirigibile

Il comunicato germanico

Nottingham, Sheffie'd, Liverpool bombardate

BASILEA 1, notte. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Una nostra squadra di dirigibili nella notte dal 31 gennaio al 1.o febbraio lanciò numerose bombe esplosive e incendiarie sul dock, il porto e le fabbriche di Liverpool, Birkenhead e dintorni, sulle fonderie e alti forni di Nottingham e Sheffield nonchè su grandi stabilimenti industriali a nord del fiume Humber e presso Great Yarmouth.

Ovunque si osservarono i grandi effetti del lancio seguito da potenti esplosioni. Violenti incendi si notarono sull'Humber. Inoltre una batteria fu ridotta al silenzio.

I dirigibili furono fortemente cannoneggiati da tutti i punti ma non furono colpiti.

Tutti i dirigibili ritornarono incolumi malgrado la forte azione dell'artiglieria nemica ». (Stefani).

Il comunicato inglese

LONDRA 1, febbraio (ufficiale). — Sei o sette « Zeppelin » hanno eseguito la scorsa notte un «raid» sopra le contee dell'est e del nord-est e sulle contee del Midland. Furono lanciate un certo numero d bombe, ma sinora non si segnala nessun danno considerevole. (Stefani).

Le località nominate nel comunicato tedesco sono tutte di primaria importanza, e alcune di esse costituiscono i maggiori centri industriali dell'Inghilterra. Tutti sanno che Liverpool è una città di oltre 700.000 abitanti, nella provincia di Lancaster, sull'estuario del fiume Mersey, ed è la terza per popolazione fra le città del Regno Unito, essendo soltanto superata da Londra e Glascow, mentre è la seconda per attività commerciale. Il suo porto è uno dei più frequentati d'Europa ed è capolinea per le comunicazioni rapide con l'America del nord.

Nottingham si trova nell'Inghilterra nord-centrale, sul fiume Tzent; ha 250 mila abitanti, grandi fabbriche e monumenti notevoli.

Sheffield è una ricchissima e grande città con ben 450.000 abitanti, celebre in tutto il mondo per la sua lavorazione dell'acciaio. E' posta nella contea di York in un territorio carbonifero di grande valore.

Birkenhead, nella contea di Chester, si trova di fronte a Liverpool, sulla sinistra del fiume Mersey. Ha 120.000 abitanti, grande industria e molto commercio.

Birkenhead possiede un cantiere navale di primaria importanza.

L'Humber è il più vasto bacino di drenaggio dell'Inghilterra. Esso è formato dalla foce dei due fiumi Ouse e Tzent. Si trova sulla costa orientale dell'Inghilterra ed ha una lunghezza di 60 chilometri, gremita di cantieri navali, di magazzini e di officine.

Great Yarmouth è la minore fra le città bombardate: tuttavia conta 60.000 abitanti ed ha un importante porto, centro della pesca delle aringhe. E' fortificata e fu già oggetto d'un bombardamento da parte della squadra navale germanica.

Il pubblico intonò allora l'inno nazionale, e la rappresentazione potè allora continuare indisturbata.

Le bombe non esplose furono trasportate al laboratorio di chimica di Parigi. Hanno una forma sferica e un peso che varia da 103 a 57 chilogrammi. La carica è costituita da sostanze di tripla combinazione di nitrati.

Dieci comuni, secondo l'« Intransigeant », ricevettero la visita degli «Zeppelin» il cui volo, per sfuggire all'inseguimento, seguiva una linea a zig-zag, tentando di penetrare sulla capitale.

Visto inutile il tentativo, i corsari tornarono verso nord. Una bomba cadde su un treno sanitario, fortunatamente vuoto. I viaggiatori di un altro treno in marcia videro invece uno « Zeppelin » che navigava a 1500 metri gettare bombe che si incendiavano appena toccavano il suolo.

Un nuovo "raid,, mancato

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 3, sera (D. R.) — Verso le 22 di ieri sera le sentinelle di alcuni posti avanzati a nord di Compiègne segnalarono la manovra di un dirigibile nemico. Il Governo militare di Parigi avvertito immediatamente, telefonò e trasmise gli ordini necessari alle caserme dei pompieri e della polizia, per essere pronti a dare l'allarme e prendere le opportune precauzioni. Uno « Zeppelin » fu visto traversare effettivamente la linea francese, ma avviluppato dal fascio di luce dei proiettori tornò indietro e alle ore 23 il Governo militare della capitale annunziava che ogni pericolo era svanito.

Salonicco bombardata dall'alto

Numerose vittime - Un milione di danni

SALONICCO 1, sera. — *Stamane alle tre uno* Zeppelin *ha bombardato violentemente Salonicco lanciando venti bombe incendiarie contro i principali edifici e cioè la prefettura, la dogana del porto e la sede dello Stato Maggiore francese. Vi sono cinque case distrutte. Si deplorano otto morti ed una cinquantina di feriti tra soldati e borghesi. Un deposito della banca di Salonicco è in fiamme. I danni sono valutati ad un milione. La popolazione è calma.* (Stefani)

*

SALONICCO 1, sera. — *Stanotte alle ore tre uno* Zeppelin, *secondo altre voci velivoli nemici, all'altezza di 300 metri hanno lanciato bombe incendiarie distruggendo una moschea, alcune case e un vapore inglese che scaricava nel porto. Vi sono una cinquantina di vittime civili.* (Stefani)

*

ATENE 1, sera. — *Uno* Zeppelin *volò alle ore tre su Salonicco. Numerose bombe caddero fra la capitaneria e il porto. Altre danneggiarono i docks della banca di Salonicco e provocarono incendi. Due soldati greci, cinque profughi, sette operai, un soldato francese e un soldato inglese furono uccisi. Numerosi feriti.* (Stefani)

Il comunicato tedesco dice:

Un nostro dirigibile pronunziò un attacco sulle navi e i depositi dell'Intesa nel porto di Salonicco, attacco di cui si constatò il successo. (Stefani)

Un campo trincerato bulgaro nella vallata della Strumiza

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 1, sera (D. R.) — *L'Echo de Paris* riceve da Salonicco:

«Si conferma che in Bulgaria si lavora febbrilmente alla frontiera greca per costruire un campo trincerato nella vallata della Strumiza, tra i villaggi di Strumiza e Petrich, costruito con due serie di linee difensive munite di grossi cannoni provenienti in parte dalle opere di Varna.

Grandi concentramenti di truppe avvengono a Veles, a Uskub e a Jchtika. Il genio ha costruito strade per il trasporto del materiale da guerra e di viveri presso la frontiera greca».

Villaggio turco presso Smirne bombardato dagli inglesi

ATENE 21, sera. — *Si ha da Mitilene: Un cacciatorpediniere inglese bombardò il villaggio turco di Ahirikos, presso Smirne. Tutti gli abitanti si sono rifugiati in un villaggio cristiano dell'interno.*

Nella seduta odierna il consiglio dei ministri procederà alla scelta del candidato governativo alla presidenza della Camera. (Stefani)

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 251

1 FEBBRAIO 1916.

Nell'alto Cordevole vivo duello delle artiglierie nella zona di Livinallongo.

Nella conca di Plezzo furono respinti drappelli nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni sul monte Rombon.

Sull'Isonzo l'artiglieria nemica lanciò alcune granate sulla stazione di Cormons e sul paese di Morara facendo qualche vittima nella popolazione.

Firmato: CADORNA

Il prezzo del carbone in Italia

La difesa di un giornale inglese

LONDRA 1, sera. — La *Morning Posta* ha da Cardiff:

Se gli articoli della *Tribuna* di Roma relativi al prezzo del carbone in Italia rappresentano l'opinione italiana, la nostra alleata mediterranea è male informata su tale questione di considerevole importanza.

I pubblicisti italiani accusano l'Inghilterra di chiedere prezzi esagerati per il carbone consegnato in Italia. Non si deve dimenticare che la nostra marina mercantile è interamente il prodotto di imprese particolari e che a causa delle requisizioni del 50 per cento del tonnellaggio da parte di governo e per la guerra il numero dei bastimenti britannici impiegati attualmente non sorpassa di molto i duemila. La giore parte del nostro traffico marittimo è effettuato sotto bandiera neutra o alleata.

Si comprenderebbero le amare critiche della *Tribuna* soltanto se i bastimenti inglesi fossero impiegati in questo traffico. Invece, secondo le statistiche ufficiali della dogana di Cardiff, su 10 bastimenti che trasportano carbone in Italia se ne trova uno inglese, su 35 carichi rappresentanti 125.000 tonnellate, 60.300 tonnellate furono trasportate da bastimenti italiani, 27.000 tonnellate sopra 7 bastimenti greci, 15.600 su 4 bastimenti inglesi e il rimanente, 20.000 tonnellate, su bastimenti norvegesi, spagnoli, danesi e uruguajani. Si sa da fonte sicura che attualmente i principali acquirenti italiani comprano due carichi in America contro uno nel paese di Ga e il nolo per questi carichi è elevato come quello in uso nei porti inglesi.

Fra russi e austro-tedeschi

Azioni dell'artiglieria tedesca

PIETROGRADO 1, matt. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

L'artiglieria tedesca ha bombardato Schlock ed aperto un vivo fuoco nella regione a sud del lago di Babit. Il nemico ha fatto scariche contro i nostri trinceramenti presso Ogger con proiettili esplosivi.

Al nord della ferrovia di Ponewiece, fra i laghi di Meduszk e di Demmen, il nemico ha aperto un violento fuoco di artiglieria.

In Galizia sul medio Strypa i nostri esploratori hanno circondato un posto di scolta austriaco. In un corpo a corpo che ne è seguito, parte degli austriaci sono stati passati alla baionetta e parte fatti prigionieri.

Negli ultimi tempi si è notato un considerevole aumento di disertori nemici.

L'offensiva russa continua

sulla frontiera di Bessarabia

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 1, sera (Vice R.) — A Czernowitz si ode ogni giorno il rombo del cannone. Sono trascorsi 10 giorni dalla grande battaglia di Toporoutz, ma l'azione russa continua ancora violenta. Nella notte del 26 vi furono scontri accanitissimi nella zona di Bojana, dove i russi ripresero le operazioni. L'offensiva russa, telegrafa il corrispondente tedesco, è dovuta all'arrivo di nuovi rinforzi e a ragioni politiche. Lo si rileva anche da giornali trovati nelle tasche dei soldati uccisi. In un giornale di Odessa è scritto: « Gli avvenimenti al fronte bessarabico sono ben lungi dalla conclusione. Noi abbiamo forti basi di operazione da Lifrand a Odessa. Forse la nostra diplomazia lavorerà a facilitare il raggiungimento dei nostri scopi e a diminuire i nostri sacrifici ».

Nello stesso tempo si apprende — continua il corrispondente — che i russi hanno concentrato masse di truppe al confine rumeno.

In Francia e nel Belgio

Brillanti azioni dell'artiglieria alleata

PARIGI 31, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Nel Belgio la nostra artiglieria pesante diresse tiri efficaci contro le organizzazioni nemiche al ponte di Steenstrate.

Al sud i nostri cannoni da trincea sconvolsero le opere tedesche nella regione di Resnières.

A nord di Saint Mihiel i nostri pezzi da lunga portata bombardarono accantonamenti nemici a Conflans ad est di Etain ed a nord di Hattonchâtel. (Stefani)

*

PARIGI 1, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Nessun avvenimento importante da segnalare all'infuori di alcuni tiri della nostra artiglieria fra l'Oise e l'Aisne, sulle organizzazioni nemiche di Steleocade in Lorena e su convogli nella regione di Domeore. (Stefani)

*

LONDRA 1, mattina — *Un comunicato ufficiale sull'esercito britannico sul fronte occidentale dice:*

Un distaccamento inglese penetrò la scorsa notte nelle trincee tedesche nei paraggi della strada da Kemmel a Wisischaete e le trovò piene di combattenti cui inflisse al perdita di 30 uomini, distrusse due mitragliatrici e fece tre prigionieri.

Durante la giornata si ebbe una considerevole attività dell'artiglieria nei dintorni di Fricourt, a nord di Loos e a nord di Wulverghem. (Stefani)

*

BASILEA 1, sera — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

Nella notte dal 30 al 31 gennaio piccoli distaccamenti inglesi tentarono un colpo di mano contro le nostre posizioni ad ovest di Messines in Fiandra. Furono tutti respinti dopo essere riusciti temporaneamente in un punto a penetrare nelle nostre trincee.

Presso Fricourt, ad est di Albert, impedimmo col nostro fuoco al nemico di occupare una escavazione prodotta da una esplosione provocata da esso a nord di questo punto. Pattuglie tedesche avanzarono fin nelle posizioni inglesi ritornando con alcuni prigionieri senza avere subito perdite.

A sud della Somme i francesi perdettero ancora terreno durante un combattimneto a colpi di granate a mano. (Stefani)

Sul fronte del Caucaso

L'importanza del successo russo nella regione di Erzerum

PIETROGRADO 1, matt. (ufficiale) — *Le operazioni svoltesi negli ultimi quindici giorni sulla fronte turca e che sono state regolarmente attuate hanno giustificato le nostre previsioni. Dopo avere sviluppato il loro primo colpo contro il centro dell'esercito ottomano realizzando un importante successo, le truppe del generale Judenic hanno inseguito il nemico ed hanno lanciato le loro avanguardie contro le opere di Erzerum. Al tempo stesso queste truppe con un'impetuosa spinta contro l'ala destra turca l'hanno costretta a sgombrare la regione di Melanighert e a ripiegare nella valle di Musc. In complesso con questa operazione abbiamo sloggiato il nemico da una regione di sessanta verste di lunghezza che era stata preventivamente organizzata dal nemico ed abbiamo superato una regione montuosa con un clima rigidissimo avanzandoci verso regioni molto popolose facilmente accessibili e che favoriscono l'acquartieramento delle nostre truppe per il periodo invernale.*

Durante questa operazione abbiamo fatto numerosi prigionieri tra ufficiali turchi e ascari, ci siamo impadroniti di cannoni, di mitragliatrici e di grande quantità di materiale di artiglieria, del genio e di equipaggiamento.

Il 29 i nostri esploratori che inseguirono i turchi ripieganti nella regione del fiume Ciorok hanno fatto prigionieri altri ascari e si sono impadroniti di oltre cento capi di bestiame. (Stefani)

Erzerum raggiunta dai russi?

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 1, sera (M. G.) — Il *Journal* riceve da Atene: « Informazioni di fonte diplomatica provenienti dalla Turchia affermano che le truppe russe, dopo avere inflitto una nuova disfatta all'esercito ottomano, avrebbero raggiunto la città di Erzerum. Le autorità turche e le banche hanno abbandonato la città all'ultimo momento. Le batterie russe hanno incominciato il bombardamento della città. Queste notizie avrebbero prodotto a Costantinopoli un'impressione di panico ».

Le operazioni in Mesopotamia

LONDRA 1, matt. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Mesopotamia dice:

Il recente resoconto ottomano secondo cui una colonna britannica ad ovest di Kurna sarebbe stata costretta a battere in ritirata perdendo 100 morti, 100 cammelli e 100 tende è privo di fondamento. L'unico incidente cui esso può riferirsi è una ricognizione presso Shattea attaccata dagli arabi; essa ebbe qualche perdita e inflisse al nemico forti perdite. (Stefani)

Il ministro tedesco delle finanze in missione a Vienna

L'alleanza economica fra i due imperi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 1, ore 24 (Vice R.) — *La situazione economica nel campo degli Imperi Centrali è sempre più disagevole. I giornali viennesi raccomandano la economia e la sobrietà, giacchè le fonti di rifornimento, particolarmente dopo la maggior severità del blocco inglese, diventano sempre più aride.*

La visita di Helferisch, segretario del tesoro germanico, a Vienna dà occasione in questi giorni ai giornali austro-tedeschi di ritornare sull'argomento. Helferisch, come vi ho comunicato ieri, resterà alcuni giorni a Vienna: visiterà i principali ministri della economia e avrà anche un colloquio con Tisza, il vero direttore della politica estera dell'Impero.

La Neue Freie Presse *rileva che è la prima volta nel corso della guerra che Helferisch si reca a Vienna per studiare in comune i problemi di carattere economico degli alleati.*

— Il ministro inglese Lloyd George — continua il giornale — disse giorni sono al rappresentante di un foglio russo di credere che la guerra durerà ancora due anni, e Kitchener sarebbe della stessa opinione. Anche il più ragguardevole giornale governativo inglese diceva giorni or sono che qualsiasi pace, che desse alla Germania il modo di rimettersi in forze, equivarrebbe a un errore gigantesco.

— Vedremo — prosegue la Presse *— se fra la popolazione inglese regna uno stato d'animo che corrisponda alla pazzesca idea della guerra di esaurimento. Comunque, la durata della guerra porta con sè importanti problemi di carattere economico ed è naturale che il segretario tedesco del tesoro pensi di mettersi d'accordo col ministro delle finanze austriaco. A questo riguardo è probabile che fra i temi che tratterà il signor Helferisch cogli uomini di stato del paese alleato vi sia quello dell'assetto delle future relazioni economiche fra i due alleati, tema che è discusso vivacemente dai circoli interessati della quadruplice alleanza. Di questo tema si è occupata pure una conferenza tenuta in questi giorni a Budapest sotto la direzione delle organizzazioni agrarie della Germania, dell'Austria-Ungheria. La conferenza ebbe un carattere confidenziale allo scopo di stabilire le direttive future degli agrari nel problema di una più stretta unione economica della duplice monarchia con l'impero tedesco. Sulla necessità di un procedere unito della Germania, dell'Austria e della Bulgaria è stata nominata una commissione che formulerà delle proposte concrete per preparare il lavoro delle sottocommissioni.*

Il barone Vangenheim presidente della Lega agraria tedesca intervistato dal Pester Lloyd *ha dato queste informazioni:*

« Come nei provvedimenti guerreschi è necessario anche nei provvedimenti economici che regni fra noi pieno consenso, affinchè la nostra superiorità sia assicurata per sempre in ogni campo.

Non deve sorgere il sospetto che una parte tenti di fare il proprio tornaconto a spese dell'altra. Io non ritengo opportuno una unione doganale, ritengo invece opportunissimo un riavvicinamento economico. La minaccia del blocco economico ci lascia freddi, ma è desiderabile anzi che esso sia attuato, giacchè è l'unico modo di fare luce sui veri scopi della politica inglese».

Il consigliere Mehuter, sassone, vicepresidente del consiglio agrario tedesco, dichiarò che le relazioni politico-militari fra i due imperi devono essere coronate da un riavvicinamento economico. Con questo criterio concordano le dichiarazioni del conte Tisza, che notò come in questo riavvicinamento economico si deve tenere conto dei veri interessi del paese.

Induzioni sull'esistenza in Germania di nuovi mostruosi cannoni

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 2, ore 2,30 (D. B.) — Esiste un cannone da 420 o da 431 anche per la flotta tedesca? Ricordate la polemica sorta in proposito nelle ultime settimane sulla stampa inglese. Da fonte competente ora il *Journal de Genève* riceve queste curiose informazioni.

« L'esistenza di questo mostro di acciaio non è più un segreto per nessuno, giacchè le officine Krupp fabbricavano già questo terribile mezzo di distruzione 18 anni or sono. In un libro pubblicato nel '98 in Germania dal titolo « Officine Grupp » si può leggere a pagina 120: « Sulle rotaie che attraversano il ponte girano due gru di una forza di 75 tonnellate cadauna. Queste gru possono, grazie al loro sforzo, sollevare la più grossa bocca da fuoco: il cannone da 42 centimetri, pesante 120 tonnellate, e posarlo sul suo affusto. Questa bocca da fuoco è lunga 14 metri, esige pel suo trasporto la costruzione di vagoni speciali. Un proiettile pesa 1000 chilogrammi e supera la misura di un uomo; con una carica di 410 chilogrammi di polvere prismatica il cannone comunica a questa enorme massa una velocità iniziale di 604 metri ».

Il corrispondente del giornale fa questa osservazione: « Hanno anche attualmente i tedeschi al loro servizio questi cannoni giganti, o li hanno trasformati in mortai? Mistero. Il fatto si è che nel '97 si costruivano già dei cannoni e degli obici e dei mortai di calibro 420 mm. e quindi è probabilissimo che le officine di Krupp abbiano lavorato negli ultimi 20 anni, grazie ai progressi realizzati dalla fabbricazione dell'acciaio e della polvere, dei cannoni ben più potenti e cioè da 40 a 50 centimetri di calibro e forse più sempre con un proiettile di 40 centimetri circa.

Proteste e critiche tedesche

contro la proposta di Wilson per la guerra dei sottomarini

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, ore 0,30 (Vice R.) — *Mentre il generale House partiva da Berlino dichiarando di provvedere affinchè le relazioni fra Germania e America fossero mantenute, le proposte di Lansing gettarono l'allarme nei circoli politici berlinesi, e si moltiplicano le voci sulla possibilità di una rottura di relazioni diplomatiche tra i due stati.*

Il conte Rewentlow esaminando la proposta americana, tenta di dimostrarla assurda.

« E' chiaro — egli scrive — che l'accettazione renderebbe impossibile il proseguimento della guerra coi sottomarini. La protesta è basata sull'idea che i sottomarini devono, facendo la guerra, comportarsi come le navi. I sottomarini non possono fare ciò; altrimenti cesserebbero di essere uno strumento di guerra. Bisogna fare risultare chiaramente come i sottomarini devono fare valere le qualità che possiedono particolarmente per la loro navigazione subacquea. Altrimenti non hanno più scopo di esistere. Le proposte di Lansing — conclude Rewentlow — sembrano confermare la supposizione testè fatta fra noi che fra la decisione del blocco inglese, le dichiarazioni americane e il viaggio del generale House vi è una concordanza».

La Kreuz Zeitung *è del parere che l'Inghilterra si deve combattere con qualsiasi mezzo. La situazione creata dall'Inghilterra è troppo seria perchè si possa concederci il lusso di semplici schermaglie.*

La Vossische Zeitung *dice che la Germania non può accogliere la nuova nota del segretario di stato americano sulla guerra dei sottomarini.*

— Noi ci troviamo oggi in una nuova piega politica nella guerra attuale.

La Vossische Zeitung *nelle sue conclusioni si dilunga a dimostrare la pressione che l'Inghilterra compie per il dominio del mare contro gli stati neutrali, e particolarmente su Bucarest e Atene.*

Il giornale parla anche dell'acquisto delle granaglie da parte dell'Inghilterra in Rumenia, esprimendo la speranza che il governo rumeno non ceda alle sue lusinghe e alle minaccie. Tratta la situazione greca esprimendo uguale speranza e dicendo che il gabinetto Gunaris che successe al ministero Skouloudis andrebbe a genio alla Germania, giacchè Gunaris non è un amico della Quadruplice.

Il giornale conclude ripetendo ancora una volta che la guerra sta prendendo una nuova piega.

Il cardinale Mercier a Roma

ROMA 1, sera. — (X) Parecchi giornali si sono dati la cura di seguire con curiosa attenzione la cronaca dettagliata della giornata del cardinale Mercier in Roma.

Questa cronaca però dal punto di vista della curiosità pubblica è riuscita assai mediocremente importante, poichè attraverso il cinematografico movimento quotidiano delle visite, dei ricevimenti e delle altre manifestazioni ufficiose, non è trapelata una sola nota di importanza politica.

Il cardinale Mercier ha ricevuto dei giornalisti, e anch'io ho avuto l'onore di essere del numero. Con tutti egli manifestò la soddisfazione per le accoglienze ricevute in Roma. Ma a tutti i replicati tentativi fatti per sapere qualche cosa di più, il cardinale belga ha opposto sempre un sorriso che, interpretato come enigmatico, nondimeno aveva il torto di non dire precisamente nulla.

A me, che non avevo nascosto la mia qualità di corrispondente del *Carlino*, parlò con grande animazione, con meravigliosa freschezza di ricordo del cardinale Svampa, che fu suo grande amico e che egli aveva conosciuto in una visita fatta dal dotto arcivescovo, non ancora cardinale, all'Università di Lovanio.

— Alla distrutta università! — ho soggiunto io per avviare il discorso.

— ..... che risorgerà dalle sue ceneri! — rispose prontamente il cardinale. E non ha aggiunto altra parola.

Ho creduto bene di fare atto di omaggio a questo eroico sacerdote patriotta, tipo di soldato fiero e forte, pieno di vigore e di energia, altamente compreso del dovere che egli compie con fede di apostolo per la disgraziatissima patria sua. Ma sapevo bene che dalla sua bocca stretta ed esangue io non avrei strappato nè una notizia di qualche valore, nè una impressione di qualche importanza.

Rivoltomi ad altre fonti, la raccolta non è stata eccessivamente più fortunata.

Il cardinale — mi è stato detto — ha compiuto pienamente la sua missione presso il Papa e presso il Sacro Collegio. Molte idee sbagliate egli ha potuto correggere presso i suoi colleghi cardinali e, ritornando in Belgio, egli avrà la coscienza di avere detto tutta la verità. Egli anzi potrà fare di più, in quanto egli può vantarsi di avere ottenuto dal Papa quello che da altri sarebbe stato follia sperare. Fedele al suo programma di apostolo di verità, egli ha adoperato ogni prudenza e ogni finezza per illuminare il Papa e per sollecitare tutta la cooperazione della autorità pontificale a favore del Belgio.

Oggi anzi si afferma che il cardinale, appena rientrato a Malines, dirigerà una lettera pastorale ai vescovi e ai cattolici di tutto il Belgio, per illustrare presso di essi il pensiero, le intenzioni e l'opera del Papa a favore del suo paese. Il Papa dal canto suo farà di tutto per dimostrare visibilmente i suoi intendimenti, sia con interventi diretti presso le supreme autorità tedesche, sia con altre manifestazioni... che faranno impressione profonda.

Non è il caso per oggi di dirne di più.

Frattanto lo stesso linguaggio del Papa a favore della pace sarà radicalmente modificato. Il Papa non nasconderà la sua speranza per l'avvento rapido della pace, così come ha fatto nella sua recente lettera al vescovo di Strasburgo; ma le manifestazioni di tale speranza non oltrepasseranno la portata di un voto caldissimo per il bene universale dei popoli. Il cardinale Mercier lascierà Roma dopo la metà di febbraio. Può non escludersi che egli desideri vedere in Roma i ministri francesi, dei quali è preannunziata la venuta. A tutti coloro che lo avvicinano, il cardinale suol dire: « Io voglio rientrare nella mia Patria con la sicurezza che il Governo tedesco non violerà le promesse da esso fatte alla Santa Sede. Chi mi vuol bene non deve crearmi ostacoli con ciarle e con indiscrezioni. Io ho tenuto lealmente ai miei impegni. Non voglio essere esposto a fare il giuoco dei nemici ».

La giornata dell'on. Salandra a Torino

Il ministro Daneo esalta la solidità delle nostre finanze

L'inaugurazione del palazzo delle finanze

TORINO 1, sera — Verso le 9,30 si sono recati all'Hotel Europa presso il presidente del Consiglio on. Salandra per accompagnarlo alla inaugurazione del palazzo delle finanze che ha luogo stamane, l'on. ministro Daneo, il prefetto comm. Verdinois, il sindaco conte Rossi, l'on. senatore Foà, il questore e vari assessori. L'on. Salandra è salito in automobile col sindaco conte Rossi e coll'on. Daneo e si è diretto, seguito dalle altre autorità convenute, al palazzo delle finanze. Il portone e lo scalone del palazzo sono adorni di piante e bandiere tricolori. Fino dalle ore 9 sono cominciate a giungere le autorità e gli invitati che attendono il presidente del Consiglio ai piedi dello scalone e nel vestibolo. Sono presenti gli on. senatori Bertetti, Rebaudengo, Ferrero di Cambiano, gli on. deputati Cassin, Bovetti, Delle Piane, Di Robilant, Milano, Di Mirafiori, Rastelli, Saudino, Bonino, Cesare Rossi, il presidente della Camera di Commercio comm. Bocca con tutti i consiglieri camerali, tutti i consiglieri comunali e i consiglieri provinciali, il generale Griffa, l'intendente di Finanza comm. Paridone, molte altre autorità. Alle ore dieci il presidente del Consiglio è giunto alla porta del palazzo accompagnato dal min. delle Finanze on. Daneo, dai sottosegretari di stato Borsarelli e Battaglieri, dall'on. Boselli, dal prefetto comm. Verdinois, dal sindaco Rossi e dal comm. Nicola d'Atri. Appena il presidente del Consiglio e le altre autorità hanno preso posto nelle poltrone, ha preso la parola il sindaco conte Rossi il cui discorso spesso interrotto da approvazioni è stato alla fine vivamente applaudito. Dopo di lui ha parlato il ministro delle finanze onor. Daneo calorosamente e ripetutamente acclamato.

Il discorso del ministro Daneo

Ecco il testo del discorso pronunciato dall'on. Daneo, ministro delle Finanze, all'inaugurazione del Palazzo delle Finanze:

Ringrazio il Sindaco di Torino per le benevoli espressioni rivolte al Ministro delle Finanze e le accolgo riferendole specialmente, per quanto riguarda l'erezione di questo Palazzo, all'opera dei miei valenti antecessori. Egli segnalò giustamente l'importanza che oggi, per la presenza del Presidente del Consiglio, assume l'odierna riunione: lasciate che io aggiunga che la importanza ne è ancora accresciuta per il singolare insegnamento che viene dalle origini, dalle vicende e dal compimento di questa costruzione. Essa costituisce invero il primo e fecondo risultato di un'opera nella quale, per iniziativa di un preveggente funzionario e di provvidi amministratori, si unirono i proponimenti e le forze del Governo e del Comune con vantaggio dell'Erario, dei servizi pubblici della città, della economia e della coltura del Paese.

Il Governo, cedendo vecchi e disadatti edifici e assumendo un carico limitato alle somme previste nei preventivi, assicurava l'Erario dalle usate sorprese di consuntivi solitamente tanto più larghi da rendere peritoso qualunque Ministro alle proposte di nuove costruzioni. Il Municipio, con larghezza di vedute e illuminata audacia, contava sui vantaggi di decoro, di espansione edilizia, di elevazione della cultura che ne otteneva, per affrontare, e sul valore dei suoi tecnici, sulla cooperazione sicura di amministratori e funzionari, per superare il rischio che tutto a suo carico assumeva.

Ed il risultato, per questo primo edificio, è degno di essere additato a tutte le pubbliche amministrazioni, e torna a lode altissima di tutti coloro, amministratori, tecnici, funzionari che ebbero parte nella previsione e nella esecuzione. Si tenne fede ai disegni ed ai calcoli e ai termini preveduti, e si ottenne, senza venir meno alle ragioni dell'Arte, che l'interno dell'edificio riescisse veramente, nella massima misura, utile per la sua destinazione. Sono risultati questi, abbastanza rari nelle pubbliche costruzioni, da dover essere segnalati a pubblico esempio. E voi ora potete giudicare, anche con un semplice sguardo, dei caratteri evidenti dell'edificio. Esso è solido nella sua struttura, chiaro nei suoi ambienti.

La nostra finanza

E questi caratteri di solidità e di chiarezza io credo di poter asserire essere anche i caratteri che il Governo ha cercato e cerca di imprimere nell'ordinamento e nell'opera della nostra Finanza.

Già, per sè, la nostra finanza è ben solida: tanto che anche la guerra, questo terremoto delle Nazioni, non ne ha scosso le basi. Esse furono provate attraverso alle vicende politiche ed economiche di tredici lustri ed il nostro credito ne uscì anche all'estero fortissimo ed incrollabile; i corsi del nostro Consolidato sono da più anni e si mantengono in relazione a quelli degli Stati più ricchi e più forti. Ed anche ora, di fronte alla guerra, tali condizioni non mutano, anzi, se possibile, si accentuano perchè la nostra Finanza procede, anche in quest'ora dolorosa, in base a principii semplici e severi: provvedere che nulla manchi al benessere dei nostri soldati, alle necessità della guerra, allo svolgimento della vita economica del Paese; ma per contrapposto risecare ogni superfluo, restringere al minimo ogni spesa per gli ordinari servizi e, sopratutto, non contrarre alcun debito senza che siano già determinati e pronti i mezzi per far largamente fronte agli interessi. E noi sappiamo di poter confidare, per ottenere i mezzi, nel patriottismo dei contribuenti italiani che sanno anch'essi, come i nostri soldati, il dovere ed il vantaggio e quasi la voluttà del sacrificio.

La finanza della guerra deve pur troppo avere della guerra le durezze ed i rigori; ma pur nel rigore, la nostra finanza, quasi improvvisata, si presenta nelle sue grandi linee semplice e chiara e mantiene anche, ed accentua anzi, il carattere democratico che le istituzioni ed i tempi nostri impongono.

Essa ha, dall'ottobre 1914 in poi, imposto per circa 375 milioni di nuovi tributi e disegnate per circa 60 milioni di economie.

Ma i nuovi tributi sono stati ripartiti veramente su tutte le classi dei cittadini, su tutte le forme della ricchezza senza eccezioni. Abbiamo anzitutto toccato ai redditi della proprietà fondiaria e della ricchezza mobile, coll'inasprimento dei decimi e col centesimo di guerra.

I nuovi tributi

Abbiamo colto al passo ogni manifestazione di spesa voluttuaria o passaggio di ricchezza, col rincrudimento temporaneo delle tasse di bollo, degli spiriti, dei tabacchi, della benzina e di altre tasse di fabbricazione e con quelle sulle eccezioni ai divieti di esportazione. Ed abbiamo sopratutto per la prima volta introdotto il principio democratico della progressione in taluni tributi diretti, applicandolo nella imposta sulle esenzioni militari, e più in quelle sui proventi degli Amministratori e sui profitti straordinari del tempo di guerra. Siamo stati, così, rigidamente severi e verso ogni forma di ricchezza, ma più verso quelle più rapide e facili: e ciò nondimeno abbiamo potuto dimostrare anche in Parlamento che le aliquote e le progressioni nostre sono, anche per i profitti di guerra, ben più ragionevoli e chiare ed eque di quelle che in altri Stati furono adottate o proposte per tali tributi straordinari.

Poichè senza spirito di equità non vi ha finanza, anche di guerra, che possa giustificarsi e giovare lo Stato: nè la finanza pubblica può voler troncare le radici della vita economica del Paese.

Per i cespiti colpiti, per il modo, per la forma di equa progressione, anche questa nostra finanza di guerra, necessariamente quasi improvvisata si presenta, dunque, solida, chiara ed ha carattere sanamente democratico. E tale carattere non viene certamente oscurato dall'essersi, sopra circa 375 milioni di nuovi tributi, richiesti 20 milioni dallo aumento temporaneo del prezzo di un consumo generale, come quello del sale. Già ne dimostrammo in Parlamento le momentanee ragioni e il destino di breve durata; ed al voto del Parlamento corrispose il nobile contegno del popolo italiano che dimostra veramente di non rifuggire da ogni prova richiestagli in nome della Patria.

A questa nobiltà di popolo noi dobbiamo rispondere in questa ora travagliata, non solo con ogni opera di sussidio alle famiglie, di preparazione e di educazione civile, di elevazione e di fratellanza, ma cercando insieme, Governo, Enti locali, privati, di attuare ogni provvidenza economica, che al popolo nostro assicuri il lavoro ed il pane.

A quest'opera di sussidio e di integrazione è dedicata da parte dello Stato una spesa che da sola equivale a notevole parte delle nuove Entrate. Ma la spesa dello Stato non basta: è il cuore di tutte le classi che deve infiammarsi di amore perchè l'opera sia viva od abbia un'anima fraterna, ed il popolo ne senta il calore ed il beneficio

Una guerra come questa, di cui la storia non vide la maggiore, sarà vinta sopratutto dalla pertinace e calda solidarietà delle anime.

Intanto, per tornare alla finanza, gli specchi delle riscossioni ed i primi saggi e gli studi più avanzati per l'applicazione dei nuovi cespiti già ci affidano che le previsioni degli introiti saranno raggiunte e superate; sicchè il Ministro del Tesoro già poteva annunciare dal Campidoglio che il semestre trascorso ha dato una entrata maggiore di circa 200 milioni, in paragone di quello precedente, e che l'insieme dell'esercizio promette un maggiore introito di forse circa 500 milioni.

Così da questa solida e sincera finanza sarà largamente assicurato il servizio di pagamento degli interessi, per i fondi già raccolti ed ora richiesti, se anche il fervore dei cittadini verserà alla Patria parecchi miliardi.

Il nuovo prestito

Il Prestito che ora si raccoglie nasce dunque circondato da garanzie larghissime: il credito d'Italia ne sarà ancora rafforzato, anche all'Estero. Ma per noi italiani, questo prestito ha anche un altro carattere politico: il suo successo deve confermare la solidarietà di tutto il Paese, che lavora, coi gloriosi combattenti: deve assicurare la Pace con onore, che potremo avere certamente quando larghi e sicuri siano i mezzi per sostenere la lotta fino alla vittoria.

Il credito dell'Italia, e la ragione dell'interesse assicurano agli oculati capitalisti di qualunque Paese un desiderabile impiego; ma noi tutti dobbiamo specialmente volere, oggi, che questo nostro Prestito abbia carattere nazionale.

L'interesse, largo oltre l'usato per le condizioni economiche generali, dopo una pace onorata dovrà necessariamente scendere. E noi dovremmo allora lavorare e pagare a beneficio del capitale straniero? No. Le somme estratte dal lavoro della Nazione in pagamento dei tributi è giusto e doveroso che debbano ricadere in pioggia benefica sulla Nazione stessa, rianimandone le industrie, i traffici, il lavoro.

E al Prestito deve accorrere anche il risparmio del popolo, perchè per il risparmio popolare un frutto sicuro e largo è incitamento e risparmio nuovo, è fonte di diffuso benessere e di elevazione. E l'accorrere del risparmio popolare darà al Tesoro raccolto più intenso il colore di solidarietà di tutte le classi nella guerra nazionale.

Così per gli Italiani di ogni classe, patriottismo ed interesse si uniscono per invitare ad accorrere agli sportelli del Prestito; e noi auguriamo che esso sia maestro, per tutti, di economia e di risparmio fecondo.

In queste epoche di guerra, come in quelle di pubbliche calamità, è quasi un delitto contro la pubblica economia, contro la Patria, ogni sperpero anche delle private fortune. Ogni risparmio è una forza acquisita per la resistenza, per la vittoria.

O colle sante opere di sussidio e di preparazione civile, o coi tributi onestamente corrisposti senza cavillose evasioni; o coi risparmi offerti, sia pure in utile impiego, allo Stato; si può dunque, e si deve, da tutti contribuire alla difesa, alla vittoria della Nazione. Che ognuno faccia il suo dovere!

L'economia nazionale

Voi tutti lo sapete; la guerra ha turbato e sconvolge l'economia di tutti i popoli.

Essa ha notevolmente cambiato i valori: ed il rincaro enorme dei trasporti marittimi; e la cessazione di talune grandi partite del nostro bilancio economico, come il movimento dei forestieri e quello della emigrazione; e l'elevazione dei cambi ed i maggiori acquisti all'estero affaticano e danneggiano quella che si chiama la bilancia commerciale.

Ma tuttavia, se volgiamo uno sguardo intorno, noi troviamo che le condizioni generali della economia nazionale sono sane e buone. Le industrie che vivono del forestiero e quelle di lusso soffrono da noi, come dappertutto. Ma le altre svolgono invece una notevole attività. L'agricoltura, in complesso, trasse vantaggio dai prezzi cresciuti. Le industrie metallurgiche e chimiche, libere di concorrenze preordinate, le industrie della lana, della canapa, del cotone, della seta ebbero ed hanno, non soltanto giovamento dalle ordinazioni di guerra, ma accennano a comprendere quali nuove vie e svolgimenti possono loro aprirsi dopo la pace, e vi si preparano.

Il Governo, conscio dei suoi doveri, già appresto e pubblicò provvedimenti per favorire l'utilizzazione rapida e maggiore delle forze d'acqua, e l'impianto celere di industrie nuove e lo sviluppo di antiche: chi ha potuto conoscere quale fu ed è la nostra politica di esportazione, attraverso i necessari divieti imposti dalle ragioni economiche e politiche, ha veduto chiara la linea di condotta che ci era dettata dall'eccitamento della produzione e dalla difesa dell'economia nazionale.

L'importazione del cotone, della lana, dei rottami di ferro, della ghisa segna cifre che provano un grado di attività rilevante. Il Paese dunque produce e lavora; e il tenore dei salari e la vita delle Officine ci narrano anche nella nostra regione che vi sono molti che possono, e quindi debbono, concorrere in larga misura alla costituzione del nostro Tesoro di guerra.

Ma io so che qui, oggi, nell'ora della nostra santa guerra non fa d'uopo di ricordare ai miei concittadini il loro dovere: molti l'hanno ormai compiuto, gli altri lo compiranno. Essi sono i nipoti di coloro che, nobili, borghesi, popolani, nel 1847, a Casale, raccolti sotto la specie di un Congresso Agrario, così parlavano al Re Carlo Alberto:

«Comandate, Sire, e non vi trattenga un pietoso pensiero dei vostri popoli. Imponete! Vita ed averi non sono sacrifici per noi; si tratta di emancipazione ed indipendenza: si tratta del nome italiano!»

Quelle stesse parole potrebbero essere pronunziate oggi da voi, e sarebbero certo accolte con lo stesso animo dal Re, poichè i sentimenti degli avi rivivono nei nepoti. Si tratta ancora di emancipazione ed indipendenza, si tratta anche oggi del nome italiano!

La guerra santa

Oh sì! è santa questa guerra non meno di quella che chiedevano i padri. Abbiamo dovuto tutti volerla per compiere, ora o mai più, le supreme idealità della Patria; per ottenerle i suoi confini naturali; per darle sulle Alpi vietate e nell'Adriatico insidiato sicurezza di difesa; per trasmettere ai nostri figli inviolate la dignità e la libertà d'Italia.

Nell'Europa in fiamme, non vi era posto ormai per grandi Nazioni inerti spettatrici. Saremmo stati, senza aver combattuto, i vinti, gli umiliati, i vassalli politici ed economici di domani. E il nostro Piemonte, al quale Cavour e Vittorio Emanuele II insegnarono la fierezza delle Grandi Nazioni, deve sentirsi orgoglioso che la Grande Nazione italiana abbia seguito l'esempio del piccolo Piemonte. Risorta in nome della libertà e del diritto dei popoli, l'Italia combatte ancora per il trionfo della libertà e del diritto.

E per la memoria dei padri che hanno combattuto, per la pietà dei fratelli e dei figli che combattono, per l'onore e per la dignità sua e della Patria, il Piemonte, come ha dato i suoi figli, darà i suoi risparmi alla Nazione. E della vittoria che non può mancare, e della rinnovazione anche economica che ne verrà e della maggior dignità della Patria godrà la sua parte di utilità e di gloria.

Avrei finito. Ma, poichè ho cominciato traendo dalla solidità di queste mura, dalla chiarezza di questi ambienti il significato di un simbolo, lasciate che io tragga di qui ancora un grande e fausto auspicio.

Sotto queste fondamenta, collegando, per destino presago, quest'edificio della pubblica finanza con quello della Scuola di Guerra, corre, e fu poco stante riaperta, l'antica Galleria nella quale scese Pietro Micca; e dove, solo, per l'intimo comando dell'amor di patria e del dovere, l'Eroe popolare accese la storica mina che salvò alle future fortune la città e la Patria, sicchè le viscere di questa terra e le mura che vi hanno radice

fremono amor di patria

Pervada questo fremito le anime nostre, sicchè contribuenti, funzionari, soccorritori, nell'adempimento dei nostri doveri civili ci infiammi lo stesso ideale in nome del quale, guidati dal Re degno degli antenati, combattono i nostri eroici soldati.

Che ad essi giunga il grido che si solleva da questa terra e dalle anime nostre: *Viva l'Italia! Viva il Re!*

All'Università

Terminata la cerimonia inaugurale al palazzo delle finanze, l'on. Salandra, coll'on. Daneo, coi SS. di Stato Borsarelli e Battaglieri e con le altre autorità ha fatto il giro dei locali. Quindi aderendo all'invito dei professori e studenti, si è recato alla università. Prima del suo arrivo un gran numero di studenti universitari e secondari con bandierine tricolori stazionava in via Po davanti all'ingresso.

Alle ore 10,50 sono giunte le automobili col presidente del Consiglio e colle altre autorità. L'arrivo del presidente del Consiglio è stato accolto da vivissimi applausi. Il cortile dell'Università presentava un aspetto imponente. Moltissimi studenti vestivano la divisa militare, altri avevano il berretto goliardico, le studentesse portavano anch'esse il berretto goliardico e lanciavano fiori. Il presidente del Consiglio ha potuto alla fine farsi largo e accedere all'aula magna dove lo hanno seguito tutte le autorità.

Cessate le acclamazioni ha preso la parola il rettore della Università prof. Fusari il quale ha ringraziato il presidente del Consiglio di avere accolto l'invito degli studenti. Agli studenti, egli dice, si uniscono i professori dell'Ateneo e degli istituti superiori ed anche i docenti di altra scuola di ogni ordine e grado in rappresentanza dell'unione generale degli insegnanti per la guerra nazionale, e tutti porgono a voi, agli altri membri del governo ed alle altre autorità intervenute il saluto più deferente ed il benvenuto presso l'alma madre degli studi.

L'oratore ricorda i fasti dell'università subalpina che sempre ha avuto intimamente legata la sua vita con quella del paese, accenna alla gioventù studiosa che sempre ha preso viva parte agli avvenimenti politici del paese, ricorda i conflitti del 1821 tra forza armata e studenti quando nelle sale universitarie echeggiava il grido di (*costituzione e guerra all'Austria!*) i battaglioni universitari del 1848, il contributo degli studenti alla campagna del 1859 alle guerre d'Africa e alla guerra libica.

Continuando il suo discorso il rettore dell'università commemora gli studenti universitari morti nella presente guerra. L'oratore conclude con un caldo saluto all'on. Salandra ed ai ministri del governo, elevando il grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Il grido viene ripetuto entusiasticamente da tutti i presenti.

Parla poi il rettore del politecnico senatore Dovidio.

Hanno ancora parlato Martinovic per gli studenti triestini e La Centra per gli studenti del politecnico. Infine, accolto da una ovazione, si è alzato l'on. Salandra che ha risposto con un breve discorso interrotto spesso da approvazioni e da applausi vivissimi.

Parla Salandra

Il presidente del Consiglio ha detto:

Dirò pochissime parole di ringraziamento ai professori ed agli studenti degli istituti superiori di Torino che hanno voluto con troppa benemerenza per me, rivolgermi il loro saluto in questa storica aula. Pochissime parole perchè discorsi in programma non ce n'erano e perchè veramente io sono in questo momento profondamente commosso, non per modo di dire oratorio, ma sul serio. Io considero la università come la mia casa, i giovani come la mia famiglia e anelo quanto più presto possibile a ritornare fra loro. Non appena il mio dovere dell'ora attuale sarà compiuto, io tornerò alla università della quale provo la nostalgia. Una profonda emozione davvero mi investe l'anima, o giovani e colleghi illustri, in mezzo a voi, innanzi tutto perchè voi qui presenti mi ricordate quelli che non vi sono, quelli che torneranno e quelli che non torneranno più. Vada a loro, a tutti i giovani di tutte le università italiane, a quelli che caddero e a quelli che combattono, vada loro il saluto riverente del governo italiano (*applausi vivissimi*). Esercitammo largamente la critica sullo spirito delle nostre scuole, sugli effetti degli insegnamenti, sulle loro deficenze e non apprezzavamo, non sentivamo quell'anima che nelle nostre scuole si veniva formando. Adesso in questa prova noi ci siamo avveduti che cosa è stata veramente la scuola n questo mezzo secolo. Attraverso i bisogni e i diritti che si sono potuti notare, l'anima italiana si è formata nella scuola italiana. Noi abbiamo avuto la prova, sopra tutto nei giorni in cui l'anima nostra, e sopratutto la mia, si è trovata di fronte a terribili esitazioni, a supreme risoluzioni. Ebbene, voi avete vinto! i giovani italiani volevano la guerra! (*applausi vivissimi e ripetuti*).

Ho percorso varie città d'Italia. Dappertutto la gioventù è stata entusiasta. Mi ricordo il verso di un grande poeta inglese che, parlando dei bambini diceva che i loro occhi sono pieni dell'aurora, pieni del giorno nascente, ma io nei vostri occhi, negli occhi dei giovani che ho veduto a Napoli, a Palermo, a Firenze, a Milano, ho visto qualche cosa di più; ho visto rifulgere il meriggio radioso della patria. Ve lo ripeto: voi avete vinto! In ognuno di noi, che siamo sul tramonto, vi sono due anime; c'è l'anima vecchia e l'anima giovane; c'è l'anima vecchia, che risulta dalla lunga esperienza della vita, dalle traversie, dalla necessità dei compromessi, dalle vicende varie, e specialmente politiche. E c'è l'anima giovane, l'anima ardente, l'anima audace. Ebbene l'anima dei giovani è risorta anche nei vecchi. Camillo Cavour scriveva ad Alfonso Lamarmora in un terribile momento nell'epoca delle annessioni — *in questi tempi senza ardire, si perdono gli stati e gli uomini che governano* — era l'anima giovane che allora infiammava Cavour e quest'anima è oggi rivissuta in noi, e la scintilla di questa risurrezione di giovinezza ci lega sopra tutto alla gioventù italica. Noi siamo ringiovaniti in questo momento e giovani vogliamo restare, perchè il nostro dovere è di combattere con maturità di senno e con ardore giovanile. Viva la gioventù italica!

*

Alla fine del discorso si è ripetuta la grandiosa manifestazione degli studenti. Il presidente del Consiglio appariva vivamente commosso.

Verso mezzogiorno il presidente del Consiglio ha fatto ritorno all'albergo d'Europa innanzi al quale stazionava grande folla che ha acclamato l'onor. Salandra. A mezzogiorno ha avuto luogo in casa del ministro delle Finanze on. Daneo una colazione intima alla quale hanno preso parte oltre l'on. Daneo e la sua signora, il presidente del Consiglio on. Salandra, i sottosegretari di stato Borsarelli e Battaglieri, l'on. Boselli presidente del Consiglio provinciale, il prefetto comm. Verdinois, il sindaco conte senatore Teofilo Rossi, il senatore Ruffini presidente del comitato di preparazione, il senatore Ferrero di Cambiano presidente dell'Unione monarchica, il comm. Bocca presidente della Camera di Commercio, il comm. Dante Ferraris presidente della lega industriali, il comm. D'Acri segretario particolare dell'on. Salandra ed il cav. Castelli segretario particolare dell'on. Daneo.

Come il vapore "La Plata,, affondò un sottomarino tedesco

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI, 1, sera — (M. G.) Il corrispondente da Marsiglia del *Petit Journal* ha raccolto ancora interessanti particolari sull'affondamento di un sottomarino tedesco compiuto dal piroscafo francese *La Plata* il 14 gennaio al mattino. Il piroscafo *La Plata* a servizio della Repubblica per il rifornimento del corpo di spedizione di Oriente, era partito da Marsiglia il 9 gennaio con un carico completo di materiali da guerra e di provvigioni diverse. Il 14 gennaio, alle 8 del mattino, il *La Plata* navigava fra i passaggi dell'Arcipelago, il mare era calmo, il cielo colore d'ardesia, ma sufficientemente chiaro. A un tratto il capitano in seconda che era di servizio scorse un grande sottomarino che si mostrava a 800 metri circa dal piroscafo in prossimità di un piccolo isolotto dell'arcipelago dove evidentemente si era nascosto per sorprendere la prima nave della flotta che sarebbe arrivata in quei paraggi. Il capitano Talon, comandante del piroscafo *La Plata*, si trovava a breve distanza sul ponte. Gli ordini impartiti furono così rapidi e così rapidamente eseguiti che il primo colpo di cannone era già sparato quando il comandante arrivò al suo posto di comando.

Oltre a due cannoni di 47 mm. il piroscafo *La Plata* aveva a bordo 4 pezzi da 75. Tutti i cannonieri erano al loro posto dall'alba: il capitano Brun comandante dell'artiglieria aveva preso tutte le disposizioni per l'attacco della nave pirata, mentre il comandante Talon manovrava il suo piroscafo in modo da presentare al nemico il più piccolo bersaglio possibile. La tragica situazione fu però di breve durata. I due pezzi di poppa, un cannone da 75 e uno da 47, avevano tirato una ventina di colpi quando il sottomarino che cercava di allontanarsi scompariva improvvisamente. L'opinione di tutti i cannonieri che presero parte a questo tiro meraviglioso, quella del comandante Talon che aveva seguito il combattimento dal suo inizio, è che il sottomarino sia stato ripetutamente colpito dai proiettili del *La Plata*. Non vi è dubbio che il sommergibile sia stato affondato. Il *La Plata* forzando le macchine si allontanò poi a tutta velocità dai paraggi in cui l'immersione era avvenuta. Il comandante Talon suppone che il sottomarino fosse intenzionato di cannoneggiare il suo piroscafo. Il sommergibile nemico, la cui nazionalità è sconosciuta, era potentemente armato.

Il capitano Talon, che comanda il piroscafo *La Plata* da parecchi anni, è uno degli ufficiali più distinti della società dei trasporti marittimi francesi.

Una inchiesta è stata compiuta a Marsiglia sul fatto dal commissario Lefèvre, il quale ha vivamente complimentato il comandante del piroscafo e il suo equipaggio per la sua bella condotta in circostanze così particolarmente difficili.

Nuovi foschi retroscena dell'eccidio di Serajevo

I segreti abboccamenti di Konopischt

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 1, sera (D. R.) — Wekeam Stead, capo del servizio estero del «Temps», noto per la sua lunga permanenza a Vienna, pubblica contemporaneamente a Parigi e in una rivista inglese un articolo che proietta luce nuova sulle cause ancora misteriose della morte dell'arciduca Francesco Ferdinando e di sua moglie a Serajevo.

L'autore osserva anzitutto che la guerra ipnotizzando gli spiriti non permise sinora indagini serie su un fatto che precedette solo di tre settimane il duplice assassinio, causa immediata della guerra. Questo fatto è la visita del Kaiser e di von Tirpitz al castello di Konopischt in Boemia nel giugno 1914. Ora la luce sulla tragedia di Serajevo viene dai segreti abboccamenti di Konopischt. Lo Stead crede di poterla rivelare grazie alle dichiarazioni fattegli da un corrispondente, la cui posizione e i cui antecedenti rendono assolutamente insospettabile.

Espone quindi l'abilità con cui il Kaiser seppe trarre vantaggio dalle condizioni anormali in cui l'arciduca aveva sposato la contessa Kotzk, più tardi duchessa di Hohenberg. Ricorda particolari già noti circa le testimonianze particolari di cui la fece oggetto. Il tenace sogno del Kaiser era di estendere l'impero della Germania sino all'Adriatico, introducendo le provincie tedesche dell'Austria nella confederazione imperiale tedesca.

La duchessa di Hohenberg servì a preparare la esecuzione di questo piano. Lo spirito dell'arciduca si eccitò nel suo sentimento contro la famiglia imperiale austriaca e contro il suo eventuale successore arciduca Carlo Francesco Giuseppe. Si lusingò oltremodo la sua ambizione paterna; poi si venne a Konopischt. Quivi il Kaiser espose all'erede del trono la sua concezione. Trattavasi di provocare la Russia alla guerra, a cui la Germania e l'Austria erano pronte. La Francia sarebbe ridotta all'impotenza con pochi colpi vigorosi. L'astensione dell'Inghilterra era ritenuta certa. Grazie alla neutralità inglese la vittoria era sicura e ne sarebbe risultata la trasformazione della carta europea. L'antico regno di Polonia, con la Lituania e l'Ucrania estendendosi dal Baltico al Mar Nero sarebbe ricostituito. Il figlio primogenito di Francesco Ferdinando ne sarebbe nominato sovrano. Al secondogenito era riservato sotto la direzione del padre il secondo regno, includendo la Boemia, l'Ungheria, la maggioranza dei paesi slavi dell'Austria Meridionale con la Serbia e la costa slava dell'Adriatico meridionale. Francesco Ferdinando vedeva così assicurato l'avvenire dei figli. Dal suo canto il Kaiser restituiva al futuro stato parte del ducato di Posen, riceveva in compenso l'annessione delle provincie tedesche dell'Austria con Trieste costituite sotto la sovranità dell'arciduca Carlo Francesco Giuseppe come uno stato della federazione tedesca. Il desiderato accesso all'Adriatico sarebbe stato assicurato così alla Germania. Tra l'impero tedesco ingrandito, il regno di Polonia ricostituito e il nuovo regno ungherese slavo meridionale doveva essere conclusa una alleanza militare ed economica, stretta a perpetuità. L'alleanza sarebbe divenuta arbitra dell'Europa, avrebbe dominato i Balcani e le strade di Oriente. Chi avrebbe osato resistere, se Berlino domandava all'Olanda ed al Belgio di entrare nel grande impero tedesco confederato?

Tale in sostanza il patto di Konopischt. Il duplice assassinio di Serajevo sarebbe stato operato con la complicità della corte austriaca spaventata dall'audacia di quei piani.

Stead constata che quando Francesco Ferdinando visitò Serajevo, la polizia ricevette dalla autorità militare ordine di trascurare qualunque provvedimento, poichè essa stessa avrebbe assunto la protezione dell'arciduca. Invece l'autorità militare nulla fece per assicurarla. Nessuno venne mai punito per ciò.

Intanto, giudicando da precedenti gesta criminali degli austriaci, come dai documenti falsi nocivi alla Serbia prodotti durante la crisi annessionista del 1908-1909, appare che gli agenti del servizio di spionaggio austro-ungarico erano pienamente capaci di organizzare un complotto a Belgrado e a Serajevo se necessario per motivi politici, e per far sparire personaggi divenuti pericolosi o per avere un pretesto per la guerra. Lo Stead afferma inoltre che lo stato mentale dell'arciduca era divenuto irascibile, fosco. Sentiva che non sarebbe vissuto a lungo. La preoccupazione di assicurare l'avvenire ai figli lo rendeva inquieto. Lo scrittore conclude:

«Sino a qual punto la conoscenza dell'accordo di Konopoischt potette spingere le autorità austro-ungariche a dispensarsi dal fornire alla coppia principesca la protezione conveniente contro la cospirazione che non potevano ignorare? Il problema non è facile a risolvere. Parecchi membri della famiglia imperiale austriaca avevano forti ragioni di desiderare che l'arciduca non succedesse al trono. In ogni caso l'arciduca ebbe funerali che sarebbero stati diversi se fosse stato considerato come un traditore effettivo degli interessi imperiali della casa degli Asburgo».

Chiusura dei 'bars, a Marsiglia per protestare contro l'autorità militare

(*Nostro servizio particolare*)

MARSIGLIA 1, ore 24. — Secondo una decisione presa dal loro sindacato, i proprietari di caffè e *bars* o spacci di liquori non aprirono ieri i loro negozi. La fisonomia della città è così lievemente modificata. Ma la popolazione rimane indifferente. Un solo incidente si è verificato: furono spezzati i vetri di un bar, che non aveva aderito alla protesta contro il decreto dell'autorità militare che limita l'accesso dei soldati agli spacci di liquori.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Il Prestito Nazion[ale]

A Milano si sono raggiunti 447 mi[lioni]

MILANO 1, ore 24. — Secondo notizie assunte a fonte sicura, dagli accertamenti fatti sinora la somma totale delle sottoscrizioni al prestito nazionale raccolte qui nella sola piazza di Milano ammonta a 447 milioni. Le sottoscrizioni presso la sede di Milano nella Banca Commerciale Italiana hanno raggiunto la somma di 113.485.000 contro 39.61.000 sottoscritti nel precedente prestito del luglio scorso. Si stanno ancora raccogliendo i risultati delle diverse Filiali dell'Istituto.

*

VENEZIA 1. — A S. Stino di Livenza ha parlato sul Prestito Nazionale nei locali del Municipio, l'on. Amedeo Sandrini, deputato del collegio. Erano presenti le autorità del luogo.

L'on. Sandrini illustrò i vantaggi morali e materiali che ne provengono dalla sottoscrizione.

Una sottoscrizione aperta al momento ebbe un esito felicissimo e venne nominata una commissione per ciascuna frazione con l'incarico della propaganda fra le popolazioni rurali e della raccolta delle sottoscrizioni.

L'on. Sandrini offerse 100 lire al Comitato di Assistenza Civile.

*

PADOVA 1, sera. — Sino a stamane sono state versate alla Banca d'Italia 22 milioni e mezzo di lire di effettive sottoscrizioni al Prestito Nazionale: non è compresa in questa cifra quella delle conversioni del prestito di luglio.

Continua l'affluenza dei sottoscrittori per quanto ora sia richiesto il pagamento di interessi.

*

VERONA 1. — Il Consiglio Comunale ha notificato ieri la nuova sottoscrizione fatta dalla Presidenza della Camera di Commercio, di L. 50,000 per il prestito della vittoria. Con questa somma sono ben 101,000 lire sottoscritte dalla Camera di Commercio.

*

ESTE 1. — Ebbe luogo ieri un importante comizio di propaganda pel Prestito. Parlarono, molto applauditi, il Sindaco comm. Pietro Tono, l'on. Arrigoni degli Oddi, deputato del collegio, il giovane Toffanin, il prof. cav. D'Alvise di Padova e l'avv. Valerio Bossi. Tutto fa sperare che anche Este risponderà in modo degno all'Appello della Patria.

*

LIVORNO 1, ore 20. — I salariati ed impiegati del Municipio di Livorno hanno sottoscritto in complesso per il prestito lire centomila, e ciò per iniziativa del Sindaco conte Orlando, che sottoscriveva per suo conto altre centomila lire. La Ditta Gioachino Chayes si è sottoscritta pure per centomilalire e per altrettanto la Ditta Er[...] Ciampi.

— La sottoscrizione qui per il Prestito Nazionale ha raggiunto fino ad oggi la cifra complessiva di 20 milioni e 650 mila lire.

*

CARRARA 1. — Nelle nostre Scuole medie per l'opera efficace dei Capi-Istituto e dei Professori tutti, ferve un lavoro continuo al fine di risvegliare e mantenere nel cuore dei nostri giovani l'amore santissimo per la Patria nostra, la fede ardente per la vittoria delle nostre armi.

Infatti gli alunni della R. Scuola Tecnica mediante sottoscrizioni rateali, contribuiranno all'acquisto di alcune cartelle del prestito, il reddito delle quali verrà devoluto a favore di un' istituzione patriottica. E fra i giovani delle Tecniche è una gara a chi darà prima e a chi darà di più. Così due cari alunni ponendo mano ai loro risparmi hanno già voluto acquistare due cartelle da L. 100: Ercolini Gino della 2.a classe e Beneo Enzo della prima classe D., il quale ha già versato in una sola volta la somma necessaria.

I reduci delle Patrie battaglie adunatisi nella loro sede hanno deliberato di concorrere al Prestito con L. 300.

*

SASSARI 1. — Il prestito il Sardegna raccoglie molte adesioni: furono già sottoscritti oltre venti milioni. Sicuramente se ne faranno altri dieci.

Qui vi fu un' importante adunanza, alla quale parteciparono le rappresentanze del Comune, della Provincia, del Commercio, gli onorevoli Obizzi e Rotti, i direttori delle Banche, moltissimi autorevoli cittadini.

Parlarono, applauditi, tracciando i fini della Santa guerra e dimostrando i vantaggi del prestito, il senatore Garavetti, il prof. G. M. Devilla e per le Banche l'avv. Sonnelli.

La propaganda si intensifica.

Domenica ventura vi saranno riunioni in altre città della provincia.

I sottoscrittori affluiscono giornalmente alle Banche d'Italia, al Banco di Napoli, alla Banca Commerciale Italiana.

*

PENNABILLI 31. — A tutt'oggi le sottoscrizioni al Prestito Nazionale hanno raggiunto qui la rilevante somma di L. 98[...] compresa la conversione di vari titoli dei precedenti prestiti di guerra, e cioè L. 88[...] presso la Locale Agenzia del Piccolo Credito Pesarese; L. 6800 presso l' Esattoria delle Imposte e L. 4900 presso l'ufficio postale.

*

CARPI 1. — L'opera di propaganda a favore del Prestito Nazionale procede con grande intensità.

A tutto il 9 corrente le sottoscrizioni in Carpi raggiungono la somma complessiva di L. 1,324,800, come risulta dal bollettino pubblicato dal Comitato.

Si prevede che le sottoscrizioni continueranno ancora numerose e che l'esito sarà veramente trionfale.

*

VIGNOLA 31, sera. — Questa Cassa di Risparmio che ha già sottoscritto 200,000 lire del proprio e altre 200,000 per conto di privati, tiene aperta una sottoscrizione di favore a rate mensili per i non abbienti ai quali fa dono alla fine del versamento di L. 5 per ogni azione da 100 lire acquistata.

Si prevede che, a prestito chiuso, questo comune di appena 5000 abitanti non avrà sottoscritto meno di mezzo milione.

*

DECIMA DI PERSICETO 31, sera. — Il Consiglio Direttivo di questa Società Operaia, nell'ultima sua seduta, approvava all'unanimità la proposta del presidente sig. Antonio Vandini, di investire L. 5000 in cartelle del Prestito Nazionale.

Considerando che detta somma costituisce la metà del patrimonio sociale, va data lode al Vandini pel sentimento di amor patrio cui la proposta fu ispirata; e ben a ragione dobbiamo congratularci coi consiglieri che comprendendo l' importanza storica dell'attuale momento, all'unanimità dimostrarono di sentire il dovere di concorrere al nobile intento cui il Prestito stesso mira.

Mediatore suicida a Firenze per dissesti finanziari

FIRENZE 1, ore 21.30. — Stamane in un giardinetto delle Cascine per dissesti finanziari si è suicidato con un colpo di rivoltella al cuore il mediatore orefice Ghe[...], di anni 55, molto conosciuto in Italia. Il cadavere è stato rinvenuto da una guardia municipale. Ha lasciato due biglietti nei quali prega alcuni parenti di confortare sua [...] glie.

Contadina trovata morta assiderata

PIACENZA 1, ore 21. — Giunge notizia da Vigolino che la contadina Salvotti Lu[...] smarritasi ieri sulla montagna, ove si era recata a far legna, è stata trovata ca[...] ne morta assiderata.

La Russia in guerra

Chiacchiere di Natale

PIETROGRADO, 30 dicembre.

E chi ha pensato ancora alla guerra? Vigilia di Natale. La folla ha invaso le strade ed i magazzeni. Alle 5 di sera è mancato a Pietrogrado il pane bianco, alle 6 il pane nero. Prima però si erano già vuotate le sale dei fiorai. Poesia russa. I fiori sono venuti quest'anno solo dalla Crimea, con due settimane di viaggio a traverso tutta a Russia. Gli altri anni ne arrivavano anche da Nizza. Con trenta gradi di freddo e tre ore di luce al giorno a Pietrogrado essi portano il sole. Ci sono crisantemi ad un rublo e mezzo, ciclamini a trenta copeki, settantacinque centesimi: qualche rosa si è pagata sino a 10 rubli, venticinque franchi. Bisogna dimenticare, per vivere felici in Russia, che esistano altre unità di misura per la moneta. I russi non hanno l'abitudine di contare il denaro; prendono dove possono e danno. Per la vigilia di Natale anche questo anno si sono fatti affari a milioni. La guerra ha portato dell'economia solo nell'uso dei viveri e della luce: ma si spende più di prima. Lo ha detto il più ricco gioielliere di Pietrogrado: non si sono mai fatti tanti affari come dopo la guerra. Nei magazzini di lusso compare della gente nuova: ufficiali, funzionari in divisa, uomini d'affari; vengono in automobile con delle donne, incoronate dal velo ora nero dell'infermeria, lo scarpino lucido, l'umore allegro: comperano e pagano. Vuol dire che si guadagna: e poi non si dimentica la vita. E' questa gaia filosofia russa « del non far nulla », un po' incomprensibile per gli stranieri, che ha meravigliato il generale Pau, quando è venuto in missione a Pietrogrado. Lo hanno presentato in pubblico al Marinski, in una serata di gala; ed il teatro era gremito di gente tutta in festa. A Parigi, la città della gaiezza, non c'è, pare, più nulla di simile.

Ora, nella notte della vigilia di Natale in tutte le case si sono accesi i lumi sull'albero. Non ci può essere casa russa senz'albero. La buona consuetudine nordica del ceppo verde è rimasta. Sull'albero si appendono le sorprese per i piccoli e sulla tavola tra i piatti ed i bicchieri c'è una *bagatelle* per gli ospiti che vengono. Per queste *bagatelles* si spendono centinaia e migliaia di rubli. Sulle tavole dei granduchi si vedevano anche quest'anno gemme e monili d'oro con smalti preziosi. La ospitalità russa è sempre da gran signore. Dà con cuore aperto senza pensare mai a guadagnarsi della gratitudine: ha lo spirito patriarcale e largo della steppa. Per la vigilia di Natale raccoglie attorno alla tavola della famiglia la gente che è senza una casa. Notte fredda, senza luna. Ha nevicato tutto il giorno. Le facciate di granito dei palazzi della piazza di San Isacco, battute dalla bufera, hanno una argentea corazza lucida di ghiaccio. Le vie sono vuote. Dopo le sei tutte le porte si sono chiuse precipitosamente, i lumi si sono spenti, e nelle strade senza fanali s'è fatta la oscurità. Vanno solo ombre di *isvosci*, piegati contro il cavallo, sulla slitta che scivola senza rumore. Sui crocevia altre ombre di *gorodovoi*, nella solitudine, spalancano e sbattono in croce furiosamente le braccia per salvarsi dal freddo.

Ma nelle case la legna brucia nelle stufe: e c'è la *vodka*, limpida come l'acqua, nei bicchierini di cristallo per riscaldarsi. Si beveva l'alcool per avere il fuoco e poichè l'alcool era monopolio dello stato, chi più ne beveva meritava della patria. Dopo la guerra la vendita degli spiriti è proibita. Ma nelle case eleganti, dove c'è di tutto, si trova ancora della *vodka*. E' l'aperitivo indispensabile per la *zaguska*, l'antipasto, qualche cosa di nazionale in Russia ed in Svezia, che si mangia in piedi come nelle stazioni, senza però la furia soffocante dei treni in partenza, scegliendo fra venti piatti allineati su un tavolo, in un angolo della sala. I russi amano mangiare: il loro primo piacere è sulla tavola. L'ultimo giorno dell'anno vanno incontro all'anno nuovo passando di pasto in pasto, in cinque o sei ristoranti diversi. Mangiando si beve; prima un bicchierino di *vodka*: poi un altro perchè gli occhi sono due: poi un terzo perchè c'è la trinità, poi un quarto perchè la casa ha quattro angoli. Serie di numeri figurata per l'istruzione di chi beve: così si dimentica la malinconia.

Quest'anno attorno le tavole c'erano molte divise: ufficiali, venuti per qualche giorno dal fronte, buoni borghesi, già pingui, richiamati e insaccati nella uniforme: braccia al collo, teste fasciate. E molte signore: qualcuna in lutto. Ma non s'è parlato di guerra. Alla fine del pranzo, dopo che gli invitati avevano baciato la mano alla signora della casa, secondo l'uso russo, in qualche tavolo s'è impegnata la solita partita al *poker*, mentre in una sala una signora al pianoforte cantava. Nei gruppi disoccupati le chiacchiere erano agitate. E l'anarchia degli *isvosci* che preoccupa. Proprio in questi giorni a Pietrogrado si è pubblicata una nuova tabella con le tariffe per le corse in vettura. Tariffe a tempo: 10 minuti, tre copeki. E' il terzo tentativo di disciplinare il turbolento esercito degli *isvosci*, che con la sterminata distanza di Pietrogrado, la rarefazione dei tramvai, il rincaro dell'avena, fanno pagare prezzi favolosi alla fretta della gente. Ma la tariffa non serve. Il buon cocchiere barbuto dice: — Non ho orologio — e non si muove. All'orologio del cliente non può certo credere. Non c'è nessun paese dove l'istinto della libertà sia così di tutto il popolo come in Russia. La placida rivolta degli *isvosci* al regolamento interessa ora tutti i discorsi di Pietrogrado.

Il giorno di Natale, visita nelle case da mezzogiorno alle cinque: the, dolci, chiacchiere. E si è ancora parlato della tariffa. La guerra è lontana. Prima della guerra si ballava molto: forse più che a Vienna. Anche dopo i concerti, ogni sera, c'era ballo nelle sale sino alle 3 del mattino. Ora si sono sospesi i balli in pubblico: ma nei dodici giorni delle feste di Natale i teatri danno ininterrottamente due rappresentazioni, il giorno e la sera: e c'è tanta folla alle casse che già tre giorni prima dello spettacolo i posti sono tutti esauriti.

Ciò significa che la gente si diverte. Qualche straniero se ne meraviglia: egli associa nel suo paese, la guerra ad una nuova austerità del popolo. A Pietrogrado non c'è nulla di tragico. Può parere che ci sia solo dell'indifferenza, uno spirito ancora gaio e leggero, tanto lontano e insensibile nel dramma del popolo che muore. Invece c'è solo ancora qualche cosa di specifico russo che si deve esaminare. In occidente non si conosce e non si capisce ancora con precisione lo spirito russo. Esso ci è venuto a traverso una letteratura, non sempre istintiva, che lo ha deformato. Lo si è presentato eccessivamente complicato e bizzarro, un pasticcio di psicologia romantica, l'essere strano d'eccezione, perchè c'è stato un processo Tarnowska, nel quale s'è fatta anche molta letteratura sull'anima slava: ed invece esso è semplice, è primitivo, come in nessun altro paese d'Europa. Per comprenderlo bisogna risalire al suo tipo più elementare, più sinceramente russo: il contadino. E bene: il contadino è buono, tranquillo, con un profondo senso di umanità e di giustizia, per nulla militare e selvaggio, come lo raffigurano molti impressionisti che hanno visto la Russia attraverso le bande cosacche. Egli non ama neppure la guerra. Però sa morire. E' forte ed è fatalista. Il suo fatalismo lo porta ad una indifferenza placida della morte. Morirà quando Dio vorrà: non c'è nulla da fare. Questo fatalismo, che è di tutti i russi, si combina in molta gente cittadina con una abitudine gaia e sana di consolazione: godere l'ora che passa, oggi si vive, domani forse si sarà morti. C'è qualche cosa qui dello spirito pagano che rimane anche nel culto feticista dei contadini. Esso ha portato, accanto alla disperazione della vita che cerca il suo perchè, in molta filosofia russa, la volontà di godere, fra la gente che è fuori delle speculazioni del pensiero. Il russo vive nel presente il valore delle cose, ed è perciò che egli ne gode veramente: il danaro risparmiato gli è un po' incomprensibile come la preoccupazione per ciò che sarà. E per questo, anche sentendo la guerra profondamente, con cuore di patriota, non intristisce il suo pensiero all'immagine della morte.

Sono venuti ufficiali dal fronte per Natale, e raccontano che nei giorni di riposo, dietro le linee di trincee, si giuoca e si canta come in una scampagnata. Essi, a Pietrogrado, hanno gettato il loro denaro, hanno cercato solo delle donne, una società allegra, dello *champagne*: forse l'ultima ora gaia prima di morire. Questa è pure una forza. Oppone all'ostinazione disciplinare ed intensiva del nemico qualche cosa di vago e di inafferrabile come l'immensità del paese. E ride senza pensare a ciò che sarà.

VIRGINIO GAYDA

Metodi di guerra austriaci

Il Giappone contro la Russia?!

PIETROGRADO 1, matt. — Si ha da Dorokhoi (Rumenia):

Un grande areostato austriaco di carta con una enorme quantità di proclami in lingua russa e polacca invitanti i soldati russi a deporre le armi perchè le potenze centrali sono vittoriose su tutti i fronti, ha atterrato a Hondessli. I proclami terminano affermando che il Giappone sta per rivolgere le armi contro la Russia e che i grossi cannoni giapponesi che si trovano alla frontiera della Bessarabia stanno certamente per tirare contro gli stessi russi. (Stefani)

Le proposte degli Stati Uniti ritenute inaccettabili dalla Germania

PARIGI 1, sera. — Si ha da Amsterdam:

Dispacci da Berlino dicono che i giornali dichiarano che le proposte degli Stati Uniti relativamente alla guerra dei sottomarini sono inaccettabili.

La « Deutsche Tages Zeitung » dice che le proposte del segretario di Stato Lansing renderebbero la guerra dei sottomarini impossibile.

La « Kreutz Zeitung rileva che le proposte sono inaccettabili perchè proteggono il dominio dei mari da parte dell'Inghilterra. (Stefani).

La questione dell'Alsazia e Lorena

e i socialisti francesi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, ore 0,30 (Vice R.) — Il *Vorwaerts* in un suo articolo dopo avere notato che la guerra dura da più di un anno e mezzo e che non si vede via di uscita scrive: « Data la situazione nulla ostacola un tentativo di accordo tra i socialisti dei vari paesi, fuorchè il punto riguardante l'Alsazia e la Lorena, il quale per noi costituirebbe un ostacolo insormontabile per un accordo per la pace ».

Queste parole del *Vorwaerts* sono notevoli, come è notevole che la *Frankfurter Zeitung* pubblicasse ieri una cartina dell'Alsazia e Lorena con delineati i confini della regione puramente francese della Alsazia-Lorena.

La vita in Germania

descritta da un giornalista neutrale

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 1, sera (M. G.) — Il *Matin*, desideroso di dare ai suoi lettori un quadro esatto della vita attuale in Germania, ha inviato al di là del Reno uno dei suoi collaboratori di nazionalità neutra. Il giornalista ha passato dieci giorni a Berlino assistendo a parecchie sedute del Reichstag, ha conversato con uomini politici e ha visitato liberamente e lungamente i sobborghi e i ritrovi operai della capitale tedesca. Il giornalista invia oggi al *Matin* la prima delle sue interessanti lettere.

Fra l'altro lo scrittore dice:

« Nulla fino a Berlino, durante il mio viaggio, mi ha permesso di credere che io fossi in un paese in istato di guerra. Il passaggio della frontiera non è stato difficile. E' vero però che ho potuto mostrare una lettera di raccomandazione di una legazione tedesca, grazie alla quale tutte le porte si sono immediatamente aperte. Il treno procedeva con una regolarità meravigliosa. Le stazioni avevano il loro aspetto ordinario. Gli impiegati ferroviari non hanno abusato del loro diritto di esaminare il mio passaporto nè di chiedermi il biglietto. Nessuno mi ha interrogato o disturbato. Nei vagoni ho notato un piccolo avviso in cui è scritto: « Sorvegliate le vostre conversazioni; diffidate degli spioni ».

Continuando lo scrittore dice di essere disceso alla stazione di Anhalt e di essere salito su di una vettura trainata da un cavallo. Non gli fu possibile prendere un'automobile perchè, di 13.000 che erano una volta, sono ora discese a 300. Il suo vetturino, giunto a un certo punto della strada, lo volle fare discendere perchè il cavallo non ne poteva più. Infatti il cavallo procedeva su tre gambe, perchè la quarta era irrigidita e tumefatta. Al giornalista occorsero tre vetture per potere raggiungere l'hotel.

Lo scrittore prosegue:

« Qualche cosa di cambiato vi è veramente in Berlino. Siamo in istato di guerra. I grandi hotels però non sembrano risentire dello stato attuale delle cose. Hanno evidentemente dei viaggiatori, ma non sembrano gli stessi di altri tempi. Vi sono numerosi ufficiali tedeschi in permesso, i quali hanno preso alloggio colle loro famiglie preferendo di passare il loro congedo nella capitale. Traversando l'*haal* dell'hotel sono stupito di vedere due o tre gruppi di viaggiatori in cui si parla francese con grande animazione. Mi informo e apprendo che si tratta di turchi e di bulgari. Ve ne sono molti. Mai a memoria di berlinese si ricorda di avere visto tanti orientali nella capitale tedesca. I turchi sono quelli che parlano più spavaldamente. Dopo l'evacuazione di Gallipoli essi si considerano come i grandi vincitori della guerra.

— Non dimenticate — dicono — che noi siamo i soli che abbiamo schiacciato il nemico e lo abbiamo costretto ad evacuare il nostro territorio. —

Turchi, bulgari, egiziani hanno trascinato nella capitale tedesca numerosi mercanti dei loro paesi. I marciapiedi della Friedrichstrasse ne sono pieni. La polizia li lascia fare e i passanti li guardano con occhio indulgente. Dopo tutto sono gli alleati!

Passando a Thiergarten ho assistito al passaggio di un numero stragrande di feriti, molti riuniti in gruppo o accompagnati dalle dame della Croce Rossa o a braccetto delle rispettive mogli e dei parenti. Nessuno porta il lutto. L'imperatore ha infatti ordinato di non vestire di nero per non rattristare la popolazione. La parola d'ordine è stata generalmente seguita e le vedove e le madri che hanno perduto il marito o i figli vestono abiti color rosso, giallo o violetto, e le poche donne che non ascoltando la parola dell'imperatore hanno osato vestirsi a lutto, per farsi perdonare questa infrazione alla regola si recano indifferentemente al Music Haal, nei cinematografi o nel caffè.

Presentando i miei documenti posso entrare liberamente in un ospedale presso Kurfurstendamm dove sono ricoverati 90 sottufficiali ciechi i quali, particolare curioso, hanno perduto tutti la vista sul fronte russo. Un infermiere mi spiega che quasi tutti furono feriti alla testa dai russi. Ciò prova che i russi mirano molto in alto.

Ho visitato le varie sale dove questi sottufficiali sono quasi tutti occupati nello stesso lavoro: essi imparano la stenografia e a scrivere a macchina.

All'hotel mi informo dove potrei passare la serata. Mio desiderio sarebbe stato di andare a un cinema dove si proiettassero *films* di guerra. Il portiere quasi costernato mi dice: « Non si danno più spettacoli di guerra nei cinematografi perchè con tali spettacoli non si facevano più quattrini. Dopo 10 mesi di guerra il pubblico ne aveva abbastanza di vedere proiettili, cannoni, feriti e scene di battaglia. Ora si proiettano drammi molto curiosi. Volete vedere l'ultimo: L'Inferno, o meglio il figlio di Nettuno? ».

Gli rispondo che ciò non mi interessa. Il portiere allora, che comprende di parlare con un forestiero, mi dice:

— Andate a piantare un chiodo sulla statua di Hindenburg.

— Benissimo — gli rispondo — andrò là. —

La statua è enorme, in gesso e in legno; è stata eretta sull'ala della vittoria. La sera un riflettore gigantesco proietta i suoi raggi luminosi dall'alto della colonna della vittoria, posta dietro al monumento, in modo che l'ombra di Hindenburg si stende come un fantasma su tutta la contrada. Ho potuto constatare che sono stati piantati tanti chiodi d'oro, d'argento e di ferro, per un valore di un milione e trecentomila marchi a favore della Croce Rossa tedesca. Per la mia qualità di neutro ritengo che il chiodo d'argento sia sufficiente. Però è un po' caro. Ma per 5 marchi mi prendo la soddisfazione di piantare un chiodo nell'arteria del braccio destro del maresciallo Hindenburg ».

L'espulsione di M. N. Fovel dal partito radicale

La relazione del Consiglio direttivo

ROMA 1, sera. — Il caso Fovel ha fornito materia di discussione nei varii ritrovi dove si seguono gli avvenimenti politici del giorno. Solo stasera è stata resa nota la relazione che l'avv. Bruccoleri ha fatto per incarico del Consiglio direttivo del partito intorno alle accuse rivolte al Fovel e riguardanti la sua condotta dopo la dichiarazione di guerra.

Un dissenso accentuato e incompatibilità insanabili

La relazione accenna ad un memoriale inviato dal prof. Fovel in sua difesa nel quale fra l'altro dichiarava che egli era favorevole alla guerra ed alla propaganda antiaustriaca solo nei limiti della nazionalità italiana; che a giudizio suo la democrazia radicale doveva attrarre nell'orbita dell'intervento anche la democrazia socialista: che aveva espresso commenti aspri sulla azione del partito circa la guerra ritenendola di carattere sedizioso, invadente le responsabilità del Governo, e perciò inopportuna e antipatriottica; e infine che non era mai stato ostile all'on. Giolitti nemmeno quando fu chiamato a far parte della direzione come rappresentante della tendenza antigiolittiana e che considerava tuttora il Giolitti una forza viva che la democrazia può utilizzare.

« Queste affermazioni del Fovel — prosegue la relazione, accentuarono il dissenso. Il primo dicembre — dice poi la relazione — il Fovel pubblicava una intervista sul *Giornale d'Italia* con la quale confermava e ampliava in qualche parte i concetti sopra esposti. Senza entrare nel merito di certe affermazioni del Fovel del tutto inaccettabili e inconcepibili (come quella specialmente di volere che la guerra fosse subordinata ad un accordo del partito socialista coi giolittiani che questa guerra non volevano), cominciava già a delinearsi per altre ragioni l'incompatibilità del Fovel a restare nella nostra associazione — come aveva chiesto il socio avv. Balsamo — principalmente per questi motivi: 1.o la condotta tenuta dal Fovel nei rapporti della direzione del partito e da questa giustamente deplorata per non essersi egli dimesso appena sorse il dissenso insanabile fra lui e la direzione; 2.o perchè il Fovel, pur riconoscendo inopportuno e anzi dannoso per l'Italia l'intervento dell'on. Giolitti nel maggio (vedi intervista del *Giornale d'Italia* del 1.o dicembre) al tempo stesso proclama che l'on. Giolitti fosse da considerarsi tuttora come una forza viva della democrazia; e ciò in aperto contrasto con le direttive dell'ultimo congresso che aveva condannato qualsiasi alleanza radico-giolittiana, condanna di cui il Fovel era stato notoriamente il maggior fautore; 3.o perchè non era come non è ammissibile che il Fovel restasse e voglia restare in un partito di cui egli anche oggi a guerra guerreggiata, continua a giudicare illecita e antipatriottica l'azione svolta nel maggio scorso per chiedere l'intervento dell'Italia.

Contro le idealità del partito

Il Fovel — continua la relazione — dopo l'entrata in guerra dell'Italia ha scritto una quantità di articoli su giornali e riviste per sostenere più o meno velatamente le idee sopra esposte contrarie alle direttive del partito. E' degno di rilievo specialmente un articolo nella *Nuova Antologia* del 16 dicembre in cui diceva fra l'altro: « Il paese ha il sentimento che il concetto di equilibrio europeo non coincida con la intera affermazione di tutti i piccoli stati che vi sono impegnati e come domani sarebbe intransigente nel difendere contro la aggressione austro-germanica la propria libertà di grande potenza storica, saprebbe anche accettare con ripugnanza ma con fermezza il sacrificio di qualche più piccolo e irrappresentativo stato di Europa che fosse categoricamente richiesto dalla necessità dell'equilibrio di Europa e del mondo ». Questi piccoli stati, secondo il Fovel dichiara esplicitamente nello stesso articolo, sono il Belgio e la Serbia. La relazione biasima vivamente questo linguaggio e prosegue: « Questa propaganda contro le direttive del partito, se pure potrebbe trovare qualche attenuante ove si fosse limitata al periodo anteriore alla guerra, assume aspetto gravissimo quando è fatta a guerra guerreggiata, quando cioè una rigida disciplina di partito si impone per mantenere salda e forte la compagine morale del partito e quella della nazione non soltanto all'interno ma di fronte allo straniero. Sono i dissensi fra il partito che il nemico cerca di creare con l'aiuto dei suoi complici nell'interno della nazione e di fronte a questi insani tentativi di disgregazione interna è solo con la più rigida disciplina che si può resistere e trionfare ».

Un linguaggio troppo aperto

Si è poi accertato che il Fovel sempre dopo l'entrata in guerra dell'Italia parlando con giornalisti e precisamente con Limentani del *Messaggero* in presenza anche di Cassola del *Secolo* e Battistoni del *Giornale del Mattino*, aveva tenuto questo discorso nell'estate scorsa: « La Germania sarà certamente vittoriosa e non volendo trattare la pace con questi uomini di governo che tradirono la Germania imporrà all'Italia il ritorno di Giolitti ». Il Fovel diceva con aria di trionfo delle previsioni sue. Negli ultimi giorni di maggio, quando l'Italia era appena entrata in guerra il prof. Fovel, incontratosi a Venezia con Atillio Teglio oggi combattente come volontario, aveva con lui una conversazione la quale si riassumeva in questi termini: Il Fovel confessava al Teglio che un programma era stato concordato fra i giolittiani e uomini politici e giornalisti con la partecipazione dello stesso Fovel. Secondo questo programma nessuna opposizione si sarebbe fatta per ora allo svolgimento delle operazioni guerresche attendendo, per dirla con la frase che fra qualche mese doveva diventare d'ordine, che il paese sia saturo di guerra per gettarsi fra il popolo inalberando la bandiera radico-socialista, previo accordo coi deputati socialisti e coi capi delle organizzazioni operaie e a far sì che il nostro esercito — raggiunti i confini naturali — non vada più innanzi e tradisca quella che è l'aspettativa dei nostri alleati e quella che è la complementare missione della nostra guerra. Il Fovel riferiva che all'uopo si erano versati parecchi milioni e per la propaganda e l'acquisto di giornali aventi lo scopo, pure esaltando le virtù dei nostri soldati e la magnificenza dei risultati che certo otterranno, di dimostrare la saturazione della nazione e di mettersi a pied'arm tentando (se come si supponeva la Germania non ci dichiarerà la guerra) di rinsaldare l'alleanza con la Germania stessa. Il mio intervistato ha detto — concludeva testualmente il Teglio: « E noi vogliamo governare la nazione perchè ci sentiamo i più forti e noi attenderemo al varco i nostri nemici di ieri che con i moti di maggio complice il Governo ci hanno soppressi e battuti e li sgomineremo ».

Il Fovel, interrogato dalla commissione se conoscesse la pubblicazione suddetta e che cosa potesse dire in merito, rispose affermando di conoscere il Teglio e di aver parlato con lui alla fine di maggio, di avergli però parlato specialmente del fatto che la guerra era stata fatta da un governo conservatore e opposto al partito socialista. « Prevedendo, egli disse, un insorgere delle forze socialiste dopo la guerra e non avendo mai taciuto la mia simpatia per il partito socialista credevo come radicale che non si dovessero tagliare i ponti e convenisse anche durante la guerra — salvi i doveri di cittadini italiani — adoperarci a che il domani non trovasse una irreparabile rottura fra queste due forze democratiche ». Il resto della conversazione riferita dal Teglio era secondo il Fovel fantastico.

Richiesto perchè non avesse smentito allora la pubblicazione rispondendo fino dal giugno all'*Idea Nazionale*, rispose: « Non ho creduto di rispondere non essendo chiamato in causa ».

Una lettera dell'on. Pietriboni

E' vero che nell'*Idea Nazionale* non si parlasse esplicitamente del Fovel, ma di un alfiere giolittiano, ma è anche vero che la difesa del Fovel è destituita di fondamento perchè il 15 giugno successivo egli ebbe occasione di essere chiaramente identificato per l'alfiere giolittiano di cui parlava la lettera del Teglio. Infatti il 15 giugno l'on. Pietriboni, del quale nella lettera del Teglio si parlava come di uno di coloro contro cui, secondo le affermazioni del Fovel, si sarebbero fatte le vendette di Giolitti al suo ritorno al potere, scriveva al Fovel la seguente lettera:

« Ho letto nel N. 5 corr. dell'*Idea Nazionale* uno strano articolo intitolato: « La preparazione meditata di un delitto giolittiano » ed ho appreso con mediocre meraviglia dalla viva voce di un testimone al colloquio che l'alfiere giolittiano siete voi e che il deputato veneto minacciato per le prossime elezioni sono io. Per conto mio vi tranquillizzo subito. Ho diletto per ingenuo costume politico di andare diritto per la mia strada e come ho potuto prendermi il lusso di accordare nel primo scorcio di questa legislatura il mio voto ai ministri che mi avevano elettoralmente combattuto facendo tacere in omaggio alla disciplina di partito ogni personale risentimento, così sono sempre disposto a prendermi con cristiana rassegnazione il calcio dell'asino del partito. Ma voi piuttosto, con chi vi rivedo!.. Voi che sino da quel tempo conduceste una così fragorosa campagna anti-giolittiana, scrivendo e parlando forse anche più del bisogno e compiacendo e agitando prima del congresso radicale e durante il congresso stesso, ... sci di soppiantare i vecchi componenti della direzione del partito, rei di giolittismo e di sacchismo specialmente, se ben ricordo, in odio ai metodi elettorali del Giolitti; voi come ve la siete cavata con gli attuali componenti e come foste ricevuto dai nuovi amici? Caro Fovel, convenite che anche nelle situazioni più tragiche della storia, la politica è spesso la più pazza delle commedie! Quanto a me per carità di patria mi auguro che la saturazione cotanto attesa a vostro dire dalla nuova giolittiana compagnia non avvenga prima del raggiungimento dei fini nazionali e politici dell'Italia. Se così sarà in allora, mentre l'alfiere assisterà il duce nei minacciati provvedimenti elettorali a mio riguardo, io potrò divertirmi a rileggere la sovrabbondante eloquenza vostra d'altri tempi, fustigatrice di sistemi ecc. ecc. Prendete per allora e per allora conservate pure buona salute. Vostro Ernesto Pietriboni ».

In questa lettera quindi il Fovel era perfettamente identificato; non solo, ma era in essa contestata la parte più grave della sua conversazione col Teglio. Era dunque naturale e doveroso per il Fovel di insorgere subito e contro il Pietriboni e contro l'*Idea Nazionale*, per scagionarsi dalle gravi accuse, a dir suo calunniose, pubblicate dal Teglio.

Il Fovel intanto alla commissione che lo ha interrogato su questo punto rispose semplicemente di non aver creduto di rispondere al Pietriboni. La condotta del Fovel pertanto restava agli occhi della commissione assai equivoca, e quindi essa ha creduto di dovere andare sino in fondo, interrogando il testimone che era stato presente alla conversazione fra il Fovel e il Teglio, cioè l'avv. Augusto Franceschini; e questi con lettera autografa del 21 gennaio, qui allegata, così testualmente risponde:

« Rispondo alla domanda relativa alla conversazione svoltasi alla fine del maggio scorso tra il prof. Massimo Fovel e Attilio Teglio, alla quale assistetti e che fu poscia riferita dal Teglio in un articolo pubblicato sull'*Idea Nazionale* il 5 giugno 1915. Le ripeto ora quello che ebbi a dichiararle allora: e cioè che l'articolo del Teglio riproduce esattamente quanto il Fovel disse, me presente, in quell'occasione. Ricordo anzi a tale proposito che, avendomi il Teglio fatto leggere il manoscritto prima di spedirlo alla direzione dell'*Idea Nazionale*, io non ebbi a rilevare nessuna inesattezza ».

Le conclusioni

Di fronte così alle dichiarazioni concordi del Teglio e del Franceschi, presenti alla conversazione, nessun dubbio può sollevarsi sulla verità della conversazione medesima, e se il Fovel non ne aveva smentito subito il contenuto, gli era solo perchè non poteva smentirlo, mentre la smentita opposta solo davanti alla commissione era evidentemente troppo tardiva e punto soddisfacente e suggerita da semplice scopo difensivo.

Accertata così la verità di questa conversazione e dato il suo contenuto, la condotta del Fovel apparisce di una gravità eccezionale, giacchè si comprende chiaramente il vero scopo della sua campagna sui giornali e delle private conversazioni, che si compendia nel programma iniziale: attendere che il Paese fosse saturo di guerra per gettarsi fra il popolo, d'accordo coi socialisti e le organizzazioni operaie, e raggiungere con Giolitti il potere.

« Noi vogliamo governare — egli aveva detto — perchè ci sentiamo i più forti. Noi attendiamo al varco i nostri nemici di ieri, che coi moti di maggio, complice il Governo, ci hanno sorpresi ed abbattuti, e li sgomineremo ». I nemici siamo noi, i radicali. Allora si comprende che e l'esaltazione di Giolitti e la socialistofilia del Fovel e le conversazioni dirette ad esaltare la vittoria germanica e la campagna giornalistica con la quale affermava fra l'altro di potersi tranquillamente sacrificare il Belgio e la Serbia, non erano affatto delle affermazioni puramente ideologiche, ma costituivano un programma concreto e organico di azione politica diretta alla soppressione morale del Paese d'accordo coi giolittiani e i neutralisti in genere e contro i suoi precisi interessi.

Di fronte a questa complessività di [illegible] balza in tutta la sua pienezza l'incompatibilità della condotta del Fovel coi principii e col programma di partito, e in base all'art. 8 della nostra associazione il Consiglio direttivo non può che proporre la sua espulsione ».

I commenti della stampa

Il *Messaggero*, a proposito di tale relazione scrive col titolo *Fuori i nomi*:

« Dalla relazione Brucoleri risulta che il prof. Fovel annunziò al signor Teglio la conclusione di un accordo fra giolittiani, altri uomini politici e giornalisti, miranti a tradire cogli stessi interessi d'Italia, gli interessi degli alleati. Presente al colloquio, riferito da un giornale romano e riportato nella relazione discussa ieri sera, era l'avvocato Franceschi, che confermò punto per punto la rivelazione sensazionale del Teglio. Ebbene: il Fovel ha da dirci i nomi giolittiani, degli altri uomini politici e dei giornalisti che con lui avevano stabilito di sabotare ad un certo punto la nostra guerra, e per riflesso la guerra comune. Chè se egli questi nomi non mette fuori, abbiamo bene il diritto di sospettare che abbia raccontato strane frottole e che il programma del tradimento era esclusivamente suo ».

L'*Agenzia delle notizie* rileva l'impressione profonda che nell'opinione pubblica hanno creato le rivelazioni fatte ieri sera nell'assemblea radicale, e continua: « Il prof. Fovel, nel momento in cui maggiormente prorompeva lo sdegno dei presenti, invocò per sè libertà di opinioni e in nome di tale libertà cercò di giustificare la condotta sua e quella dei suoi complici.

Ma esiste la libertà di pensiero e di preparare piani che nella loro attuazione un solo effetto possono avere: quello di indebolire e dividere la nazione, mentre ha bisogno di concentrare tutte le proprie energie contro il nemico?

Le impressioni che noi abbiamo raccolte in questi circoli politici si riassumono nel giudizio che definisce come criminoso un tale genere di tentativi, in cui la passione faziosa trascende e conduce alla fellonia.

E poichè gli incidenti, di per sè stessi trascurabili, se si limitassero al fatto personale del prof. Fovel, sembra invece assumano maggiore importanza, essendosi alluso ad un piano organizzato colla partecipazione di numerose personalità — forse quelle stesse contro le quali insorse la rivolta dello spirito pubblico nel maggio dell'anno scorso — s'impone la ricerca di ogni corresponsabilità e diventa ovvia la domanda se il Fovel fosse davvero emissario di una congiura anti-nazionale e non soltanto anti-ministeriale, o egli fosse semplicemente un millantatore ».

La *Tribuna* sul caso Fovel pubblica il seguente commento:

« Dopo quella dell'on. Chiaraviglio, l'espulsione del prof. Fovel. La prima la comprendiamo, perchè l'on. Chiaraviglio aveva fatto col suo voto alla Camera atto politico in contrasto con la politica del partito, e in tal caso la separazione si impone senza rancori, da entrambe le parti.

Diverso è il caso del prof. Fovel, il quale è stato espulso non per atti precisi e decisivi, ma, a quel che pare, per divagazioni di conversazioni private. Ora noi non sappiamo se il prof. Fovel abbia o non abbia detto le sciocchezze attribuitegli. Potrebbe magari averle dette perchè, essendo egli un conversatore formidabile, che si compiace filosoficamente di toccare il pro ed il contro in qualunque argomento, non c'è da meravigliarsi che *aliquando dormitet*. E può essere che i radicali, che sono tutti poeti, abbiano finalmente voluto prendere la loro rivincita su Platone e, come quegli aveva cacciato i poeti dalla sua repubblica filosofica, questi abbiano per rappresaglia cacciato il filosofante politico peripatetico dalla loro repubblica di poeti...

Ma, tornando ai fatti, ci pare strano che si giudichi l'atteggiamento politico di una persona sulle chiacchiere filosofiche di passeggiata, variabili col termometro, sia dal punto di principio, sia perchè possiamo assicurare gli ottimi radicali che non sono pochi fra loro, quelli che potrebbero essere colti nella trappola di una conversazione privata in crimine di leso interventismo o di guerra moderata, e magari in crimine di giolittismo. E nulla di meno congruo, del resto, che il furore pubblico contro Giolitti di questi radicali, che gli debbono in tanta parte e la loro rappresentanza politica e la loro importanza parlamentare. E' vero però che il partito radicale va diviso nettamente in due gruppi: quello dei deputati eletti e quello dei candidati bocciati, i quali ultimi a consolazione della bocciatura decretarono a sè stessi la parte ottima e massima del partito e si crearono un parlamentino, e si arrogarono la direzione, per avere almeno la soddisfazione di perseguitare i loro compagni più fortunati o favoriti in candidatura. E così nacque il partito radicale duplice: cioè radicali più Giolitti in Parlamento, e radicali meno Giolitti fuori del Parlamento. Il quale ultimo, forte moralmente dei suoi insuccessi elettorali, pretendeva di dettare il programma parlamentare al primo moralmente esautorato del successo... Non credevamo davvero di doverci ancora occupare di queste piccole anticaglie nei tempi che attraversiamo ».

La morte del senatore G. Vacca

ROMA 1, sera. — E' morto il senatore Guglielmo Vacca procuratore generale di Cassazione. Era nato in Nieboli (Salerno) il 21 ottobre 1849. Giovanissimo, si laureò in giurisprudenza, e divenne dopo pochi anni professore di diritto penale all'Università di Napoli. Procuratore del Re a Santa Maria Capua Vetere, nel '98 fu chiamato a lavorare nel Ministero di Grazia e Giustizia per importanti riforme legislative, e le relazioni da lui scritte e i progetti preparati, specie per al legislazione dei minorenni, furono in ogni tempo apprezzatissimi.

Ex banchiere arrestato a Firenze per truffa

FIRENZE 1, ore 24. — Dietro mandato di cattura emesso dal giudice istruttore al tribunale di Firenze, i carabinieri hanno proceduto all'arresto di certo De Gregorio Emilio di anni 34 da Castellamare di Stabia e ora abitante in Firenze in via dei Malcontenti n. 21. Il De Gregorio, che è proprietario del già banco Forzoni, situato in Borgo Albizi 27, è accusato di truffa per avere in Firenze e in altri luoghi venduto e distribuito titoli emessi delle obbligazioni della Repubblica di San Marino.

Saluti dal fronte

26 genn. 1916. — I soldati: *Remo Molinari* e *Brunelli Antonio*, di Molinella, artiglieri lancia bombe, dalle terre redente, inviano, per mezzo del *Carlino*, i più cordiali saluti alle loro famiglie, parenti, amici ed amiche.

*

10 genn. 1916. — Mandiamo per mezzo del *Carlino* i più affettuosi saluti alle nostre famiglie, amici e parenti.

Amadei Giovanni, di Ravenna e *Lino Massanti*, di Faenza.

*

10 genn. 1916. — Convinti dell'unione sacra di tutti nell'ora presente, noi sottoscritti anarchici in faccia al nemico gridiamo: « Viva la Patria! Viva l'Italia! ». Salutiamo gli amici.

Massotti Giovanni e *Mentolbini Luigi*, del... granatieri.

*

30 genn. 1916. — Noi sottoscritti artiglieri da fortezza, mentre compiamo il nostro dovere, inviamo i più sinceri saluti alle nostre famiglie, parenti e amici.

Sergente: *Brugnoli Enrico*, di Medicina; caporale: *Marani Paolo*, di Mordano; soldati: *Galli Luigi*, di Longastrino; *Mondini Silvio*, di Pamo Gatto; *Potroncini Domenico*, di San Patito; *Magrini Adelmo*, di Villa S. Martino; *Bassi Pietro*, di Faenza; *Babini Battista*, id.; *Giovannini Giovanni*, di S. Martino in Pedriolo; *Martelli Cesare*, idem; e *Amorati Alberto*, di Castel S. Pietro.

*

19 genn. 1916. — I sottoscritti soldati di Medicina, inviano dal fronte fervidi saluti ai loro cari, ai parenti ed amici tutti.

Caporale: *Mengoli Ettore*; soldati: *Cenacchi Giuseppe*, *Stangolini Celeste*, *Sandelli Camillo*, *Cappelletti Alfonso* e *Strocchi Ferdinando*.

*

Il caporale *Barbieri Attilio*, di Finale Emilia e i soldati: *Bagnoli Antenore*, di Ferrara e *Orsi Adolfo*, di Modena, appartenenti alla Sussistenza, inviano cordiali saluti dal fronte, alle famiglie, parenti ed amici.

*

18 genn. 1916. — *Monteverchi Angelo*, caporale del... fanteria, saluta i compagni di collegio e gli amici tutti.

*

17 genn. 1916. — Il sergente del... fanteria *Brighenti Odoardo*, di Faenza, saluta la famiglia e gli amici.

*

16 genn. 1916. — Fidenti nelle vecchie tradizioni del reggimento e nei destini d'Italia, inviamo dalla trincea i nostri fervidi saluti alle famiglie, parenti, amici ed amiche.

Otello Martinelli, *Pizzi Giuseppe*, *Zuppiroli Giuseppe*, *Cassini Leonello*, *Motta Luigi* e *Galleni Martino*.

*

5 genn. 1916. — Saluto amici e famiglia.
Soldato: *Cavallazzi Ribello*, di Castelbolognese.

*

7 genn. 1916. — Sperando nella vittoria finale saluto amici e colleghi.

Prof. *Achille Calzi*, di Faenza, volontario nei lancieri.

*

11 genn. 1916. — Inneggiando alla grandezza della patria, saluto i compagni di seminario e famiglia.

Don *Fiorentini Sante*, cappellano di campo, di Faenza.

*

9 genn. 1916. — I sottoscritti ufficiali romagnoli combattendo per la patria col cuore salutano a mezzo del *Carlino* amici e parenti lontani.

Capitano: *Antonio Margotti*, di Faenza; tenenti: *Francesco Bracchini*, di Brisighella; *Giovanni Nicini*, di Faenza e *Borghesi Vincenzo*.

I caduti sul campo dell'onore

Soldato Gottardi Americo di Vedrana (Budrio)

Nato il 20 dicembre 1895 nel Brasile. Morto il 28 agosto a Monte S.... B..... colpito da uno shrapnel. Apparteneva all'artiglieria someggiata. Ha un altro fratello al fronte, pure artigliere.

Soldato Bertelli Giuseppe di Migliaro (Ferrara)

Morto eroicamente a Podgora, combattendo per la maggiore grandezza d'Italia.

Soldato Masina Augusto di Argelato

Granatiere di Bologna in via Torreglie. Di anni 29. Caduto da valoroso sulla fine dell'ottobre scorso nei pressi di Gorizia. Lascia la sposa, i genitori ed un fratello maggiore che si trova al fronte.

FERRARA 1, sera. — Il Supremo Comando notifica a queste Autorità Municipali che in seguito a gravi malattie contratte in servizio sono morti in ospedale da campo i soldati ferraresi di fanteria Vandelli Luigi di Francesco, della classe 1877, da Marrara e Pilastrini Roberto di Giorgio, della classe 1894, da Cona.

Viene poi pubblicato un terzo elenco dei morti per la Patria appartenenti al Comune di Bondeno. Essi sono: Bianchini Dante di Ettore, Budri Quinto di Raffaele, Calzolari Augusto di Domenico, Campana Vittorio fu Quirino, Fuzzati Giacchino di Luigi, Querzoni Vincenzo fu Guerrino, Arrivabene Arturo di Giovanni, Bertazzi Mario di Giovanni, Bio Riccardo di Antonio, Bolognesi Giovanni fu Vittorio, Budri Armando di Raffaele, Gallisi Enrico di Pietro, Gardenghi Emanuele fu Lorenzo, Zappaterra Cleto fu Enrico, Cervellati Sante di Ferdinando, Cervini Cleto, Cenacchi Giuseppe di Pietro e Costanzelli Oreste di Luigi.

In questo triste elenco figura pure l'eroico tenente d'artiglieria Bisi Biante di Augusto.

MODENA 1. — Al nostro ospedale civile ha cessato di vivere per malattia contratta in guerra il soldato Luigi Silenzi di Gualdo Tadino.

La morte di un distinto pittore ferrarese

FERRARA 1, sera. — Oggi, dopo breve ma gravissima malattia, è morto il distinto pittore concittadino Federico Bernagozzi. Era nativo di Portomaggiore ma risiedeva nella nostra città da moltissimi anni. Allievo dell'Accademia di Firenze, dalla quale uscì giovanissimo, si diede fin dai primordi della sua carriera allo studio del ritratto nel quale in breve divenne eccellente. Dell'artista ora defunto si annoverano ritratti che sono piccoli veri capolavori per finezza di disegno e per sapiente impiego di colorito. Vi fu un tempo non lontano in cui il Bernagozzi era divenuto il ritrattista favorito delle famiglie più aristocratiche della nostra città. Poi la sua fama decrebbe alquanto in causa della vita un po' originale che conduceva ma la libra dell'artista non perdette affatto le sue geniali caratteristiche. Anche in questi ultimi giorni egli attendeva ad opere ragguardevoli che gli erano state commesse da ricchi clienti ed ammiratori.

Tempo verrà certamente in cui l'opera del distinto artista ferrarese che oggi si è spento, sarà messa in degno rilievo da chi ama l'arte nelle sue più vere e più semplici creazioni, che tali sono appunto numerose tele del pittore ora mancato alla considerazione e all'affetto dei suoi concittadini. Federico Bernagozzi aveva 56 anni.

Un infanticidio che ne fa scoprire un altro

VENEZIA 31, sera. — Si ha da Faedis in Friuli che giorni fa veniva scoperto il cadaverino di un neonato col capo orribilmente sfracellato. Le indagini fatte portarono all'arresto di certa Cristina Zani, di anni 35, il cui marito trovasi da due anni in America. Continuando nelle ricerche in casa della Zani si rinvenne nascosto in una cantina il cadaverino in avanzata putrefazione di un altro neonato. Si fanno attive indagini per venire alla scoperta dei colpevoli.

Mortale disgrazia

CODROIPO 31. — Ieri di pieno giorno a Rodda il contadino Giuseppe Garzola scivolava fra due carri che trasportavano dei pesanti travi, ma fatalmente venne urtato da un cavallo che lo gettò a terra e lo fece rusciare sotto le pesanti ruote di un carro, dalle quali rimase sceciato. Morì dopo pochi istanti.

CRONACA DELLA CITTA'

Il ritorno dei combattenti

Un'atmosfera di tranquilla e serena letizia è ora diffusa in tutte le case che sono allietate dal ritorno di qualche soldato che si trovava alla fronte e che ha conseguito la regolare breve licenza spettantegli dopo parecchi mesi di fatiche, sagrifizi e pericoli d'ogni sorta.

Questo ritorno, così opportunamente stabilito dal Comando supremo, ha avuto benefici effetti anche dal punto di vista della propaganda patriottica.

Può essere avvenuto che alcuno dei soldati qui ritornati si sia impancato stratega d'«emblée», per avere assistito e partecipato a dei combattimenti, ed abbia quindi trinciato a destra e a sinistra emettendo critiche più o meno spropositate su uomini e cose ch'egli ha veduto sì, ma su cui non può possedere completi e sicuri elementi di giudizio. In compenso, è vero che, di fronte a questi pochi eterni malcontenti, che sempre vi furono e sempre vi saranno, i quali non sanno acconciarsi, per una imperfetta concezione di che cosa sia la guerra, a sagrifizi ed a stenti senza dolersene ad alta voce, e per mera ignoranza diffondono fra il popolo inesatte e talora esagerate notizie di perdite e di stragi, (malcontenti che l'amico Papini ed altri hanno già apertamente deplorato e bollato) la grandissima maggioranza, anzi la quasi totalità dei reduci dalla fronte porge un mirabile esempio di calma e di fiducia nella fortuna delle nostre armi, di certezza assoluta nella vittoria finale.

Chi voglia elevare l'animo ed attingere fede robusta nei gloriosi infallibili destini della Nazione, non ha che ad accostare qualcuno di questi umili soldatini più o meno «scalcinati», dai panni stinti e logori, ma dall'aspetto florido o almeno sempre energico e dall'occhio fiero ed aperto, e farlo parlare.

Già, il «miles gloriosus» non è più del nostro tempo.

Nell'esercito italiano non esiste questo tipo di ammazzasette o di Capitan Fracassa che fece tanto ridere altre volte. Il nostro soldato, inconsapevolmente, narrando ciò che ha veduto, ha cooperato alla più vivace opera di propaganda nazionale.

Ecco il contadino — il più umile soldato che è giunto dal campo. Egli è là, in un crocchio di parenti e di amici, o di sconosciuti che gli si accostano per udirlo e sono intenti alle sue parole.

Egli parla ed è l'aedo, il cantore che alle folte moltitudini nelle piazze delle città, nei villaggi ripeteva le lunghe rapsodie delle gesta degli eroi e dei semidei. Narra pianamente, con l'accento della sincerità le alterne vicende dei combattimenti, il furore degli assalti, la tenace resistenza al fuoco nemico, l'impavida immobilità nelle trincee, la perseveranza nell'adempimento dell'arduo dovere, nonostante gli stenti e i rigori dell'inverno. Il narratore dalle espressioni rozze e dal tono monotono, si accende ad un tratto e si colorisce e sa trovare frasi di una impareggiabile efficacia quando tocca delle gesta compiute dai suoi ufficiali o dai compagni, quando rimembra il sublime sagrificio dei soldati delle folte prime schiere d'avanguardia abbattutisi uno sull'altro al suolo «come un giuoco di carte», e l'imperturbabile ardore delle file susseguenti che con saldo cuore avanzano, con passo sicuro e rapido, senza mai balenare, nell'aspro attacco mentre il rullo pugnace del tamburo incita i più freddi e «fa rimescolare il sangue».

Egli prosegue narrando delle nobili gesta e della mirabile fratellanza tra le varie armi, delle cure affettuose dei superiori verso i soldati e del rispetto e della venerazione che questi nutrono sempre verso i loro buoni capi, i quali danno ognora l'esempio del sagrificio e del coraggio.

Il soldatino ha narrato e il suo racconto suscita in tutti gli ascoltatori profonda eco e la più viva simpatia ed alle interrogazioni dei pavidi egli risponde imperturbabile: Non dubitate un istante dell'esercito! Voi, cittadini siate saldi e noi glie ne daremo ancora e, credetelo, vinceremo».

Gli ascoltatori sentono nella ferma e dura inflessione della voce nel lampo vivido dell'occhio quella indomita volontà di vincere che anima tutto l'esercito, ed essa si trasfonde nei loro petti.

Una lettera dei Lavoratori del Commercio al Prefetto

Il segretario dell'Unione Lavoratori del Commercio, signor Odoardo Barbieri, ha diretto al Prefetto una lettera; in cui, a nome e per voto della classe ch'egli rappresenta, invoca un «più umano trattamento» dai datori di lavoro, e il benevolo ed energico interessamento della Prefettura perchè vengano rispettate tutte le leggi sociali di difesa dei lavoratori.

«E' avvilente — dice il Segretario della Unione — la spavalda sopraffazione di diritto legittimo, requisito del riposo festivo e settimanale; è vergognoso il sopravvoro a cui sono obbligati sia per l'orario che per le fatiche superiori alle loro forze. E specialmente pei fanciulli che in tanti casi hanno dovuto abbandonare la scuola prima di terminare i corsi obbligatori, onde guadagnare quel tozzo di pane che prima guadagnava il bebbo loro che si trova a compiere il suo dovere alla fronte».

Di fronte ai fatti esposti, l'Unione ha deciso di fare pressioni presso i deputati della città e provincia perchè venga discusso alla Camera il progetto di legge sul Contratto di Lavoro.

Merci in spedizione per l'estero

Con disposizione che è in corso di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze, viene modificato il modello delle dichiarazioni per le statistiche di merci in spedizione per l'estero, annesso alle disposizioni sulle statistiche di merci in spedizione per l'estero in data 7 gennaio 1900, affinchè meglio risponda alle attuali esigenze del servizio doganale.

Nel dare di ciò notizia agli esportatori, si aggiunge che il nuovo modello dovrà entrare in vigore col giorno 1.o Marzo 1916 e che esso, quando non sia provveduto dagli speditori, potrà essere acquistato presso le stazioni ferroviarie.

Per il Prestito Nazionale

Il discorso dell'on. Rava

Ricordiamo ancora che oggi alle ore 17 nel salone dell'Albergo d'Italia, Via Pietrafitta 5, l'on. prof. Luigi Rava terrà l'annunziata conferenza sul prestito Nazionale e che i biglietti d'invito si ritirano alla sede del Comitato via Farini 28-2.o e presso le librerie Zanichelli e Capelli.

Il prestito nazionale e gli operai

Questa sera in Via Cavaliera, il vice-presidente prof. Rodolfo Viti spiegherà brevemente le concessioni che la benemerita Cassa di Risparmio ha fatte ai soci operai della Università Popolare per facilitare e premiare la loro adesione al Prestito Nazionale. Non si tratta di una conferenza; ma di una amichevole riunione alla quale sono particolarmente invitati i soci lavoratori.

— Alle ore 20 lezione di inglese della professoressa Laura Rèvel e alle 21 di stenografia del prof. Valli.

— Domani sera Scuola Samaritana del dottor Giovanni Moreschi.

*

Il Consiglio di Amministraz. della Banca di Bazzano riunitosi per discutere il bilancio dello scorso esercizio, ha deliberato di partecipare con una seconda sottoscrizione di lire settantacinquemila al Prestito Nazionale. La prima fu di lire 100.000.

*

Il nostro R. Istituto Commerciale, che già partecipò largamente al prestito del Luglio scorso anno, ha sottoscritto al Prestito in corso la cospicua somma di lire 50.000 a mezzo della Banca Popolare, comprendendo in detta somma anche alcune fondazioni annesse all'Istituto.

Fervore d'opere

Pervenute al "Resto del Carlino"

Somma precedente **L. 39.266,53**

N. N. » 5,—

Umberto Busi per onorare la memoria della signorina Maria Vaccari » 20,—

Totale **L. 39.291,53**

Serata pro mutilati all'Hotel d'Italie

L'annunciata serata — Pro Mutilati di Guerra — indetta dall'Associazione Giovanile Liberale — Pro Patria et Rege — è fissata per domenica 20 febbraio alle ore 20.30 nel salone del Grand'Hotel d'Italie, in Via Pietrafitta 8, gentilmente concesso dal proprietario sig. Cevenini.

Egregi e noti artisti bolognesi con tanta generosità e gentilezza, hanno aderito all'invito dell'Associazione, rendendo così certo l'esito della serata, la quale sarà un vero avvenimento d'arte.

Il comm. Alfredo Testoni delizierà il pubblico coi suoi arguti e gustosissimi Sonetti; mentre Ostilio Lucarini dirà, come sa dire lui, alcune delle sue nuove e armoniose poesie. La parte musicale è bene affidata alla famiglia Consolini: Prof. Angelo, prof. Emma De Stefani Consolini, e signorina Gabriella, assieme al pianista maestro Ugo Dallanoce.

Pure la Filodrammatica Bolognese «C. Goldoni» parteciperà all'avvenimento, rappresentando un forte «atto» di Sebastiano Sani.

Chi vorrà mancare alla serata, così bene organizzata, a un fine così nobile e patriottico?

Per comodità del pubblico i biglietti si possono ritirare presso la sede dell'Associazione, in Via Castiglione 22 pt.

Pro mutilati

Comunichiamo le offerte pervenute oggi al Comitato:

Somma precedente L. 196.775,31 — Rag. Giuseppe Gandolfi per onorare la memoria di Cesare Tugnoli l. 20, Girolamo Carretti rappresentante, per onorare la memoria del senatore Centurini l. 25, Spett. Collegio dei Ragionieri l. 320, Ing. C. R. l. 20, Rag. Alfonso Fiorentini l. 10, Menzani Giuseppe gioielliere 2.o versamento l. 100, Prof. Francesco Orlando a nome della Classe 2.o Ginnasiale B del R. Ginnasio Minghetti l. 6, Direttore della Banca d'Italia di Bologna a nome del personale della Banca stessa l. 63,40, Giuseppe e Ines Michelini l. 100, Gardini Ugo impiegato Comunale l. 5, Enrico Bortolazzi ufficiale pensionato l. 50, Avv. Ferruccio e Luisa Leoni l. 100, Alfonso e Giulia Ratta l. 5, Cav. uff. Lodovico Sanguinetti per conto del Banco F.lli Sanguinetti a saldo provvigione per sottoscrizione del Prestito Nazionale 5 per cento l. 545,60, Associazione Industriale e Commerciale Bolognese per sottoscrizione: Lorenzo Policardi e residuo raccolta dell'Associazione l. 246,65, Rag. Romeo Boni e famiglia l. 20. Deducansi per avere erroneamente pubblicata offerta del signor Arturo Rambaldi l. 200 — Totale L. 198.211,96.

Assistenza religiosa

Somma precedente L. 16.496,86 — Enrico Gherardi (4.a offerta) l. 10, Don Ettore Laffi per cartoline vendute l. 5, Sergente don Giovanni Landi in memoria del prof. d. Francesco Baratta l. 10, Raccolte nella chiesa di S. Giovanni in Monte l. 19, Raccolte alla sede del Comitato l. 149,45 — Totale L. 16.690,31.

Il Comitato ha già consegnato N. 350 bottiglie di vino da messa al tenente Rinaldi per i cappellani militari alla fronte. Furono consegnate in 7 casse, delle quali 5 furono dirette a Belluno, 2 ad Asiago. E' così esaurito il deposito fatto nella canonica di Corticella. Presto saranno spedite le bottiglie radunate a Mirabello e quelle che saranno offerte nei prossimi giorni.

Per i feriti e le famiglie

Somma precedente L. 655.967,60 — Raccolte dal giornale *Il Resto del Carlino* l. 4185,83, Gli impiegati e gli infermieri dell'ospedale di S. Orsola (quota di dicembre 1915) l. 148,30, Il sig. Luigi Poli (9.o versamento) l. 10, Quattro infermieri della Croce Rossa l. 13,15, Gli operai, le operaie e le verificatrici della Manifattura Tabacchi l. 44,60, Gli infermieri della Croce Rossa dello spedale dei Cronici l. 6,80, Gli impiegati e gli insegnanti degli Asili Infantili (quota di dicembre 1915) l. 11,15, Il sig. N. N. (9.a quota mensile) l. 100, Gli impiegati della Biblioteca Universitaria l. 36,50, Gli impiegati della Manifattura Tabacchi (quota di gennaio) l. 88,95, Il personale di custodia delle Carceri Giudiziarie l. 18,40, Il contabile delle Carceri Giudiziarie per conto dei detenuti l. 6,40, Il personale della Banca Italiana di sconto (quota mensile) l. 100, Il sig. Luigi Pintucci (raccolta con la scheda N. 455) l. 44, La direzione, gli impiegati e gli operai della fonderia Parenti e C. (quota di gennaio) l. 392,95 — Totale L. 661.084,63.

Casa del Soldato

Le Rappresentazioni cinematografiche si succedono sempre con grande e crescente interesse e concorso di soldati mercè l'aiuto generoso delle ditte *Pelsina, Emilia, Galli e Grazia, Marzetto, Ecloir*. Anche le recite dei burattini incontrano sempre il massimo favore e gli egregi Galli e Gandolfi riscuotono continuamente gli applausi più calorosi. Per giovedì alle 17,30 è annunziato un avvenimento di grande attrattiva: Augusto Galli e Carlo Musi reciteranno alcuni monologhi e rappresenteranno una scena comica musicale. I soldati che vogliono far buon sangue sono avvertiti.

Sabato prossimo al Teatrino Principe Amedeo la Compagnia Dialettale Bolognese diretta da Goffredo Galliani, darà una recita a beneficio della Casa del Soldato.

Ancora dell'imposta sulle esenzioni dal servizio militare

Le nostre istruzioni pubblicate intorno alle imposte sulle esenzioni dal servizio militare, hanno incontrato il comune gradimento e sono state riconosciute esatte.

Se non che occorre un chiarimento per le denuncie di chi ha un reddito proprio, soggetto all'imposta diretta di almeno lire 3000

Ieri abbiamo affermato che chi si trova in queste condizioni paga la tassa di lire 6 ed il contributo complementare o sopratassa in proprio, senza che l'agente delle Imposte, accumuli i redditi suoi con quelli dei genitori od avi.

Ciò rimane vero quando il riformato, o il non richiamato, cioè l'obbligato diretto, viva fuori di casa, e non abbia comunanza di interessi coi suoi, ma quando l'obbligato diretto, convive coi genitori od avi, allora ha luogo il cumulo dei redditi, qualunque sia il reddito che possa denunciare in proprio chi è soggetto alla tassa militare.

Ad ogni modo, ecco quanto prescrive l'articolo 6 dell'allegato A:

«Il cumulo tra l'ammontare complessivo dei proventi dei figli o nipoti e quello degli ascendenti (genitori, od avi) non sarà effettuato quando i figli o i nipoti non conviventi od aventi propria famiglia legittima siano contribuenti in nome proprio «all'Imposte dirette», per un reddito complessivo di almeno lire 3000».

Infine si osserva che per l'applicazione della sopratassa o più propriamente, contributo complementare, si tiene conto dei redditi «già assoggettati nel Regno al pagamento delle Imposte dirette, per ruoli, rivalsa, o ritenuta diretta, nonchè degli accertamenti «eseguiti» agli effetti delle tasse di famiglia, sul valore locativo e di esercizio e rivendita».

In pratica nella denuncia per l'imposta terreni si espongono i dati risultanti dal Catasto, ossia il cosidetto «estimo».

Penserà poi l'Agenzia delle Imposte a valutare il reddito soggetto al contributo complementare (o sopratassa), moltiplicando per 12.50 l'imposta erariale principale gravante gli estimi.

Questa operazione è necessaria nelle Provincie a vecchio catasto (come Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, e, salvo qualche eccezione, i vecchi stati pontificii) nelle quali l'imposta erariale principale varia per ogni comune censuario.

Per quanto poi riguarda i fabbricati, il denunciante dovrà dichiarare il reddito imponibile risultante dai ruoli; e tale cifra la desumerà dalle cartelle che vengono notificate dagli esattori.

Infine per quanto riguarda la ricchezza mobile, debbono denunciarsi i redditi effettivi netti.

Iscrizioni di leva pei nati nel 1898

Con manifesto odierno il Sindaco notifica che l'elenco dei giovani nati nel 1898, inscritti nella lista di leva del Comune di Bologna, resta per 15 giorni pubblicato nell'Ufficio di leva; e che perciò, fino a tutto il 15 febbraio, qualunque cittadino potrà denunziare al suddetto ufficio le inesattezze, o le omissioni, eventualmente occorse nel compilare l'elenco stesso.

Si ricorda che l'obbligo di denuncia per l'iscrizione, è dalla legge particolarmente imposto ai genitori, tutori o congiunti dei giovani inscrivendi nelle Liste di Leva.

Deputazione di storia patria

Il socio prof. Giuseppe Sergi presenta una memoria che ha per titolo: «Gli Umbri negli antichi sepolcri di Terni»: la riassume il segretario.

Premesso il ricordo degli antecedenti suoi lavori, e detto ciò che egli intende per «mediterranei» e per «arii», constata che negli scavi delle necropoli di Terni recentemente scoperte ha una quasi assoluta preponderanza la inumazione, ciò che gli ha consentito di studiare i crani, e di osservare una grande quantità di dolicomeso cefali di fronte a pochi brachi, e di poter affermare perciò che gli Umbri dei sepolcri ternani appartengono alla stirpe mediterranea. Crede che il costume della inumazione venisse da oltre Apennino per la infiltrazione aria, e perciò venisse all'Italia dal di là delle Alpi e non dal mare. Gli Umbri sarebbero un popolo antichissimo abitante dell'Italia prima di ogni invasione dalle Alpi, e perciò italici primitivi. Viene quindi a parlare dell'influenza esercitata dagli Arii, specialmente nei rapporti del costume funerario, e in quelli della cultura e della lingua: a quest'ultimo proposito egli afferma che non vennero in Italia popolazioni umbre, osche, latine e altre con linguaggi affini, ma popolazioni arie, le quali, per le mescolanze e per le fusioni con gli antichi abitatori, furono causa di quella trasformazione di linguaggi, che assunsero forme secondo le regioni e secondo gli abitanti. Così deve essere avvenuto per gli Umbri, i quali subivano anche altre trasformazioni, fra le quali quella del costume d'incinerazione in molte regioni.

E viene alla conclusione che può essere così formulata: La cultura considerata come umbra nella prima età del ferro, d. Francesco Baratta l. 10, Raccolte nella chiesa di S. Giovanni in Monte l. 19, Raccolte alla sede del Comitato l. 149,45 — Totale L. 16.690,31.

Il Comitato ha già consegnato N. 350 bottiglie di vino da messa al tenente Rinaldi per i cappellani militari alla fronte. Furono consegnate in 7 casse, delle quali 5 furono dirette a Belluno, 2 ad Asiago. E' così esaurito il deposito fatto nella canonica di Corticella. Presto saranno spedite le bottiglie radunate a Mirabello e quelle che saranno offerte nei prossimi giorni.

Per i feriti e le famiglie

Somma precedente L. 655.967,60 — Raccolte dal giornale *Il Resto del Carlino* l. 4185,83, Gli impiegati e gli infermieri dell'ospedale di S. Orsola (quota di dicembre 1915) l. 148,30, Il sig. Luigi Poli (9.o versamento) l. 10, Quattro infermieri della Croce Rossa l. 13,15, Gli operai, le operaie e le verificatrici della Manifattura Tabacchi l. 44,60, Gli infermieri della Croce Rossa dello spedale dei Cronici l. 6,80, Gli impiegati e gli insegnanti degli Asili Infantili (quota di dicembre 1915) l. 11,15, Il sig. N. N. (9.a quota mensile) l. 100, Gli impiegati della Biblioteca Universitaria l. 36,50, Gli impiegati della Manifattura Tabacchi (quota di gennaio) l. 88,95, Il personale di custodia delle Carceri Giudiziarie l. 18,40, Il contabile delle Carceri Giudiziarie per conto dei detenuti l. 6,40, Il personale della Banca Italiana di sconto (quota mensile) l. 100, Il sig. Luigi Pintucci (raccolta con la scheda N. 455) l. 44, La direzione, gli impiegati e gli operai della fonderia Parenti e C. (quota di gennaio) l. 392,95 — Totale L. 661.084,63.

Casa del Soldato

Le Rappresentazioni cinematografiche si succedono sempre con grande e crescente interesse e concorso di soldati mercè l'aiuto generoso delle ditte *Pelsina, Emilia, Galli e Grazia, Marzetto, Ecloir*. Anche le recite dei burattini incontrano sempre il massimo favore e gli egregi Galli e Gandolfi riscuotono continuamente gli applausi più calorosi. Per giovedì alle 17,30 è annunziato un avvenimento di grande attrattiva: Augusto Galli e Carlo Musi reciteranno alcuni monologhi e rappresenteranno una scena comica musicale. I soldati che vogliono far buon sangue sono avvertiti.

Sabato prossimo al Teatrino Principe Amedeo la Compagnia Dialettale Bolognese diretta da Goffredo Galliani, darà una recita a beneficio della Casa del Soldato.

Per simulazione di reato e per furto

Nell'agosto dell'anno scorso il Commissario di P. S. cav. Giordano ordinò la chiusura dell'osteria di Carolina Zemboni, in Via Miramonte N. 20, ed all'intestata ritirò definitivamente la licenza.

Questo provvedimento era stato preso dal funzionario in seguito a noti fatti scandalosi avvenuti nell'esercizio.

Ai primi di dicembre al Commissariato di Mezzogiorno era denunziato dalla Zamboni un furto verificatosi nei locali dell'ex osteria.

I ladri, secondo la di lei denunzia, si erano impossessati di oggetti di rame da cucina, che le appartenevano, e di parecchi metri di tubazione per gas e di rubinetti di spettanza del proprietario dello stabile, Aristide Ravaldoni.

Delle indagini fu incaricato il delegato Stevanoni. Non tardò molto il funzionario a convincersi che la Zamboni aveva detto il falso e praticata una perquisizione in una cantina che le appartiene in Via Mirasole N. 14, rinveniva vari degli oggetti che, dalla denunzia data, figuravano come rubati.

La Zamboni dovrà quindi ora rispondere, di fronte al Tribunale di simulazione di reato e di furto in danno del Ravaldoni, poichè per tali reati è stata deferita al Procuratore del Re.

Furto in un «garage»

Ieri notte i ladri, si introdussero con scasso nel «garage» del comm. Carlo Cicognani, in Via Saragozza N. 45 e rubarono tre biciclette del valore di lire quattrocento circa.

Di tale furto è stata data denuncia all'Ufficio di Ponente.

Il galantuomo ingannato

L'anonimo di cui parlammo l'altro ieri, e che quale galantuomo ingannato, si sbarazzava di una bicicletta rubata, sappia che la refurtiva da lui abbandonata è stata riconosciuta dal caffettiere Enea Collina, il quale fu derubato nel dicembre scorso in via Pescherie.

Arresto di un disertore

L'altra sera nel caffè Querzè, in Via Indipendenza, un carabiniere in borghese trasse in arresto un giovane della classe 1882, colpito di mandato di cattura dall'ufficiale Istruttore del Tribunale Militare.

Trattasi di certo Umberto Cristi fu Enea, della 6.a Compagnia di Sanità, colpevole di diserzione.

Premio Tonolla. — Somma precedente L. 1693 — Rag. Emanuele Bongiovanni L. 5 — Prof. Enrico Musini L. 20 — Dott. Comm. Alfredo Romagnoli L. 5 — Avv. cav. Enrico Daddi L. 10 — Rag. Emanuele Fusaroli L. 25 — M.o Guglielmo Meldrum L. 5 — Prof. Guglielmo Mici L. 5 — Prof. Giovanni Minguzzi L. 5 — Conte dott. Francesco Vatielli L. 5 — Prof. Alessandro Vezzani L. 5 — Prof. G. B. Alberani L. 5 — Prof. Angelo Consolini L. 5 — Prof.a Emma Consolini L. 5 — Prof. Federico Sarti L. 5 — Prof. Adolfo Massarenti L. 5 — Prof. Ugo Marchetti L. 5 — Prof. Bianco Bianchini L. 4 — Prof. Mirra Buccellati L. 5 — Prof. Luigi Torchi L. 2 — Prof. Oreste Masi L. 4 — Prof. Francesco Serato L. 5 — Prof. Guglielmo Mattioli L. 5 — Prof. Filippo Ivaldi L. 5 — Prof. Emilio Gillone L. 5 — Maestro Ottimo Ranalli L. 4 — Prof. Gustavo Gastelli L. 1 — Prof. Bernardino Gamberini L. 1 — Maestro Antonio Belletti L. 5 — Sig. Giuseppe Le Lièvre L. 5 — Prof. Arturo Tassinari L. 2. — Totale lire 100.

Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio. — Ieri ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci. Dopo la nomina delle cariche sociali, discutendosi in merito alla vertenza fra la Camera di Commercio e l'Associazione, venne approvato all'unanimità un ordine del giorno, proposto dal socio F. Fabbri: «con cui l'Associazione Italiana pei Viaggiatori e Rappresentanti riafferma la più alta stima al Presidente sig. Amato Festi, e dichiara di condividere il desiderio del sig. Presidente della Camera di Commercio, ritenendosi essere il buon acordo l'unico coefficiente atto alla realizzazione dei problemi che incombono a tutte le categorie di professionisti, specie nell'ora presente.

Cinematografo Bios

Oggi mercoledì è l'ultimo definitivo giorno di rappresentazioni del dramma incomparabilmente bello «Marcia Nuziale» interpretato da Lyda Borelli, e che appunto da questa deliziosa maga del teatro riceve il maggior fascino, l'impronta e il suggello del capolavoro.

Prossimamente nello stesso Cinematografo potranno ammirarsi due altre splendide ed interessantissime novità: «Assunta Spina» dramma creato dal popolare ed acclamato scrittore partenopeo Salvatore di Giacomo, ed interpretato da Francesco Bertini e da Gustavo Serena; e «Dal mio diario di guerra» narrazione di palpitante attualità e di speciale interesse per quanti (e siam tutti) hanno l'anima e il cuore intenti a quello che avviene sulle Alpi e al di là, per l'onore e per la grandezza della Patria. E' una esposizione più emozionante di un romanzo, ed è stata fatta da Padre... un uomo dotto, che sa essere al tempo stesso buon sacerdote e patriota fervente, e che in qualità di cappellano militare partecipa alla nostra guerra con vero sentimento di illuminante apostolato.

L'AMERICANO GANCIA
il migliore. Loggie del Paraglione, Bologna

DALLA PROVINCIA

Il giuramento delle truppe a Budrio

BUDRIO 1, sera. — Alle 15 di oggi di fronte al fabbricato scolastico le truppe qui distaccate e una parte di quelle di Medicina hanno prestato giuramento davanti al maggiore cav. Masi, comandante il distaccamento, il quale ha pronunziato un nobilissimo e commovente discorso ispirato ai più alti sensi di patriottismo. Alla cerimonia hanno presenziato le autorità locali e moltissimo pubblico, rimanendo entusiasta dell'ordine e della compostezza delle truppe che hanno sfilato al loro comandante. La brava banda del distaccamento con mirabile perfezione ha suonato la Marcia Reale e gli inni patriottici fra l'entusiasmo del pubblico.

Ha seguito la cerimonia una festa per opera dei signori ufficiali del distaccamento nel salone delle scuole. Sono intervenuti il comandante cav. Masi con tutti gli ufficiali del presidio di Medicina, le autorità locali, le signorine della Croce Rossa e moltissimi invitati. Dopo un ricco lunch il capitano Mauriello ha portato il saluto degli intervenuti, ringraziato il Comitato e le signorine della Croce Rossa, la rappresentanza municipale e la cittadinanza per la squisita cortesia e le dimostrazioni di simpatia tributate agli ufficiali e soldati. Ha risposto a nome del Municipio il segretario capo Carmine Mancinelli con un nobilissimo discorso inneggiante alla vittoria delle nostre truppe che combattono per la grandezza e la integrità della Patria.

Borseggi in chiesa

MODENA 1. — Ieri ricorreva la festa di San Geminiano e il Duomo in tutte le ore del giorno fu affollatissimo; della ressa presso l'altare del protettore approfittarono 2 ignoti borsaiuoli vecchi della campagna, venuti in città per affari. Questi dovevano essere stati buoni, se ognuno nelle tasche del borseggiatori.

I due malcapitati sono certi Terenzio Leonardi, d'anni 64, di Saliceta e Angelo Lusardi, di anni 74, di S. Martino in Rio; essi hanno denunziato il borseggio patito.

Corti e tribu

Nuovo rinvio della "Idea Nazionale,,-"Popolo

ROMA 1, sera. — Innanzi alla zione del Tribunale presieduto gliardi è stata chiamata oggi diffamazione ed ingiuria stampa contro Tommaso Mo mero, redattore capo l'uno tro della «Idea Nazionale» comm. ing. Dante Ferraris, l'Amministrazione della Società liana, su querela di Costanzo rettore editore del «Popolo R Chauvet querelante ha negato prova ai querelati.

L'avv. Di Benedetto, difensore celli, chiede una sospensione per qualche giorno, non potendo in Roma, impegnato a Firenze, Lodovico Muratori altro difensore nicelli.

Si è poi sollevato incidente sulla della qualifica del comm. Ferraris sere citato come responsabile avv. Di Benedetto e il senatore bri, difensori dell'«Idea Nazionale» mentano le ragioni per le quali si il comm. Ferraris è stato giacchè egli fino dal 15 ottobre mise da Presidente del Consiglio ministrazione della Editrice Italia

L'avv. Cartasegna, rappresen «Popolo Romano», giustifica gioni per le quali crede di legittimamente citato il comm. Fe

Il Presidente da lettura di con la quale Chauvet dichiara i quali si astiene dall'intervenire mente in Tribunale.

Il Tribunale infine risolve l'incid una ordinanza nella quale riconosce comm. Ferarris fu legalmente cit dichiara la contumacia. Quindi alla dimanda del senatore Murat il seguito del dibattimento al giorno

Alle Assise di Ferrara

FERRARA 1, sera. — Oggi, in que te d'Assise, presieduta dall'esimio strato avv. cav. Pio Brasavola è ciato il processo a carico di certo Roncarato, di anni 43, ferrarese, notte del 1.o Luglio 1915, in una ne denominata «Casalecchio» in essendo di guardia al frumento esplose per errore, e cioè credendo ladro, una fucilata contro tal Pie coni, di anni 32, amico suo, ucci

L'udienza d'oggi è stata quasi cupata dalla costituzione della giu

Il processo durerà un paio di gi

La triste fine di un vecc

FERRARA 1, sera. — Ieri sera in via n. 5, un vecchio pensionato dei duchi certo Cesare Barbieri, che aveva il mare a letto, casualmente appiccò fuoco tri, riportando ustioni tali che dopo moriva all'ospedale fra orribili strazi.

Il Barbieri aveva 80 anni.

Fuggito dal manic

MODENA 1. — Il *Carlino* ebbe più volte esparsi delle disgraziate stranezze di netto della nostra città, certo Guido che finì per essere rinchiuso nel Manic

L'infelice insofferente della vita di ieri riusciva a fugire dal Manicomio. Le tosto avvertita e due infermieri vas alla ricerca del Bondanelli, il quale fu di la strada da Reggio a Modena e chi sa dove per pernottare. Stamane presso la casa dove abita la famiglia fu anche fermato dagli infermieri, che devano e che lo hanno riaccompagnato nicomio.

CREMA VENUS VELLUTINA BERTELLI
Mantengono la pelle fresca, morbida e vellutata, preservandola dalle screpolature e dalle rughe.
CREMA L. 1.50 - VELLUTINA L. 1.
SOCIETÀ A. BERTELLI & C. MILANO

Il Catalogo N. 109 delle PIANTE e delle SEMENTI viene spedito GRATIS a chi ne fa richiesta alla STABILIMENTO DI ORTICOLTURA FRATELLI SGARAVATTI SAONARA (Padova)
125 ETTARI DI COLTURE

FLORI
S.O.M.
IL MIGLIOR MARSI
MILANO-VIA BRE

Gabinetto Medico Chir
Dott. Arcangelo Ce
Visita dalle 14 alle 16 - Viale Ri
Chiamate a domicilio telefo

Prof. G. D'AJUT
Bologna - Via S. Simone n.
Specialista per le malattie
Orecchio - Naso
Consultazioni dalle 10 alle 12

ULTIME NOTIZIE

Il grande 'raid, sull' 'nghilterra

I primi particolari ufficiali

54 morti e 67 feriti

LONDRA 2, mattina. — Un comunicato ufficiale dice:

Nella scorsa notte venne tentata su vasta scala un' incursione aerea che sembra essere stata favorita dalla densa nebbia. Dopo aver incrociato sul litorale, gli « Zeppelin » presero varie direzioni lanciando bombe su parecchie città e campagne, nel Derbyshire, Leicestershire, Lincolnshire e Staffordshire, cagionando danni materiali, sui quali nessun resoconto esatto giunse fino ad ora tardissima.

Le perdite segnalate finora sono di 54 morti e 67 feriti.

Gli ultimi particolari giunti dimostrano che gli attacchi aerei della notte scorsa copersero una superficie di territorio assai più estesa che gli attacchi precedenti.

Il numero delle bombe è valutato a circa 220. Nessun danno militare eccetto sopra un punto. Nello Staffordshire i danni materiali non sono stati considerevoli. (Stefani)

La mirabile serenità

e la disciplina della popolazione

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 2, ore 0,30 — *Il presentimento di una ripresa zeppeliniana contro l'Inghilterra prevaleva quassù negli ultimi 10 giorni e i bombardamenti aerei erano pacatamente attesi. Così nessuno si sorprese la notte scorsa alla notizia divulgatasi in un baleno della comparsa degli Zeppelin sul cielo inglese. La notte era buia e l'assenza del vento e di nuvole insieme con una leggera bruma offriva al nemico condizioni metereologiche ideali. Il raid fu operato da almeno sei aeronavi e costituisce quindi un record, essendo gli altri stati compiuti al massimo da tre aeronavi per volta.*

Circa gli effetti prodotti, possiamo misurare soltanto quelli spirituali che furono a Londra minimi giacchè ben poca gente ebbe tempo a voglia di preoccuparsene. Quanto agli effetti materiali si ignora il numero delle vittime e la entità dei danni, che certo non possono essere lievi, date le località bombardate.

A differenza del governo francese, quello inglese mantiene sul fatto un grande riserbo e qualche giornale insieme col Times si augura che il governo adotti una maggiore larghezza di informazioni. Altri commenti stigmatizzano le inutili crudeltà di queste aggressioni notturne contro popolazioni non combattenti e mettono altresì in luce le enormi difficoltà tecniche che presentano le opere di difesa contro i raids zeppeliniani di nottetempo.

Benchè finora nessuna richiesta di rappresaglia come unico antidoto praticabile siasi manifestata a Londra, si può prevedere che anche qui non tarderà a essere posta sul tappeto.

Caratteristica speciale dell'ultimo raid è che le aeronavi si spinsero fino sulle contee dell'interno che finora erano rimaste inviolate. A quanto risulta, l'ordine e la disciplina delle popolazioni si mantennero esemplari in tutte le località colpite.

Le vittime fatte sinora dalle aggressioni zeppeliniane ascendono a 200 morti e 400 feriti.

MARCELLO PRATI

Il piroscafo 'Appam, ritrovato

Una straordinaria avventura

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 2, ore 0,30 (M. P.) — *Si sa che in questi ultimi giorni si era dato per perduto il piroscafo inglese* Appam *che tornava in Inghilterra dall'Africa e di cui n... si sapevano notizie da varie settimane. Lo si supponeva affondato per un disastro o per un siluramento.*

Oggi invece un telegramma da Norfolk (Virginia) annunzia che il vapore Appam *è colà giunto, diretto da un equipaggio tedesco! Un sottomarino tedesco ha fermato e sequestrato in alto mare il piroscafo, e dopo aver fatto prigioniero l'equipaggio, l'ha sostituito con marinai tedeschi, dirigendo quindi la rotta verso le coste degli Stati Uniti.*

*Lo scopo dell'impresa è chiarissimo, se si pensa che sull'*Appam *erano imbarcati numerosi soldati tedeschi fatti prigionieri dalle truppe inglesi nel Camerun. In Germania si è pensato di costringere il piroscafo ad approdare in America, allo scopo di fare rimanere colà i prigionieri tedeschi evitando loro uno sgradevole soggiorno in Inghilterra.*

La famiglia reale del Montenegro

si trasferisce a Marsiglia

PARIGI 1, notte. — *La famiglia reale del Montenegro trasferirà provvisoriamente la residenza da Lione a Marsiglia.* (Stefani)

L' eventuale blocco inasprito

e le condizioni della Germania

secondo dichiarazioni d'un ammiraglio

ZURIGO 2, ore 0,30 (Vice R.) — Il capo dello stato maggiore navale tedesco ammiraglio Hortzendorf crede che il blocco effettivo della Germania minacciato dall'Inghilterra sia inattuabile. Intervistato dal corrispondente della United Presse» ha esposto questo suo parere dicendo che l'Inghilterra non può in alcun modo impedire il commercio nel mar Baltico fra la Svezia, la Danimarca e la Germania. Da quattro settimane i sottomarini inglesi non ebbero alcun successo in quel mare. La flotta russa poi si trova nei suoi porti ghiacciati e quindi la minaccia è un «bluff». Comunque se anche fosse possibile la effettuazione di questo blocco contrario al diritto internazionale la Germania è preparata ad ogni evento.

Chiestogli quali effetti poteva avere il blocco inasprito ai fini militari dell'impero tedesco, rispose: Nessuno. Noi abbiamo tutto ciò che ci abbisogna, tutto ciò che ci occorre per vestire i nostri soldati ed armarli. * non combattenti potranno aver penuria di viveri e di merci, ma questo fatto non darà la vittoria agli inglesi.

Il corrispondente americano domandò all'ammiraglio il suo giudizio sulla durata della guerra. « Durerà sino a che vinceremo » rispose. Gli alleati hanno dichiarato che vogliono continuare la guerra sino a che la Germania e il suo commercio non siano annientati, sino a che l'influenza internazionale della Germania sia distrutta per sempre. Ebbene, la guerra durerà sino a quando gli alleati comprenderanno che non è possibile raggiungere questo loro scopo.

L'ammiraglio affermò poi che non la flotta di guerra tedesca, ma la flotta mercantile tedesca costituiva un pericolo per l'Inghilterra. Ma questa flotta è rimasta finora intatta e pronta, appena conclusa la pace, a riprendere i suoi commerci pacifici. Aggiunse che la Germania è già pronta ad affrontare il nuovo blocco vagheggiato dall' Inghilterra. Infine negò che fosse vero che la metà dei sottomarini tedeschi sia andata perduta, e ha detto che nemmeno la metà della cifra fatta è corrispondente alle perdite reali.

Sbarco degli alleati in Anatolia

BASILEA 1, sera — Si ha Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte del Caucaso, combattimenti senza importanza.

Nella notte sul 27 una nave da guerra nemica sbarcò sulla costa mediterranea dell'Anatolia un distaccamento di truppe fra Feniks e Mekri verso il villaggio di Enefli di fronte all'isola di Castellorizzo. Il mattino del 27 sotto la protezione della nave da guerra il villaggio fu circondato.

Alcuni funzionari e parte degli abitanti furono fatti prigionieri e condotti a bordo della nave. (Stefani)

Un patto segreto di neutralità

fra Rumenia e Grecia?

ZURIGO 1, notte. — *Si ha da Bukarest: L'Adverul dice d'avere avuto da fonte diplomatica conferma che fra Rumenia e Grecia esiste una convenzione per la neutralità. I due paesi si sono garantiti la neutralità reciproca, sicchè non possono rinunciarvi senza reciproco consenso.*

Protesta ufficiale inglese

contro i tentativi tedeschi

di diffamarla presso gli altri paesi

LONDRA 1, notte. — *Un comunicato ufficiale del* Foreign Office *dice: Il cancelliere tedesco dichiarò che l'Inghilterra impedisce ai suoi alleati di fare un passo qualsiasi per la pace. Questa dichiarazione, che gli alleati sanno essere falsa, è fatta allo scopo di rendere l'Inghilterra odiosa agli occhi dei neutri. Apprendiamo d'altra parte che voci insidiose e false vengono sparse dai tedeschi fra i nostri alleati; voci secondo cui l'Inghilterra avrebbe intenzione di abbandonare gli alleati e avrebbe persino fatte proposte di pace alla Germania; proposte che sarebbero state rifiutate. Questi due fatti ravvicinati danno una chiara idea dei procedimenti senza scrupoli usati dalla Germania.*

I moti di protesta in Germania

AMSTERDAM 1, sera. — Il « Telegraph » scrive:

Un viaggiatore racconta d' avere veduto sabato scorsa a Düsseldorf centinaia di donne percorrenti le vie gridando di restituire loro i mariti e di dare pane ai loro figli. Analoghe manifestazioni avvennero in altre località. In alcuni casi la polizia riuscì con difficoltà a disperdere i dimostranti. (Stefani).

La persecuzione degli czechi in Austria

PARIGI 1, sera. (M. G.). — Il *Matin* riceve dalla frontiera austriaca:

« Il governo di Vienna continua le sue persecuzioni contro tutti i capi del partito czeco. Già dall'inizio della guerra, come sapete, era stato arrestato il *leader* dei liberali deputato Klofatch. Oggi altri quattro suoi colleghi, ritenuti non meno pericolosi, sono stati arrestati e trasportati a Vienna. Essi sono i deputati Choc, Vojna, Duriol e Baxa.

Lo stato di salute di A. Cipriani

Verso un miglioramento

PARIGI 1, mattina — «L'Humanité» annuncia che l'attacco di paralisi di Cipriani fu leggero. I sintomi del male si dissipano progressivamente. Cipriani avrà probabilmente bisogno di alcuni giorni di riposo completo per riprendere, se non tutte le occupazioni abituali, almeno una regola di vita che le cure renderanno sempre più normale.

Grandi misure militari

prese dalla Svizzera

Rassegna generale d'uomini e d'armi

BERNA 2, matt. — *Il Consiglio federale ordinò l'ispezione immediata di tutti i cittadini svizzeri esenti dal servizio militare ma che conoscono il maneggio delle armi da fuoco dai sedici ai sessanta anni, autorizzando i cittadini che hanno superato il limite di 60 anni a presentarsi volontariamente.*

Contemporaneamente tutti i cittadini svizzeri o gli stranieri domiciliati in Svizzera che posseggono un fucile o una carabina o un moschetto sono tenuti pure a presentare queste armi all'ispezione.

Infine gli Svizzeri esenti dal servizio militare ma addetti ai servizi ausiliari dell'esercito attivo appartenenti alle classi dal 1883 al 1892 saranno sottoposti a una visita sanitaria complementare. (Stefani)

Granate tedesche

cadute in territorio svizzero

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 1, ore 24 (D. B.) — Ancora una volta il territorio svizzero ha fatto conoscenza cogli obici tedeschi.

Telegrafano da Porrentray che domenica nel pomeriggio scheggie di bombe tedesche sono cadute sul territorio svizzero nei pressi della dogana. Dei guardia frontiera dovettero fuggire per evitare di essere feriti.

Comizio di protesta a Zurigo

contro gli incidenti di Losanna

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 1, ore 21,30 (Vice R.) — Ieri vi fu a Zurigo un comizio pubblico convocato dal partito socialista per discutere l'affare dei colonnelli, e le dimostrazioni di Losanna. Assistevano tremila persone. Il deputato Naine, di Losanna, rilevò che alcuni studenti della città di Losanna vi hanno partecipato per dimostrare così la loro indignazione per l'affare dei colonnelli. Egli illustrò tutte e due le questioni con molto calore, invitando la popolazione a lottare per la difesa della democrazia.

Così il deputato Grimm, della Svizzera tedesca, che parlò nello stesso senso, trattando anche del pericolo portato dalla infiltrazione del capitale straniero che conduce alla comunanza di interessi e quindi alle simpatie nocive alla neutralità.

Fu votato un ordine del giorno che chiama il popolo alla lotta per la democrazia contro i sistemi militaristi.

Come se lo spionaggio facesse parte... del militarismo!

Gli errori serbo-montenegrini

e il leale contegno dell' Italia

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 1, ore 24 (F.) — Il corrispondente dall'Italia della « Gazzetta di Losanna », esaminando in una lunga corrispondenza la questione serbo-montenegrina in rapporto alla pace e all'Italia scrive:

« Tanto la Serbia, quanto il Montenegro furono tratti in errore da un partito che si presentò a questi due stati sotto mentite spoglie, cioè dal jugoslavo. Gli emissari di questo partito, che si raccolsero nella Bosnia Erzegovina, Croazia e Dalmazia, erano sempre accolti a braccia aperte dalle autorità serbo-montenegrine. Quel partito sosteneva un irredentismo slavo assai gradito ai governi di Belgrado e di Cettigne. Per ciò centinaia di jugoslavi furono ammessi agli impieghi dei due regni e preferiti in tante circostanze agli indigeni. Quando l'Italia entrò nel conflitto europeo, questo partito palesò una marcata italofobia e, come se rispondesse ad una parola d'ordine, iniziò nei due paesi una campagna attivissima e formulò quel programma megalomane, secondo il quale i due regni avrebbero avuto il dominio di tutta la costa orientale dell'Adriatico da Durazzo a Grado. In questo programma la Serbia doveva avere la parte del leone. Fu per l'influenza di questo partito che la Serbia ed il Montenegro, anziché scendere in campo contro l'Austria per tenere immobilizzato un forte esercito austriaco nella Bosnia Erzegovina quando l'Italia aprì le ostilità, si limitarono ad una semplice difensiva. Questi agenti furono quelli che maggiormente sostennero allora la necessità di mettersi d'accordo con l'Austria e di rinunziare ad una ulteriore difesa. E' indubitabile che la bandiera di quel partito ha servito magnificamente agli agenti austriaci. Fu precisamente grazie a questa bandiera che essi poterono trarre in errore almeno una parte del popolo della Cernagora ».

Poincaré parla della guerra

L'interesse dei neutri

è per la vittoria dell' Intesa

PARIGI 1, notte. — Stamane al Trocadero vi fu la cerimonia organizzata in onore dei soldati presenti a Parigi decorati della croce di guerra.

Il presidente Poincaré pronunciò un discorso in cui disse:

« E' incomparabile argomento d'emozione e di fierezza per il presidente della Repubblica esprimere la propria riconoscenza a coloro che versarono il loro sangue pel paese; nonchè alle infermiere che sotto il fuoco e la mitraglia prodigarono cure ai feriti dimostrando ciò che il cuore della donna francese contiene di devozione, di valore e di bontà ».

Poincaré soggiunse: « Non vi è lettura più confortante di quella delle citazioni inserite sul *Journal Officiel* in cui, malgrado la breve semplicità delle parole apparisce l' immortale bellezza dei fatti presso cui impallidiscono le memorie delle età scomparse e tutte le leggende dell' antichità greche e latine.

I posteri — continua Poincaré — troveranno fra voi esempi sublimi di patriottismo, di rassegnazione storica e di sacrificio virilmente accettato.

Queste virtù si sono magnificamente palesate nel popolo elevato a questa alta serenità perchè anzitutto la vecchia razza gallica contiene un' inesauribile forza latente di esaltazione e di ideale, ed anche perchè mai guerra più ingiusta e più feroce fu dichiarata a una nazione laboriosa ».

Poincaré ricorda tutte le concessioni che la nazione fece volontariamente alla pace europea dal 1870 sino alla stessa vigilia della guerra per evitare la catastrofe.

« Nessuna menzogna tedesca — dice — può oscurare questa verità, che in un istante produssero l'unione di tutti i francesi e riserbarono amare delusioni al nemico durante questa guerra.

La Francia non vuole essere nè zimbello nè vittima dell'Impero che nella ebbrezza della sua forza militare si credette eletto e chiamato alla dominazione universale. La Francia vuole conservare intatta la sua civiltà, la sua anima, i suoi costumi. Se la posta di questa guerra è per noi formidabile, non lo è meno per gli alleati e per i neutri stessi. Se essi hanno una chiara nozione dei loro interessi permanenti, non protrebbero disinteressarsi completamente del conflitto in cui tante nazioni sono impegnate. Quelli fra loro che ci dimostrano simpatie indirettamente o apertamente, quelli le cui preferenze sembrano incerte o mal fissate, tutti hanno un vitale interesse nella nostra vittoria. Nè noi nè gli alleati nutriamo contro alcuno dei neutri prevenzioni o secondi fini. Essi hanno invece tutto a temere dagli stati invasori e perfidi che non vedono nei trattati firmati da essi che pezzi di carta e provano una selvaggia voluttà nello schiacciamento dei piccoli popoli. Siete voi — dice Poincarè — che darete sicurezza alle nazionalità viventi oggi sotto la minaccia della oppressione germanica. Siete gli operai di un mondo nuovo, precursori d' un' umanità affrancata. Grazie a voi in un universo ringiovanito il posto di Francia sarà uno dei più belli e dei più grandi. Ma affinchè si realizzino i nostri voti bisogna che la pace imponga le nostre condizioni ai nostri nemici viventi, ci renda le provincie di cui fummo spogliati mediante la violenza ricostituisca integralmente la Francia smembrata e ci offra serie garanzie contro la follia guerresca della Germania imperiale ».

Vivacissimi incidenti

alla Camera francese

per la pretesa crisi dell'aviazione

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, ore 0,30 (D. R.) — Le escursioni zeppeliniane hanno avuto stasera una eco alla Camera.

Il deputato socialista Dejeante ha chiesto a mezzo della seduta di interpellare il generale Galliení se e quali istruzioni erano state date per impedire gli attacchi alla capitale e inoltre come si erano ottemperat,e infine quali provvedimenti siano stati decisi per evitare il ritorno dei corsari dell'aria.

Galliení rispose: «Amerei meglio che questa discussione non avvenisse. Temo di portare alla tribuna informazioni utili al nemico. Chiamatemi nel comitato segreto delle nostre commissioni e fornirò tutte le spiegazioni necessarie.

Benoit progressista interrompe: «Bisognerà una buona volta decidersi a risolvere la crisi dell'aviazione».

Briand: «La crisi dell'aviazione non esiste».

Benoit: «Ciò che non esiste è il governo».

Briand scatta e a gran voce dice: « Non posso lasciar passare simile insinuazione. Non si ha il diritto di parlare un linguaggio che può avere dolorose ripercussioni nel paese e può essere sfruttato dai nemici. Se credete che i ministri siano incapaci, siete colpevoli di lasciarli al potere. Le vostre insinuazioni ispirate a spirito di polemica sono offese gravi al corpo dei militari eroici quotidianamente provanti la fedeltà del loro dovere. Il governo non può accettarle ».

La veemente apostrofe di Briand è interrotta da applausi.

Briand continua: « L'oratore ricorda le circostanze in cui si produsse sabato l'aggressione aerea. Nelle settimane precedenti i nostri aviatori — aggiunse Briand — sono andati a compiere le rappresaglie necessarie a Friburgo, Metz e altrove. Forse le autorità tedesche poterono impedire i loro voli? Si interpella al Reichstag per quei casi? ».

Il primo treno di bestiame serbo

è giunto a Berlino

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 1, ore 24 (Vice R.) — Alla stazione centrale di Berlino è arrivato il primo treno di bovini serbi. Conteneva 150 capi.

Gravi disordini a Lisbona

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 1, notte (D. R.) — Gravi disordini avvennero a Lisbona a causa del rincaro dei viveri. Furono anche saccheggiati alcuni negozi di commestibili. Intervenne la guardia repubblicana, accolta a colpi di rivoltella e bombe di dinamite. Le guardie dovettero usare le armi. Quando già era ritornata la calma, alcune bombe scoppiarono ferendo alcuni soldati che passavano; 75 individui arrestati vennero condotti a bordo di una nave da guerra.

Sembra che il rincaro dei viveri non sia che un pretesto perchè i proprietari dei negozi saccheggiati appartengono tutti al partito democratico attualmente al Governo. Disordini sono pure segnalati in altri paesi del Portogallo. Il Governo presentò alla Camera un progetto per la requisizione delle materie prime e dei mezzi di trasporto.

Il corrispondente del *Times*, rilevando la requisizione applicabile a 37 navi tedesche rifugiatesi nei porti portoghesi, afferma che i tedeschi non sono estranei all'attuale agitazione.

La crisi socialista

della provincia di Ferrara

L'espulsione di Cavallini e Ortolani

FERRARA, 1, notte — (*a. c.*) Questa sera alla Camera del Lavoro ha avuto luogo l'annunciata assemblea della Sezione socialista per prendere una decisione sul caso Ortolani Enrico e Cavallini Carlo, il primo deputato anziano e l'altro Presidente della Deputazione provinciale, i quali — come è noto — la settimana scorsa invitarono nella sede della Deputazione il focoso direttore del *Popolo d'Italia*, Benito Mussolini, nella sua divisa di bersagliere, all'atto del suo ritorno al fronte.

Di qui grandi commenti nel pubblico, l'intervento del partito socialista, che ha dato incarico a un suo componente di seminare la questione e l'adunanza di questa sera per prendere una decisione in proposito.

Si discuterà pure su la condotta dei socialisti interventisti, ma ascritti al partito ufficiale, signori Raffaele Mazzanti, vicepresidente del Consiglio provinciale e avv. Francesco Baraldi, membro del Consiglio stesso, per aver dato il loro nome alla propaganda per il terzo prestito nazionale.

Ma il maggiore interesse è dato dalla discussione e dalla decisione sul caso dei signori Cavallini e Ortolani.

L'ambiente è saturo di elettricità. Numerosissimi sono gli intervenuti.

Nell'attesa dell'apertura della seduta animata e vivacissima si fanno le discussioni. Ma le previsioni sono quasi tutte per l'espulsione.

Si impara che l'Ortolani e il Cavallini hanno scritto alla Sezione una lettera, in cui espongono che essi, saputo che il prof. Benito Mussolini era, quale bersagliere, al deposito di Ferrara, desiderarono di conoscerlo e fecero pratiche per accostarlo; ma, riuscite vane queste pratiche e saputo che egli era in procinto di partire per il fronte, decisero di scrivergli invitandolo nella sede della Deputazione; ma a ciò essi non intesero di annettere un carattere e un significato politico.

Ma la maggioranza dei presenti si dimostra poco edificata della spiegazione data dai due giudicandi, considerandosi che se essi — notoriamente di sentimenti interventisti — intendevano di rendere al Mussolini un saluto e un attestato di simpatia personale, non l'avrebbero mai dovuto invitare nella sede della Deputazione provinciale.

— Sarebbero stati passibili lo stesso — ci diceva uno dei più fermi oppositori — di rimprovero e di richiamo se essi avessero invitato il Mussolini a casa loro: ma la faccenda non avrebbe sollevato il grande chiasso che si è diffuso per tutta la città e provincia ed anche fuori, con un atto di indisciplina, che non può essere lasciato passare in silenzio. Se poi questa è una mossa calcolata contro la Direzione del partito, come si va da taluno sostenendo, la proposta dell'espulsione che si va ventilando contro l'Ortolani e il Cavallini, ha molto maggiore ragione di essere approvata. L'uno e l'altro non sono così ingenui da non aver compresa e misurata la importanza dell'atto che compivano.

Questa mossa ha tutta l'apparenza — continuava il nostro interlocutore — di un siluro lanciato con finalità misteriose in pieno contro la nave del socialismo locale. La questione quindi da risolvere questa sera è chiara. L'adunanza è arbitra della posizione. Ma la decisione non può essere che una sola: l'espulsione.

Ma v'è chi osserva che l'uno e l'altro dei giudicandi hanno un seguito non indifferente di amici fedeli e che la scissione nel partito socialista con l'espulsione si scatenerà in una forma che potrà divenire violenta, irreparabile e deleteria.

— Non c'è da parlare di seguaci fedeli — ribadisce il solito tenace oppositore — quando ad essi manca l'appoggio del partito. Chi dirige il partito socialista a Ferrara con l'approvazione incondizionata del proletariato inscritto, è fermo in un principio solo: quello di fare rispettare la disciplina, che è base fondamentale di ogni organizzazione politica ed economica. La questione non può essere guardata sotto un aspetto diverso. Il proletariato è disciplinatissimo e non potrà giammai seguire chi vien meno alla disciplina; anzi si schiererà deciso contro di lui. Quindi questi decantati seguaci fedeli verranno assolutamente a mancare.

Apertasi la discussione dopo le ore ventuna, si è protratta animatissima per due ore sempre sul caso Cavallini e Ortolani.

La proposta di espulsione è stata formulata in un lungo e motivato ordine del giorno che contiene un esplicito accenno al pensiero ed alla volontà della massa operaia, e non è stato fortemente contrastato, essendosi alcuni limitati a trovare il provvedimento disciplinarmente eccessivo.

Le dimissioni da deputati provinciali preventivamente presentate dai Cavallini e dall'Ortolani non sono valse a conciliare loro le indulgenze dell' assemblea, che in fine ha approvato l' espulsione con voti 27 su 40. Tre hanno votato per il semplice biasimo; e dieci si sono astenuti.

Mentre telegrafo l'adunanza continua per decidere sulla questione Mazzanti e Baraldi. Si prevede che saranno invitati a dimettersi dal Comitato del prestito.

Bolognese arrestato a Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 1:

Il commissario cav. Wenzel ha oggi scorto sotto i portici di via XX Settembre un elegante individuo indossante una ricca pelliccia. La fisonomia di questi non rassicurò troppo il funzionario che ricordò di averlo già visto altrove, e precisamente a Bologna. Lo pedinò tutto il giorno, lo vide incontrarsi con un altro Tizio, andare con lui alla stazione, ritornare in città e recarsi quindi insieme ad una signora a pranzo in un ristorante. Il commissario incaricò il delegato Finelli di sedersi accanto ai detti individui. Si constatò, così, che l'uomo in pelliccia tentava di vendere per 25.000 lire uno *chèque* di 55.000 lire emesso dalla Banca Suisse di Zurigo e pagabile alla Banca Commerciale Italiana di Genova, *chèques* che venne rubato tre giorni fa ad un commerciante svizzero mentre saliva in treno alla stazione di Milano. Mentre il delegato faceva mostra di entrare in trattative per l'acquisto dello *chèque*, intervenne il cav. Wenzel con 4 agenti, che arrestarono il possessore del titolo. E' tal Giuseppe Squassi da Bologna, domiciliato a Milano in via Poerio.

I TEATRI

TEATRO VERDI

Una gran folla ha assistito iersera alla prima rappresentazione della favola in 3 atti e dodici quadri di Forzano: *C'era una volta un lupo*, data dalla compagnia di Riviste, Rassegne e Parodie diretta da Maldacea e Villani.

Si applaudirono i brani con motivi patriottici, quali la comparsa dei bersaglieri e la sfilata dei bambini e dei soldati delle quadruplice, che si replicò; il resto è di effetto discutibile e come trovata e come allestimento scenico, e già ormai ripetuto in varie produzioni del genere. E' doveroso però notare che questa favola, che arriva tardi a noi, ha preceduto non poche consorelle.

Siamo al solito argomento del giorno, alla conflagrazione mondiale riprodotta attraverso una favola i cui protagonisti sotto maschere di animali rappresentano i capi ben noti dell'attuale urto fra le nazioni.

Al primo atto il mastino, alleato del lupo, vuol conquistare il mondo; ma si trova dinanzi gli altri animali che alla lor volta fanno lega per resistere alle prepotenze. Poi la scena, al secondo atto, si trasporta nell'empireo e qui assistiamo alle ire del vecchio padrone celeste assistito dal suo gran portiere. L'immortale vecchio non può sopportare che sulla terra altri si arroghi i suoi diritti e decide di sterminare i prepotenti e di aiutare l'Italia, i cui fasti gloriosi passano in alcuni fugaci quadri.

Finalmente al terzo atto il vecchio lupo sta per morire e attraverso alla parodia dell'ultimo atto della «Traviata» passano gli episodi. Poi il lupo vien giudicato da un tribunale che decide di consegnarlo nelle mani del diavolo, ma questo lo rifiuta e allora entrano in iscena i bersaglieri che sfilano vittoriosi.

I motivi più noti del repertorio musicale accompagnano gli episodi; e alla fine il pubblico, dopo il doveroso applauso patriottico, rimane piuttosto freddo. L'allestimento scenico in qualche punto è di bell'effetto e l'esecuzione è stata accurata, per parte del Maldacea e del Villani, che non hanno modo però difar valere le loro ottime qualità di macchiettisti, della Scozzi graziosa cantante, della Dianora e degli altri.

Questa sera la favola si replica.

TEATRO DUSE

La compagnia Lombardo ha chiuso iersera il fortunatissimo corso delle sue rappresentazioni con la 37.a replica della *Duchessa del Bal Tabarin*, salutata da applausi calorosi e con molte chiamate alla Domar, alla Pozzi, alla Calitgaris, al Petroni, al Micheluzzi, al Furlai.

Questa sera prima rappresentazione della compagnia Maresca con *La bella stiratrice*.

Rivedremo con piacere Giodia Maresca che da qualche anno manca dalle nostre scene; e i suoi ottimi compagni.

Quanto prima la novità: *Il re della réclame*.

TEATRO APOLLO

Ottimo successo hanno avuto la *troupe Tacchi*, acrobati valentissimi e gli altri numeri del variato programma.

EDEN TEATRO

Questa sera debutto di Jole Baroni stella italo-napoletana. Completeranno lo spettacolo Gisella Di Giava, divetta generica. The Dersy attrazione, mad.elle Melika danzatrice e le divette Giulietta Fleuratte e Lanza Clary, Rina Dell' oro.

Spettacoli d' oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d' operette Maresca — Ore 20,45: *La bella stiratrice*.

TEATRO VERDI. — Compagnia di Riviste, Rassegne e Parodie Maldacea-Villani — Ore 21 — « C'era una volta un lupo ».

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. Successo *Troupe Tacchi — Lina Veltri — Isabeau — Les Dafford — Prof. Taroffo — The Taylow — Les Amathix.*

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Sulle balze del Trentino.* — Grandiosa azione drammatica patriottica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La Morcia Nuziale*, grandioso dramma interpretato dall'artista Lyda Borelli.

Cino Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Paolina*, dramma in tre atti e un prologo dal romanzo di A. Dumas.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Pierrot del nome*. d'ramma. —*Guerra aerea*, dal vero.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 23 — *Debito di sangue*, dramma interpretato dal comm. Eugenio Giraldoni.

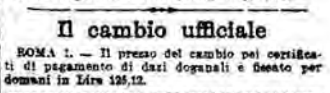
Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La compagnia Melidori rappresenterà: *Otello*, commedia. — *Mimì Bruneo — Bianca e Roberto* Cinematografia: *Sulla soglia della felicità.*

Il cambio ufficiale

ROMA 1. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 125,12.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile



Oggi alle ore 16.30, dopo breve malattia sopportata con mirabile rassegnazione, spirava, munita dei conforti religiosi e di speciale benedizione del S. Padre

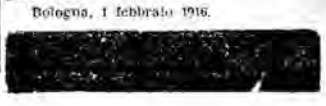
Olimpia Ottani Peli

Il marito **ANTONIO**, i figli **ISOLINA, FEDERICO, ALDO**, il fratello, le sorelle, il genero, il nipotino **GEPPE** ed i parenti tutti ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

La salma verrà trasportata mercoledì alle ore 20 dalla abitazione alla Chiesa di S. Nicolò degli Albari, dove giovedì alle ore 10.30 avranno luogo i funerali.

Non si mandano partecipazioni personali. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che partecipano al grave lutto.

Bologna, 1 febbraio 1916.



Stato civile di Bologna

29 Gennaio

NATI: Maschi 3 — Femmine 4 — Totale 7.

MORTI: Landuzzi Clementina, d'anni 77, ved. Bortolini, att. a casa, S. Egidio 181 — Tugnoli Alfonso, d'anni 69, coniugato, giornaliero, S. Isaia 295 — Aommesani Anna, d'anni 80, ved. Piorini, att. a casa, Oro 9 — Mazza Corrado, di giorni 15, Casse 29 — Ronchi Andreina, d'anni 1, Zamboni 45 — Lionardi Gaetana, d'anni 59, in Pinca, att. a casa, Lozzo 4 — Magagnoli Virginia, d'anni 68, ved. Tomesani, att. a casa, Capo di Lucca 17,— Golinelli Ariodante, d'anni 1 e mesi 11, Torlaone 12 — Mandrioli Ferdinando, d'anni 79, vedovo, pens. regio, A. di Vincenzo 12 — Bergonzoni Guido, di mesi 3, Begatto 17 — Brizzi Luigi, di giorni 19, S. Egidio 111-2.o — Faraone Pietro, di anni 31, soldato, Sped. Militare — Reggi Luigi, d'anni 37, coniugato, soldato, Sped. Militare — Bedini Alessandro, d'anni 52, coniugato, giornaliero, Cronici — Ferrioli Giovanni, d'anni 27, capitano, Sped. Militare — Venturi Ida, d'anni 4, Sped. Maggiore. — Totale 15.

MATRIMONI: De Bellis Giuseppe, costode, colla Pallotti Maria, massaia — Piana Angelo, ferroviere, colla Sandri Amelia, sarta — Matteuzzi Augusto, arsenalotto, vedovo, colla Tubertini Adele, sarta vedova — Pisotti Antonio, tappezziere, vedovo, colla Tonioni Placida, casalinga — Roda Ariodante, fontaniere, colla Facchini Irma, pellicciaia — Guazzini Astorre, facchino, colla Belluzzi Pia, massaia.

30 Gennaio

NATI: Nessuno.

MORTI: Vallinasso cav. Francesco, d'anni 84, vedovo, pens. regio, Rialto 52 — Bernardi Renato, di mesi 2, Derna 9 — Pedrini Viola, di mesi 6, S. Rufillo 553 — Botteri Clelia, d'anni 77, ved. Colla, ricoverata, Emilia 54 — Mezzetti Carolina, d'anni 70, ved. Dalboni, att. a casa, Saffi 153 — Negroni Giuseppe, d'anni 56, coniugato, maniscalco, Pietramellara 15 — Schiavina Raffaele, d'anni 72, coniugato, muratore, S. Egidio 236 — Gargano Ivo, d'anni 72, vedovo, pens. regio, Lame 115 — Zambonelli Alfonso, d'anni 20, celibe, armaiuolo, Sped. Maggiore — Venturi Amalia, d'anni 82, in Bonfiglioli, att. a casa, Manicomio. — Totale 10.

MATRIMONI: Fiorini Napoleone, negoziante, colla Neri Inea, casalinga — Artini Mario, impiegato ferrov., colla Schiavina Luisa, bencstante.

31 Gennaio

NATI: Maschi 10 — Femmine 2 — Totale 12.

MORTI: Squerzanti Oreste, d'anni 78, coniugato, possidente, Mille 6 — Da Vià Paolo, vedovo, pensionato, S. Stefano 79 — Fabbri Enrico, d'anni 55, coniugato, giornaliero, Alemanni 415-3.o — Maccaferri Emiliano, di mesi 6, S. Egidio 506 — Brentazzoli Guido, d'anni 1, S. Giuseppe 111-3.o — Ramponi Clara, d'anni 2, S. Giuseppe 106 — Marchesini Gilberto, d'anni 2, Bertalia 638-1.o — Bordoni Marianna, d'anni 82, ved. Rizzoli, colona, S. Egidio 195 — Lepri Giulia, d'anni 15, Orfeo 18 — Borghi Francesco, d'anni 35, celibe, carrattiere, Sped. Maggiore. — Totale 10.

MATRIMONI: Barbieri Antonio, carrettiere, colla Magni Emma, casalinga — Ecchia Valentino, muratore, colla Mattioli Ermelinda, operaia — Rinaldi Pietro, salumiere, colla Meuini Emma, servente — Bertea Giuseppe, cameriere, colla Molino Lucia, casalinga.

I MERCATI

Borse estere

LONDRA 31. — Prestito francese 84 15/16 — Consolidati inglesi 58 7/8 — Egiziano 75 1/4 — Spagnola esterna 72 1/4 — Giaponese 65 — Uruguay 60 1/2 — Marconi 1 29/32 — Argento fine 27 1/8 — Rame 92 — Ritirate dalla Banca d'Inghilterra sterline 9000.

MADRID 31. — Cambio su Parigi 29,50.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 31. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,71,25 — Demand bills 4,75,10 — Cable Transfers 4,75,75 — Parigi 60 giorni 5,87 1/2 — Berlino 74 — Argento 57 1/2.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

INCOGNITA gentile mi fate sperare prossima riconciliazione colla vita. Grazie. Abbiate piena fiducia nella lealtà miei sentimenti. Attendo. 1215

A. G. Non mi dimenticate perchè a me impossibile dimenticarvi. 1224

MIMOSA Lettera esplicativa spedii martedì 25. Ricordandola. Non sono nè fui malato. Confido non vorrai darmi altri dolori. 1226

5 Settembre. Quale sorpresa, quale preoccupazione, che giornate, che notti: non so darmi pace. Potendo dammi tue notizie. Sempre per te ogni pensiero, tutti i miei baci. 1227

SIRA credevo ritiraste scritti, supplico indicare modo incontrare medesimo indirizzo. 1233

S. STEFANO Quanta felicità... Tranquillamente spero ancora... Baci sempre tuo. 1234

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA Svizzera, cattolica, parla francese, tedesco, inglese, italiano, molta pratica bambini, buone referenze cerca posto presso famiglia distinta, anche vedovo con figli come Bonne, Governante, Vice-madre. Scrivere Casella S. 1194 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 1193

GIOVANE Diocettenne fidatissimo pratico imballaggio smercio medicinali droghe coloniali occuperebbesi presso negozio ingrosso o dettaglio. Ottime referenze mite pretese. Scrivere Prestopino, Via Nicolò Dellarca, Bologna. 1197

CAMERIERA Sarta cerca subito posto buone referenze. Franz Posta Bologna. 1198

ABILE stiratrice disponendo ore libere giornaliere, recherebbesi presso famiglie signorili. Scrivere Casella A 1199 Haasenstein e Vogler Bologna. 1199

SIGNORINA Dattilografa occuperebbesi presso studio Avvocato od assumendo lavoro in casa propria. E 301 posta Bologna. 1220

SIGNORINA dattilografa veloce, capace lavori ufficio cerca occuparsi presso studio commerciale, legale miti pretese. Scrivere Cassetta L. 1218 Haasenstein e Vogler Bologna. 1218

COMMESSO esente militare, praticissimo Mode per Uomo Signora, Manifatture Seterie occuperebbesi subito, anche fuori Bologna. Scrivere fermo posta Zorli. 1219

26 enne bella presenza esente servizio militare pratico negozio Drogheria Pasteria salumeria occuperebbesi subito. Scrivere Inserzione 1237 posta Bologna. 1237

CONIUGI o solamente donna cercano portineria scrivere Casella M. 1238 presso Haasenstein e Vogler Bologna. 1238

ACCORDATORE abile riparatore e qualsiasi lavoro in detto genere, cerca occuparsi. Miti pretese. Ugolini, Via Belmeloro 18, Bologna. 1222

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L.

DATTILOGRAFA velocissima, che possa copiare francese, inglese, tedesco, cercasi anche lavorando casa propria. Fratello 1. 1214

CERCANSI abili tornitori esenti servizio militare. Buona retribuzione. Offerte Casella postale 243, Bologna. 315

ASSISTENTE ingegnere Edilizia cercasi, esente obblighi militari. Scrivere dettagliando studi fatti, precedenti impieghi. Casella 69, Vicenza. 1165

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

RAPPRESENTANTI visitino clientela privata Alberghi luoghi climatici cercansi per mobili imitazione giunco bianco unica novità. Scrivere Cassetta 139, B. Haasenstein e Vogler, Milano. 1224

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI Appartamenti principio Indipendenza, 6 ambienti uso termosifone. Agenzia Boni. 1196

AFFITTASI Quartiere signorile otto camere, Cesare Boldrini 15, secondo piano. 1216

AFFITTASI vendesi terreno fertile 21 ettaro libero; ivi è casa colonica. Brunetti - Chiaravalle (Marche). 1235

LOCALI uso ufficio affittansi, Ugo Bassi 11 Negozio Rondine, Battisasso. 547

BARBIERI Cedesi gratis ampia bottega a condizione che venga arredata in modo elegante a parere del proprietario. Offerte dalle 17 alle 19. Via S. Margherita, 3, piano primo. 909

AFFITTASI per l'8 Maggio in Via Orbi 70, un appartamento al piano terreno rialzato, composto d'ingresso, quattro camere, cucina, terrazza, giardino, cantina, bagno, water closet impianto di gas e luce elettrica. Prezzo da convenirsi. Rivolgersi dal sig. Antonio Garetti, negozio apparecchi igienici. Via Altabella 1, terzo. 926

AFFITTANSI 8 Maggio in Mura interna al 2.o piano di 5 camere, cucina, bassi comodi e cantina. Uno studio al pianterreno di 2 camere e latrina. Tutti con closets, gas luce e campanelli elettrici. 1142

CERCO per maggio o prima appartamento 8-9 stanze e servizii, termosifone, preferibilmente centrale e nuovo. Offerte Casella H. 1151, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1151

AFFITTASI Lusso 4 terreno camera con water closet uso ufficio. Azeglio 78, appartamento rimesso nuovo, comodità moderne, riscaldamento, centrale ingresso 4 camere, bagno, cucina sgombro. Altro secondo davanti 6 camere ingresso, cucina, luce gas, acqua. Due studi ingresso, una camera, Cater Closet, volendo con riscaldamento. Locali terreni adattabili uso studio laboratorio, ufficio secondo richiesta. Negozio con commercio grande ertro. Dirigersi portinerie. 1153

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CAMERA ammobigliata libera, luce elettrica. Scrivere Casella R. 1190 Haasenstein e Vogler Bologna. 1211

CERCASI primi Maggio camera vuota grande possibilmente libera S. Stefano adiacenze. Reciproca serietà. Posta S. 86. 1213

CAMERA d'affittare. Volendo anche pensione, prezzo mite. Carboni - Posta. 1217

D'AFFITTARE camera centralissima via Battibecco N. 4, 1. p. 1231

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

19ENNE Genovius dell'avviso non pubblicabile, scriva libretto 338 posta. 1221

VENTOTTENNE seria affettuosa cerca aiuto Signore serio, ritiro cinque corr. Posta Sartoris. 1223

QUARANTAQUATTRENNE con figlia piacenti buona posizione sposerebbe Signorina Vedova buona dote. Cestinansi anonimi. Scrivere «Dante» posta Rovigo. 1230

CERCASI subito ingegnere pensionato assumere nome azienda industriale concorso utili scrivere Vignali posta Bologna. 1232

FAMIGLIA distinta accetterebbe bimbo sanissimo, ottima pensione cure materne, ripetizione scuola, cento mensili. Libretto 864 Posta. 1236

MOLAZZE, mattoniere, presse per embrici, ecc. nuove e d'occasione pronte. Scrivere 18882, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Firenze. 1017

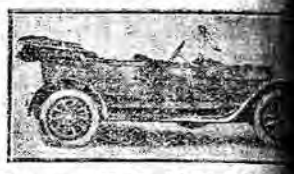
ACCERTATEVI
che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto in busta chiusa con la testata qui riprodotta, per evitare d'essere ingannati da coloro che vi vogliono imporre altri cerotti forati, cosidetti AMERICANI, offerti a buon mercato, perchè di nessuna efficacia. - Il solo CEROTTO BERTELLI è rimedio infallibile contro le malattie qui sottoindicate.

Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta

CEROTTO BERTELLI
(ARNIKOS)
a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petroliati eccitanti
raccomandato contro
DOLORI alle RENI
al DORSO, al PETTO
SPASIMI SCIATICA
AFFANNO ASMA
DOLORI LOMBARI
prodotti dalla GRAVIDANZA

Si applica a freddo - PRODUCE CALORE - Innocuo - Non lorda
Un cerotto lire UNA - A. BERTELLI & C. - Milano.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo



La SIFILIDE
si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'**Iraargico-iodica Candioli**, il massimo depurativo del sangue.
Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originali a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessuna inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.
Vendesi esclusivamente nella **Farmacia Internazionale Candioli**, Via Nazionale, 72-73, **Roma**, a Lire 6 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

Garage R. C. RIMONDI
Scuola Moderna Bolognese di Chauffeur
Sede Centrale: BOLOGNA, Via Inferno 20 (Telefono ...
Succursali: MODENA, Piazza degli Erri 47 (... Emilia) - REGGIO, Via Carducci (angolo Via ...

Per la classe 18...
Corsi speciali su camions adottati R. Esercito e su vetture tourisme ... cicli delle rinomate fabbriche Fiat, ... Diatto. Corso accelerato con patente nativa garantita in 8 giorni. Lezioni ... tite da meccanici provetti su macchine ... dernissime smontate, da non confondersi colle solite proiezioni luminose e ... scuole.
Noleggio automobili. Aperto anche ... giorni festivi.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
Tonico Ricostituente del Sistema Nervoso, indicato specialmente contro la
Neurastenia, l'Isteria e l'Ipocondria
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
Formula approvata dal Prof. Comm. ACHILLE DE GIOVANNI Direttore della Clinica Medica della R. Università di Padova - SENATORE DEL REGNO
Prezzo L. 3.50 il flacone (in tutte le farmacie)
SOCIETA PER L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI - BOLOGNA

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA' della Ditta:
AMERICANO | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VERMOUTH
CREME E LIQUORI | VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la SVIZZERA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA G. FOSSATI - Chiasso | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

LIQUIDAZIONE PER OTTO GIORNI
da LUNEDI' 31 GENNAIO
SARTORIA CARLO AMBROSI - Via Rizzoli N. 34
Pelliccie, Pellicciotti, Paletots, Vestiti, Biancheria, ecc.
PREZZI RIDOTTISSIMI

Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16 -	8.50 -	4.50
Unione postale	» 34 -	17 -	9 -

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-39
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

Il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla posta — 31-12-1916 — B 2104
Spett. Museo del Risorgimento
BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccole Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali: L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la Linea o spazio di linea:
— Le inserzioni si misurano a corpo sez. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Giovedì 3 febbraio — 1916 — Giovedì 3 febbraio — Numero 34

Vani attacchi nemici a nord-est di Mori

Successi delle nostre truppe in val Sugana e sul Carso

Imminente offensiva austro-tedesca in Macedonia

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 252

2 FEBBRAIO 1916.

In valle Lagarina il mattino del 31 gennaio il nemico rinnovò, coll'aiuto delle artiglierie, i vani attacchi contro le posizioni a nord-est di Mori, sempre tenute saldamente dalle nostre truppe.

In val Sugana si ebbero scontri di piccoli reparti; il nemico sorpreso e sopraffatto dai nostri fu ovunque ricacciato.

Nella zona di Gorizia e sul Carso consueta attività delle artiglierie; la nostra colpì in pieno una colonna in marcia da Marcottini a S. Martino.

E' segnalata l'ardita irruzione di un nostro riparto in un trinceramento nemico a sud-ovest di S. Martino del Carso, nel quale vennero lanciate 50 bombe devastandolo.

Firmato: CADORNA

Miseria e squallore in Dalmazia

Le formidabili difese di Cattaro

ROMA 2, sera. — Dalla Dalmazia come dalle altre terre italiane soggette all'Austria giungono notizie poco liete. Si afferma che colà tutto è squallore. I diversi centri che nei tempi normali hanno rapide comunicazioni marittime sono come isolati l'uno dall'altro, perchè tutte le linee di navigazione sono sospese. Paesi vicinissimi si trovano come lontani per deficenza di viabilità. In tutti i modi però la vita sarebbe possibile se non mancassero i generi di prima necessità. Nelle incantevoli cittadine di Castelnuovo delle Bocche, di Ragusa, di Gravosa, e nelle città commerciali come Sebenico e Spalato, non si sa più come mangiare. Il pane che viene posto in commercio sotto il controllo delle autorità è un miscuglio di fagioli, di granone, di farina e patate, e costa la bellezza di due corone il chilogramma, ed è quindi un genere di lusso. La carne è assolutamente un cibo proibito. Il governo ha requisito tutto quel po' di bestiame esistente in paese per gli usi militari. In aiuto però era venuta l'occupazione del Montenegro. Nel piccolo reame si cominciava già a far sentire una certa scarsità di carne, ma si trovava ancora qualche mandria bovina od ovina. Ma l'autorità si è immediatamente interessata perchè questa ricchezza montenegrina fosse allontanata. La nuova intendenza militare, a mano a mano che si occupa il paese, si è appropriata di tutto il bestiame esistente. Lo squallore è grande anche perchè, oltre i mezzi per la vita, manca la vita stessa. Gli uomini che appena appena possono reggersi, dai 16 ai 35 anni, si trovano sotto le armi a combattere su le diverse fronti.

Gli altri più vecchi, maltrattati e bistrattati in tutti i modi, sono adibiti a lavori come la costruzione di strade e i trasporti di merci e materiale militare. Alle Bocche di Cattaro la severità della polizia raggiunge il colmo. Le impiccagioni di presunte spie avvengono giornalmente e non sono risparmiate neppure le donne. Dovunque si lavora febbrilmente. Da Ragusa a Punta d'Ostro è un continuo scoppiare di mine, fra le dure rocce dove si sono costruite fortezze, nuove batterie e trinceramenti muniti di ogni conforto. A detta degli ufficiali austriaci il canale delle Bocche di Cattaro è a quest'ora il rifugio più sicuro che una flotta possa pretendere. Le fortificazioni sono talmente formidabili e sicure che l'ammiragliato pensa a trasferire la parte più importante della lotta sul fiord dalmatico. Mancava il possesso del monte Lowçen perchè questa sicurezza della base marittima fosse assoluta. Ora anche questo è fortemente fortificato. Artiglierie pesanti sono già state inviate a Kuk Krstaz e a Rudenstza, le altre posizioni che dominano dall'alto Cettigne e il canale.

Il Montenegro si trova in una calma forzata. Quanto avviene oggi nel paese di nuova occupazione non è possibile descrivere tanto è orrendo. L'occupazione del circondario di Scutari avvenne col favore della popolazione che aspettava da anni l'intervento austriaco, predicato nelle chiese cattoliche dai preti tutti allo stipendio di Vienna e ultimamente dagli hodija dopo la proclamazione della guerra santa per parte del califfo di Costantinopoli. Magnifico l'accordo odierno fra i preti cattolici e gli hodija mussulmani.

IN MACEDONIA

L'offensiva austro-tedesca imminente

PARIGI 2, mattina. — *I giornali hanno da Salonicco:*

Secondo notizie da fonte tedesca la ferrovia Gjewgeli-Strumiza sarebbe stata riattivata dagli austro-tedeschi la cui offensiva sarebbe prossima. Mackensen si troverebbe attualmente a Monastir.

Lo sbarco di nuovi rinforzi alleati e i approvvigionamenti continua regolarmente.

L'attività dei sottomarini nel Mediterraneo diminuisce ogni giorno più. (Stefani)

Diserzioni nell'esercito bulgaro

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, sera. — (D. R.) L'inviato speciale del *Petit Parisien* da Salonicco telegrafa che 18 disertori si sono presentati alle autorità francesi l'altro ieri e 17 oggi.

Giornalmente se ne vedono giungere. Tre macedoni dell'undecima divisione interrogati dichiararono che le diserzioni avvengono così all'interno come all'esterno.

Il generale Jecoff, generalissimo bulgaro, per arrestare il movimento fa leggere quotidianamente da settimane un ordine del giorno nel quale si annunzia falsamente che in seguito ad un accordo tra Bulgaria e Grecia, questa si è impegnata a restituire alla Bulgaria tutti i disertori che si rifugiassero in Grecia.

Malgrado ciò le diserzioni continuano sopratutto nelle truppe accantonate nelle vicinanze della Dobrugia.

I tedeschi hanno ritirato tutto l'oro che avevano anticipato alla Bulgaria, ed inondano il paese con biglietti di banca a corso forzoso.

La causa del malcontento è che esso è stanco della guerra ed oltremodo irritato contro i tedeschi, i turchi e gli austriaci. La concentrazione delle truppe macedoni è lentissima, perchè i lavori di riattivazione delle ferrovie e delle strade procedono lentamente.

Lo *Zeppelin* che ha volato su Salonicco alle 2,30 del mattino del 1 febbraio ha lanciato 30 bombe e avrebbe cagionato la morte di 21 persone, ferendone 28.

Nuove dichiarazioni di Costantino

contro la politica degli Alleati

ROMA 2, sera. — La situazione in Grecia è più che mai torbida e complessa. Mi affermava oggi un autorevole personaggio proveniente da Atene, dove risiede abitualmente, che laggiù si ha la impressione del caos e dell'anarchia. L'autorità del governo è assolutamente nulla e la enorme maggioranza parteggia ancora per Venizelos. La popolazione è tenuta in rispetto soltanto dallo stato di guerra e dall'essere l'esercito mobilitato. Il Re continua a nutrirsi di illusioni. Il suo malcontento è un chiaro indice della visione errata che egli conserva degli avvenimenti, il che dimostra che se può essere un buon soldato certo non è altrettanto buon politico.

Intanto egli continua a ripetere le stesse cose con una uniformità ossessionante a tutti i giornalisti che lo avvicinano.

Stavolta è il corrispondente del *Ruskoje Slowo* che riferisce il pensiero del Re.

— Se la Grecia — questi ha detto — rimane neutrale non è punto per ragioni di simpatia verso le potenze centrali: è invece per una questione di coscienza e per il risultato delle mie valutazioni degli interessi della Grecia. Io non voglio la guerra, anzi dirò di più: nemmeno la Grecia la vuole adesso. Io protestai per la occupazione fatta dalle truppe straniere della seconda capitale del mio regno, Salonicco, ma poi l'Intesa ha forse cessato la politica di spregio dei miei diritti? Per esempio, essa ha creduto necessario allontanare da Salonicco i consoli dei paesi nemici. Io ammetto che un generale geloso della sua fama potesse considerare imbarazzante la presenza in Salonicco di questi funzionari. La soluzione si presentava semplice: indirizzarsi a me, io avrei pensato ad invitare quelle persone ad abbandonare la città. Ma perchè arrestarli ed esiliarli arbitrariamente? Io mi rendo conto che in questo caso gli alleati non avrebbero avuto la possibilità di fare ricerche in quei consolati e scoprire armi e carteggi. Ma in realtà il gioco non valeva la candela. Gli archivi più preziosi, come pure gli scritti cifrati erano stati trasportati da parecchio tempo a Monastir.

— In tal modo Vostra Maestà attribuisce agli alleati una tendenza inesplicabile e inutile a commettere delle vessazioni in Grecia.

— Io non giudico dalle parole, ma dai fatti. Si compie su di me una vendetta per la mia ripugnanza a uscire dalla neutralità.

— Vostra Maestà non ammette che le potenze dell'Intesa fanno un uso moderato della loro illimitata padronanza dei mari?

— No certo — obbiettò il Re. — Anzi esse, secondo me, ne abusano. La Grecia non devierà punto dalla sua via. L'azione germano-turco-bulgara contro Salonicco non sarà diretta contro la Grecia che resterà neutrale.

Non c'è ragione di preoccuparsi delle ambizioni bulgare — aggiunse il Re. — Anche nel caso di vittoria degli imperi centrali, la Bulgaria dovrà accontentarsi di ciò che ha conquistato finora e dovrà fermarsi qui. Nessuno consentirà alla formazione di uno stato troppo potente nella penisola. —

L'intervista scivolò in seguito sulla questione del giorno: la promulgazione della legge marziale.

— Vi hanno forse detto — disse il Re in tono ironico — che io profitterò di questa legge per mettere in prigione il signor Venizelos? Non siate sorpreso se vi affermano di queste fandonie. Il pubblico si interessa vivamente a questa questione. I ministri non mi hanno fatto fino a questo momento tale proposta, ma se me la sottomettessero non avrebbe certo la mia approvazione. Io non ho alcuna intenzione di attaccare le libertà di parola e di opinione di alcuno. Ma non è inammissibile che alcuni giornali greci facciano appello agli stranieri domandando loro di non tenere in nessun conto i diritti sovrani greci. La legge marziale non sarà diretta che contro questo abuso.

Intorno all'osservazione del corrispondente che i greci perseguitati nell'Asia Minore volgono i loro sguardi alla madre patria attendendo da essa soccorso e liberazione, il Re ha detto:

— Io so che la sorte dell'ellenismo si deciderà in questi giorni. Io conosco egualmente bene la situazione dei greci nell'Asia Minore come appunto conosco l'importanza dei problemi che ci incombono. E' mio desiderio conservare la spada nel fodero. Se l'ora suonerà non la lascierò irrugginire.

Infine il corrispondente espresse al Sovrano la sua sorpresa perchè in qualche sfera ufficiale in Grecia trovano credito certe favole diffuse da agenti tedeschi che la armata russa sarebbe demoralizzata, mentre è piena di sicurezza nella vittoria e ferma nella coscienza della sua forza morale.

Il Re gli fece riflettere a tal proposito che gli agenti tedeschi in Grecia non sono di fatto tanto numerosi come si pretende, e per ciò che riguarda il soldato russo Sua Maestà lo conosce personalmente e apprezza il suo valore.

Le simpatie rumene per l'Intesa

Un curioso "referendum" fra la stampa

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, sera. — (M. G.) - Il giornale russo «Moskovskja Viedomosti» pubblica il risultato di un curioso referendum che ebbe luogo a Bucarest per stabilire da quale parte pendono le simpatie dell'opinione rumena. Alcuni giornalisti rumeni, giudicando che l'influenza e le agitazioni di origine straniera avevano apportato troppo sconvolgimento nella politica interna ed estera della Rumenia, hanno formulato un questionario che hanno indirizzato alle redazioni dei giornali pregando di rispondere. Ecco le questioni:

1.o Da quale parte è la maggioranza della stampa? E cioè essa pende verso la Quadruplice Intesa o gli imperi centrali?

2.o Con chi è più vantaggioso per la Rumenia di unirsi tenendo in considerazione i suoi ideali nazionali?

3.o Come realizzare conciliandoli il sentimento e l'interesse del popolo rumeno?

Dei 25 giornali di Bucarest 17 si sono pronunziati senza alcuna riserva a favore della Quadruplice Intesa dichiarando che essa sola può realizzare le aspirazioni rumene; quattro, e tra essi due socialisti, hanno dichiarato di essere dalla parte dell'Intesa a condizioni però che la Rumenia resti neutrale. La grande maggioranza dei giornali rumeni si è quindi pronunziata per gli alleati con questo referendum, tanto più interessante, in quanto era organizzato tra rumeni e concepito dal punto di vista del patriottismo rumeno.

Albanesi al servizio dell'Austria

tratti in arresto dalle autorità italiane

ROMA 2, sera. — Come è noto giorni sono vennero tratti in arresto nei pressi di Tirana una sessantina di albanesi al servizio dell'Austria i quali avevano avuto l'audacia di spingersi fino nei pressi del quartier generale di Essad Pascià con subdole intenzioni.

Questa comitiva di agitatori e spioni pericolosi, consegnata alle autorità italiane di Valona, è stata tradotta in Italia e fatta approdare a Reggio Calabria donde sarà avviata verso quella destinazione che sarà assegnata dalle autorità competenti.

Notizie da Valona attestano la buona impressione che generalmente è stata colà suscitata sia da questi arresti, sia dalla energia dimostrata in questi ultimi giorni da Essad Pascià, d'accordo col comando italiano, energia che ha procurato al condottiero albanese nuovi adepti e nuove reclute per la vigorosa campagna che egli si propone di fare contro il nemico comune.

Fra russi e austro-tedeschi

Attacchi arrestati dai russi in Galizia

PIETROGRADO 2, mattina. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Duello di artiglieria nella regione di Riga il quale è stato sempre animato durante la giornata di ieri. Nella regione di Ogher il nemico ha sviluppato un violento fuoco di mitragliatrici e di fucileria. A sud-est di Schloss Kokkenhuson, a monte di Friedrichstadt, le truppe tedesche vestite con cappe bianche hanno tentato di rompere il ghiaccio del fiume Dwina ma sono state disperse dal nostro fuoco.

Nella regione del villaggio di Godutsischki, ad est del villaggio di Sventziany, i nostri aviatori hanno cannoneggiato un convoglio ed un treno nemico.

Nella regione del lago di Marotche i tedeschi hanno tirato proiettili di grosso calibro che sviluppavano un gas speciale.

Sulla fronte delle truppe del generale Ivanoff vi è da rilevare una felice azione della nostra artiglieria in Galizia, sullo Strypa e sul Tchrec, azione che ha inflitto perdite all'offensiva che gruppi nemici intraprendevano dalla parte del bosco nella regione a nord est di Buczacz. (Stefani)

Il Presidente del Consiglio russo esonerato dalla carica

PIETROGRADO 2, sera. — *Goremykin, presidente del Consiglio, è stato esonerato a sua domanda dalla sua carica per motivi di salute e promosso consigliere privato di prima classe.*

Sturmer, membro del Consiglio dell'impero, è nominato presidente del consiglio dei ministri. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Efficaci azioni di artiglieria

PARIGI 1, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

In Artois lotta d'artiglieria abbastanza viva a sud della quota 119, a nord della strada da Saint Nicholas a Saint Laurent.

A nord est di Arras un distaccamento nemico tentò un attacco che fu subito arrestato a colpi di granata. La nostra artiglieria eseguì un tiro contro le posizioni nemiche sulla strada di Lilla (a sud di Thelus). Tale bombardamento provocò un incendio seguito da esplosioni.

Fra l'Aisne e l'Oise le nostre batterie diressero tiri contro le trincee tedesche di Beuvraignes e Fresnieres e cannoneggiarono convogli verso Lassigny. Azioni efficaci d'artiglieria contro le opere avversarie a Beaulne e alla fattoria del Colera a nord dell'Aisne nonchè ad est di Saint Diè nella regione di La Fave. (Stefani)

*

PARIGI 2, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Fra l'Avre e l'Aisne la nostra artiglieria tirò su convogli nella regione della fattoria di Sous Touvent come pure su un treno uscente dalla stazione di Lassigny.

In Argonne facemmo saltare una mina sulla quota 285 della Haute Chevauchée.

In Alsazia le nostre batterie fecero esplodere un deposito di munizioni nei dintorni di Orbey a sud-est di Bonhomme.

Nella regione di Sondernach, a sud di Munster, i tedeschi s'impadronirono di un nostro posto di scolta donde con un contrattacco li scacciammo immediatamente. (Stefani)

*

LONDRA 2, sera. — *Un comunicato ufficiale dice:*

Bombardamenti delle linee tedesche tra i fiumi Ancre e Somme.

L'artiglieria manifesta attività dalle due parti. (Stefani)

I tedeschi preparano un'infernale aggressione contro Parigi?

(Nostro servizio particolare)

ROMA 2, sera. — La *Liberté* riceve informazioni le quali assicurano che i tedeschi starebbero studiando un genere infernale di aggressione contro la Francia. Si tratta della preparazione di bombe contenenti enormi quantità di gas asfissiante, le quali verrebbero gettate su Parigi.

Da parecchi mesi i tedeschi lavorano a caricare di gas velenosi migliaia di bombe destinate ad essere gettate sulle vie più frequentate di Parigi, così da determinare la morte subitanea di migliaia di persone e da provocare un panico che vuoterebbe immediatamente Parigi.

Insieme alle bombe asfissianti verrebbero gettate bombe incendiarie.

Questo infernale cataclisma avrebbe per scopo di gettare a terra la popolazione francese e di costringere il governo repubblicano a chiedere la pace.

Grazie ai gas asfissianti — aggiunge l'informazione alla *Liberté* — i tedeschi sperano di combattere la grande offensiva che gli alleati stanno preparando per la prossima primavera.

IN ARMENIA

Continua l'avanzata dei russi

PIETROGRADO 2, mattina. — (Ufficiale) Le nostre truppe continuano ad incalzare il nemico nella regione di Tortum e di Khanyas. (Stefani)

La cattura del vapore "Appam"

Nuovi particolari

NEW PORTNEWS 2, mattina. — Sul piroscafo *Appam* era stata issata bandiera navale tedesca, non quella commerciale, onde indubbiamente dargli carattere d'incrociatore ausiliario.

L'*Appam* era stato sequestrato al largo delle isole Canarie da un sottomarino tedesco che aveva allora affondato un altro piroscafo britannico.

Oltre i passeggeri l'*Appam* portava altre 138 persone che sarebbero state prese su da un altro vapore: complessivamente 425 persone compreso l'equipaggio.

Non si può con certezza affermare se l'*Appam* fu catturato da un sottomarino tedesco o da un'altra nave quale una nave ausiliaria.

Gli agenti armatori di New York credono di sapere che l'aggressore dell'*Appam* sia un piccolo vapore potentemente armato.

I nomi dei piroscafi affondati dalla nave che assalì l'*Appam* sono: *Trader, Arthur, Corbridge, Ariatne, Dromondy, Clamentadish, Panigton, Pordet.* Il nome della nave assalitrice sarebbe *Moewes.* (Stefani)

Il caso sottoposto al Governo di Washington

LONDRA 2, sera. — Una nota ufficiale dice che il *Foreign Office* non ha avuto ancora partecipazione della decisione presa dagli Stati Uniti circa il piroscafo *Appam.*

Il console inglese di Norfolk telegrafò che il caso fu sottoposto al governo di Washington. (*Stefani*)

Le misure militari svizzere non devono allarmare

ROMA 2, sera — La *Tribuna* dice che le notizie che arrivano dalla Svizzera non debbono rendere le considerazioni esagerate sulla portata dei provvedimenti militari segnalati.

Bisogna ricordare che questa è appunto l'epoca in cui ordinariamente la Svizzera provvede all'allenamento dei suoi contingenti e alla rinnovazione dei quadri, per comprendere che i provvedimenti di cui si ha notizia non assumono nel momento attuale nessun significato speciale.

Certo, osserva la *Tribuna*, la portata di quei provvedimenti sono di una vastità che non hanno confronti con i normali provvedimenti in epoche normali. Ma chi è oggi che vorrebbe misurare la cura dei bisogni militari degli stati, siano essi i più scrupolosamente neutrali, con il criterio dei tempi della pace?

La Svizzera, certo, non può avere secondi fini: e in ogni modo le sue relazioni con il nostro paese sono le migliori desiderabili. Dopo la solenne proclamazione dell'Italia del più scrupoloso riconoscimento della neutralità della Confederazione svizzera che implicava la serietà di tutti i segni della nostra sincera amicizia per il popolo vicino, i rapporti fra Roma e Berna sono stati sempre improntati alla più grande fiducia e alla più profonda cordialità.

Se la Svizzera, benchè abbia sicura la tutela della sua neutralità, oltre la fiducia dei paesi impegnatisi a garantirla, crede utile tenere nella piena efficenza le sue forze militari, ciò può essere pienamente compreso, e a noi sembra che non possa, non debba in alcun modo allarmare l'Italia.

Due greci impiccati a Stambul

ZURIGO 2, sera. — Si ha da Costantinopoli:

La mattina del 30 furono impiccati a Stambul due greci di Daridia per avere venduti viveri a un sottomarino inglese nelle acque del mare di Marmara.

La morale di un pellegrinaggio

ROMA 2, sera (T. B.) — Il pellegrinaggio dell'on. Salandra e degli altri membri del Governo attraverso le maggiori città italiane, è un atto di sana e accorta politica che vale, non soltanto a ravvivare l'entusiasmo e la fiducia delle popolazioni, ma a mantenere il Governo in contatto con le maggiori e migliori energie locali, cogliendo impressioni e giudizi che valgano a confortarne ed a ririgerne l'opera più che mai ardua e delicata in questo momento.

Siamo, per molti segni, alla vigilia di un periodo di estrema importanza per la guerra europea. Tutte le nazioni belligeranti si raccolgono in una preparazione intensa e febbrile, in previsione di avvenimenti che, nel concetto di molti, dovranno essere decisivi. Alcuna neutralità attraversano palesemente una grave crisi, che potrebbe risolversi in un allargamento notevole dell'immane conflitto. Niente, quindi, di più naturale ed opportuno che l'Italia ravvivi i proprii spiriti e rinsaldi la propria volontà, e che il Governo collabori, come sa e può, al rafforzamento della sacra unione nazionale.

Il programma è sempre quello del maggio; quello che spingeva il nostro paese ad affrontare i rischi ed i pericoli della più vasta impresa militare della nostra storia. Oggi, come allora, dobbiamo risolvere il problema del confine orientale e quello altrettanto imperioso ed imponente dell'Adriatico; oggi, come allora, si tratta di consolidare la nostra posizione nel Mediterraneo e di riaffermare il nostro prestigio nel mondo contribuendo al trionfo delle più alte idealità politiche dell'epoca nostra, insidiate dal formidabile ritorno della potenza germanica. L'ineluttabilità e la santità della lotta sono, oggi come allora, comprese, con pienezza di coscienza, dal popolo italiano, che ha una sola voce per esprimersi ed un solo volere da riaffermare, da Roma a Milano, da Palermo a Torino, da Napoli a Genova, da Bologna a Firenze a Venezia ad Ancona, dovunque, insomma, un italiano pensi, palpiti, attenda e soffra della guerra e per la guerra.

Al ministero Salandra-Sonnino si possono muovere appunti e riconoscere deficienze di natura diversa, ed è quanto noi, seguendo una consuetudine di sincerità che non sapremo rimproverarci mai per quante amarezze ce ne possano venire, non abbiamo esitato a fare, convinti, come siamo, che questa sia la collaborazione più efficace che i galantuomini veramente patrioti hanno il dovere di dare al Governo del loro paese, senza contravvenire alle esigenze della disciplina nazionale.

La guerra europea, in ogni paese, non ha logorato soltanto le risorse economiche e militari dei combattenti, ma anche la compagine dei ministeri responsabili della preparazione e della condotta della guerra. L'Inghilterra ha visto allargarsi, restringersi, trasformarsi a varie riprese il ministero Asquith; la Francia ha cambiato due volte il proprio gabinetto; la Russia ha superato anch'essa due crisi; l'Austria ha fatto giustizia di Berchtold, e la stessa Germania ha assistito al formarsi e riformarsi di ondate di malcontento intorno al Cancelliere: qual meraviglia che, anche in Italia, si sia, dopo otto mesi di fortunate vicende guerresche, avvertito, qua e là, qualche brivido di fronda e di malessere? E qual meraviglia se queste leggere increspature sulla compatta superficie della concordia nazionale si siano dovute constatare proprio là dove vivono ed operano i partiti interventisti? Gli è che questi, per loro natura, sono i più gelosi e vigili osservatori della politica della guerra e dei fenomeni da essa originati, e li muove un'alacre volontà di giovare alla causa, di cui la grandezza supera ogni considerazione di persona e di parte. La causa è intangibile e non le formazioni politiche e parlamentari che di essa hanno la rappresentanza. Ond'è che, mentre codesta brava gente di buona fede non consentirebbe mai ad una critica la quale, colpendo gli uomini, per molti lati benemeriti, che tengono le redini della pubblica cosa, potesse diminuire la necessaria coesione del paese, non si arresta dinanzi a nessun reclamo quando lo creda giustificato dal supremo interesse della patria. Perciò noi non ci sentiamo di attribuire alle recenti espressioni di malcontento dei democratici e dei riformisti bissolatiani se non il valore di un sintomo di cui il governo deve tener conto, ma che non è ancora così grave da minacciarne la integrità e la compagine.

Non crediamo a speculazioni parlamentari, in nessun campo, e le voci di congiure che ogni tanto vanno sorgendo da parti diverse ci sembrano il prodotto di fantasie esasperate od i pettegolezzi poco degni dei soliti malcontenti che non possono aver presa sulla pubblica opinione. La votazione del Parlamento nel dicembre scorso e le dimostrazioni più recenti delle nostre grandi città parlano un linguaggio inequivocabile. L'enorme maggioranza del popolo italiano è compresa della necessità della concordia: sa che l'impresa è aspra e che nessuna forza deve ad essa essere sottratta. Perciò senza alcuno stupore noi troviamo, fra i parlamentari che si recano a rendere omaggio al Presidente del Consiglio, dovunque la sua missione di propaganda incitatrice lo conduca, uomini notoriamente devoti ad un indirizzo di governo che potè, in passato, apparire in contrasto con quello degli esponenti più rappresentativi dell'attuale Gabinetto, come senza alcun stupore noi vediamo fior di ex-neutralisti battersi valorosamente al fronte o collaborare con attività e cuore di italiani alla preparazione civile del paese.

E' precisamente questo il segreto della superba resistenza morale offerta dalla nazione.

Ma è appunto la constatazione della mirabile maturità italiana e della sua idoneità ad affrontare tutte le incognite ed i sacrifizi della guerra che ci autorizza a segnalare quelli che riteniamo gli errori e le deficenze della condotta ministeriale ed a chiedere una più larga ed esauriente discussione intorno ad essi. Siamo persuasi che il Governo ed il paese non avrebbero che ad avvantaggiarne.

Sulle critiche riformiste abbiamo già espresso il nostro pensiero, che non è di totale consenso. Ma vi sono questioni assai gravi — la preparazione finanziaria della guerra, per esempio, e gli accordi preventivi con gli alleati — sulle quali sarebbe utile che il paese fosse illuminato, poichè da esse discendono molte delle cause di disagio che si lamentano. Discutere con animo sereno significa chiarire; constatare una deficienza vuol dire porvi riparo, e noi non avremo mai abbastanza fatto, per ripagare di fiducia il patriottismo della nazione e per secondarne lo slancio magnifico e sublime.

Il Presidente del Consiglio deve ormai esserne persuaso quanto noi. Con un popolo di tanta dirittura e di tanta generosità non si sarà mai abbastanza liberali, e noi saremo ben lieti se il Gabinetto, dal suo giro traverso l'Italia, riporterà la convinzione che certi riserbi, certe restrizioni alla libertà di informazione e di commento sono troppo puerili ed indiscutibilmente immeritati per continuare a tenere un posto sì cospicuo nell'arte di governo di uomini che amano ispirarsi all'opera immortale ed agli insegnamenti imperituri di Camillo di Cavour.

La preparazione integrale del popolo italiano alla guerra è un fatto compiuto. Questa è la morale delle dimostrazioni che le città visitate dall'on. Salandra gli hanno fatto, come al rappresentante di quel Governo che ci condusse alla guerra e che deve combatterla fino alla vittoria.

L'ultima giornata dell'on. Salandra a Torino

Al laboratorio di indumenti militari

TORINO 2, sera — Il Presidente del Consiglio on. Salandra si è recato stamane a visitare il laboratorio di indumenti militari. Piante, fiori, bandiere ornano l'atrio, lo scalone e le ampie sale del laboratorio, che, come è noto, è stato organizzato dal comitato di preparazione, presieduto dal senatore Ruffini nei locali già dell'Ordine Mauriziano. Il laboratorio confeziona 250 mila capi di vestiario al mese.

Nell'atrio, sullo scalone e nel vestibolo prestano servizio i volontari subalpini. Alle 9 cominciano a giungere i membri del comitato di preparazione, fra cui il prof. Cian, l'on. Nofri, il generale Chiarle, il prof. Fusari, il comm. Tedeschi, il cav. Zaccone e numerose signore. Giungono quindi l'on. Boselli, il sen. Foà, l'on. Cesare Rossi e le autorità cittadine.

Alle ore 10 giunge il presidente del Consiglio, accompagnato dall'on. ministro Daneo, dai sottosegretari di stato on. Borsarelli e Battaglieri, dal prefetto comm. Verdinois, dal sindaco conte Rossi, dal questore comm. Borrelli, dai senatori Ruffini e Ferrero di Cambiano, dal comm. Ferraris, dal comm. D'Atri e dal comm. Bocca. L'on. Salandra e le altre autorità vengono ricevuti dai membri del comitato di preparazione nel salone superiore.

Il senatore Ruffini porge all'on. Salandra un reverente saluto. L'oratore mette in rilievo l'opera del comitato di preparazione che, con l'appoggio del municipio e della cassa di risparmio, ha potuto svolgere un lavoro assai proficuo a pro dei militari e delle loro famiglie. Tributa a questo proposito larghe lodi al sindaco e al sen. Ferrero di Cambiano presidente della Cassa di risparmio, e conclude ringraziando l'on. Salandra di avere accolto l'invito.

A lui ha risposto il presidente del Consiglio, vivamente applaudito.

L'on. Salandra ha ringraziato il senatore Ruffini non tanto per le benevole parole a lui rivolte e che sono dovute alla sua cortesia ed amicizia, ma per l'opera che egli presta; ha pure ringraziato tutte le signore ed i signori che si associarono all'opera sua. Io giro un po' l'Italia, ha soggiunto il presidente del consiglio, per incuorare a due fini, armi e carità. Occorrono armi, e per armi intendo munizioni e tutto il rimanente, e occorre carità, non nel senso volgare della parola che significa beneficenza, ma carità che significa amore, carità per la quale chi la riceve non si sente in condizione inferiore a quella di chi la fa.

L'oratore coglie la occasione per ringraziare i sen. Teofilo Rossi e Ferrero di Cambiano per l'opera loro, della quale il sen. Ruffini ha voluto informarlo; ma che già gli era nota e di cui non si meraviglia poiché essi sono così buoni italiani e così buoni torinesi. Essi hanno tenuto a che la città loro non fosse, come non è, seconda a nessuna città italiana nell'opera patriottica ed hanno bene meritato della loro città. Ringrazio anche, dice l'on. Salandra, l'amico Boselli che rappresenta l'Ordine Mauriziano e di fronte al quale tutti devono mettersi in seconda linea. Egli è in questo grande e nobile paese, colui che ricongiunge la grande tradizione degli uomini del risorgimento all'opera nostra di modesti continuatori. Egli rappresenta quella tradizione che il senatore Ruffini ha con così nobili parole voluto ricordare di collegamento tra la beneficenza e le arti. Questa tradizione che è rappresentata dall'ordine Mauriziano, deve essere però ingrandita. E' vero che l'ordine Mauriziano è un ordine cavalleresco, ma servendoci della frase del poeta, oggi tutto il popolo è cavaliere. Il popolo d'Italia, tutto il popolo d'Italia, dalle alpi alla estrema Sicilia ha guadagnato il grado cavalleresco accorrendo con tanta spontaneità alle armi per combattere e morire per la patria.

Tutto quello che noi facciamo, ha concluso il presidente del Consiglio, per questo popolo, per i soldati e per le loro famiglie è sempre meno, molto meno del nostro dovere. Dunque prepariamoci a compierlo questo altissimo dovere collo stesso entusiasmo con cui lo abbiamo adempiuto sinora e per un tempo che io non so quanto sia lungo; ma per tutto il tempo che occorrerà non stanchiamoci: la vittoria si ottiene a prezzo di tenacia.

Dopo i brevi discorsi l'on. Salandra, seguito dalle autorità e sotto la guida del senatore Ruffini e del cav. Zaccone, direttore tecnico dello stabilimento, visita i locali, vivamente compiacendosi con gli organizzatori. Al Presidente del Consiglio viene offerto dalle signore del comitato un mazzo di fiori. Finita la cerimonia, l'on. Salandra sale in automobile col sindaco e col prefetto, ossequiato dai membri del comitato e applaudito dalla folla, mentre un plotone di volontari rende gli onori, e si dirige a Moncalieri per visitarvi la casa di convalescenza impiantata in quel castello reale dalla principessa Laetitia.

A Moncalieri

Alle 11,15 il corteo delle automobili recanti l'on. Salandra, l'on. Daneo, i sottosegretari di Stato Borsarelli e Battaglieri, il prefetto comm. Verdinois, il sindaco conte Rossi e le altre autorità è giunto al castello di Moncalieri ed è entrato nell'ampio piazzale interno del castello. Quivi l'on. Salandra è disceso dalla automobile, ha ossequiato la principessa Laetitia, ed accompagnato da lei, dal cavaliere d'onore conte Fossati, dal corpo medico al completo e dalle autorità intervenute, si è recato a visitare il convalescenziario dei mutilati in guerra istituito dalla principessa Laetitia nel castello. L'on. Salandra si è intrattenuto affabilmente con vari mutilati ai quali ha stretto la mano, e si è interessato vivamente di questa opera benefica complimentando la principessa Laetitia ed il corpo medico per la completa organizzazione. Sull'ampia terrazza del convalescenziario i ricoverati allineati militarmente hanno fatto una calorosa dimostrazione al Presidente del Consiglio.

Verso mezzogiorno l'on. Salandra ha fatto ritorno a Torino discendendo all'albergo di Europa, e pochi minuti dopo si è recato a casa del prefetto comm. Verdinois ove ha avuto luogo una colazione intima.

Il ricevimento al Circolo degli artisti

Il saluto che Torino ha dato oggi al Presidente del Consiglio è stato degno corollario della accoglienza fattagli. L'Unione liberale monarchica con l'adesione di tutte le associazioni cittadine ha offerto un solenne ricevimento nella sala grandiosa del Circolo degli Artisti. L'ampio atrio del palazzo di Via Bogino era magnificamente addobbato con piante e bandiere tricolori; ai due lati erano schierati gli alunni del Collegio Nazionale, e lungo lo scalone avevano preso posto le rappresentanze di circa cento associazioni con bandiera.

Fino dalle ore 14 cominciano a giungere gli invitati e le sale del circolo si vanno presto affollando. Sono rappresentate oltre 200 associazioni cittadine, politiche, economiche, di mutuo soccorso, istituti educativi, società militari, società operaie.

La magistratura è largamente rappresentata: vi sono i presidenti della corte di appello, della corte di assise, del tribunale. La giunta comunale è al completo e con essa sono quasi tutti i consiglieri. Vi sono pure tutti i consiglieri della camera di commercio e moltissimi consiglieri provinciali. Sono presenti anche gli on. deputati Giretti, Rattone, Rastelli, Di Robilant, Cesare Rossi, Di Mirafiori, Milana, Bovetti, Vinai, Bevione e gli on. senatori Faldella, Camerana, Carle, Bozzolo, Cibrario, Bisetti, Foà, Bertetti, D'Ovidio.

Quando giunge il Presidente del Consiglio la folla addensatasi dietro i cordoni prorompe in entusiastiche acclamazioni. L'on. Salandra è accompagnato dall'onor. Daneo, dagli on. Borsarelli e Battaglieri, dal sindaco conte Rossi, dal prefetto comm. Verdinois, dall'on. Boselli, dal comm. Borgese, presidente della deputazione provinciale, dal comm. Bocca, presidente della Camera di Commercio, dal comm. Dante Ferraris e dal senatore Taglietti, presidente della Cassazione. Egli è ricevuto all'ingresso dal marchese Ferrero di Cambiano, presidente dell'Unione Monarchica con tutto il consiglio di direzione, da Leonardo Bistolfi, presidente del Circolo degli Artisti, e da tutti i membri del consiglio.

All'ingresso dell'on. Salandra nell'aula dell'associazione artistica, gli alunni del Collegio Nazionale fanno ala e rendono gli onori mettendosi sull'attenti, e gli invitati che erano rimasti nell'atrio applaudono calorosamente; ma l'applauso risuona formidabile quando il Presidente del Consiglio colle autorità entra nell'ampio salone centrale del Circolo. Dalla strada intanto giunge l'eco dell'Inno di Mameli cantato da una colonna di studenti e di cittadini.

Prende per primo la parola l'on. marchese Ferrero di Cambiano, presidente dell'Unione Monarchica, il quale con accento vibrato pronuncia un elevato discorso. L'on. Ferrero di Cambiano è spesso interrotto da applausi ai quali risponde dall'esterno l'applauso della folla.

Parla quindi Leonardo Bistolfi il quale pronuncia brevi inspirate parole di saluto in nome del Circolo e degli artisti torinesi.

Accolto da un lungo applauso si alza poscia l'on. Salandra che pronuncia un breve discorso ascoltato con deferente raccoglimento e che provoca vivissimi applausi.

Il discorso dell'on. Salandra

Ecco il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio:

« Mi è difficile rispondere con adeguate parole al discorso elevatissimo testè pronunciato dal senatore Ferrero di Cambiano al quale mi legano parecchi lustri di servizio comune per la patria e di comune ideale. Questo ideale oggi egli ha riaffermato. Egli sa quali siano i sacrifici che si devono compiere per un'Italia più grande, più alta nella guerra e nella pace.

Voi, o signori, rappresentate un fascio di forze politiche nel più largo, nel più nobile senso della parola; ebbene prima di tutto accettate una mia raccomandazione: Rimanete come siete, forti, compatti e tenaci a sorreggere oggi il governo, a sostituirlo se occorra con un altro governo. Noi siamo nella trincea e la trincea logora le forze. Può venire il momento di passare alle retrovie. E, beninteso, per non dar luogo a false interpretazioni, passeremo alle retrovie tutti, a cominciare dal capo. Potrebbe venire questo momento. Ed il partito liberale monarchico, questo grande partito che ha fatto l'Italia e che dovrà compierla, deve essere provvisto di uomini per offrirli in servizio o, se occorra, in sacrificio al paese. L'importante non è che vi siamo noi; l'importante è che in tutte le sue tendenze divergenti il grande partito liberale monarchico si tenga unito, perchè un gruppo d'una parte sola, non basterebbe al compito da assolvere.

Ecco perchè io sono lieto, anche dal punto di vista politico, di questo convegno che non vuol dire esclusione di altri gruppi o partiti. Se quelli che sono rimasti fuori da principio, vengono con noi, noi dobbiamo accoglierli. Ma la guida del paese in questo momento spetta al partito liberale monarchico: esso iniziò l'unità d'Italia; esso deve compierla. Dopo sarà quello che i fati vorranno. Io sono venuto qui per ricevere da voi, come l'ho ricevuto in altre grandi città d'Italia, l'impulso vivificatore necessario a proseguire nell'aspra via nella quale ci siamo messi, non solo con piena coscienza delle difficoltà dell'impresa, ma anche dell'assoluta necessità di essa.

E che Torino sia, come ha mostrato di essere, concorde, calda, fervente nel sorreggere del suo consenso il governo d'Italia certamente è per me di grande conforto. Io torno all'alma Roma portando nell'animo più vive e salde energie di quelle colle quali non sia venuto a Torino. Porto con me il soffio della vostra antica e nobile anima piemontese, delle vostre tradizioni, dei ricordi che sono qui dapertutto dei vostri grandi uomini, di ciò che fecero i vostri padri e che voi certamente tornerete a fare per l'Italia. Con questi ricordi, o torinesi, io prendo commiato da voi confortato, entusiasmato di quello che Torino ha mostrato di essere. Grazie, o amici, permettetemi la parola, o amici torinesi, o amici piemontesi, di questa impressione da voi incancellabilmente segnata nell'animo mio ».

Quando egli termina il suo dire i presenti scattano in piedi e fanno all'on. Salandra una commovente dimostrazione. Intanto sempre più alte giungono le acclamazioni della folla che chiama il Presidente del Consiglio al balcone. L'on. Salandra, dopo aver fatto un giro per le sale del circolo sotto la guida di Leonardo Bistolfi, si affaccia al balcone ringraziando i dimostranti e agitando il cappello, quindi sempre tra gli applausi scroscianti lascia il circolo facendo ritorno all'Hotel d'Europe.

La partenza per Genova

Alle ore 18,20 l'on. Salandra col suo segretario particolare comm. D'Atri ed accompagnato dai sottosegretari di stato Borsarelli e Battaglieri, salutato da tutte le autorità ed acclamato entusiasticamente dalla folla, è partito per Genova.

Il ministro Ciuffelli in visita al porto di Genova

GENOVA 2, sera. — Il ministro dei Lavori Pubblici onorevole Ciuffelli e il direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. Decornè, accompagnati dai rispettivi segretari, sono giunti stamani alle 6.50 alla stazione Brignole, ricevuti dal prefetto commendator Rebucci, dal senatore Ronco presidente del consorzio autonomo del porto, dai signori Oberti e Sognno, rispettivamente presidente e vice presidente della Camera di commercio, e dal commendatore Orero, direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato. Alle ore 9 l'on. Ciuffelli e il comm. Decornè, accompagnati dal presidente del Consorzio sen. Ronco, dall'ingegnere capo dell'ufficio tecnico consortile comm. Coen Cagli, dal comm. Orero, dal cav. Oberti, dal comm. Vareggio comandante del porto, dall'ing. Tessadori capo movimento, dal comm. Marocca direttore delle Dogane e dal segretario particolare avv. Manfredonia, hanno visitato i grandi lavori del porto per la costruzione del nuovo bacino Vittorio Emanuele III.

Allo scavo della Chiappella furono ricevuti dai rappresentanti dell'impresa ingegner Medici e Bastianelli e Roveda e, dopo visitati gli impianti si sono recati al porticciuolo di servizio di Sampierdarena e ai cantieri per la confezione dei massi artificiali, corredati di tutti gli impianti più moderni. Vi sono già pronti per essere collocati in opera 80 massi cellulari, i più grandi finora costruiti per opere portuali. L'on. Ministro si è congratulato coll'impresa e colla direzione dei lavori esprimendo la propria soddisfazione per il modo con cui sono stati progettati ed allestiti in breve tempo impianti così imponenti e che danno il più sicuro affidamento per la sollecita esecuzione di detti lavori.

Dopo questa visita, traversando in automobile la galleria di Capo di faro, il ministro Ciuffelli si recò allo scalo di Passo nuovo ove, guidato dal Capo dei gestori del consorzio cav. Tagliavacche e dal sig. Besussi presidente della federazione dei pesatori del carbone, visitò il ristorante cooperativo dei lavoratori del carbone ed assistette all'opera di scarico degli elevatori elettrici.

Imbarcatosi quindi col seguito su una lancia a vapore allo scalo di carico delle pietre per i nuovi lavori, fece un rapido giro intorno ai ponti sporgenti Colombo e Doria e scese al ponte Alberto del Belgio per esaminare i lavori della nuova grande stazione marittima, spingendosi fino ai Silos granari. Rimbarcatosi, passò dinanzi al ponte Parodi ove funzionava un impianto consorziale per lo scarico dei cereali, e di percorrendo il bacino orientale del porto si recò alle Grazie, visitandovi rapidamente i cantieri della galleria ferroviaria in avanzata costruzione.

Di qui in automobile per il sovrastante corso principe Oddone venne condotto fino all'altezza del molo Giano per vedere il Telfar elettrico che dovrà essere adibito al trasporto delle merci.

Alle 12,30 il ministro in automobile si recò all'albergo Miramare, ove il sen. Ronco offrì una colazione intima in suo onore alla quale parteciparono oltre il ministro ed il sen. Ronco, il comm. Decornè, l'ing. Coen Cagli, il cav. Oberti, il comm. Orero, il comm. Sbroffi segretario generale del consorzio, il comm. Marocca, il comm. Dergio e l'avv. Manfredonia.

Alle 15,15, con treno speciale, l'on. Ciuffelli si recò a visitare l'elettrificazione delle due linee dei Giovi.

Il Prestito Nazionale

PIACENZA, 2. — Il cav. Alberto Raguzzi, proprietario del Banco Raguzzi, che è fra i più antichi istituti bancari di Piacenza, ha preso argomento dal Prestito Nazionale per compiere una azione di fiorita beneficenza. Avendo già il suo Banco raggiunto la cifra di 2 milioni e 234 mila lire di sottoscrizione al Prestito Nazionale, il cavalier Raguzzi ha inviato, sentendosi interprete di coloro che sottoscrissero al Prestito presso di Lui, la somma di lire mille al Sindaco della città, pregandolo di erogaria in siffatto modo: 300 lire al Comitato pei soldati mutilati; 200 nel Comitato soldati ciechi; 500 alla Croce Rossa Italiana; 300 alle altre istituzioni a sollievo dei soldati combattenti.

Il sindaco della città cav. Ranza ha accolto l'incarico affidatogli ed ha risposto al munifico donatore ringraziandolo ed augurando ch'egli trovi imitatori.

*

ANCONA, 2. — Il primo periodo della sottoscrizione del Prestito si è chiuso ieri con un risultato ottimo, complessivamente di otto milioni. Solo ieri si sottoscrisse per un milione e mezzo. La nostra città, nonostante che il commercio da tempo sia paralizzato ha dato una prova mirabile di patriottismo, sorpassando enormemente i precedenti, che dettero rispettivamente un milione e mezzo e due milioni.

La Presidenza della Federazione Interprovinciale Agraria Marchigiana ha diramato ai soci delle « Agrarie » federate un caldo e nobile appello agli agricoltori nostri che non mancheranno certo di ascoltarlo.

*

CATANIA, 2. — Le sottoscrizioni per il prestito hanno qui raggiunto i 21 milioni.

*

ADRIA 2. — A tutt'oggi i nostri Istituti di Credito hanno raccolto per il Prestito Nazionale 5 per cento oltre un milione di lire.

La Banca Italiana di Sconto ha incassato circa 750.000 lire; la Cassa di Risparmio circa 200.000 e circa 200.000 la Banca Popolare Cooperativa.

Le sottoscrizioni continuano abbondanti in tutti gli Istituti.

*

ARIANO, 2. — Anche qui dopo una pubblica patriottica conferenza dell'egregio dottor sen. Sanesi si sono raccolte circa 6000 lire in obbligazioni di Prestito da lire 100 ognuna.

Domenica ventura lo stesso dott. Sanesi, terrà a Brià d'Ariano una conferenza allo stesso scopo e servirà poi a parlare in altre frazioni.

*

PERUGIA 2, sera. — Fino ad oggi nella provincia umbra si sono raccolti per il prestito otto milioni, dei quali cinque nella sola nostra città.

*

PADOVA 2, sera. — Con gli ultimi versamenti della provincia le sottoscrizioni al prestito a tutto il 31 gennaio, ammontano nella nostra provincia a lire 24,481,000 di cui L. 6,246,800 versate in titoli: inoltre furono convertiti titoli del prestito di luglio per la somma di L. 10,273,600.

*

CONEGLIANO 2, sera. — Per la cattedra Ambulante di Agricoltura, i rappresentanti dei comuni appartenenti ai distretti di Conegliano-Vittorio hanno stabilito, in una recente riunione, di acquistare titoli del prestito nazionale pel valore di lire quattromila.

*

MODENA 2, sera. — La sottoscrizione per il Prestito Nazionale ha raggiunto fino ad ora le seguenti cospicue somme.

Banca d'Italia L. 2,735,500 — Credito Italiano L. 6,206,800 — Cassa di Risparmio lire 3,000,000 — Banca Popolare L. 1,800,000 — Banco di San Geminiano L. 60,000.

*

PISTOIA, 2. — Qui sono stati sottoscritti per circa 5 milioni. La benemerita Cassa di Risparmio ha sottoscritto per un milione e tutti gli istituti di credito non hanno mancato alla patriottica gara.

Gravi disordini a Lisbona

Ministro assalito a revolverate

LISBONA 2, sera — Alcune organizzazioni operaie si son messe in isciopero. Nel pomeriggio scoppiarono bombe in diverse strade di Lisbona. Secondo i giornali vi sarebbero un morto e parecchi feriti. Si annunzia che due persone rimaste ferite nella manifestazione del 30 gennaio sono morte.

*

MADRID 2, sera. — Viaggiatori provenienti da Lisbona dicono che il ministro della giustizia fu attaccato a colpi di rivoltella e si difese allo stesso modo. E' scoppiato un incendio nel palazzo di Belem. Esplosero bombe in diversi quartieri. Le investigazioni della polizia condussero alla scoperta di numerose armi e bombe di dinamite. Durante l'ultimo ammutinamento rimasero feriti 17 soldati. (*Stefani*).

Progressi inglesi nell'Africa orientale

LONDRA 2, sera. — Il Comandante in capo dell'Africa Orientale annunzia che la linea in corso di costruzione e che parte dalla stazione di Voi sulla ferrovia dell'Uganda e procede verso la frontiera tedesca ha raggiunto ora Stringeti.

L'occupazione di Stringeti e di Longido da parte degli inglesi restringe molto i movimenti dei tedeschi. (*Stefani*)

Grave disastro ferroviario presso la stazione di Saint Denis

Particolari raccapriccianti

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, sera (D. R.) — In mezzo al cataclisma della guerra le catastrofi minori scompaiono. Malgrado ciò i giornali pubblicano abbondanti particolari sul grave deviamento del direttissimo di Calais avvenuto ieri sera alla stazione di Saint Denis alle porte di Parigi. Il direttissimo che aveva cinque minuti di ritardo presso la stazione si scontrò con un treno merci in manovra. Il macchinista si accorse troppo tardi del pericolo, e subito rovesciò il vapore e strinse disperatamente i freni. L'urto terribile del direttissimo aveva respinto lontano alcuni vagoni del treno merci squarciandoli e sfasciandone completamente altri. Il direttissimo che filava a grande velocità procedette ancora per una decina di metri, poi la locomotiva uscita dal binario travolgeva i quattro primi vagoni con i viaggiatori. Fenomeno inspiegabile: mentre i vagoni del centro sostavano nel binario, quelli di coda deviavano girando come presi in una voragine. Il maggior numero di vittime si conta tra i viaggiatori che si trovavano nei vagoni di testa del treno e cioè 13 morti e 40 feriti. Lo spettacolo nelle tenebre era straziante. Grida ed urli fra i rottami partivano strazianti ed invocavano soccorso destando infinita pietà. Le vittime sono sopratutto donne e fanciulli. Rapidamente, per colmo di orrore, una lunga fiamma si sollevò. I serbatoi che contenevano i gas destinati alla illuminazione dei vagoni si incendiarono. Immediatamente le fiamme avvolsero i vagoni rovesciati dove si trovavano ancora i viaggiatori.

La notizia dell'accidente si diffuse rapidamente nella città di Saint Denis situata a circa 600 metri dalla ferrovia. Le autorità ed una folla di operai mobilizzati nelle officine vicine accorsero immediatamente. I pompieri organizzarono i primi soccorsi. Squadre di zuavi di guarnigione a Saint Denis contribuirono all'opera di salvataggio. I soldati alle 22,30 riuscirono a sollevare i rottami di alcuni vagoni ed a liberare i corpi delle vittime. I vagoni non formavano che mucchi di rottami carbonizzati ed informi. I morti furono raccolti, ravvolti in drappi e deposti nella stazione di Saint Denis. I treni trasportarono a Parigi i feriti e quelli che si trovavano in istato più grave furono condotti all'ospedale di Saint Denis. Particolari successivi appresi recano che la locomotiva del treno rapido si rovesciò da un lato. Il tender ed il furgone seguenti, in seguito al brusco arresto del treno, entrarono l'uno nell'altro. Un vagone di prima classe che seguiva fu completamente rovesciato e demolito; un vagone di seconda e tre vagoni di terza si rovesciarono pure.

I viaggiatori dei vagoni di coda che furono lanciati fuori ebbero qualche ferita e qualche contusione. Il capo treno si trova fra i morti. Il macchinista ed il fuochista non ebbero la menoma graffiatura. Tra i corpi che venivano tratti dall'inestricabile viluppo di tavole annerite e pezzi di ferro contorti vi è quello di una donna ancora giovane che aveva i capelli sparsi tutti insanguinati ed impigliati tra materiale di ogni specie, tanto che bisognò tagliarglieli in parecchi punti per poterle liberare la testa. I cadaveri deposti nella stazione di Saint Denis sono 6. Dieci feriti più gravi vennero trasportati all'ospedale della città dove due di essi appena giunti spirarono. Due cadaveri mezzo carbonizzati furono collocati in un posto allo scambio: 15 feriti furono trasportati all'ospedale di Parigi di La Riboisière. Continuano i lavori di salvataggio e di sgombero i quali saranno proseguiti durante tutta la notte. Soltanto domani, quando i lavori saranno terminati, sarà possibile stabilire la cifra definitiva delle vittime.

Le donne inglesi e la produzione delle munizioni

LONDRA 2, sera. — L'impiego in larga proporzione delle donne per accelerare la produzione delle munizioni in Inghilterra dà i più brillanti risultati. Non solamente uomini e donne collaborano di buon accordo ma le donne dimostrano una grande abilità nei lavori che richiedono delicatezza e tatto come la perforazione dell'acciaio. Le più ottimiste previsioni sull'aumento della produzione sono largamente superate. La produzione è in alcuni casi quintuplicata. Nelle officine di messa in prova le donne hanno manifestato di essere superiori agli uomini nello scoprire rapidamente i difetti. L'idea di impiegare le donne nel maggior numero disponibile comincia a guadagnare terreno fra i rinomati ingegneri del paese. Si attende di vedere fra poco l'industria delle munizioni raggiungere il massimo della produzione. (*Stefani*).

Una recrudescenza d'attività da parte dei sottomarini tedeschi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, sera. — (D. R.) Mandano da Copenaghen al *Petit Journal* che in seguito a certi avvisi ufficiosi pervenuti da Berlino alle compagnie di assicurazioni, è corsa voce che la flotta tedesca sarebbe uscita dai porti decisa a dar battaglia.

Secondo informazioni da buona fonte, trattasi non già dell'uscita della flotta, ma piuttosto di una recrudescenza di attività da parte dei sottomarini. Von Tirpiz vuol rispondere così all'inasprimento del blocco minacciato dall'Inghilterra.

L'avanzata in Mesopotamia impedita dalle innondazioni

LONDRA 2, sera. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Le forze del generale Aylmer occupano una forte posizione sul Tigri.

Le inondazioni rendono impossibile l'avanzata. (*Stefani*)

La con[fer]azione austro-tedesca

La [mis]sione di Helferisch a Vienna

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, sera. — (Vice R.) L'imperatore Francesco Giuseppe ha conferito al Segretario di Stato germanico dottor Helferisch la Croce dell'ordine di Leopoldo.

Si tratta di una delle più alte onorificenze austriache.

Il conte Sturgh diede anche un banchetto in onore di Helferisch e pronunziò un brindisi in suo onore, esprimendo la speranza che alla cooperazione degli alleati nel campo politico militare seguirà la cooperazione nel campo economico e finanziario, ottenendo una vittoria completa anche a questo riguardo.

Helferisch rispose esprimendo la sua gioia di essersi recato a Vienna dove conta tanti amici ed espresse la speranza che l'opera comune dei due alleati non avrà solo come risultato l'affratellamento delle armi, ma anche un concorde tenace lavoro comune nel campo economico. Helferisch è partito ieri sera da Vienna. Ha abbreviato il suo soggiorno che si credeva dovesse durare parecchi giorni. Probabilmente ritornerà fra breve.

La *Neue Freie Presse* apprende che il viaggio era stato preparato da lungo tempo. Nel novembre dello scorso anno vi furono a Berlino i negoziati per le operazioni del secondo prestito, negoziati ai quali parteciparono personalità del mondo finanziario tedesco ed austriaco.

Fu prospettata allora la visita del segretario del tesoro, visita che fu rimandata a causa della sessione del Reichstag. Helferisch discusse a Vienna varie questioni di politica finanziaria.

Quale sia l'ingerenza tedesca nelle cose austriache viene dimostrato dal fatto che Helferisch si informò minutamente sul problema delle imposizioni future nella monarchia austro-ungarica e sugli utili di guerra.

Ma la monarchia non può ancora pensare ad un programma in proposito, tanto più che non si sa ancora a quanto ascenderanno le spese di guerra ed il suo deficit che aumenterà naturalmente quotidianamente col continuare della campagna.

Saranno oneri gravissimi, confessa la *Neue Freie Presse*, che si conforta pensando che l'oppressione economica è sentita vivamente anche in Inghilterra il che fa ritenere che neanche l'Inghilterra possa continuare la guerra sino all'infinito.

Nuove umoristiche avventure dei diplomatici turchi in Isvizzera

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 2, ore 24 (D. B.) — Il Consolato turco di Salonicco non ha fortuna. Dopo il noto arresto ordinato dal generale Sarrail ecco che un'altra disgrazia capita ai suoi «cavas» a Ginevra. Due «cavas» del console turco a Salonicco (tutto il personale di quel consolato si trova il passaggio a Ginevra dopo la liberazione ottenuta dal governo francese) passeggiavano ieri a Ginevra in uniforme per le vie della città. Erano vestiti nella loro uniforme blu ornata di bottoni gialli con le spalline d'oro e in capo il fez. Lungo la strada i «cavas» si avvicinarono a un gendarme, al quale domandarono in turco delle spiegazioni. Il gendarme, credendo di trovarsi in presenza di due disertori li condusse in prigione. I discepoli di Maometto, dopo oltre due ore di pratiche, di telefonate e di passeggiate in automobile furono naturalmente liberati. Un incidente che speriamo non avrà delle conseguenze diplomatiche l esclama raccontando il caso la « Tribune de Geneve ».

Intanto il console e il personale del consolato ànno abbandonato ieri sera Ginevra per Berlino. Prima della partenza il console turco Kiamil Bey è stato intervistato da un redattore della «Neue Zurcher Zeitung». Il console è stato molto laconico:

« Sono stato arrestato a Salonicco, poi liberato in Francia. Sono felice di trovarmi in territorio neutrale. E' tutto quello che posso dire ».

Le scuse del Governo tedesco per l'incidente di Porrentray

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 2, ore 24 (D. B.) — Vi ho comunicato ieri come scheggie di obici tedeschi erano scoppiati su territorio svizzero presso Porrentray. Il comandante dell'artiglieria tedesca di confine si è presentato ieri all'autorità militare di Porrentray domandando scusa per l'incidente che dichiarò involontario. Così l'incidente, regolato fra militari, si ritiene chiuso anche in via diplomatica.

Un autografo del Kaiser al Sultano

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, sera. — (Vice R.) - Il Kaiser nella ricorrenza del suo genetliaco, ha voluto fare un dono al Sultano e lo ha nominato maresciallo di campo. Gliene ha dato annunzio con un autografo nel quale dice fra l'altro:

« Le truppe di V. M. si dimostrarono su tutti i paesi del vasto oriente degne dell'antica fama e compirono gesta di audace eroismo. Di recente respinsero anche con successo gli assalti del nemico sull'Irak. In seguito ai grandi avvenimenti che si sono svolti nel trascorso anno, io penso oggi con compiacimento al valore degli alleati. Come speciale alto riconoscimento alle brillanti imprese dell'esercito turco desidero manifestare questo riconoscimento e nello stesso tempo fare più intime le relazioni amichevoli che mi uniscono personalmente con la casa di Vostra Maestà. Prego la Maestà Vostra di accettare la dignità di maresciallo di campo del mio esercito il quale con me ripensa oggi alla nostra valorosa fratellanza d'arme ed al nostro fedele cameratismo ».

Le spese pel rimpatrio dei connazionali

ROMA 2, sera. — Con decreto luogotenenziale pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » nello stato di previsione del Ministero degli Esteri sono aumentati due milioni di spese al Capitolo assegnazioni a favore del commissariato per l'emigrazione per rimborso di spese e per sussidi ai connazionali rimpatrianti e L. 50,000 per spese varie per il rimpatrio dei nostri diplomatici; lire 50,000 per le spese varie per il rimpatrio dei diplomatici stranieri.

Al fondo spese segreto è apportato un aumento di L. 100,000 determinato dagli avvenimenti internazionali.

Il processo Lazzari-"Idea Nazionale"

ROMA 21, sera. — Come annunziammo già stamane, innanzi alla seconda sezione è stata esaurita la discussione del processo per ingiurie intentato da Costantino Lazzari contro il cronista dell'*Idea Nazionale* Ettore Veo e contro Attilio Prever gerente responsabile del giornale stesso.

La figura del querelante fu già lumeggiata dai testimoni, quali l'on. Pantaleoni, l'on. Torre, l'on. De Viti De Marco, ma il codice è il codice e la legge è la legge. Così la parte civile avv. Guarnieri Ventimiglia ha illustrato il patriottismo di Lazzari rivendicandone la fede antiaustriaca, affermata a Milano nel 1882, senza curarsi del neutralismo socialista di lui nel 1916. Il P. M. invece ha riconosciuto l'opera nefasta del partito socialista italiano ai danni della nostra guerra, ma sempre per il rigore della legge inflessibile, ha dovuto chiedere la condanna degli imputati a 500 lire di multa per ciascuno.

I difensori avv. Domenico Leva, Caputo e Azena hanno fatto mirabili sforzi per dimostrare la insussistenza del reato imputato, ma il pretore non ha potuto astrarsi dalla legge scritta e dal rigore della lettera di essa: così ha riconosciuto la esistenza del reato querelato e ha condannato i signori Veo e Prever per reato d'ingiuria contro Costantino Lazzari alla pena di lire 250 di multa per ciascuno concedendo loro le più ampie attenuanti. La sentenza è stata accolta con commenti abbastanza salaci e rumorosi dall'uditorio.

I condannati, manco a dirsi, hanno subito dichiarato d'interporre appello contro questa sentenza.

Il grave processo contro le cinque trentine

VERONA, 2. — Come vi ho scritto ieri, il Tribunale eseguì un sopraluogo nella zona battuta dalle cinque trentine imputate di complicità in diserzione, dai tre uomini Gazzini Giovanni, Francesco, e Peroni, dai due disertori.

Oggi si è ripresa l'udienza e dopo le ultime contestazioni agli imputati, ha preso la parola il ten. Du Besse rappresentante il P. M., il quale ha sostenuto vibratamente l'accusa per tutti e in modo particolare per i due Gazzini che dipinge a foschi colori: comitiva di colpevoli che accompagnavano i disertori al Comando austriaco per dividersi il premio della cattiva azione compiuta.

Il P. M. terminò chiedendo pene differenti per Maria Bianchi, Rosa Bianchi e Corinna Burli, l'ergastolo ai due Gazzini e l'assoluzione per Paroni Maria e Burli Anna Enrichetta che scoppio in singhiozzi.

Domani si avrà la sentenza.

Due condannati a morte graziati

VERONA, 2. — Qualche giorno fa, il nostro Tribunale Militare ha condannato a morte: fucilazione nella schiena, due soldati di Crema, Mandrigardi Renzo e Mariani Francesco, i quali avevano abbandonato il fronte per recarsi a trovare i propri parenti. Fu però richiesta la grazia, appoggiata, si crede, dalla stessa autorità giudicante, e la grazia è venuta. La pena infamante è stata commutata nei lavori forzati.

Al tribunale di guerra di Rovigo

ROVIGO 2, sera. — Presso il Tribunale di Guerra, presieduto dal colonnello cav. G. B. Panza, si svolsero i seguenti processi:

Contro Sacchetto Rodolfo agricoltore, imputato d'illecito acquisto di oggetti militari e parimenti imputati Bonvento Sante contadino e Praviato Sante fornaio; il primo condannato a due mesi di reclusione, gli altri due a mesi due di detenzione.

Contro Gottardo Ferdinando facchino e Cipriani Eugenio milite della Croce Rossa imputati, il primo di ricettazione, l'altro di alienazione, condannati a mesi tre di reclusione.

Contro Lombardo Antonio soldato di fanteria imputato di insubordinazione e rifiuto di obbedienza: condannato ad anni 10 di reclusione.

Contro Luise Emilio e Calzavara Emilio, imputati di diserzione e condannati a due anni di reclusione militare.

Medico condotto malmenato

VENEZIA, 2. — Il Tribunale Penale della nostra città ha ieri condannato certo Barzon Giulio di Antonio, d'anni 18, a 9 mesi e 21 giorni di reclusione, Barzon Antonio padre del primo e Barzon Pasquale fu Pietro ad 11 mesi e 20 giorni ciascuno, quali colpevoli di avere a Vigonovo, nella nostra provincia, il 16 agosto scorso inferto con pugni e colpi di bastone e a colpi di tridente varie lesioni al medico condotto del luogo dott. Nodari.

I tre se la presero col Nodari per ragioni inerenti alla sua professione.

"Ogni figura un fatto"

VOI NON IMMAGINATE MAI A QUALI COMPLICAZIONI PUÒ CONDURVI IL MAL DI SCHIENA

I reni sani purificano il sangue e lo rendono atto a vivificare l'organismo; ma quando sono indeboliti o ammalati, questi importantissimi processi sono compromessi. I veleni e le materie nocive rimangono nel sangue per propagare il contagio in tutto il corpo.

Sotto questo rispetto l'acido urico è il vostro peggiore nemico: i suoi cristalli taglienti si fissano nei muscoli, nervi, e giunture e vi torturano ad ogni movimento delle membra.

Quel dolore acuto e lancinante alla schiena è la Lombaggine: — lo spasimo che trafigge la coscia o la gamba è la Sciatica; — le sofferenze profonde e continue lungo le spalle, nelle mani, nei ginocchi e nelle giunture sono date dal Reumatismo.

La neurite, l'irritabilità, l'infiammazione vescicale, il mal di schiena, la renella, la pietra, l'incontinenza, le gonfiezze idropiche, i sudori viscosi e l'insonnia indicano che questo veleno è al lavoro e che i reni hanno bisogno della prima vostra considerazione. Non trascurate mai i vostri reni; conservateli sani, se volete trovarvi bene.

Solo la cura più attenta e una medicina speciale per essi possono rinvigorire i reni difettosi.

Le Pillole Foster per i Reni regolano dolcemente questi organi affaccendati; essi li sanano, li rinforzano e li rendono atti ad eliminare l'acido urico e l'acqua accumulata nel corpo; a pulire e purificare il sangue; a stimolare e rinfrescare la vescica e il sistema urinario.

Le Pillole Foster per i Reni, col curare la causa, liberano il corpo dalle crucianti malattie e sofferenze che l'acido urico ha provocato.

Si acquistano presso tutte le farmacie: L. 2,50 la scatola, L. 13 le sei scatole. — Deposito generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

I tedeschi d'oggi
e il pensiero germanico

Riceviamo dal prof. E. Bassi di Piacenza una vivace ma cortese replica all'articolo del nostro Aldo Valori pubblicato giorni sono circa la natura della guerra odierna e contro l'interpretazione consueta, secondo la quale il conflitto si risolverebbe, idealmente, in un urto del mondo luterano contro il mondo cattolico. Questa tesi che il Valori negava, viene riaffermata dal prof. Bassi con argomenti che sembrano degni di discussione. L'interesse che, per quanto ci risulta, il nostro pubblico porta a queste serene dispute ideologiche — tendenti a umanizzare il crudele fenomeno della guerra inquadrandolo in un sistema storico e morale — ci persuade a riportare integralmente il pensiero del prof. Bassi, appena sfrondato di qualche divagazione accessoria.

Ill. Signor Direttore,

Mi permetta poche osservazioni all'articolo di Aldo Valori, comparso nel *Resto del Carlino* del 29 scorso. L'autore sostiene brillantemente, e da par suo, una tesi paradossale. Infatti dire che Lutero e il Luteranismo fu messo in soffitta colla creazione dell'Impero Germanico significa chiudere gli occhi dinanzi a tutta la storia politica e intellettuale dell'ultimo cinquantennio. Mai, l'idea luterana fu così temibile, così feconda di male pel cattolicismo come dopo ch'essa venne inquadrata e organizzata dalla Germania moderna, costituita in stato potente. Così, dire della Germania ch'essa fu «austriatizzata» è fare un onore all'Austria di cui gli austriaci pei primi rimarranno stupiti. Pensate adunque! Un organismo sconquassato, marcescente, che sarebbe andato in frantumi all'urto delle baionette russe se la Germania non lo avesse preso in mano alla lettera, rinvigorito, rinsanguato e sottoposto ai suoi ordini, alla sua disciplina, fino a fargli perdere l'ultimo briciolo di dignità e di autonomia, sarebbe viceversa lui il dominatore, il salvatore. Ma mi chiedo io, ov'è l'idea racchiusa nel conglomerato austriaco, l'idea informatrice che avrebbe potuto influenzare la Germania?

Il fatto è che il pensiero protestantico negatore del sovranaturale, affermatore dei diritti dell'uomo-Stato contro ogni idea divina, è sempre stato il principio dominatore della Germania moderna, come dell'antica, e la Germania moderna ha subito un'unica influenza, quella della Prussia che fu sempre dalle origini stato autocratico per eccellenza e sempre si impose all'Austria appunto perchè conteneva una idea mentre quest'ultima non aveva nulla da contraporle. E se questo principio s'è affidato a un forte e disciplinato ordinamento statale, esso non ha fatto nè più nè meno di quello che fecero, fanno e faranno tutte le idee e le dottrine quando intendono di affermarsi e diffondersi e imporsi sulle altre. Anche l'Inferno è un'istituzione, se possiamo così chiamarla, perfettamente anarchica, perchè è in sè una sfida perenne alle leggi divine: ma appunto per dar forza comunicativa a questo suo principio informatore, esso ci viene raffigurato con una gerarchia ferrea e una disciplina, come ci dicono i S. Padri, feroce e intransigente. Perchè vita è azione e nessuna azione è possibile senza ordine e coordinamento di sforzi, cioè senza autorità. La forma che può rivestire quest'autorità è questione del tutto secondaria e non infirma il valore di quanto affermo.

Anche la massoneria racchiude un concetto, una dottrina anarcoide, libertaria, dissolvitrice, ma appunto per assicurare l'efficacia della sua propaganda, essa l'affida a un organismo di cui non saprei trovare l'eguale per rigidezza di norme, per gerarchia e autoritarismo.

Eppoi il proclamare l'indipendenza da ogni legge, la libertà assoluta, non significa l'estendere questa dottrina a tutti gli uomini. Il tedesco riconosce questa libertà per sè stesso o meglio per il popolo suo eletto, considerato collettivamente, non per le altre genti che considera inferiori e alle quali si appresta a imporre la legge. Ma se ogni tedesco è sovrano, la somma di tutti i tedeschi sarà necessariamente sovrana, e potrà imporsi agli altri popoli. E infatti vediamo che mai il libero pensiero fu così diffuso in Europa come dopo il 70 e ciò per effetto dell'incontrastato dominio della scienza e filosofia tedesca, luterana, naturalista, anticristiana per eccellenza. Renan non fece che copiare Strauss e la scuola di Tubinga, come del resto riconosceva egli stesso quando si proclamava figlio di Kant, come figli di Kant sono tutti i libero pensatori moderni, come da Kant scaturì per figliazione diretta il Modernismo, nato, allevato in quella Germania di cui tutte le università e i centri di coltura sono covi di incredulità.

Ci vuol tutta la superficiale ignoranza di certi nostri conservatori per figurarsi la Germania come la tutrice dell'ordine e delle leggi! Di quali leggi? delle proprie sì, ma non di quelle che legano gli altri popoli e che presiedono ai loro mutui rapporti. Il fatto è che, ben lungi da costituire un buon esempio per le nazioni confinanti, la Germania fu pietra di scandalo, fermentatrice di anarchia nelle masse, sia di Francia che d'Italia, esportatrice di teorie e principî dissolventi. Basterebbe il socialismo a dimostrarlo. Prima del 1870 esso era una semplice teoria frammentaria, sogno di poeti umanitari o di minoranze inconcludenti; dopo il 70 per unico merito della Germania che incominciò l'organizzazione, noi lo vediamo divenuto l'agente dissolvitore e l'alleato fedele della madre.

Tutti questi equivoci dipendono semplicemente dal confondere l'amore alla legge, al principio d'autorità in sè, (caratteristica anglo-latina) e l'amore alla forma disciplinare, in quanto questa è considerata come semplice mezzo al fine; e il fine ultimo del pensiero germanico è rendere l'uomo (germanico) indipendente da ogni legge *spirituale*, da ogni limite alla propria attività di presunto superiore. E perciò si disse che la disciplina interna è ignota al tedesco il quale in tutte le sue azioni collettive (intendiamoci bene) non riconosce altro freno al di fuori di quello ch'egli stesso si è volontariamente imposto o si è fatto imporre dai suoi capi.

Contrariamente a ciò l'anglo-latino avrà bensì un attività poco ordinata, confusa, ma sente profondamente il rispetto per certe leggi morali e non si ritiene autorizzato a violarle ad alcun patto perchè al disopra della propria umanità riconosce più o meno coscientemente l'esistenza di una legge Suprema, emanazione di Dio unica fonte del Diritto. Questo diritto il tedesco confonde colla forza, anzi lo fa figlio della forza, e il suo Dio è tutt'uno col mondo creato, anzi è nell'uomo, e viene identificato con la coscienza umana. Tutte le nostre scuole, le nostre classi colte rimasero così bene soggiogate da queste dottrine bestiali e anticristiane, che non è meraviglia se alcuni non riescano a riconoscere nemmeno più la vera origine di tali massime. E così ci tocca assistere allo spettacolo buffo di atei massoni che se la pigliano colla filosofia tedesca, cioè con la loro madre, di anticlericali (non tutti) che fingono scandalizzarsi per la distruzione della Università clericale di Lovanio, dimenticando di averla per anni ed anni designata come il covo dell'oscurantismo e della scienza gesuitica e clericale.

Quell'università di Lovanio che dava maledettamente ai nervi anche a quel povero idiota dell'anticlericalismo che fu F. Ferrer, il quale non si peritò di augurarne (e fu inconsciamente profeta) la distruzione!

Scusi lo sfogo e mi creda

prof. E. BASSI

Piacenza, febbraio

La replica dell'egregio professor Bassi può servire molto bene a mostrare al lettore, con maggior chiarezza di quanto non avessi potuto fare prima, l'equivoco in cui si dibattono coloro ai quali la guerra odierna sembra un assalto del luteranismo contro il mondo latino o, come dicono, contro il pensiero latino.

Io non chiudo gli occhi ma li spalanco anzi sopra la storia dell'ultimo cinquantennio, e vedo lo spirito luterano agonizzare nella compagine intellettuale e morale del nuovo Impero Germanico. Come sempre accade, gli ultimi guizzi furono i più splendidi e il massimo epigone della Riforma, il Nietzche, le diede il suo canto più bello. Ma altro sono le soavi chiacchiere dei letterati, altra è l'opera dei popoli e dei governi. Gli artisti sono fuori del loro tempo, e quasi sempre si divertono a fare delle variazioni sopra ariette già passate di moda. La Germania odierna, quella che fa la guerra, non è diretta dai poeti, ma dal re di Prussia, che è la meno tedesca delle nazioni confederate, tanto che giudicare il pensiero germanico dall'opera della Prussia sarebbe come giudicare il pensiero italiano dalla storia del Piemonte.

Una gran parte della lettera del professor Bassi è dedicata a descrivere il pensiero tedesco «tipico», quello appunto di più schietta derivazione protestante e perciò di natura corrosiva, sovversiva, dissolvente. Su questo punto tutti sono perfettamente d'accordo. Ma bisogna vedere se le tendenze della politica tedesca degli ultimi tempi sono d'accordo con codesto pensiero o non piuttosto in piena opposizione.

Non si accorge il professor Bassi della contraddizione patente in cui cade quando pretende che la Germania d'oggi è sempre la nazione sovversiva, incredula e disgregatrice per eccellenza, mentre nello stesso periodo riconosce ch'essa è una creazione della Prussia «autoritaria», cioè imperialista e organizzatrice?

In realtà egli non può negare che la struttura mentale della Germania moderna sia diversa da quella d'un tempo; ma dice: «Il pensiero protestantico è sempre rimasto quello che era, un principio dissolvitore: se poi si è affidato a un solido ordinamento statale, non ha fatto nè più nè meno di quello che fanno tutte le dottrine quando intendono di affermarsi». Ma guarda! Come è avvenuto che quella trasformazione e questa tendenza a organizzarsi siano prevalse ad un tratto? Forse prima del 1870 il pensiero germanico dissolvente e anarcoide non «intendeva d'affermarsi?» E come mai esso ha fatto miglior carriera prima di quella data piuttosto che dopo: perchè non si può negare che le più alte e profonde opere ispirate al pensiero luterano precedono la costituzione dell'Impero?

Il fatto è che la Prussia, sostituendosi all'Austria nell'egemonia sul mondo tedesco, ne ha raccolta l'eredità e l'idea direttiva: perchè l'Austria, sebbene il Bassi mostri di non ricordarsene, non solo aveva un'idea da opporre a quella germanica, ma ne aveva anzi una ben più vitale.... e questa era proprio l'idea latina e cattolica, quella del Sacro Romano Impero!

Non giochiamo quindi con le parole: quando una nazione tende a organizzarsi e ad imporsi agli altri, è già uscita dallo stadio mentale anarcoide, cioè luterano. Il disordine che si organizza non è più disordine: l'individuo che si riconosce nello Stato non è più l'individuo arbitro dei propri destini morali, posto liberamente di fronte alla propria coscienza secondo il concetto della Riforma.

Il socialismo stesso, che si risolve nell'organizzazione alla prussiana, malamente imitata nei paesi latini, arginando e regolando i dissidi fra le classi, comincia ad essere un elemento d'ordine e finisce col diventare un'ottima ruota del meccanismo imperiale.

E veda il professor Bassi come da tutti i suoi argomenti risulti convalidata la mia tesi: l'imperialismo odierno della Germania non va punto d'accordo col concetto del «popolo privilegiato», concetto veramente luterano che, come tutti i concetti luterani, costituiva un ritorno verso l'ebraismo. Perchè il popolo privilegiato, prediletto da Dio (o dalla natura) non ha bisogno di conquistare; esso riceve la sua superiorità per diritto di nascita e la conserva — o crede di conservarla — anche attraverso l'esilio e il servaggio; come appunto hanno fatto gli ebrei. Il concetto dell'Impero, concetto latino e cattolico, è invece la negazione del privilegio di natura, e presuppone la eguaglianza fondamentale degli uomini, che si debbono conquistare appunto per assimilarli. I romani infatti si credevano bensì il popolo più forte, ma non il «prediletto» tanto che la cittadinanza romana poteva esser conferita a un greco, a un siriaco, a un affricano; come il battesimo, secondo i cattolici, rende tutti eguali, anche i negri e i mongoli. Una Germania dunque che parte in guerra per l'effettivo dominio universale, dimostra con ciò stesso che il supposto privilegio di razza non le basta più: certo perchè non vi crede più sinceramente.

Concludendo: la posizione storica del mondo latino e del germanico si è rovesciata: la Germania tende a far prevalere di nuovo il concetto dello «Stato Romano» unificatore del mondo mediterraneo, mentre noi abbiamo assunto la missione, abbandonata dai tedeschi, di frantumare l'impero in numerose unità parziali con civiltà autonome.

ALDO VALORI

La scoperta d'un pregevole affresco
a Firenze

FIRENZE 2, sera. — Nella sacristia della chiesa di San Miniato del Conte è stato scoperto in questi giorni un mirabile affresco intorno a cui si accalora l'interesse di tutti gli artisti fiorentini. Si tratta di un Gesù Nazzareno con le mani incrociate e legate. Un primo esame per parte di competenti suggeriva il nome di Spinello Aretino come quello dell'autore dell'affresco. La direzione dell'Ufficio regionale dei monumenti ha eseguito una visita alla basilica di San Miniato e il nuovo esame ha confermato la prima ipotesi intorno all'autore del dipinto. Questo, data la sua forma, dovette probabilmente servire di fondo decorativo a uno di quei luoghi ornamentali come se ne vedono ancora nelle antiche sagrestie. E' atteso e richiesto un diretto interessamento del Consiglio superiore delle Belle Arti.

Minaccia a chiusura
di un importante stabilimento a Verona

VERONA 2, ore 24 — Per deficenza di carri ferroviari nell'invio dei filati, si minaccia di chiudere lo Stabilimento Festi e Brasini in cui sono impiegati qualche centinato di operai. Oggi una commissione di operai si è recata dal prefetto per pregarlo di interporre i suoi uffici presso le ferrovie per evitare le conseguenze dannosissime che ne possono seguire. Si terrà quanto prima al proposito una assemblea di industriali presso la Camera di Commercio.

Il colonnello House a Parigi
Lungo colloquio con Briand

PARIGI 2, mattina. — Il colonnello americano House, incaricato d'una missione in Europa da Wilson, è giunto iermattina a Parigi proveniente da Berlino. L'House ricevendo iersera i rappresentanti della stampa disse loro che fu ricevuto ieri stesso da Briand. Egli rimarrà a Parigi fino al principio della prossima settimana e visiterà altre personalità.

A proposito d'una colazione cui avrebbe partecipato col Cancelliere tedesco, il colonnello disse che non accettò a Berlino alcun invito ufficiale. Le conversazioni ebbero luogo all'ambasciata degli Stati Uniti. Fu là che ricevette il Cancelliere.

Il colonnello lascerà Parigi lunedì diretto a Londra ove rimarrà alcuni giorni, e partirà poi direttamente per New York ove renderà conto della sua missione a Wilson di cui è intimo amico.

Si conferma che Briand ricevette il colonnello House con cui s' intrattenne lungamente. (*Stefani*)

A proposito di un intervista

PARIGI 2, sera. — Un redattore del *Journal* ha avuto ieri sera una conversazione con una persona del seguito del colonnello House relativamente ad una intervista con questi pubblicata dal *Berliner Tageblatt*. Tale persona ha dichiarato che vi è stato un malinteso che il colonnello House sarebbe felice di veder dissipato.

Il colonnello ha potuto dire che apprezza la cortese accoglienza fattagli a Berlino ma non ha mai avuto intenzione di manifestare simpatia per un gruppo di belligeranti piuttosto che per un altro.

Il malinteso ha potuto provenire dal fatto che il colonnello House non conoscendo il tedesco ha dovuto ricorrere all' interprete.

In ogni caso — ha concluso l' intervistato — potete affermare che la frase della quale si è servito il colonnello House non oltrepassa l' importanza di una formula di cortesia e di ringraziamento.

La vita in Germania
secondo un giornalista neutrale

(*Servizio particolare del «Resto del Carlino»*)

PARIGI 2, sera (M. G.) — Il *Matin* pubblica oggi la seconda interessante lettera del suo inviato speciale a Berlino. Come vi dissi ieri, il *Matin* giorni or sono inviò a Berlino un suo incaricato, un giornalista neutro, a visitare il paese.

La questione dei viveri

Oggi l'inviato speciale del *Matin* si occupa nella sua lettera della questione dei viveri.

«Attualmente, scrive il giornalista, in Germania su sette giorni della settimana, due sono senza carne, due giorni senza grasso, un giorno con la carne ma senza maiale (sabato) ed infine due giorni a libertà. Inoltre la razione del pane è stata ridotta a 250 grammi per persona e per 24 ore. Per dire le cose come sono occorre rilevare che i tedeschi non sono molto sensibili alla cattiva confezione del pane. I tedeschi del resto non sono mai stati grandi mangiatori di pane. I due giorni senza carne sono sopportati assai facilmente perchè la carne non è un elemento indispensabile, ma i due giorni senza grasso ed il giorno senza maiale sono per i tedeschi più disagevoli. Vi sono quelli che protestano molto vivacemente. Oltre queste interdizioni vi è penuria di alimenti che sono sempre stati considerati come i più importanti pel nutrimento dell'uomo: il burro ad esempio fa difetto assoluto in certe ore del giorno. Alle 10 del mattino è impossibile averne la più piccola quantità. Negli hotels e nei restaurants i pezzi microscopici che sono serviti ai viaggiatori sono esclusivamente riservati alla colazione del mattino e le massaie se vogliono procurarsi del burro sono costrette ad attendere diverse ore davanti ai negozi tanto è la ressa del pubblico. Anche il latte è quasi completamente scomparso dalla circolazione. Esso è esclusivamente riservato ai bambini ed ai malati. Questi ultimi però sono obbligati ad esibire una ricetta del dottore. Gli altri debbono accontentarsi di latte condensato che è pure usato con grande parsimonia. Ma allora, si chiederà, cosa resta da mangiare ai tedeschi? Pesci in quantità. I pescatori del Baltico e del mare del Nord da soli assicurano la sussistenza ad una grande parte dell'impero. Vi sono poi legumi secchi, patate, frutti. Occorre poi rilevare che entra nell'alimentazione la grande conoscenza che i tedeschi hanno della chimica. Le botteghe dei pasticcieri rigurgitano ancora di dolci. Siccome il latte è quasi proibito, e siccome la farina è soggetta alla stessa proibizione, si chiede come i pasticcieri possano confezionare i loro dolci. Ne ho gustati parecchi, ma non sono riuscito a sapere con quali miscele erano stati fatti. La chimica germanica è certamente accorsa in aiuto di questa fabbricazione. Anche le uova sono rarissime. Per confezionare i dolci si impiega in sostituzione delle uova un prodotto che si chiama l'*eiersatz* che delle uova ha soltanto il colore. Si fanno con tale prodotto delle *omelettes* che potrebbero anche essere confezionate con pelle di guanti o lozioni per capelli. Durante i miei dieci giorni di soggiorno ho potuto mangiare di buono soltanto degli asparagi e dei legumi secchi. Non mi sono però fermato nella visita ai grandi restaurants. Ho voluto vedere come mangiano gli operai, e mi sono quindi portato in una trattoria di un sobborgo. Il pasto fu assai semplice. Mi si diede da mangiare una polenta fatta con del miglio, una aringa ed un poco di composta di frutta. Un operaio che mangiava vicino a me mi dichiarò:

— Ciò che mangiamo qui, è assai meglio di quello che abbiamo a casa. Da tre mesi mia moglie e i miei bambini non hanno mangiato che delle patate e delle aringhe. —

I tedeschi incontrano evidentemente molte difficoltà per il rifornimento di alcuni generi di produzione non esclusivamente nazionale.

Una seduta del Reichstag

Ho voluto assistere ad una seduta del Reichstag il giorno in cui fu annunziata solennemente all'assemblea la presa di Cettigne. Aspetto curioso dell' aula, semplice, molte uniformi, anzi i deputati erano in maggior numero in uniforme. I deputato tedeschi hanno diritto di partecipare alle sedute del Parlamento in uniforme. Ne risulta un miscuglio contrario alla disciplina di questo paese. Così semplici soldati sono seduti a fianco di generali. Tutti gli sguardi sono rivolti verso una poltrona speciale. La poltrona 319 dove siede Liebknecht. Il mio vicino di tribuna, che è un giornalista tedesco, mi dice:

— Addizionate le tre cifre che costituiscono il numero della poltrona di Liebknecht e pensate alla loro somma.

Addiziono adunque il 319 ed ottengo 13.

— Voi vedete, riprende il mio vicino, che è il numero 13. E' quella una poltrona che porta disgrazia a coloro che l'occupano. —

Ma la seduta è cominciata, ed immediatamente si vede apparire alla tribuna il sottosegretario di stato alla guerra. Egli annuncia in termini brevi e gutturali, la notizia che tutto il mondo già conosce. Cettigne è stata occupata dalle truppe austro-ungariche, la capitale del Montenegro è nelle mani delle truppe alleate.

Grandi acclamazioni partono da tutti i banchi; si grida, si applaude, si agitano i fazzoletti. Ma improvvisamente, in mezzo a questa tempesta di entusiasmo, si ode un fischio: si guarda con stupore. Chi ha osato? E' dalla poltrona 319 che il fischio solitario è partito. E' Liebknecht che protesta. Nessuno si stupisce della sua protesta. Un poco di sopresa, e poi si ride. Il mio vicino mi spiega. Dacchè Liebknecht ha cessato di appartenere ufficialmente al partito socialista le sue manifestazioni non hanno più alcuna importanza. Egli si diverte. Dopo la grande manifestazione l'aula si vuota per tre quarti. La folla si disperde nei corridoi. Alcuni discendono nelle vie per vedere l'aspetto della capitale all'annunzio della grande notizia. L'aspetto è curioso. Bandiere sono esposte a tutte le finestre come ubbidendo ad una parola d'ordine. Anche i tram che passano sono pavesati. Le campane delle chiese suonano. Se la polvere non fosse cara, questa sera avrebbero luogo dei fuochi artificiali. Io però ho preferito non muovermi ed assistere religiosamente alla seduta. Il mio vicino che pure non si è mosso mi dice: — Vedete quest'oratore che si alza e che prende la parola? Io posso predirvi che il suo discorso durerà esattamente tre quarti d'ora. Vi saranno quaranti minuti di dissertazione sulle patate e cinque minuti di esortazioni patriottiche. — Guardo il mio interlocutore un poco stupito. Questo suo linguaggio vuole essere mordace, oppure significare un raffreddamento bellico?

Deve piuttosto trattarsi di mordacità perchè il mio intelocutore, parlandomi poco dopo del Cancelliere dell' Impero Bethmann Hollwegg, mi dice: — In Germania abbiamo avuto due cancellieri di metallo: Bismark il cancelliere di ferro, e Bethmann Hollwegg il cancelliere di latta! —

E siccome io non afferro completamente la finezza di questo qualificativo, egli aggiunge: — Sì di latta! il *Blech-Kanzler*. *Blech* in tedesco vuol dire sciocchezza.

Una solenne tornata accademica
a Santa Cecilia

ROMA 2, sera. — Oggi al Liceo Musicale di Santa Cecilia in Via dei Greci, nel salone dei concerti si è tenuta una solenne tornata accademica in occasione del compiuto ventennio della fondazione dei concerti.

Nel corridoio dove si aprono le porte d'ingresso del salone stesso è stata murata una lapide in ricordo dell'avvenimento. La lapide, che rappresenta due giovani donne che suonano l'arpa, è opera dello scultore Prini e porta scolpito:

«2 Febbraio 1895 — Auspice il presidente conte Enrico di San Martino — Si iniziò in quest'aula la serie dei concerti accademici — trascorso un ventennio dalla loro istituzione alla Regia Accademia di Santa Cecilia — P. O. M. A. D. 1915».

Alle ore 16 l'ampio salone dei concerti si è incominciato ad affollare di pubblico eletto e di personalità; nel palchettone in fondo alla sala hanno preso parte le alunne della scuola e dell'accademia.

Sul palco, intorno alla tavola d'onore hanno preso posto gli accademici tra cui si notavano i maestri Mancinelli, Terziani, direttore reggente della scuola, Mantica, Bucci, Calzolari, Salvagnini, Podrecca, Rossau, Basevi, Mannini, Biffoli e molti altri. Erano anche presenti il vice-presidente del Senato, Blaserna, il senatore Monteverde, il comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, il Direttore dell'Istituto americano di musica, il vice-presidente dell'Accademia Tonetti, e il conte Blommestil.

Alle 16.15 è entrato nella sala il Ministro Grippo accompagnato dal Conte di San Martino, presidente dell'Accademia, dal prefetto comm. Aphel, dal sindaco senatore Colonna e dal rettore dell'Università professore Tonelli.

Appena le autorità hanno preso posto alla tavola d'onore si è levato a parlare il Conte Di San Martino che ha ricordato la storia dell'Accademia dal 1566 ad ogi, ed ha terminato augurandosi che l'Accademia di Santa Cecilia possa ancora e sempre prosperare per la maggior conquista dell'arte musicale italiana.

Cessati gli applausi che hanno coronato le ultime parole del conte di San Martino tra la più viva attenzione dell'uditorio si leva a parlare il Ministro della Pubblica Istruzione on. Grippo.

L'on. Grippo dopo aver detto che l'odierno fatto dell'arte ha il plauso del governo, osserva come nella grave ora che volge, mentre la nazione raccoglie tutte le sue forze per riaffermare la sua libertà e la sua grandezza, vi è tanto fervore nel suo spirito, tanta serenità nel nostro animo che noi possiamo celebrare questa festa traendo dalla nuova arte auspicio per le fortune d'Italia.

L'on. Ministro brevemente ricorda la storia della istituzione dei concerti rilevando come sia sempre stato appoggio e conforto alla accademia di Santa Cecilia la donna augusta che ad ogni più bella manifestazione intellettuale ha dato l'ambito premio del suo consenso; e afferma che chi ha seguito gli ascendenti successi dei concerti promossi dall'accademia stessa comprende tutto il bene che essi hanno fatto per l'educazione artistica del popolo.

La musica, ha continuato l'on. Grippo, è manifestazione anche del sentimento nazionale e ad essa si collegano i ricordi dei dolori e dei trionfi della patria.

Giuseppe Mazzini vagheggiando un'Italia libera, padrona dei suoi destini, comprese il valore dell'arte e la additò ai giovani: La musica, egli dice, è la musica dell'universo. Santifichino i giovani le anime loro coll'entusiasmo, col soffio di quell'eterna poesia che il materialismo ha velato ma non esaluto dalla nostra terra e adorino l'arte come cosa santa.

Oggi che tanto fiore di giovinezza nostra vigila e combatte alle porte d'Italia per una patria più grande e più rispettata nel mondo, queste parole di un precursore ci riportano col pensiero e col cuore nell'epico periodo in cui si gettavano le basi di questa Italia che ora sta per compiere i suoi destini. Con l'auspicio dell'arte, regina dei nostri affetti, va ai figli della patria il nostro pensiero nell'odierna cerimonia.

L'on. Grippo ha terminato: E' certezza di noi tutti che nel giorno dell'immancabile vittoria, come brillerà di fulgore luminoso il bel cielo della patria, così anche l'arte porterà il linguaggio dei più caldi sentimenti per celebrare il trionfo del nostro diritto e l' inizio auspicato della nuova Italia.

Le criminose gesta del conte Venier

ROMA 2, sera — Il conte Bartolomeo Venier, che si faceva chiamare conte Lino, arrestato giorni sono in una casa impura, colpito da due anni da due mandati di cattura, è in viaggio scortato da due carabinieri per Venezia. Il conte Venier girava di città in città in Italia, in Francia, in Inghilterra cambiando ovunque nome, e compiendo dovunque imprese criminose. A Roma si faceva chiamare conte Lino. Cinque anni or sono, come è noto fu arrestato a Parigi per conto della polizia italiana avendo egli derubato un ungherese di 50.000 lire. E' interessante conoscere la storia di questo furto. Il Venier era allora a Venezia, dove come al solito menava la bella vita. In un pomeriggio al caffè Florian riuscì ad avvicinare un ungherese dall'aspetto distinto e dall'aria di un uomo ben fornito di denaro. La conversazione fra i due si fece cordiale. Il Venier presentò all'ungherese due suoi amici. Tutti e quattro finirono in una casa da giuoco dove l'ungherese perdette le diecimila corone che aveva seco, tanto che fu costretto a chiedere in prestito mille corone a ciascuno dei tre compari, promettendo di restituirle dopo pochi giorni. Il denaro fu regolarmente restituito. Ma il Venier aveva adocchiato la preda e da quel giorno si fece amicissimo dell'ungherese, col quale trascorreva gran parte della giornata. Un giorno lo accompagnò alla posta centrale, e quando l'ungherese fece per trarre, allo sportello della corrispondenza, il biglietto da visita dal portafogli, il Venier potè accorgersi che il portafogli era ben fornito di grossi biglietti. Dopo pochi giorni induceva l'ungherese a recarsi in gita di piacere a Verona. Colà scesero in uno dei migliori alberghi e fu ordinato un pranzo lautissimo inaffiato da vini eccellenti. Il Venier si studiava di far bere l'ungherese il più possibile. Quando salirono alle rispettive stanze l'ungherese era ubriaco fradicio. Il Venier lo pose a letto e quando quello si fu probabilmente addormentato potè prendergli dalla tasca interna il portafogli dal quale rubò lire cinquanta mila, lasciando mille corone nel portafogli, e al mattino per tempo fuggì da Verona recandosi a Parigi e poi a Londra per tornare a Parigi dove fu arrestato. Il bello si è che nemmeno l'ungherese era uno stinco di santo, perchè era un mariolo fuggito da Fiume dove aveva commesso un grosso ammanco all'ufficio postale di quella città.

Le indagini sul conto del Venier continuano assai attive.

Inondazione nel piano di Catania

CATANIA 2, sera. — A causa della persistente pioggia il fiume Simeto si è ingrossato ed ha straripato provocando una nuova inondazione al piano di Catania fino a giungere quasi all'altezza della linea ferroviaria che ha superato per circa 100 metri di lunghezza presso Passo Martino. Il transito dei treni è sospeso. Il pianterreno della stazione è stato invaso dalle acque, ma il personale ha potuto abbandonare il suo posto.

Non si hanno finora notizie di danni seri.

La piena ha raggiunto la sua maggiore altezza verso le ore 17.

L'ultimo treno che è riuscito a transitare per la stazione di Passo Martino fu il 1874 che si temeva bloccato.

Essendo interrotta la linea ferroviaria, non si effettuano i treni per Siracusa e Caltagirone.

Libri e Riviste

PAOLO ORANO, *Nel solco della guerra*, Treves, 1916.

In questo ultimo volume di Paolo Orano, *Nel solco della Guerra*, la realtà storica, per noi italiani, si deve ridurre più che mai alla formazione, alla integrazione civile. E' uno sforzo inane quello di tentare una sopravalutazione della classe o della religione o del diritto astratto. Certo che il *ricominciamento* attuale, come Egli ebbe a chiamare questo diverso divenire storico sin dal 1911 — in una delle parti più notevoli del grosso volume *Discordie* edito dal Carabba l'anno scorso — è ricco d'elemento religioso e cioè il suo moto iniziale ha una provenienza interiore meglio che non sia, come a molti appare, effetto esclusivo d'un giuoco d'eventi esteriori.

Il volume s'apre con quello studio su «Gesù e la guerra» di cui i giornali quotidiani hanno pubblicato qualche pagina che ha levato rumore nel campo degli studiosi. Paolo Orano vede Gesù traverso alla parola del primo cristiano che vinse, Paolo di Tarso, e quindi vede Gesù romano perchè il cristianesimo trionfa in Roma paolinianamente.

Una tale idea fu svolta dall'Orano nel libro «Cristo e Quirino» in cui per la prima volta il cristianesimo è sottoposto al tentativo d'una interpretazione latina che lo emancipa dalle dottrinarie [illegible] dei tubingnesi e dell'Harnack. Ed è interessante notare che «Cristo e Quirino» fu scritto oltre venti anni fa e che il criterio della latinità del contenuto morale del cristianesimo è venuto in questi anni prendendo piede.

In questo «Gesù e la guerra» l'Orano sostiene che Gesù non è un pacifista perchè la sua parola è tutta ispirata al senso tragico della passione sacrificale, [illegible] valore cristiano della vita sta nella milizia della fede, perchè il fuoco e la spada e la discordia sono i simboli e le parole di cui Luca e Matteo si servono esclusivamente per tramandare il pensiero e la tendenza morale di Cristo. Non è dunque anticristiana e nemmeno fuori di Cristo la guerra combattuta per la più alta e la più imperativa delle idee umane: la nazionalità. Se il popolo la sente come una giustizia, Gesù n'è fautore nel regno degli spiriti.

Nello studio d'un argomento così vivo ed attuale, Paolo Orano si ricollega alle pagine della sua «Rinascita dell'anima», il libro di cui a suo tempo il «*Resto del Carlino*» dette un ampio e fedele riassunto.

Ma nel volume in discorso sono capitoli che toccano altri punti del grandissimo evento attuale: il pericolo d'ogni influenza politica ed intellettuale straniera per l'Italia; il disvelarsi del socialismo come un movimento privo di qualsiasi valore interiore umano e il manifesto inganno del suo internazionalismo; l'oscuro destino dei popoli tedeschi d'essere incapaci a vivere ed a lottare per un programma possibile e di dover accumulare sforzo a sforzo pur non riuscendo mai alla forza che dà l'egemonia ambita; la necessità imperiosa per l'Italia della più intensa vita marinara. A dimostrare questo, Paolo Orano tesse per episodi strettamente allacciati la storia del divenire della potenza marittima di [illegible] da paese esclusivamente agricolo che era, sviluppando così la tesi posta nello studio sul «Mediterraneo» — vedi il volume *Discordie* — nel quale la mediterraneità è considerata come l'elemento [illegible] la storia, dai fremiti e dai riflessi del mito sino alle più massicce ed angolose realtà storiche moderne ed a questo presente che turbina vertiginoso attorno al magico bacino ove si cresima ogni idea nuova e prende l'eucaristia ogni vittoria novella.

In due studi a parte l'Orano considera poi le aberrazioni constatate in questa guerra, quella del proletariato inglese, per un istante mostratosi renitente a capire ed a sposare la causa nazionale sotto la suggestione della propaganda marxistica teutonica; quella del popolo ungherese, e cioè la madornale aberrazione d'una razza, la più istitutivamente e storicamente antagonistica alla tedesca, la quale invece nel gorgo dell'ora maligna si lascia trascinare a sorreggere della sua forza la politica criminosa e pazza degli imperi centrali. E si pensi che lo scisma ungherese poteva decidere della guerra, perchè l'Ungheria è la forza maggiore della duplice Monarchia!

Continuando a gittare i suoi semi «Nel solco della guerra», Paolo Orano tocca dei due pericoli che sovrastano al nostro Paese uscito totalmente in arme per la sua guerra. E l'uno è il pericolo del risveglio cattolico francese alla fecondazione del sangue eroico; risveglio buono e bello in sè, ma che può diventare minaccioso domani ove lo faccian servire a scopi politici gl'infatuati di restaurazioni, minaccioso per la quiete italiana, perchè un nazionalismo cattolico divenuto trionfante finisce per vedere l'Italia traverso al Papa proprio quando, alla intesa intima e feconda dell'Italia e della Francia, è necessario che l'Italia sia veduta con sereni occhi indipendentemente dal sommo sacerdote della chiesa cattolica. Un nazionalismo francese di puro fervore cattolico e papale può diventare domani terreno assai favorevole alle imprese subdole ed eterne del germanesimo per il quale d'ora innanzi un'Italia politicamente e moralmente forte diventa un bersaglio da colpire con la maggior violenza. E così la rinascenza religiosa, che anche in Italia ha le sue manifestazioni rigogliose, potrà essere a un tempo un bene ed un grandissimo male.

L'altro pericolo è l'influenza della critica e della dottrina tedesca. Paolo Orano afferma che una tale influenza è sempre stata un male. E fa il caso dell'hegelismo dei meridionali, durato pressochè un cinquantennio — se anzi non perdura ancora persino in chi ambisce d'essere chiamato filosofo nuovo. L'hegelismo ha vestito di nuvole e di ombre il genio cristallino della mente meridionale per così lungo tempo. Quanto non avrebbero i napoletani e i pugliesi e i siciliani e gli abruzzesi, ove fossero stati immuni dalla fitta suggestione hegeliana? Non ha essa determinato un ritardo ed una deviazione?

L'on. Mazzoni e i giornalisti censori

ROMA 2, sera — L'on. Nino Mazzoni che è Consigliere della Federazione Nazionale fra i giornalisti italiani ha mandato alla Segreteria perchè sia messa all' ordine del giorno della prossima riunione la seguente interrogazione:

«Domando che il Consiglio della Federazione discuta e dichiari se è compatibile con la dignità professionale la situazione dei giornalisti che sono adibiti alla censura della stampa. N. Mazzoni».

La consegna della medaglia
alla famiglia d'un caporal romagnolo

FIRENZE 2, sera — Si ha da Castrocaro (Romagna Toscana) che nella sala del Consiglio comunale è stata consegnata la medaglia d'argento al valor militare alla famiglia del caporale degli alpini Luigi Maltoni caduto sul campo dell'onore. Era presente il colonnello Bruscoli comandante il distretto di Forlì: il sottoprefetto e le altre autorità. Il valoroso caduto era segretario della locale Camera del Lavoro: fervente organizzatore socialista ha portato al partito una fede reale e sincera, tanto da sari.
godere stima anche nel campo degli avver-

Sciopero studentesco a Foggia

FOGGIA 2, sera. — Gli studenti si sono stamani riuniti ed hanno protestato contro il ripristino della media del 7, disertando la scuola. Intervenuta la forza pubblica sono stati sciolti gli assembramenti.

Quattordici studenti sono stati trattenuti in questura.

Durante le dimostrazioni non sono mancati i soliti incidenti.

Giornali di sport

Ecco il Sommario del «Cacciatore Italiano» di questa settimana:

Asterischi di Caccia di R. Morano; Le Cucaline (dal fronte) di A. Baucia; La morte di Giovanni Paglia di Hector; Cronaca venatoria delle diverse regioni d'Italia; Due Cacciatori di Eda; Pesca e Acquicoltura di Fadelli; Cronache d'Ippica.

CRONACA DELLA CITTA'

Il discorso dell'onor. Rava

sul Prestito Nazionale

Un pubblico straordinariamente numeroso è accorso ieri sera ad ascoltare la parola dell'on. prof. Luigi Rava, che, per invito del locale Comitato di Propaganda, ha parlato, con profonda competenza e con lucida e piana chiarezza di eloquio, sul Prestito Nazionale.

Il salone dell'Hôtel d'Italia era letteralmente gremito.

Fra le molte autorità e notabilità presenti, ricordiamo: il Prefetto comm. Quaranta con il Segretario cav. avv. Murè; i senatori marchese Tanari, prof. Cappellini, prof. Ciamician, Dallolio; gli onorevoli Cavazza e Loero; il commendatore Lino Carrara, i professori Bolaffio, Flora, Rovighi, Ruggi, Ghigi, Valenti, Gorrieri, il prof. cav. Alberto Giovannini, Augusto Maiani, comm. Zanichelli, comm. Cavani, avv. Bellini, avv. Iacchia, cav. Poli, cav. avv. Sandoni, cav. Pelliccioni, cav. avv. Giulio Padovani, cav. Giordano per il R. Questore; comm. Minotto, cav. Franchi e cav. Bertani per la Camera di Commercio, cav. avv. D'Angelo per la Bonifica ferrarese, rag. Bozzato Direttore della Cassa Nazionale Ferrovieri, e moltissimi altri.

Pure presente una numerosa ed eletta rappresentanza di signore.

L'on. Rava prende argomento da ignorati importanti documenti e lettere inedite di Daniele Manin, conservate a Venezia, fra le carte del Dittatore, per rendere omaggio nuovo al patriottismo sempre vivo di Bologna, che seppe soccorrere Venezia di uomini, di denaro e di sottoscrizioni al Prestito Nazionale della gloriosa difesa contro le insidie austriache.

Ottimi discorsi furono fatti sul prestito da eminenti oratori a Bologna e da una colta Signora: non pertanto, egli ha obbedito volentieri, come un soldato, al cortese invito del Comitato bolognese di Propaganda.

Esamina quindi a tratti recisi le condizioni degli Stati, prima della guerra, e le sorprese amare del costo di essa, quale risulta dai discorsi di Asquith, di George, di Ribot, di Helfferich e di Mac Kenner e di Carcano, capi e ministri del Tesoro.

Improvvisamente — osserva l'on. Rava — 80 milioni di uomini entrarono in istato di guerra con la spesa di un miliardo al mese per ciascuno dei grandi Stati. Presto e Stati e Nazioni e milioni di uomini e miliardi di franchi sono cresciuti, e cresciuta è la spesa, e cresciuti sono i lutti della civiltà dopo la rovina del Belgio glorioso.

Passando ad esaminare la varia preparazione finanziaria degli Stati alla guerra, l'on. Rava ricorda che molto denaro era stato raccolto per le munizioni, e mediante le tasse, dalla Germania.

La Francia aveva 800 milioni di deficit nel bilancio, l'Inghilterra non aveva nè soldati, nè munizioni e per provvedere cambiò fino la sua costituzione politica tradizionale del suo gabinetto, con l'istituire un primo e speciale ministero di munizionamento.

L'Europa restò sorpresa del discorso del Ministro delle Finanze germaniche Helfferich. A questo proposito, l'oratore ricorda che Helfferich era Direttore della *Deutsche Bank* e come tale aveva pubblicato seri studi sull'Economia Tedesca magnificandone le energie lavoratrici e le virtù risparmiatrici.

Alle cifre enormi del finanziere tedesco fece eco il filosofo che costruì germanicamente le teoria scientifica, e cioè che: «La nuova guerra significava la revisione dei valori reggitori della egemonia nel mondo per la giusta assegnazione alla forza nella centralizzazione del potere (Naumann)».

Per il primo era il pugno di ferro, per il secondo la revisione della teoria nella base del diritto.

Insomma, ritornava il concetto medioevale della supremazia universale e con una sua nuova tendenza il *Drang nach Osten*.

Guglielmo Imperatore l'aveva sfruttato col viaggio a Costantinopoli donde uscì la concessione della Ferrovia ad Bagdad (2500 Km.) e colla politica filoislamica, coltivata per paralizzare l'espansione inglese nell'Egitto e nelle Indie. Oggi si completa, tanto l'idea filosofica quanto il viaggio verso l'Oriente. E si ha una linea Berlino-Costantinopoli-Bagdad; dalla terra d'Arminio alla terra della Mesopotamia.

La neutralità tedesca si sollevò minacciosa contro la latina: il Belgio fu oppresso e il diritto internazionale distrutto. La guerra — prosegue l'oratore — scoppiò quando si apriva il Canale di Panama come ultima e bella affermazione della *Comunitas Gentium* e si schiudevano le porte del nuovo Tempio della Pace dell'Aia dopo avervi bruciato forse come incenso le convenzioni famose, che rappresentavano l'umanità trionfante fino nel diritto di guerra.

A questo punto del vigoroso e piano discorso, l'on. Rava si domanda: «Come provvedere alle spese?» E quindi esamina la politica della Francia costretta a dare miliardi, con urgenza, al Tesoro dello Stato e poi consolidare l'enorme debito fluttuante. Analizza il grande Prestito Francese, che diede 15 miliardi e che si è chiuso il gennaio 1916 con 6 miliardi di contante versato; ed illustra il Prestito Tedesco svolto sulle casse di prestanza non tutt'oro rilucente, ma non tutto *bluff* come si disse.

Esamina il Prestito Inglese che è di solo contante versato.

Esamina infine il Prestito Italiano. Si ebbero in Italia due miliardi, ma solo 44.000 sottoscrittori del primo a 100 lire ciascuno, e 90.000 del secondo. Povere cifre — osserva l'oratore — dipendenti da mancata penetrazione nelle classi meno ricche e nelle campagne. Oggi la spinta deve essere per il terzo prestito; e in questo senso Venezia e anche Bologna insegnano, e persisteranno certo nel loro esempio magnanime.

Bologna già mostra la sua forza, se più di mille operai hanno sottoscritto fin'oggi. Ciò è pure un dagno premio all'energia patriottica mostrata in varie attività delle signore bolognesi. I nostri risparmi sono minori, ma non minore è il nostro patriottismo. Noi risparmiamo per allevare figli; e questo è il risparmio più nobile e utile.

La Francia ha oggi una popolazione con 750 mila nascite all'anno, mentre ne aveva un milione al tempo dell'Impero. L'Italia ha popolazione che cresce sempre.

Là più risparmio di danaro, qui più figli, ossia più operai e soldati; che — l'abbiamo veduto — sono fra i più buoni e valorosi del mondo.

L'on. Rava si addentra quindi in altre considerazioni di indole finanziaria europea, atte a dimostrare l'utilità del Prestito Nazionale nell'ora presente.

Conseguenza inaspettata della guerra — egli dice — fu la supremazia dell'America sull'Europa, che si indebita ogni mese senza respiro. New York comanda oggi i mercati dell'oro e fa crescere il prezzo del dollaro e provoca cambi enormi.

Come pagare? Col lavoro, che è il solo, naturale produttore della ricchezza!

Qui l'oratore esalta, con piacere e nobili parole, le virtù dell'operaio italiano, che nell'emigrazione trovò modo di svolgere le sue preziose attitudini e la sua attività.

Questi operai — soggiunge l'oratore — oggi soldati mirabili, sereni, forti, intelligenti, domani saranno ancora lavoratori e risparmiatori.

L'on. Rava parla quindi particolarmente del Prestito e ne mostra la necessità e l'utilità, rispondendo alle diverse obbiezioni sollevate.

Qui l'oratore ricorda con vive parole di amichevole elogio l'importanza degli studi compiuti nel campo della *economia di guerra* dall'illustre nostro collaboratore prof. Flora, ch'è fra i presenti nell'uditorio.

Di fronte ai sacrifici dei soldati — conclude l'oratore — occorrono sacrifici economici. Bisogna fare uscire non solo gli uomini *imboscati*, ma anche i capitali imboscati; bisogna lavorare nelle campagne, e illuminare di verità tutti quelli che ancora non sanno.

Le Banche, con nobile gara, facilitano le operazioni del Prestito.

Avarizia e dubbiezze oggi sono cattivi affari. La riuscita solenne del Prestito è un buon affare per tutti. Emettere della nuova carta moneta sarebbe aggravare i consumi e togliere credito allo Stato, quindi credito e sicurezza al danaro che si vuol nascondere. L'Italia ha riserva nelle campagne e ha denaro che trae poco interesse. Vada questo denaro al Prestito della vittoria e avrà largo frutto morale ed economico; ed avrà inoltre, in caso di bisogno, credito pronto perchè ha la firma dello Stato.

Dopo un caldo saluto a Bologna, mirabile per opera di assistenza civile iniziata per l'assistenza ai soldati feriti, a Bologna combattente per ogni idealità di Patria e di progresso umano, sicura della sua missione per il diritto e per la civiltà, l'on. Rava rivolge un pensiero di devota ammirazione alla Maestà del Sovrano e alla Regina d'Italia, primi a condividere, col popolo e fra il popolo, i forti sacrifici e la fede gloriosa dell'ora presente.

L'uditorio, che ha più volte applaudito l'oratore, alla fine del magnifico discorso, si alza in piedi, in una imponente manifestazione di plauso e di entusiasmo patriottico.

L'on. Rava, attorno al quale si stringono con segni di vivo compiacimento ammiratori ed amici, riprende ancora la parola, per un breve e lirico appello alla solidarietà di tutte le classi e di tutte le caste, in quest'opera di soccorso a beneficio della Madre comune: la Patria.

Nuovi applausi coronano le parole dell'illustre oratore; e il pubblico numerosissimo sfolla lentamente dalla sala.

*

Dopo la conferenza, in una sala dell'Hotel veniva offerto un *lhe* all'on. Rava.

Intervennero i signori del Comitato e diverse altre notabilità cittadine.

L'on. Rava, ringraziando, ebbe parole di vivo compiacimento per l'attività spiegata dal Comitato bolognese di Azione Civile, presieduto dal sen. Tanari, e in special modo ebbe a compiacersi dell'opera proficua che svolge a beneficio del Prestito fra la numerosa classe ferroviaria, la *Cassa Nazionale Ferrovieri*, diretta con intelligenza e alacrità dal rag. Giuseppe Bozzato.

UNIVERSITA POPOLARE

Scuola Samaritana

Questa sera Scuola Samaritana del dottor Giovanni Morselli su gli organi dell'apparato respiratorio (con proiezioni).

— Alle ore 20 lezione di francese della professoressa Antonietta Colombo.

— Domani sera in piazza Calderini 2.° (Sala del R. Istituto Commerciale) conferenza di Raffaello Stiattesi con proiezioni su: Le prime epoche della terra.

Il prestito nazionale e gli operai

Ieri sera il prof. Rodolfo Viti, in una limpida lezione, spiegò la portata delle concessioni e dei vantaggi che la locale Cassa di Risparmio offre ai suoi operai, i quali intendano sottoscrivere al prestito nazionale. Per l'importanza dell'argomento e per dar notizia delle norme stabilite tra l'Università Popolare e la benemerita Cassa di Risparmio, daremo domani un resoconto della cordiale riunione.

Il prof. Viti raccolse le più vive approvazioni.

L'inaugurazione del campo del Naz. Emilia

Domenica 6 corrente il *Nazionale Emilia F. B. C.* inaugurerà il proprio campo all'ippodromo Zappoli, incontrandosi in un match amichevole contro l'*Audace F. B. C.* che ultimamente in un incontro d'allenamento col Bologna F. B. C. perdeva per un solo goal.

Grande è l'aspettativa di questo match, stante la formazione delle due squadre che scenderanno al completo.

Fervore d'opere

Pervenute al "Resto del Carlino".

Somma precedente L. **39.291,53**

Ing. Enea Monteguti offerta mensile » 20,—

Totale L. **39.311,53**

Concerto pro orfani dei combattenti.

Il benefico trattenimento avrà luogo venerdì, 4 febbraio, alle ore 21, nel Salone dell'Associazione fra Meridionali, in Via Riva Reno, N. 77.

Pubblichiamo l'interessante e vario programma:

Parte prima

1. Widor: «Serenata» (Violino, violoncello e pianoforte.
2. a) Gluk 1714-1787: «O del mio dolce ardor». Aria — b) Cesti 1620-1669: «Intorno all'idol mio». Aria. Per tenore.
3. a) Wieniawski: «Romanza del 2.o Concerto» — b) Tirador Naches: «Danza Tzigana». Per violino.
4. a) Mendelshon: «Rondò capriccioso» — b) Chopin: «Grande studio». Per pianoforte.
5. Puccini: *Bohème* «Addio senza rancor» per soprano.
6. a) Paderewski: «Minuetto» — b) Arreff: «Preludio» — c) Rasselmann: «Capriccio» per arpa.

Parte seconda

8. Saint Saëns: *Sansone e Dalila* (trascrizione di Alder) per violino, violoncello e pianoforte.
9. a) Bossi: «Dove, dove scintillano» Romanza — b) Tosti: «Non mi amate più» Romanza, per tenore.
9. a) Loret: Dore, mon enfant — b) Pepper: «Scena dell'arcolaio» per violoncello.
10. Mascagni: *Iris* «Racconto della piovra», per soprano.
11. Rubinstein: «Tarantella» per pianoforte a quattro mani.

Si produrranno al pianoforte: Prof. Bice Viscusi D'Ambrosio (solista); signorina Anna Cremonini e maestro Ugo Dallanoce. — Arpa: professoressa Gabriella Comollini. — Violino: professor Augusto Serrazanetti. — Violoncello: professor Dante Serra. — Soprano: signorina Giuseppina Bitelli. — Tenore: M. Gioacchino Rimondini. — Direttore: maestro Ugo Dallanoce.

I biglietti con offerta di L. 2, possono ritirarsi alla Sede Sociale tutti i giorni dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 alla libreria Zanichelli, ed ai gabinetti Musicali Sarti e Borsari.

Pro mutilati

Mentre nell'Albo d'Oro siamo lieti di poter aggiungere per la sua offerta di L. 1000 la benemerita Associazione Nazionale dei Ferrovieri, siamo in dovere di segnalare al pubblico con specialissima compiacenza un'altra offerta pure cospicua dovuta alle alunne delle Scuole Elementari Rione Nord, che destinarono a Pro Mutilati il ricavo del non lieve lavoro eseguito dal Novembre al Gennaio in indumenti di lana pei nostri soldati. L'offerta delle brave e generose alunne è pervenuta colla seguente lettera del Direttore generale della Scuole prof. Ernesto Cappelletti:

«Le alunne delle scuole del Rione Nord offrono a cotesto benemerito Comitato Pro Mutilati 4 cartelle del Prestito Nazionale di lire 100 ognuna e lire 55 in contanti, somma da loro guadagnata ultimamente dal Novembre al Gennaio per 1100 indumenti di lana per i nostri soldati. Nel trasmetterle l'offerta, rivolgo una parola di viva lode alla Direttrice e alle Maestre che hanno pazientemente diretto e preparato i lavori e alle piccole operaie che, animate da un sentimento lodevolissimo, hanno rinunciato ad ore di svago pur di tornare un poco utili a chi ha valorosamente servito la Patria.

Il Direttore Generale
Firmato: *Ernesto Cappelletti*».

S. E. il cardinale Giorgio Gusmini ha offerto al Comitato di arredare la Cappella esistente nell'ex convento che sorge in Piazza Trento e Trieste ove saranno alloggiati i mutilati per la loro rieducazione.

Somma precedente L. 198.211,96 — Consorzio delle Cooperative Agricole l. 50, Avv. Angelo Manaresi sottotenente 7.o alpini ora alla fronte l. 20, Alfredo Malaguti l. 20, Emiliano Carloni l. 10, Società Capomastri di Bologna l. 200, Associazione Nazionale dei Ferrovieri l. 1000, Famiglia Angeletti per onorare la memoria del colonnello Raffaele Panzacchi l. 20, Augusto Pagnelli a nome del seguente gruppo di operai della Ditta Maimusi e Gentili: Aimi Ercole l. 5, Amadori Giovanni l. 3, Billi Carlo l. 2, Bovi Antonio l. 2, Bonora Severino l. 3, Bernardi Olga l. 1, Boldrini Albina l. 1, Cavallari Antonio l. 3, Cervellati Giuseppe l. 3, Canè Carlo l. 2, De Maria Aristide l. 2, Davalli Nerino l. 1, Federici Augusto l. 3, Fiorentini Antonio l. 2, Graselli Giovanni l. 3, Garelli Alfonso l. 3, Graffi Luciano l. 2,50, Garelli Pietro l. 2, Gnudi Augusto l. 3, Gruppioni Adelaide l. 0,50, Gruppioni Adalgisa l. 1, Lambertini Vittorio l. 3, Lambertini Adele l. 1, Legnani Carlo l. 2, Labanti Luigi l. 3, Marchesi Gualtiero l. 3, Montanari Cesare l. 2, Masini Ettore l. 2, Paganelli Augusto l. 18,50, Pasquali Carlo l. 3, Parma Enrica l. 1, Rimondi Carolina l. 1, Savini Oreste l. 3, Sandri Ettore l. 1, Silvagni Maria l. 1, Tibaldi Luigi l. 1, Zanardi Gaetano l. 2, Zecchi Adelmo l. 1, (un titolo del Prestito Nazionale di Guerra) l. 97.50, Prof. Giuseppe Dagnini l. 50, Famiglia Giacchino per onorare la memoria della signora Olimpia Ottani Peli l. 15, Giuseppe Pradelli l. 10, Zeffira Trebbi ved. Felicori nell'anniversario della morte del marito sig. Alessandro Felicori l. 20, Famiglia Dalpini e signora Ubisa Trebbi nell'anniversario della morte del sig. Alessandro Felicori l. 20, Prof. cav. Cappelletti direttore delle Scuole Elementari per conto delle allieve delle scuole l. 445, Federico e Aldo Ottani per onorare la memoria della loro amatissima mamma l. 100, Isolina e Napoleone Galassi in memoria della loro amatissima mamma sig.ra Olimpia Ottani Peli l. 50, Grandini a nome degli operai della Centrale Elettrica della Canonica l. 15, Prof. Fabio Sacchetti l. 20, Giuseppe Fenaia l. 10, Enrica Meriani ved. Boreggi l. 100, Società di M. S. fra i salsamentari l. 100, Signore maestre della Scuola Pascoli per onorare la memoria del compianto fratello della collega Giulia Matteuzzi Costa l. 15 — Totale L. 200.596,46.

*

Sabato 5 corr. alle ore 21 nella sala dei Fiorentini (Corte Galluzzi) la prof. Silvia Albertoni-Tagliavini terrà una conferenza che avrà per tema *La forza del sesso debole*. Il ricavato va pro-mutilati. I biglietti (L. 1) si vendono all'ingresso della sala. Il nome della conferenziera, e la nobiltà dello scopo faranno accorrere, ne siamo certi, un pubblico numerosissimo.

Azione Civile

Sono pervenute al Comitato di Azione Civile durante la Guerra le seguenti offerte a favore dei figli dei richiamati:

Senatore comm. avv. Enrico Pini L. 50, Giuseppe Felice Galassi in memoria dell'amatissima Olimpia Ottani Peli l. 20.

Minorenne bolognese arrestato a Modena

Ci mandano da Modena 2:

Dalle nostre guardie di città è stato arrestato, perchè trovato a gironzare privo di mezzi di sussistenza e di recapito, il minorenne Mario Fabbri, d'anni 13, nativo di Imola, ma abitante a Bologna in via Bengasi n. 70.

Il Fabbri, dopo ricevute informazioni dalla questura di Bologna, verrà rimpatriato.

CRONACA D'ORO

Agli Ospizi Marini. — I signori fratelli Bassi ing. Francesco, ing. Fabiano, dott. Carlo e Beatrice, per onorare la memoria della loro madre signora Angela Bassi Masotti, nella ricorrenza del primo anniversario della sua morte, hanno versato lire 100, perchè sia intestato un letto al di lei nome nell'Ospizio Marino Provinciale Bolognese in Rimini.

Gita scolastica

Ieri gli allievi del IV Corso di Agrimensura del nostro Istituto Tecnico, si sono recati in piacevole gita d'istruzione a Fontana Elice a visitare i lavori della costruenda ferrovia Massalombarda-Imola-Castel del Rio. Oltre all'ing. prof. Grassi e all'assistente geom. Riguzzi, li accompagnava l'ingegnere cav. Landini direttore generale dei lavori.

A Imola i giovani hanno gustata una lauta colazione offerta dalla Società poi, dopo un sommario esame del progetto, sotto la sapiente guida degli ing. Landini e Grassi hanno visitati i fabbricati delle nuove stazioni.

Formatosi un treno speciale, l'allegra brigata ha poi proseguito per Fontana Elice.

Alla stazione di Borgo Tossignano era ad attenderla l'assistente dei lavori geom. Pettignani che assieme agli ing. Grassi e Landini illustrò chiaramente le più importanti opere d'arte eseguite nel restante della linea: da Borgo Tossignano a Fontana Elice.

La giornata terminò felicemente. I giovani espressero la loro gratitudine al comm. Ferrari, direttore della Società, che con tanta munificenza li aveva accolti.

Lutto di un nostro operaio

Il nostro operaio capo-macchina Cleto Giorgi, che da oltre 25 anni presta la sua opera al nostro quotidiano lavoro, ha avuto ieri la sventura di perdere la madre, che tanto adorava.

A lui le condoglianze sincere di tutta la famiglia del *Carlino*.

Cuore di alpino

Oggi al «Modernissimo» si rappresenta il forte dramma patriottico, interpretato dal noto artista U. Del Colle. Lunedì prossimo la tanto attesa film: *Patria* di V. Sardou. Ci riserviamo di parlare a lungo di questo lavoro che esula dalla solita produzione cinematografica e che è destinato a superare la più arrischiata aspettativa.

Per la posta di Corticella

Ci mandano da Corticella:

Serpeggia in paese, e non in modo indifferente, il malcontento per l'imperfetto attuale funzionamento del servizio postale.

I corticellesi, che sono poi cittadini bolognesi in tutto e per tutto, compreso il lato poco simpatico delle tasse, ritengono di avere i requisiti necessari per un servizio postale un pò più accurato e più confacente alle esigenze del proprio commercio e delle proprie industrie.

E qui, non s'intende fare un addebito agli attuali impiegati dell'ufficio, perchè si ritiene, invece, che il servizio così gravoso ad essi assegnato, sia proporzionalmente superiore alla massima attività che essi possono dare.

E così: le lettere e le cartoline arrivano con grandi ritardi; i giornali — non rare volte — passano velocemente in treno senza fermarsi, ritornando solo dopo qualche giorno; e, se questo non bastasse, non si sa per quale fondata ragione, la levata serale della posta, la quale prima permetteva a tutti, commercianti e privati, di scrivere le corrispondenza nelle ore quiete della sera dopo le attività giornaliere, con disposizione nuova, ora è stata abolita. Le lettere attualmente debbono, così, rimanere *sedici ore* in buca a Corticella.... e contentiamoci se qualche volta il male non è peggiore.

In questi momenti di nervosità, sia negli affari, quanto nelle famiglie pel giusto e umano desiderio di far presto per mandare le notizie ai cari occupati nella grande guerra, ci sembra quasi un delitto trattare i cittadini in tale maniera. L'amministrazione deve avere mezzi per far molto e molto meglio, ed i corticellesi aspettano fiduciosi gli opportuni provvedimenti, adeguati ancora all'importanza del paese, come sobborgo principale di Bologna.

Il tentato suicidio di un detenuto

L'arrestato Arturo Perazzoli, lo spacciatore di carte da 10 lire false sorpreso la sera dell'ultimo gennaio, nel Ristorante dell'Orso a San Giorgio di Piano, ha tentato suicidarsi nella camera di sicurezza annessa alla Caserma dei carabinieri dove fu tradotto.

Di questo tentativo che ha dato poi luogo a sospetti di simulazione, siamo in grado di riferire qualche particolare.

Il Perazzola, all'atto dell'arresto, rimase accasciato, ma poi diede libero sfogo all'ira protestando che il maresciallo Nediani Virgilio, non sarebbe mai riuscito a mettergli le manette solo che egli avesse presentito l'arresto.

Il Perazzola portava indosso due armi cariche appunto per scongiurare la possibilità di rientrare in quel carcere da cui, un giorno, con tanta fatica, era evaso.

Si è saputo, infatti, che il venditore ambulante di Monselice, è, fra l'altro, colpito da mandato di cattura, per essere fuggito dal carcere mandamentale di San Giovanni in Persiceto.

Ma il Perazzola, dopo questi discorsi sdegnosi parve rassegnarsi alla sua condizione e mise ogni suo impegno per rispondere senza compromettersi troppo, all'interrororio del sottufficiale che aveva proceduto al suo arresto. Da tale interrogatorio è risultato però che lo spacciatore di biglietti falsi, era in relazione con persone di Minerbio, e della località Pontelungo di Bologna. Quando il Perazzola si trovò solo nella camera di sicurezza si servì del lenzuolo per fare fettuccie, e si legò piedi e mani, per abbandonarsi poi in un laccio scorsoio appeso ad una inferriata.

L'arrestato sembra che restasse per un momento sospeso e poi cadesse pesantemente al suolo in preda a svenimento. Un altro arrestato che si trovava in una camera attigua si accorse dell'atto del Perazzola e gridò forte al soccorso, provocando il pronto intervento del maresciallo che chiamò subito sul posto il pretore del luogo. In seguito però sono sorti dubbi intorno a questo tentativo, ed ha sembrato tutto quello apparato di morte un preparativo per la fuga, poichè il Perazzola sperava di essere messo in condizione da godere un po' di libertà o di avere la possibilità maggiore di evadere.

Furto in un deposito militare

Ieri notte fu compiuto un audace furto in danno della Amministrazione Militare.

Ignoti, scassinata una porta, penetrarono in un cortile del Ricovero di Mendicità adibito a deposito di casermaggio e rubarono 100 coperte di lana, color bigio, del valore di lire 2000.

Il delegato Sorgente, dell'ufficio di P. S. degli Alemanni, ieri mattina si recò sul luogo per le constatazioni di legge e le indagini necessarie.

Dato il volume e il peso delle coperte deve essere necessitato ai malfattori l'impiego di un biroccio o di qualche vettura, a meno che essi non abbiano organizzato le cose in modo da potere asportare la refurtiva con facilità per nasconderla in luogo non molto distante.

Bottegai derubati

L'altra mattina, verso le ore 8, durante l'assenza dal loro domicilio dei coniugi Pietro Donati e Beatrice Malaguti, fruttivendoli in via Emilia n. 1, ignoti scassinarono l'uscio del loro appartamento e rubarono 800 lire più oggetti preziosi e biancheria per oltre 200 lire. La Malaguti, che stava nella sua bottega, sottostante alla abitazione non avvertì rumori che le desero sospetti e solo seppe del furto patito al ritorno del marito dal mercato.

Il furto fu denunziato alla brigata di P. S. di Bertalia.

Oggetti per Regalo *F.lli Sobbudini*, Carbonesi 1

I TEATRI

TEATRO DUSE

La compagnia Maresca ha iniziato ieri sera le sue rappresentazioni con *La bella stiratrice* del Wasseur, accolta festosamente da un elegante e numeroso pubblico.

Elodia Maresca, che da qualche anno non era stata nei nostri teatri, è apparsa in tutta la grazia dell'arte sua squisita, come cantante e come attrice. La figura della protagonista, che la bella musica del Wasseur fa risaltare attraverso genialissimi motivi, è stata resa dalla Maresca in modo delizioso. E accanto a lei ricordiamo il Polisseni, il Maresca amenissimo, il Leoni, il Barbetti. Di bell'effetto i costumi olandesi del 1840.

Questa sera *Addio Giovinezza* l'acclamata operetta del maestro Pietri.

TEATRO VERDI

Alla replica della favola del Forzano: *C'era una volta un lupo* si applaudirono gli spunti degli inni patriottici, l'apparizione dei bersaglieri e la sfilata dei bambini e delle nazioni alleate sul palco che circonda l'orchestra.

Questa sera terza replica.

Quanto prima una nuova rivista.

TEATRO APOLLO

Questa sera debutto del duo Bau Maloga celebri danzatori cui seguiranno le cantanti Veltri e Isabeau, la *troupe* Tacchi, il chitarrista Maroffo e i ciclisti comici Amaty.

EDEN TEATRO

La grande aspettativa per la *rentrée* di Jole Baroni, già così nota anche nel mondo operettistico, non è stata davvero delusa. Il fitto pubblico che gremiva l'elegante ritrovo ha salutato con calde ovazioni l'apparire dell'esimia artista ed ha applaudito lungamente tutte le canzoni da lei cantate in modo veramente insuperabile. Applauditi anche gli altri numeri.

Lo spettacolo lirico al Rossini di Venezia

VENEZIA 2. — Dopo una serie di fortunate rappresentazioni di *Rigoletto* e di *Bohème* di Puccini, domani sera, giovedì, seguirà la prima di *Favorita*, protagonista la valente Ida Bergamasco. Dirigerà il maestro Freite.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Maresca — Ore 20,45: *Addio Giovinezza!*

TEATRO VERDI — Compagnia di Riviste, Rassegne e Parodie Maldacea-Villani — Ore 21 — «C'era una volta un lupo».

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. Successo *Troupe Tacchi — Lina Veltri — Isabeau — Les Dafford — Prof. Taroffo — The Taylow — Les Amathis.*

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Sulle balze del Trentino.* — Grandiosa azione drammatica patriottica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La Marcia Nuziale*, grandioso dramma interpretato dall'artista Lyda Borelli.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *La colpa del morto*, dramma in tre atti. — *La due triplici alleanze*, comica.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Cuore d'eroine*, dramma d'attualità. — *Guerra aerea*, dal vero di attualità, seconda serie.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *Debito di sangue*, dramma interpretato dal comm. Eugenio Giraldoni.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La compagnia Melidori rappresenterà: *Otello*, commedia. — *Mimì Branca — Bianca e Roberto* Cinematografia: *Sulla soglia della felicità.*

L'arcivescovo castrense a Modena

MODENA 2. — L'eminentissimo concittadino arcivescovo castrense Bortolomasi fu ieri a Modena, visitò gli ospedali militari, la Casa del soldato e la Scuola Militare, accompagnato da ufficiali e sacerdoti. Ripartì nella sera.

I caduti sul campo dell'onore

Soldato Piccinini Ferdinando di Persiceto

Morto nel novembre scorso per ferite portate al campo fra il più vivo compianto dei commilitoni e dei superiori, che grandemente l'amavano.

FERRARA 2, sera. — Questa notte nei locali Ospedali, in seguito a malattia contratta al Campo, sono morti i soldati: fanteria Paganelli Francesco di Luigi, di anni 24, da Lucca e Bortolo Nardon, di Pellegrino, di anni 30, da Noriale (Vicenza).

MODENA 2, sera. — Al locale Ufficio notizie è giunta comunicazione della morte dei seguenti soldati modenesi: Frigieri Emilio da Collegarola, Bisi Emilio, d'anni 21, da Monsale, caduti al fronte e Corradini Aurelio da Casinalbo e Maselli Domenico da Pavullo, in seguito a malattia contratta al fronte.

FORLI' 2, sera. — E' giunta la notizia ufficiale della morte del soldato Mazzoni Pasquale di Domenico, di Villa Ronco, avvenuta a P..... nel novembre u. s. valorosamente combattendo.

Fra prigionieri e dispersi

FERRARA 1. — In questi giorni, nel Casso, è rimasto prigioniero degli austriaci il soldato ferrarese di fanteria Guarnelli Pietro di Luigi della classe 1887.

Trovasi aMonthausen.

Il supremo Comando notifica poi che si considerare fra i dispersi il soldato ferrarese, pure di fanteria Tampieri Adolfo di Luigi, della classe 1897.

Schiacciato in una cava

PADOVA 2, sera. — A Monselice, l'operaio Menesto Brunello, d'anni 33, mentre lavorava alla cave Cini, fu colpito da un masso staccatosi improvvisamente dalla collina.

Il masso che pesava circa 10 quintali sfiorò il disgraziato operaio.

Arresti per falsa denunzia nel censimento del grano

PIACENZA 2, ore 24 — A Monticelli sono stati arrestati Luigi Goniggi e Pietro Avanzi, agricoltori, per falsa denuncia del censimento del grano.

Premuniamoci contro questo riapparire di

INFLUENZA

tenendo in bocca pillole di

CATRAMINA

e applicando sul petto

CEROTTO BERTELLI

In tutte le principali Farmacie e presso la Farmacia della
SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

Coloro che non possono nei giorni feriali, approfittino dei giorni festivi per sottoscrivere al

Prestito Nazionale 5 %

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA

nel periodo della Sottoscrizione, terrà aperto d'ora innanzi tutte le **Domeniche** i suoi sportelli per tale servizio, dalle ore **10** alle **12**.

PRESTITO NAZIONALE 5 % NETTO PER LE SPESE DI GUERRA .....

Tutte le Sedi, Succursali, Agenzie della

BANCA D'ITALIA

ricevono le *sottoscrizioni* in *contanti* e in *titoli*, giusta il Programma di sottoscrizione; e le speciali SOTTOSCRIZIONI POPOLARI IN 12 RATE MENSILI (sino a L. 1000 di capitale nominale) facilitando le operazioni del Pubblico e fornendo informazioni e schiarimenti.

Ditta Aristide Moruzzi
Via Ugo Bassi 10 - Telef. int. 2-37
Accetta prenotazioni al Prestito Nazionale 5 %, facilitando trasmissione e conversione di titoli, che prende anche in pagamento.
Compra e vende cedole e titoli esteri.
Cambia oro e carta di ogni Stato.

Dott. A. GOLINELLI
Via Altabella n. 1 terzo - Telef. 15-74
Malattie dello stomaco dell'intestino del ricambio e del sangue (diabete)
Consultazioni: Dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17

D.r POMELLO-CHINAGLIA
DENTISTA
Bologna - Via GOMBRUTI 2 - Telef. 17-71

ULTIME NOTIZIE

Il tragico suicidio del Principe ereditario di Turchia

ZURIGO 2, sera. — Si ha da Costantinopoli:

Il principe ereditario di Turchia si è suicidato ieri alle ore 7,30 nel suo palazzo a Zingurli Kayl, aprendosi le vene del braccio sinistro, si dice, in seguito a malattia.

Il principe è stato sepolto stamane col cerimoniale d'uso nella tomba del Sultano Mahmud, a Stambul.

Il certificato medico che constata la morte del principe per suicidio è stato firmato da tutti i principali medici di Costantinopoli. (Stefani)

Il figlio primo genito del Sultano regnante Maometto V è S. A. Imperiale Zia Eddine Effendi nato a Costantinopoli il 25 agosto 1873.

Il principe secondogenito Negim Eddine Effendi è morto il 27 giugno 1913. Il figlio terzo genito Eumer Hilmi Effendi è nato il 2 marzo 1888.

Il principe ereditario Zia Eddine lascia un figlio di cinque anni appena: Nazim Effendi, nato il 30 dicembre 1910.

La sfinge rumena
secondo un giornale svizzero
Una manovra di Berlino?

(Nostro servizio particolare)

LUGANO, 2, ore 24 — (D. B.) Sotto il titolo *La Sfinge* il *Journal de Genève* pubblica un articolo degno di meditazione. L'articolo è dedicato alla Rumenia e riguarda il grido d'allarme che è stato gettato giorni sono dalla stampa tedesca sul cambiamento del governo di Bukarest verso le potenze centrali. Il giornale si domanda: « Che scopo ha avuto questo grido di allarme? Mettiamo in guardia la pubblica opinione contro le mene della cancelleria imperiale che mira sopratutto a mantenere alto il morale del pubblico tedesco lanciando tendenziosamente notizie e provisioni confortanti. Noi crediamo che esso miri a scuotere il gabinetto Bratianu, cercando di preparare la via a un gabinetto più germanizzante ».

Il giornale fa seguire una serie di informazioni confidenziali che gli sono giunte dalla Rumenia che, oltre a essere già note, confermano che l'opinione generale resta favorevole alla politica di aspettativa del gabinetto Bratianu. Se la Rumenia dovesse entrare in lotta si vorrebbe che lo fosse al più tardi possibile. I partigiani degli imperi centrali, Carp, Marghiloman e Majoresco, difendono la loro tesi con ardire, ma non si ha l'impressione che abbiano guadagnato seriamente terreno. Si persiste a credere vagamente in Rumenia che se si combatterà sarà contro l'Austria Ungheria per rivendicare la terra soggiogata loro malgrado allo scettro degli Absburgo.

Il giornale dopo avere quindi mostrato come la situazione è sempre tuttora incerta e stazionaria, prosegue: « E' per questo che noi ci domandiamo se il grido d'allarme dei giornali tedeschi non miri a preparare una combinazione più favorevole alla Germania, giacchè fino che un dubbio sussiste dal lato della Rumenia, l'impero tedesco è costretto a una grande circospezione nelle sue operazioni orientali. Per spingere a fondo l'azione verso l'Egitto e verso la Mesopotamia e anche verso Salonicco bisogna essere sicuri assolutamente del gabinetto di Bukarest. Ora la Germania non è sicura del gabinetto Bratianu che continua con perseveranza a mantenere il suo atteggiamento di sfinge. Ora lo scopo è di farlo uscire da questa situazione o di mutarlo ».

Il giornale conclude il suo articolo con una proposta:

« La Russia potrebbe controbilanciare le manovre tedesche, offrendo ai rumeni la restituzione della Bessarabia. Lo Zar ha una tale sovrabbondanza di territorio e di popolazione che ad esso non costerebbe per nulla un grande sacrificio. L'argomento principe dei partigiani dell'accordo cogli imperi centrali verrebbe spezzato. Ritornata in possesso delle provincie perdute nel congresso di Berlino, la Rumenia avrebbe tanto più slancio per rivendicare le porzioni della sua eredità nazionale che resumo nelle mani degli austriaci e dei magiari. Sappiamo che da molto tempo si insiste a Pietrogrado per ottenere questa cessione intelligente. Sazonoff rimproverava l'altro giorno ai tedeschi di non offrire come esca ai rumeni che il bene degli altri. Si deve dunque concludere che la Russia si propone di offrire loro i propri beni? Fatta a tempo, questa concessione avrebbe già forse mutato l'aspetto della guerra europea. E' già molto tardi. Ma forse non è troppo tardi! ».

Le bombe degli areoplani austriaci su Durazzo
dirette sulla casa del console italiano

PARIGI 2, matt. — Il *Petit Parisien* ha da Corfù che gli aereoplani austriaci che bombardarono Durazzo diressero principalmente i loro tiri contro la casa del console italiano, abitata ora dal Principe Ereditario di Serbia. La casa non fu colpita: ma in città si contano venti vittime.

I montenegrini profughi assicurano che i primi battaglioni austriaci sono a due giorni di marcia da Durazzo.

La situazione al Montenegro
Come fu ucciso Issa Bolietinaz

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, sera (Vice R.) — L'esercito austro-ungarico fece a Scutari bottino di 2 cannoni, 4 mitragliatrici e molti fucili. A San Giovanni di Medua, all'arrivo degli austriaci, i montenegrini affondarono alcuni trasporti. Ad Alessio gli austro-ungarici sequestrarono un motore di aereoplani ed un deposito di alluminio. Cettigne pare trasformata in una base di congresso europeo.

Telegrafa il corrispondente della *Wossiske Zeitung*:

« Vi si trovano i due famosi delegati montenegrini Matanovic e Popovic, l'ex ministro delle finanze Jegovic, il maggiordomo di corte di Re Nicola, il generale Becir, il conte Talernovic, il maggior Lompar ed altri funzionari e dignità montenegrine. Vi è pure il capo dei mirditi, il principe Bib Doda (così noto alle cronache italiane in Albania) Akir Pascià ministro dell'interno del principe di Wied, il generale Fuad Pascià che fu battuto dai serbi a Kumanovo ».

La presenza di tutte queste personalità a Cettigne non pare causale al corrispondente che ci racconta poi come Issa Bolietinaz sia stato ucciso definitivamente. Allorchè a Podgoritza si effettuava il disarmo i gendarmi si recarono di casa in casa a ritirare le armi.

Nel quartiere albanese andarono gendarmi maomettani che invitarono anche Issa Bolietinaz ed i suoi figli a consegnare le armi.

Bolietinaz rifiutò reciso. I gendarmi lo pregarono allora di seguirli coi figli al comando della gendarmeria. Gli invitati aderirono, ma giunti colà incominciarono a gridare protestando. Allorchè uno dei gendarmi fece per strappare la rivoltella ad Issa Bolietinaz, uno dei figli di costui uccise due gendarmi.

I compagni degli uccisi, per vendicarsi, massacrarono allora tutta la famiglia Bolietinaz.

Quando la notizia fu appresa dagli albanesi della città, essi insorsero, e assediatisi nel campanile della chiesa cattolica incominciarono a far fuoco contro gli assalitori. In quel mentre entrarono le truppe austro-ungariche a Podgoritza che misero fine ai tumulti.

Così si svolsero gli avvenimenti. Essi appaiono molto diversi da come li aveva prospettati il comandante dell'esercito austro-ungarico col suo comunicato che annunciò la morte del capo albanese.

Il principe Bib Doda intervistato dal corrispondente dichiarò che una volta le popolazioni albanesi erano divise nella loro simpatia verso l'Austria e verso l'Italia, ma che ora si sono unite nei loro sentimenti di fedeltà verso l'Austria Ungheria.

Il corrispondente si recò poi a Podgoritza. Lungo la strada non trovò che dei cadaveri.

La carestia a Podgoritza è enorme. Un chilogramma di frumento costa 4 corone, un litro di latte due corone, un chilogramma di zucchero 10 corone, un chilogramma di pane 6 corone, due uova una corona.

La consegna delle armi a Podgoritza è quasi compiuta. A Podgoritza passano carovane di fuggiaschi serbi. Furono così arrestati molti soldati e ufficiali.

Questo per quanto riguarda gli avvenimenti che si svolgono attualmente in Montenegro. Quanto al futuro, il maggiore Morath scrive sul *Berliner Tageblatt* che la partenza di Re Nicola destò a suo giudizio una agitazione superflua. La consegna delle armi procede regolarmente e tranquillamente. L'esercito austro-ungarico non cadde in imboscate. Ora occupa San Giovanni di Medua e sta procedendo in direzione di Durazzo.

Il critico nota che i bulgari si avvicinano a Tirana e a El Bassan e nell'Albania meridionale si trovano su territorio greco, a poca distanza dall'esercito greco mobilitato che va concentrandosi particolarmente attorno a Janina. Inoltre gli austro-bulgari tengono ancora la linea Diakowo-Kukus.

« Così — scrive il critico — l'Albania è presa da tre parti. Quantunque l'esercito greco sia ancora neutro, non è da escludersi la possibilità che un'altra vio- [illegible] territorio non lo trovi più passivo, ma vi è ancora la possibilità che la Grecia non resti passiva a una avanzata degli italiani da Valona ».

Il Morath dice che gli alleati hanno concentrato in tre punti la lotta di difesa: Durazzo, Valona, Corfù. A Durazzo si trova Essad Pascià coll'avanzo dell'esercito serbo e montenegrino e colle sue bande. Egli riceve senza dubbio materiale di guerra dall'Italia e sarà rifornito dal mare. Ma al critico non apparisce chiaro che cosa servirà la difesa di Durazzo se non a trattenere per qualche tempo l'avanzata austro-ungarica. Ma più che contro le truppe di Essad, l'esercito austro-bulgaro dovrà combattere contro altri ostacoli: le paludi, le strade e il clima.

La lotta per il grano rumeno
Grossi acquisti degli imperi centrali

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, ore 24. — (Vice R.) Come risposta all'acquisto da parte dell'Inghilterra di 80.000 vagoni, di granaglie le potenze centrali ne hanno ora acquistati centomila vagoni.

I giornali tedeschi consigliano però molta prudenza prima di concedere anticipi agli agrari rumeni.

Sottomarini giapponesi
alla difesa del canale di Suez

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, ore 24. — (Vice R.) La *National Zeitung* ha da Atene: Secondo informazioni dei giornali undici sottomarini giapponesi sono arrivati al canale di Suez per cooperare alla difesa.

I sottomarini giapponesi sono comandati da un ammiraglio giapponese.

La difesa inglese dell'Egitto
Nuove riserve chiamate alle armi

(Nostro servizio particolare)

CAIRO 1, matt. (ritardato). — Il ministro della guerra egiziano con odierno decreto sanzionato dal consiglio dei ministri ha ordinato il richiamo sotto le armi di tutte le classi di riserva dell'esercito (*redifs*). L'importante decisione non ha precedenti recenti nello svolgersi della vita del paese, giacchè l'ultima volta che chiamaronsi le riserve fu nel 1896 all'epoca in cui lord Kitchener riconquistava il Sudan. Allora buona parte delle truppe chiamate vennero impiegate in rapide costruzioni ferroviarie. Il numero esatto dei *redifs* non si può assolutamente sapere, ma tenendo conto che il servizio obbligatorio in Egitto è di 10 anni dei quali 5 nell'esercito attivo e 5 nella riserva (salvo in momenti eccezionali in cui i soldati possono essere trattenuti più lungamente) non credo sia eccessivo affermare che i richiamati attuali potranno essere forse 20.000. Una nota ufficiosa a titolo esplicativo pubblicata nei giornali locali dice che la decisio del richiamo dei *redifs* è dovuta al fatto che il comando delle truppe operanti sul canale ritiene del tutto necessario che i servizi delle retrovie siano disimpegnati da uomini già abituati alla disciplina militare.

Un altro ordine non meno impostante è stato emanato dalle autorità militari per le persone che desiderassero viaggiare da e per la zona del canale di Suez. Per recarsi in una delle città sul canale occorre ora uno speciale permesso delle autorità governative qualora si tratti di suddito locale, mentre per quelli uropei sarà necessario un lasciapassare rilasciato dal proprio console. Tutte queste misure prese di comune accordo dalle supreme autorità anglo egiziane non possono che ricevere la unanime approvazione, giacchè esse sono dettate dalla necessità di salvaguardare a qualunque costo degli interessi che si possono definire senza esagerazione mondiali.

La Gran Brettagna conscia del compito difficile assuntosi con la difesa del canale di Suez e dell'Egitto, si prepara a compiere qui uno sforzo poderoso. Decine e centinaia di migliaia di uomini vengono qui raccolti e distribuiti secondo criterii differenti da quelli mantenuti durante i primi attacchi turchi, lasciando oggi adito alla possibilità che nell'arida penisola del Sinai e per le rive del canale di Suez avanzi una parte non trascurabile dell'esercito di Enver Pascià, per essere sconfitto — speriamo — definitivamente.

G. C.

Una nota polemica inglese
sulle affermazioni del capo dell'Ammiragliato tedesco

LONDRA 2, sera. — Una nota ufficiale dà le seguenti informazioni intorno alle dichiarazioni fatte recentemente dall'ammiraglio Holtzendorf capo dell'ammiragliato tedesco.

L'ammiraglio affermò anzitutto che da quattro settimane i sottomarini inglesi non riportarono più alcun successo nel Baltico. Ciò è dovuto esclusivamente alla mancanza di occasioni, essendo il commercio marittimo tedesco in quei paraggi quasi impedito dal ghiacci.

In secondo luogo l'ammiraglio affermò che l'Inghilterra non deve temere la flotta militare tedesca ma la flotta mercantile tedesca che è indistrutta e pronta a riprendere il suo traffico appena conclusa la pace. Si potrebbe rispondere che i porti coi quali dopo la conclusione della pace sarà possibile o proficuo per la marina tedesca fare commercio, dipenderanno dalle condizioni di pace che la Germania dovrà firmare.

L'ammiraglio dichiarò poi che i sottomarini tedeschi distrussero in meno di un anno 1.300.000 tonnellate di navi mercantili nemiche. Le cifre esatte per l'Inghilterra, che ha la maggior flotta mercantile fra tutti gli alleati furono pubblicate e mostrano che in quindici mesi (fino all'1 ottobre 1915) i sottomarini tedeschi affondarono 355.744 tonnellate nette di navi mercantili, più. 10.096 tonnellate di battelli da pesca: cioè complessivamente 365.840 tonnellate.

Interrogato circa la pretesa imminenza di una grande battaglia navale, Holtzendorf rispose che ciò dipendeva dalla Germania e che la flotta tedesca preparata attende la battaglia.

Non occorre avere gran cognizione di cose marittime per rendersi nto che il Sund, i due Belt e il canale di Kiel ove i tedeschi attendono, non offrono spazi liberi per la flotta che volesse attaccarli.

Finalmente Holtzendorf dichiarò:

« Non è la flotta tedesca che l'Inghilterra teme, ma lo sviluppo di quella degli Stati Uniti ». Questo spirito d'umiltà sarebbe incomprensibile se il tentativo di crearci dissidi con l'America non fosse manifesto.

Lungi dal temere lo sviluppo della marina americana lo si saluterà come una prova che diverrà meno probabile ai procedimenti tedeschi di guerra marittima di trionfare. (*Stefani*)

L'inseguimento dei tedeschi nel Camerun

LONDRA 2, mattina. — Il comandante delle truppe inglesi del Camerun annuncia nuovi successi delle colonne francesi e britanniche che inseguono i tedeschi in varie direzioni incontrando scarsa resistenza.

Notizie da Bota, località sul litorale della colonia spagnuola di Muni, dicono che oltre 700 tedeschi si trovano alla frontiera spagnola. Numerosi disertori nemici completamente armati s'arrendono ai francesi e agli inglesi. (*Stefani*)

La buona situazione dei russi
Il successore di Goremikine

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, ore 24 (D. R.) — *Il generale Alexieff parlando col sindaco e col presidente dello Zemsto (consiglio provinciale) di Mosca recatisi ad ossequiarlo al fronte disse: « Abbiamo fatto quello che occorreva per prevenire l'offensiva che i tedeschi preparavano sul fronte russo. Le nostre perdite in morti e feriti durante gli ultimi dieci giorni furono minime. Il morale delle truppe è eccellente. L'esercito è ben rifornito, equipaggiato, nutrito. I tedeschi non posseggono ora che la loro tecnica per attaccare. Mancano di fanteria ».*

L'impressione riportata al fronte dai due rappresentanti di Mosca è non soltanto di una energia caratterizzante tutto l'esercito ma anche di una profonda sicurezza della situazione che migliora giornalmente.

Fino a stasera l'ambasciata russa a Parigi non aveva ricevuto l'annunzio ufficiale del ritiro di Goremykine dalla presidenza del consiglio. Le dimissioni vengono spiegate con l'età avanzata e con le fatiche causategli dalle alte funzioni nelle attuali circostanze. Lo Stumer che gli succede appartiene allo stesso partito del Goremykine. Perciò la politica russa rimarrà invariata.

"Zeppelin" cannoneggiato
dalle difese costiere olandesi

AMSTERDAM 2, sera. — *Il Zeppelin che aveva probabilmente smarrito la via a causa della nebbia venne scorto ieri a 100 metri al largo dell'isola Ameland.*

Le difese costiere lo cannoneggiarono tirando oltre 60 proiettili di cui parecchi debbono averlo colpito.

Lo Zeppelin disparve in direzione di nord est.

Gravi disordini a Liegi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 2, ore 24 — (D. R.) Gravi disordini sarebbero avvenuti la settimana scorsa a Liegi. Numerosi treni di feriti tedeschi erano passati provenienti dall'Artois, dalla Champagne e dalle Fiandre rivelando così alla popolazione le conseguenze dei gravi combattimenti che avvenivano al fronte. Lunedì a mezzogiorno arrivò un treno di feriti francesi e inglesi che furono fatti passare attraverso la città in quel momento animatissima. La popolazione si ammassò per assistere al passaggio del corteo. Accolse con urla i tedeschi mentre applaudì i feriti francesi gridando: Viva la Francia, viva l'Inghilterra! I tedeschi caricarono la folla. A sera vennero affissi dei manifesti avvertenti la popolazione che se si fossero ripetute le dimostrazioni tutti i negozi ed i caffè sarebbero stati chiusi alle ore 18.

Vivaci polemiche in Isvizzera
fra la stampa francese e tedesca

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 2, ore 24 (D.B.). — L'affare di Losanna, corollario dello scandalo dei colonnelli, ha continuato a provocare sui giornali della Svizzera francese e tedesca numerosi commenti e sovra tutto polemiche che talvolta hanno preso un tono aspro e personale.

Anche oggi si possono leggere vivaci articoli sul *Journal de Genève* e sulla *Gazette de Lausanne* come su numerosi giornali della Svizzera tedesca. Il consiglio federale come la associazione della stampa cercano di compiere privatamente opera amichevole onde diminuire la tensione degli animi e probabilmente riusciranno nell'intento.

E' stato molto notato il fatto che il colonnello Feyler, uno dei critici militari più apprezzati nel momento attuale in Europa, ha chiesto in un articolo energico le dimissioni del generalissimo Wille, del capo di stato maggiore von Sprecher e l'immediata convocazione delle Camere Federali. Ma su questi ultimi due punti il Consiglio Federale ha già risposto nella lettera che avete pubblicato ieri.

Quanto ai provvedimenti di carattere militare ordinanti l'ispezione dei cittadini svizzeri dai 16 ai 60 anni, esenti dal servizio delle armi, ma che conoscono le regole del tiro, essa è una misura di carattere precauzionale non provocata nè da ragioni di politica interna nè da ragioni immediate di politica internazionale. E' errata l'informazione pubblicata stamane da alcuni giornali italiani di una revisione di tutti i riformati dai 16 ai 60 anni finora esenti dal servizio militare.

Le dichiarazioni di Sazonoff
commentate dalla stampa austriaca

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, sera (Vice R.) — Le dichiarazioni di Sazonoff sono giudicate dalla stampa viennese con molto semplicismo: chiacchiere, dicono i giornali. Ma si sa cosa valgono i commenti dei giornali viennesi quando parlano dei paesi nemici: hanno un puro valore di curiosità.

La *Neue Freie Presse* ritiene che tra l'affermazione di Sazonoff della necessità di rendere innocua la Germania e la sua asserzione che la guerra non durerà a lungo, vi è una contraddizione. Sazonoff per questo riguardo si trova in contrasto con l'opinione pubblica inglese che ritiene che la guerra durerà ancora due anni almeno. E' certo per altro che la Russia non pensa a farsi dissanguare fino agli estremi per i begli occhi degli inglesi. Il fatto che Sazonoff dichiarò esplicitamente che la Rumenia mantiene un contegno amichevole non fa prevedere l'intervento rumeno in favore della Quadruplice. Anche il tono con cui Sazonoff parlò della Svezia contiene una punta contro l'Inghilterra. E' chiaro che la Russia vorrebbe conquistare le simpatie svedesi.

Il *Neue Viener Journal* dice che la esposizione di Sazonoff vorrebbe essere una specie di consolazione per la Duma e per i Re esiliati. Il giornale osserva che le parole di Sazonoff sulla pace separata pare quasi vogliano dire quale inciampo costituisca il patto di Londra.

La *Reichspost* infine trova meschino il discorso di Sazonoff, più meschino di ogni altra esposizione fatta dai ministri della Quadruplice nel corso della guerra.

I tessuti e i lavori a maglia
sequestrati dal Governo tedesco

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, sera (Vice R.) — Come conseguenza probabilmente del nuovo blocco minacciato dall'Inghilterra, il consiglio federale tedesco ha emanato una ordinanza con la quale si sequestrano i tessuti di filati ed i lavori a maglia pei i bisogni dell'esercito. L'ordinanza riguarda non soltanto la merce greggia, ma parzialmente anche quella manufatta. Il provvedimento avrà gravi conseguenze nel campo dell'industria tessile e in provisione della nuova crisi che minaccia già sorgono vo- chiedere misure che alleviino le sorti delle persone che vivono di quest'industria.

Il *Lokal Anzeiger* tenta di mitigare l'impressione provocata da questi sequestri. « Il sequestro, dice, non significa come da molti si crede che le nostre provviste siano agli sgoccioli, ma si vuole impedire che esse arrivino agli sgoccioli. Se la nuova asprezza della guerra sembra grave è certo che si tenterà alleviarla per quanto è possibile non colpendo le quantità minime necessarie al consumo, ed acquistando rapidamente la merce. Non vi è potere sulla terra che possa eliminare tuttavia tutti i guai. Viviamo in tempo di guerra economica ed anche qui come sui campi di battaglia vi sono i feriti ed i morti. Bisogna sopportare queste perdite come quelle segnate sulle liste dell'esercito. Le misure non sono provvedimenti ostili ai singoli, ma sono un mezzo, una necessità per giungere alla vittoria ».

La *Morgen Post* va più oltre nel suo commento alla nuova ordinanza e si occupa della gravissima lotta che la Germania deve combattere nel campo economico. Il giornale dice che il provvedimento è reso necessario e invoca da tutti fiducia circa l'esito della lotta. Come le tessere per il pane fecero naufragare il piano di affamamento della Germania, così il provvedimento preso per garantire i bisogni dell'esercito farà sì che la campagna possa essere condotta sino alla fine anche nel campo del commercio e dell'industria tessile.

Gemal Pascià e la spedizione d'Egitto

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, sera. — (M. G.) Il *Journal* riceve dal Cairo in data 1:

Si annunzia che Gemal Pascià, che è rimasto refrattario all'influenza tedesca, si rifiuta di intraprendere la spedizione in Egitto. Egli esige 25 mila tedeschi bene equipaggiati per unirli alle sue truppe. Egli ha detto: Io voglio che i tedeschi corrano lo stesso rischio dei turchi.

In Siria una grande quantità di arabi, recisamente contrari ai progetti dei giovani turchi, sono stati inviati su altre fronti. E' stato già segnalato che Gemal Pascià era un oppositore della politica di Enver Pascià. Si pretende anche che egli fosse alla testa di una rivolta della Palestina contro il Governo di Costantinopoli.

Si assicura che egli si sia sempre mostrato piuttosto severo nei riguardi degli ufficiali tedeschi e degli *attachés* addetti al suo Stato Maggiore.

Imminente azione navale
nel Mare del Nord?

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 2, ore 24 (F.) — Secondo informazioni della *Tribune de Genève* sarebbe imminente una entrata in azione della flotta tedesca. Nel Baltico e nel Mare del Nord, si stanno facendo straordinari preparativi. Le compagnie di riassicurazione si rifiutano da qualche giorno di accettare contratti. Nella base di Kiel si nota uno straordinario movimento.

Alsaziano ucciso a baionettate
per aver gridato "viva la Francia"

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 2, ore 24 (D. B.) — Il grido di Viva la Francia! ha costato ieri in Alsazia la vita a un uomo. Un giovane alsaziano di 20 anni che aveva passato la mattina la visita militare e che era stato arruolato nell'esercito imperiale, trovandosi in un albergo di Muzzing gridò: Viva la Francia! Scoppiò una rissa. Soldati tedeschi si precipitarono contro l'imprudente, che fu ucciso con 18 colpi di baionetta.

I danni delle inondazioni
nell'isola di Giava

BATAVIA 2, mattina. — Le inondazioni continuano nell'isola di Giava. Finora sono crollate centoventimila case indigene: centinaia di animali sono annegati. I danni si calcolano a parecchie decine di migliaia di *guilders*. Oggi 500 metri di ferrovia da Samarang a Batavia furono asportati.

Si uccide gettandosi dalla finestra
vedendo morire il marito

MILANO 2, ore 21 (D. R.). — Una pietosa tragedia è avvenuta stasera. In via Bellotti N. 3 abitavano da 14 anni i coniugi Lanfranco Giovanni Fratta e Leontina Quenau, lui sessantenne di Bergamo e lei di tre anni più giovane, francese. Il Fratta importava dall'oriente articoli di moda, ma ora, causa la guerra, gli affari non gli andavano bene. Inoltre soffriva di arteriosclerosi, anzi da qualche giorno era obbligato a letto. Stasera sentendosi meglio si era alzato e aveva pranzato con la moglie. Finito di mangiare, mentre si recava in un'altra stanza, stramazzava al suolo ucciso da un aneurisma. Alle grida disperate della moglie accorse la portinaia e degli inquilini ma mentre sollevavano il morto la Quenau riuscì a salire al ballatoio del 4.o piano e di là si gettava nel cortile restando morta sul colpo. I due cadaveri furono trasportati al cimitero con la medesima lettiga della Morgue. I poveretti vivevano completamente soli, non avevano parenti.

Le disgrazie di un mediatore

(*Tribunale Penale di Bologna*)

Quando una mattina del dicembre 1914 gli agenti fermarono il mediatore Piraccini Giovanni dichiarandolo in arresto, come reo di truffa, a quello parve di sognare. Ma le contestazioni che a lui mosse il delegato Stevanoni erano così stringenti che il Piraccini non seppe che cosa rispondere. Purtroppo la fatalità aveva fatto precipitare gli avvenimenti che non presentavano alcun carattere di gravità.

Il Piraccini da tempo era cliente dell'orefice Tosi Angelo dal quale si faceva consegnare oggetti preziosi che poi rivendeva per proprio conto e pagava quindi al Tosi al prezzo pattuito trattenendo per sè la differenza. In men di un anno gli affari tra il Piraccini e il Tosi avevano raggiunta la somma di ventimila lire, puntualmente pagate dal Piraccini, il quale perciò si era guadagnata la fiducia dell'orefice Tosi. Nei primi giorni del dicembre 1914 il Piraccini si fece consegnare un anello con magnifico solitario, e con quello andò in piazza. Non tardò a trovare il compratore dell'anello per il quale fu stabilito il prezzo di lire 1215, 900 delle quali furono da tal Bellinzzi prontamente pagate al Piraccini. Questi però, anzi che recarsi immediatamente dal Tosi a versare la somma riscossa, volle attendere d'incassare le altre 400 lire per eseguire il pagamento al Tosi. Il quale lo aspettò per qualche giorno, poi trovatolo nei pressi del suo negozio gli fissò come termine massimo il giorno successivo alle ore 2 pom. perchè il Piraccini potesse pagargli le lire 1200 pattuite. Il Piraccini promise, ma prima ancora che scadesse il termine fissato, il Tosi, spaventato da alcune voci che correvano sul conto del Piraccini, si affrettò a denunciarlo alla questura che dispose tosto pel suo arresto.

Frattanto un altro e curioso addebito veniva posto a carico del Piraccini. Una strana storia di una cambiale di lire 4000 che pareva il Piraccini avesse con inganno carpito al comm. Cesare Levi. Risultò poi che il Levi, il quale per fronteggiare alle spese di una pubblicazione di indole letteraria, aveva richiesto l'opera di un mediatore lo sconto di un effetto, era stato indirizzato al Piraccini come quegli che avrebbe potuto favorirlo. La cambiale del Levi però non aveva ottenuto lo sconto desiderato, ed allora il Piraccini gli propose di rilasciare lui una firma di favore su una cambiale di lire 4000, mediante il compenso di 200 lire e con una dichiarazione di garanzia da ogni molestia da parte del Piraccini stesso.

Il comm. Levi intascò le 200 lire e ritirò la dichiarazione, ma un giorno, come seppe che la cambiale poteva avere un illegittimo scopo, non volendo che la sua persona fosse implicata in una faccenda equivoca, denunciò il fatto alla P. S., narrando di un patto col quale il Piraccini appunto si era obbligato a versare ad esso comm. Levi 2000 lire che poi invece non avrebbe mai consegnate.

Di entrambi questi fatti il Piraccini è chiamato a rispondere dinanzi al Tribunale il quale dichiarò che non esisteva reato per quanto rifletteva la truffa a danno del Levi, e assolse il Piraccini pure dall'addebito di truffa a danno dell'orefice Tosi.

Per sofisticazione di vino

MODENA, 2. — Giovedì 27 gennaio u. s. si è iniziato davanti al nostro Tribunale un processo per sofisticazione di vino con saccarina, ma la continuazione del dibattimento, dopo la escussione dei testi, venne rinviata a stamane.

Imputati sono Argnino Morandi contadino di Castelvetro, Armindo Baccolini, oste di Bazzano, la di lui moglie Isolina Gennasi e Mentore Barbi pure di Bazzano, mediatore.

Gli imputati devono rispondere di contravvenzione per avere adulterato del vino del Morandi, mescolandovi della saccarina come è stato stabilito da un'analisi chimica.

Nel loro interrogatorio gli imputati si sono scaricata reciprocamente la responsabilità.

Stamane appena aperta l'udienza, l'avvocato Melloni, difensore del Barbi, ha chiesto l'ammissione di una perizia che stabilisca la possibilità che il versamento della saccarina abbia potuto inquinare le diverse botti allo stesso grado.

Il P. M. e le altre parti non avendo fatta alcuna opposizione, il Tribunale ha ammesso la perizia, rinviando la causa *sine die* per una più ampia istruzione.

Difensori: Avv. Claudio Bruini pel Morandi; avv. Casali di Bologna per i Baccolini e l'avv. Melloni, [illegible] di Bologna pel Barbi.

STATO CIVILE

Lo Febbraio

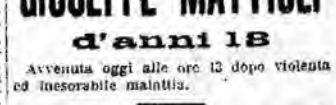
NATI: Maschi 9 — Femmine 4 — Totale 13.

MORTI: Rangoni Luigi, d'anni 67, vedovo, mediatore, Alemanni 316 — Cocchi Clotilde, d'anni 2, Bellombra 34 — Boffi don Carlo, d'anni 69, celibe, sacerdote, Saragozza 170 — Calderoni Enrico, d'anni 41, coniugato, arrotino, Borgo 73 — Pancaldi Lorenzo, d'anni 1, Derna 3 — Masina Antonietta, di giorni 14, San Giuseppe 129 — Vaccari Maria, d'anni 37, nubile, att. a casa, Vicini 1 — Farina Luigi, d'anni 27, celibe, facchino, S. Caterina 19 — Lanzarini Enrica, di giorni 5, Solferino 8 — Zacchiroli Diana, di mesi 10, S. Giacomo 31 — Bottoni Luigi, d'anni 77, vedovo, colono, Panoramica 12 — Casalini Enrica, d'anni 51, in Politi, att. a casa, Veterinaria 4 — Carpanelli Enrico, d'anni 32, caporal maggiore, Spedale Militare — Mill Serafino, d'anni 26, celibe, soldato, Sped. Militare — Scita Maria, d'anni 79, ved. Franceschelli, att. a casa, Cronici — Montgiorgi Luigi, d'anni 77, vedovo, Ricovero. — Totale 16.

La nostra officina assume a di qualsiasi lavoro :: :: ::
prezzi ridottissimi la stampa

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile



I genitori **UMBERTO** ed **AMELIA**, la **Sorella**, i **Fratelli**, la **Nonna**, gli **Zii** ed i **parenti** tutti, coll'animo straziato partecipano la morte del loro adorato

GIUSEPPE MATTIOLI
d'anni 18

Avvenuta oggi alle ore 13 dopo violenta ed inesorabile malattia.

Si omettono le partecipazioni personali.

Persiceto, 2 Febbraio 1916.

Puntata N.o 162 Appendice del *Resto del Carlino* 3 Febbraio

:: :: P. MANETTY :: ::

Il fratellastro

Essa si innamora di me ed io vedo subito il profitto che posso trarre da quell'amore. Se Clara Benoit non eredita dal conte Rinaldo e quindi se non viene in possesso in tutto il bello ed il buono, ch'io poi avrei saputo strapparle, io sposo Gianna di Ramery e per un'altra via riesco a divenire milionario. Un calcolo facilissimo e preciso come un calcolo di trigonometria. Clara persiste a dimostrarsi ostile a me ed a rifiutare assolutamente i miei suggerimenti. Com prendo che da lei non riuscirò mai a trarre profitto. La mia insistenza nel consigliarla ad accettare le offerte del conte Rinaldo mi hanno reso odioso ai di lei occhi tanto che comprendo che se anche divenisse la vedova del conte di Ramery io non potrei trarre da lei alcun profitto. Non era più l'ingenua fanciulla mia compagna di infanzia. Era divenuta scaltra, diffidente. Perbacco!

Non vuoi mettermi a parte dei milioni del tuo amante, io mi sono detto, ebbene io ti priverò sino all'ultimo centesimo. Faccio una corte spietata a Gianna di Ramery ed essa mi promette che diverrà mia moglie.

— Ma perchè mi narri tutto questo? Non sono stata io la tua complice? Non ero io la tua confidente? — disse Margherita con angoscia.

— Perbacco, mi preme rinfrescarti la memoria per dimostrarti che un uomo di genio mio pari non ha nulla da temere e che tu puoi vivere tranquilla. Dunque io mi son detto: Se Clara è suo figlio non ereditano i milioni del conte Rinaldo, questi spettano al fratello conte Arturo, quindi a Gianna di Ramery, quindi alla mia futura sposa. Il difficile stava nell'impedire che il conte ne' suoi ultimi momenti di vita avesse a sposare in «extremis» la sua amante. Ma tuo padre vigilava ed il giorno in cui mi ha fatto avvertito che il conte tra poche ore sarebbe divenuto il marito di Clara Benoit io ho fatto mescere al conte una forte dose di veleno e la morte fu quasi istantanea. Così il matrimonio è andato in fumo. Ma ecco che tuo padre mi avverte che il conte aveva fatto il testamento a favore del figlio di Clara, e che il testamento era nello stipo della camera da letto del defunto.

Di notte tempo io e tuo padre scassinammo lo stipo, mentre il cadavere del conte Rinaldo era ancora caldo nel suo letto e il testamento cadde nelle nostre mani.

— Lo so, lo so, cessa, Massimo, te ne prego.

— Taci, bambina. Tutto è bene quello che riesce bene.

— Tu sei stato crudele. Perchè hai ucciso Clara e suo figlio?

— Perchè li ho uccisi? Oh! come sei ingenua! Volevi tu che un giorno o l'altro io vedessi il mio futuro suocero donare l'eredità del fratello a Clara Benoit? Non pensi tu che Gianna di Ramery è l'unica figlia del conte Arturo e ch'io sposandola sarei divenuto il padrone delle sostanze dei due fratelli?

— Te lo ripeto ancora: tu sei stato crudele ed hai commesso quel duplice assassinio quasi senza scopo.

— Bravo! Ecco la riconoscenza delle donne. Dopo tutto quanto ho fatto per arricchirti ecco il compenso: tu sei stato crudele senza scopo mi dici.

— Sì, perchè ti dovevi accontentare della dote che Gianna di Ramery ti avrebbe portato.

— Eccone una nuova. Ma oggi tu sragioni. Perchè accontentarmi di tre o quattro milioni quando alla morte di mio suocero avrei potuto averne dodici o tredici? Non pensi che il conte Arturo avrebbe lasciato a sua figlia anche i milioni di suo fratello, quando Clara Benoit e il di lui figlio fossero scomparsi dalla terra? Tu mi avevi autorizzato a farmi amare da Gianna, tu mi avevi autorizzato a sposarla.

— E' vero, ma eravamo intesi che a qualsiasi costo il giorno delle nozze tu l'avresti abbandonata per ritornare a me.

— Colla dote, lo ammetto. Ma la fame viene mangiando e la dote di Gianna, non mi bastava più. Però ti ho ubbidito, perchè o cara, io ti adoro. Dal giorno delle mie nozze io non ho più veduto Gianna nè mai la rivedrò. Essa stessa ha ordinato ai suoi servi di non lasciarmi più entrare nel suo palazzo. Stamane per poco, non sono stato cacciato come un pazzo — disse Massimo oscurandosi in volto e stringendo i pugni con rabbia.

— Si direbbe che tu sei arrabbiato per non aver potuto vedere tua moglie! — mormorò Margherita indovinando la collera che bolliva nel cuore del suo amante.

— Oh! no. Io non posso soffrire quella bambola, ma non posso sopportare gli insulti. Guai a lei! Guai a lui!

— A lui? di chi intendi parlare?

— Dell'intendente del conte di Ramery che mi ha insultato atrocemente. Guai a lui! — ripetè Massimo.

— Dio mio! Penseresti a qualche nuovo delitto? — disse Margherita con angoscia.

— Oh! no, il mio conto coll'intendente sarà aggiustato domattina.

— In qual modo? — chiese Margherita con ansia afferrando una mano del suo amante.

— Con un buon colpo di spada.

— Tu ti batti in duello? Oh! no, no, Massimo dimmi che non è vero. Dimmi che tu scherzi. Non vedi quanto io soffro?

— Avresti forse paura?

— Ma se egli ti uccidesse che avverrebbe di me? Oh! non batterti, Massimo, non batterti, te ne supplico in ginocchio — disse la bella donna gettandosi ai piedi dell'ex ufficiale.

— Ormai è impossibile. I padrini già a quest'ora avranno stabilito le condizioni dello scontro. Non avere paura per me; io sono uno spadaccino di prima forza.

— Ma una disgrazia! — mormorò Margherita con la voce soffocata dalle lacrime.

— Non temere, te lo ripeto, per me. Io sono sicuro di ucciderlo.

— Sempre sangue, sempre sangue. Tu non pensi che ad uccidere.... E' orribile.

— Che cosa vuoi: uno nasce timido, un'altro audace, uno teme il sangue, mentre un altro gode nel vederlo scorrere a rivi. Tu conosci tutta la mia vita; ebbene io sono diventato sanguinario la notte in cui il capitano Duchenne, colui che mi ha tolto dall'Ospizio dei Trovatelli, ha ucciso a colpi di rivoltella sua moglie. Quella notte io ho veduto il sangue dell'infelice donna, quella notte io ho veduto il sangue del mio benefattore, ebbene quella notte io sono divenuto sanguinario. Non puoi credere con quanta gioia io abbia immerso sino al manico la lama del mio pugnale nel collo di Clara Benoit. In quel momento vedevo tutto rosso, l'acre odore del sangue mi ubbriacava. Avrei scannato anche il bambino se non fossi stato costretto a strangolarlo perchè non avesse a gridare.

— Ma sanguinario, non continuare, tu mi fai orrore!

— Vedi io t'amo, t'amo pazzamente, eppure il giorno in cui avessi la certezza che mi tradissi, ti pianterei un pugnale nel cuore, senza alcuna pietà.

— Oh! puoi supporlo?

—Oh! no, no, perchè so che tu mi ami — disse il giovane afferrando la bella donna per il collo con la rabbia d'una tigre, innondandole la bocca di baci e trasportandola fra le sue braccia quasi ululando come una belva.

Eppoi le cortine azzurre li nascosero tutti e due.

*

Alla sera Massimo Decauville partì per Parigi. Era appena uscito dalla casa della sua amante quando questa si presentò a suo padre che l'attendeva nel salotto.

— Papà, papà! — essa esclamò usando la dolce parola che sin dalla sua infanzia non aveva più profferita.

— Che cos'hai figlia mia? — domandò il vecchio spaventato dall' orgasmo di Margherita.

(*Continua*)

I MERCATI

ROVIGO

CEREALI. — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi di primo costo, per merce posta nella stazione, mercato del 1.o febbraio:

Frumento da L. 39,40 a 40,40 — Frumentone da L. 27,75 a 29 — Farina legale 50 kg. senza tela da L. 51 a 51,50 — Avena da L. 21 a 29,50. — Diversi compratori con scarsa offerta grani e granoni aumentati.

FAGIUOLI Fagiuoli bianchi in natura da L. 40 a 42 — Fagiuoli bianchi in natura da L. 40 a 40 — Colorati in genere da L. 40 a 50.

FORAGGI (senza condotta e senza sacchi). Fieno di 1.a qualità da L. 7,25 a 8, di 2.a qualità da L. 6 a 7.

Il cambio ufficiale

ROMA 2. — Il prezzo del cambio pel versamento di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 125,01.

Borse estere

PARIGI 2. — Rendita francese 3 per cento 62 petus 61 — Egiziana 81,50 — Spagnola 86,75 — Portoghese 59 — Russa 1906, 83,40 — Rendita Francia 4500 — Andalose 322 — Lombarde 37 — Nord Espagne 411 — Saragozza 406,50 — Rubino 65 — Rio Tinto 1600 — Debeers 294 — Giduld 51,50 — Randmines 111 — Prestito francese liberato 87,25 — non liberato 87,25 — Cambio su Italia da 86,50 a 88,50 — Cheques su Londra 28,17 a 28,25.

LONDRA 2. — Prestito francese 84 7/8 — Consolidati 51 7/8 — Egiziane 75 1/4 — Giapponese 68 1/2 — Marconi 1 7/8 — Versate 65,000 — Argento fine 27 — Rame 94 1/2.

MADRID 1. — Cambio su Parigi 89,50.

LONDRA 1. — Cambio su Italia 32,57 — Cheques 32,14 — Cambio su Parigi 28,43. — Cheques 28,02.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 2. — Cambio su Londra 60 giorni dollari 4,71,25 — Demand bills 4,76 — Cable transfers 4,76,75 — Parigi 60 giorni 5,88 — Berlino 75 3/8 — Argento 56 7/8.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Rattaggi Piazza Calderini n. 6.

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri
moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFASCINANTE signora seduta accanto militare Teatro Verdi è pregata indicare modo corrispondere viviissima simpatia. Esibizione certificato N. 4926-676. 1252

N. 15. Decisamente non sono fortunato e vorrei tanto almeno vederti. Non so se tornare presto. Mi trattiene il timore. 1263

FEBBRAIO Giunse regolarmente. Usa prudenza. Auguri e baci a milioni. 1265

SIGNORINA incontrata Scherma, sublime, adorabile, pazzamente amata! Inviai lettera. Indirizzo: ultima lettera ritirata in lunedì. 1266

INDIMENTICABILE Legga il capitolo undecimo..... Quale commozione rivivendo nella realtà della creatura adorata il fervore purissimo sovrumano di quelle parole! 1268

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA svizzera conoscendo tedesco, inglese, poco francese, si impiegherebbe come istitutrice, dama compagnia. Scrivere Casella P. 1247, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1247

DIPLOMATO scuole normali, accetterebbe lavori contabilità e copia da eseguirsi suo domicilio. Rispondere Alberto Pennato, fermo posta: Ricordasi affrancatura centesimi dieci. 1261

SIGNORINA licenza tecnica, lunga pratica ufficio e vendita mode, cerca occuparsi decorosamente. Scrivere Casella G. 1278, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1278

ABILE stiratrice disponendo ore libere giornaliere, recherebbesi presso famiglie signorili. Scrivere Casella A 1199 Haasenstein e Vogler Bologna. 1199

SIGNORINA dattilografa veloce, capace lavori ufficio cerca occuparsi presso studio commerciale, legale miti pretese. Scrivere Cassetta L. 1218 Haasenstein e Vogler Bologna. 1218

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L.

CERCASI signorina pratica lavori ufficio, dattilografia con cognizioni di contabilità. Serie referenze. Scrivere Casella R. 1239, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1239

CASSIERA cercasi. Ottime referenze. Paga mite. Scrivere Casella Q. 1259, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1259

CERCANSI abili tornitori esenti servizio militare. Buona retribuzione. Offerta Casella postale 243, Bologna. 315

TORNITORI, aggiustatori, attrezzisti e calibristi provetti, cercansi urgentemente. Presentarsi o scrivere Società Clerici, Piazza San Matteo 15, Genova. 1156

ASSISTENTE ingegnere Edilizia cercasi, esente obblighi militari. Scrivere dettagliando studi fatti, precedenti impieghi. Casella 62, Vicenza. 1165

TORNITORE abilissimo per proiettili, ricercasi con alto compenso. Offerte Casella D. 810. HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1248

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA dà lezioni di mandolino, miti pretese. Scrivere Monti, posta, Bologna. 1188

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI presso avvocato camera vuota a notaio, ragioniere, ingegnere, perito. Garibaldi 7. 120

SIGNORILI appartamenti affittansi Piazza Umberto, Via Mille 5-6-7- cantine, termosifone, lagno, ecc. Rivolgersi Cassa Ferrovieri, Mille 23 1244

AMMEZZATO cinque camere, cucina, due ingressi, termosifone, affitta Rossi, Farini 10, B. 1253

AFFITTASI Mazzini 30, Guido Reni 2, locale 25 per 4 uso studio,, magazzeno. 1254

CONIUGI cercano 8 maggio appartamentino vuoto, camera, cucina, comodi, anche presso piccolissima famiglia, non affittacamere. Scrivere Sig. Zamboni, Saffi 43. 1260

AFFITTASI appartamento primo piano, 9 ambienti. Via Caprara 1. Palazzo Orlandini. 1276

1600 affitto Villa dodici ambienti, giardino. Rivolgersi Via Audinot 4. 187

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI bella stanza ammobigliata, illuminazione elettrica, ingresso libertissimo. Cacciari, posta, Bologna. 1245

CAMERA affittasi ammobigliata. Escluse signore, Gombruti 22, piano secondo. 1251

CAMERA matrimoniale, elegantemente ammobigliata, comfort moderno, ingresso indipendente, cercasi subito. Scrivere offerta Casella L. 1262, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1262

AFFITTASI bella camera ammobigliata, vicino stazione. Rivolgersi Portiere, Baldrini 1. 1275

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PENSIONE presso distinta famiglia, Via Borchetta 1, angolo Via Mazzini. 1280

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

OCCASIONE vendesi banco, scansie, stipite, vetri, Saffi 161, seteria. 1257

SIGNORE non bolognese, distinto, serissimo, offre giovane signorina affetto, aiuto. Rispondere Tessera ferroviaria 173813, posta, Bologna, indicando modo reciprocamente conoscersi. Ritiro Sabato. 1267

NUDI meravigliosi 28 volumi sensazionali. Vaglia 3,60. Fotolibreria Monteolivete, Napoli. 1272

OCCASIONE unica! Liquido metà prezzo 25 macchine scrivere americane «The Chicago». Cedo rappresentanza Italia. Derossi, Corso Dante 42, Torino. 1273

CERCASI persona distinta, occuparsi matrimoni signorili. Ricevuta inserzione 1281, posta. 1281

FAMIGLIA distinta accetterebbe bimbo sanissimo, ottima pensione cure materne, ripetizione scuola, cento mensili. Libretto 864 Posta. 1236

PIANOFORTE verticale si vende da Bacchi, Via Poeti 6. 1277

Cooperativa di Consumo "Onestà e Lavoro,, S. Ruffillo
S'invitano i Soci pel 12 febbraio all'adunanza ordinaria per deliberare sul Bilancio 1915 e nomina delle cariche scadute e varie.
IL CONSIGLIO

Rinomata
SCUOLA CHAUFFEURS
Garage Emilia - Bologna
Via Monari 1 A-B-C - Telef. 25-99
Corsi accelerati in otto giorni. Patente garantita lire Ottanta. Pagabili in rate.
Lezioni teoriche su pezzi e proiezioni luminose: pratiche su macchine moderne.
Noleggio Automobili

Volete tenere i piedi caldi?
acquistate lo
Sgabello-scaldapiedi Castelvetri
il più razionale il più igienico il più pratico
Consuma 5 centesimi in 10 ore
Vendita a Bologna
da G. MARCHESINI, Via Cavaliera a L. 4.

INGG. BISO, ROSSI & C.
Bologna - VIA MANZONI 4 - Bologna
Impianti elettrici per luce, forza, riscaldamento, telefoni e suonerie.
Linee per alta e bassa tensione - Cabine di trasformazione - Macchinario - Impianti di illuminazione pubblica.
Deposito e vendita di materiali per impianti - Lampadari Telefoni - Lampade Philips comuni e ½ Watt.
PREVENTIVI GRATIS

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE
Influenza, polmoniti e similiare malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la
Lichenina Lombardi vera
Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata e stupidamente imitata.
Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipato all'unica fabbrica
LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345
P. S. — Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. — Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

Caro Lombardi
Mi mandai una bottiglina della sua Lichenina per mio figlio
Ferrara

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi

Specialità della Premiata FARMACIA BELLUZZI
Via Repubblicana, 6 - BOLOGNA
LITIOSINA La Litiosina serve mirabilmente come depurativo dei reni e delle vie urinarie. - Essa è al Carbonato di Litina - effervescente - acidula - di ottimo sapore. - Una Scatola di 10 litri L. 1.00 - per campione raccomandato L. 1.25.
Per 10 Scatole Vaglia anticipato di L. 10.00 riceverdole gratis di posta
BLENORROL Guarigione infallibile contro le Blenorragie croniche e recenti. - Non dà restringimenti uretrali. Indolore e di gradevole profumo. - Il flacone Lire 2,—.
Con vaglia pagamento anticipato di L. 2,80.
MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO
Contro la TOSSE e TUBERCOLOSI usate le
PASTIGLIE MARCHESINI
Dott. Nicola di Bologna
Con vaglia pagamento anticipato di L. 0.75 per scat. da 12 pastiglie, L. 1,35 per scat. da 24 che contiene l'uso in otto lingue.

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per i inserzioni: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 41-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagine di Cronaca Commerciali, divise in 12 colonne [illegible] Terza pagina e pagine corrispondenti dopo la Cronaca [illegible] 100 [illegible] anni nel corpo [illegible] Nota: AVVISI di Morte [illegible] a corpo sol. — Rivolgersi [illegible] agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p. — Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Venerdì 4 febbraio — 1916 — Venerdì 4 febbraio — Numero 35

Azioni vittoriose delle nostre fanterie

Il "raid„ d'una flottiglia nemica sulla costa abruzzese

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 253

3 FEBBRAIO 1916.

In valle Lagarina il giorno 1 un nostro reparto esplorante, appoggiato dal fuoco di artiglieria, attaccò e disperse nuclei nemici a nord-ovest di Mori.

Nella zona tra Astico e Torra la sera dell'1 drappelli nemici in vesti bianche, sostenuti da mitragliatrici, avanzarono contro le nostre posizioni lungo la fronte cima Norre-Millegrobo; furono contrattaccati e respinti.

In valle Sugana l'attività aggressiva delle nostre fanterie provocò nuovi favorevoli scontri con l'avversario tra Roncegno e Ronchi.

Sull'Isonzo azione intermittente delle artiglierie; la nostra bersagliò truppe nemiche transitanti per il nodo stradale di Rusio, a nord-est di Gorizia.

Sul Carso un nostro reparto, penetrato di sorpresa in un trinceramento nemico nella zona di San Martino, vi prese alcuni prigionieri, fucili e bombe a mano.

Firmato: CADORNA

Nuova chiamata alle armi

ROMA 3, sera — *Una dispensa straordinaria del* Giornale militare ufficiale *pubblica la chiamata alle armi per mobilitazione dei militari in congedo illimitato di prima e seconda categoria delle sotto notate classi, armi e specialità:*

a) *I militari della classe 1891 ascritti alla cavalleria di tutti distretti del regno;*

b) *I militari delle classi 1882-3-4 ascritti alle specialità pontieri del genio di tutti i distretti del regno;*

c) *I militari delle classi 1882-83-84-85 ascritti alle specialità lagunari del genio di tutti i distretti del regno.*

Sono inoltre chiamati alle armi per mobilitazione i militari di terza categoria in congedo illimitato nati nell'anno 1881 compresi, ben inteso, i provenienti dalla leva di mare e di tutti i distretti del regno che non risposero alla chiamata avvenuta il 31 agosto 1915.

La presentazione dei militari suindicati dovrà avvenire nelle prime ore del mattino del giorno 7 febbraio, salvo per i militari di terza categoria i quali debbono presentarsi nel giorno che sarà stabilito da apposito manifesto.

Nel decreto di chiamata alle armi pubblicato dal Giornale Militare ufficiale *vi sono le seguenti disposizioni comuni a tutti i militari richiamati, sia di prima, che di seconda o di terza categoria.*

In base alla facoltà concessa dall'ultimo comma dell'articolo 3 del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, il ministero determina che non sia concessa la dispensa prevista dalla lettera H dell'articolo 1 del regolamento stesso ai richiamati che siano addetti alle fortezze in qualità di elettricisti, motoristi e simili e dovrà farsi invece il trattamento indicato dal N. 55 bis del tomo 3.o di mobilitazione.

Analogamente dovranno in base alle norme per la militarizzazione del personale ferroviario soggetto ad obblighi di servizio militare, emanate con la circolare 5 ottobre 1914, considerarsi come effettivamente richiamati sotto le armi tutti coloro che facciano parte di detto personale e che avrebbero titoli alla dispensa a senso della lettera B dell'articolo 1 e del primo alinea dell'articolo 10 del regolamento relativo. In via eccezionale questo ministero determina di sospendere per tempo indeterminato la presentazione alle armi dei militari di terza categoria della classe 1881 in congedo illimitato che siano impiegati nella amministrazione delle ferrovie dello Stato assunti in servizio anteriormente al giorno 13 gennaio 1916, con una qualifica che non dia titolo alla dispensa dalle chiamate e purchè il capo ufficio o capo di servizio alla cui immediata dipendenza l'impiegato si trovi, dichiari per iscritto sotto la sua personale responsabilità che l'opera dell'impiegato soggetto al richiamo è assolutamente necessaria per regolare andamento dell'ufficio. I militari di terza categoria della classe 1881 che avevano obbligo di rispondere alla chiamata alle armi avvenuta il 31 agosto 1915 e che furono dispensati dovranno comprovare nuovamente di trovarsi tuttora nelle condizioni che a senso delle disposizioni vigenti danno titolo alla dispensa.

Incursioni di navi nemiche sulla costa abruzzese

Ortona e S. Vito Chietino bombardate

ROMA 3, sera. — L'«Agenzia Stefani» comunica:

Stamane verso le 7 navi nemiche hanno bombardato il porto di San Vito Chietino e gli impianti ferroviari di Ortona a Mare.

Si hanno a lamentare lievi danni materiali.

*

ANCONA 3, sera. — Le navi nemiche che stamane hanno bombardato Ortona a Mare e S. Vito Chietino erano 4 cacciatorpediniere appoggiate da un incrociatore.

Le popolazioni hanno serbato un contegno ammirevole e da vari punti del litorale le artiglierie della Regia Marina hanno controbattuto vigorosamente la flottiglia nemica costringendola ad allontanarsi.

Ortona a mare è il noto importante centro balneario con piccolo porto e stazione ferroviaria in provincia di Chieti.

San Vito Chietino si trova sulla stessa costa, una ventina di chilometri più sotto. E' la stazione di Lanciano a cui è collegata con una piccola diramazione ferroviaria.

Le società di navigazione austriache verso il fallimento

Una losca manovra del Governo di Vienna

ROMA 3, sera. — La guerra ha creato enormi difficoltà alle Società di navigazione austriache che hanno dovuto sospendere ogni traffico compreso quello costiero adriatico. Parte dei piroscafi sorpresi dalla dichiarazione di guerra si rifugiarono in Italia dove per ordine del nostro governo furono messi sotto sequestro al tempo della nostra entrata in azione. Altri invece — e questi sono pure numerosi — ripararono nei porti di Spagna e Portogallo.

In complesso appartengono alle seguenti società: Ragusa di Ragusa, Adria di Fiume, Austro-Americana, Dalmazia e Kosulich di Trieste e Lussin.

Il mondo finanziario austro-ungarico, che sopporta ed ha fino ad oggi sopportato con tanti sacrifici il peso di tanti piroscafi inattivi, preoccupato dai prolungarsi della guerra, studia il modo di evitare il fallimento delle società di navigazione.

La Banca austro-ungarica ha mandato in questi giorni in Spagna e Portogallo propri delegati per trattare con quei governi la cessione temporanea dei piroscafi di proprietà delle suddette compagnie.

Le condizioni che pone l'Austria sono assai semplici.

Redazione di un finto contratto di compra vendita da parte di gruppi finanziarii anche inesistenti in Spagna e Portogallo per dimostrare la transazione di possesso, sostituzione nei piroscafi della bandiera spagnola o portoghese a quella austro-ungarica, mantenimento a bordo di gran parte degli equipaggi di sudditanza della monarchia danubiana.

Alla fine della guerra questi piroscafi che in tali condizioni potrebbero riprendere i proprii traffici, ripasserebbero al primitivo proprietario.

Inutile dimostrare l'importanza che hanno anche per l'Italia queste trattative fra l'Austria e le potenze della penisola iberica, trattative che tendono ad eludere precise disposizioni delle leggi internazionali marittime.

Le polemiche per il carbone e la stampa inglese

LONDRA 3, matt. — I giornali seguono attentamente le polemiche che si svolgono in Italia riguardo alla questione del carbone, dei noli e del cambio e riconoscono generalmente la necessità di qualche provvedimento generale per alleviare la crisi che sotto altri aspetti e altre forme non risparmia neppure la Francia e l'Inghilterra.

D. Thomas, ora lord Rhomtda, grande proprietario di miniere di carbone fossile in Inghilterra, così scrive nel *Times*: « Posso permettermi di fare rilevare come uno di coloro che esercitano l'importante traffico del carbone con l'Italia e che desidererebbe grandemente di vedere ridurre il nolo, che soltanto piccole parti di carbone caricato a Cardiff diretto in Italia durante il trimestre terminato il 31 gennaio fu trasportato sotto bandiera inglese. Su 115 carichi soltanto 19 erano inglesi: 29 erano italiani, 33 greci, 8 norvegesi, 6 spagnuoli 3 belgi, due francesi e uno di ciascuna nazionalità rumena, russa e uruguaiana ».

Il *Daily Telegraph* a proposito dell'intervista di Marconi con un giornalista, dice: « Naturalmente la cooperazione dell'Italia alla spedizione dei Dardanelli sarebbe stata benevolmente accolta, ma le ragioni che trattennero il Governo italiano furono completamente comprese dalla pubblica opinione. Inoltre tutti gli alleati sono concordi nel pensare che non si potrebbe mai apprezzare abbastanza il valore dell'azione compiuta dall'esercito italiano grazie alla sua incessante offensiva. Non soltanto l'Italia eliminò per sè stessa ogni pericolo d'un'invasione austriaca, ma tiene pure impegnati 3 quarti di milione d'uomini dell'esercito austriaco su un teatro di guerra dei più difficili. I bisogni vitali della nostra alleata, la carbone e hanno la più simpatica attrazione. Speriamo di sapere fra poco che sarà stato concluso un accordo secondo cui il nolo del carbone destinato in Italia sarà portato a una media ragionevole ».

(*Stefani*).

In Francia e nel Belgio

Tiri efficaci dell'artiglieria francese

PARIGI 2, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

In Artois lotta di mine abbastanza viva nei dintorni della strada di Lille. Il nostro tiro d'artiglieria ha provocato tre esplosioni nelle batterie nemiche della regione di Vimy. A nord-ovest di Berry au Bac truppe tedesche in movimento furono sorprese dal fuoco dei nostri cannoni.

In Champagne bombardammo le opere dell'avversario a nord di Sonain.

Nella Woevre, a nord-ovest di Flirey, si segnala il tiro efficace su due lanciamine.

In Lorena alla quota 423, ad est di Senones, le nostre batterie demolirono un blockhaus nemico. Cannoneggiamento sul rimanente del fronte.

Una nota ufficiale dice: Dispacci tedeschi pretendono che nella regione di Neuville (Artois) i tedeschi conservarono le loro posizioni malgrado i tentativi che le truppe francesi avrebbero effettuato. Sta in fatto che le truppe francesi non pronunciarono nessun attacco in quella regione ma hanno al contrario respinto con successo quattro attacchi tedeschi da 48 ore. (Stefani)

Un attacco tedesco arrestato

PARIGI 3, sera. — *Il comunicato ufficiale delle 15 dice:*

Notte calma; nessun avvenimento importante da segnalare.

Ieri sera al tramonto, dopo un bombardamento abbastanza violento, i tedeschi effettuarono un principio di attacco nelle posizioni dei boschi sulle colline a nord dell'Aisne, nella regione Ville au Bois, ma immediati tiri di sbarramento e il nostro fuoco di fanteria arrestarono di netto lo svilupparsi dell'attacco. (Stefani)

*

LONDRA 3, sera. — *Un comunicato ufficiale dice:*

I tedeschi tentarono di sorprendere le nostre trincee in vicinanza della strada di Ypres ma furono respinti. (Stefani)

I tedeschi s'appresterebbero alla grande offensiva di primavera

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 3, sera (D. R.) — I tedeschi continuano nei loro attacchi su diversi punti del fronte francese, come se cercassero il punto debole. La guerra di posizione — secondo i comandanti locali — sembra essere abbandonata.

Il *Daily Mail* ritiene che l'attività persistente ma disordinata del nemico abbia lo scopo di riconoscere le forze dell'avversario in previsione di un'offensiva in primavera e di creare un diversivo all'opera dell'artiglieria avversaria che è superiore. Grandi quantità di gas sono preparate dai tedeschi che attendono di impiegarle col vento favorevole.

Fra russi e austro-tedeschi

Azioni d'artiglieria in Curlandia

PIETROGRADO 3, matt. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Ieri il nemico ha aperto nella regione di Urkal un violento fuoco di artiglieria. Nella regione di Oger la nostra artiglieria ha impedito con successo lavori fatti con macchine dai terrazzieri nemici ed ha bombardato efficacemente una posizione di mitragliatrici avversarie.

Nell'isola di Claudan, a valle di Dwinsk, e nella regione di Schischowo, ad ovest di Dwinsk, abbiamo respinto col fuoco tentativi dei tedeschi di uscire dalle loro trincee e di avvicinarsi alle nostre posizioni.

A sud del Pripet, nella regione di Galuzia, nostri esploratori di cui facevano parte soldati di nazionalità czeca hanno operato una riuscita esplorazione durante la quale si è distinto il luogotenente czeco Syrocoy in modo particolare.

Niente da segnalare nella Galizia e nella Bucovina del nord. (Stefani)

Un comunicato austriaco del 2 corrente dice:

Davanti ai trinceramenti del fronte a nord-ovest di Uscieszko il nemico fu obbligato con attacchi di mine a sgombrare le sue trincee avanzate. Combattimenti di pattuglie furono impegnati in altri punti del fronte nord-est.

IN MACEDONIA

I gravi danni prodotti dal "raid„ aereo su Salonicco

PARIGI 3, matt. — *Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:*

Nella notte dal 31 all'1 uno Zeppelin lanciò parecchie bombe sul porto e sulla città di Salonicco. Due proiettili caddero sulla prefettura greca, un terzo sull'edificio della cassa generale della banca di Salonicco che fu completamente incendiato; le altre bombe produssero pochi danni materiali. La cifra delle vittime nella popolazione civile ascende a undici morti e quindici feriti cui occorre aggiungere due militari morti e uno ferito.

Un velivolo nemico è stato abbattuto da uno nostro presso Topein a ovest di Salonicco; i due aviatori che lo montavano (un capitano e un aspirante) furono fatti prigionieri. (Stefani)

*

SALONICCO 3, matt. — *Il quartier generale francese sta prendendo accordi colle autorità elleniche per evitare le conseguenze di nuovi attacchi di Zeppelin.*

I danni prodotti dal raid dell'altra sera si valutano a circa 5 milioni di franchi. Il numero delle vittime ascende a 18 morti e 37 feriti. Tutta la stampa di Salonicco e anche quella germanofila esprime l'indignazione dell'opinione pubblica e qualifica l'attentato come un atto barbarico. (Stefani)

Una protesta del Governo greco

Aspri commenti della stampa

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 3, sera (D. R.) — Telegrafano da Atene all'*Agenzia Fournier* che il governo greco ha presentato una protesta contro il bombardamento dello *Zeppelin* contro Salonicco.

Si conferma che l'apparizione dello *Zeppelin* notte tempo e il bombardamento di una città tranquilla con l'uccisione di pacifici cittadini greci e con gravi danni ai privati, senza raggiungere alcun obbiettivo militare, ha prodotto a Salonicco un'impressione disastrosa. Gli stessi giornali germanofili levano alte proteste indignati. Infatti l'atto appare tanto più ingiustificato in quanto si è potuto stabilire che lo *Zeppelin*, costretto dai cannoni della flotta ad allontanarsi dalla città sopra la quale sorvolò per circa mezz'ora, nel ritirarsi non bombardò nè i campi nè le posizioni degli alleati sopra delle quali venne a passare. Alcune bombe cadute nei pressi dell'edificio dello Stato Maggiore francese, in prossimità del porto e della dogana, fanno supporre che qualcuno abbia potuto fare dei segnali allo *Zeppelin* il quale si mantenne sempre a non più di 200 metri di altezza.

I giornali commentano il bombardamento aereo di Salonicco. Il *Kairi* scrive: « Speriamo che il governo protesterà contro questo nuovo delitto commesso contro la Grecia ».

L'*Embros*, pure affermando che la prima responsabilità spetta a coloro che chiamarono gli anglo-francesi a Salonicco, trova senza giustificazione il bombardamento di una città abitata da una popolazione estranea agli eserciti belligeranti e si domanda se il governo non farebbe meglio a richiamare l'esercito greco che è circondato da pericoli e che non può difendersi senza uscire dalla neutralità.

Il *Nea Imera* consiglia la popolazione greca di Salonicco a lasciare la città dove ben presto si accumuleranno le rovine.

Un 'raid, di rappresaglia dei francesi

LONDRA 3, sera. — Il Daily Chronicle *ha da Salonicco:*

14 aeroplani francesi bombardarono il campo nemico di Petrich per rappresaglia contro il bombardamento di Salonicco. Volando basso gli aviatori inflissero perdite considerevoli. (Stefani)

Uno 'Zeppelin, respinto a cannonate

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 3, sera (D. R.) — Il Petit Parisien *ha da Salonicco:*

« Uno Zeppelin ha tentato di tornare su Salonicco la notte scorsa, ma è stato fermato dalle batterie antiaeree inglesi. Si crede che sia stato colpito perchè oscillava fortemente.

Prosegue l'avanzata dei russi in Armenia e in Persia

PIETROGRADO 3, matt. — *Un comunicato ufficiale dice:*

Le nostre truppe inseguendo i turchi nella regione di Tortum si sono avanzate verso il fiume Tschorok. Nella valle della Passine superiore abbiamo avuto fortunati scontri con le avanguardie dei turchi alle quali abbiamo fatto prigionieri. Sulla riva meridionale del lago di Van ci siamo impadroniti dopo un combattimento del villaggio di Norkeff.

In Persia, nella regione di Kermanshah, abbiamo respinto il nemico in direzione di Nekhoend.

Nei loro recenti comunicati ufficiali i turchi attenuano con ogni mezzo il successo delle nostre truppe. Nondimeno i turchi, riconoscendo negli stessi comunicati il fatto della loro ritirata verso Erzerum, e dei « corpo a corpo durati otto giorni contro forze nemiche numericamente superiori » ed esprimendo la assicurazione che le truppe sono riuscite a vincere la superiorità numerica e probabilmente accidentale dei russi, confermano nel miglior modo il successo che abbiamo riportato. (Stefani)

Dopo la morte di Yussuf Izzeddin

Un complotto dei giovani turchi?

L'ultima tragedia turca

ROMA 3, sera (T. B.) — Che cosa succede in Turchia? — è la domanda che si sono posti quanti hanno letto la notizia del suicidio del principe ereditario Yussuf Izzeddin e rievocano i precedenti del principe imperiale ottomano a rincalzo dei dubbi suscitati da questa morte improvvisa e misteriosa. Yussuf Izzeddin era fiero e indipendente. Più d'una volta corse voce di dissidi che si dicevano insanabili fra lui e la camarilla del comitato Unione e Progresso dominante in Turchia. Specialmente dopo l'intervento del « Goeben » e del « Breslau » la voce si ripete più recisa ed ostinata. Si affermava che il principe imperiale fosse contrario ad una entrata in guerra della Turchia perchè in essa ravvisava il principio della rovina definitiva del suo paese e la fine della sua indipendenza. Egli vedeva con animo angosciato la prevalenza sempre più grande che venivano conquistando a Costantinopoli i tedeschi, ed il governo e l'esercito ottomano ridotti a semplici strumenti della politica germanica. Il domani per lui si profilava fosco e doloroso. Posta fra due potentissimi gruppi di potenze, la Turchia avrebbe certamente pagato le spese della guerra con la propria libertà. Su ciò non si faceva illusioni.

Come uscire da tale situazione e come salvare gli ultimi residui dell'impero? Ultimamente si affermò che Yussuf Izzeddin era propenso ad una pace separata con l'Intesa. Si disse anche che incidenti violentissimi a questo proposito fossero avvenuti fra lui ed Enver pascià e che il principe fosse ormai guardato a vista dagli emissari del fedele e feroce servitore della Germania. Niente di più naturale, dati i costumi ottomani, degnamente integrati dal nuovo costume di guerra tedesco, che non si sia pensato utile togliere di mezzo un uomo che poteva da un momento all'altro diventare seriamente pericoloso, sia per la fermezza del carattere, l'intelligenza e la coltura assolutamente eccezionali, sia perchè impersonava una tendenza che in tutte le classi della popolazione turca ha fautori convinti e numerosi. Che sarebbe avvenuto, per fare una ipotesi, il giorno in cui Yussuf Izzeddin si fosse deciso a riprendere le parti dell'elemento arabo contro il comitato?

La sua scomparsa viene quindi troppo in buon punto a liberare i tedeschi e il comitato da un ostacolo formidabile perchè la versione del suicidio debba essere accolta senza le dovute riserve. I più vitengono che l'infelice principe abbia subito la stessa sorte del padre Abdul Aziz, il Sultano prima detronizzato, poi « suicidato » nel suo ritiro a scanso di noie. Del resto Enver pascià, l'assassino di Nazim pascià e di innumerevoli uomini politici rei di non pensarla conformemente alle tavole della legge imposte dal comitato, lo sterminatore degli armeni, il losco mezzano di Berlino, il fatuo e azzimato avventuriero al quale si attribuiscono ambizioni sconfinate, è ben capace di questo e di altro.

Nè sarà il certificato medico procuratosi sollecitamente che varrà a cancellare nel mondo l'impressione che sotto questa morte si celi una delle solite orrende tragedie tradizionali alla corte di Bisanzio. Enver pascià ha volto gli occhi al sultanato. E perchè no? Non sarà davvero la Germania che si porrà attraverso la sua strada, anzi. La Germania in caso si prenderà l'arrosto — cioè il dominio effettivo — lasciando il fumo — cioè il trono — ad Enver. Non ha questi sposato una principessa imperiale? Non s'è costruito un albero genealogico che lo imparenta con Maometto? Egli non è altro che il discendente di una povera famiglia di ebrei ungheresi, ma non importa. Ci voleva pure un pizzico di commedia sull'immane tragedia del secolo. Però abbiamo il presentimento che le cose non si passeranno così lisce come Enver può desiderare. Anche Abdul Hamid, che era un vero principe e un accorto politico, ha finito per scontare l'infamia che lo portò sul trono. Noi speriamo che Enver, sia o non sia colpevole di quest'ultimo assassinio, finirà, prima che la guerra si consumi, col pagare il fio dei proprii delitti verso l'umanità e verso la patria turca.

L'opinione di Cherif Pascià

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 3, sera (D. R.) — Nessuno a Parigi crede al suicidio del principe ereditario di Turchia.

Il generale Cherif Pascià, che d'accordo col principe Sabah Eddin, nipote del Sultano, dirige a Parigi il movimento della opposizione turca, non ha dubbi in proposito.

— La notizia non mi ha sorpreso — ha detto il generale turco in un'intervista. — Yussuf Izzeddin era un sincero amico della Francia e lottò sempre per trattenere la Turchia sulla china fatale dove il comitato Unione e Progresso la spingeva. Conoscevo il suo profondo dissidio col Comitato ed i suoi dissensi personali con Enver Pascià. I tiranni che dominano nella Turchia attuale lo odiavano. Essi lo avevano circondato di spie. Ultimamente Yussuf era insorto contro la dittatura dei giovani turchi. Diveniva quindi pericoloso. Decisa la sua fine, venne scelto un genere di morte che avrebbe permesso di dire che si trattava di suicidio. Come il padre, così fu il figlio. Tale morte infatti fece lo sventurato padre Abdul Aziz suicidatosi (?) il 4 giugno 1876, quattro giorni dopo dichiarato lo suo deposizione dal trono. Yussuf è stato certo assassinato dall'incaricato di morte per ordine del Comitato. Il suo successore è cugino Vahid Eddin e ancora più nemico di lui dei giovani turchi. E così — ha concluso Cherif Pascià — non oso predirgli una lunga esistenza. Ultimamente Yussuf aveva dovuto opporsi con tutte le forze all'arresto in massa di tutti i deputati ostili al Comitato, ed il Comitato gli aveva messo al fianco un certo Nessib Bey, spia nota. Nessib portava il titolo di maestro delle cerimonie. Evidentemente la sua principale cerimonia sarà stata quella di svenare l'erede al trono.

Yussuf Izzeddin e l'Italia

Il nuovo erede al trono

ROMA 3, sera — Tutti i giornali sono concordi nel mettere in dubbio la sincerità della versione ufficiale sulla morte del principe ereditario di Turchia. Generalmente si crede che Yussuf Izzeddin sia una vittima dei turchi che si sono voluti sbarazzare di un elemento pericoloso per i loro piani.

Si ricorda tuttora il viaggio in Italia del principe Yussuf Izzeddin, all'epoca dell'esposizione del 1911.

Dopo un breve soggiorno a Torino, il principe ottomano si recò a Roma ospite del nostro Re. Nella sua permanenza alla capitale il principe ottomano compì un lungo pellegrinaggio militare ed artistico. Visitò infatti alcune caserme e destinò una settimana a visitare il Palatino e il Foro, accompagnato da Re Vittorio e sotto la guida di Giacomo Boni.

Il principe ascoltò con vivo interesse le spiegazioni dell'illustre archeologo, visitando il palazzo Diocleziano, il Tempio di Augusto, di Herrea Germanica e la Basilica Lucia, esprimendo la sua ammirazione per le solenni vestigia della Roma imperiale. Egli volle recarsi al Pantheon, ai musei capitolini, alla mostra archeologica, a tutte le esposizioni e non trascurò neppure di visitare il Giardino zoologico.

Si ricorda un gentile episodio del soggiorno in Italia di Yussuf Izzeddin. Era giunto da poche ore, quando appresa dall'ambasciatore di Turchia la morte della principessa Clotilde di Savoia. Il principe mostrò subito di apprendere la triste notizia non senza emozione, ed ebbe subito parole affettuose all'indirizzo della famiglia reale italiana. Poi ordinò che fossero subito telegrafate le sue condoglianze al Re e alla principessa Letizia e che una corona di fiori fosse deposta sul feretro.

Partendo da Roma, il principe salutò con molta simpatia re Vittorio abbracciandolo e baciandolo due volte, e lasciò cinquemila lire per i poveri di Roma. Il principe era fornito dell'Annunziata fino dal 1872 per opera del Re Vittorio Emanuele II. Egli era ancora fanciullo quando fu insignito dell'illustrissima onorificenza italiana.

Yussuf teneva molto a questa decorazione, sulla quale esso un aneddoto. Alla morte di Murat V, Abdul Hamid salendo al trono si impadronì di tutte le ricchezze lasciate da Abdul Aziz ai figli, e con esse di tutte le decorazioni della famiglia le quali, pare, furono vendute. Tra le decorazioni così rapite c'era anche il Collare dell'Annunziata appartenente a Yussuf Izzeddin, il quale mandò nel 1909 espressamente a Roma una persona di fiducia per farsi rifare la preziosa decorazione perduta.

Il nuovo erede al trono è il principe Suleiman, fratello del Sultano detronizzato Abdul Hamid, in base alla legge che regola la successione al trono nell'impero ottomano, secondo la quale spetta la corona al membro più anziano della famiglia regnante.

Il principe Suleiman è nato nel 1862. E' il vero tipo del turco primitivo con tutte le qualità e i difetti della razza. Estraneo completamente alla politica, si è sempre occupato con amore dell'agricoltura, vivendo sempre da buon padre di famiglia. Molti dolori domestici lo turbarono profondamente. Si raccontano vari episodi della sua vita privata.

Aveva una moglie di straordinaria bellezza, la quale ebbe un giorno desiderio di farsi fotografare, cosa orribile in Turchia. Il marito, per il grande affetto che lo legava alla bellissima donna, acconsentì e la condusse da un celebre artista. Gli agenti della polizia segreta di Abdul Hamid la riconobbero e denunziarono il fatto. Il severo imperatore impose al fratello di divorziare. Questi cercò di schermirsi, supplicò, scongiurò. Tutto fu inutile, e la sua compagna, perduto il marito e il rango, fu donata dall'imperatore a un suo favorito. Il povero Suleiman si dedicò da quel giorno con più fervore alla agricoltura, e non si mosse più dalle sue terre di Bebek, sul Bosforo, ove condusse successo di sua mano i buoi aggiogati all'aratro. Anche una figlia due anni or sono gli diede dolore. Innamoratasi, ricambiata di un palafreniere, lo sposò clandestinamente. Per evitare un nuovo scandalo, il fortunato domestico fu innalzato agli onori della gerarchia di corte in qualità di *damad*. Ora il caso tragico, ma non nuovo, porta il principe Suleiman vicino al trono e lo designa a successore di Maometto V.

La visita dell'on. Salandra a Genova

GENOVA 3, sera — La giornata dell'on. Salandra a Genova è stata assai laboriosa.

Alle ore 8,45 il Presidente del Consiglio ricevette all'Hotel de Gênes l'avvocato Della Valle, presidente del consiglio della Unione Liberale, che gli presentò una artistica medaglia d'oro accompagnata dal seguente indirizzo:

«*Eccellenza!* Non è atto di semplice cortesia questo che compie l'Unione Liberale verso di voi; è la realizzazione di un voto dell'Unione formulato quando, salito voi al potere, essa fu sollecita a rassegnarvi la certa, profonda fede che il grande partito liberale ripone in voi che siete l'espressione più nobile e più alta della saggia ed onesta politica italiana, di quella politica che avendo per motto «Libertà e patriottismo» non può non costituire la più sicura fortuna d'Italia; formazione dell'auspicio che alla virtù di chi pensa e al valore di chi combatte corrisponda la vittoria agognata da ogni cuore italiano, vittoria la quale, nel mentre segnerà i veri destini della patria, incoronerà la vostra fronte sul sacro colle del Campidoglio nell'alloro imperituro che la storia ha sempre ai sommi riservato. E' con questi sentimenti che la Unione Liberale, a mezzo del proprio consiglio direttivo, vi prega di accettare questo modesto ricordo».

L'on. Salandra, con poche parole, ha espresso i suoi vivi ringraziamenti e alle ore 9, insieme col ministro Ciuffelli, accompagnato dal pro-sindaco Valerio e dalla giunta comunale si è recato al ricevimento al Municipio.

Il ricevimento in Municipio

Lungo il percorso dall'Hotel al palazzo municipale si stipava una fitta folla di cittadini di ogni classe che hanno fatto al presidente del Consiglio una continua ed entusiastica dimostrazione.

Alle ore 9,15 il corteo giunge al palazzo civico. Nell'atrio sono schierati i pompieri e le guardie municipali in alta tenuta; ai due lati dello scalone si trovano i giovani esploratori e nel cortile la rappresentanza di tutte le scuole civiche maschili e femminili che all'arrivo del Presidente del Consiglio intuonavano l'inno di Mameli tra interminabili grida di viva Salandra, viva l'Italia». Sono presenti gli on. sottosegretari di stato Celesia, Borsarelli e Battaglieri, gli on. senatori Bombrini, Pieggio, Maragliano, Ronco, Novaro, Pensa, Rolandi Ricci, Astengo; gli on. deputati Negrotto, Canepa, Reggio, Rissetti, Cavagnari, Fiamberti, Parodi, Grisoni, Cassare, Ollandini e Centurione, il prefetto comm. Rebucci, tutte le autorità cittadine, il marchese Pallavicini, presidente della Croce Rossa, i sindaci della Provincia e quelli di Porto Maurizio, San Remo, Ventimiglia, Oneglia, il presidente del consiglio provinciale di Porto Maurizio espressamente invitato dal municipio di Genova, e numerosissime signore.

L'on. Salandra, passando tra due fitte ali di invitati plaudenti, si reca nella grande sala, accolto da entusiastiche grida di «viva Salandra». Il pro-sindaco Valerio pronuncia un discorso frequentemente interrotto da approvazioni e da applausi e salutato alla fine da una grande ovazione.

L'on. Salandra dice:

Signor Sindaco, signori e signore, vogliate perdonarmi se così come sono costretto a rimanere per breve ore a Genova, ma col desiderio di ritornarci, non potrò dire che brevi parole.

Ricordo veramente di una lettera del vostro Giuseppe Mazzini che scriveva a un amico: « mi dicono che siete indisposto, non dovete esserlo, è assurdo essere ammalato quando la nazione lotta per la libertà », ma quella era un anima eroica, poteva imporre a se stesso e agli altri di star bene, e la sua divina suggestione (perchè quegli animi hanno l'afflato divino) poteva arrivare anche a questo.

Dirò dunque brevemente un grazie a lei, signor Sindaco, che vale un ringraziamento a tutta la cittadinanza genovese per la accoglienza veramente suscitatrice di entusiasmo che ha voluto fare a me, come a un rappresentante di questo momento storico che l' Italia attraversa.

Non occorre parlare di patriottismo; a Genova non occorrono eccitamenti, alla città precorritrice degli eventi, alla città animosa, qualche volta impaziente, ma di nobile impazienza, che ha sempre voluto anche prima che gli altri italiani lo volessero, le grandi gesta del risorgimento italiano. Non avete bisogno voi, genovesi, voi liguri che nessuno vi ispiri il patriottismo ardente, la fiamma dell'entusiasmo che può essere titanea; e neanche lo sforzo tenace, che occorre anche più della fiamma in questo momento. E voi, se seguitate a fare quel che avete fatto, certamente seguiterete ad aiutarci a combattere ed a vincere. E voi o signore, che, come disse il vostro Mameli, « sui cuori regnate », voi certamente seguiterete ad esercitare il vostro dolce dominio nelle opere di carità e a spronare gli altri.

Non potrò fermarmi che poco a Genova; altri doveri mi chiamano altrove; ma spero di ritornare, non soltanto per gridarvi il saluto (e speriamo in un giorno nel quale siano anche più fausti gli eventi della patria) ma anche per ammirare direttamente le opere vostre, le opere delle industrie genovesi, le opere per le quali Genova concorre tanto validamente all'armamento e rifornimento della nazione intera. La vostra città, o genovesi, è quest oggi il maggior polmone per cui l' Italia respira. Avete un grande compito da assolvere; sono certo che l'assolverete. Altro non aggiungo. Grande è la mia emozione. Ho qui visto i bambini delle vostre scuole che si preparano ad essere Balilla. Quando essi saranno grandi non vi saranno più austriaci in Italia da cacciare; ma l'animo saldo e proprio bisognerà sempre averlo per ogni evento (benissimo).

I bambini che cantavano l'inno del vostro Mameli hanno suscitato in me un fascio inesprimibile di sentimenti; hanno rievocato la grandezza delle vostre memorie. Viva Genova! Signor Sindaco La ringrazio.

Lunghi, interminabili applausi accolsero le ultime parole dell'on. Salandra.

La visita al Comitato di Preparazione

Il presidente del Consiglio e gli on. Ciuffelli, Celesia, Borsarelli e Battaglieri passano quindi nella sala Verde ove l'onorevole Salandra si ferma per una decina di minuti e dove gli vengono presentate parecchie notabilità, tra cui il deputato francese Gasquet con la signora, la marchesa Vittoria Pallavicini Spinola, ed altre. Traversando quindi la magnifica galleria di palazzo bianco affollata d'invitati che lo ossequiano e lo applaudono vivamente al passaggio, l'on. Salandra scende al piano terreno del palazzo stesso, ove sono organizzati tutti gli uffici del comitato di preparazione civile.

Nella visita al Comitato di preparazione civile ha fatto da guida all'on. Presidente del Consiglio l'assessore Broccardi.

L'on. Salandra si è soffermato in tutti gli uffici del Comitato interessandosi vivamente a tutti i lavori compiuti e a tutte le provvidenze ideate ed attuate per i combattenti e per le famiglie dei richiamati. Dietro sua richiesta gli sono state fornite ampie indicazioni sul funzionamento delle doccie calde per i soldati alla fronte, e sul funzionamento delle pompe prosciugatrici delle trincee, che gli sono state anche mostrate in opera.

Il presidente ha esposto all'on. Salandra quante ne sono già state inviate, per sottoscrizione pubblica, alla fronte, e gli ha presentato le lettere dei combattenti militari che si compiacciono dell'iniziativa, ne riconoscono l'utilità e chiedono nuovi invii.

L'on. Salandra ha espresso il suo caloroso compiacimento per quanto gli è stato dato di vedere ed ha avuto espressioni di ammirazione per il generoso concorso di Genova all'organizzazione civile.

Terminata la visita l'on. Salandra, accompagnato dal prosindaco, dal ministro Ciuffelli e dal sotto segretario on. Celesia si è recato al ricevimento al Consorzio autonomo del porto. All'uscita da palazzo Bianco la folla che faceva ressa nelle vie ha prorotto di nuovo in entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Presidente del Consiglio. Le altre autorità hanno preso posto in vetture ed in automobili che in corteo hanno seguito la vettura presidenziale, dirigendosi a palazzo San Giorgio, percorrendo la via Cairoli, piazza Annunziata, via Carlo Alberto e piazza Caricamento.

Solenne cerimonia a Palazzo S. Giorgio

La folla ha fatto al passaggio acclamazioni calorose, specialmente nelle vie adiacenti al porto, in cui ferveva il lavoro, favorito da un tempo splendido. La massa dei lavoratori ha improvvisato al presidente del Consiglio una cordiale e imponente dimostrazione al grido di «viva Salandra».

A palazzo San Giorgio l'on. Salandra con il seguito è stato ricevuto dal Presidente del consiglio del porto on. senatore Ronco e accompagnato nel grande salone ove ha seda l'ufficio del Comitato di provvedimento per i combattenti. Il magnifico salone era stipato d'invitati che hanno salutato con una lunga ovazione l'on Salandra. Il senatore Ronco ha pronunciato un applaudito discorso di ringraziamento e di omaggio. Il Presidente del Consiglio ha risposto con le seguenti parole:

Signori, l'illustre capo del Consorzio autonomo del porto di Genova ha pronunciato parole degne di questa casa gloriosa. Io accetto riconoscente l'invito di dirci tutto quello che la patria da voi ha, e tutto quello che la patria da voi attende.

Il senatore Ronco ha voluto fare anche un cenno all'avvenire, agli insegnamenti che da questa guerra dobbiamo trarre; egli ha ragione. Molto dobbiamo imparare certamente: se noi potessimo non essere soggetti allo straniero per i noli per i trasporti necessari alle nostre industrie, alla alimentazione del paese, a tutta la nostra vita, ci sentiremmo più forti contro gli avversari, più forti anche verso gli alleati (applausi). *Ebbene, speriamo che non noi, forse stanchi, ma altri profitterà di questa lezione e saprà fare quello che non si è fatto, completando e rivedendo leggi e ordinamenti per i quali forse si è speso poco, ma probabilmente si è speso male* (bene).

Ma non è questo il momento di pensare a ciò che dovremo fare domani o posdomani. Per ora, con le forze di cui disponiamo, bisogna fare oggi tutto quello che si può, e quindi senza deplorare quello che non abbiamo e che non possiamo creare, ma pure creando rapidamente quello che rapidamente si può creare, dobbiamo adoperare col massimo possibile di energia le forze di cui disponiamo, gli elementi materiali di cui il paese dispone.

... si centuplicano le energie, se si mette la volontà, se si mette l'anima in tutte le nostre opere, se sull'altare della Patria si rinuncia a qualche privilegio, si rinuncia a qualche consuetudine che poi potrà essere ripresa o riveduta in tempo utile, certamente quello di cui noi disponiamo, per quanto non basti a tutto, basterà o almeno supplirà a bisogni molto maggiori.

Ora il Governo, meglio che il Governo il Paese intero, tanto si aspetta da Genova. Questo problema del porto di Genova è uno dei problemi vitali della Nazione; io sarei per dire che dopo la battaglia che si combatte sull'Isonzo, la più importante battaglia si debba combattere qui a Genova, e col vostro aiuto, colla vostra energia, coi vostri sacrifici se occorre, questa battaglia dovrà essere portata al successo, al trionfo, alla vittoria finale.

Con tale speranza, anzi con questa fede, io saluto il ceto marittimo di Genova, saluto gli armatori, saluto tutte le industrie accessorie, saluto i forti marinai, saluto i forti operai del porto di Genova. Tutti certamente vorranno col sentimento che sempre ha animato questa città e coll'energia che nei genovesi e nei liguri non si è mai spento, tutti certamente vorranno concorrere alla grande opera che il paese attende da loro.

Il discorso del Presidente del Consiglio è stato interrotto spesso da applausi e salutato alla fine da ovazioni.

Quindi l'on. Salandra ha visitato le sale del palazzo trattenendosi nella sala dei Capitani, ove gli sono state presentate le signore dirigenti i vari servizi di assistenza. L'on. Salandra ha lasciato palazzo San Giorgio alle 11,20, e si è recato al palazzo della Prefettura. Lungo tutto il tragitto egli è stato salutato dalla cittadinanza con nuove continue entusiastiche acclamazioni.

La partenza

Alle ore 12 a palazzo Spinola ha avuto luogo una colazione di 25 coperti offerta dal prefetto comm. Rebucci. Oltre al Prefetto vi hanno partecipato il Presidente del Consiglio, l'on. Ciuffelli e gli on. Celesia, Borsarelli e Battaglieri, il direttore generale delle ferrovie dello stato comm. De Cornè, il pro-sindaco Valerio, gli on. senatori Maragliano e Ronco i comm. Milano, D'Aragona e Setti, i generali comandanti il corpo di armata e la divisione on. senatori Pedotti e Ricci, il vice prefetto Delachenal, l'on. Cavagnari ed il comm. Zunino presidente del consiglio e della deputazione provinciale, il marchese Pallavicini, presidente della Croce Rossa, il cav. Oberti, presidente della Camera di Commercio, il comm. D'Atri, segretario particolare dell'on. Salandra, l'ing. Broccardi, presidente del comitato di organizzazione civile, il comm. De Barbieri segretario capo del municipio, il cav. Badano segretario capo della deputazione provinciale, il comm. Sbrozzi segretario capo del Consorzio del porto e il cav. Dall'Erba, capo di gabinetto del prefetto.

Alle 12,35 l'on. Salandra, accompagnato dagli invitati, si è recato in vettura, nella quale hanno preso posto anche l'on. Ciuffelli e il pro-sindaco Valerio, alla stazione di Brignole per la partenza. La vettura ha percorso via Roma, piazza De Ferrari, via XX Settembre ed il piazzale Verdi. Lungo tutto il percorso la cittadinanza numerosissima che fa ala applaude continuamente con grida di « viva Salandra, viva l'Italia, viva la guerra ». Alla stazione si trovano ad attendere l'on. Presidente del Consiglio tutti i deputati e senatori, gli assessori, i consiglieri comunali e provinciali, i generali, moltissimi ufficiali, numerosissima personalità e notabilità, un gruppo di dame genovesi e gli studenti della università e degli istituti superiori con bandiera.

La immensa folla che gremisce il piazzale della stazione fa un'altissima, imponente ovazione all'on. Salandra mentre scende dalla vettura. L'on. Salandra si sofferma nella sala d'aspetto di prima classe, trattenendosi con i presenti e specialmente con la commissione degli studenti.

Alle 13,15 sale nel vagone salutato da una nuova entusiastica, indimenticabile dimostrazione. L'on. Presidente del Consiglio saluta commosso, mentre la folla continua ad acclamarlo sventolando i fazzoletti e i cappelli con grida di «viva Salandra, viva il Re, viva l'Italia, viva l'Esercito» che sono continuate finchè il treno è uscito dalla stazione.

Una dimostrazione alla stazione di Sarzana

SARZANA 3, sera — Sarzana ha fatto oggi una indimenticabile dimostrazione al passaggio dell'on. Salandra. Il Sindaco con la giunta, il vescovo mons. Carli e le autorità tutte civili e militari, le associazioni con bandiera e un immenso popolo si recava alla stazione ad acclamare il ministro, che riceveva nel vagone le autorità, scambiando cortesi parole di ringraziamento col sindaco per la calorosissima accoglienza. Il treno ripartiva tra entusiastiche grida di «viva Salandra, l'esercito ed il Re».

Il ministro Daneo visita la scuola di rieducazione pei mutilati a Torino

TORINO 3, sera. — Stamane alle ore 11 il Ministro delle Finanze, onorevole Daneo si è recato a visitare la casa e la scuola di educazione professionale del Comitato piemontese per l'assistenza ai mutilati in guerra. La scuola ha la sua sede in Via Chisone nei locali gratuitamente concessi dall'Ordine dei Rossiniani, che ha pure provveduto all' arredamento dei singoli reparti.

Erano a ricevere il ministro Daneo il rettore della casa dei Rossiniani don Cerrutti, il senatore Pio Foà, presidente del Comitato di assistenza, il dottore Zumaglini, direttore sanitario della casa, il colonnello Boselli, direttore dell' Istituto dei Ciechi, l'assessore Cauvin per il Sindaco, il cav. De Angelis, presidente del Comitato per la scatola pro mutilati, il comm. Pavalle, direttore compartimentale delle Poste e dei Telegrafi, il cav. Zolli, direttore locale dei Telegrafi, il dottor Abba, capo dell'ufficio di igiene.

Della scuola fanno parte quindici allievi, ma già 22 sono gli inscritti. Accompagnato dal senatore Foà e dal rettore don Cerrutti, l'on. Daneo ha visitato i reparti legatoria, calzoleria, sartoria, telegrafia, due stanzoni che possono funzionare separatamente o collegati tra loro, impiantati dal cav. Folli, direttore locale dei Telegrafi, dattilografia e contabilità pratica.

In tutti i reparti gli allievi hanno già dato buonissima prova. Nello stesso stabilimento si sta ultimando un teatrino per rappresentazioni cinematografiche.

L'on. Daneo si intrattenne affabilmente con ciascuno dei singoli mutilati, stringendo la mano a quelli che ancora la possedevano; si compiacque vivamente col dirigente per i buoni risultati dati da questa benefica istituzione e alle 15,45 si accomiatò dalle Autorità presenti e lasciò l'Istituto.

Il cav. De Angelis ha presentato all'on. Daneo un astuccio contenente due tipi diversi di scatola pro mutilati.

L'on. Gallenga contro il rincaro della benzina

ROMA 3, sera — L'on. Gallenga ha presentato oggi alla presidenza della Camera una interrogazione diretta al Ministro di Agricoltura, per sapere se non ritenga utile frenare con opportuni provvedimenti il costo sempre crescente della benzina, specialmente fissando il prezzo medio di tale sostanza, allo scopo di difendere contro la smodata cupidigia dei venditori il consumo diventato ormai indispensabile sopratutto per l'uso industriale. L'interrogazione dell'on. Gallenga, benchè suggerita da considerazioni giustissime, lascierà il tempo che trova. Mai come in questo momento i grandi e piccoli mercati sono stati lasciati in balìa degli speculatori e dei bagarini. Il Governo, o per meglio dire le autorità tutorie, si sono ormai dimostrati impotenti di fronte alla prepotenza degli speculatori ingordi.

La morte del senatore Talamo

ROMA 3, sera — Stamane alle 9,10 è morto quasi improvvisamente per un attacco di angina pectoris il senatore Edoardo Talamo direttore dell'Istituto Romano di beni stabili.

La improvvisa morte del sen. Edoardo Talamo ha prodotto una grande impressione non solo nel mondo politico finanziario e industriale, ma anche nel ceto operaio dove il senatore era bene amato per le sue benemerenze. Il sen. Talamo soffriva da qualche tempo di angina pectoris. Ieri mattina egli prese parte al congresso dei ferrovieri ove si trattenne fino alle 12,30. Alle 13 fece colazione tranquillamente e rimase in ufficio fino alle 15,30. Si recò quindi ai funerali del senatore Vacca, rincasando alle 18 e riprendendo il suo lavoro. Qualche ora prima egli aveva accusato un certo dolore al petto, ma non se ne era preoccupato. Il fratello, on. Roberto, al quale aveva parlato dell'avvertito malessere lo aveva consigliato di mettersi in letto; ma Edoardo Talamo non volle saperne e rimase a lavorare fino alle 20,30. Verso le 9 pranzò e solo dopo mangiato cominciò a sentirsi male. Messosi a letto si notò un miglioramento e potè passare la notte tranquillamente, ma verso le 4 del mattino si è svegliato di soprassalto con un senso di soffocazione. Svegliati il figlio Fulvio e la figlia signorina Maria Antonietta, questi sono corsi insieme col cameriere al letto del padre al quale hanno cercato di apprestare qualche immediato sollievo. La consorte donna Maria Brancaccio non è stata avvertita del fatto, essendo anche essa inferma.

Frattanto è stato telefonato al prof. Bastianelli, medico di famiglia, perchè accorresse di urgenza e dopo circa un'ora il prof. Bastianelli era al letto del sen. Talamo al quale prodigò le prime cure del caso. Ciò nonostante l'illustre infermo andò rapidamente peggiorando, tanto che alle otto di stamane le sue condizioni sono diventate gravissime. L'attacco si è rinnovato alle 9 con estrema violenza. E' stato mandato alla farmacia un cameriere per prendere un calmante, ma mentre il cameriere saliva le scale, di ritorno, il sen. Talamo è morto. Nella mattinata la consorte del senatore non era ancora stata avvertita della improvvisa disgrazia. La dolorosa notizia è stata oggi comunicata ad un altro figliolo, che è sottotenente di artiglieria a Milano, ai due altri fratelli dell'estinto Raffaele e Alfredo, l'uno generale del nostro esercito, l'altro ingegnere, come pure a due sorelle di cui una è maritata Persico e l'altra Acinni. I funerali avranno luogo domani e la salma verrà trasportata a Cava de' Tirreni, patria dell'Estinto.

I benemeriti dell'istruzione primaria

ROMA 3, sera. — Con decreto luogotenenziale in data di oggi, su proposta del ministro della P. I. on. Grippo, il dott. Gualdi è stato nominato R. Commissario per l'amministrazione straordinaria del R. Conservatorio femminile di Pontremoli; e sono conferiti diplomi di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di oro per non comuni e gratuite prestazioni a vantaggio della istruzione primaria e della educazione infantile al dottor cav. Nesti di Salvi, signora Nesti di Salvi, maestro Terenzi di Urbino; e per aver compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari, ai seguenti altri: Tavanti di Castiglione, Filocchi, Baigioni, Trinchi di Pistoia, Donati di Firenze, Bottai di Larciano, Bigazzi di Pistoia, Burroni, Masi di Alciano.

Diploma di benemerenza di seconda classe con la facoltà di fregiarsi della medaglia di argento ai seguenti maestri: Casini e Verdi di Firenze, Bedroncini di Modigliana, Vieri di Faugila, Zazaglia di Monfavio.

Diploma di terza classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo ai seguenti altri: Ugolini Battistoni di Firenze, Ricciolini di Firenze, Ballini di Cascinno in val di Pesa, Arighetti di Porto Santo Stefano, Pasquini di Vivitella Campagnatico, Giuntini di Terriccinola e Sordi di Capannoli.

Il 'raid' tedesco sull'Inghilterra
160 vittime fra morti e feriti
Gli scopi politici dell'incursione

LONDRA 3, sera (M. P.) — Un comunicato ufficiale diramato alla stampa dal Ministero della guerra circa l'ultimo *raid* aereo tedesco sulle coste inglesi dice:

Il resoconto completamente inesatto contenuto nel telegramma ufficiale da Berlino del 1 corrente che pretendeva descrivere i risultati dell'incursione aerea tedesca del 31 gennaio, fornisce una prova di fatto che gli aggressori erano assolutamente incapaci di rendersi conto della loro posizione e di dirigere i loro movimenti con certezza sia pure di minimo grado.

Dopo la comunicazione delle ultime cifre, furono segnalati alcuni casi di feriti per la maggior parte leggeri e di due o tre morti cosicchè la cifra delle perdite ascende a 59 uccisi, di cui 33 uomini, 20 donne e 6 fanciulli, e 101 feriti di cui 57 uomini, 48 donne 2 fanciulli: complessivamente 160 vittime di cui 84 uomini, 68 donne e 8 fanciulli.

Quanto ai danni, due chiese rimasero gravemente danneggiate e una sala delle assemblee della parrocchia andò distrutta, 14 case furono demolite e un grande numero danneggiate più o meno gravemente avendo avuto le porte e le imposte delle finestre strappate. Alcuni danni di lieve importanza furono causati in due località a edifici ferroviari. Soltanto due officine di nessuna importanza militare e una birreria rimasero gravemente danneggiate e due altre officine riportarono lievi danni. Il totale delle bombe gettate di cui si ha finora notizia supera la cifra di 300. Molte di esse caddero in campagna ove non causarono nessun danno.

Circa gli scopi politici del *raid*, la stampa se ne occupa diffusamente.

Quest' ultimo attacco va forse messo in relazione — dice il *Times* — con le recenti proteste del Cancelliere tedesco contro l'Inghilterra che egli accusa di impedire agli Alleati di intavolare trattative di pace. Il Governo inglese ha smentito questa tendenziosa menzogna, non certo, chè sarebbe superfluo, per dissipare false impressioni fra gli Alleati, i quali sanno che si tratta di menzogna, ma per disingannare quei neutrali che possono essere rimasti vittime del mendacio tedesco. Il Governo ha anche saggiamente smentito un'altra impudente fola del nemico, secondo la quale l'Inghilterra sarebbe pronta ad abbandonare gli Alleati ed avrebbe persino tastato il terreno in Germania per concludere una pace separata.

« La verità è che i soli tentativi di pace, di cui si abbia notizia in Inghilterra, sono i vani sforzi della Germania per intavolare discussioni con la Serbia, col Belgio e con la Russia. Sappiamo come questi sforzi siano miseramente falliti e il Cancelliere ci fa ora il complimento di dire che la colpa dei suoi insuccessi è dell'Inghilterra. Bethmann Hollweg sa benissimo che nessuno degli Alleati pensa di fare la pace prima che tutti gli scopi proclamati da Asquith al Guildhal e ripetuti alla Camera dei Comuni parecchie volte siano stati interamente conseguiti ».

Il *Daily Telegraph* dice:

« Le autorità debbono riconoscere che il nemico vuol fare la guerra contro le popolazioni indifese delle Isole Britanniche. Il Governo deve adottare misure analoghe; qualche cosa deve farsi per tutelare le vite umane del nostro Paese, e, se è possibile, per punire coloro nel cui nome questi atti barbari sono commessi. La guerra deve portarsi nel paese nemico con aeroplani o con altri mezzi: il popolo inglese non deve desiderare che donne e fanciulli tedeschi siano assassinati da bombe inglesi; ma pensa che il momento è venuto perchè misure rigorose siano prese per mettere fine a questi atroci procedimenti tedeschi ».

Anche il *Daily News* crede che l'incursione sia una specie di preavviso del « colpo fatale » che la Germania si preparerebbe ad infliggere.

« Il Cancelliere tedesco — osserva il giornale — dovrebbe sapere che l'Inghilterra non si oppone alla pace così come non si propone di disertare dal campo dei suoi Alleati. Noi staremo pronti per firmare la pace appena ciò sarà possibile: quando, cioè, la Germania sconfitta verrà a chiederci di firmarla. E l'assassinio delle nostre donne e dei nostri bambini non potrà mai terrorizzarci a tal segno da farci mutare idea: servirà anzi a rinsaldare la nostra determinazione di schiacciare la nazione che si è messa fuori della legge. L'unico scopo della nostra esistenza è oramai quello di pronunciare ed eseguire la condanna della Germania; ed in questa santa crociata gli Alleati possono contare su noi sino all'ultimo. Poichè una pace che non assicurasse l'assoluta resa della Germania significherebbe la fine di ogni libertà e spegnerebbe ogni barlume di fede nell'avvenire dell'umanità».

La Romenia e il commercio dei cereali

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 3, sera (Vice R.) — L'impressione che le informazioni del *Berliner Tageblat* sull'atteggiamento rumeno avevano destato in Germania fu così vivace che lo stesso giornale ha creduto di attenuarla. In un telegramma da Sofia infatti è detto che il Governo rumeno, non solo ha compreso che è suo interesse esportare, ma ha dichiarato che procederà in modo che gli acquisti fatti dagli inglesi non ineppino gli acquisti e il trasporto dei cereali nelle potenze centrali.

Il corrispondente conclude:

« Lo spirito di conciliazione del Governo rumeno dimostrato di fronte al Governo tedesco ha diminuito la sfavorevole impressione che si aveva sul contegno della Rumenia ».

Vapore inglese affondato nell'Atlantico

LONDRA 3, sera. — *Il Lloyd annuncia che il vapore inglese Chaschill in un viaggio da New York a Le Havre fu affondato il 18 gennaio. L'equipaggio fu salvato da un piroscafo spagnolo.*

(Stefani)

Il passaggio da Durazzo delle truppe serbo-montenegrine
Il generale Becir e il maggiore Lompar uccisi?

ROMA 3, sera — Da Durazzo segnalano il continuo passaggio delle truppe serbo-montenegrine che si sono ritirate da Scutari. In questi giorni, oltre al distaccamento francese che si battè eroicamente al Lowcen dove lasciò un terzo del suo complessivo, sono arrivati anche i battaglioni di volontarii e austriaci. Con essi arrivano anche contingenti regolari montenegrini di quelli che hanno tentato una inutile resistenza al Tarabosch. Gli austriaci non hanno ripreso la loro marcia in avanti. La loro avanguardia si trova ancora nei territorii abitati da tribù dell'Albania del nord, specialmente Climeni, Hotti e Kruda, e non accenna a proseguire. Nessun contingente sarebbe fino ora passato oltre il fiume Istimi. Le difficoltà di tutti i generi che gli austriaci incontrano nella loro marcia in Albania li tratterrà inattivi parecchi giorni ancora.

Intanto fervono tuttora polemiche intorno alla capitolazione delle truppe di re Nicola che si arresero alla invasione dopo preso il monte Lowcen da parte degli austriaci. In mancanza di elementi precisi sui veri motivi che indussero il generale Becir e il maggiore Lompar a firmare il 21 gennaio come delegati montenegrini l'atto di resa pubblicato dalla stampa austriaca, e in mancanza di precise notizie sulle esistenza e sui limiti eventuali di un mandato ad essi conferito dal governo montenegrino o da chi aveva il potere di nominare delegati, sulle norme per le trattative di armistizio e per l'apertura dei negoziati di pace, non si è potuto finora dire altro se non che la resistenza montenegrina era divenuta impossibile per mancanza di approvvigionamento e di armi potenti e sufficienti ad arrestare la marcia al nemico. I nomi dei due ufficiali montenegrini che sottoscrissero l'atto di capitolazione sono stati discussi abbondantemente in questi giorni e sono oggetto di aspre critiche. Nè sono mancate le amare rampogne dei connazionali a cui non era tollerabile una sì crudele disfatta aggravata non tanto dalla confessione della propria impotenza, bensì dall'aver dovuto sottostare alla tracotanza del nemico. Ora sembra che i due firmatarii dell'atto del 21 genaio abbiano pagato con la vita la forse non desiderata rinomanza acquistata mediante la firma. Il generale Becir e il maggiore Lompar sono stati uccisi, non si sa bene ancora in quali circostanze, pare per mano di montenegrini, sulle balze della Cernagora abbandonate dalla famiglia reale e dai prodi combattenti.

Un comunicato austriaco dice:

In Albania le nostre truppe d'avanguardia raggiunsero senza combattere la riva del fiume Mati.

Nel Montenegro calma perfetta. Nessuna avvenimento interessante.

(Stefani)

Una lettera di smentita dell'ex presidente del Consiglio montenegrino

ROMA 3, sera — Il signor Radovic, ex presidente del Consiglio del Montenegro, ha inviato all'*Idea Nazionale* una lettera nella quale smentisce alcune informazioni inviate dal corrispondente del giornale sugli avvenimenti ultimamente svoltisi nel Montenegro. Il sig. Radovic scrive:

«Nel 1913 il Montenegro poteva definitivamente restare a Scutari se il vecchio sovrano avesse accettato una rettificazione della frontiera verso Cattaro e per questo rifiuto l'Austria si è decisa a costringerci colle armi ad abbandonare la da secoli bramata capitale. Il Montenegro nel 1913 rifiutò all'Austria ogni proposta riguardante il Lowcen. Se ci fossero stati degli accordi il Montenegro avrebbe dovuto agire in altro modo. I nostri nemici riuscirono nell'intento di convincere l'opinione pubblica degli alleati della verità delle notizie da loro propalate. Questa fu l'arma più micidiale contro il Montenegro.

L'*Idea Nazionale* del 27 gennaio 1916 dice che vi siano stati dei convegni fra i ministri montenegrini e alcuni maggiorenti della corte di re Nicola. Certo la buona fede del giornale deve essere stata sorpresa. I rappresentanti diplomatici dell'Intesa accreditati presso la corte di Cettigne avrebbero certamente comunicato un simile fatto ai rispettivi governi. Come pure un tale avvenimento non poteva essere occultato agli altri corrispondenti di giornali esteri. Intanto per dimostrare sempre più la falsità di queste notizie sarà bene aggiungere che il signor Gregovic, maresciallo di corte, si trovava in quel tempo in Italia ove si trova tutt'ora».

Il signor Radovic dice inoltre che la visita del signor Pasic a Cettigne avvenne non quando gli austriaci minacciavano Giacowa, ma un mese dopo la occupazione di questa città. Fra le altre calunnie vi è anche quella delle frequenti gite di piacere a Cettigne dell'*attachè* militare austriaco von Hubka e del capo della piazzaforte di Cattaro, mentre ciò non è mai avvenuto durante il periodo di questa guerra fino alla attuale occupazione di Cettigne.

La famiglia reale montenegrina resterà a Lione

LIONE 3, sera — Ieri nel pomeriggio il Re e la Regina del Montenegro hanno visitato la Basilica di Fourvière.

La *Salut Publique* smentisce formalmente la voce relativa ad un progetto di trasferimento della famiglia reale montenegrina a Marsiglia. (Stefani)

La chiusura del canale di Panama

LONDRA 3, sera. — Un dispaccio da Panama al Lloyd annunzia che il canale attualmente chiuso sarà riaperto soltanto quando il passaggio delle navi sarà garantito in modo permanente. La chiusura potrà durare due mesi.

(Stefani)

Il Prestito Nazionale
Due miliardi e mezzo sottoscritti al 31 gennaio

ROMA 3, sera (ufficiale). — Secondo le *notizie telegrafiche pervenute alla presidenza del consorzio per il collocamento del prestito nazionale al 5 per cento le sottoscrizioni a tutto il 31 gennaio decorso hanno raggiunto la somma complessiva di due miliardi quattrocento dieci milioni di lire.*

VENEZIA 3. — Finora è stata sottoscritta a Venezia al Prestito della vittoria la somma di 35 milioni. Le sottoscrizioni continuano numerosissime.

FERRARA 3 — Eccovi il risultato delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale nella nostra città e provincia a tutto ieri.

Banca d'Italia L. 2.000.000; Cassa di Risparmio, sottoscritte per proprio conto L. 1.000.000; raccolte da privati L. 1.600.000; Banca Commerciale L. 1.750.000; Banca Mutua Popolare, sottoscritte in proprio L. 200.000; raccolte L. 885.000; Piccolo Credito Romagnolo L. 1.300.000; Banco Vito Fiorini L. 800.000; Consorzio Agrario L. 400.000. Totale L. 9.935.000.

E la propaganda per il prestito continua. S. E. il Ministro di Agricoltura, avuta relazione del magnifico discorso sul Prestito pronunciato di recente dall'on. Sillia in questo Teatro Verdi così telegrafava al Deputato del nostro I Collegio:

«Al plauso degli uditori compiacciomi unire il mio per splendida conferenza. La buona causa non poteva avere miglior patrono».

MODENA 3, sera — La sottoscrizione per il prestito nazionale continua con eccellente risultato in città e provincia; alle cifre già trasmessevi e che oltrepassavano già i milioni, occorre aggiungere 800 mila lire delle quali 300 mila di proprio del Banco di San Geminiano.

Anche le sottoscrizioni fra gli alunni delle scuole secondarie procedono con buon frutto.

FORLI' 3, sera — Quanto prima gli alunni dei ricreatori comunali daranno un saggio di recitazione e canto e il ricavato sarà investito in cartelle del prestito nazionale.

LUGO, 3 — Alla locale succursale della Banca d'Italia, fino ad oggi, sono state sottoscritte obbligazioni pel Prestito Nazionale per oltre un milione e trecento mila lire di cui circa 200 mila del prestito 1.o gennaio alla Cassa di Risparmio, per lire mila l'istituto e per oltre 740.400 lire i privati e alla succursale della Banca Credito Romagnolo per circa lire 130.000.

RAVENNA 3, sera — Sabato prossimo alle ore 15 nella Sala del Cascino Alighieri, S. E. Rava pronunzierà un discorso sul Prestito Nazionale. L'organizzazione di questo convegno di cittadini, che riuscirà indubbiamente solenne ed imponente, è dovuta al locale Comitato di Assistenza Civile.

ADRIA 3, sera — Il Touring Club, volendo degnamente concorrere al Prestito Nazionale, ha fatto propaganda presso i soci per loro passaggio da annuali a vitalizi mediante versamento della quota di lire 100 obbligandosi a sottoscrivere al prestito con lire 300 per ogni quota versata.

Ci consta che in Adria e ad Ariano, per opera del console dottor Leno Bellini, molti soci, animati da nobile spirito di solidarietà e da sentimento patriottico, hanno già versata la quota di passaggio a soci vitalizi e tra questi notiamo i signori: Dottor Leno Bellini, Scarpa Gio. Batta, dottor Sem Sesnesi, dottor Stella Enrico, ing. Angelo Padreili, rag. Amedeo Annibale, rag. Paolo Cordella, Biasioli Tullio e Sartori cav. Alessandro.

L'arresto di due impiegati capitolini frodatori dell'Erario

ROMA 3, sera. — Dopo gli scandali degli imboscati, gli arresti dei fornitori dello Stato per inadempienza nei loro contratti, viene ora segnalato un grosso guaio verificatosi nell'ufficio cassa del Municipio di Roma a proposito del pagamento dei sussidi alle famiglie dei richiamati. Ecco di che si tratta.

E' noto come il Ministero volta per volta comunichi al Municipio l'elenco dei richiamati, perchè le loro famiglie possano usufruire del sussidio governativo. Le famiglie stesse di coloro che ne hanno diritto ricevono un certo numero di cedole, presentando le quali possono ritirare il sussidio. Quando è il caso di riformati, il ministero stesso si affretta ad annunziare al Comune i nomi, perchè vengano radiati dall'elenco di coloro cui spetta il sussidio. Ora all'ufficio municipale di Cassa, che ha la sua sede nell'ex convento dei Filippini, da qualche tempo si andavano commettendo delle frodi che oggi hanno avuto il loro epilogo nell'arresto di due impiegati, Giulio Mattaroni, custode delle scuole elementari e Virgilio Meterangeli, addetto quale sorvegliante alla Cassa Municipale dei sussidi ai richiamati.

Da indagini accurate eseguite dalla P. S. si sarebbe assodato che i due suddetti signori, che avevano occasione per le loro mansioni di frequentare gli uffici municipali, avevano costituito una vera società per frodare l'Erario. Quando giungevano gli elenchi ministeriali dei riformati, essi ne trattenevano qualcuno, passando gli altri all'archivio per la cancellazione. Con questi che rimanevano nelle loro mani si recavano presso le famiglie dei relativi riformati esigendo la restituzione delle cedole, le quali poi per il tramite di alcune donnette compiacenti, portate alla Cassa, si convertivano in denaro, che andava ad impinguare le fluttuanti finanze dei disonesti impiegati.

Le donne che si prestavano a questa losca bisogna non ricevevano che scarse regalie.

Tanto il Mattaroni quanto il Meterangeli sono stati tratti in arresto. Essi sono confessi.

Si parla pure che lo scandalo s'allargherebbe e che sarebbero imminenti altri arresti.

Questo non sarebbe avvenuto se da parte delle autorità municipali si fosse pensato ad istituire un qualche ufficio di controllo, ma purtroppo per tutti i servizi pubblici la parola controllo è completamente ignorata nelle alte sfere capitoline.

La guerra nelle colonie
Nuovi progressi inglesi nel Camerun

LONDRA 3, mattina. — Un comunicato ufficiale dice:

Nell'Africa orientale i tedeschi abbandonarono il piccolo posto di Kasigau che avevano occupato il 6 dicembre.

Nel Camerun la colonna Kaywood occupò il 25 Baing subendo lievi perdite e Khan il 27 dopo aver inflitto una nuova disfatta ai tedeschi. La colonna stabilì il contatto col distaccamento francese del luogotenente Lencilleur trovantesi ad Amdam.

La colonna britannica del colonnello Coles occupò il 28 Lolodorf. Grandi convogli tedeschi continuano a rifugiarsi a Muni nella Guinea spagnola. (Stef.)

La Russia in guerra

Problemi lontani e vicini

PIETROGRADO, gennaio.

La mobilitazione delle industrie, che abbiamo studiato nelle sue premesse e nei suoi risultati, rappresenta certo un grande fatto nel movimento della Russia contemporanea. S'è fatto qualche cosa che potrà rimanere nell'avvenire. Un moto nuovo è cominciato. Non è solo una intensificazione delle energie produttive ma un inizio di trasformazione. L'evoluzione della Russia, è stata finora lenta. La sua massa enorme le ha portato l'inerzia e come una insensibilità per i cento piccoli stimoli che negli altri paesi creano il progresso. Era necessario questo urto gigante della guerra perchè la massa si mettesse in movimento. Ora un fenomeno nuovo, che la pace avrebbe determinato assai più tardi, lentamente si delinea nella economia russa. Essa va trasformando il suo principio produttivo. Prima della guerra l'economia russa aveva la tipica fisionomia inferiore dei paesi coloniali; produceva del grano, del legno, della materia grezza: li vendeva all'estero e ne riceveva in cambio i prodotti superiori dell'industria. Era un internazionalismo pericoloso, che abituava la Russia a rifornirsi solo all'estero, perpetuando il suo stato di natura. E questo sistema economico elementare si incideva sul suo sistema sociale: ritardava, fra l'altro, la formazione di quel formidabile mondo nuovo, che s'è creato attorno l'industria ed è stato la leva possente dei nuovi movimenti politici nei paesi occidentali. Ora la Russia, ripiegata su se stessa, tagliata fuori dei paesi europei, deve riprodurre più da vicino, dentro i suoi confini, il loro ciclo produttivo. Il fatto è transitorio: non deve essere, certo, esagerato. Si tratta, per così dire, di un esercizio obbligato a termine, che ha una causa esterna, non interna, e una forma di eccezione. Ma non tutto di esso potrà andar perduto. Basta solo per certi movimenti che si inizino: non si fermeranno più. Molti movimenti nuovi d'ogni ordine ha portato in Russia la guerra; e ognuno d'essi apre un problema che resterà.

Risorse da sfruttare

In questo lavoro produttivo nuovo della Russia ci sono degli elementi che bisogna considerare. La Russia impara a sfruttarsi più intensamente. Qualche cosa della placida inerzia indifferente del contadino russo, che si accontenta ancora di un mediocre raccolto della sua terra, appena sfiorata del suo vecchio aratro a chiodo, era in tutta l'economia russa. Non vi si conoscevano i sistemi intensivi, i limiti massimi. Si calcola che finora le miniere di carbone e di ferro degli Urali e del mezzogiorno abbiano dato solo il settanta per cento della produzione di acciaio di cui sarebbero capaci. Negli Urali i lavori di fonderia, che al tempo di Caterina II esportavano fino in Inghilterra, eran caduti alla vigilia della guerra a delle cifre quasi insignificanti per la vecchia organizzazione patriarcale dell'industria e l'assenza di un impianto moderno di macchinari. Oggi si son ripresi i lavori. C'erano colossali risorse vergini nel paese che non s'erano neppure esplorate. Oggi si incomincia a scoprire. Si lavorava disordinatamente, senza metodo. Le attività collettive, come il lavoro individuale, avevano qualche cosa della tipica natura russa, un po' nevrastenica, pronta a uno sforzo, a un impeto, incapace di una fatica regolare e continuata. Ora c'è dell'ordine, un sistema: le forze si organizzano e le necessità di un lungo esercizio d'insieme per le nuove cooperazioni di guerra che si sono create fra le industrie e gli uomini, fanno scuola, modellano dei nuovi caratteri, temprano delle abitudini ignorate, preparano le basi di un nuovo tipo più concentrato di collettività. Ciò è fondamentale per la vita russa, dove uno dei primi problemi da risolvere è la trasformazione di una massa gigante in un organismo. La storia del progresso russo dà già degli esempi tipici di evoluzioni nuove portate dalla guerra. L'industria tessile del lino è venuta in Russia, si può dire, con la guerra di Crimea, che fermò l'importazione del cotone dall'America. In guerra la Russia ha già guarito certe sue infermità del tempo di pace. E a guerra finita la Germania non vi troverà ora più il mercato vergine e passivo di un tempo, che pagava ogni anno alla sua industria un tributo servile di un miliardo e seicento milioni di franchi.

In attesa dei fucili!

I risultati della mobilitazione tecnica russa sono già sensibili da qualche mese. Non vogliamo dare in pubblico delle cifre complessive, che sarebbero utili solo al nemico: possono bastare delle cifre esemplificative. Il solo distretto industriale di Mosca, con il lavoro delle fabbriche disciplinate sotto il comitato costituito tra le unioni degli *zemstvo* e dei municipi, e un altro comitato franco-russo, dopo la mobilitazione iniziata appena l'estate scorsa, poteva già fornire trentamila proiettili di cannoni al mese ai primi di ottobre, cinquantamila in novembre, mezzo milione per la fine dell'anno. Il movimento di produzione, una volta iniziato, è cresciuto vertiginosamente. Così è avvenuto in tutte le provincie russe. In Polonia una sola fabbrica costituita per lo allestimento dei grossi proiettili da cannone occupa ora quattro mila operai ed è divenuta una delle più colossali di Europa.

Il problema delle munizioni per l'artiglieria è stato, si sa, la base della disfatta russa sul Dunajecz, che ha iniziato la generale offensiva germanica in Polonia. Non è però, solo di proiettili che l'esercito russo ha bisogno. Ci vogliono artiglierie d'assedio e da campo, mitragliatrici e fucili. Ci son state in passato delle crisi gravi. Prima son mancate le artiglierie, che furono, come abbiamo detto, fornite in gran parte dal Giappone: oggi v'è difetto ancora di grossi pezzi da assedio, perduti insieme alla linea di fortificazioni del fronte polacco, mentre pare che per le artiglierie da campagna già la produzione indigena, sopratutto di Pietrogrado e i Perm, possa quasi completamente bastare al bisogno. Mancano però i fucili. Dietro la linea del fuoco v'è in Russia un esercito fresco di un milione e mezzo di uomini, già perfettamente istruiti e ordinati, che aspettano solo di avere fucili. In primavera ci sarà, nelle stesse condizioni, un altro esercito pronto di un milione di uomini. In certe zone del fronte, qualche settimana fa, il rapporto della dotazione di mitragliatrici delle unità russe in confronto a quella delle corrispondenti unità germaniche era di 2 a 8. Nella prima linea di trincee le truppe russe sono ora completamente equipaggiate ma nella seconda linea di trincee fra le truppe di riserva, si trova talvolta solo ancora un fucile su dieci, quindici soldati. E a Pietrogrado si possono vedere ogni giorno, sulla strada, sfilare reparti di soldati solo per metà armati. Tutto questo, si può dire, è già risaputo perfettamente in Germania. Si deve anche dire perchè il problema è di tutti e può essere risolto fra tutti.

L'inverno non è un'arme....

Nella ritirata generale della Polonia, forse più rapida e prolungata dell'assoluta necessità ,nei circoli militari russi si speculava sull'inverno. C'era il ricordo della catastrofe napoleonica. Si diceva dappertutto: Quando verrà la neve l'esercito tedesco sarà annientato e ricomincierà l'offensiva russa. Sembrava un piano concertato. Invece, venuta la neve, c'è stata su tutto il fronte germanico una stasi generale. Non si è pensato che da Napoleone ad oggi anche la guerra ha fatto dei progressi: oggi si combatte nelle tricee e i problemi dei rifornimenti per l'armata tedesca che ha le spalle coperte non hanno più le incognite avventurose del 1812. I tedeschi — si sa — ricostituiscono, rivolgendolo contro la Russia, la grande linea fortificata presa ai russi Kovno-Grodno-Brest mentre nelle loro linee assai più avanzate del fronte le loro truppe bivaccano in formidabili trincee riscaldate. La neve, i trenta gradi sotto zero non rappresentano più nulla di minaccioso. Se i russi potessero ora sostenere una generale offensiva e rovesciare fuori delle grandi linee di trincee i tedeschi, senza vincere ancora la guerra, potrebbero far scontare al nemico gli effetti poco famigliari dell'inverno russo. Ma non possono: non hanno abbastanza artiglierie. Potranno forse solo ritentare una parziale avanzata sul fronte austriaco più debole della Galizia e della Bucovina, dove per altro, secondo le ultime notizie che si hanno, si va preparando una nuova offensiva austro-germanica che punterebbe sulla Bessarabia. V'è dunque ragione di credere che nel conflitto tra la Germania e la Russia, questo terribile inverno di gelo passerà ancora senza un vantaggio immediato per l'azione della Russia.

Rimane la preparazione. La partita decisiva è rimandata fra la Germania e la Russia alla primavera. Si può prevedere che allora vi sarà l'estremo sforzo disperato della Germania e che esso sarà diretto ancora contro la Russia. Finora l'avanzata tedesca in Polonia e nelle provincie baltiche, gigantesca nel suo significato militare, non rappresenta ancor nulla ai fini della vittoria. La Germania l'ha pagata con fortissime perdite di uomini, non più facilmente compensate come quelle russe, e non è riuscita a piegare la Russia che conserva lo spirito combattivo ostinato e fiero, ed un esercito ancora formidabile per le sue riserve. Ma essa ha sperimentato che dalla parte russa sta la minor resistenza mentre il suo primo successo ha avuto già dei risultati politici in qualche paese neutrale e potrebbe averne ancora se continuerà.

Timidezza di neutrali

C'è qui, fra l'altro, il problema della Rumenia. Nonostante tutto quello che si è già scritto sui giornali, si può dire che la Rumenia non è ancora definitivamente perduta per la Quadruplice. Si può anzi affermare che ultimamente essa ci è ancora molto favorevole. Solo la sua posizione è difficile e bisogna comprenderla: essa è chiusa ormai su tre fianchi dalla tanaglia dei tedeschi e dei bulgari. La Rumenia non è un paese di grandi audacie e di forza: essa non può d'altra parte che contare sulla Russia: penserà a muoversi solo quando avrà la sua azione sicura. La Germania lo sa — e per questo il suo fronte russo, anche nei riguardi balcanici, ha una particolare importanza nei suoi piani dell'avvenire. C'è da aspettarsi dunque, con la primavera, un suo nuovo tentativo di pressione contro la Russia. La Russia ,invece, deve essere almeno in condizione di resistere solidamente su tutto il fronte, in modo da impegnare la più gran somma possibile di truppe nemiche, per tentare insieme agli alleati una offensiva a fondo su quel punto che si sta concertando. Ciò significa che la Russia deve essere definitivamente pronta a sostenere la sua parte nel grande urto europeo, che sarà forse il decisivo.

Abbiamo detto che la preparazione tecnica della guerra, nella forma generale collettiva degli altri paesi europei, è cominciata molto tardi in Russia. Il governo non voleva associarsi l'industria privata. S'è fatta ancora della politica di esclusione e di oligarchia ,anche quando la guerra si era già rovesciata dentro i confini dell'impero. Offerte di grandi centri industriali, che erano pronti a dare tutto il loro lavoro per le forniture di guerra, sono state nei primi tempi rifiutate. Il governo voleva fare da sè, con i soli mezzi suoi, pensando di poter vincere da solo. L'esperienza tragica di un anno ha dimostrato il suo errore. Ora l'azione statale comincia ad assorbire anche l'industria privata, a tal punto che oggi il governo riconosce il diritto di sequestrare temporaneamente una fabbrica se essa si rifiuta di eseguire le sue condizioni. Tutto il paese è stato chiamato sotto la disciplina di grandi comitati delle città e delle campagne a collaborare con il governo per la vittoria. Si è già fatto molto. Si può parlare veramente di una enorme intensificazione di preparazione della Russia, come non s'è assolutamente veduta nel primo anno di guerra. Pure vi è ancora qualche cosa di vago, di impalpabile che rallenta, ritarda questo gigantesco sforzo collettivo d'un popolo intero, teso alla vittoria, ne devia talvolta silenziosamente le iniziative, porta uno spirito disgregante nelle opere civili che non possono ancora dare tutto il loro rendimento. Si fa ancora della politica. Il governo non sostiene più una guerra aperta all'industria: ma scopre talvolta ancora improvvisamente una tacita resistenza passiva che ne impaccia i movimenti. A traverso le maglie fitte della burocrazia ci sono dei continui punti di arresto per le attività popolari. La tendenza da qualche tempo ha ripreso vigore. I comitagi delle città e degli *zemstvo*, che hanno già avuta tanta parte nella preparazione tecnica di guerra e ne rappresentano oggi il fulcro fondamentale portano in pubblico i loro atti di accusa: il governo non lascia fare, si perde tempo. E' ancora una inespressa diffidenza di principio della destra verso la sinistra, verso il popolo nuovo, dalla borghesia alla massa operaia. Essa va pure per il paese. Abbiamo raccolto dei segni tipici di questa divisione. Anche a Oremburg, sull'estremo limite della Russia europea, nel cuore delle terre bashkire ,s'è costituito un comitato industriale di guerra, con più di mille rappresentanti d'ogni classe del lavoro ed ogni tendenza politica. Ma negli ultimi tempi la sua unione s'è rotta. I gruppi di destra han protestato perchè era stata convocata un'adunanza generale di tutti membri del comitato. Essi han definito questa riunione un tentativo di *meeting* politico! Qualche settimana fa abbiamo ancora sentito in un congresso degli uomini politici dell'estrema destra delle strane parole: «La Russia non ha bisogno di queste organizzazioni delle industrie. Noi ricacceremo il nemico con le zappe e con le vanghe!» Parole che non sono certo dette dal governo ma vengono da uomini che hanno nel governo talvolta i loro più vicini amici. Questi equivoci fanno del male. Bisogna lavorare seriamente. Non c'è tempo da perdere. Le industrie di tutta l'Europa, fuori degli imperi centrali, le industrie giapponesi e quelle americane lavorano già per le forniture di guerra della Russia. Ma sono lontane. Le loro consegne sono condizionate alle possibilità scarse dei trasporti, ai loro consumi interni, alle variazioni dell'atmosfera politica. Anche la Russia, quanto più può, deve dunque lavorare per sè. I suoi alleati possono desiderare che ciò avvenga con il massimo rendimento possibile. E per questo essi pure non dovranno rifiutarsi di dare alla Russia tutti gli aiuti e gli incoraggiamenti che possono.

VIRGINIO GAYDA

Il mistero di Costantinopoli

Il principe ereditario Youssuf Izzeddin, sulla cui morte incombe un tragico dubbio. Suicida per nevrastenia o vittima d'un complotto politico?

La Germania descritta da un neutro

Il "male morale„ di Guglielmo II

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

PARIGI 3, sera (M. G.) — Oggi l'inviato speciale del «Matin» a Berlino parla del Kaiser. Lo scrittore dice:

«Ho visto il Kaiser. Sabato 15 gennaio, allorquando la stampa del mondo pubblicava dispacci annunzianti che l'imperatore era gravemente ammalato, Guglielmo II si recava alla colazione che gli aveva offerto il cancelliere Bethmann Hollweg. Questa colazione aveva quasi l'importanza di un grande consiglio dell'impero. Vi assistevano infatti il sottosegretario di stato per gli affari esteri, von Jagow, il governatore generale del Belgio von Bissing, il governatore generale della Polonia, il direttore generale della Reichsbank, i capi dello stato maggiore dell'esercito e della marina ed il famoso Krupp von Bohlen. Non si trattava, come si vede, di una colazione intima improvvisata all'ultimo momento, ma di uno speciale banchetto certamente preparato da lungo tempo.

Il 16 gennaio si divulgava la voce che il Kaiser avrebbe lasciato lo stesso giorno la capitale per recarsi a Sofia. Una folla enorme si riuniva nei dintorni della stazione di Potsdam, mentre un'altra folla non meno numerosa si radunava nelle vicinanze del palazzo imperiale. Mi recai al palazzo. All'ora prevista le porte del castello si aprirono ed apparve il corteo imperiale, esclusivamente composto di automobili. Il Kaiser si trovava nella seconda vettura. Allorchè il pubblico lo vide scoppiò in vivi applausi agitando i cappelli. Potei vedere l'imperatore cui erano rivolti tutti gli sguardi. Guglielmo II mi apparve quale è stato descritto recentemente. Ha i capelli tutti bianchi, è di colore estremamente pallido, lo sguardo fosco. Il suo viso è divenuto osseo. Gli zigomi appaiono angolosi e duri. Alcune persone vicine a me a mezza voce dicono: «Come ha l'aria stanca!» Una donna dice più forte: «E' ammalato di cuore!» Un'altra, agitando una quantità di opuscoletti, grida: «Sì, è ammalato di cuore. Leggete uno di questi opuscoletti e comprenderete perchè è colpito al cuore».

La tragedia intima del Kaiser

E per la modesta somma di 20 «pfenning» essa si mise immediatamente a distribuire opuscoletti ai vicini. Ne comprai uno che conservo e che ho sott'occhio mentre scrivo queste note. E' un opuscolo straordinariamente curioso che porta il titolo bizzarro: «La tragedia nella vita dell'imperatore».

Esso porta la firma di un certo Gerardo Tolzien, predicatore nella Cattedrale di Schwerin. Ho appreso che di questo opuscolo ne furono tirati 300.000 esemplari e che con l'autorizzazione ufficiale essi erano stati diffusi largamente nell'esercito, e specialmente sui vari fronti. L'opuscolo informa che l'imperatore è colpito da un male che non perdonerà, ma spiega che non si tratta di un male fisico, ma di un male morale: è il dolore di aver visto scoppiare una simile guerra, il dolore di aver visto imperatori e principi che egli riteneva come amici abbandonarlo e schierarsi contro di lui.

Ecco qualche frase dell'opuscolo:

«Un cuore di uomo può perdere molto in questa vita. Esso può andare soggetto a gravi ferite, può divenire solitario, ma non diventerà più solitario di quando perde la sua fede. Ora il Kaiser ha perduto in sua fede, non la sua fede in Dio, che al contrario gli è aumentata, ma la sua fede nel mondo e nei principi di questo mondo, una volta suoi amici e suoi fratelli. Ha visto uno solo di essi conservargli il suo affetto: è questo è il nostro alleato che è sul trono d'Austria. Questi è vecchio, affaticato, con un piede nella tomba. Ma tutti gli altri ove sono? Il Kaiser dimenticherà più tardi i serbi e i montenegrini, non mostrerà alcun risentimento contro il Giappone, perdonerà alla Francia, compatirà la Russia, farà del bene al Belgio, disdegnerà l'Italia, disprezzerà la Inghilterra, ma non avrà più fiducia negli altri sovrani e negli altri principi. Egli non potrà più credervi. Lo Zar pure ha parlato un giorno del Kaiser come di un falso amico. Il Kaiser non ha mai parlato così dello Zar».

L'opuscolo continua su questo tono. Tutto è in esso narrato con parole che paiono il vangelo. Ma, cosa strana, la classe medica tedesca tiene presso a poco lo stesso linguaggio perchè vi è una versione medica della malattia dell'imperatore come vi è una versione popolare: le due versioni si toccano.

I medici tedeschi dicono che cosa ha l'imperatore: un foruncolo, null'altro. Nulla sarebbe se questo leggero male fisico non fosse seguito da una forte depressione morale. L'imperatore soffre di male morale. Sono i suoi nervi che sono colpiti!

Un'altra manovra tedesca

Un fatto è fuori di dubbio e non può essere contrastato: ed è che dal dicembre sino al 16 gennaio, giorno in cui l'imperatore è partito per Sofia, egli non è uscito dal suo palazzo imperiale e nell'interno dello stesso palazzo non si è per così dire mostrato a nessuno. Solo l'imperatrice, qualche servitore devoto ed il cancelliere lo hanno avvicinato. Guglielmo II è stato durante 20 giorni nel riposo più completo e più assoluto. Ma un altro fatto è strano e merita un po' di riflessione. Al momento preciso in cui la cura del Kaiser era quasi terminata ed al momento in cui egli nuovamente si mostrava in pubblico, sono cominciate a circolare nei paesi neutrali ed avversari della Germania notizie esagerate sulla sua malattia. Queste voci furono sparse sotto forma telegrafica, anonima e bizzarra. Ora, tutti i giornali stranieri entrano liberamente in Germania e si vendono nei chioschi delle vie di Berlino dove il numeroso pubblico li acquista e li legge. Quindi quale divertimento per il pubblico berlinese, il quale mentre attendeva il 16 gennaio di vedere l'imperatore, leggeva sui giornali inglesi, francesi ed italiani telegrammi in cui si affermava che Guglielmo era ammalato ,abbattuto, morente! E come manifestamente questi bollettini erano errati, se ne può concludere che il pubblico può pensare che tutti gli altri bollettini non più medici ma militari portati dagli stessi giornali stranieri saranno egualmente falsi ed apocrifi. Vi ha in ciò un sintomo che mi ha particolarmente colpito e che segnalo per richiamare specialmente l'attenzione degli alleati. La falsa notizia dell'agonia dell'imperatore diffusa al momento stesso in cui egli era ristabilito e stava mettendosi in viaggio, non poteva servire che agli interessi tedeschi, perchè essa pregiudicava l'autenticità e la verità di tutte le altre notizie diffuse dall'esercito. I tedeschi che prima della guerra hanno compiuto tante marachelle sono anche capaci durante la guerra di ingannare le agenzie telegrafiche».

Il suicidio d'un capitano di marina greco e della sua amante a Napoli

NAPOLI 3, sera. — Stamane in un quartierino della piazza Municipio si è suicidato il capitano di lungo corso Thomasos Emanuele di 37 anni, di nazionalità greca insieme con l'amante Ofelia Matacena. Il Thomasos, che da molti anni viveva separato dalla moglie, affetto di polmonite gravissima, decise di togliersi la vita e di trascinare con sè l'amante della quale era perdutamente innamorato.

Da un biglietto lasciato sul tavolo si rileva come i due si fossero di comune accordo decisi al triste passo. Il Thomasos ha esploso prima un colpo di rivoltella al cuore dell'amante e poi ha rivolto l'arma contro se stesso. E' morto all'istante. La Matacena trasportata all'ospedale agonizzante è colà spirata.

Il Console di Grecia recatosi al posto ha apposto i suggelli alla casa del Thomsos perchè si dice che egli possieda un vistoso patrimonio.

Canzoni di alpini

Dal fronte, gennaio.

Le sere che si ritorna dal servizio di avamposti, e la colonna si snoda giù per la mulattiera gelata, quando su le montagne nere la luna pennelleggia un diadema di ghiaccio, Loat l'esploratore intona, a mezzavoce, la canzone della nostalgia.

Quando saremo
le nostre case
la nostra madre
ci abbraccerà.

Il verso rozzo, il ritmo facile seduce. Gli alpini seguono in coro. Battono i chiodi sul gelo. In fondo alla valle palpita il richiamo d'un eliografo. Sulle montagne palpitano le stelle.

Dove sei stato
caro figliuolo
per tanti mesi
a fare il soldà?

Quanti mesi? Non si contano più. I vecchi caporali richiamati non chiamano forse «anni» o «secoli» le giovani reclute, come per ficcare ben'loro in testa che di anni e di secoli sarà numerato il tempo del loro servizio militare?

Io sono stato
nell'alto Trentino
dove la neve
fiocca l'està.

La canzone della nostalgia batte vie meno malinconiche. Il motivo della mamma che aspetta è superato: il ricordo delle tormente, delle vette aspre conquistate al nemico, delle terribili intemperie del monte, rifiorisce. L'orgoglio della penna al vento, dell'aquila sul cappello, della propria guerra d'altezza, si afferma. Loat, non vedi come sono soavi le stelle nel pallore lunare? Non hai lasciata l'amorosa a casa, alpinotto dal visetto tondo come una mela, dal fegato sano, dalla bella voce canora? No: queste sono malinconie da ufficiali.

Qualche sera, i signori ufficiali sono sentimentali. Forse il tenente delle mitragliatrici ha messo un po' di profumo sul suo fazzoletto da sporco; forse la posta ha portato una busta azzurra all'aiutante maggiore... chi sa? Certo i discorsi rievocano imagini galeotte. I portafogli si aprono, ne escono fotografie d'ogni formato: dalle tasche fanno capolino fazzoletti tricolori. Fantasie d'amiche bionde s'accendono, colloqui si rievocano, dolci nomi si rimormorano in sordina. Finchè il più sospiroso non si vede troncate le sue confidenze dal più scettico, così:

— Ti tradirà, adesso, con qualche riformato.

Ma l'alpino veneto nei suoi canti non rievoca mai l'amorosa, o se sì, la rievoca... morta, condotta al camposanto, come nella famosa cantilena:

Trenta mesi che faccio il soldato
'na letterina mi vedo arrivar,

che cosa contiene la letterina? Contiene la notizia che l'amorosa è ammalata. Il soldato domanda al signor capitano che lo mandi in licenza. Il signor capitano gliela concede, purchè ritorni da' bravo soldato.

Glielo giuro, signor capitano,
che ritorno da' bravo soldà.

Ma quando è giunto vicino al paese, ecco che sente suonare le campane. La sua amorosa è morta. Passano i becchini con la bara. La canzoncina diviene deliziosamente macabra.

Portantina che porta quel morto
per piacere fermatevi un po.
Se da viva non l'ho mai baciata
or ch'è morta la voglio baciar.

Ma stasera non canteremo la canzone dell'innamorata morta. La notte è epica. Si sente rombare il cannone. L'eliografo chiama con frequenza. Se Loat fosse un poeta, paragonerebbe le stelle ad una lucida chiodatura sulle scarpe della notte. E il canto che è orgoglio della penna sul cappello, del trofeo con l'aquila, della propria guerra d'altezza, suona ora più chiaro, chè le prime linee sono più lontane.

Sul cappello portiamo la penna
e il trofeo di Casa Savoia:
lo portiamo con fede e con gioia
per Vittorio ch'è il nostro sovran

E tu Austria se sei la più forte
fatti avanti, se hai del coraggio:
se qualcuno il lascia il passaggio
noi baldi alpini fermarti saprem.

Il comando dei nostri ufficiali
cariceremo il fucile a mitraglia:
se per caso un colpo si sbaglia
la baionetta saprem inastar.

Bozzo eloquio, parole accozzate per lo sforzo di qualche caporale imaginoso, che mutano aspetto e ritmo cofrgrando di classe in classe, da battaglione a battaglione: ma intense d'una gioconda vita. Pochi motivi: l'alpino, il nemico da vincere, la baionetta. La baionetta è il toccasana, la panacea. Quando l'alpino non sa più come cavarsela da un brutto impiccio, ricorre alla baionetta. Il sottotenente Fr....., caporino, era fuori di pattuglia, con pochi uomini: cinque o sei. Gli aveva sparsi per un boschetto ove temeva l'insidia: ed ecco, improvviso da venti metri il fuoco nemico. Tutti a terra: gli occhi si sguizzano a cercar l'avversario, per scovarlo, per valutarne la forza. Niente. Le pallottole fischiano, minacciano, ma non si vede niente. E la cosa più esasperante del combattimento, questa: quando ci si sente di fronte, sui fianchi, la minaccia nemica e non si riesce a stanarla, a individuarla nei suoi appostamenti. Allora l'attendente del tenente, un abruzzese, si volge al più vicino:

— Embè, andiamo alla baionetta!

E si slanciano, fuor del riparo, in due... ma il nemico teme chi sa che tranello, fugge, e il boschetto è sgombro, e la piccola pattuglia è salva. I cinque soldati intoneranno con ragione, al ritorno, la canzoncina che ha un tenero ritmo che pare canzonetta:

E noi alpini
siam coraggiosi,
sempre avanti
e mai morirì

Anche si muore, qualche volta, anche fra gli alpini.

— Si mettono le scarpe al sole — come si dice in gergo.

— Si va in licenza — come dicono quelli che aspettano i quindici giorni promessi da Cadorna. E l'idea della morte in combattimento, vestita così d'eufemismi, è serena.

Il caporale Pellin, che istruiva questo agosto le reclute ad un deposito, parlava d'un famigerato monte, attorno a cui s'accaniva la lotta, in quei giorni.

— Ei xe quel monte che i va su alpini, e i vien zo zaini e scarpe!

Ma tre giorni dopo, debbono partire dei complementi per un battaglione che combatte proprio sotto a quella montagna. E il caporale Pellin s'offre volontario. Non gli canteranno più, i suoi coscritti, la vecchia strofetta adattata per lui:

Io son Pellin,
mi piace il vin.

In questo argomento, l'alpino è come il *clericus* del buon tempo antico. «*Bibe bonume, bibe merum*» esortava il goliardo: e alla mensa del battaglione, dinanzi ad un buon fuoco di legna redenta, mentre il signor maggiore in un canto si tormenta l'arguta barba a due punte, e manda fuor della bocca a tratti buffi di fumo, aforismi di saggezza, la subalternaglia in circolo attorno al più musico che strangola un povero piano pur esso redento, e intona:

Il buon vino fa lieto il core,
il buo vino scaccia il dolore,
e d'una sbornia non si muore...

Alla parola «sbornia» è sostituito volontieri il nome del forte nemico che s'accanisce contro di noi, e vomita granate e shrapnells — con poco successo veramente. La mensa è ancora intatta. Una sola granata ha picchiato all'uscio dell'alpino che ci serve a tavola, il tondo De Lazzer, ma non entrò. Del resto De Lazzer, nonostante il suo ufficio che pare imbelle, si trova a suo agio, al fuoco. Intendiamoci, non al fuoco dei fornelli: al fuoco vero, quello che strepita cigola echianta fischia e, qualche volta, uccide. Non fu egli in combattimento con la sporta delle provviste per i signori ufficiali? La scena avrebbe spiccato la matita d'un caricaturista. Nel bosco romantico un fuoco d'inferno, mitragliatrici, fucileria, artiglieria. De Lazzer è in piedi, sulla prima linea, vicino al capitano: appoggiato ad un tronco, con la sporta infilata nel braccio, mira, spara, e probabilmente colpisce, da buon tiratore scelto. Ed ecco l'attendente del capitano gli grida:

— Che hai, De Lazzer? Sei tutto sporco di sangue!

E questi, con uno sguardo di profonda malinconia alla sporta:

— Ma che sangue! E' il vino.

Già. Una pallottola ha ferito il fiasco del vino per i signori ufficiali. Un gran dolore per l'alpino: non aver più intatta la provvista portata fin lì, di sbalzo in sbalzo.

— Ma non potevi lasciare la sporta, quando si avanzava?

— Bravo! E se il signor capitano aveva fame, e io non ero lì con la roba, allora sì che mi cacciava in prigione!

Ma veramente si potrebbe fare una collezione di frasi dette dai soldati, quando più pare che il fragore del combattimento debba vietar loro ogni gaia critica della situazione.

Così, un giorno, il plotone era tutto a terra, disteso, sotto una pioggia di proiettili. Una palletta di shrapnell spezza i due denti davanti ad un alpino, e gli si ferma in bocca. L'alpino sputa fuori, tranquillo, denti e palletta, e rimane al suo posto. E allora il suo vicino, con pari tranquillità:

— Tò! non sapevo che tu ciccassi di quella roba!

E la veneranda canzone dell'equipaggiamento ha avuto così, dall'arguto combattente, un inaspettato richiamo. Canta la canzonetta:

E le giberne
che noi portiamo
son portacicche
di noi alpin.

E continua così, passando in rivista tutto il corredo. La boraccia è la cantina, e il tascapane è la dispensa del soldato; le fascie sono parafanghi; la penna sul cappello è la bandiera; le scarpe son le barchette; lo zaino....

E lo zaino
che noi portiamo
l'è la rovina
di noi alpin.

Ma il ritornello interrompe con gaia invocazione:

Oh biondina
capricciosa
garibaldina,
tu sei regina
di noi alpin.

Vecchie parole, facili ritmi. Li tenta persino, e qualche volta li imbrocca, il capitano medico, che è più stonato d'un lamentabombe. Ma fischiano spontanee nelle soste delle marce, nei ritorni da qualche aspra impresa: si cantano durante i lavori di trinceramento ,alleviano i traini di pezzi d'artiglieria su per sentieri da capre: e allora l'alpino manifesta certi suoi magnifici adattamenti, virtù da funambolo e da atleta: aggrappato alle funi, le spezza imagari, ma non molla, e il pezzo, il buon bestione ritroso e grave ,arranca e sale per aerei cammini. Alpini e artiglieri sono vecchi amici. A certe forcelle rilagliate sul cielo e sul vuoto, fanno ora vita comune: e dalle forcelle si discendo tranquilli giù nella valle contesa, perchè si sa che lassù vegliano di continuo le rotonde bocche lucide... ed eloquenti).

Finchè viene una sera che non si canta più. Il capitano ha dato quattro o cinque ordini brevi; l'ultimo è questo: assoluto silenzio. La compagnia sa già che cosa c'è di nuovo. Loat non è più l'intonatore: ridiviene il cauto ardito esploratore che cercherà l'insidia nemica. Si andrà per rocce e per boschi con le callide arti dei gatti: parrà delitto un colpo di tosse, sarà intollerabile il fruscìar dei passi sul gelo. Ma domani.... Canteremo domani, quando ce lo saremo meritati, nella speranza che il signor maggiore ci senta e si commuova, canteremo domani la canzone a cui ogni mese — ahimè — mutiamo la prima parola

A febbraio ci son le licenze...

M.

Una colazione di giornalisti in onore di Vermersche, Destrée e Lorand

ROMA 3, sera. — Oggi alle 13 un gruppo di giornalisti italiani e stranieri ha offerto una colazione ai tre deputati belgi Vermersche, Destrée e Lorand, appartenenti già ai tre partiti opposti. La riunione è stata cordialissima. Il sig. Carre ha parlato in nome del Sindacato dei corrispondenti esteri esaltando l'opera degli alleati e specialmente quella dell'Italia; Sobrero a nome del Sindacato dei corrispondenti italiani ha messo in rilievo la concordia di tutti i partiti nel Belgio come lo dimostra la presenza dei tre deputati. Ha parlato quindi l'on. Vermesche il quale ha ringraziato l'Italia e specialmente la stampa italiana per l'aiuto dato alla causa belga. In seguito, invitato, l'on. Destrée il quale ha dimostrato quanto sia necessario agli alleati comprendersi e super fondere in una grande azione tutte le loro attività. Le vittorie parziali o le sconfitte parziali non hanno alcuna importanza. In questa guerra non vi può essere che uno solo vinto, la Germania.

L'on. Lorand ha preso anche egli la parola in seguito alle insistenti richieste dei convenuti e ha rievocato gli anni passati in Italia e ha detto che la ragione del successo della sua propaganda in Italia è dovuta alla comunione di pensiero che esiste con gli italiani. Ha espresso la sua piena fiducia nella vittoria finale che si otterrà soltanto con la concordia di tutti i partiti, e con l'unione perfetta degli alleati.

Infine è stato inviato al card. Mercier il seguente telegramma che è stato firmato dai presenti:

«Giornalisti stranieri e italiani riuniti per festeggiare nelle persone dei deputati belgi Vermesche, Destrée e Lorand unione e causa sacra del Belgio non possono dimenticare la presenza in Roma del card. Mercier e gli presentano loro sentimenti di deferente simpatia, loro voti per la restaurazione integrale del Belgio».

CRONACA DELLA CITTA'

I nostri volontari nella prima guerra per l'indipendenza italiana

Ora che i volontari bolognesi, i quali in sì gran numero sono accorsi a dare il proprio braccio per la quinta guerra per l'indipendenza italiana contro l'Austria, sono oggetto di universale ammirazione per le gesta che ogni giorno compiono a gara con i commilitoni di Leva, non è privo di interesse osservare fuggevolmente quanto di positivo è noto intorno ai volontari della prima guerra per l'indipendenza, quella promosse nel 1815 da Re Gioacchino Murat col famoso proclama di Rimini.

Giunto a Bologna il 2 aprile, il Re pubblicò il di seguente un decreto in cui, «chiamando ciascun Italiano a concorrere colle armi, coi talenti, colle fortune all'acquisto, e allo stabilimento dell'Indipendenza d'Italia», prescriveva norme «per dare una direzione sicura e rapida agli sforzi che tutti i veri Italiani eran disposti a fare per la liberazione e difesa della patria».

Questo decreto ebbe effetto particolarmente nelle Romagne e nelle Marche. Per stabilire come esse corrisposero all'appello, conviene, anzitutto, tener presente ciò che fu già affermato da Luigi Carlo Farini e cioè che in quei tempi i patrii affetti si erano appena appresi all'animo di pochi, e questi pochi erano nobili, borghesi, letterati, scolari; nè di siffatta generazione partigiani si fanno eserciti a combattere le disperate pugne della libertà.

Il minuto popolo dei lavoratori urbani e specialmente rurali era ancora assente dalla vita politica: obbediva ciecamente alle suggestioni della superstizione e dello stomaco, ed era dominato da quell'indifferentismo servile, allora ancor tradizionale in Italia, che si riassumeva nel volgare adagio: *Vinsa la Franza, Vinsa la Spagna, Mi me n'impipo, basta che magna!*

Si aggiunga che il nostro popolo era stato il più terribilmente provato dai disastri delle ultime rivoluzioni e dai disagi e dagli incessanti tributi di sangue dell'impero napoleonico, mentre non era in grado di apprezzarne i benefici.

Infatti per le ultime ripetute leve napoleoniche, decimate sui campi di Russia, di Germania e d'Italia, nei dipartimenti del Regno Italico si era sensibilmente rarefatta la gioventù più capace di portare le armi!

Ben vasto era stato il vuoto allora qui lasciato dalle continuate guerre e ne è memoria in una bella inscrizione murata nel salone del palazzo nuovo Pepoli in via Castiglione N. 7, ove avea sede il Consiglio di Leva. Di tale inscrizione che è voce sia stata dettata dall'illustre poeta Giovanni Marchetti, abbiamo tratto copia per gentile concessione dell'attuale proprietario del palazzo, l'egregio cav. Pietro Campogrande. Eccola:

NEGLI ANNI 1811, 1812, 1813
QUESTA AULA ECHEGGIÒ
DEI DISPERATI SINGULTI DELLE POVERE MADRI
A CUI INESORABILE LEGGE
STRAPPAVA I FIGLIUOLI DALLE BRACCIA
PER MANDARLI A PERIRE
SOLDATI DI UN PRINCIPE STRANIERO
NEI GHIACCI DELLA RUSSIA
NELL'INFUOCATE ARENE DELLA SPAGNA

Vi era, è vero, un elemento sul quale Re Gioacchino poteva fare assegnamento e cioè gli ex militari napoleonici. Però, gli austriaci che ultimamente avevano occupato le Romagne, per utilizzare e meglio sorvegliare gli ex militari, fin dal luglio 1814 si erano dati cura di invitarli ad inscriversi in tre reggimenti oltrepadani di nuova formazione: e per togliere a Gioacchino ogni risorsa e per riempire i quadri, ancor pressochè vuoti, dei tre reggimenti, alle prime mosse dell'esercito napoletano il Governo austriaco si era affrettato a disporre il concentramento e l'allontanamento dalle Romagne degli antichi soldati italiani.

Nelle Marche poi, che da più d'un anno eran tenute occupate da Re Gioacchino, l'arruolamento di ex militari e di volontari era già incominciato da qualche tempo. Senza dire dei cinquanta uomini scelti, chiesti ed ottenuti da ciascun dipartimento marchigiano per la Guardia reale, il 12.o reggimento, di nuova formazione e che doveva essere denominato «reggimento della Marca» era stato composto quasi esclusivamente di Marchigiani. E non solo volontari normali il Governo napoletano cavò dalle Marche, ma, cosa che per le deplorevoli conseguenze riuscì poi fatale al buon nome dell'esercito napoletano e al credito dell'impresa assunta nel 1815, esso non si fece sciaguratamente scrupolo di trarre uomini dalle prigioni, per formare o completare nuovi Corpi d'esercito.

Fra queste concause, che spiegano il numero di volontari scarso, certo assai inferiore alle aspettative, accorso all'appello fatto dal Re col proclama di Rimini, conviene infine non dimenticare una di gran momento: il periodo di tempo troppo breve di cui si dispose e il subito precipitare degli avvenimenti, che, mentre non incoraggiò, anzi disanimò i popoli, non diede tempo specie in Romagna, ad una ordinata e conveniente leva di volontari.

Il decreto reale datato da Bologna 3 aprile, il quale pervenne alle autorità più prossime tre o quattro giorni dopo, stabiliva che, nel ricevere esso decreto, le autorità municipali di ogni città e comune dovessero riunirsi per deliberare sui mezzi di rendere i più pronti ed utili servizi alla causa della patria.

I giovani «che avessero voluto aver parte alla gloria di liberare il proprio paese dal giogo straniero», dovevano essere chiamati a presentarsi per mezzo di un proclama fatto solennemente, e verbalmente a suono di tromba o a grido pubblico di un ufficiale municipale sulle piazze o sui luoghi più frequentati del Comune. La lettura di questo proclama municipale doveva essere preceduta da quella del proclama agli Italiani. Cinque giorni dopo il ricevimento del decreto tutti gli ex militari e tutti i giovani di buona volontà che si fossero presentati dovevano essere posti in marcia con un foglio di via verso il capoluogo del distretto.

Per raccogliere danari ed armi, in conformità del proclama, Gioacchino il 3 aprile stesso istituiva in Bologna una Commissione, composta dal presid. Sebastiano Bologna, del capo battaglione Salvigni e del maggiore Barbieri, e il giorno dopo creava una *Commissione di guerra italiana* per la organizzazione dei Corpi da formarsi con gli ex militari e volontari di tutte le contrade d'Italia, che si erano e si sarebbero presentati per prender servizio nella guerra. La Commissione era composta del membro del Governo Dal Fiume, dall'ordinatore Guizzardi, dal commissario di guerra Gini, dal sottoispettore alla Rassegna Tierce, dal maggiore Pepe, sotto la presidenza del tenente generale don Luigi Arcovito, comandante supremo dei quattro dipartimenti posti sotto il Commissariato civile di Pellegrino Rossi.

L'arcovito nello *scrutinio* dei militari che avevano partecipato alla Rivoluzione del 1821 era qualificato dalla autorità borboniche come cooperatore alla rivoluzione, antico massone e carbonaro e che aveva fatto stabilire una *vendita* nel 2.o Battaglione Bersaglieri a Campobasso.

Il lavoro di quella *Commissione di guerra italiana* iniziatosi lo stesso 3 aprile, era molteplice e si riferiva, in principal modo, al reclutamento ed all'organizzazione dei Corpi.

Il deposito generale dei volontari italiani fu stabilito qui nell'ex Convento di Santa Caterina in via Urbana, ora *Caserma Cialdini*. Il 6 aprile furono inviati in missione 19 ufficiali nei principali Comuni del dipartimento del Reno per raccogliere volontari. Altri ne furono mandati in Romagna, a Bagnacavallo, Forlì e Ravenna.

Il lavoro di queste due Commissioni, e più dei molteplici eccitamenti patriottici usati tanto dalle autorità con proclami e discorsi, quanto da privati cittadini con indirizzi e poesie inneggianti all'impresa per infervorare gli animi, ebbe il suo effetto, ma non si hanno dati positivi sul numero dei volontari effettivamente arruolati. Manca qualsiasi dato al riguardo sul Modenese e Reggiano e sul Ferrarese. E disgraziatamente non si sono trovate notizie precise neppure sul contingente di volontari ex o non ex militari dato dalla nostra città.

Certo se si riflette sull'entusiasmo che, prima fra tutte le città, Bologna dimostrò per il Re liberatore e la magnanima sua impresa, il numero dei nostri volontari non deve essere stato scarso.

Il prefetto, conte Alessandro Agucchi, nel suo proclama del 6 aprile diceva che essi si presentavano in folla alla Caserma di Santa Caterina, bollenti del desiderio di cimentarsi.

Sappiamo che circa un centinaio di studenti di questo Ateneo in quello stesso giorno si offriva di arruolarsi, e in quel di medesimo il Prefetto comunicava al Commissario civile lo stato nominativo dei volontari inscrittisi nel Corpo *Cacciatori Bolognesi a cavallo*, attaccato alle Guardie Reali di S. M., chiedendo venissero presa in considerazione le domande di servire durante la guerra per l'Indipendenza italiana, domande che furono accolte da Re Gioacchino con decreto del 9 aprile. Giusta poi una vaga informazione raccolta in quel tempo dalla Polizia Toscana, un reggimento di 1000 volontari della Guardia Nazionale, organizzato a Bologna, sarebbe stato destinato ad elettrizzare e a sollevare la Toscana e sarebbe giunto fino a Lojano. Però se questa informazione era inattendibile e per lo meno esagerata, peccava certamente dell'eccesso opposto un'informazione dell'Autorità militare austriaca che il numero dei volontari che s'erano presentati tanto in Bologna che nelle Romagne, non si elevava a più di 200!

Da un computo di dati positivi, raccolti nel locale Archivio di Stato risulta che circa 150 furono i soli volontari accorsi in Bologna dalle altre città del dipartimento del Reno, fra cui Imola, che dall'8 al 9 aprile aveva dati 21 volontari e quindi complessivamente 39, Budrio che all'11 aprile aveva già inviati 41 volontari, Lugo che ne avea dati 18, Medicina dal 6 all'8 ne aveva dati 11.

Indubbiamente, i volontari che, per ulteriori pratiche dell'Autorità (mentre molti ex militari si trovavano lontani intenti ai lavori agricoli) e pel riscaldarsi naturale degli animi sarebbero andati man mano crescendo, trascinando gli incerti e gli scettici, se Re Gioacchino con una preparazione più accurata dell'esercito e dei rifornimenti, e con un piano strategico ponderato, fosse riuscito a strappare i primi successi e a sostenersi, per qualche tempo con le sole sue forze, andarono man mano diradandosi per il rapido volgere a male dell'impresa e il precipitare della ritirata delle truppe del Re!

Questi ragguagli abbiamo desunto da un pregevolissimo studio del chiaro storico del Risorgimento dott. Domenico Spadoni di Macerata inserito negli Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Marche che ha appunto per titolo «I volontari per l'indipendenza italiana nel 1815».

UNIVERSITA POPOLARE

Le prime epoche della terra

Nella sala del R. Istituto Commerciale (Piazza Calderini 2) questa sera il chiaro prof. Raffaello Stiatteri, direttore dell'Osservatorio di Quarto Fiorentino, gradita conoscenza dei soci: terrà l'annunciata conferenza scientifica su le prime vicende della terra, con molte e belle proiezioni.

— Domani sera, nella stessa aula, avremo pure una magnifica conferenza, stupendamente illustrata da proiezioni; il prof. Carlo Errera della nostra Università parlerà del Carso.

— Alle 20,30 lezione di tedesco della prof. Valeria Kaus.

— Ieri sera, col concorso del consueto affollato pubblico il dott. Giovanni Moreschi ha tenuto la lezione della Scuola Samaritana, parlando applaudito della circolazione.

La nuova chiamata alle armi

Dal Comando del locale distretto è stato affisso un manifesto di chiamata alle armi di militari di 1.a, 2.a e 3.a categoria in congedo illimitato. Per tale manifesto sono chiamati:

a) i militari delle classi 1891, ascritti alla cavalleria in tutti i distretti del Regno;
b) i militari delle classi 1882, 1883 e 1884 ascritti alla specialità «pontieri» del genio, di tutti i distretti del Regno;
c) i militari delle classi 1882, 1883, 1884 e 1885, ascritti alla specialità «lagunari» del genio, di tutti i distretti del Regno.

Sono inoltre chiamati alle armi e per mobilitazione i militari di 3.a categoria in congedo illimitato, nati nell'anno 1881 (compresi beninteso i provenienti dalla leva di mare) di tutti i distretti del Regno, che non risposero alla chiamata avvenuta il 31 agosto 1915.

La presentazione dei soldati di cavalleria e degli specialisti del genio avrà luogo nelle prime ore del mattino 7 febbraio corrente.

Per quanto riguarda i militari della 3.a categoria dell'81 si nota che quelli del comune di Bologna il giorno stesso 7 febbraio si presenteranno direttamente alla Caserma Viola, fuori porta Saragozza.

Ai militari residenti negli altri comuni della provincia è fatto obbligo di presentarsi in prima ai sindaci dei rispettivi comuni, quindi al Distretto e precisamente alla su notata Caserma Viola.

Gli abitanti dei seguenti comuni dovranno nello stesso giorno sette febbraio presentarsi tanto al sindaco quanto al Distretto:

Borgo Panigale — Calderara di Reno — Casalecchio di Reno — Castenaso — Ozzano dell'Emilia — Pianoro — Praduro e Sasso — S. Lazzaro di Savena — Zola Predosa.

I militari dei seguenti comuni dovranno presentarsi al Sindaco nel giorno 7 e nel giorno 8 al Distretto come sopra:

Castel Maggiore — Bentivoglio — Granarolo dell'Emilia — S. Giorgio di Piano — Argelato — Castel d'Argile — Galliera — S. Pietro in Casale — Budrio — Molinella — Persiceto — Anzola dell'Emilia — Sala Bolognese — Minerbio — Baricella — Malalbergo.

Infine quelli residenti nei comuni qui sotto segnati hanno l'obbligo di presentarsi al Sindaco il giorno otto, e nel giorno nove successivo al Distretto di Bologna:

Bazzano — Crespellano — Monte S. Pietro — Monteveglio — Savigno — Castel di Serravalle — Castelfranco dell'Emilia — Crevalcore — S. Agata Bolognese — Loiano — Monghidoro — Monterenzio — Monzuno — Vergato — Castel d'Aiano — Grizzana — Marzabotto — Castiglione dei Pepoli — Camugnano — Piano del Voglio — Bagni della Porretta — Castel di Casio — Granaglione — Lizzano in Belvedere — Gaggio Montano.

Un'interpellanza dell'on. Brunelli per i contratti agricoli

L'on. Brunelli ha inviato ieri il seguente telegramma a Sua Eccellenza il ministro Cavasola:

«La mancata estensione delle disposizioni dei decreti 8 Agosto e trenta settembre pei contratti agricoli scadenti oltre il trentuno ottobre provoca nella provincia di Bologna disdette ed escomi ai coloni, pur continuando l'anormale situazione dell'annata scorsa determinatrice delle disposizioni suddette.

Pregovi farmi sapere se detta estensione già da me richiesta unitamente ad altri colleghi verrà concessa, essendo fissata la discussione sui tali escomi fra le udienze della corrente quindicina.

Urgono [illegible] decisioni e rassicurazioni in proposito. Deputato *Brunelli*»

L'imposta sui profitti di guerra

La Camera di Commercio di Bologna, che ha fatto oggetto di particolare attenzione le disposizioni del nuovo strumento tributario inteso a colpire i profitti straordinari verificatisi nelle industrie e nei commerci in dipendenza della guerra, ha curato la ristampa in unico fascicoletto dei diversi Decreti che riguardano la imposta stessa.

Ora, in considerazione delle difficoltà pratiche che presenta il dover correggere a mano il modulo ordinario per le denuncie e rettifiche dei redditi mobiliari, all'intento di apprestare a chi deve fare la nuova dichiarazione il modo di compilare la medesima con tutti i dati che sono prescritti dalle dettate norme regolamentari la stessa Camera di Commercio ha studiato e fatto stampare un modulo, che ora può essere ritirato dalla Segreteria Camerale.

Fervore di opere e di iniziative

Nuovi soci della Croce Rossa

E' doloroso che proprio l'Italia sia l'ultima tra le Nazioni, per l'esiguo numero dei Soci, nella statistica della Croce Rossa. Ma se è l'ultima, diventerà la prima. E' impossibile, infatti, che l'Italia continui a disinteressarsi così della Croce Rossa, ed anche quando il sacrificio della grande guerra nazionale richiede che tutti si facciano Soci di Essa.

Moltissimi sono quelli che parlano con vivo interessamento della benemerita Istituzione, ma pochi sono quelli che effettivamente mettono in pratica il proposito di farsi Soci. Si aspetta sempre di non poterne fare più a meno, o di esservi spinti in modo tale, che il rifiuto sarebbe impossibile. Ma non sempre è presente qualcuno a sollecitare; e quindi, l'iniziativa personale dovrebbe essere affatto spontanea. Quando i Soci della Croce Rossa Italiana avranno raggiunto quel numero proporzionale, che è lecito esigere da una popolazione di trentasei milioni di abitanti, l'Italia avrà dato prova di ritrovare tutta se stessa anche in quella sfera morale, di cui la Croce Rossa è senza dubbio l'elemento più importante e più indispensabile.

Insegnare che la Croce Rossa è la massima espressione della bontà e della gentilezza umana e nazionale diviene un compito la cui bellezza non ha bisogno di elogi. I Soci della Croce Rossa, senza nessun obbligo speciale, si trovano in grado di soccorrere e di aiutare coloro, che, per il nostro decoro e il nostro onore sono esposti, ad ogni ora, a pericoli mortali offrendo, donando, senza rimpianto la propria vita.

Quanti soldati salva la Croce Rossa!

La tenue quota di L. 5 per i Soci ordinari, di L. 100 (una volta tanto) per i Soci Perpetui dovrebbe consigliare a chiunque l'adempimento di questo dovere.

Le iscrizioni si ricevono presso il Comitato locale (Via S. Stefano 63 piano terreno) e presso la libreria Zanichelli. Segnaliamo, intanto, i nomi degli ultimi Soci pervenuti.

Perpetui: Unione Commercianti ed esercenti di Palmanova, Bonvini Stefano, Agnoli avv. Giuseppe, Agnoli Maria Cloetta, Avogradi cav. Umberto, Magli rag. Giovanni, Salvotti Antonio, Nicolis Filiberto, Tassinari ing. Pasquale, Valbusa ing. cav. Tito, Maioli geometra Valentino, Faenzi rag. Giuseppe, Natali rag. Giovanni, Miccoli Ugo, Zinnagtini Giulio, Santucci Mario, Giani Alfredo, Ferro Serrafino, Vitali Luigi, la famiglia Ubicini ha inscritto il comm. Emilio Ubicini.

Temporanei: Magnanini Gregorini Pia, Bandiera Maria, Sarti Natalia, Santi Adele, Laurenti Giulia, Gillone prof. Emilio, Ferrerio prof. Aristide, Modigliani Elisa, Romagnoli Cesare, Brini Giuseppe, Galli Felice, Bizzoli Anita, Negri Anna, Nordio Cambiagio Antonietta, Nordio Riccardo, Testoni Alberto, Pagliara Vincenzo, Roversi Geltrude, Roversi Giuseppe, Matteuzzi Leopoldo, Sartori Mario, Bellini Annita, Roberti Roberto, Sartorelli Emma, Serlupi Pancrazi marchesa Gianna, Querzoli ing. Gaetano, Calori Mario, Trenti Anna, Modena Alberto, Modena Maria, Modena Clotilde, Modena Giuseppina, Modena ing. Consiglio, Rivetta Raul, Lipparini Clara, Magazzari Gallina Amelia, Comelli ing. Giambattista, Malvezzi Guarini contessa Giuseppina, Malvezzi Campeggi Giuliana, Cassoli Busetti conte Carlo, Manfredini dott. Mansueto, Golfieri Enrico, Tabanelli Alfonso, Lanfranchi Livia, Francesconi Gheduzzi Enrichetta, Fattori Agostino, Paratico Tina, Guidi Maria, Fontanelli Piazza Edmea, Bevilacqua marchesa Rosalia, Amorini ing. Astorre, Cacciaguerra comm. Giuliano, Cavalli Teresina, Lenzi Antonio, Poggeschi rag. Rinaldo, Govoni Aldo, Belletti Margherita, Bellei cav. prof. G. Tassi Laura, Tassi Zelia, Bongiovanni Gisella, Draghetti Luisa, Società Mutuo Soccorso fra i Superstiti delle guerre per l'unità d'Italia, Parisini Mario, Bruschetti Maccaferri Ildegonda, Mussino Giacomo, Mussino Anna, Arnaldo Sinigallia, Domeniconi Carlo, Demicheli Vittorio, Ghizzoni Felice, Pizzarotti Massimino, Artusi Ettore, Pana Ubaldo, Casella Pietro, Casella Edoardo, Dusi Enrico, Cavazza Giuseppina, Poggi Aria Costanza, Aria Dozza Maria.

Alla Delegazione di Minerbio furono inscritti i Soci: Linda Menini, Belletti Irene, Draghetti Clotilde, Mantovani Desolina, Morotti Luigia, Fantini Adelaide, Parisini Matilde, Villani Angiolina, Parisini Teosofila, Villani Ada, Villani Teresa, Villani Emma, Stagni Silveria, Mazzoli Costanza, Pasquali Irene, Orlandi Albina, Bortolini Giulia, Jussi Maria, Ballarini Maria, Bolognese Clementina.

Offerte: Le famiglie Gitti e Pinzolo hanno offerto L. 30 in luogo di fiori per onorare la memoria della Signora Olimpia Ottani-Peli.

Per gli orfani dei combattenti

Stasera alle ore 21, nei locali dell'Associazione fra Meridionali, in Via Riva Reno N. 77, ha luogo l'annunciato «Grande concerto» pro orfani dei combattenti.

I biglietti, con offerta di L. 2, possano ritirarsi alla sede dell'Associazione, alla Libreria Zanichelli, ed ai gabinetti musicali Sarti e Borsari.

I medici condotti per l'assistenza civile

La Giunta Esecutiva della Federazione degli Ordini dei Medici del Regno riunitasi sotto la Presidenza del prof. Silvagni, presenti l'on. Brunelli, dott. Dal Prato, dott. Ruzzini e avv. Gottardi consulente legale, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Presa in esame la questione se spetti al medico condotto, privato del mese annuale di congedo, la indennità stanziata in Bilancio per la supplenza;

Considerando che la questione di stretto diritto è pienamente soverchiata nell'attuale momento da considerazioni di indole morale;

La Giunta Federale fa voto che le Amministrazioni Comunali devolvano detta indennità a beneficio della Assistenza civile locale».

Pro mutilati

Nel pubblicare oggi la nota delle offerte pervenute al Comitato, iscriviamo con grande soddisfazione nel Libro d'Oro una delle principali istituzioni cittadine come è quella della benemerita nostra Camera di Commercio e Industria che offerse L. 2500.

S. E. il Cardinale Arcivescovo nell'inviare L. 1000 le accompagnò colla seguente lettera diretta al Presidente del Comitato:

«Facendo plauso e benedicendo di cuore tutti gli offerenti *Pro-Mutilati*, che hanno portato la somma delle offerte ad oltre L. 200 mila, mi affretto a mandarne alcune altre del V. Clero.

Augurando che la somma per opera di tanta squisita carità cristiana e cittadina giunga ad assicurare l'esito migliore e più confortevole, benedico la S. V. che tanto si adopera ed all'on. Comitato che si mirabilmente lo coadiuva.

Quanto a me conti in tutto ciò che le potrò giovare.

F.to *Giorgio Cardinale Arcivescovo*».

Somma precedente L. 200696,44. — Camera di Commercio e Industria di Bologna L. 2500 — Società Bersaglieri in congedo L. 15 — Paolo Bellini, in memoria della signora Olimpia Ottani Peli L. 10 — Augusta Mazza ved. Savini L. 50 — Impiegati del Consorzio della Bonifica Renana L. 342 — Signore Messedaglia L. 50 — Enrichetta e Antonio Ricci Signorini L. 50 — Guglielmini Arturo L. 25 — Impiegati della locale Divisione Movimento, residuo di spesa corona fiori L. 4 — Bianca Trebbi Gennasi e figli L. 200 — Bulio rag. Onorio e famiglia L. 25 — Prof. Rodolfo Mondolfo L. 30 — Virginia Del Prato L. 25 — S. E. il Cardinale Arcivescovo di Bologna Giorgio Gusmini ha inviato la somma di L. 1000 così suddivisa: Reverendissimi Membri del V. Capitolo della Cattedrale L. 150, R. Parroci Urbani (offerta collettiva) L. 400, R. Soci Unione Cappellani L. 50, 2.o offerta di S. E. il Cardinale L. 400 (L. 1000) — Cav. Guglielmo Franco e Signora L. 200 — Amelia e ing. Francesco Balatroni L. 100 — Maddalena Zanutta e famiglia L. 5. — Totale L. 205227,44.

Serata a beneficio pro Casa del Soldato

Sabato prossimo nell'elegante Teatro Principe Amedeo di Via Riva Reno avrà luogo una recita straordinaria a beneficio della Casa del Soldato.

Il direttore della compagnia dialettale bolognese signor Goffredo Galliani, infaticabile organizzatore della serata, dà un nobile esempio di patriottismo che ci auguriamo sia in seguito imitato dalle gestioni degli altri teatri che dispongono di maggiori risorse.

Si rappresenterà *Il fratello d'armi* l'indimenticabile poema del Giacosa. Costituirà un'attrattiva speciale il vedere alla ribalta anche il giovane e simpatico commediografo concittadino Filippo Fanfulla Fabbri, non per raccogliere gli allori di autore, ma quelli di attore. Con lodevole pensiero, per contribuire maggiormente al buon esito della serata si presenterà al pubblico sotto le guerresche spoglie di «Valfrido d'Arundello». Seguirà una farsa in bolognese interpretata dal Borghi e compagni.

Negli intermezzi l'ottimo concerto diretto dal valente maestro Santandrea, arricchito di altri elementi, svolgerà un scelto programma. Tutti si prestano gentilmente.

Il successo è dunque assicurato e noi ci auguriamo che il pubblico accorra in folla ad assistere ad una bella serata, beneficando così una istituzione che ha incontrato il plauso di ogni classe di cittadini.

Commemorazione del rag. Parisini

Per iniziativa della R. Accademia e del locale Collegio dei Ragionieri, questa sera venerdì 4, alle ore 21 nella sede dell'Accademia in via San Vitale 13, avrà luogo una solenne commemorazione del benemerito e compianto cav. prof. rag. Faustino Parisini, già Presidente della R. Accademia dei Ragionieri.

Il prestito nazionale e gli operai

Un numeroso gruppo di soci dell'Università Popolare assistette l'altra sera alla chiara lezione del prof. Rodolfo Viti su il Prestito Nazionale e gli operai.

Tra i presenti erano ancora persone competentissime in materia, come l'illustre prof. Leone Bolaffio e il rag. Gaetano Picardi. Il prof. Viti inizia il suo dire rilevando che l'Università Popolare, interessandosi del Prestito Nazionale segue le altre istituzioni scolastiche in cui ferve e dà buoni frutti la più onorevole propaganda. Ricorda, con rinnovato elogio, la bella conferenza su «il Prestito Nazionale e la donna» tenuta dalla gentile e colta signora Gilda Chiari Allegretti, ponendo in evidenza l'azione intensa e provvida della Federazione delle donne emiliane. Riferendosi, per maggior comprensione, ai rapporti tra privati, avverte che se è diffuso e pacifico il convincimento che meglio sia conservare anzi che cedere a prestito il proprio danaro, non è men vero che esso si cede volontieri ad una persona onesta, buona, agiata, la quale si trovi ad averne urgente bisogno. A chi non è diletta la Patria e chi dubita della necessità di provvedere alle grandi spese della guerra e della assistenza civile? Chi può dubitare della garanzia del Governo? L'on. Giretti, in una sua recente conferenza, notava come il concorrere largamente al prestito significhi accelerare l'esito della nostra azione, l'esito vittorioso che tutti ci auguriamo. Tutti poi gli illustri oratori e scrittori che si sono adoperati e si adoperano per assicurare un ottimo successo all'intrapresa, del prestito, hanno giustamente osservato che il Governo, chiamando il Paese a contribuire per le molte provvidenze dell'ora presente — con leale ed aperto invito — ha voluto che spontaneamente, coscientemente i cittadini potessero dare un segno volontario di patrio amore, piuttosto che ricorrere a modi non solo riprovati dalla sana economia statale, ma che lasciano nell'ambiente la freddezza e lo scontento d'ogni processo automatico e coercitivo. Il Governo ha invece francamente detto a noi tutti: «Datemi il vostro denaro. La Patria ne ha bisogno. Voi ben lo sapete. Io ve ne garantisco il buon rendimento e la restituzione».

Quelli che, potendo sottoscrivere il prestito, non lo faranno, dovranno subire ugualmente gli inasprimenti fiscali che — per quanto misurati — si rendono inevitabili pel pagamento degli interessi agli aderenti e non avranno per risarcirsi in parte il sopraprofitto offerto dal saggio elevato del prestito odierno. Gli operai, soprattutto quelli che dalla guerra hanno tratto aumenti di salario, investano utilmente le loro economie nel nuovo titolo, e, come sono per l'Italia nostra figli diletti, siano anche per essa devoti, per la sua vittoria e per la sua grandezza.

Dopo questo semplice e felice esordio, il prof. Viti spiega agli intervenuti le norme stabilite di comune accordo colla Cassa di Risparmio, illustrandole con opportuni calcoli aritmetici. Senza riprodurre tutti gli articoli, dei quali i soci operai potranno aver conoscenza presso la Segreteria, la concessione principale è contenuta in questa norma specialissima:

«La Cassa di Risparmio applicherà un premio di cinque lire — in sostituzione del frutto ed a compimento del prezzo — alle sottoscrizioni di valore nominale di lire cento (effettivo L. 97.50) che siano assunte per mezzo della Università Popolare di Bologna, entro il 29 Febbraio 1916, da uomini residenti nella città e provincia di Bologna che attendano a lavori manuali o prestino servizio a opera od a giornata e che abbiano eseguiti i necessari versamenti con risparmi di loro personale spettanza entro il 31 Dicembre 1916.

Tutte queste condizioni saranno accertate dalla Cassa prima della consegna del titolo.

Un operaio che per esempio paghi L. 10 mensili per 10 mesi entro il corrente anno, invece di accantonare coi frutti scalari L. 101.86 e quindi acquistare un titolo a L. 97.50, colla rimanenza a risparmio ordinario, di L. 4.36, avrà L. 105 e però un vantaggio di L. 3.14. Sarà come se acquistasse il titolo a L. 94.36 con un rendimento del 5.30% circa. Un altro che depositi L. 12 mensili entro l'anno corrente, invece del cumulo di L. 122.25 avrà L. 125 con un vantaggio di L. 2.75 ed un risparmio a libretto ordinario di L. 27.50. Il provvedimento incoraggia dunque prevalentemente il piccolo risparmio. Le domande di sottoscrizione si accettano in segreteria (Via Cavaliera N. 22) ove i soci operai avranno ogni altro chiarimento.

AL "MODERNISSIMO,,

Si replica *Cuor d'Alpino*, il forte dramma patriottico, che fu ieri ammirato, per l'interessante interpretazione del Del Colle e per il soggetto attraente e suggestivo. Lunedì *Patria*, il grande capolavoro del Sardou, interpretato dai celebri artisti: Krauss, Copollani e Vera Sergine.

Belgi residenti all'estero

Il Console Interinale del Belgio a Bologna ci comunica:

In forza della legge 6 novembre 1915 i Belgi residenti all'estero nati fra il 1.o gennaio 1890 e il 31 dicembre 1896 sono chiamati a far parte del contingente della leva militare del 1915.

Entro quindici giorni dalla pubblicazione del presente avviso essi debbono presentarsi personalmente oppure far conoscere la loro residenza, esibendo in ambo i casi le loro carte di riconoscimento, alla Cancelleria del Console sottoscritto, che darà loro le opportune istruzioni.

Sono dispensati dalla presentazione i Belgi che già abbiano effettivamente appartenuto all'esercito, meno i volontari di guerra il cui arruolamento è stato sciolto dopo l'inizio delle ostilità, pei quali la presentazione è obbligatoria.

Fra automobile e tram

Il tram n. 75 proveniente da piazza Vittorio Emanuele, alle ore 16, investiva l'automobile 11-1261 guidata dal signor Alessandro Bacchelli che in quel momento voleva attraversare la via Santo Stefano di fronte a via Rialto.

L'automobile riportò la rottura di un parafango e della sala anteriore.

Il Bacchelli rimase illeso.

La fuga di un detenuto dagli Uffici della Corte d'Appello

Nel pomeriggio di ieri, verso le ... certo Alfredo Pelloni di Giovanni, ... duenne, domiciliato in via Pratello ... già condannato con sentenza del Tribunale Penale a tre anni, tre mesi e 23 giorni di reclusione, e ad un anno di vigilanza speciale, veniva accompagnato in istato d'arresto da due Reali Carabinieri alla ... Corte d'Appello, dove doveva discutersi il giudizio di ricorso la detta sentenza di condanna. Al momento di essere introdotto nell'aula giudiziaria, il detenuto, già libero dalle manette, con gesto improvviso e violento si allontanava dai carabinieri, dandosi precipitosamente alla fuga.

Dall'andito della sala giudiziaria, il Pelloni fu inseguito dai suoi custodi, giù per la scalinata, fino al cortile d'uscita; ma per quanto pronto fosse l'inseguimento, il fuggiasco riuscì a svignarsela, raggiungendo la Piazza dei Tribunali, dove non fu possibile rintracciarlo.

Dell'evasione fu dato subito avviso alla Delegazione di Pubblica Sicurezza ed ai Reali Carabinieri; e si ritiene che il Pelloni non possa godere a lungo della sua libertà tanto audacemente procuratasi.

Grosso furto di pellami

Oltre 8000 lire di danni

Ieri mattina alle 8, il signor Faustino ...baldi, entrando per primo nel laboratorio della Ditta Gaetano Panighi, in via Collegio di Spagna 7, si accorse che i ladri erano riusciti a trafugare una parte notevole della costosa merce a lui specialmente affidata, per la sua carica di direttore.

Il Tibaldi si affrettò subito ad avvertire la Questura perchè intervenisse sollecitamente e nel contempo portò notizia del furto al proprietario rag. Michele Panighi, dimorante in via Guido Reni 7.

Nei sopraluoghi eseguiti dai funzionari dell'ufficio di Poncale e della Squadra mobile e dal Procuratore del Re è risultato che i ladri si sono introdotti, pare con chiave falsa, nei vasti cortili dell'ex palazzo Marsigli, ora di proprietà Brazzetti, in via Barberia.

Essi poi sono entrati nel laboratorio della Ditta Panighi, dopo avere praticato un foro nel muro sottostante ad una finestra del pian terreno.

Attraverso questa apertura hanno ... fatta passare la merce, riposta, pare, in grossi sacchi. C'è infatti un testimonio il quale assicura che verso le ore cinque di ieri mattina, alcuni individui uscirono con tre sacchi dalla porta di via Collegio di Spagna 7 e li caricarono in una biroccia.

Tale testimone però, non ebbe sospetto che quegli individui fossero ladri.

Il rag. Michele Panighi, finora non ha potuto precisare la nota di quanto è mancato alla Ditta, ma ha denunciato un danno che oscilla dalle ottomila alle diecimila lire.

I ladri infatti hanno forzato un armadio, da cui hanno prelevato un centinaio di tomaie confezionate e molte qualità di pellami quali chevreaux neri e colorati, vitelli bianchi al cromo e verniciati od altro.

Inoltre i ladri hanno scassinato uno scrittoio, impadronendosi di un centinaio circa di lire, argento e rame, ivi depositate.

E' da notarsi che i ladri da qualche tempo hanno scelto come posto preferito d'azione, proprio gli ex palazzi Marsigli e cui caseggiati interni, specialmente dalla parte di via Collegio di Spagna, vi sono molte Ditte.

Anche ultimamente sono stati verificati due furti nella fabbrica di cravatte della Ditta Tinti.

CRONACA D'ORO

Alla Croce Verde. — Il sig. Bianchini cav. ..., per festeggiare le sue nozze d'argento, ... lire venti.

All'Istituto dei ciechi. — Il sig. Antonio O... ha offerto Lire 100 per onorare la memoria della compianta sua consorte Olimpia Peli.

Il comm. Eugenio Giraldoni nella ... *Debito di sangue*, al «Cinema della Borsa» è stato dall'affollatissimo pubblico giudicato, in questo potente, grandioso dramma superbo interprete, degno della sua ... di artista lirico e drammatico. ... si replica.

Il Catalogo N. 108 delle
PIANTE
e delle
SEMENTI
viene spedito
GRATIS
a chi ne fa richiesta allo
STABILIMENTO DI ORTICOLTURA
FRATELLI SGARAVATTI
SAONARA (Padova)
125 ETTARI DI COLTURE

VILLA ROSA
Castiglione 103-107 - BOLOGNA - Telef. ...
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infettive
Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic.Direttore
Raggi X = 606-914

Gabinetto Medico Chirurgico
Dott. Arcangelo Creazzo
Visita dalle 14 alle 16 - Viale XII Giugno ...
Chiamate a domicilio: telefono 1-15

Coloro che non possono nei giorni feriali, approfittino dei giorni festivi per sottoscrivere al
Prestito Nazionale 5 %
La BANCA COMMERCIALE ITALIANA
nel periodo della Sottoscrizione, terrà aperto d'ora innanzi tutte le Domeniche i suoi sportelli per tale servizio, dalle ore 10 alle 12.

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

Lunedì e martedì 7 e 8 corrente la *Jouvenez* artistica coi lavori di Giannino Antona-Traversi e musica del maestro Mascagni, darà due rappresentazioni straordinarie a beneficio della Croce Rossa.

Si rappresenteranno *Il soldato d'Italia*, azione drammatica in due atti del Traversi col commento musicale del Mascagni e la bizzarria in un atto: *Farulli si arrende*, del Traversi.

Esecutori del primo lavoro saranno Elisa Severi la Casoli, Riccardo Tolentino, il Serra, il Corsari, del secondo il Farulli e Myla Vigo. Direttore d'orchestra Mario Mussini.

TEATRO DUSE

Una bella e acclamata interpretazione di *Addio giovinezza* ci ha dato ieri sera la compagnia Maresca.

Elodia Maresca è stata una Dorina deliziosa, dal canto appassionato. Il Polissenì sfoggiò i suoi acuti, cantando con molta anima. Un originale e divertente studente miope, l'Eller, una macchietta che esilarò il pubblico per tutta la serata. Ben intonati l'ambiente tutti gli altri.

Il maestro Pietri, che assisteva alla rappresentazione della sua operetta, è stato chiamato alla ribalta tra gli applausi.

Questa sera avremo una nuova edizione della *Signorina del cinematografo*.

TEATRO VERDI

Ieri sera si dava l'ultima replica della rivista del Forzano: *C'era una volta un lupo* con applausi ai quadri patriottici.

Questa sera prima rappresentazione della nostra rassegna in 3 atti e 6 quadri di Nino Mascotte: *Cose viste e da vedere*.

Lo spettacolo d'opera a Modena

MODENA 3. — Come già il *Carlino* ha preannunziato sabato sera avrà luogo allo Storchi la prima del *Mefistofele*.

Lo spettacolo viene allestito dall'impresa con molto decoro e con scelta di ottimi artisti. Protagonista sarà il basso Luigi Ferroni, artista che si fece ultimamente apprezzare cantando alla Scala: le parti poi di «Margherita» e di «Faust» saranno affidate a due artisti valentissimi e di meritata notorietà, e cioè la Jannita Curacciolo e Giuseppe Tess.

Direttore d'orchestra sarà l'ottimo maestro Giacomo Arnani, che con onore diresse altre stagioni al Municipale.

Al Verdi di Ferrara

FERRARA 3. — Il locale splendido teatro Verdi si riaprirà sabato sera 5 corrente per la tanto attesa prima rappresentazione del *Werther* di Massenet, interprete principale l'esimio tenore Vittorio Salbego e la valorosissima artista Albertina Baldi Veltri.

Grandi i posti in teatro sono tutti venduti.

Stagione lirica a Ravenna

RAVENNA 3. — Quanto prima si inaugurerà al teatro Mariani una stagione lirica con le seguenti opere: *Werther, Carmen, Mignon, Andrea Chénier* e *Nore Rosa*. Vivissima è l'attesa per quest'ultima opera, di ambiente romagnolo, che è nuovissima per la nostra città.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Maresca — Ore 20,45: *La Signorina del Cinematografo*.

TEATRO VERDI. — Compagnia di Riviste, Rassegne e Parodie Maldacea-Villani — Ore 21 — *Cose viste... e da vedere...*

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. Successo *Boy Malaga* — *Lina Fillri* — *Isabeau* — *Troupe Tacchi* — *Prof. Taroffo* — *Les Amatusi* — *The Taylon*.

EDEN TEATRO - Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 9 *Sulle balze del Trentino*, dramma patriottico. — *Il villino di campagna di Oaby*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *L'eroe dell'Yser*, dramma. — *Leone reumatizzato*, comica.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *La colpa dei morti*, dramma in tre atti. — *Le due triplici alleanze*, comica.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Cuore d'alpino*, dramma d'attualità. — *Guerra aerea*, dal vero di attualità, seconda serie.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *Debito di sangue*, dramma interpretato dal comm. Eugenio Giraldoni.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La compagnia Melidoni: *Il capo delle camorre*, commedia. — *Miss Branco* — *Bianca e Roberto*. — Cinematografia: *Il ritorno*, dramma.

STATO CIVILE

2 Febbraio

NATI: Maschi 3 — Femmine 3 — Totale 6.

MORTI: Pedretti Giorgio, di mesi 8, S. Giacomo 37 — Brizzi Anna, d'anni 24, in Sbliga, operaia, Fondazza 14 — Berti Maria, d'anni 61, nubile, att. a casa, Torsiglia 27 — Peli Olimpia, di anni 67, in Ottani, att. a casa, Roma 215.o — Rolelli Arnaldo, d'anni 1, Arcoveggio 55 — Finelli Cinelli Luigi, d'anni 57, coniugato, portiere, Inferno 5 — Nanni Raffaele, d'anni 2, S. Rufillo 610 — Facchini Francesco, d'anni 57, coniugato, muratore, Farini 35-2.o — Tosarelli Giuseppa, d'anni 40, coniugata, casiniere, Arcoveggio 160 — Tassi Valdimiro, d'anni 1, Borgo 125 — Roveri Giuseppa, d'anni 70, coniugata, colono, San Egidio 99 — Redaelli Adele, d'anni 23, nubile, att. a casa, Albani 21 — Marcosi Carlo, d'anni 30, celibe, soldato, Sped. Militare — Callegari Carlo Raffaele, d'anni 70, coniugato, Ricovero — Ventura Silvio, d'anni 71, celibe, Ospizio Settagenari. — Totale 16.

MATRIMONI: Tomba Adriano, inserviente, colla Trenti Amelia, sarta.

Un infanticidio a Castelfranco Veneto

CASTELFRANCO VENETO 3, sera. — Ieri è stata arrestata certa Parisotto Teresa di Luigi, d'anni 18, contadina di Fanzolo, colpevole di infanticidio.

La Parisotto nella notte dal 28 al 29 gennaio, nella stalla e all'insaputa di tutti dava alla luce un bambino, pare vitale, frutto di intimi rapporti con un amante che poi l'abbandonò. La creaturina poco dopo morì per mancanza di cure e la sciagurata madre ne nascose il cadavere per due giorni fra le coltri del letto, deponendolo poi stesso ad un pagliaio dove questa mattina venne rinvenuto da una ragazzetta.

La Parisotto dice che il bambino nacque morto, ma l'autopsia accerterà sicuramente rispondo a verità la sua asserzione.

DALLA PROVINCIA

Giuramento di reclute a Castelfranco

CASTELFRANCO 3. — I nostri bersaglieri della classe 1895, 97 e 98 e gli abili delle classi rivedute, formanti un battaglione, hanno ieri prestato il giuramento.

Le compagnie al comando del capitano Bracciaferri Amedeo furono presentate al comandante di battaglione maggiore cav. Barbieri, il quale pronunciò un elevato discorso inculcando quello spirito di corpo che è proprio del bersagliere.

Dopo il giuramento vi fu la sfilata in parata di corsa.

Assistevano molti ufficiali dell'altro battaglione fra i quali i signori capitani: marchese Ghirardini, bassoni e Tanaglia e i tenenti Tempesti e Benelli, e molta folla.

Pro Croce Rossa a Persiceto

PERSICETO 3, sera. — Monsignor Dionisio Casaroli nella circostanza della sua nomina ad arciprete di questa Collegiata, oltre ad aver elargito L. 100 a favore del locale Asilo infantile e L. 500 a favore dei poveri della città ha disposto anche della somma di lire 100 a favore di questo Comitato della Croce Rossa Italiana.

Vanno pure segnalate le offerte sempre a favore di questo Comitato della Croce Rossa, fatte per la somma di lire 50 dal sig. Vecchi Giuseppe di Carlo e dal sig. Aldo Lipparini per L. 25, due modesti camerieri d'albergo, persicetani ambedue, che dimoranti a Pietrogrado non dimenticano la loro Patria nell'ardua impresa, alla quale si è accinta per la redenzione delle sue terre ancora schiave e per la difesa del diritto e della civiltà.

I funerali del giovane Mattioli a Persiceto

PERSICETO 3, sera. — Sono terminati ora i funerali del giovane studente Giuseppe Mattioli, rapito all'affetto dei suoi cari a soli 18 anni. Frequentava il terzo anno del vostro Istituto tecnico, amato da condiscepoli ed insegnanti. Intelligenza svegliata e bontà di cuore lo designavano a un ottimo avvenire, a piena consolazione della famiglia, che lo adorava. Anche in paese andava acquistandosi le generali simpatie e il più cordiale affetto. E i suoi funerali, cui partecipava il vessillo della Scuola da lui frequentata e tenevan dietro più di una quarantina di splendide corone e rese degno contributo un elevato discorso dell'avv. Biagidi Bologna, sono riusciti una manifestazione grandiosa, quale raramente qui si è manifestata; e ciò sia di conforto ai parenti tutti e in particolar modo ai desolatissimi genitori, ai quali esprimiamo, a nome della intera cittadinanza, le nostre più vive condoglianze.

Una conferenza dell'on. Soglia ai maestri livornesi

LIVORNO 3, ore 24. — Oggi l'onorevole Soglia ha parlato qui ai maestri eccitandoli a far sacrificio dei loro interessi particolari di classe in quest'ora solenne, tutta dedicata alla vittoria d'Italia e della civiltà. Fu applauditissimo.

Una sciagura automobilistica

BELLUNO 3, sera. — Lungo la strada che da Belluno conduce nell'Agordino, è precipitato un autocarro militare.

Il veicolo rimase frantumato, in fondo al letto del torrente Biois. Rimase morto sul colpo il conducente, Bon Antonio, di anni 20, da Belluno, e rimasero feriti il caporal maggiore Lessio Senesi, questi mortalmente, ed in modo leggero il soldato Giuseppe Giampè.

I feriti vennero trasportati subito in un vicino ospedale militare mentre il cadavere del Bon venne trasportato nel cimitero di Cencenighe.

I genitori del povero soldato Bon, con estremo sarazzato, hanno data oggi partecipazione della di lui tragica fine, che ha destato in città vivo rimpianto, perchè giovane buono ed affettuoso.

Altro camion militare in un burrone

VENEZIA 3, ore 21. — Presso Resiutta del Friuli, un camion militare precipitò in un profondo burrone. Si hanno a deplorare quattro morti e undici feriti gravi.

Soldato precipitato in un burrone

CODROIPO 3, sera. — A Trasaghis venne rinvenuto nel fondo di un burrone, il cadavere sfracellato di un soldato di cui ancora non si conosce il nome; si sa soltanto che era una recluta della classe 1896.

Il fatto avvenne così: Quattro soldati di artiglieria si erano recati per diporto sul monte Bramot. Ad un tratto uno di essi pose un piede in fallo e precipitò in un profondo burrone andando a sbattere sulle nude roccie.

Sul luogo per le constatazioni di legge si sono recati il Pretore ed i Carabinieri.

Travolto e schiacciato da una frana a Monselice

MONSELICE 3, mattina. — In una delle cave di trachite di proprietà Cini è avvenuta una grave sciagura. Mentre l'operaio Brunello Ernesto era intento a sterrare alcune pietre, dall'alto della rocca si staccava improvvisamente un masso del peso di una decina di quintali sotto il quale il povero Brunello rimase schiacciato.

La vittima aveva 39 anni e lascia la moglie incinta e cinque piccole creature.

Aggressione presso Conegliano

VENEZIA 3, ore 21. — Presso Conegliano è morto stanotte l'agricoltore cinquantenne Pradul Benvenuto, trovato ieri l'altro boccheggiante al suolo presso la località chiamata «Bosco». Tutto fa credere che si tratti di una proditoria aggressione.

Arresti per falsa denuncia di grano

ROVIGO 3, sera. — Da un funzionario di P. S. recatosi in territorio di Gavello per l'accertamento del quantitativo del grano denunciato da quei possidenti e fittavoli, arrestava certo Crepaldi Giovanni perchè aveva tralasciato di denunciare cinquanta quintali di frumento.

Pure per omessa denuncia di grano veniva arrestato a Crespino certo Vittorio Battaglia fu Agostino.

I caduti sul campo dell'onore

Soldato Natalini Ernesto da Panzano di Castelfranco Emilia

Di fanteria. Partecipò con valore alla guerra libica. Richiamato per la guerra contro l'Austria vi partecipò con entusiasmo fino dall'inizio. Fu colpito da una bomba di aeroplano nemico mentre faceva ritorno da un aspro combattimento sul monte S.... M.... Lavela la moglie e i genitori nella più desolante costernazione.

Soldato Saffi Massimiliano di Bologna

Colono di Marzabotto, abitante a Bologna fuori porta Castiglione. Di fanteria, della classe 1882. Dopo un mese che fu chiamato al fronte, cadde verso la fine di novembre sull'Isonzo presso Gorizia. Lascia la moglie e quattro figli.

FERRARA 3. — In un Ospedale Militare di Milano, per grave malattia contratta sul campo, è morto il soldato ferrarese di fanteria, della classe 1886. Pavani Armando di Luigi.

Il povero giovane era di Denore nel nostro Comune.

Fra prigionieri e dispersi

FERRARA 3, sera. — Il Supremo Comando notifica a queste Autorità Municipali che il soldato ferrarese di fanteria Pietro Borzetti di Luigi, della classe 1895, da Quacchio, durante un audace ricognizione, è rimasto prigioniero degli austriaci.

Trovasi internato a Monthausen.

— Il Ministero comunica poi che è da calcolarsi come disperso in Libia il soldato Bonora Carlo di Giuseppe, della classe 1893, ascritto alla fanteria.

Il Bonora è di S. Egidio nel nostro Comune.

— Il Supremo Comando notifica a queste Autorità Municipali che in una recente audace ricognizione compiuta dalle nostre truppe oltre l'Isonzo, è rimasto prigioniero degli austriaci il soldato ferrarese di fanteria, della classe 1887, Lambertini Eliseo di Gaetano.

Attualmente il Lambertini trovasi a Monthausen.

La grave questione del gas a Ferrara

FERRARA 3, sera. — Vi è noto che appena il Municipio ebbe sentore della Circolare diramata ai Consumatori del gas per avvertirli dell'imminente aumento, conscio dell'illegalità della cosa, fece prevenire alla Società una diffida giudiziaria prevenendo la Società che le conseguenze dell'atto compiuto sarebbero ricadute su di essa. Per cui era opinione generale che la Società del gas avrebbe, dopo detta diffida, cambiato subito via; invece oggi si annuncia che la Società ha fatto notificare, a mezzo di Ufficiale giudiziario, una «controdiffida» al Comune, nella quale è detto «che non si riconosce alcun valore alla diffida comunale del 29 Gennaio» e che la Società «non intende sottrarsi a nessun giudizio in sede competente, anzi attende di esservi chiamata».

Di fronte a ciò la Giunta Comunale, previesso che mantiene in ogni sua parte la «diffida» notificata alla Società, ha preso atto della dichiarazione di questa, circa il giudizio da svolgere in sede competente, e poichè ciò coincide con il concetto manifestato nella diffida del Comune, la Rappresentanza civica si è dichiarata disposta a deferire la questione al Collegio degli Arbitri, cui fa capo l'art. 11 del Capitolato di appalto.

Non si sa se la Società accetterà questa lodevole proposta visti i modi draconiani da essa adottati fin dall'inizio della vertenza; ma comunque volgano le cose, la cittadinanza ferrarese, basandosi sulle disposizioni del recente manifesto della Giunta, in merito all'argomento, si rifiuterà «in blocco» di pagare le bollette del gas con gli inverosimili aumenti che la Società vorrebbe imporre.

Corti e tribunali

Il processo delle cinque trentine

Un'elegante questione di diritto internazionale

VERONA 3, sera. — Dopo le richieste del P. M. i difensori tutti domandavano l'assoluzione di tutti gli imputati.

Durante il dibattimento l'avv. Cigala di Piacenza ha prospettato una elegante questione di diritto internazionale come pregiudiziale di tutto il processo. Egli afferma che gli imputati non sono punibili inquantochè la loro colpabilità presunta avvenne in un periodo nel quale la zona in cui agivano era ancora non definitivamente occupata, e solo percorsa da pattuglie nostre, non era perciò territorio soggetto alla sovranità dell'Italia e quindi non si può parlare di applicabilità della legge italiana.

L'oratore osserva che ogni deliberazione vien fatta sul Codice militare del 1869. La conferenza dell'Aja ha stabilito norme speciali ma in Verona non riuscì a trovarle: domanda ai giudici che nel loro giudizio consultino tali norme e giudichino in conformità, onde evitare alla difesa, un ricorso basato su questa tesi.

In conclusione l'avvocato della difesa sosterrebbe l'improcedibilità perchè tutti gli imputati, al momento dei fatti, non erano ancora sudditi italiani ma sudditi austriaci o quanto meno in una zona grigia non ancora definitivamente italiana.

Il Tribunale emetterà la sentenza oggi nel pomeriggio.

La sentenza

VERONA 3, ore 24. — Il Tribunale militare ha condannato Gazzini Giovanni all'ergastolo, quale organizzatore delle diserzioni in servizio del nemico; ad anni una Maria Bianchi, Rosa Bianchi e Burti Corinna; e a due anni Gazzini Massimo, Aquilone Burti Anna Enrichetta e Peroni Giuseppe per inesistenza di reato.

Il Gazzini Giovanni, impassibile, si è alzato giurando di essere innocente e alzando le dita secondo il costume austriaco. La Maria Bianchi ha dato in ismanie urlando.

Alle Assise di Ferrara

FERRARA 3, sera. — Stamane alla nostra Corte d'Assise, presieduta dall'avv. cav. Pio Brasavola, è incominciato il gravissimo processo per omicidio premeditato, contro certo Orlandi Luigi Guattiero fu Attilio, di anni 30, da Mizzana che nella notte del 3 Giugno 1915 per risentimenti personali, chiamò fuori dalla locanda di tal Giuseppe Bassiglia il cognato Marzola Gualtiero, di anni 28, richiamato che il giorno dopo doveva partire per il fronte e con cinque stiletate lo freddò sulla pubblica via.

L'ucciso era unito col solo rito Civile alla sorella dell'Orlandi di nome Carmela, dalla quale aveva avuto un bimbo. Pare che l'origine del fosco delitto si debba ricercare in questa unione che alla famiglia della sposa non garbò mai per ragioni che solo il processo potrà appurare.

Oggi intanto l'accusato nel suo interrogatorio ha accampato la legittima difesa dicendo che l'arma con la quale consumò l'orrendo crimine l'aveva strappata di mano al suo avversario, col quale egli, nella sera fatale intendeva soltanto di discutere.

L'imputato è difeso dall'avv. concittadino cav. Giorgio Toni.

Il processo, forse, terminerà domani.

Il caso Todeschini davanti alla sez. socialista veronese

Viene approvata l'espulsione

VERONA 3, sera. — La Sezione Socialista veronese ha deliberato dopo lunga discussione che l'on. Todeschini venga espulso dal partito.

L'accusa che ha motivato tale deliberazione è quella di avere sempre ostacolato l'attuale amministrazione comunale socialista ora imperante a Palazzo Barbieri.

L'ordine del giorno sarà trasmesso alla Direzione del partito.

I MERCATI

BOLOGNA

MALALI. — Prezzi praticati nel mercato del 2 febbraio per quintale:

Kg. 50 L. 164 — Kg. 60 L. 167 — Kg. 70 L. 170 — Kg. 80 L. 173 — Kg. 90 L. 175 — Kg. 100 L. 177 — Kg. 110 L. 181 — Kg. 120 L. 185 — Kg. 130 L. 185 — Kg. 140 L. 185 — Kg. 150 L. 187 — Kg. 160 L. 189 — Kg. 170 L. 190 — Kg. 180 L. 192 — Kg. 190 L. 192 — Kg. 200 L. 193 — Kg. 200 e più L. 194. — Altre razze non mostrano kg. 200 L. 164.

Il cambio ufficiale

ROMA 3. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 125,19.

*

ROMA 3. — Cambio ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio, accertato il 2 febbraio da valere per il giorno 4:

Parigi 114,34 1/2 — Londra 32,28 — Svizzera 128,55 1/2 — New York 6,76 1/2 — Buenos Aires 2,79 1/2 — Lire oro 124,26.

Borse estere

LONDRA 3. — Prestito francese 64 7/8 — Consolidati 58 7/8 — Uruguay 60 — Marconi 1 7/8 — Tersate 1,020,000 — Ritirate 108,000 — Argento 2 ne 37 — Rame 94 1/2.

MADRID 3. — Cambio su Parigi 39,50.

PARIGI 3. — Rendita francese 3 per cento perpetua 61 — Extrème 82,50 — Spagnola 88,90 — Portoghese 59,16 — Russa 1906, 88,50 — Banca di Francia 4495 — Lyonnais 940 — Andalusa 324 — Lombarde 176 — Nord Espagne 410,50 — Saragozza 406,50 — Rio Tinto 1610 — Debeers 295,50 — Ferreira 46 — Goduli 51,75 — Goldfields 36,50 — Randfontein 1375 — Randmines 115 — Prestito francese liberato 87,25 — non liberato 87,25 — Cambio su Italia da 86,50 a 88,50 — Chèques su Londra da 27,90 a 28.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 3. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4,76,75 — Demand bills 4,75,75 — Cable Transfers 4,76,60 — Parigi 60 giorni 5,91 — Berlino 73 3/4 — Argento 56 7/8.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AURORA Borsale 121. Ho scritto fermo posta, Rifingrazio. 1294

SIGNORINA Urania, cameretta celesto, ammirata finestra albergo, pregata indicare modo parlarle scrivendo libretto-pesante 23610, fermo posta, Bologna. 1291

SIGNORA Molti mesi ammirata, seguita mercoledì Asse Mazzini tram, supplicata indicare mezzo corrispondere scrivendo fermo posta, libretto ferroviario 21693. 1296

ERCS Sei gentile darmi notizie tua salute? Se buone accetti appuntamento scopo salutarti? 1311

GONDOLA Dolentissimo ricevuto tuo avviso in ritardo. Raccomandoti sempre avverti anticipo parecchi giorni. Ardenti baci. 1316

PAOLO Divieto acuisce desiderio scrivere o, meglio, parlarvi... Posso ora? 1310

OLGA Ricevuto, grazie. Resterò ancora qualche giorno prima della mia definitiva partenza. Fai il possibile per venirmi salutare. Attendoti. 1322

S.V. Assoluta mancanza tempo impedisce mi palesarvi immenso, sincero amore. Supplicovi farmi breve cenno togliendomi ansia. Baci appassionatissimi. 1325

AFFASCINANTE signora seduta accanto Teatro Verdi; e pregata indicare modo corrispondere vivissima simpatia. Esibizione certificato N. 4626-656. 1293

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

ELETTRICISTA pratico impianti, manutenzione macchine, libero obblighi militari, attualmente occupato, cercherebbe migliorare condizione. Scrivere Casella C. 1891, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1295

PIANISTA esperientissimo protezioni, già occupato primario cinema Roma, offrisi Novelli, posta. 1297

VEDOVA anziana distinta, collocherebbesi come governante presso persona sola o come dama compagnia. Scrivere Casella V. 1300, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1300

23ENNE seria, parla francais, bella presenza, collocherebbesi persona sola. Ernesta, fermo posta. 1301

RAGIONIERE primarie referenze disponibile causa guerra garanzia ipotecaria occuperebbesi contabilità cassiere. Scrivere Casella P 279 presso HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 279

SIGNORINA Svizzera, cattolica, parla francese tedesco, inglese, italiano, molta pratica bambini, buone referenze cerca posto presso famiglia distinta, anche vedovo con figli come Bonne, Governante, Vice-madre. Scrivere Casella S. 1194 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 1193

SIGNORINA dattilografa veloce, capace lavori ufficio cerca occuparsi presso studio commerciale, legale miti pretese. Scrivere Cassetta L. 1218 Haasenstein e Vogler Bologna. 1218

SIGNORINA Dattilografa occuperebbesi presso studio Avvocato od assumendo lavoro in casa propria. E 301 posta Bologna. 1250

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L.

COMMESSI, commesse vendita banco, cercansi da importantissima ditta mercerie. Inutile offrirsi senza certificati, pratica servizio, moralità inaccettabile. Scrivere Casella T. 1299, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1299

CERCASI abili tornitori esenti servizio militare. Buona retribuzione. Offerte Casella postale 255, Bologna. 315

ASSISTENTE ingegnere Edilizia cercasi, esente obblighi militari. Scrivere dettagliando studi fatti, precedenti impieghi, Casella 69, Vicenza. 1165

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORA da lezione tedesco, francese, inglese, ungherese, italiano. Prepara esami. Traduzione, conversazione. Viale XII Giugno 2. 1298

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

BOTTEGHE affittansi Via Calroli, Rivolgersi Casa Ferrotieri, Via Mille 23. 1245

APPARTAMENTINO ammobigliato o pianterreno, cercasi. Scrivere libretto 11149, posta. 1253

AFFITTASI 8 maggio camere, studio. Galliera 16, piano primo, Medri. 1285

RICHIAMATO sede trattoria centralissima. Reddito semilla netto. Adamo Adami, posta, Bologna. 1280

APPARTAMENTI di 10 ambienti, comodità moderne, giardino, terrazzo; altro di 6 ambienti, questo volendo ammobigliato. Affittansi Via Castiglione N. 107 Villino interno. Dirigersi al Bar Venezuela, telefono 641. 1203

AFFITTASI bottega, mezzanino, camere Farini 5, I., Rivolgersi S. Stefano 75. 1317

AFFITTASI una bellissima bottega Indipendenza 66. Rivolgersi nel Bar. 1325

STUDIO affittasi riscaldamento compreso. Via S. Margherita N. 3 Coltelli. Telefono 20-92. 121

AFFITTASI appartamento primo piano, 9 ambienti. Via Caprara 1, Palazzo Orlandini. 1276

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CAMERA ammobigliata ingresso libero, presso posta centrale, cercasi. Scrivere Casella X. 1282, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1282

IMPIEGATA serissima, cerca modesta camerina, tenue fitto. Scrivere Vaninorelli, posta. 1320

CAMERA ammobigliata libera, luce elettrica. Scrivere Casella B. 1191 Haasenstein e Vogler Bologna. 1211

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PENSIONE presso distinta famiglia, Via Borchetta 1, angolo Via Mazzini. 1280

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

REMINGTON Underwood, Royal, macchine d'occasione. Olivetti, Rizzoli 1, ammezzati. 1292

DETECTIVE disposto ovunque assumere delicatissimi incarichi. Pittaulità, segretezza. Scrivere Casella Postale 91, Bologna. 1288

INDUSTRIE facili, lucrose. Processi sicuri fabbricazione. Formulario raccomandato inviando vaglia L. 3. Noya Edoardo, Mondolfo. 1306

PRESERVATIVI uomo, donna, oggetti intimi. Chiedere listino. Casellario 736, Milano. 1312

21ENNE distinto, frequenterebbesi con graziosissima bella signorina. Biglietto Chiame 51166. 1318

NUDI meravigliosi 28 volumi sensazionali. Vaglia 3,00. Fotolibreria Monteolivetto, Napoli. 1272

... non c'è che dire! Questo LIQUORE PURGATIVO MONTI fa veramente miracoli.

Si vende in tutte le farmacie a Lire 1,50 la bottiglia. Un bicchierino da liquore, preso alla sera e ore dopo il pasto, **provoca al mattino, il suo effetto in zilibile.**

Gusto al palato ed allo stomaco. **Invece di Medicina, pare un vero e proprio Liquore da dessert.**

Concessionari esclusivi: La Crocetta Via Castiglione 5, — BOLOGNA —

Si vende a Bologna: FARMACIA COOPERATIVA - Reggio Emilia: FARMACIA COMUNALE - Parma: FARMACIA GUARESCHI.

CONCORSO 25.000 lire di premi

Trattasi di disporre delle 8 caselle del diagramma qui contro i numeri 1 2 3 4 5 6 7 8 in modo che addizionando la sinistra a destra si ottenga 4 totali di 9 e dall'alto al basso 2 totali di 18, lasciando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 10 cent. onde informarvi per lettera raccomandata se vi siete vincitore: così conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio completamente gratuito e in più parteciperete di diritto a distribuzioni in denaro. Scrivete unicamente ai CONCORSI ILLUSTRATI - Via Unione N. 1 — MILANO

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

Acqua Vallée la più igienica fra le tinture pei colori **Castagno - Bruno e Nero** Scatola completa L. 3 **Ditta FRANCHI e BAJESI** Bologna, via Rizzoli 16 e presso i primari Profumieri e Parrucch. del Regno **Sconto ai Rivenditori** *Contro vaglia di Lire 4 si spedisce campione raccomandato.*

Stati N.o 163 — Appendice del *Resto del Carlino* — 4 Febbraio

P. MANETTY

Il fratellastro

— Papà, Massimo si batte domattina duello.

— Si batte? — domandò con sorpresa finto Desgrós.

— Sì, coll'intendente del conte Arturo di Ramery, che lo ha insultato chiamandolo miserabile.

— Non sei riuscita ad impedirgli di battersi?

— No, è stato irremovibile. Papà ho bisogno di te.

— Io sono sempre ai tuoi ordini.

— Voglio che tu domattina sii presente allo scontro.

— Perchè?

— Per informarmi subito dell'esito.

— Non posso immischiarmi in una cosa che non mi riguarda. Sarei un intruso. Ad un duello non esistono curiosi.

— Lo so, ma in distanza, senza essere scorto tu potresti veder tutto.

— Ebbene ti ubbidirò. Dove avrà luogo il duello?

— A Ville d'Avray.

— A che ora?

— Domattina alle otto.

— Va bene. Parto subito per Parigi e domattina sarò sul luogo dello scontro. Sta sicura che sarò il primo a farti conoscere l'esito del combattimento. Ma non aver nessuna paura, Massimo Decauville sa quello che fa e se ha sfidato l'intendente è perchè è sicuro di ucciderlo.

La mattina seguente verso le undici, mentre Margherita Lafontaine con la morte nel cuore passeggiava su e giù per la stanza da letto, non potendo trovare un minuto di calma nel suo spirito turbato, l'uscio si aprì e comparve suo padre, livido in volto, agitato, tremante.

— E' morto? — domandò la donna con angoscia.

— No, no, figlia mia. Egli è salvo! — disse il vecchio sollevandole il capo e baciandola in fronte.

— E' vivo! — gridò Margherita con gioia.

— Oh! il mio Massimo è vivo. Sia ringraziato Iddio. Ma perchè i tuoi lineamenti sono scomposti, perchè il tuo corpo è agitato da un tremito convulso?

— Sai tu chi era l'avversario di Massimo? — domandò il vecchio.

— Sì; l'intendente del conte Ramery.

— Conosci il suo nome?.

— No.

— Ebbene è Gian Battista Fermond il quale aveva per padrino quell'inglese della malora. Oh! io l'ho riconosciuto quel finto inglese sebbene non abbia più la parrucca e le fedine bionde.

— Ed è ciò che ti turba?

— Appunto, quei due uomini stanno macchinando qualche cosa contro di noi.

— Ma come puoi supporlo?

— Gian Battista Fermond è divenuto l'intendente del conte Arturo di Ramery. Oh! è certo! Il finto inglese è incaricato di scoprire i veri colpevoli, e di dimostrare l'innocenza del conte. Noi siamo in pericolo. Che cosa dobbiamo fare? — chiese il vecchio.

Margherita non ebbe il tempo di rispondere. L'uscio si aprì ed entrò Massimo Decauville col sorriso sulle labbra e col braccio sinistro al collo.

La bellissima donna lo abbracciò e lo baciò con passione mentre Massimo le diceva:

— Vedi! sono qui sano e salvo. Io non ho avuta che una piccola scalfittura. La fortuna è sempre con noi, non dubitarne.

— Oh! Massimo, se tu sapessi!: — mormorò con spavento Margherita.

— Che cosa?

Il finto Desgros rispose per lei narrando quanto aveva scoperto.

Anche il volto del giovane si oscurò e Massimo fu vinto da una viva inquietudine.

— Forse avete ragione! — egli mormorò.

— Fuggiamo, il pericolo è imminente — disse Margherita.

— Ma non pensi che fuggendo io perdo novecento mila franchi? Prima di andarmene io voglio aver venduto il castello e le terre di Digione.

— Ma, sciagurato, il denaro ci perderà.

— Pazzerella, il denaro salva sempre — disse Carlo Desgros nei cui occhi fiammeggiava la cupidigia.

— Anche tu? — disse con sdegno Margherita a suo padre.

— Sì, anch'io sono del parere del signor Decauville. Novecento mila franchi sono bei denari. Ascoltatemi. Se Margherita vuol fuggire e voi Massimo volete seguirla, io non mi oppongo, sebbene la fuga non sia proprio necessaria subito. La bomba, se scoppierà, scoppierà fra qualche giorno, giacchè i nostri persecutori non hanno avuto ancora il tempo di avere grandi prove contro di noi. Però se volete fuggire fuggite. Ma io realizzerò per incassare il denaro del castello, se il signor Decauville si fida di me.

— Certo, signor Lafontaine — disse Massimo senza mettere troppa convinzione nel suo accento.

— Ebbene, — proseguì il vecchio — il signor Decauville mi può rilasciare una procura regolare per la vendita. Io mi presenterò al compratore e farò denaro. Siate sicuro, signore, che non starà a contrattare troppo quando gli offrirò tutto quel ben di Dio, per ottocento mila franchi qualora si accontenti di far senza della firma della contessa di Ramery. Una perdita di centomila franchi non vi spaventerà certo non è vero?

— Avete ragione, signor Lafontaine. L'affare sarà subito concluso. Il compratore è un volpone che accetterà con gioia. Oggi stesso vi rilascerò la procura e domattina Margherita ed io partiremo e voi ci raggiungerete.

— Partiamo stasera; partiamo stasera — ripetè Margherita con voce supplichevole.

— Ebbene sia, partiremo stasera, Margherita. Io e vostro padre andremo ora da un notaio per stendere la procura. Io sono certo che il signor Lafontaine ci potrà raggiungere col denaro tra uno o due giorni.

— Dove andremo? — chiese la bella donna.

— In Svizzera prima, poi in Italia.

— E dove mi attenderete? — chiese il vecchio.

— Sul lago di Lugano, anzi a Lugano, all'albergo della «Bella vista». Ora sii tranquilla, Margherita, e scaccia qualsiasi timore. L'avvenire ci sorride.

— Oh! con te sarò felice ovunque. Non rimpiangi di dover abbandonare la patria, Massimo?

— Io? La mia patria è ovunque possa vivere tranquillo. A proposito di tranquillità, signor Lafontaine, voi mi dovete fare un piacere.

— Sono a vostra disposizione.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

In Francia non si crede all'attacco contro Salonicco e Suez

Atrocità bulgare in Serbia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 4, ore 2,30 (D. R.) — *Malgrado le notizie da varie fonti che annunziano come imminente l'attacco a Salonicco, il critico militare del* Temps *persiste nel mostrarsi scettico. « I contingenti bulgari — scrive — sono insufficienti a questa spedizione e gli austriaci sono ancora troppo lontani. Parte delle forze austriache sono nei Balcani occupate a conquistare l'Albania con alcune divisioni bulgare. I loro progressi sono lentissimi. Essi debbono combattere avversarii inafferrabili in una regione paludosa, senza strade, dove l'acquisto è difficilissimo. Non sembra dunque che le truppe destinate a partecipare all'attacco di Salonicco possano venire da ovest.*

Ad est si segnalano soltanto i comitagi. Quanto ai duecentomila turchi che si minacciano, si trovano sempre a Costantinopoli: secondo gli ultimi telegrammi il governo bulgaro si opporrebbe al loro passaggio sul suo territorio. Quanto ai tedeschi, potrebbe darsi che fossero riusciti a prelevare le truppe sul fronte russo, poichè la lotta in Galizia traversa momentaneamente un periodo di calma, ma queste non sono certamente sufficienti all'impresa ».

Si ricomincia a parlare dell'attacco al canale di Suez e dell'Egitto. Ora anche a questo proposito il giornale rileva la inverosimiglianza dell'informazione. Gemal pascià non vuole nulla intraprendere senza il concorso dei tedeschi che non potrebbero completare l'azione prima dell'autunno. Ora i tedeschi dovrebbero consacrare a questa spedizione almeno duecentomila uomini che non hanno modo di procurarsi prima della soluzione del problema di Salonicco.

Il Temps *ancora una volta si domanda se gli alleati non potrebbero fare qualche cosa invece di attendere gli attacchi dei tedeschi.*

Richard Schellen, americano, inviato del Serbian Elief Fund *nei Balcani (commissione sanitaria) è ritornato in Francia. Egli assicura che i bulgari sterminarono sistematicamente i feriti serbi. Questa convinzione potè farsela visitando gli ospedali durante i combattimenti presso Uskub. Vi era un ospedale da campo nel quale si trovava un egual numero di feriti serbi e bulgari. Dopo la presa di Uskub l'ospedale passò nelle mani dei bulgari. Lo Schellen visitandolo subito dopo constatò che vi erano 14 serbi e 600 bulgari. Sulle strade vide numerosi serbi certamente morti di freddo e di fame. I bulgari avevano tolto loro le scarpe, gli abiti e i viveri.*

Per rimediare alla eccessiva speculazione sui generi alimentari a Salonicco le autorità greche si accordarono con le autorità militari degli alleati per stabilire la tariffa ufficiale delle derrate. La tariffa sarà redatta in tre lingue: francese, inglese e greca. La polizia provvederà a farla rispettare. Un gendarme sarà collocato innanzi a tutti i negozi di commestibili onde costringere i commercianti a vendere al prezzo stabilito. I reclamanti saranno arrestati.

Gallwitz dirigerà l'attacco a Salonicco

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 3, sera (D. R.) — Il *Daily Mail* ha un telegramma da Atene nel quale si informa che i tedeschi lavorano febbrilmente sulla linea Gievgeli-Strumiza. I giornali greci considerano il fatto come un indizio di un prossimo attacco a Salonicco. Un telegramma da Sofia agli stessi giornali assicura che Gallwitz giunto a Sofia assumerebbe la direzione dell'attacco contro Salonicco ritenuto imminente. Lo Zar Ferdinando, il principe ereditario ed il generale Jekow hanno lasciato Sofia per recarsi al fronte greco ad assistere alle operazioni.

L'Austria voleva la pace sino dal principio del 1915

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera D. R.) — La voce corsa insistentemente qualche mese fa e raccolta oggi dalla *Oeuvre* conferma in realtà che tentativi dell'Austria per concludere una pace separata furono iniziati al principio del 1915. In quel tempo Francesco Giuseppe, oppresso dal presentimento di finire i suoi giorni in mezzo al dramma spaventoso, spinto da un gruppo influente di personalità della corte di Vienna, consentì a prepararle la via per una pace separata. Si rivolse per ciò al Vaticano ed inviò a Roma il principe di Borbone di Parma con un messaggio. L'ambasciatore straordinario parlò col Papa ed espose il desiderio del sovrano per il piano elaborato. Pare anzi che il principe non abbia taciuto al Papa nemmeno la fiducia che nutriva Francesco Giuseppe di vedere ritornare le cose come prima di Sadowa. Si illudeva che la Baviera e la Sassonia sarebbero tornate al grembo materno, compensando l'Ungheria decisa a dichiararsi indipendente. Francesco Giuseppe è rimasto sempre in intimi rapporti con i suoi parenti di Monaco. Aveva ragione forse di nutrire una simile illusione. Malgrado l'attività del principe inviato il pontefice rifiutò assolutamente il suo intervento. Si ignorano però i motivi addotti dal Papa. Certo nè la Russia nè la Francia furono informate delle proposte ufficiose dell'Austria. Otto giorni dopo il passo in Vaticano, il Kaiser si precipitava a Vienna per cercare di iniettare energia e fervore nuovo nel cuore del vecchio alleato vacillante.

L'avventura dell'"Appam,,

Il racconto del capitano

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 4, ore 0,30 (M. P.) — L'avventuroso caso del vapore «Appam» che è discusso su tutte le banchine dei porti inglesi, accenna a farsi anche più interessante, giacchè il capitano Harrison che comandava l'« Appam » al momento della cattura dichiarò che la nave siluratrice non fu una piccola nave ma bensì un vascello grande e formidabile di cui l'Harrison non vuole divulgare il nome.

Questa nuova versione viene almeno trasmessa dal corrispondente americano dell'«Exchange Telegraph». Essa contrasta con le versioni precedenti secondo le quali il capitano Harrison confermò di essere stato catturato dal «Moewe» sotto i cui cannoni l'« Appam » passò in possesso del capitano tedesco Berg, il quale disarmò tutto l'equipaggio inglese, rinchiudendolo nella stiva e mise i passeggeri a mezza razione. Ogni resistenza fu impedita tanto più che i tedeschi portarono a bordo anche degli esplosivi intimando che al più piccolo segno di rivolta la nave sarebbe stata fatta saltare insieme con tutte le persone che erano a bordo.

Si afferma che i tedeschi trovarono sull'*Appam* circa 13 milioni di franchi in oro.

Il cosidetto capitano Berg che condusse il vapore in America conferma che era il solo ufficiale subordinato del *Moewe*.

Prima della guerra apparteneva alla marina mercantile tedesca e approdava spesso nel porto americano di Norfolk. In questo l'*Appam* attende ora la sua sorte. L'Inghilterra formalmente ha chiesto all'America di rilasciare la nave consegnandola subito ai suoi proprietarii inglesi in base alla convenzione tredicesima firmata nel 1907, mentre la Germania sostiene in base al trattato americano prussiano del 1828 che il governo americano è tenuto a fermare l'*Appam* per consegnarlo alla Germania finita la guerra.

Entrando in maggiori dettagli il cap. tedesco Berg, che comanda il vapore *Appam*, racconta che questa nave venne catturata a 60 miglia a nord di Madera il 16 gennaio. Il giorno 17 il battello armato *Moewe* incontrò il piroscafo *Clan Makkavich* che attaccò e affondò dopo accanito combattimento; 15 marinai dell'equipaggio del *Clan Makkavich* furono uccisi. L'*Appam* si avvicinò per salvare 4 uomini dell'equipaggio del *Makkavich* caduti in mare. Il comandante del *Moewe* ordinò allora al Berg di catturare l'*Appam* e di fare con esso rotta per l'America. Il Berg narra poi che il 10 gennaio il *Moewe* affondò *l'Iarringfos* e trasbordò l'equipaggio catturato sulla carboniera *Corpridge*. Infine il 13 il *Moewe* affondò le tre navi *Dromonty, Author*, e *Trader* e il 15 la nave francese di Bordeaux *Arianne* che trasportava grano. Il Berg afferma che l'*Appam* non portava cannoni. Il *Moewe* l'avvicinò inalberando l'*Union Jack* e facendo i saluti di uso, ma quando fu presso all'*Appam* issò bandiera tedesca e fece cadere il falso gagliardetto di prua. Durante la rotta verso l'America l'*Appam* continuò a battere bandiera inglese finchè giunse alle acque territoriali americane. Le provviste furono appena sufficienti per condurre a termine il viaggio. Il Berg rifiutò di dare le sue generalità. Disse soltanto di essere luogotenente della riserva e di essere stato precedentemente capitano di una nave mercantile. (Stefani)

I passeggeri lasciati in libertà

LONDRA 3, sera. — Una nota ufficiosa dice che il dipartimento di stato annunciò all'ambasciatore inglese a Washington che il vice console inglese a Norfolk fu autorizzato a comunicare con i passeggeri dell'«Appam» e che le autorità locali ricevettero l'ordine di permettere immediatamente lo sbarco di tutti coloro che si trovano a bordo eccetto l'equipaggio tedesco. Nessuna decisione fu presa fino ad ora circa la situazione legale dell'« Appam ». (Stef.)

Provvedimenti militari bulgari ai confini rumeni

BASILEA 3, sera. — *Il giornale* Azest *riceve da Bucarest: « La Bulgaria dichiarò Rustciuk territorio di guerra sicchè le comunicazioni con la Rumenia sono possibili soltanto oltre Oporitsce. In Dobrugia la strada oltre il Danubio è chiusa. Questo provvedimento del governo bulgaro è commentato vivamente in Rumenia.*

La stupefacente evasione di nove russi prigionieri

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 3, sera (M. G.) — Il « Petit Journal » riceve da Copenaghen:

« Il « Kolding Als » pubblica la seguente notizia: Si racconta un'avventura sorpassante in comicità per i tedeschi quella famosa del capitano Kopenik. Nove soldati russi prigionieri presso la frontiera danese-tedesca avevano risoluto di evadere. Uno di essi, ignorando come i suoi compagni la lingua locale, imparò a pronunziare specialmente dei termini di comando tedesco. Ieri mattina alle 2 i nove russi, indossando uniformi tedesche e portando lunghi bastoni al posto dei fucili, passarono davanti al posto di guardia di Gaible. A questo punto il capo dei russi diede ordine ai suoi soldati..... di voltare le spalle. Nello stesso tempo impartiva l'ordine di battere un passo gigantesco. I russi eseguirono alla perfezione il comando e così essi hanno potuto tranquillamente passare, raggiungere e varcare la frontiera ».

Come si sarebbe ucciso il principe Yussuf

ZURIGO 3, sera. — *Si ha da Berlino: Il* Lokal-Anzeiger *riceve da Costantinopoli:*

« Il principe ereditario stava in treno per lasciare il paese quando ritornò improvvisamente al palazzo e si fece dare dalla figlia principessa Sciukrie un rasoio e si tagliò il collo.

Il fatto che la figlia Sciukrie conservasse essa i rasoi dimostrerebbe, secondo il giornale, che le persone circondanti il principe prevedevano la catastrofe tanto più che le condizioni di Yussuf da lungo tempo suscitavano apprensioni.

I metodi di guerra tedesca e i "raid,, degli "Zeppelin,,

Minaccie francesi di rappresaglie

PARIGI 3, notte — *A proposito degli ultimi raids di Zeppelin si osserva qui che la stampa tedesca non ha mancato di fare un gran rumore alle loro gesta così in Francia come in Inghilterra ed a Salonicco. Essa sembra compiacersi di vedere allungarsi l'elenco dei vecchi, delle donne e dei fanciulli uccisi durante questa guerra. E' questa una gioia che in Francia non si è capaci di comprendere e non le si invidia. E' inutile dunque discutere con essa l'attrattiva ed il valore.*

Ma ciò che i più sorprende è il carattere d'azione militare che i tedeschi danno a queste escursioni barbare e sanguinose, perchè per quanto si cerchi, il risultato pratico militarmente parlando non appare. Ciò che vi è di certo è che qui si è compreso diversamente il compito dell'aeronautica durante la guerra, e che il sistema qui adottato sembra aver dato buoni frutti. Secondo le ultime statistiche, da tre mesi i tedeschi hanno perduto undici aeroplani sul fronte inglese e venti sul fronte francese: la maggior parte sono caduti in fiamme o si sono schiacciati nelle linee tedesche.

Perchè infatti i tedeschi, così coraggiosi per venire a bombardare una città di notte ad una altezza di 4000 metri, temono molto per i loro apparecchi la traversata delle linee avversarie. Le più recenti statistiche indicano 1227 aeroplani alleati che hanno varcato le linee tedesche, mentre nello stesso periodo 310 aeroplani tedeschi hanno varcato le linee alleate.

Da ciò risulta l'orientamento tutto diverso dato dalle due parti ai loro sforzi. Dalla parte degli alleati l'aeronautica è ausiliaria attiva e costante dell'esercito. Dalla parte del nemico essa non s'arrischia ai grandi raids che per soddisfare a danno di esseri inoffensivi i suoi più bassi sentimenti di rabbia bestiale.

Ma dal fatto che il modo di fare e di vedere degli alleati è diverso dal loro, non dovrebbero i tedeschi trarre la conclusione della impossibilità per gli alleati di rispondere come si conviene ai loro misfatti.

Le squadriglie alleate hanno provato a Karlsruhe, a Metz, a Voeszières che esse pure sanno andare a seminare la morte e la distruzione lontano e che esse sono sempre pronte ad infliggere giuste rappresaglie. (Stefani)

Nuovi tragici particolari sul "raid,, sopra l'Inghilterra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 3, ore 24. — Le autorità hanno permesso ai giornali di pubblicare dettagli diretti sul *raid* e le varie sue manifestazioni nelle diverse zone, ma rimane tuttora vietato ogni accenno specifico alle località. E però la cronaca che appare oggi è accefula.

Ne emergono tuttavia episodi curiosi e drammatici e i resoconti lasciano travedere le scene che si svolsero nelle zone colpite. Grande eccitamento vi fu senza dubbio, ma poco panico.

In alcune aree decine di bombe caddero senza colpire nulla, come nel Suffolk, dove le uniche vittime di una trentina di bombe furono due galline.

In altre zone, come nel centro del Leicestershire, una sola esplosione danneggiò oltre un centinaio di case.

Altrove una signora rimase uccisa mentre teneva tra le mani la Bibbia. Un teatro zeppo di spettatori fu colpito da esplodenti, ma il pubblico si mantenne calmo, intonando gli inni nazionali e non ci furono vittime. Si ebbe altresì un tram elettrico in corsa squarciato da un'esplosione ed una chiesa interamente demolita da una bomba.

Ma l'episodio più tragico fu quello di 26 uccisi e 10 feriti, entro un'area limitatissima.

I giornali frattanto continuano a discutere sul problema della difesa aerea ed il *Times* proclama che l'obbiettivo dell'Inghilterra deve essere di procurarsi nell'aria quella stessa supremazia che gode ora sul mare, in virtù delle qualità eccezionali dei suoi equipaggi e della superiorità sua materiale. Guai a frapporre indugi nei preparativi, tanto di uomini, quanto di macchine, per raggiungere tale obbiettivo, sola arra di sicurezza futura.

La autorità di Strasburgo contro Napoleone I!

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 3, sera (Vice R.). — Uno tra i divieti più curiosi nella storia teatrale è indubbiamente quello emanato dalle autorità di Strasburgo. In quel teatro si sarebbe dovuto rappresentare un dramma dal titolo: *« O tu mia patria tedesca »*, in cinque atti con 725 personaggi. All'ultimo momento non fu concesso il permesso per la rappresentazione che dei due ultimi atti, perchè avrebbe dovuto comparire sulla scena Napoleone I quale protettore della Federazione: ciò che, secondo i censori, avrebbe costituito un'onta per la Germania.

I provvedimenti finanziari tedeschi

L'imposta sugli utili di guerra

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 3, sera — (Vice R.) — Tra i provvedimenti finanziari studiati dal governo germanico si affermava vi fosse l'imposta sulle opere d'arte.

Il «Lokal Anzeiger» smentisce la notizia, e coglie l'occasione per dare qualche informazione nuova sul piano del ministro delle finanze. Questo si propone cioè di applicare l'imposta sugli utili di guerra, anche sulle opere di arte e sui gioielli acquistati dal 1913 al 1916, mediante il prodotto di questi guadagni. Egli stima che altrimenti parecchi milioni sfuggirebbero alla imposta; tanto più che è stato constatato che fornitori dell'esercito a Berlino e a Francoforte acquistavano opere d'arte e diamanti in quantità straordinarie. Quanto all'imposizione generale sulle opere d'arte, essa dovrebbe essere compiuta dagli Stati federali che non vi hanno però ancora pensato.

Intanto i provvedimenti adottati per sistemare il corso del marco sono, a giudizio dei circoli finanziari, un palliativo che non potrà impedire la discesa del cambio. A questo riguardo si ricorda come la banca austro-ungarica avesse deciso alle fine del 1914 di fissare un massimo del cambio. Ma gli avvenimenti dimostrarono la impossibilità di ricorrere a misure di tal genere, di fronte al disagio che sorge da condizioni economiche profonde. E il marco intanto è destinato a discendere in aprile e in ottobre, allorchè dovranno essere pagati gli interessi dei prestiti di guerra, e particolarmente dei prestiti collocati all'estero.

Quanto alla situazione dei valori di Stato dei paesi della Quadruplice alleanza, è interessante sapere che in Isvizzera per esempio i fondi austriaci segnano 18 per cento, gli ungheresi 47, il consolidato ottomano 210. Il cambio su Parigi e su Londra rimane relativamente fermo, mentre Berlino e Vienna hanno notevoli variazioni. Il 31 gennaio il marco era a 66,75 e la corona a 61,20.

Alle difficoltà finanziarie tedesche si uniscono le difficoltà industriali. Mentre l'industria tessile è messa in pericolo dalla nuova ordinanza comunicatavi ieri, il carbone diminuisce di mese in mese la sua produzione.

I comunicati del sindacato della Westfalia sono caratteristici. La produzione del luglio 1915 fu di 5 milioni e 327 mila tonnellate, nell'agosto di 5 milioni e 35 mila tonnellate, nel settembre 5 milioni 55 mila tonnelate. Questa grande produzione era dovuta alla creazione di nuovi sindacati di produttori, dietro le minaccie della assunzione da parte del governo dello sfruttamento delle miniere. Ma l'aumento fu così artificiale che nell'ottobre la produzione scese a 4 milioni 815 mila tonnellate e nel novembre a 4 milioni e 412 mila tonnellate. Mancano i dati per dicembre e gennaio.

Tutta la stampa tedesca contro l'espulsione di Liebknecht dal ruolo degli avvocati

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 3, sera (Vice R.) — La proposta fatta dall'organo degli avvocati tedeschi di espellere Liebknecht dal ruolo degli avvocati non ha trovato una buona stampa in Germania.

Il « Berliner Tägeblatt » protesta dicendo che si verrebbe a creare un precedente pericoloso. Il « Vorwaerts » dice che la misura sarebbe sciocca ed inutile. « Il ceto degli avvocati — scrive il giornale — metterebbe solo in pericolo il suo prestigio ». Ma la difesa più vivace è fatta sulla « Berliner Zeitung » dal deputato socialista Hiene. Egli scrive che fu ostilissimo alla tattica parlamentare di Liebknecht ma che tuttavia stima l'uomo ed il professionista. Hiene scrive tra l'altro: «Ho pronunziato giudizi severi contro Liebknecht per la sua mancanza di visione della realtà e di senso di opportunità ed in fine anche per la sua ambizione, ma questi sono difetti che si trovano negli uomini di tutti i partiti. Certo l'agitazione di Liebknecht potrebbe diventare pericolosa ma uguale effetto ha la tendenza dell'altra parte con conseguenze forse peggiori ».

Dopo questa specie di panegirico del collega parlamentare, Hiene dice: «Nessuno per altro può affermare che il criterio adottato da Liebknecht lo renda indegno di rispetto e può autorizzare la sua espulsione dagli avvocati. Che Liebknecht sia un convinto delle sue idee è fuori dubbio. Egli tende a propugnarle senza prudenza e misura, ma con coraggio. La sua opera conseguentemente è più simpatica di quella di molti altri ed a mantenere il suo atteggiamento ci vuole molto più coraggio che per muovere attacchi larvati che altri muovono contro le persone che hanno la direzione della responsabilità della politica tedesca, attacchi che potrebbero costituire un pericolo molto più grave per la Germania ».

Nave olandese silurata

ROTTERDAM 3, sera. — Stamane la nave a vapore olandese *Artenus* fu silurata a 8 miglia dal battello faro di Noordhinder. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Vivaci azioni d'artiglieria

Aeroplani francesi ed inglesi abbattuti

BASILEA 3, sera. — *Si ha da Berlino (ufficiale): Nelle Fiandre l'artiglieria avversaria rispose vivamente al bombardamento delle posizioni nemiche che noi effettuammo su un largo fronte.*

A nord-ovest di Hulluch occupammo due scavazioni prodotte dalle mine inglesi davanti nostro fronte.

Nella regione di Neuville nel pomeriggio il nemico portò il suo fuoco d'artiglieria a grandissima intensità.

Su alcuni punti del fronte si svilupparono vivi duelli d'artiglieria.

In Argonne lotta a colpi di granate a mano.

I nostri aviatori abbatterono aeroplani inglesi e uno francese nella località di Peronne. Tre aviatori furono uccisi e un osservatore francese è gravemente ferito. (Stefani)

Le difficoltà interne della Svizzera

L'attesa per il processo dei colonnelli

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 3, sera — (D. R.). In attesa del processo dinanzi al Tribunale Militare della quinta divisione — processo che si svolgerà verso la metà di febbraio — perdura in Isvizzera l'aspra discussione provocata dallo scandalo dei due colonnelli Wattenswil ed Egli. Sono comparsi in questi giorni sulla stampa italiana numerosi commenti sulla situazione in Isvizzera dopo tali incidenti, non sempre però corrispondenti alla reale situazione. La Svizzera sta indubbiamente attraversando una difficile crisi, che non è provocata, come potrebbe apparire, da una divisione di razza. La crisi che sta attraversando la Svizzera ha le sue radici in una ragione di politica interna. Appena scoppiata la guerra europea, il consiglio federale ottenne dalle assemblee federali pieni poteri, che il Governo poi rimetteva in gran parte tra le mani delle autorità federali, alla cui testa stavano il generale Villa ed il colonnello Sprecher. I poteri delle autorità militari aumentarono di giorno in giorno, come di giorno in giorno aumentavano l'efficenza, il valore e la forza dell'esercito svizzero. Nacque allora del malcontento, particolarmente nei cantoni della Svizzera francese e italiana, ma forti correnti si segnalarono pure nella Svizzera tedesca. L'anima del popolo svizzero è infatti troppo profondamente democratica, perchè potesse così rapidamente adattarsi al nuovo stato di cose.

Lo scandalo dei colonnelli, le accuse fatte a tutti gli stati maggiori svizzeri, allo stesso generale Villa, nella stampa indigena, i sentimenti di simpatia verso gli stati centrali e particolarmente verso la Germania, furono la scintilla che provocò lo scoppiare del malcontento e della agitazione nella Svizzera francese, alla quale contribuì naturalmente la naturale simpatia che quei Cantoni hanno per la Francia. Il tententamento iniziale del generale e del consiglio federale nel colpire i due accusati, mentre le leggi militari sono così severe e inflessibili cogli ufficiali subalterni e i soldati, esasperò gli animi e provocò i noti incidenti di Losanna. Vi furono polemiche fra i giornali della Svizzera francese e quelli conservatori della Svizzera tedesca, le quali avevano un tono di asprezza e di vivacità che era davvero impressionante. Una serie di malaugurati incidenti, ad opera della polizia militare che per un certo tempo parve mostrarsi di una severità eccezionale, particolarmente contro cittadini della Intesa, contribuì a rendere più aspra la polemica. Ora, particolarmente per l'opera saggia del consiglio federale, che è animato dai sentimenti più liberali e democratici, si è ritornati ad un periodo di calma. Ma que-

Se ad esempio il tribunale militare nel processo che si svolgerà a porte chiuse assolvesse i due colonnelli accusati, senza che apparisse al pubblico nel modo più limpido la loro innocenza, ciò che non è più possibile dopo le testimonianze e le prove raccolte dalla istruttoria, le agitazioni e i dissensi potrebbero ritornare forse più acuti ancora.

Secondo il *Democrate* fra i soldati della prima e della seconda divisione corre una specie di parola d'ordine che dice: «Noi non riprenderemo il servizio prima che i colonnelli Egli e Wattenswil siano stati condannati». Naturalmente non bisogna dare eccessiva importanza a questa affermazione. Ma sono sintomi della situazione e del malessere generale che attraversa il paese.

Quanto alle nuove disposizioni di carattere militare che sono state prese, esse non furono provocate da urgenti ragioni nè di politica interna nè internazionale. Si tratta di misure precauzionali. Appare naturale che, mentre si avvicinano i giorni delle battaglie decisive dei vari settori, battaglie che potrebbero infuriare anche presso le frontiere elvetiche, la Svizzera pensi di aumentare sempre più la potenzialità del suo esercito, che però non v'ha dubbio — le opinioni di piccole ed esigue minoranze non hanno valore alcuno — sarà destinato sino alla fine della guerra esclusivamente alla difesa della neutralità del paese, rendendo così indirettamente un grande servigio a tutti i quattro belligeranti che la circondano.

Per lo sviluppo delle industrie inglesi dopo la guerra

LONDRA 3, mattina. — Il *Board Of Trade* pubblica un importante rapporto della sottocommissione incaricata di proporre misure per impadronirsi dopo la guerra di alcune industrie come le stampe e colori, la manifattura della carta, il commercio della coltelleria, dei gioielli, dei lavori in oreficeria, degli automobili, degli apparecchi elettrici, delle spazzole, della chincaglieria, della fabbricazione dei magneti.

La sottocommissione propone numerosi ed energici mezzi tra i quali i seguenti: Sovvenzioni le più alte possibili per le ricerche, misure per facilitare la conservazione dei manufatti; emendamenti alle leggi sui brevetti e sul *copyright*; applicazione più rigorosa della legge sui brevetti; informazioni le più complete possibili sui brevetti nemici dovrebbero essere fornite durante la guerra alle case britanniche; alle quali dovrebbe essere data inoltre tutta l'assistenza per l'utilizzazione delle informazioni stesse.

Non soltanto le casse una ciascuna importato dall'Austria Ungheria e Germania dovrebbero portare le parole: fabbricato in Germania, fabbricato in Austria Ungheria e gli articoli provenienti da altri paesi le parole: «fabbricazione estera» ma anche con britannica.

Si dovrebbe proibire la registrazione di marche di fabbriche estere che portassero parole inglesi; proibire alle compagnie di navigazione di applicare per il Regno Unito tariffe più elevate di quelle in uso per qualunque porto del nord dell'Europa; si dovrebbe esigere dalle autorità britanniche di limitare per quanto è possibile l'acquisto di prodotti non britannici; le imprese industriali britanniche dovrebbero ricevere la maggior assistenza dalle Banche e degli istituti finanziarii britannici che effettuino prestiti all'estero e ci dovrebbero vigilare a che le ditte britanniche avessero la preferenza per l'esecuzione dei lavori pubblici che rendono necessari i prestiti stessi.

Sarebbe poi opportuno un Ministero del Commercio indipendentemente dall'organizzazione dei servizi consolari, per aumentare l'utilità commerciale.

In una delle parti più importanti del rapporto la sottocommissione occupandosi delle dogane dice che per alcuni articoli di importanza vitale per la difesa nazionale o essenziali per le industrie o consumenti una privativa di manifatture nazionali commerciali di oltre frontiera, lo stato dovrebbe accordare ai manifatturieri britannici pronti a produrre tali articoli nel Regno Unito una protezione doganale sufficiente per permettere loro di continuare la produzione dopo la guerra.

La sottocommissione pone altresì in rilievo l'esistenza di un fortissimo e diffusissimo desiderio di stabilire accordi con le colonie di oltre mare che avvantaggino mutualmente il commercio fra tutte le parti dell'Impero e di accordi che assicurino dopo la guerra un trattamento preferenziale al commercio con le nazioni oggi alleate alla Gran Brettagna.

La sottocommissione soggiunge che di fronte alla minaccia di un'inondazione nel paese di merci probabilmente accumulate presso il nemico, lo Stato dovrebbe prendere misure per impedire che dopo la guerra le industrie britanniche minacciate corrano pericolo.

Infine la sottocommissione formula una lista dei dazi doganali approssimativi per imporsi all'importazione delle stampe, della carta, di argenteria, di coltelleria, di oggetti di marocchino, di vetri, di spazzole e di magneti. (Stefani)

Il saluto di Spezia a Salandra

SPEZIA 3, sera — Il sindaco dott. Tiola ha oggi pubblicato un patriottico manifesto che invitava la cittadinanza a recarsi alla stazione per portare il saluto della città al presidente del Consiglio on. Salandra, transitante dalla Spezia alle ore 15,30 di ritorno da Genova e diretto a Roma.

A tale ora tutte le adiacenze della stazione erano affollate di cittadini di ogni classe fra cui molte signore. Si notavano pure molti rappresentanti delle associazioni con bandiere. Nell'interno della stazione attendevano tutte le autorità civili e militari. Appena il treno è entrato nella stazione un caloroso entusiastico applauso ha salutato il presidente del Consiglio. Grida di «Viva Salandra» sono partite dalla folla acclamante. L'on. Salandra affacciatosi al finestrino ha ringraziato con la mano.

Sul vagone sono saliti il sindaco Tiola, l'assessore avvocato Baradina, l'ammiraglio Viale, l'ammiraglio Rosio, il generale comandante il presidio, il sottoprefetto e le signore Tiola e Darien che hanno offerto mazzi di fiori. Anche il direttore delle scuole tecniche con alcune studentesse hanno recato fiori al presidente del consiglio, salendo nel vagone.

Il treno è ripartito dopo cinque minuti di fermata mentre un ultimo vigoroso applauso salutava il presidente del Consiglio fra grande entusiasmo che da parte dei ferrovieri i quali hanno preso parte l'imponente dimostrazione.

Il prefetto, rimasto nel treno, ha accompagnato l'on. Salandra fino a Sarzana.

Salandra a Roma

ROMA 4, mattina. — Il Presidente del Consiglio Salandra accompagnato dal segretario particolare D'Atri è giunto alle 23,50 ricevuto alla stazione dai sottosegretari di Stato Etta, Cottafavi, Rosadi, dagli alti funzionari del suo gabinetto e del ministero dell'interno e dal prefetto di Roma.

Per l'organizzazione del Convegno dell'Opera di cultura a Roma

ROMA 3, sera — Stasera si è riunito il Comitato ordinatore del Convegno Nazionale dell'Opera di cultura in rapporto della guerra, convegno che si terrà in Roma nei giorni 27, 28 e 29 corrente. La seduta inaugurale si terrà in Campidoglio. E' stato stabilito di invitare tutte le personalità e tutti gli Enti che si occupano dei problemi derivanti dalla guerra e cioè assistenza ai fanciulli orfani, rieducazione professionale agli inabili, ai mutilati, nuovo insegnamento professionale in rapporto alle nuove industrie da crearsi, opera di coltura per i soldati feriti, ecc.

Tra i relatori vi sono parecchie personalità: i senatori Scialoja, Ruffini, Fedele, Torre, i deputati Nitti, Turati, Rutili, i professori Soldini, Bachi, Osimo, Galeazzi, Romagnoli, Cavalini ed altri.

Furto di cavalli in Adria

ADRIA 3. — Ignoti ladri penetrati mediante scasso nella stalla di Pietropoli Girolamo in frazione di Baricetta rubarono due cavalli del valore di circa 800 lire, poi passati all'antiqua rimessa di Franco Tominaso ne asportarono un biroccino e finimenti del complessivo valore di circa 500 lire.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie . . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero pel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina corrispondente, divise in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola cronaca e annunzi nella ru-

olla posta — 31-12-1916 — B 2104
Museo del Risorgimento
BOLOGNA

Anno XXXII — Sabato 5 febbraio — 1916 — Sabato 5 febbraio — Numero 36

Violento attacco nemico respinto sul Col di Lana

Uno "Zeppelin„ precipitato nel Mare del Nord

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 254

4 FEBBRAIO 1916.

La notte sul 2, il nemico, dopo avere con getto di numerose bombe a mano danneggiato le nostre posizioni sul col di Lana (alto Cordevole), pronunciò contro di esse un violento attacco. Fu completamente respinto. Al mattino nostri drappelli esploranti, usciti dalle linee senza che il nemico osasse di molestarli, constatarono sul terreno le gravi perdite subite dall' avversario durante l'attacco notturno.

Nella zona della Tofana (alto Boite) tiri efficaci delle nostre artiglierie dispersero nuclei nemici infliggendo loro perdite.

Sull' Isonzo attività delle artiglierie avversarie specialmente dirette sugli abitati. Le nostre controbatterono ed eseguirono tiri di interdizione sulle retrovie nemiche.

Due velivoli nemici lanciarono bombe su Gorgo nella laguna di Grado.

Lievi danni.

Firmato: CADORNA

Calorosi elogi francesi all'azione dell'esercito italiano

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 4, sera (D. R.) — Gran parte della stampa francese pubblica in questi giorni articoli di commento al riassunto ufficiale delle operazioni sino al 31 dicembre diramato dal comando italiano.

Il *Temps* così conclude un lungo articolo laudativo per l'esercito italiano:

La pressione energica delle forze italiane su tutta la fronte da Tolmino a Gorizia sino al mare ha soppresso per l'avversario quasi tutti gli scopi della sua resistenza: gli austriaci non hanno più spazio per manovrare: le due città che li alimentano non sono più abitabili, il terreno di cui disponevano è oggi quasi intieramente in mano degli italiani e la difesa delle posizioni che ancora conservano li obbliga ad un incessante logorio delle proprie forze. La testa di ponte di Gorizia non ha più valore: gli italiani serrano il nemico sì da vicino che gli è difficile respirare ed impossibile riposarsi nella difesa disperata di questa fronte, che esso chiama la fronte infernale. Senza risorse, senza speranza di riprendere le posizioni perdute, gli austriaci subiscono l'iniziativa italiana e si irrigidiscono in una resistenza passiva che segna il fallimento del loro orgoglio militare.

Gli italiani lavorano a creare condizioni favorevoli per riprendere l'offensiva appena ne vedranno l'opportunità, senza cessare un solo istante di far pressione sulle forze nemiche per un lento progresso. Cooperano così efficacemente allo sforzo collettivo degli Alleati. Può dirsi, infatti, in base ad informazioni sicure, che almeno 25 divisioni austroungariche si trovino dinanzi agli italiani; questo mezzo milione di uomini, per conservare il suo lavoro combattivo, deve essere continuamente rinforzato: può, dunque, dirsi che 800,000 austriaci almeno siano trattenuti dalla offensiva italiana.

Il *Journal des Débats* così scrive:

E' incontestabile che in otto mesi di guerra l'Italia ha vietato all'Austria ogni possibilità di discendere nella pianura, che ha preso essa stesso l'offensiva e che, dotata di grande superiorità numerica, ma su terreno più svantaggioso, davanti a posizioni potentemente fortificate, ha su un gran numero di punti costretto il nemico a cedere terreno e a indietreggiare le sue linee di difesa. Inoltre lo Stato Maggiore italiano annuncia la cattura di 30,000 prigionieri, di 5 cannoni, di 65 mitragliatrici, di parecchie migliaia di fucili e di molte munizioni e di materiale da guerra.

Un errato giudizio straniero combattuto da un giornale inglese

LONDRA 4, sera — La *Morning Post* in un lungo articolo esamina la posizione dell' Italia nella guerra.

Lo scrittore dichiara che gli sforzi italiani non furono sufficientemente apprezzati all' estero ove vi è chi crede che il comando italiano si sia troppo occupato della difesa della frontiera invece di gettare parte delle truppe su altri teatri della guerra ove avrebbero potuto contribuire a risultati più conclusivi. Questa opinione completamente errata deve essere respinta da coloro che sono edotti della realtà della posizione dell' Italia rispetto alle proprie frontiere e che possono dimostrare il pericolo cui la nazione si sarebbe esposta se non avesse procurato l' inversione della posizione strategica verso l'Austria prima d' intraprendere qualsiasi altra azione.

(*Stefani*)

La ritirata delle truppe serbe e la cooperazione anglo-italiana

LONDRA 4, sera — Il corrispondente del *Times* dice:

« Un comunicato francese ha annunziata la ritirata delle truppe serbe dalla costa, ritirata che venne resa possibile soltanto con la collaborazione degli inglesi e dei francesi con gli italiani. I viveri furono provveduti dagli inglesi e trasportati con navi trasporto italiane. La distribuzione dei viveri venne diretta dalla missione inglese al comando del generale Taylor. Gli inglesi hanno riparato pure tutte le strade al nord di Durazzo procurandosi il materiale in Italia. L'Ammiragliato italiano ha provveduto al trasporto delle provvigioni per la missione. La difficilissima situazione creata dal fatto che tre diverse autorità collaboravano insieme venne superata grazia alla buona volontà comune. Inglesi ed italiani hanno lavorato insieme a Durazzo e a Valona lungo il fiume Voiussa. La missione inglese non avrebbe potuto riuscire nello scopo senza la pronta e generosa collaborazione italiana. Il corpo di occupazione italiano ha costruito lavori di scarico per le navi trasporto e per le provviste, ha provveduto ai muli ed a tutto il necessario per far pervenire soccorsi dall' Italia. Quando il trasporto dei viveri non poteva essere effettuato i soldati italiani non esitavano a caricarseli sulle spalle. Essi hanno anche migliorate le strade ».

Il corrispondente romano del *Daily Mail* dice che i serbi sono stati salvati dalla missione inglese la quale però non avrebbe potuto far niente senza una larga cooperazione dell'Italia. Sono stati gli italiani che per mare e per terra giunsero a stabilire il contatto con i serbi.

(*Stefani*)

I serbi si preparano a difendere Durazzo

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 4, sera (M. P.) — Il *Times* ha da Atene: « Biplani austriaci bombardarono il 25 gennaio Durazzo dove soggiorna il principe ereditario di Serbia. Una bomba avrebbe colpito la casa in cui erano raccolti gli ufficiali serbi, uccidendone 20. Vi furono in città considerevoli danni ».

La *Reuter* ha da Atene: « In vista dell'avvicinarsi degli austriaci a Durazzo le truppe serbe si preparano a difendersi. Generalmente si crede che gli austriaci non progettino una ulteriore avanzata ».

L'avanzata austriaca in Albania

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 4, sera (Vice R.) — L'apertura della strada che da Cattaro va verso la frontiera ha alleggerito il comando austro-ungarico di una tappa tra Cattaro e Cettigne.

Inoltre rende più agevole il trasporto del materiale di guerra. Il corrispondente della *Vossische Zeitung*, che manda queste notizie, aggiunge:

« L' esercito austro-ungarico che avanza in Albania è ormai a 50 Km. a sud di Scutari. Il fiume Mathi è stato raggiunto senza lotta; esso sbocca a 15 Km. a sud di Alessio. Qui le truppe austro-ungariche si trovano a 40 Km. da Durazzo e altrettanto da Tirana, sede di Essad Pascià ».

L' inviato annunzia poi che Durazzo fu bombardata il 25 gennaio da 5 aereoplani austriaci, il 27 da tre aereoplani, il 2 febbraio da tre idroaereoplani. Un idroaereoplano, colpito da due proiettili, cadde nelle acque; ma il comandante della squadra riuscì a salvare i due aviatori che lo montavano, a ritornare a Cattaro e ad affondare l' idrovolante caduto.

Da Sofia si annunzia che i rappresentanti della Quadruplice hanno lasciato Valona (?).

La chiamata dei celibi in Inghilterra andrà in vigore il 10 corrente

LONDRA 4, sera — *Un proclama reale fissa al 10 corrente l' entrata in vigore della legge per la coscrizione dei celibi.*

Tra le esenzioni di diritto figurano alcune categorie designate dalle principali associazioni della stampa. (Stefani)

Uno "Zeppelin„ sommerso nel Mare del Nord

LONDRA 4, matt. — *Un comunicato ufficiale dice:*

Un battello da pesca informa di avere veduto nel Mare del Nord uno Zeppelin tedesco sul punto di affondare.

Dispacci particolari da Grimsby dicono che il battello da pesca King Stephen, arrivato mercoledì mattina all'alba, ha riferito di aver veduto lo Zeppelin L. 19 nel Mare del Nord colle navicelle e una parte dell' involucro sommersi. L' equipaggio, composto da 17 a 20 uomini, riunito sulla cima del dirigibile, domandò di essere preso a bordo; ma, siccome era più numeroso dell' equipaggio del battello, questo si rifiutò e tornò prontamente a Grimsby per informare le autorità.

Un telegramma da Hull dice poi che il capitano di una nave francese giunta ieri, riferisce di aver veduto la mattina prima nel mare del Nord uno Zeppelin distrutto. (Stefani)

*

LONDRA 4, sera — *Il Daily Mail ha da Grimsby particolari circa lo Zeppelin caduto nel Mare del Nord. Una piccola nave trovò lo Zeppelin L. 19 in istato di abbandono con la navicella sommersa. Anche parte dell' involucro galleggiava sull' acqua. Quando la nave si avvicinò vide otto tedeschi e stava per prenderli a bordo allorchè apparvero altri tedeschi. Così il battello credette più opportuno recarsi a Grimsby a chiedere soccorsi. Gli uomini dell'equipaggio della nave gridavano: Salvateci! Salvateci!*

Si crede che questo Zeppelin sia uno di quelli che presero parte al raid sull' Inghilterra. (Stefani).

Il comunicato germanico

BASILEA 4, sera — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

Il dirigibile della marina L. 19 non è ritornato dal suo viaggio di ricognizione. Le ricerche fatte per ritrovarlo sono riuscite infruttuose. Il comunicato aggiunge risultare da notizie da fonte inglese che il dirigibile fu incontrato semiaffondato da un vapore da pesca di Grimsby. Due navi da guerra inviate sul luogo della catastrofe dello Zeppelin ritornarono dopo minuziose ricerche nei dintorni dichiarando che non vi è traccia del dirigibile. Si deve perciò concludere che il dirigibile affondò con il suo equipaggio.

Nei giorni 31 gennaio e 1 febbraio un sottomarino tedesco ha affondato alla foce del Tamigi un vapore di osservazione inglese armato, un vapore da pesca belga e tre vapori da pesca inglesi incaricati del servizio di osservazione. (Stefani)

Le gesta della nave corsara "Moewe„

LONDRA 4, sera. — Si ha da Norfolk (Virginia): Merevether o James Buller, passeggeri inglesi, e i capitani delle navi affondate dal *Moewe* sono sbarcati. Buller dice che, indipendentemente dai due cannoni di prua, la nave corsara era armata di due tubi lancia-siluri. Merevether dice che il *Moewe* è una nave da 3500 a 4000 tonnellate originariamente equipaggiata per il trasporto delle frutta. Invece i capitani ritengono che il « Moewe » altro non sia che il *Ponga* recentemente trasformato. Il ponte è stato rafforzato per portarvi due cannoni. I cannoni di prua sono nascosti da una falsa struttura di tela: la nave ha inoltre due cannoni piazzati a poppa. La nave dispone di un equipaggio di parecchie centinaia di marinai, aventi alcuni sul berretto il nome di *Moewe* e altri il nome di *Ponga*, nome che figura anche nei libri di bordo. Tutti i superstiti riconoscono di essere stati ben trattati, ma le provviste stavano per finire. Negli ultimi giorni di viaggio l'acqua dolce era riservata come bevanda. Il *Clan Mactavisch* resistette energicamente alla nave corsara poi affondò in seguito a due esplosioni interne. Il combattimento durò oltre un'ora. Gli inglesi resistettero con moltissimo coraggio. (Stefani)

L' "Appam„ considerato preda di guerra

WASHINGTON 4, sera. — Lansing ritiene che l'*Appam* debba essere considerato preda di guerra. (Stefani).

Un vapore affondato da uno Zeppelin

HARTLEPOOL 3, sera — Martedì sera uno *Zeppelin* ha affondato il vapore *Franz Fischer* di 957 tonnellate in viaggio da Hartlepool a Londra. Tredici uomini sono annegati. Tre superstiti sono stati raccolti da un vapore belga. Il *Franz Fischer* era una antica nave presa ai tedeschi e che serviva pel trasporto dei carboni in cabotaggio. (*Stefani*)

Fra russi e austro-tedeschi

Riuscito attacco dei russi sul fronte galiziano

PIETROGRADO 4, mattina. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Nella giornata di ieri sulla linea di combattimento del generale Pleve vi sono da segnalare i seguenti fatti: nella regione fra il lago di Babit e la strada di Mitau i nostri distaccamenti hanno passato i reticolati di fil di ferro tedeschi per tirare contro i lavoratori nelle posizioni nemiche.

A sud-est di Riga una nostra automobile blindata si è allontanata dai nostri trinceramenti e tirando contro le organizzazioni nemiche è tornata senza avarie sotto un violento fuoco di artiglieria.

In Galizia, a nord-est della stazione di Ezerna, sulla linea Ternopol-Leopoli, un nostro elemento, coll'aiuto di granatieri, ha pronunciato un riuscito attacco. I nostri valorosi soldati, dopo avere distrutto i reticolati di fil di ferro nemici, si sono impadroniti di una lunetta. Il presidio di questa si è dato alla fuga inseguito dai nostri. A sud della stazione di Ezerna, per tutta la giornata di ieri ha proseguito dalle due parti un reciproco bombardamento con fuoco di artiglieria pesante e leggera.

Sulla fronte del medio Strypa la nostra artiglieria ha abbattuto un aeroplano nemico il quale è caduto nelle linee nemiche della regione di Novostawze Zelena.

Sul Dniester, sulla fronte tra il Dniester e il Pruth, il nemico ha bombardato le nostre posizioni con pezzi di artiglieria pesante, compresi pezzi di dodici pollici. Sotto la protezione di questo fuoco il nemico ha tentato due volte di avanzare nella regione di Uscieckо, ma ma è stato respinto dal nostro fuoco. (Stefani).

Viva attività degli aviatori

BASILEA 4, sera. — *Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 3 dice:*

A nord-est di Bojan un colpo di mano russo diretto contro i nostri avamposti fallì.

Nella Galizia orientale e sulla fronte di Volinia gli aviatori svilupparono dalle due parti una viva attività. Una squadriglia russa lanciò sei bombe su Buczacz. Nostre squadriglie aeree bombardarono le regioni ad ovest di Tzortkow e a nord di Zbaraz.

Oltre ciò vi fu in alcuni punti combattimento d'artiglieria. (Stef.)

In Francia e nel Belgio

Violenta lotta di mine e di granate

PARIGI 3, sera. — *Il comunicato delle ore 23 dice:*

A nord dell'Aisne bombardamento delle trincee nemiche sull'altipiano di Vauelère e a ville Aux Bois. Truppe in movimento segnalate sulla strada di Berry au Bac a Juvincourt furono prese sotto il nostro fuoco.

In Argonne attivissima lotta di mine. Facemmo saltare numerosi fornelli che sconvolsero i lavori sotterranei del nemico: uno alle Courtes Chausses, un altro alla Fille Mole, quattro alla Quota 285 (Haute Chévauchée) e tre a Vaugois. Tra la Quota 285 e la Haute Chévauchée frazioni nemiche tentarono contro i nostri piccoli posti un attacco che fu arrestato dopo una lotta d'artiglieria e di granate.

Sugli Hautes de Meuse facemmo saltare una mina nel Bois des Chevaliers e bombardammo Saint Maurice sous les Côtes (a nord di Hattonchâtel).

In Alsazia a sud di la Thur il tiro della nostra artiglieria provocò un incendio negli accantonamenti nemici di Oehlenberg (a nord-est di Burnaupt). (Stefani).

*

PARIGI 4, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte eccetto nei Vosgi ove le due artiglierie si dimostrarono abbastanza attive sul Brannkopf, nella valle della Fecht e ad Almatt, a nord-ovest di Metzeral. (Stefani).

*

LONDRA 4, sera. — *Un comunicato ufficiale dice:*

Rispondemmo efficacemente a un violento bombardamento nella regione di Loos. Le operazioni di mine furono attive nei paraggi della ridotta Hohenzollern fino alla strada di La Bassée. (Stefani)

L'avanzata russa in Armenia

PIETROGRADO 4, matt. — *Un comunicato ufficiale dice:*

Continua con successo la nostra avanzata. Su una posizione di retroguardia del nemico abbiamo trovato 293 cadaveri di ascari congelati. Durante l' inseguimento i nostri distaccamenti hanno tolto di nuovo al nemico parecchie centinaia di capi di bestiame bovini. (Stefani)

La questione dei noli

Un primo provvedimento dell'Ammiragliato inglese

LONDRA 4, sera — *Molti sintomi dimostrano che la questione dei noli marittimi comincia ad entrare sulla via di soluzione desiderata dall' Italia. Mentre si stanno studiando provvedimenti di più larga importanza e di generale influenza sul corso dei noli, l'Ammiragliato ha definitivamente accettato il principio di requisire un certo numero di piroscafi allo stesso prezzo pagato dal Governo inglese che saranno messi a disposizione del Governo italiano per il trasporto del carbone. Resta da determinarsi il numero e il tonnellaggio dei piroscafi necessari che saranno fissati nei prossimi giorni. Si spera che questo primo provvedimento si ripercuota favorevolmente sul corso dei noli anglo-italiani.*

(Stefani)

I risultati del viaggio a Vienna del Ministro tedesco delle finanze

ZURIGO 4, matt. — Secondo notizie ufficiose tedesche il soggiorno del segretario di stato tedesco Helterisch a Vienna diede occasione ad un ampio scambio di idee cogli uomini di stato austro-ungarici sulla condotta della guerra generale e finanziaria e sulle questioni connessevi, nonchè sui problemi economici comuni. Vi fu dibattuta specialmente la questione del cambio e dopo esaminati i provvedimenti presi dalla Germania pel traffico delle divise, si cercarono i mezzi per tentare di rialzare il basso corso della corona e si studiarono misure per ottenere di far fronte alla guerra economica. (*Stefani*)

Ogni attività è cessata nel porto di Trieste

BERNA 4, matt. — Il Governo austriaco è costretto a riconoscere ufficialmente che l'attività del porto di Trieste è assolutamente cessata. Una recentissima circolare dei Magazzini Generali di Trieste avverte i locatari di riparti di magazzini che, per disposizione del Ministero del Commercio, viene loro accordato, dal 1.o dicembre 1915, un abbuono del cinquanta per cento sul fitto stabilito per il tempo in cui i reparti locati non vengano usufruiti.

Yussuf Izzeddin e i giovani turchi

L'odio del principe per Enver

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 4, sera (D. R.) — Intorno al principe assassinato sul Bosforo fioriscono i ricordi. Un giornale narra che quando l'esercito inglese si trovava sotto le mura di Bagdad, Yssuf diede molto da fare a Enver e a Talaat. Le voci di pace separata corsero insistenti a Costantinopoli. Un certo numero di uomini politici riunitisi per discutere la situazione decisero la fondazione di una lega destinata a salvare l'impero dal pericolo imminente. Dopo la riunone Ahmed Riza, ex presidente della Camera dei deputati, e il dottore Chakr, con numerosi altri personaggi notevoli si recarono al palazzo Sahebazar, residenza del principe ereditario, e presentarono a questo le decisioni. Il principe ereditario li accolse cordialmente e li esortò a continuare energicamente il lavoro per la realizzazione del programma di opposizione. Accettò infine la presidenza onoraria della lega. Questa manifestazione principesca determinò l'adesione di un gran numero di diplomatici e uomini politici e vecchi generali al programma della lega, che aveva assunto negli ultimi tempi grande estensione, preoccupando seriamente Enver Pascià.

Emilio Galli, ex direttore del *Levant Herald* di Costantinopoli, profugo a Parigi, narra che al principio della guerra il principe era deciso partigiano dell'Intesa, ma gli ambasciatori delle tre potenze non seppero utilizzarlo affatto. Enver Pascià ebbe così libero campo di agire d'accordo col Kaiser. Yussuf non cessò però mai di ostacolarlo. Lo scrittore ricorda tre fatti. Il primo risale all'aprile del 1914. Dopo un colloquio avuto col Kaiser a Berlino, Enver Pascià chiamò in Turchia nuovi istruttori tedeschi. Vi fu a Costantinopoli una vera invasione. Dopo avere presentato il generale Liman al Sultano, che lo accolse senza dire parola, Enver Pascià volle presentarlo al principe ereditario, che rifiutò di riceverlo. Poichè insisteva, pregandolo di non infliggere un affronto al generale tedesco, il principe rispose: «Se si presenta qui lo farò mettere alla porta con te».

Parlando di Enver Pascià soleva dire che si era introdotto il lupo nell'ovile.

Il secondo incidente avvenne nel dicembre, alla entrata nei Dardanelli del *Goeben* e del *Breslau*. Il principe d'accordo col Sultano voleva che le due navi tedesche fossero espulse dalle acque ottomane. Saputa la intenzione di Enver, lo chiamò e gli significò la volontà del Sultano.

— Troppo tardi — esclamò Enver — abbiamo comperato le due navi.

— Con che cosa?

— La Germania ci fa credito fino dopo la guerra.

— Ma — gridò allora il principe eccitato — nessuno tri bricerà le cervella?

Un terzo incidente si ebbe all'indomani dell'attacco proditorio contro i russi nel Mar Nero, il 30 ottobre 1914. Enver si recò al palazzo del Sultano per comunicare il fatto. Il Sultano conosceva già l'accaduto e si trovava appunto con Yussuf quando venne annunciato Enver. Quando questi comparve il Sultano si levò:

— Perchè avete fatto attaccare i russi — chiese in una esplosione di collera — non sono dunque più niente io qui perchè si sia osato tale colpo senza la mia autorizzazione? I tedeschi sono dunque padroni definitivi di Costantinopoli?

Freddo, Enver Pascià rispose:

— I russi ci hanno attaccato per primi: bisognava difendersi.

— E' falso — gridò Yussuf — il Sultano protesterà pubblicamente contro gli autori della aggressione fatta contro la sua volontà.

Enver comprese che il principe ereditario era l'ispiratore del sovrano, che mai prima di allora si era mostrato così eccitato.

— Vostra Maestà — disse — è troppo eccitata per poterci spiegare in questo momento. Mi autorizzi a vederlo più tardi. Voglio avvertirla però che se protestasse l'impero riceverebbe un colpo fatale e forse mortale.

E senza attendere risposta partì. Il principe lo raggiunse e un alterco violento scoppiò fra i due.

— Senti — gridò Yussuf — tu e i tuoi complici state perdendo la Turchia. Temete la collera della popolazione; **sarete** uccisi come cani!

Galli conclude che la collera del principe era cresciuta negli ultimi tempi, di mano in mano che i tedeschi smascheravano i loro piani di dominazione assoluta in Turchia. Aveva egli stesso previsto il suo assassinio, perciò aveva fatto rimettere nel gennaio l'ultimo plico suggellato a sei persone conosciute e raccomandando loro di aprirlo solo in caso che fosse stato assassinato.

Un altro conoscente del principe ricorda sul *Victoire* la sua cultura. Spesso discorrendo con Ekrem Bey, uno dei maggiori poeti della Turchia, difese la cultura occidentale. Era un ammiratore di Emilio Zola e aveva modi elevati. Si dovette alle sue insistenze la nomina di consiglieri francesi e inglesi in tutti i ministeri turchi, salvo in quello della guerra, dove la missione tedesca si era stabilita in permanenza.

Yussuf era uno dei rari armenofili di Costantinopoli. Fu amico di Abraham Pascià, decano della colonia rumena a Costantinopoli. In occasione dei massacri di Armenia del 1912 rifiutò di ricevere il senatore Abdul Kadir, gran capo dei Curdi, dicendo: «Come posso ascoltarti, se furono uccisi dalle bande curde i nostri più intelligenti e più preziosi sudditi?»

Yussuf Izzeddin dato come pazzo dalla stampa germanica!

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 4, sera (Vice R.) — Il principe ereditario Yussuf Izzeddin non ha la stampa tedesca favorevole, dopo che ha avuto la malinconica idea di suicidarsi. Naturalmente tutti lo dipingono come un pazzo.

« Perchè si testimoniasse trattarsi di suicidio — telegrafano da Costantinopoli ai giornali tedeschi — le prime autorità mediche della capitale furono chiamate attorno al letto funebre e ivi constatarono come il suicidio apparisse evidentissimo e non vi fosse adito alla creazione di alcuna leggenda. Il principe da tempo aveva pensato a darsi la morte. Era neurastenico all' ultimo grado, soffriva molto per il regime di prigionia che per oltre 30 anni gli era stato imposto da Abdul Hamid; sotto il regime dei giovani turchi godette invece piena libertà. Ma, chiunque l' avvicinasse, poteva vedere come egli fosse profondamente colpito. Yussuf Izzeddin non dimenticava mai la tragica morte del padre suicida. Negli ultimi giorni aveva deciso di recarsi a Vienna in incognito. Alla vigilia del suicidio visitò a Stambul le tombe del padre e della madre e su esse rimase a lungo a pregare ».

Quest' ultima informazione, esposta con tanta ingenuità dimostrerebbe che il principe ereditario non era così pazzo come i giornali turchi e tedeschi vogliono far credere.

Sul suicidio si danno poi questi particolari:

« I certificati di morte sono due: il primo è firmato da venti sanitari e il secondo dai medici dei defunti. Quest'ultimo certificato fu esteso dinanzi al Procuratore superiore dello Stato e al magistrato giudiziario, come vuole la procedura penale. Esso rileva la posizione del defunto, l' esame delle ferite, le deposizioni delle prime persone raccolte al capezzale del principe, il non essersi trovata traccia di violenza, nè sui vestiti, nè sul corpo: cose tutte che mostrano chiaramente trattarsi di un caso di suicidio.

Sul corpo fu trovata una unica, profonda incisione all'avambraccio sinistro; una versione dice presso il gomito.

Interrogati, i medici privati del principe defunto dissero che egli soffriva di una specie di pazzia, che si manifestava in turbamenti di anima, in un senso di angoscia con idee suicide: ciò che del resto venne confermato dal giudizio reso dal prof. Sneysiny durante la cura che il principe fece a Semmeringa. La notizia della morte fu telegrafata a tutte le legazioni diplomatiche estere.

Furono inviati numerosi telegrammi di condoglianze al Sultano e al Governo. I ministri si recarono in corpo e presentare le condoglienze».

Il dott. Gruenwald così tesse la biografia dell'estinto sulla *Vossiske Zeitung*:

«Una biografia dell'estinto dice che era infelice, quantunque fosse vissuto tra ricchezze quasi favolose e avesse tutte le probabilità di diventare un giorno gran Sultano. Il biografo elogia il regime giovane turco, che aprì la gabbia al disgraziato principe, che era stato rinchiuso in un palazzo dal regime precedente, dal quale uscì spezzato fisicamente e moralmente dall'ozio e dal malcontento. Egli era un uomo finito, un uomo morto prima ancora che si decidesse di aprirsi le vene. Prese parte vivissima agli avvenimenti pubblici, preparandosi con zelo ad assumere il potere. Frequentava gli uomini di Stato e si faceva dare quotidianamente relazioni degli affari del paese. Aveva molta simpatia per i giovani turchi (?).

Il biografo conclude dicendo che era favorevolissimo alla politica estera ora seguita dai turchi e che era grande amico della Germania e incline verso l'Austria».

E' invece risaputo che negli ultimi tempi spesso aveva avuto dei conflitti per la tedescofilia esagerata dei circoli dirigenti turchi.

Notizie false e sensazionali
diramate da Atene

ROMA, 4, sera — Bisogna diffidare delle notizie che arrivano dalla Grecia e che vengono fornite ai lettori come provenienti da Atene.

«Da varie settimane e precisamente da quando la situazione balcanica è andata complicandosi, scrive il *Giornale dei Lavori Pubblici*, si è constatata una certa attività nella divulgazione di notizie sensazionali, il più delle volte completamente false, provenienti dalla Grecia. Alcune di queste notizie sono state riportate anche in Italia da organismi che sono legati da convenzioni internazionali con la famigerata agenzia ufficiale *Wolff Bureau*. E' bene che il pubblico diffidi perchè in questo momento la Grecia è diventata il quartier generale dei numerosissimi agenti austro-tedeschi, camuffati da giornalisti incaricati di trasmettere le menzogne ufficiali dei governi centrali in tutto il mondo. Le comunicazioni telegrafiche con l'Albania e la Grecia sono ora pressochè nulle. Cettigne, Durazzo, San Giovanni di Medua e gli altri paesi sono da oltre un mese privi di collegamento telegrafico con qualsiasi stato di Europa. Sono state distrutte le stazioni radiotelegrafiche, le linee telegrafiche e lo scambio di radiotelegrammi è reso impossibile dalla vigilanza che esercitano le varie navi. Il servizio telegrafico con la Grecia è difficoltosissimo. Fino a due mesi or sono la Grecia istradava per la via di Corfù, Xante, Roma la sua corrispondenza telegrafica con l'Italia, la Francia, la Svizzera e parte dell'Inghilterra. Ora, dopo l'occupazione di Corfù da parte della Quadruplice, il servizio privato telegrafico con la Grecia procede ancora più a rilento, avendo la precedenza quello ufficiale. La Grecia deve quindi appoggiare parte delle sue corrispondenze per linee diverse in modo che qualunque telegramma da Atene o da qualunque paese greco non può impiegare prima di arrivare in Italia meno di un paio di giorni. Ed è per ciò che noi consigliamo i nostri lettori a diffidare dei telegrammi che vengono dati come provenienti da Atene specialmente quando questi telegrammi portano notizie di avvenimenti guerreschi avvenuti nello stesso giorno a Durazzo, a San Giovanni di Medua o ad Alessio. Non per niente, come assicura un giornale inglese, la Germania e la sua sorella Austria hanno speso finora un miliardo e ottocento ottanta milioni per spionaggio e stampa».

Le ragioni della superiorità aerea
della Germania

ROMA 4, sera — A proposito della aereonavigazione e della superiorità che dimostra di possedere la Germania, una personalità competentissima che da parecchi anni ha dedicato tutti i suoi studi alla aereonavigazione, pubblicherà prossimamente un suo diligente studio sull'aereonavigazione e aereonautica militare dei vari stati di Europa. Egli dimostrerà che la supremazia della Germania nell'organizzazione di questo importantissimo servizio bellico è frutto di una larga preparazione non solo scientifico militare, ma politica. La Germania ha saputo seguire, passo a passo, tutto quanto in materia di aviazione si faceva e si studiava negli altri Stati, ed ha cercato ostacolare in tutti i suoi minuti particolari le organizzazione delle altre potenze. La casa Krupp e le altre grandi case germaniche specializzate in materia di motori magneti, e materiale speciale si sono impadronite dei vari organismi dei paesi esteri e si sono costantemente mantenute al corrente di ogni anche più minuto dettaglio sui progressi che in materia di aereonavigazione venivano compiuti in Francia, in Italia ed in Inghilterra. La casa Krupp a migliaia aveva sparso per l'estero i suoi agenti per avere immediatamente notizie dettagliate e precise di ogni minimo movimento che avvenisse nelle altre nazioni. La Germania colla sua invadenza era riuscita nell'intento di creare non in casa propria, ma negli stati esteri una certa incredulità e diffidenza contro gli aereoplani e i dirigibili.

(*Censura*)

La statistica delle vittime
dei sottomarini tedeschi

ROMA 4, sera — A tutto il 31 dicembre 1915 le vittime fatte da sottomarini su piroscafi mercantili furono 1987 così ripartite: 28 marzo 1915 *Falaba* 101 vittime; 7 maggio 1915 *Lusitania* 1198 vittime; 19 agosto *Arabic* 39 vittime; 6 settembre *Esperia* 32 vittime, 7 novembre 1915: *Ancona* 208 vittime; 24 dicembre *Ville Sola Videl* 96 vittime; 30 dicembre *Persia* 223 vittime.

Continuano i disordini in Portogallo

MADRID 4, matt. — L'*Imparcial* riceve notizie che annunziano la continuazione dei disordini a Lisbona. Nella Via Tabac una bomba uccise un brigadiere e ferì due guardie repubblicane. Gli aggressori sono stati dispersi a colpi di rivoltella. Parecchie bombe esplosero in altri quartieri producendo danni materiali.

L'agitazione si è estesa a Setubal, San Pedro, Portel, Redondo, Montemor dove il Sindaco è stato torturato e quindi assassinato, a Guarantas, Pedro, Folgorea ed altre località dove la folla ha invaso i granai ed i coltivatoi asportandone i cereali. (*Stefani*)

La Spagna e la grande guerra
Interessanti dichiarazioni di Romanones

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 4, sera (M. G.) — Il corrispondente madrileno del *Petit Journal* ha intervistato il conte Romanones, presidente del consiglio spagnolo, il quale fra l'altro ha dichiarato: «Non dimenticate che io sono un neutro e come tale la mia grande preoccupazione è quella della pace. Per me la pace è lo avvenimento che farà terminare questo carnaio che causa un terribile dolore all'umanità. Non vi è spagnuolo che non pensi come me. Tutti qui soffriamo almeno moralmente per questa guerra che è senza precedenti nella storia. Neanche il governo spagnuolo non ha esitato a presentare alla firma di S. M. il Re un decreto aggiornante *sine die* le feste del centenario di Cervantes, il memorabile autore di *Don Chisciotte*. Queste feste dovranno essere mondiali perchè il genio di Cervantes appartiene al mondo intero. Era quindi impossibile pensare a celebrarlo in un momento in cui le grandi nazioni europee sono in guerra per un tempo ancora indeterminato. Checchè avvenga io spero, e tutti speriamo in Ispagna, che le feste del centenario di Cervantes saranno le prime che avranno luogo dopo la firma della pace.

Ed ora lasciatemi parlare franco. Vi confesso che troppo sovente si leggono nei giornali francesi apprezzamenti che dirò malevoli per non essere eccessivo. La Spagna prima di tutto vuole restare neutrale, è questo il sentimento unanime del paese senza contestazioni possibili, qualunque sia l'opinione politica di ciascun spagnuolo.

Per conseguenza le discussioni che possono avere luogo fra spagnuoli di diverse tendenze riguardanti la guerra non hanno un interesse che puramente teorico, poichè qui nessuno intravvede la possibilità di uscire dalla neutralità. E' curioso constatare che le tendenze, sia germanofile sia favorevoli alla causa degli alleati, manifestate in Ispagna, sono dovute, contrariamente a quanto si potrebbe tentare di far credere all'estero, molto più a cause attinenti alla nostra politica interna che a ragioni di carattere internazionale. Osservate con attenzione quali sono le persone che vi lodano o che vi biasimano, che augurano la vostra vittoria o quella dei vostri nemici, e vi convincerete subito sul motivo del sentimento espresso da questa o da quella persona. La cosa considerata non è così complessa come si vuole pretendere. In ogni caso sarei desideroso che si sapesse in Francia ciò che vi ho dichiarato. Queste mie dichiarazioni eviteranno forse da parte dei vostri scrittori gli apprezzamenti cui facevo poco fa allusione e che fanno sempre dispiacere per le buone relazioni franco-spagnuole, così desiderate sotto ogni punto di vista».

Il giornalista fece rilevare al Presidente del Consiglio che le sue vedute erano conformi alla realtà. Gli spagnuoli che affermano sentimenti germanofili non hanno un amore particolare alla Germania, in quanto è potenza belligerante, ma essi ritengono che il trionfo di questa potenza riaffermerà nel mondo il principio di unità, provocando la disfatta del parlamentarismo.

Un gravissimo incendio
nel palazzo del parlamento Canadese

OTTAWA 4, sera — Un incendio scoppiò iersera nella sala di lettura del palazzo del parlamento. I deputati si salvarono a stento. Si crede che il palazzo sia rimasto completamente distrutto.

Nell'incendio del palazzo del parlamento morirono due signore. Sembra siano periti anche due pompieri e due soldati. Si spera di salvare la biblioteca ma gli archivi andarono distrutti.

Alle ore tre del mattino l'incendio del palazzo è stato domato. I danni sono valutati ad un milione di sterline.

Si tratta d'incendio doloso?

OTTAVA 4, sera. — Quando il fuoco scoppiò al palazzo del parlamento canadese, la famiglia e alcune persone invitate dal presidente tentarono di fuggire. Esse vi riuscirono eccetto due signore le quali rimasero soffocate dal fumo.

Sono stati ritrovati i loro cadaveri. Si conferma che l'incendio è dovuto a dolo. La sola persona presente nel gabinetto di lettura era una signora che consultava la collezione. Essa narra che vide una grande fiamma e subito dopo i giornali presero fuoco; si udì una lieve detonazione.

Le guardie di polizia di servizio tentarono invano di estinguere il fuoco con la pompa pronta nel palazzo.

Assistevano alla seduta soltanto una trentina di deputati i quali riuscirono a fuggire. Un deputato che si credeva scomparso è stato ritrovato sano e salvo. Scene di panico si verificarono nelle tribune pubbliche ma nessun incidente si verificò.

Gli sforzi dei pompieri, quantunque rapidi, riuscirono inutili: il fuoco si propagò non soltanto nella sede della camera dei deputati ma anche a quella del senato.

Il palazzo del parlamento è situato sopra un'altura che è ora immenso braciere che rischiara i dintorni coperti di neve. (Stefani).

Le industrie inglesi dopo la guerra

LONDRA 4, matt. — I giornali del mattino pubblicano articoli di fondo che approvano senza riserva le proposte enunziate nel rapporto del sottosegretario di Stato al *Board of Trade*.

Il *Times* dice: «Il rapporto è pratico e non dovrebbe essere ignorato dal pubblico».

La *Morning Post* scrive: «Il rapporto è del più grande interesse: la questione è urgente ed i produttori attendono i risultati. Consigliamo dunque al Governo a fare sforzi per quanto lo riguarda».

Lo *Standard* constata che il rapporto dà un piano relativamente complesso della campagna economica contro il nemico.

Il *Daily News* rileva: «Il Governo può e deve fare più di quanto abbia fatto finora per mantenere e sviluppare le indusrtrie inglesi. L'organizzazione scientifica dell'industria tedesca non può essere battuta che da un'organizzazione scientifica e completa». (*Stefani*).

Critiche all'on. Salandra
pel suo ultimo discorso di Torino

ROMA 4, sera — Il pellegrinaggio ministeriale attraverso l'Italia, sul quale abbiamo espresso la nostra opinione e sul quale ritorneremo, è oggetto di commenti svariati. Specialmente alcune dichiarazioni dell'on. Slandra, non del tutto opportune, nella sua pregiudiziale del silenzio per quanto riguarda la politica della guerra, hanno accentuato il malcontento in taluni circoli politici.

Le proteste dei democratici

Il *Messaggero* ad esempio trova contradditorio che l'on. Salandra avendo dichiarato di non voler fare accenni politici, abbia poi fatto sapere che non è più il caso di pensare a possibili rimpasti, perchè l'on. Salandra è fermo nel proposito di rimanere al suo posto con tutti i suoi colleghi o d'andarsene insieme con essi.

«Il Presidente del Consiglio — aggiunge il giornale — ha voluto riprendere alla unione monarchica l'infelice *leit motif* di un suo brindisi milanese, per ricordare che l'unità d'Italia è stata fatta dal partito liberale monarchico e che lo stesso partito liberale monarchico ha il vanto di avere voluto la nuova guerra e ha il diritto di guidare il paese in questo momento. L'on. Salandra si propizia così facilmente gli applausi dei soci dei vari circoli monarchici della moderateria italiana, ma non rende onore alla verità obliando l'opera di Mazzini e di Garibaldi per l'unità Italiana a tutto beneficio di quei conservatori che dettero tanto filo da torcere al Cavour, poichè si mantennero austriacanti fino all'ultima ora, e obliando a così breve distanza di tempo che la guerra di oggi fu voluta, fu sollecitata, fu imposta da quei partiti democratici, da quelle travolgenti manifestazioni di popolo, che ebbero nel discorso del Ministro Orlando a Palermo, nei discorsi di Barzilai a Napoli e altrove, largo e doveroso omaggio di riconoscenza.

La democrazia, all'on. Salandra, non chiede speciali attestati di benemerenza. Ha compiuto il suo dovere nell'ora del maggiore pericolo, quando in molti, se non in tutti i circoli monarchici d'Italia, si guardava ancora con fiducia all'uomo del «parecchio», e continuerà a compierlo fino alla fine, col necessario zelo, con fede non diminuita, senza ombra di pentimento, di gelosie, d'ambizioni malsane. La democrazia ha sostenuto il Governo con lealtà costante per un interesse superiore, per un ideale che non consentiva piccole o grandi speculazioni elettorali e parlamentari.

Ma non per questo possiamo lasciar passare senza una errata corrige le affermazioni del genere di quelle di cui troppo si compiace l'on. Salandra, quando si trova fra i suoi amici della mano destra. Se concordia si invoca, ed è necessaria e indispensabile, non tocchiamo più simili tasti, almeno finchè la guerra duri. I conti del dare e dell'avere li faremo, all'on. Salandra piacendo e agli amici suoi, dopo la vittoria».

A parte certe espressioni — secondo il solito ingiuriose — per la moderateria italiana, la protesta è naturale, poichè nessuno può negare il contributo di opere e di incitamento portato dalla democrazia alla guerra, che oggi più che mai richiede unione disinteressata di spiriti e di volontà.

Un severo giudizio nazionalista

L'*Idea Nazionale* a sua volta scrive:

«Affermare che l'on. Salandra, nel pronunziare il suo ultimo discorso di Torino abbia avuto una ispirazione politicamente felice sarebbe mentire alla verità. La ripercussione delle sue parole nel paese lo convincerà ben presto che egli avrebbe assai meglio provveduto tenendo fede a quel programma di silenzio, in nome del quale aveva intrapreso il suo viaggio.

Certo oggi era argomento di molti colloqui e di molti commenti la nota del *Messaggero*, che rivendicava alla democrazia italiana la sua parte di merito e di responsabilità nella politica dell'intervento, merito e responsabilità che noi nazionalisti altrettanto altamente rivendichiamo, merito e responsabilità che invece il Presidente del Consiglio, in nome della concordia nazionale, ha voluto attribuire esclusivamente al partito liberale monarchico. Quale? Ma a Montecitorio è anche argomento di meraviglia l'altra affermazione dell'on. Salandra: che cioè nella lontana e deprecata ipotesi di una crisi ministeriale, egli trasmetterà il potere al partito monarchico liberale. Quale?

Secondo alcuni questa pubblicazione delle disposizioni testamentarie del presidente del Consiglio sarebbe stata determinata da movimenti di irrequietudine che egli ha scambiato per fremiti d'impazienza e d'indipendenza di alcune delle più notevoli falangi, onde si è sin qui composta la sua maggioranza, e cioè i nazionalisti, i radicali, i socialisti riformisti.

Osservava stamane un arguto deputato che il diritto costituzionale non ha ancora subito restrizioni per effetto di alcun decreto luogotenenziale, e che la successione del Ministero secondo la più sana ortodossia, spetta alla Corona, secondo la designazione del Paese, di cui sono interpreti i presidenti delle Camere e i maggiori uomini politici. E concludeva quel deputato che la Censura avrebbe una volta tanto fatto una cosa buona, sopprimendo la parte poco felice del discorso dell'on. Salandra, in omaggio alle disposizioni del Presidente del Consiglio, per le quali è vietata la divulgazione di notizie e di pensieri che fomentino la discordia degli animi.

Vero è che si annunzia l'arrivo in Italia del signor Marcello Cochin, il quale viene ad arruolare fra noi 17 deputati e 8 senatori per aggregarli al Parlamentino francese, che dovrebbe formulare voti e dare consigli in un'ora in cui sarebbe indispensabile non solo unità d'intenti, ma unità di azione. E' lecito chiedere se anche i 25 posti offerti all'Italia dovranno essere riservati esclusivamente al partito monarchico liberale. Quale?»

L'impressione dei clericali

Il *Corriere d'Italia*, riportando le impressioni del *Messaggero* commenta:

«Il tono è aspro, e poichè è il tono che fa la musica, si direbbe proprio che nelle file radicali si sia sempre più malcontenti del Governo. Perchè? La stampa radicale dovrebbe, ci sembra, essere un po' più sincera. Non si dirà infatti davvero che essa si sia accesa di ira solo perchè Salandra, parlando a uomini del suo partito, ha detto bene di questo suo partito. O forse pretenderebbe la stampa radicale che l'on. Salandra facesse una regolare rinunzia per atto di notaio a ogni diritto suo e del suo partito nella futura eredità di gloria, a tutto beneficio dei partiti democratici? Se fosse soltanto per questo, verrebbe voglia di ridere, quando si pensa che coloro i quali meritano veramente la gloria futura sono i soldati che si battono con le baionette e non colle penne, i soldati che non rappresentano un partito, ma rappresentano essi davvero il Paese».

Lo scambio dei prigionieri inabili
fra Italia ed Austria

ROMA 4, sera. — In seguito a trattative condotte a Berlino per il tramite della Croce Rossa internazionale è stata conclusa una convenzione fra il Governo italiano e quello austriaco per lo scambio dei prigionieri inabili a qualsiasi servizio di guerra per malattie o ferite. Lo scambio comincierà ai primi di aprile.

Il Prestito Nazionale
Il risultato a tutto gennaio
Due miliardi e seicentoventicinque milioni

ROMA 4, sera. — In dipendenza di ulteriori sottoscrizioni al Prestito di guerra raccolte entro il mese di gennaio riversate nei successivi giorni dagli istituti consorziati ed altri enti raccoglitori alla Banca d'Italia, l'importo complessivo delle sottoscrizioni medesime si eleva a due miliardi e seicentoventicinque milioni di lire. In questa somma totale sono comprese le sottoscrizioni fatte direttamente alle casse della Banca che ascendono a più di 800 milioni di lire.

La propaganda dell'associazione fra le donne italiane

ROMA 4, sera — Il consiglio nazionale Associazione fra le donne italiane presieduto dalla contessa Spalletti, compreso del del patriottico dovere che incombe alle donne italiane di prendere parte alla sottoscrizione per il prestito nazionale, ha cercato mediante importanti facilitazioni ottenute dalle banche di estendere questa possibilità anche alle più modeste lavoratrici che soltanto faticosamente possono raggranellare qualche risparmio. Nei centri della federazione regionale si è iniziata e si prosegue con sempre maggiore intensità una attivissima propaganda per raccogliere adesioni. Domenica alle 16 sarà tenuta nella sala della Minerva in piazza delle Terme dalla egregia professoressa Guglielmina Ronconi una conferenza pubblica per esporre in qual modo tutte le donne possono concorrere al prestito.

Il Consiglio nazionale delle donne italiane ha rivolto poi un fervido appello alle lavoratrici e alle madri di famiglia previdenti perchè non trascurino l'occasione di rendersi conto personalmente come esse possano compiere un atto di alto patriottismo, e assicurare al tempo stesso un vero e notevole vantaggio economico alle proprie famiglie con il sottoscrivere al prestito.

L'elogio del ministro del Tesoro al Comitato Veneziano d'assistenza civile

VENEZIA 4 — Il Ministro del Tesoro, on. Carcano ha scritto al nostro Prefetto conte Di Rovasenda facendo le più ampie lodi al comitato veneziano di Assistenza e di Difesa Civile per la efficacissima propaganda da esso spiegata per ottenere numerose sottoscrizioni al terzo prestito nazionale.

*

ADRIA 4, sera — Sottoscrissero al Prestito Nazionale 5 per cento anche i nostri maestri elementari con venti azioni da lire 100 ognuna, e così pure gli alunni e professori del R. Corso Magistrale per iniziativa del Direttore prof. Pirro Reali.

Le sottoscrizioni così aumentano ogni giorno più sicchè si spera fra breve di raggiungere il milione e mezzo cioè il doppio del Prestito precedente.

*

PESARO 4 — L'annunciata riunione di propaganda pel nuovo prestito nazionale, promossa da questo Comitato Mandamentale e nella quale parleranno gli on. deputati Monti Guarnieri, Facchinetti e Storoni, avrà luogo domenica 6 corrente alle ore 15,30 nel salone Metaurense della Prefettura gentilmente concesso.

*

FERRARA 4 — La propaganda in città e provincia per il buon esito del Prestito Nazionale continua. Domenica prossima parlerà a Cento il prof. Umberto Ferrari e in altri giorni saranno inviati valenti oratori a Copparo e ad Argenta.

Stasera, nel nostro Teatro comunale, a beneficio del Prestito, sono state date, con grande successo, tre rappresentazioni Cinematografiche di argomento patriottico.

Debbo segnalarvi poi le seguenti ingentissime sottoscrizioni della Società Fondiaria Agricola che possiede il tenimento Valle Volta di Massafiscaglia:

Società Fondiaria lire 100.000; Wollembour comm. Maurizio, presidente, lire 160.000; Talpo cav. Roberto, consigliere di amministrazione, lire 200.000; avv. Luigi Vasoin, consigliere delegato, lire 50.000; cav. uff. avv. Enrico Senigaglia, consigliere di Amministrazione lire 50.000.

Altri consiglieri hanno pure sottoscritto per somme ingenti. In complesso la Società ha versato per il Prestito la bella somma di lire 800.000 circa.

*

REGGIO EMILIA 4, sera — Il provveditore agli Studi prof. Giovanni Crocioni ha invitato gli insegnanti del Comune e della Provincia ad una adunanza in una sala della Amministrazione Provinciale Scolastica, per prendere accordi per la propaganda pel Prestito Nazionale.

Dopo lunga discussione si sono prese le seguenti decisioni:

1. Riunione di tutti i maestri dei Comuni per gli opportuni accordi.
2. Sottoscrizione fra la classe magistrale in quote rateali.
3. I capi gruppi cureranno il versamento delle quote.
4. Azione presso le famiglie affinchè investano in cartelle i risparmi dei figli.
5. Investimento in cartelle del Prestito di parte dei fondi raccolti per opere di beneficenza.
6. Promuovere adunanze fra affittuari, piccoli proprietari, mezzadri e negozianti.
7. Cooperazioni di maestri.
8. Aggregazione di estranei all'azione di propaganda.
9. Nomina del Capo Gruppo.

L'on. Barzilai pronunzierà un discorso
a Salerno

ROMA 4, sera. — L'on. Barzilai ha accettato l'invito rivoltogli dal sindaco e dal Presidente del Consiglio provinciale di Salerno di recarsi domenica in quella città. L'on. Barzilai pronunzierà un discorso.

La prossima incetta dei bovini
I voti della Federazione Zootecnica

ROMA 4, sera — Sotto la presidenza dell'on. Zaccagnino si è tenuta la riunione del Consiglio della Federazione Nazionale Zootecnica per discutere su un importante ordine del giorno. La Federazione ha fatto una inchiesta sui voti delle associazioni zootecniche riguardanti la requisizione dei bovini. Da tale inchiesta è risultato che la prima incetta di bovini non ha in generale danneggiato l'agricoltura che si dispone anzi senza soverchie preoccupazioni a subire una seconda requisizione. In relazione a tale questione le associazioni zootecniche hanno fatto alcuni voti, e la federazione si è fermata sulle seguenti che l'on. Zaccagnino presenterà al Governo: «Che la seconda incetta dei bovini sia fatta cercando di mantenere alle aziende rurali il minimo di bestiame necessario al loro normale funzionamento; che l'incetta sia fatta sempre tenendo presente il bisogno di salvare i capi del bestiame veramente meritevoli di conservazione, per il patrimonio zootecnico; che siano preferibilmente requisiti i tori che dalle commissioni provinciali siano dichiarati non adatti alla riproduzione.

La federazione ha inoltre fatto voti per una maggiore diffusione delle carni congelate. Per iniziativa della federazione zootecnica si terrà quanto prima una riunione di deputati per discutere sulle nuove destinazioni date nel bilancio di Agricoltura 1916-17 ai fondi deliberati a favore dello incremento zootecnico. La federazione Nazionale Zootecnica ha deliberato inoltre di organizzare nelle diverse regioni d'Italia riunioni zootecniche.

Giudizi socialisti sul caso Fovel

ROMA 4, sera. — Il caso Fovel continua a fornire materia di discussione nei varii giornali. La *Polemica socialista* dedica al caso Fovel una colonna e si domanda. «Ha avuto ragione o ha avuto torto l'associazione radicale romana di espellere dal suo seno per incompatibilità politica il suo socio prof. M. Fovel? Noi non crediamo di avere alcun diritto di immischiarci negli atti della vita interna di un partito se pure coloro i quali ne sono protagonisti sono quelli stessi che non tralasciano veruna occasione per ficcare il naso nelle cose interne del nostro partito e per gridarci che siamo domenicani allorchè espelliamo chi si pone contro le direttive dell'azione socialista. Troviamo inoltre logiche e giuste queste parole che dovrebbero far testo per tutti i partiti, dell'avvocato Bruccoleri, il relatore della controversia Fovel in seno alla radicale romana: «Chi milita in un partito ha il diritto di discuterne la direttive e di dissentire da esse, ma non ha più ragione di rimanere in tale partito chi si ponga contro le direttive di esso nell'azione. Per noi dunque non è punto illegittimo dal punto di vista statutario il provvedimento che ha colpito il prof. Fovel e troviamo che esso non ha alcun motivo di interessare noi che non siamo dei radicali.

Dell'avvenimento vogliamo solo postillare quegli aspetti nei quali si riflette con i suoi contraccolpi l'attuale situazione politica dell'Italia, la quale situazione ha persuaso uomini e partiti ad assumere posizioni e atteggiamenti, spesso in buona fede, di una inconcepibile stranezza. Così nel caso Fovel noi crediamo di vedere il partito radicale funzionare come una qualsiasi sezione del fronte interno piuttosto che come un partito democratico. Abbiamo constatato con stupore infatti che fra il materiale di accuse raccolto a carico del socio eretico, figurano anche i riferimenti non controllabili di conversazioni private con affermazioni.... giolittiane e cospiratorie a base di milioni, assolutamente strabilianti. Ma sopra tutto ci soffermiamo sopra questa constatazione. Il partito radicale, a traverso il suo giudizio sulle eresie del prof. Fovel, ha affermato che è illegittimo professare opinioni contrarie alla guerra e al governo che l'ha decisa e la conduce; che altrettanto illegittimo è dissentire dalle motivazioni e dai modi di svolgimento della guerra stessa e che questi dissensi vulnerano addirittura nelle fondamenta il patrimonio ideologico del partito.

Una simile motivazione ci consente senz'altro di constatare che il partito radicale include nel suo patrimonio ideologico l'etica della guerra e la praxis del ministerialismo. E' vietato dir male del ministero che il partito appoggia nella Camera e nel Paese! Come mai i radicali non si sono accorti che con simili affermazioni essi hanno assunto una esplicita e piena corresponsabilità col governo non soltanto per il fatto della decisione della guerra, ma anche per i modi onde essa fu politicamente e militarmente preparata e condotta? Se è vera eresia per un radicale dissentire da quella decisione e da questi modi, ecco una cambiale politica in bianco che il partito radicale rilascia e che un giorno sarà inesorabilmente scontata! Assumendo a sufficente motivazione dell'eresia la critica agli atti di governo e alla guerra stessa, il partito radicale ha espulso, insieme al prof. Fovel lo stesso fondamento etico della democrazia che come insegna Giovanni Bovio non diffida giammai dalla critica che è occasione e alimento di luce nello spirito, ma solo il dogma aborre che è il più saldo anello di ogni ritorta di servaggio intellettuale.

Fin qui in verità abbiamo spaziato nell'aer puro del commento. Se volessimo un po' scendere dalle nuvole dovremmo ricordare che questa stessa associazione radicale che ora mostra di considerare la giolittifilia un crimine capitale è quella stessa che il giorno dopo aver Giolitti alla Camera definito... indefinibile il partito radicale, si radunò per protestare e finì col considerare che siccome le elezioni politiche erano vicine fosse prudente avviso ingoiare i rospi giolittiani e tirare innanzi giocondamente».

Dopo la morte del senatore Talamo
L'on. Salandra visita la salma

ROMA 4, sera — Stamane alle 10,30 il presidente del consiglio on. Salandra si è recato in casa Talamo e si è trattenuto a lungo innanzi alla salma dell'estinto. Con gentile pensiero l'on. Salandra ha deposto sul letto funerario un mazzo di fiori che una profuga triestina gli ha offerto a Livorno nella sua breve fermata al ritorno da Genova.

L'atto dell'on. Salandra è riuscito particolarmente gradito alla famiglia Talamo anche perchè il presidente del Consiglio ha accompagnato con parole commosse il dono ricordando le alte benemerenze del defunto senatore e il fervore entusiastico di lui per la propaganda per il prestito nazionale, e così nelle opere patriottiche della organizzazione del periodo della guerra come nelle opere civili nel tempo di pace.

L'albo dei visitatori di casa Talamo va riempiendosi di firme. Si notano nomi appartenenti ad ogni condizione sociale. Hanno apposto le loro firme fra gli altri stamane il duca Bragnito in rappresentanza della Casa Reale, il ministro degli esteri on. Sonnino, tutti i direttori delle Banche, molti senatori e deputati.

I lavori della commissione parlamentare
per l'ordinamento delle ferrovie

ROMA 4, sera — La commissione parlamentare per l'esame dell'ordinamento e funzionamento delle ferrovie dello Stato, nonostante gli inevitabili intralci e ritardi cagionati dallo stato di guerra e dall'ammissione in servizio militare di taluni commissari e funzionari di segreteria, ha esaurito con interrogatori ed ispezioni sopraluoghi e raccolta di documenti il periodo istruttorio.

Nei mesi di dicembre e di gennaio scorsi, la commissione plenaria tenne 16 riunioni: un lavoro non meno intenso fu compiuto al centro e nei compartimenti dai gruppi presieduti dagli onorevoli Balenzano, Bettolo, Pantano e Frola. La commissione divisa in tre sottocommissioni, inizierà ora l'esame dei risultati della istruttoria e del copioso materiale accuratamente raccolto ed ordinato dalla segreteria e formulerà le proposte da presentare al parlamento.

Concessione di mutui ai comuni

ROMA 4, sera — Sono stati concessi i seguenti mutui alle condizioni ordinarie di interesse: Forlì (provincia) lire 150.000, comune di Polesine Parmense lire 25.000.

Per il clero nella zona di gu

ROMA 4, sera (X). — In una delle udienze rituali e periodiche date da a Monsignor Tommaso Boggiani, della Congregazione Concistoriale, Benedetto XV invitò l'assessore a disporre provvedere in modo che tutte le diocesi italiane e specialmente quelle situate la zona di guerra vengano occupate dal rispettivo titolare. Il Papa ha raccomandato inoltre che la scelta dei nuovi vescovi ispirata al principio di provvedere cesi di pastori abili ed energici per che essi sappiano provvedere prontamente a tutti i bisogni, anche eccezionali, potessero verificarsi. Ove le diocesi troppo vaste, la congregazione concistoriale dovrà proporre al Papa la nomina vescovi ausiliari, e ove i vescovi mente in carica siano troppo avanzati età, ovvero acciaccati di salute, quivi congregazione nomini senz'altro dei fraganei ai vescovi stessi.

Questa importante disposizione è integrata con una lettera circolare, nella quale viene ordinato a tutti coloro che esercitano la predicazione o comunque cura delle anime di adoperare il massimo riserbo per tutto quanto può riguardare notizie militari, anche quelle che possono parere di nessuna importanza e la cui valutazione sfugge necessariamente alla competenza di un ecclesiastico.

La circolare stessa, in forma secca, eloquente per coloro che dovranno capire (e pare che ce ne siano parecchi, specialmente fra i preti del Veneto e della Lombardia) fa vive raccomandazioni al clero di vigilare a che nella predicazione non si facciano accenni ad argomenti che possano dar luogo ad appunti e causare ingrate evoli misure repressive. La circolare stessa si spoglia di ogni responsabilità nei riguardi di codesti predicatori, che trasgredissero a tali disposizioni, ed aggiunge per conto suo che i sacerdoti, quali non osserveranno scrupolosamente queste norme, saranno puniti dalle autorità diocesane.

Quei certi predicatori austriacanti, che nella provincia di Vicenza e di Brescia sono permessi persino di predicare la ta vittoria delle armi austriache saprà ora che la Santa Sede si disinteressa dei guai eventuali, che potrebbero capitare ro da parte delle autorità laiche, e per sopramercato potrebbe capitare anche una punizione disciplinare per te del loro vescovo.

A questo proposito, e per finire, non rebbe bene che l'on. Orlando trovasse minuto di tempo per occuparsi di ministri indegni del santuario per nella borsa, sopprimendo loro il pagamento delle congrue o dei benefici, dei eventualmente godano sul bilancio di lo stato del quale essi auspicano con ta malvagità la distruzione?

Due prigionieri austriaci
evasi dalla fortezza di For
e arrestati di nuovo a Milano

MILANO, 4, sera — I carabinieri di Via Brianza che hanno incarico di fare servizio di scorta sui treni che fanno capo Milano, hanno scoperto l'altro giorno diretto proveniente da Bologna due insoliti viaggiatori che si potè poi accertare essere marinai austriaci. I due erano stati notati lungo il viaggio da alcuni viaggiatori per il loro contegno inquieto.

I carabinieri poco dopo Lodi interrogarono e pressarono di domande i due uomini sospetti. Costoro dissero che provenivano da Faenza. Infatti avevano il biglietto in partenza da quella città. Caddero nelle loro risposte in varie contraddizioni e crebbero così i sospetti aggravati prattutto dal fatto che uno dei viaggiatori parlava l'italiano con accento tedesco, l'altro non pronunziava una parola nella nostra lingua e stava zitto per non tradirsi. Giunto il treno a Milano i due prigionieri vennero tradotti alla stazione dei carabinieri di Viale Brianza ed ivi interrogati dal capitano Cantore. Essi confessero d'essere stati ormai scoperti e non fecero più misteri sul loro essere.

Si trattava di austriaci prigionieri di guerra, e cioè di Antonio Hamner, maresciallo macchinista, ed Emilio Strach, sergente silurista, marinai della marina da guerra austriaca. Aggiunsero che appartenevano al sommergibile *U. S.* che era stato affondato mentre essi con altri marinai venivano fatti prigionieri. Erano fuggiti dalla fortezza di Forlì saltando da un alto muro. In questo salto pericoloso l'Hamner si era ferito al capo tanto da portare tracce recenti della lesione. Fecero a piedi la strada fino a Faenza, dove presero il treno diretti a Milano nella speranza di raggiungere da qui il confine svizzero. Furono fatti invece un'altra volta prigionieri. Dopo la loro confessione gli austriaci avrebbero voluto essere restituiti in libertà e dissero al capitano: «Ci lasci andare, tanto noi non combatteremo più contro l'Italia. Ne abbiamo avuto abbastanza».

Naturalmente non furono esauditi, e senz'altro, prese le dovute disposizioni, furono sotto scorta rispediti a Forlì, dove dovranno attendere in buona pace la fine della guerra.

L'indennità ai sottufficiali

ROMA, 4, sera — Con decreto luogotenenziale l'indennità giornaliera di lire stabilita dagli articoli 3 e 4 del decreto luogotenenziale del 12 settembre 1915 per i sotto ufficiali richiamati dal congedo è dovuta dal 1.o gennaio 1916 e per tutta la durata della guerra anche a coloro che siano stati promossi sott'ufficiali dopo il richiamo in servizio militare e che si trovino nella condizione stabilita dagli articoli medesimi.

LA REALE

SOCIETÀ ANONIMA DI ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Capitale Sociale L. 2.250.000
completamente versato

Sede Generale: BOLOGNA

I Signori Azionisti sono invitati ad intervenire alla Assemblea Generale ordinaria dei Soci per il giorno di Sabato 26 Febbraio corr. alle ore 15 nella Sede della Società per la trattazione dei seguenti oggetti:

1. **Comunicazioni della Presidenza.**
2. **Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'Esercizio 1915.**
3. **Riferimento del Comitato dei Sindaci.**
4. **Conto Profitti e Perdite e Bilancio 1915.**
5. **Nomina di 3 Consiglieri a rinnovazione biennale del Consiglio (art. 9 Statuto).**
6. **Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 Sindaci supplenti per l'Esercizio 1916 e loro retribuzione.**

Bologna, 4 Febbraio 1916.

Il Presidente: **ENRICO PINI**
Il Direttore: Avv. **GIOVANNI ZANOT**

L'altra faccia

La prima impressione che ho avuto ritornando — mi diceva un molto amico mio venuto dal fronte — certamente è di disorientamento e di sgomento, più che di amarezza. Ma subito la vecchia e nuova vita della città ci riprende, sovrapponendosi a quella più cruda che si è usi a vivere lassù, per modo che ogni cosa che qui succede, appare nella sua continuità logica e naturale.

L'umanità è sempre stata così, sarà sempre così. L'uomo è nato per la guerra e per l'amore: la guerra per il cibo onde viva l'individuo, l'amore per l'alimento della specie. E nel tempo che gli resta libero da queste due istintive occupazioni, si interessa un po' d'arte, di scienza, di politica, e gioca alla civiltà. La donna poi, pare sia nata solamente per l'amore — e che questo non le conceda molto tempo libero! Come volete che non pensi ai divertimenti e al lusso che sono spesso la cornice indispensabile alla vita sessuale

Le strade affollate, i negozi scintillanti, le pasticcerie gremite. E deve essere così. La guerra, che è fatta di tutta la migliore forza della nazione raccolta e scagliata verso lo scopo più alto, non deve, non può interrompere ove tace il cannone, il ritmo della vita d'ogni giorno. Una breve linea di fuoco e di sangue alla frontiera; un fervido lavorio dietro di essa per qualche diecina di chilometri; eppoi la grande stesa delle campagne sonnolente e tranquille e delle città brulicanti del loro fermento impuro. Sia bene sia male, questo, non so. Ma nessun giudizio di lode o di biasimo vale a mutare il fatto.

La mia personale opinione è che facciano bene. Si divertano, se lo possono fare serenamente. Certo che anche noi, quando si ritorna, benchè si abbia nell'animo una tempra più dura, si ha un desiderio di svago; e questa vostra esistenza appare a noi, dopo l'altra, più molle, più dolce, più soave. E si divertano anche tutti quei giovani, militari o no, che sostano nella città le loro placide ore. Verrà anche per essi il momento, siatene certi. E allora saranno sempre in tempo a cambiar foggia di vita e ad affrontar il disagio e il pericolo. Dalla selezione che opera la guerra, una piccola parte di effeminati, di affaristi, di codardi, resterà nascosta entro le sicure mura di casa. La guerra, per fortuna del paese, non è fatta da loro e non risente delle loro facili ciancie. State certo che nessuno di noi li invidia anche se potranno raccogliere i frutti materiali delle fatiche altrui.

* *

Lassù quante volte non si sogna, nel freddo umidore d'una notte all'addiaccio, nelle ore eterne dell'attesa in cui vibrano mille destini sospesi, quante volte non si sogna, specie per chi come me non ha nessuno ed è come una triste pianta senza radici, il tepore d'un teatro, il profumo di un salotto, l'intimità riposante di una sala da tè, la soavità di un valzer, il sorriso di una donna! Quante volte dimentichiamo i volti atoni e i corpi sgraziati di tutte le ragazze, le *Mariutte* più o meno redente, dietro il miraggio di una signora elegante, di un decolleté ben portato, di una calza di seta che inguaini una caviglia ben fatta!

Vorreste ora che ci è dato passare brevi giorni nel nostro mondo antico, mediocre eppur caro, trovassimo facce funeree, silenzio e deserto?

Se io mi guardo intorno, quante persone affaccendate nei loro egoistici sogni, nelle lor brame nei loro interessi — la maggior parte più che dell'aristocrazia o del popolo, della gran massa borghese, affarista e mercante — quanta gente che ozia di mente e di corpo, se non di lingua, quante coppie beate che intrecciano le lor trame d'amore chiuse nei loro piccoli orizzonti!

Non pareva ad ognuno di noi (e lo dicevano i soli) che se la guerra avesse potuto scoppiare, sarebbe stato uno sconvolgimento d'ogni cosa, un caos, una rovina? Sono mesi e mesi che venticinque milioni di uomini combattono con armi e con metodi micidiali come non mai, e tutto nel mondo continua ad essere su per giù come sempre. L'adattamento è la prima dote della specie che vuol sopravivere: così noi ci siamo abituati anche alla guerra, e quasi pensiamo con perplessità al giorno in cui «scoppierà» la pace.

Gli ammonimenti catastrofici dunque dovrebbero essere posti tra i ferri fuori d'uso. Serenamente bisogna vivere ed agire. E non solo chi non combatte ed ha la pancia prosperosa può essere gaio — ma noi stessi, lassù, abbiamo ore di allegria che ricreano e che confortano delle più grigie e più dolenti ore di disagio e di rischio e di bufera e di morte.

* *

Nei pochi giorni che ho trascorso qua, mi è capitato due o tre volte in qualche teatro o in qualche salotto, di chiedere a delle signore perchè quest'anno ancora non si balli almeno ufficialmente. Tutte hanno fatto subito la più seria e compunta delle facce ed hanno invariabilmente risposto che il ballo sembrava loro troppo lieta cosa quando c'era tanta gente che moriva: ma si poteva distinguere in loro il rincrescimento per la rinuncia a ciò che è in fondo la più armoniosa e suadente espressione della scienza mimica in cui la donna è maestra ed insieme la più suggestiva forma di ipnosi sessuale. E intanto nel teatro i comici lanciavano le ridevoli frasi d'una pochade che riempiva il pubblico di schietta ilarità, o nel salotto s'intrecciavano la musica, i fleurts, i motti di spirito, le risate. E c'è un'operetta che ha sorpassato la sua trentesima replica, in cui la figura di un ministro dell'ineffabile repubblica, dà un grottesco spettacolo di sè mentre la sua moglie balla le viete danze d'apaches al Tabarin — alla quale il buon pubblico accorre e s'entusiasma senza stanchezza.

Confesso che non riesco dunque a comprendere l'avversione pel ballo, nè comprendo i biasimi di Diego Angeli nel *Giornale d'Italia* per certo albergo di Roma ove si balla. O rinunciare ad ogni ritrovo, alle operette, ai caffè concerto, ai cinematografi, ai ricevimenti coreografici, ai lauti banchetti, e porre sul volto una maschera di costante serietà — o dare posto nell'elenco non breve delle distrazioni cittadine anche al ballo. Poichè se mi dite che esso è troppo diretto incitamento all'amore, all'impudicizia, all'adulterio, vi dirò che non avete che volgervi ovunque perchè non vediate anche senza balli esempi di tali cose; e se mi dite che sarebbe troppo ostentata e fastosa stonatura verso chi combatte in armi e in solitudine, vi ricorderò che anche lassù al fronte talvolta si balla.

Di fatto, quando c'è qualche sera libera e tranquilla e la trincea non vi chiude più entro il suo freddo sepolcro, ci si riunisce a gruppi entro qualche stanzetta disadorna d'osteria, e intorno a qualche pianoforte non ancora sfondato dalle granate, si balla tra ufficiali, con le divise ancor fangose e le scarpe ferrate, con la semplicità ingenua degli scolaretti in vacanza.

E non è raro scorgere anche dentro qualche stalla o qualche corte, coppie di soldati ballare alla musica d'un organetto o d'un mandolino. C'è forse qualcuno che osi biasimare questo innocente sfogo di giovinezza e di lietitudine che rende più leggera la tregua dopo la lunga giornata di guerra? Rammento che un giorno, proprio sotto le trincee che corrono tra le cave di Selz e Vermegliano, da una villa austriaca che chiamavano la casa dell'ammiraglio, tra l'una e l'altra granata che cadeva con sibilo lungo e con alto fragore, udii su di un pianoforte le note di un *one step* americano suonato certo da qualche oscuro soldatino che i colpi nemici non sgomentavano.

La vita è fatta di contrasti, così come la musica è fatta spesso di dissonanze. Gli istinti ancestrali erano un po' contenuti e dissimulati dalla civiltà; la guerra ha tolto la vernice, ha fatto saltare la maschera. E nessuno oggi più si sorprende di vedere a un tempo uccidere, ridere e morire. La massa, nella sua essenza, è amorale. Il valore della vita umana che è massimo per il singolo individuo, è pressochè nullo nella specie.

Non solo v'è uno spiccato contrasto tra la vita di lassù e questa vostra vita di città, ma pure lassù vi sono spettacoli di dolore intessuti ad attimi di gioia. Tutto l'orrore della carne umana martoriata e agonizzante è d'accanto al giovanotto che scherza, al soldato che palpita di gioia alla lettera sospirata che gli giunge, alla piccola trama amorosa del fantaccino con la ragazza profuga, alla sfrenata allegrezza dell'eroe che torna salvo dall'impresa mortale. E anche negli ospedali stessi albergano insieme gemiti e canti, lacrime e sogni.

* *

Ricordo che or è un anno, pel terremoto d'Abbruzzo, Roma fu d'un tratto riempita da una dolorante moltitudine di mutilati, di feriti, di profughi inebetiti e nudi. Nello slancio di pietà sublime del popolo di Roma, anche ogni donna seppe trovar tutte le sue risorse per confortare le vittime.

Ma negli ospedali, nei rifugi, negli asili, ovunque c'erano dei superstiti, vi fu un pullulare di infermiere e di dame di carità che pur compiendo spesso opera preziosa, non dimenticavano le toilettes, gli svaghi, gli amori. Si aiutava a medicare, si distribuivano i soccorsi, e si davano gli appuntamenti per le cacce o i concerti, si intrecciavano i fleurts tra un meet e l'altro e talora si prendeva anche il tè accanto alle corsie, invitando i medici più simpatici e più mondani.

Ebbene, ciò non ostante, elle hanno saputo compiere un'opera veramente proficua di assistenza, di conforto, di sollievo morale. Quell'opera morale, che dovrebbe essere in gran parte riservata alla donna.

Ma quante ve n'ha fra esse che possano far questo? Le vere apostole sono rare: poche elette o poche asessuali per età o per struttura. Le femine possono essere delle persone, non delle personalità.

Non imaginate nei nostri ospedali militari quale influenza deprimente possa avere nell'animo ipersensibile di certi feriti, la parola dell'infermiera che compiange, che impreca all'orror della guerra, che dice al soldato: povero figlio, che disgrazia, povera Italia, che sventura! Ah, quando mai si farà la pace?

E' vero d'altra parte che ho assistito a un caso del tutto opposto: a cioè di una dama ingioiellata e adorna di piume e di trine, che diceva a un mutilato: Sarai contento di aver perduto una gamba per la patria, non è vero? Al che egli sorrise, voltò il capo e non rispose.

La massa delle donne del resto, è assente o inerte. La donna collettiva (come l'uomo) è sempre inferiore alla donna isolata. Quando ha fatto la calza una mezz'ora al giorno, ha comperato un biglietto per una lotteria di beneficenza e ha versato una lacrimuccia sulle carneficine della guerra, ha la coscienza di avere mirabilmente assolto il suo compito. Dotate di una concezione squisitamente realistica della vita, non vedono al di là della salute del figliolo o del marito e biasimano la guerra solo perchè mette in pericolo qualche vita amata o l'agiatezza cui sono use. Il concetto di patria e di nazione è troppo vasto per tali «anguste fronti». Sono un po' come certi insetti per cui la sola ragione di vivere è un atto di amore.

Guardatevi intorno. Ristrettezze di guerra, lutti, vita casalinga? Vi pare forse che quest'anno le signore vestano meno bene che negli anni scorsi od abbiano meno amanti o spendano meno dai fornitori? — La guerra è lunga, ma in compenso le sottane sono corte — osservava un maligno l'altro giorno.

Ma è giusto che esso sieno così, poichè siamo noi che non cerchiamo in loro le doti leggere di grazia e di brio. Le cornici di merletti o di pelliccia alla neve calda delle spalle, i capelli ingemmati e inspennacchiati che rendono più opaco il pallore del viso, i cosmetici e le ciprie che danno alle guance il biancore carnale della magnolia e insanguinano le labbra come ferite voluttuose, non ci commuovono forse più che doti oscure di sacrificio e di pietà? Nè diversa sarà la donna di domani. Finita la guerra, forse ella avrà cambiato una toilette di più e una maschera con un'altra, poichè ella varia di foggia con gli avvenimenti, non di sostanza. E il cappello a guisa di elmetto militare, sarà sostituito da un'altro adorno di candide colombe o da rami d'ulivi.

Io sono spesso tratto a credere che la donna, col suo sfrenato bisogno di danaro, di gioielli, di lusso, coi suoi capricci imperiosi e mutevoli, abbia spinto l'uomo a una fatale corsa al guadagno — e sia essa in fondo la vera causa della guerra.

* *

Così diceva il molto amico mio venuto dal fronte; amabile scettico che pure curvando la bocca al più motteggiatore dei sorrisi, sa coltivare tuttavia nel chiuso cuore il fuoco d'una fede e d'una volontà tenaci. Un po' come la nostra giovine generazione che non sa liberarsi ancor del tutto del vecchio decadentismo e della facile ironia, e scoppia invece di energie nuove ad essa venute dall'eterno rinnovarsi della razza eletta, quelle energie che sanno sempre, nelle ore storiche, trarre dalla compagine italiana, la luce dell'ideale, la sincerità del sentimento, l'audacia della lotta, e che creano gli eroi e i precursori.

C. F. ZANELLI

In Austria mancano i ferrovieri

ROMA, 4, sera — Secondo notizie private arrivate in questi giorni, in Austria mancano i ferrovieri. Causa le continue chiamate sotto le armi di uomini di ogni età si è molto ridotto il numero dei ferrovieri, tanto vero che l'amministrazione ferroviaria incontra molte difficoltà per formare alle volte lunghi treni. La maggior parte dei ferrovieri non soggetta al servizio militare viene il più delle volte adibita ai treni ambulanza.

Un manifesto del direttore generale delle ferrovie, invita i viaggiatori date le circostanze difficili create dallo stato di guerra a volere essere indulgenti.

Il cardinale Mercier ristabilito

ROMA 4, sera. — Il cardinale Mercier completamente ristabilito dalla lieve indisposizione che lo tormentava ha ripreso il lavoro per la organizzazione dello studio del seminario affidatogli, come è noto, dal Santo Padre.

Il Basileus e la politica greca

Il problema militare dell'Intesa

ROMA 4, sera. — Il collega Adolfo Foà, di ritorno dopo lungo soggiorno ad Atene e a Solonicco ha fatto alcune dichiarazioni sulla politica balcanica e specialmente greca, sostenendo che l'Intesa ha avuto il torto di identificare il problema greco con Venizelos, che è veramente un insigne uomo di stato che ha effettivamente creato anche il Re della Grecia, che era priva di tutto, compreso il concetto di una dinastia nazionale; ma la creazione di Venizelos si è in re Costantino fortemente individualizzata. Il Basileus oggi è una personalità vigorosamente autonoma. Tra Venizelos e re Costantino non esiste in realtà un essenziale dissenso. Il Re vuole essere considerato come fuori di minorità; ha un'estrema opinione di sè e come politico e come stratega. Comunque il fatto è questo, e sono i fatti che contano in politica: il Re doveva essere considerato dall'Intesa come un fattore del problema greco. Averlo trascurato ha fatto chiaramente il gioco del nemico il quale non ha mancato di aggiungere questa alle non poche possibilità (di ordine famigliare, intellettuale ecc.) delle quali disponeva già alla Corte di Atene. Questo conflitto di persone, dice il Foà, tra Venizelos e il Re è stato magnificamente sfruttato dalla Regina. Essa durante la grave malattia del Re (chè di vera malattia si è trattato, non come si è fantasticato di un crimine politico) prese un grande sopravvento alla corte e concorse a sviluppare le tendenze anti-venizeliste che già gravavano in quell'ambiente. Anche nei momenti di maggiore popolarità di Venizelos e quando fra il Re e lo statista l'accordo era completo, questa principessa tedesca detestava cordialmente il cretese, uomo venuto fuori dalla rivoluzione e che non si curò mai troppo di far scordare le sue origini. In Italia è ignorato il fatto della pantofola. Una sera ad un ricevimento di corte la comparsa di Venizelos, che portava una pantofola perchè era infermo ad un piede, provocò una indignazione visibile nell'entourage della Regina. E la pantofola non fu dimenticata più.

Dopo aver constatato la verità del contrabbando a favore dei sommergibili tedeschi a Corfù ed altrove e detto del rinfocolamento di ire contro l'Italia, il Foà ha affermato che il problema per gli alleati è militare, non diplomatico, ed ha aggiunto:

«La strada per la quale l'Intesa si è avviata è secondo me la buona. Non può e non deve anzi dar luogo ad una azione più intensa partendo sempre dal concetto che l'azione militare nei Balcani impone alla Quadruplice il dovere di nulla risparmiare per tutelare i suoi interessi militari. Non credo per altro che vi sia in questo momento ragione di preoccupazioni di carattere politico. Mi consta anzi che l'azione diplomatica ad Atene evita nei limiti del possibile di immischiarsi nelle faccende locali e di «froiser» ulteriormente il Re. Lo sforzo militare in massima che oggi può fare la Grecia non è superiore a 250 mila uomini complessivi e cioè, secondo i dati più comuni a non più di 150 mila combattenti tutt'altro che bene armati ed equipaggiati. Il morale di questa gente d'altronde è depresso dalla crisi terribile onde oggi è travolta la Grecia. Non è un mistero per nessuno che questo stato di spirito ha dato luogo ultimamente a diserzioni, a rivolte, ad ammutinamenti come quelli gravissimi di Cavala e di Volo».

Il Foà conclude di non credere imminente nè un attacco nemico su Salonicco, nè una offensiva nostra da Salonicco.

«Credo bensì — dice — che il teatro balcanico debba via via assurgere all'importanza di uno tra i principali teatri di questa guerra. Il nemico ha l'Oriente come suo obbiettivo. Da parte nostra quindi può forse essere vinto riuscendo a tagliargli la strada che egli voleva aprirsi. Se questa concezione della guerra entra radicalmente nello spirito della Quadruplice, effettivamente da Salonicco e forse da tutta la linea della frontiera che da Salonicco sull'Egeo raggiunge Valona e Corfù sull'Adriatico la Quadruplice potrà disporre di una offensiva diretta verso la ferrovia Belgrado-Adrianopoli. Considerato il successo di una tale azione, esso rappresenterebbe un colpo decisivo inflitto al nemico. Tanto più temibile per il nemico sarebbe una tale iniziativa qualora la Rumenia venisse a tenderci la mano, nel qual caso chi può dire ciò che accadrebbe anche a Sofia? In materia così delicata non è possibile particolareggiare, ma è certo che la ferma decisione della Quadruplice di impiantarsi seriamente a Salonicco, l'evidente decisione della stessa Quadruplice di non limitare la sua base a Corfù ma di crearne altre in terra ferma, la stessa energia della azione repressiva contro le insidie nemiche hanno già sensibilmente spostato quello stato generale di spirito che finora era nei Balcani quasi esclusivamente sotto la soggestione germanica».

La ferma neutralità greca
e il programma di Re Costantino

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

ATENE, febbraio.

Politica personale

Re Costantino è stato colle sue numerose interviste ai principali giornali americani ed europei il migliore inviato speciale della Grecia. In questo periodo così complicato e interessante per la politica degli Stati occidentali nella penisola balcanica, quando le illusioni più ostinate, i commenti più disparati, le ipotesi più bizzarre e le previsioni più pretenziose ci arrivano in gran copia dalla stampa e anche da alcune cancelleria dell'Intesa, la parola di Re Costantino, schietta e rude, è venuta a proposito per rilevare, o meglio per ribadire, le linee semplici e fondamentali della politica greca, sulla quale le diplomazie dei due gruppi belligeranti si sono tanto accanite per farla sparire o per renderla diversa da quella che realmente doveva essere. Da quasi un anno Re Costantino ha ripetuto: «Io non voglio prendere le armi contro gli alleati. Resterò perciò neutrale, finchè gli uni saranno in grado di nuocermi con il loro esercito e gli altri in grado di nuocermi colla loro flotta».

Con queste semplici e gravi parole Re Costantino ha formulato nettamente il suo pensiero che si identifica e si trasforma nella politica della Grecia, la quale, malgrado tutta l'opposizione venizelista e tutte le proteste del recente Congresso degli elleni di Parigi, è tracciata ed è fatta esclusivamente dal Re.

Bisogna riconoscergli questa forza di carattere, benefica e rettissima secondo gli uni, rovinosa e anticostituzionale secondo gli altri. Egli ha avuto una direttiva politica e l'ha seguita nonostante ogni ostacolo, assumendone tutte le responsabilità ed è rimasto fermo in mezzo alla mischia che gli si è stretta sempre più dappresso e simpatizando in cuor suo per uno dei contendenti, ma riflettendo sulle forze dell'altro, è restato colla mano immobile sull'elsa della sua spada sopportando il male per timore del peggio, e fidando nel domani che avrebbe giustificato la sua prudenza.

Di tale attitudine però gli si comincia già a chiedere conto.

Il Re e Venizelos

Gli uomini che Re Costantino ha chiamato al governo, dopo le dimissioni di Venizelos del febbraio scorso, egli ha voluto che fossero esecutori e non consiglieri della sua politica. Prima Gunaris, poi Zaimis, poi Skuludis eseguiscono la politica del Re, non la ispirano, e meno ancora la dettano. Il ministero che durò dal 23 agosto al 4 ottobre sotto la presidenza di Venizelos, fu una parentesi che venne aperta per la speranza del Re nella remissività di Venizelos a seguire la politica della corona contraria all'intervento, ma che si chiuse bruscamente per imposizione del Re il giorno stesso che a Salonicco cominciarono a sbarcare le truppe anglo-francesi, desiderate da Venizelos e dal popolo greco, ma non dal Re. Questo è stato uno dei maggiori rimproveri che il Re in alcune interviste e il partito antivenizelista nei suoi giornali ha fatto e continua a fare a Venizelos.

Anche stamane un deputato gunarista molto devoto al Re e che va per la maggiore, mi ha detto:

— Il vostro Venizelos è stato un traditore a chiamare lo straniero in patria e a incoraggiarne gli abusi, ma gli faremo pagare assai caro il suo tradimento.

— Io non ho chiamato gli anglo-francesi a Salonicco — mi aveva detto Venizelos tempo fa. — Io sono contento del loro avvenuto sbarco in Macedonia, ma come presidente del Consiglio mi ero limitato a domandare ai ministri francesi e inglesi di Atene se i loro governi erano disposti a mandare 150.000 soldati in Grecia ad aiutare la Serbia, per metterci in grado di entrare in guerra contro la Bulgaria, sostituendo così quei contingenti di truppe che per i patti dell'alleanza la Serbia avrebbe dovuto mettere in campo con noi e che non aveva più a sua disposizione per opporle insieme colle nostre all'esercito bulgaro. Mi fu risposto affermativamente e mi affrettai a riferire al Re, esortandolo a dichiarare la guerra alla Bulgaria, essendo tutto il nostro esercito mobilizzato, mentre quello bulgaro non si era ancora concentrato alla frontiera e non si era unito all'armata tedesca.

Ma il Re mi rispose: «Preferisco che nessun soldato straniero metta piede sul suolo ellenico. L'indomani incominciò lo sbarco e io non potei fare altro che presentare le mie dimissioni.

Qualche tempo dopo, allorchè Venizelos era rientrato nella sua solitaria e piccola dimora, mi pareva che gli stessi suoi amici più devoti avessero perduto ogni entusiasmo per la politica interventista di lui. Il Re parlando con un ex diplomatico di uno stato neutro ebbe a dire: «So che Venizelos è amato dal popolo che ne arumira l'ingegno e il patriottismo e i servizi che ha resi al paese. Ma so pure che il popolo ama anche me e mi è molto devoto. So bene che esso anela di vedere me e Venizelos collaborare entrambi per la fortuna e l'avvenire della Grecia; ma in ciò si illude grandemente, perchè ormai, dopo l'esperimento fatto ho dovuto convincermi che una ulteriore collaborazione fra me e Venizelos è impossibile. Esso richiede la rinuncia da parte mia a fare il Re, ed a ciò non sono ancora disposto.

Rivali in popolarità

Queste parole, verissime allorchè venivano pronunciate due mesi or sono, hanno successivamente subito nella loro prima parte una leggera alterazione. Oggi un acuto dissidio si è aperto, non fra venizelismo e la Corona (chè anzi il partito liberale non si stanca di esprimere la propria fedeltà al monarca costituzionale); ma fra Venizelos e Re Costantino.

Fin dal settembre uscente, malgrado il primo dissenso scoppiato fra il capo del gabinetto, favorevole alla partecipazione all'impresa dei Dardanelli e il capo dello Stato contrario ad essa, il popolo greco aveva per entrambi un riguardo, una devozione, una fiducia immensa che confinavano con l'idolatria.

Dappertutto, nelle case private, nelle vetrina dei negozi, nelle pareti dei caffè, nei chioschi delle stazioni, nei cartelli *réclames*, nelle mostre fotografiche si vedevano la immagine del Re e quella di Venizelos disposte una accanto all'altra; come la coppia redentrice e protettrice della Grecia. Medaglie in bronzo, in oro, in argento con le due teste in rilievo ingombravano le vetrine e i banchi degli orefici come dei venditori ambulanti. Nessun greco patriotta separava nei suoi discorsi di politica i nome dell'uno da quello dell'altro. Se vi arrischiavate a domandare loro quale dei due avrebbero seguito nel caso che un dissidio si fosse manifestato fra essi, prima del conflitto attuale, disdegnavano la domanda e rifiutavano di rispondere perchè non ammettevano la possibilità di quel dissidio.

Quando il dissidio ha cominciato a manifestarsi e poscia, per opera specialmente della stampa antivenizelista, si è rivelato agli occhi del popolo greco, questo dapprima è rimasto incredulo, e dopo ha cominciato a soffrirne astenendosi dall'intromettersene, come un figlio che soffre dei dissidi dei proprii genitori e non vuole parteggiare per l'uno o per l'altro.

Nuvole all'orizzonte

La stampa ministeriale ha pubblicato che Venizelos congiura contro il re.

Il re, intervistato da un giornalista russo, ha detto che se i ministri gli preparano il decreto di stato d'assedio lo firmerà perchè non può tollerare che i giornali venizelisti facciano appello agli inglesi e ai francesi, coi quali non intende combattere, contro i bulgari e contro i tedeschi. Venizelos continuò a ripetere che la Grecia se non si unirà ai francesi e agli inglesi per combattere contro i bulgari e contro i tedeschi, finirà per divenire uno staterello balcanico alla mercè del suo secolare nemico, la Bulgaria.

Il popolo vede che Venizelos, il vindice, il redentore dell'ellenismo, anima e duce della politica per la grande Grecia, l'ispiratore della corona è rimasto fuori dal Parlamento, è giornalmente accusato e insultato dai giornali ed estraneo al re ed alla sua politica. Una crisi politica delle più angosciose travaglia l'animo ellenico.

Venizelos e il re sono ancora nel cuore della grande maggioranza dei greci non più uniti fra loro in una volontà o in un solo palpito come prima, ma separati e pronti a ricongiungersi per la grande idea dell'ellenismo. Questa è ancora la grande aspirazione del popolo greco che continua a chiamare e invocare il cooperatore delle sue recenti vittorie contro i turchi e contro i bulgari.

Quando un'automobile della famiglia reale, distinta da una piccola bandiera greca al fanale anteriore, che la sera la illumina di una vivida luce, apparisce in fondo a una via della città, ogni cittadino si ferma, ogni militare si pianta sull'attenti e tutti si dispongono a salutare, prima ancora di scorgere chi sia nella vettura, se il re o la regina o uno dei figli o qualunque dei tanti bimbi suoi nipoti, e salutano con una compiacenza e con un affetto semplice e rispettoso che rivela la devozione, quasi confidenziale, di cui è circondata la famiglia reale in questa democraticissima Grecia.

Non di rado la sera il Re, in *frak*, accompagnato dalla regina e dalla figlia, la giovane, bella, benefica e amata principessa Elena, dal figlio principe ereditario Giorgio e dal secondo genito principe Alessandro, apparisce inaspettatamente in teatro, e prende posto in un palco, poco elevato, di prima fila, per andarsene di solito dopo il secondo atto, senza che la folla degli spettatori si alzi ad acclamarlo, senza che si distragga dallo spettacolo, senza che si senta in qualche modo compresa della presenza di lui.

Il Re in Grecia, ove non esistono titoli nobiliari, e ove prevale in tutti i rapporti sociali la più schietta forma democratica, è circondato da una atmosfera di rispetto, che non raggiunge l'ossequio, ma è ancora sincero, spontaneo, affettuoso, e quasi famigliarmente devoto. Profonda e impressionante fu la trepidazione che tutti gli ateniesi provarono, or è quasi un anno, per la vita di lui durante la grave malattia che in tutte le ore del giorno e de la notte richiamò intorno al palazzo reale una folla compatta e angustiata di cittadini di tutte le classi, che si indugiava silenziosa per lunghe ore e si rovesciava poscia nelle chiese a portarvi fiori, ceri, e pregare per la salvezza del Re. Pochi giorni orsono egli à voluto assistere per la prima volta alla cerimonia della benedizione delle acque, che questo popolo eminentemente marinaro compie nel porto di Pireo, a mezz'ora di distanza da Atene, per propiziarsi il mare e i suoi traffici. Ha voluto andarvi, per mostrare che è popolare anche al Pireo, fra quegli agenti di mare, in mezzo alle quali talvolta recasi festeggiatissimo Venizelos, al quale esse, dal sindaco di Pireo all'ultimo barcaiolo, hanno dimostrato anche recentemente il loro fanatico attaccamento. Re Costantino, in tenuta di generale, col suo bastone di maresciallo, vi è giunto in automobile da Atene e presso la panchina, a capo scoperto, malgrado il freddo e la precoce calvizie, ha assistito con quella devozione che clero e popolo ammirano in lui, alla cerimonia religiosa, consistente nell'immersione fatta dal metropolita di una crocetta d'oro in un vassoio di acqua e poscia una gran croce di legno dentro al mare. Davanti a lui, presso al palchetto e in mezzo al grande quadrato tenuto sgombro dal cordone dei soldati, anche essi a capo scoperto, era il sindaco di Pireo, ardente venizelista, ed erano una trentina di rappresentanze di corporazioni operaie e marinare di Pireo, ciascuna col proprio gonfalone bianco e celeste, in mezzo alle quali spiccava la figura del Santo protettore.

Molta folla si accalcava dietro i cordoni; molta altra era stipata nelle barche, nei bastimenti addossati alla banchina. Le acclamazioni e l'entusiasmo di tutta quella gente di Pireo, considerata la rocca forte del venizelismo, dovevano segnare quella mattina il grado di calore conservato dal Re nel termometro della popolarità.

Entusiasmo ridotto

Quando il metropolita, scintillante sotto i suoi paramenti di oro, porse a lui la piccola croce, pel sacro bacio, dal gruppo di autorità e di ufficiali che lo circondava, si levò una voce: *Zito o Basileus!* (Viva il Re). Fecero eco gli astanti, la ripeterono parecchi marinai e operai allineati sotto i gonfaloni. Ma nel timbro di quelle voci non vibrava entusiasmo. Quando l'automobile reale, a cerimonia finita, ripassò in mezzo a fitte ali di popolo, dei berretti furono agitati, dei fazzoletti sventolati e degli evviva echeggiarono per acclamarlo, ma non la spontanea, calorosa unanimità di altra volta, non collo slancio col quale pochi giorni prima era stato salutato in quelle stesse strade Venizelos.

Il popolo ateniese, riaprendosi il 24 gennaio la Camera dei deputati, della quale non ha voluto far parte Venizelos, non ha visto il Re recarsi a inaugurarlo, e non ha sentito la sua parola. E neppure lo ha visto tre giorni dopo dietro la salma del ministro Teotokis, che egli aveva pure baciato con affetto riconoscente sul letto di morte, che aveva onorato l'indomani sotto la volta della cattedrale, ma che non seguì alla testa del corpo diplomatico del Parlamento, delle più alte autorità civili e militari; in mezzo ad una selva di corone, nei solenni funerali tributatigli dal Governo ellenico.

Gli ateniesi cominciano a vedere più di rado il loro Re, cominciano a parlargli con minore frequenza, con minore confidenza di prima, a voce bassa, con un certo tono impacciato e circospetto. Hanno appreso con un senso di meraviglia e di amarezza che alcuni soldati sono stati arrestati, processati e condannati per avere portato fiori a Venizelos il giorno del suo onomastico; vedono con sorpresa e con dolore, passando davanti al palazzo reale, ove montano la guardia gli *euzoni* nella loro pittoresca uniforme, che esso è circondato da gendarmi, da agenti in borghese e da pattuglie che prima non v'erano; e corrono tante voci, s'accumulano tanti sospetti e tante accuse fra i due partiti che si contendono l'adesione del popolo greco.

Mentre la guerra esterna preme alle frontiere della Grecia, entro il regno si rinfocolano le mire di parte, si maturano propositi estremi, si additano grandi responsabili. La politica della neutralità tracciata da Re Costantino con un gesto risoluto interessa, preoccupa e agita, assai più che i paesi belligeranti, la compagine e la sorte dello Stato ellenico. Vaghe nubi sono all'orizzonte. Ingrosseranno? Dileguerannno?

VALASSO

Saluti dal fronte

Salutiamo per mezzo del *Carlino* le nostre care famiglie, i parenti, gli amici e i conoscenti tutti.

Caporal maggiore: *Premoli Giovanni*; caporale: *Bertellini Carlo*, soldati: *Bianconi Guido*, *Marchesi Giuseppe* e *Migliori Luigi*, appartenenti tutti al... fanteria.

*

23 genn. 1916. — Un gruppo di fucilieri ricoverati in un ospedaletto da campo inviano i più fervidi saluti alle famiglie, parenti, amici ed amiche.

Sergente: *Lucchi Corrado*, di Firenze; caporale: *Dilissano Salvatore*, di Reggio Emilia; caporale maggiore: *Dallo Valle Innocente*, di Padova; soldati: *Buscianotelli Giambattista*, di Bari; *Scalia Vito*, di Girgenti; *Laurito Giuseppe*, di Cosenza; *Dimitto Pietro*, di Potenza; *Arico Felice*, di Messina; *Facondo Giovanni*, di Bari.

*

22 genn. 1916. — Invio alla famiglia, amici e conoscenti tutti, i più fervidi saluti.

Benagliere: *Gustavo Castaldini*, della sezione mitragliatrici.

*

23 genn. 1916. — Da queste vette strappate dai nostri valorosi alla potenza austriaca, inviamo alle nostre famiglie, parenti e amici tutti, i nostri più affettuosi saluti.

Fratelli soldati: *Zaga Cesare* e *Zaga Alfredo*, di Budrio.

*

22 genn. 1916. — I soldati di artiglieria da fortezza: *Zanelli Mario*, di Medicina invia i più cari saluti alla famiglia, parenti ed amici. — *Rino Pasquali*, ai parenti e conoscenti tutti di Ferrara e Porotto.

*

21 genn. 1916. — I sottoscritti inviano per mezzo del *Carlino* i saluti più cari alle loro famiglie, fidanzate ed amici.

Sergente: *Pollini Alfredo*, di Ravenna; caporale maggiore: *Nesi Celesto*, di Imola; soldati: *Rubini Luigi*, di Bologna; *Baumi Carlo*, di Imola; *Cesari Celso*, di Bologna e *Rossi Giuseppe* di Imola, tutti del... regg. fanteria.

*

22 genn. 1916. — Mando i miei più cari saluti dalle alte vette ora redente ai genitori, parenti ed amici.

Volontario alpino: *Casalini Danilo*, di Copparo.

*

19 genn. 1916. — I sottoscritti militari inviano affettuosi saluti alle famiglie, parenti e amici.

Soldati: *Milanesi Cesare*, di Galliera e *Balestrazzi Alberto*, di S. Pietro in Casale.

*

21 genn. 1916. — Inviamo alle nostre care famiglie i nostri saluti.

Soldati: *Barbieri Guglielmo*, di Crevalcore e *Formica Paolo*, di Sala Bolognese.

CRONACA DELLA CITTÀ

Le tasse di bollo sugli avvisi al pubblico

Crediamo utile dare alcune spiegazioni circa l'applicazione della nuova legge sulla pubblicità.

Come è noto, a cominciare dal 1.o Gennaio è entrato in vigore il regio decreto del 21 novembre 1915, in base al quale il Ministero delle Finanze, e più propriamente la Direzione Generale delle tasse sugli affari, ha fissato una tariffa delle tasse di bollo sugli avvisi al pubblico.

In tale tariffa, sono stabiliti su due speciali le basi della tassa: 1.o per gli avvisi stampati o manoscritti su carta; 2.o per avvisi fatti mediante la pittura con qualsiasi altro mezzo, su materia diversa dalla carta.

Per il primo genere di avvisi sono intesi « tutti quelli comunque esposti al pubblico, compresi quelli esposti negli esercizi pubblici e in tutti i luoghi o stabilimenti aperti al pubblico, come teatri, cinematografi, casini, ridotti, caffè, alberghi, terme, trattorie, osterie e simili esercizi, nelle vetrine e mostre dei negozi, nelle vetture ferroviarie, tramviarie ed altre vetture pubbliche, nei battelli e pontoni, nelle stazioni e simili ».

Per il secondo genere d'avvisi, cioè quelli fatti mediante pittura o con qualsiasi altro mezzo su materia diversa dalla carta, sono intesi tutti quegli avvisi comunque esposti al pubblico, cioè gli avvisi dipinti, su muri, pareti, steccati e simili, tanto nei centri abitati quanto in aperta campagna, gli avvisi esposti negli esercizi pubblici e in tutti i luoghi o stabilimenti aperti al pubblico, come teatri, cinematografi, casini, ridotti, caffè, alberghi, terme, trattorie, osterie e simili esercizi, nelle vetrine e mostre dei negozi, nelle vetture ferroviarie, tramviarie ed altre vetture pubbliche, nei battelli e pontoni, nelle stazioni e simili, e gli avvisi altrimenti esposti ed ottenuti. Sono pur comprese le tabelle e targhe concernenti divieti di caccia, di affissione, di transito e simili e ogni altro concernente la natura, la libertà e la sicurezza delle private proprietà.

Gli avvisi fatti con la pittura o con qualsiasi altro mezzo su muri, pareti, vetrine, steccati e simili devono essere circoscritti da un poligono regolare e la tassa viene liquidata e percetta in ragione della superficie totale di esso. Nel caso che l'avviso non sia in tal modo circoscritto, tutta la superficie viene considerata per l'applicazione della tassa.

Per quanto riguarda gli avvisi stampati o manoscritti su carta sono esenti da tassa: Gli avvisi concernenti le elezioni politiche e amministrative. Gli avvisi sacri aventi per unico scopo l'esercizio del culto e di funzioni religiose affissi alle porte della chiese o altrove. Le iscrizioni funerarie e monumentali. Gli avvisi per inaugurazioni di monumenti pubblici. Gli avvisi per esposizioni nazionali o provinciali; Gli avvisi per apertura di scuole private gratuite. Gli avvisi pubblicati da comitati costituiti per commemorazioni patriottiche nazionali o per alleviare i danni della guerra. Gli avvisi della Croce Rossa o della Croce Azzurra. Gli avvisi pubblicati dalle autorità provinciali o comunali e dalle camere di commercio purchè non riguardino la rispettiva amministrazione economica e patrimoniale. Gli avvisi di convocazione alle riunioni dei soci delle società di mutuo soccorso. Sono pure esenti le iscrizioni (insegne e targhe) destinate ad indicare un genere di commercio, di professione, arte o industria affisse nei luoghi esterni di ciascun esercizio.

Fra gli avvisi invece della seconda maniera, sono esenti da tassa perchè non aventi carattere di avviso al pubblico:

Le iscrizioni (insegne e targhe) destinate ad indicare un genere di commercio, di professione, arte o industria affisse nei luoghi esterni di ciascun esercizio;

Le iscrizioni funerarie e monumentali.

Sono inoltre esenti gli avvisi e le iscrizioni di cui alla colonna « Esenzioni » della parte della tariffa relativa agli avvisi su carta.

Per quanto riguarda la pubblicità fatta su carta si fa distinzione fra *avvisi in genere e avvisi illustrati con figure concernenti i pubblici spettacoli.*

Per tutti poi la tassa varia a seconda che tali avvisi siano destinati a rimanere affissi un sol giorno o per più di un giorno.

Le basi della tassa sono determinate dalle dimensioni dei fogli sui quali sono stampati o scritti a mano gli avvisi.

Pertanto la tariffa ministeriale è la seguente:

— Un foglio di carta di dimensioni fino a 25 decimetri quadrati (un quarto di metro quadrato), per gli avvisi in genere, paga L. 0,05 se per un giorno, L. 0,10 se per più di un giorno: invece per gli avvisi illustrati con figure riguardanti pubblici spettacoli, paga per un giorno L. 0,10 per più di un giorno L. 0,20.

E così si hanno rispettivamente, per la qualità e la durata, tasse di L. 0,10 e L. 0,20 e tasse di L. 0,20 e L. 0,40 per gli avvisi contenuti in un foglio di carta di dimensioni superiori a 25, ma non a 50 decimetri quadrati (mezzo metro quadrato).

— Idem tasse di L. 0,20 e L. 0,40 e tasse di L. 0,40 e L. 0,80 per gli avvisi contenuti in un foglio di carta di dimensioni superiori a 50 decimetri quadrati, ma non superiori ad un metro quadrato.

Idem tasse di L. 0,30 e L. 0,60 e tasse di L. 0,60 e L. 1,20 per gli avvisi contenuti sopra fogli di carta di dimensioni superiori a un metro quadrato.

In generale tutte le tasse per gli avvisi destinati a rimanere affissi per più di un giorno, sono il doppio delle tasse per gli avvisi di un sol giorno.

Quando poi si hanno varianti od aggiunte sugli avvisi conviene tenere presente che qualsiasi variante od aggiunta comunque fatta agli stampati o manoscritti già esposti al pubblico importa l'onere del pagamento di una nuova tassa nella misura per l'intero affisso dovuta.

Infine per gli stampati o manoscritti contenente più avvisi distinti, la tariffa stabilisce che per gli stampati o manoscritti contenenti più avvisi distinti, rispetto alle persone o ditte o imprese che vi hanno interesse sono dovute tante tasse quanti sono gli avvisi nella misura fissata per l'intera superficie di tutto il foglio che li contiene.

Ed ora parlando delle basi della tassa per gli avvisi fatti mediante la pittura o con qualsiasi altro mezzo su materia diversa dalla carta, noteremo che la tariffa fa distinzione fra gli avvisi fatti su materia diversa dalla carta, e gli avvisi esposti a mezzo di palloni frenati o avvisi luminosi.

Per i primi avvisi sono fissate tasse di L. 0,50, di L. 1 e di L. 2 a seconda che detti avvisi siano su dimensioni di 25 decimetri quadrati, di 50 dmq. e di un metro quadrato o frazione di mq.

Gli avvisi di due metri quadrati e frazione, tre metri quadrati e frazione, quattro metri quadrati e frazione e via via, pagano rispettivamente, 4, 6, 8 ecc. lire.

La tariffa però stabilisce che la tassa non può mai superare le cento lire.

Gli altri avvisi poi, cioè quelli esposti a mezzo di palloni frenati o avvisi luminosi, pagano a seconda delle dimensioni citate or ora, L. 1, L. 2, L. 4, con la stessa clausola che tale tassa ha un massimo, fissato appunto nel doppio di L. 200.

Circa il modo di pagamento della tassa per gli avvisi stampati o manoscritti su carta, si hanno le seguenti norme:

La tassa deve essere pagata mediante applicazione di marche da bollo o mediante punzone. Può anche essere pagata con l'impiego di carta bollata da cent. 5 e da cent. 10 per gli avvisi soggetti a tali limitate misure di tassa.

Le marche da bollo applicate sugli avvisi di carta o cartone quando non siano annullate direttamente dagli uffici del registro, possono annullarsi dalle parti con la scritturazione della data dell'avviso, giorno, mese ed anno, avvertendo che qualunque altro sistema di annullamento costituisce contravvenzione. Le marche da bollo applicate sugli avvisi stampati possono anche annullarsi imprimendo sulle medesime parte di una o più linee di stampa.

Gli uffici del bollo straordinario di Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Siena, Torino, Venezia e Verona sono autorizzati ad eseguire la bollatura mediante punzone.

Un abbuono di tassa è concesso a chi presenti per la bollatura mediante punzone, con unica richiesta, avvisi (stampati o manoscritti) identici in numero superiore a cento. L'abbuono è in ragione di un quinto della tassa per le quantità oltre a cento esemplari fino a mille inclusivi, ed in ragione di due quinti della tassa per le quantità oltre il primo migliaio.

Al pagamento della tassa e delle eventuali pene pecuniarie sono solidalmente tenuti coloro che affiggono al pubblico gli avvisi e i loro committenti. Si presumono committenti anche coloro nell'interesse dei quali l'affissione ebbe luogo. Sono pure solidalmente responsabili i negozianti e i bottegai per gli stampati o manoscritti di ogni specie affissi alle imposte, ed altri luoghi esterni ed appariscenti dei loro negozi.

Infine intorno al modo di pagamento della tassa per gli avvisi fatti su materia diversa dalla carta, ecco quanto è stabilito:

Fino a quando non verranno distribuiti i contrassegni metallici di cui al regio decreto legislativo 21 novembre 1915, la tassa sugli avvisi fatti su materia diversa dalla carta, è percetta in modo virtuale in base a denunzia da presentarsi in doppio all'ufficio del registro e bollo del domicilio o sede degli interessati, su apposito modulo, con le seguenti indicazioni:

1. Il testo dell'avviso; 2. il nome, cognome, professione e domicilio o sede di coloro nell'interesse dei quali l'avviso è esposto; 3. Il nome, cognome e domicilio o sede dell'impresario di affissione; 4. Il nome, cognome e domicilio del proprietario degli immobili e mobili su cui gli avvisi sono esposti; 5. Altezza e larghezza dell'avviso (in metri e centimetri); 6. Il numero dei suoi esemplari; 7. L'indicazione precisa dei luoghi ove ogni esemplare dev'essere esposto.

Ogni avviso deve recare nella parte inferiore a sinistra l'indicazione della data e del numero della quietanza di tassa e dell'ufficio del registro che l'ha rilasciata.

La tassa vale per l'anno solare indicato dalla quietanza o dal contrassegno.

Al pagamento della tassa e delle eventuali pene pecuniarie sono solidalmente tenuti gli autori degli avvisi, coloro che li appongono o che ne curano l'affissione, e le persone o ditte o imprese cui gli avvisi interessano, nonchè i proprietari o concessionari dei beni immobili o mobili o degli apparecchi sui quali gli avvisi vengono esposti.

Le contravvenzioni

Per ogni avviso non bollato o insufficientemente bollato o sfornito di contrassegno o della indicazione della quietanza, è dovuta una pena pecuniaria *eguale* 10 *volte la tassa* non pagata, con un minimo di L. 30.

Gli avvisi su materia diversa dalla carta, ove alla fine dell'anno solare non risulti rinnovato il pagamento della tassa dovuta, sono dichiarati in contravvenzione, e l'amministrazione finanziaria può farli togliere, cancellare ed anche distruggere a spese dei responsabili.

Gli agenti dell'amministrazione finanziaria e gli agenti della forza pubblica hanno diritto di accedere nei luoghi dove gli avvisi sono esposti. Agli agenti scopritori delle contravvenzioni compete il quarto del provento delle pene pecuniarie.

Le tasse indicate nelle tabelle che precedono sono dovute anche sugli avvisi che al 1.o gennaio 1916 si trovano già esposti al pubblico.

AMORE E FOLLIA

La tragedia del viale Filopanti

Uccide l'innamorata e si ferisce a morte

Un impressionante dramma passionale si è svolto ieri sera in modo fulmineo nel palazzo dei conti Bacci, sul viale Filopanti N. 8, di fronte all'edificio scolastico di Porta Zamboni, ora adibito ad ospedale militare.

Due giovani furono trovati a terra sul pianerottolo fra la prima e la seconda scala: una ragazza, vestita di nero, dai capelli castani-chiari, già cadavere; e un giovane di condizione apparentemente civile ferito gravemente al capo.

La morta è certa Maria Fuzzi fu Alfonso, e fu colpita con arma da fuoco proprio mentre saliva al secondo piano per raggiungere la propria famiglia, di ritorno da una scuola di ricamo; il giovane, trovato moribondo, è un impiegato della Cassa dei ferrovieri, certo Carlo Ferranti, abitante in via San Leonardo 7.

Questa tragedia che sembra avere le sue cause in amore, gelosia e neurastenia, si è svolta alle ore 18,10.

Una signora che abita al piano superiore della stessa casa N. 8, mentre attendeva alla finestra persone di casa sua notò, fra la semioscurità, l'arrivo di una delle signorine Fuzzi, e vide nello stesso tempo un giovane che la rincorse mentre attraversava il viale.

Quel giovane da un pezzo era inattesa dietro un albero. Mezzo minuto dopo echeggiarono sinistramente colpi di rivoltella; quattro a breve distanza l'uno dall'altro.

L'allarme

Il rumore delle detonazioni fu avvertito da tutte le undici famiglie abitanti nel palazzo Bacci, e subito dalle porte si affacciarono persone per spiare prudentemente quello che avveniva per le scale.

Fra i primi accorsi è da notarsi il maggiore Di Napoli prof. Ferdinando, tornato in questi giorni per breve licenza dalla fronte.

Il prof. Di Napoli era nel suo salotto in conversazione col dott. Giuseppe Statuti, quando avvertì lo sparo di una rivoltella.

Egli non indugiò un solo istante, ed uscì, mentre nel buio altre due volte lampeggiò l'arma fra grida assordanti degli inquilini al pianterreno, i quali gridavano: «Dentro, dentro, che è un pazzo!».

A quell'ora, contro ogni consuetudine, le scale erano disgraziatamente ancora buie ed il maggior Di Napoli scorse appena il corpo di una donna giacente presso la prima scala. Egli discese in fretta, nè s'accorse che un'altra persona, poco lontano, giaceva agonizzante.

Lì per lì il maggior Di Napoli credette che il feritore fosse già uscito all'aperto e corse egli pure sul viale, indagando frettolosamente all'intorno.

Ma convincendosi poi che l'assassino era ancora dentro si ritrasse in fretta e chiuse la porta perchè nessuno potesse fuggire e richiese dagli inquilini un po' di luce.

Intanto anche il capitano Le Metre, che era a forza trattenuto dalla moglie spaventata, usciva con un lume dalla sua abitazione del pianterreno, mentre anche tutti gli altri inquilini accorrevano a commiserare il tragico fatto occorso alla buona signorina Maria, una delle tre figliuole della vedova Giulia Manaresi, la sola che non potè accorrere perchè in letto ammalata ed assistita da una sorella della morta.

Un'orribile spettacolo

Tutti si stringevano attorno alla ragazza, che, distesa supino, lasciava vedere nel viso, leggermente piegato a sinistra, una ferita orribile alla regione orbitaria, con fuoruscita delle sostanze cerebrali.

La giovane si comprimeva con una mano il ventre dove forse era stata pure ferita.

Infatti è risultato dall'esame della rivoltella trovata accanto al Ferranti, che quattro colpi erano stati sparati, dei quali due certamente furono rivolti alla Fuzzi prima che l'assassino rivolgesse contro sè l'arma omicida.

Ma alla povera Maria era inutile portare soccorsi, ed il prof. Di Napoli si rivolse al disgraziato che le giaceva accanto, e apprestò subito quei conforti che richiedeva la gravità del caso.

Mentre la folla degli inquilini si stringeva intorno alle due vittime, una giovane bionda, con grida strazianti si fece largo fra tutti gridando: Mia sorella! mia sorella!

Poi la ragazza, che tornava ella pure da lavoro, dopo aver visto il cadavere della sorella, presa da delirio tentò scagliarsi contro il ferito, gridando come una pazza: « Lasciate che io l'uccida, che lo finisca lo quell'assassino! »

Due giovani ufficiali che abitano ai piani superiori della stessa casa, trattennero la giovane e l'accompagnarono in famiglia, dove, ognuno può immaginare le scene di pianto e di disperazione che successero.

I pompieri con l'autolettiga accorsero per trasportare all'ospedale maggiore il ferito.

Il dott. Manfredi accolse il Ferranti, e lo riconobbe per il giovane, operato di appendicite, che era stato ultimamente all'ospedale, dove aveva dato segni manisti di forte neurastenia.

Nessuno quindi si meravigliò dell'accaduto, perchè il Ferranti a molti parve che fosse prossimo alla pazzia.

Da quanto poi è risultato, nelle indagini prontissime fatte dal sostituto procuratore del Re, dottor Agostinelli; e dal delegato Grimaldi di servizio alla questura centrale, si è potuto assodare che Carlo Ferranti in questi giorni era in preda ad una crisi fortissima, in causa del suo amore contrariato, e di una gelosia, sorta improvvisamente nell'animo suo, mentre, di buon accordo, si stava combinando la rottura di ogni rapporto amoroso.

La storia d'una passione

Carlo Ferranti da due anni corteggiava Maria Fuzzi.

Egli fu un tempo ben visto anche nella famiglia della giovane, ma poi, causa forse la malferma salute non fu più da nessuno tollerato e la stessa Maria Fuzzi, aveva ultimamente fatto di tutto per allontanarselo e gli aveva in proposito scritto l'altro ieri una lettera dalla quale risultò chiaramente che la povera morta presentiva qualche cosa di tragico, e raccomandava al suo ex fidanzato di non prendersi mai delle vendette. Ma Carlo Ferranti si era in questi giorni determinato a compiere come egli diceva, *il delitto*, ed in tasca, fra l'altro, gli è stata sequestrata una lettera nella quale egli dice alla madre: «Nessuno ci venga a distogliere dalle mie vendette».

Inoltre indosso al suicida sono stati trovati altri documenti che mostrano tutto lo squilibrio mentale in questi ultimi giorni: consigli alla madre perchè si goda il suo stipendio, ancora da ritirarsi, propositi di suicidio, accuse indeterminate verso la giovane che egli ha colpito, ingiurie ai genitori ed ai fratelli della morta, massime stolte, e versi di un agghiacciante pessimismo.

Amore quindi e gelosia, ma più il male che minava l'esistenza al disgraziato Ferranti, hanno portato un nuovo lutto acerbo nella famiglia Fuzzi, dove si piangeva ancora la morte del capo di casa, avvenuta pochi mesi or sono.

E un lutto altrettanto grave porta questo dramma pietoso ad un'altra povera donna, alla madre del Ferranti, che mentre scriviamo, assiste all'ospedale Maggiore il figlio morente.

Esportazioni verso la Svizzera

Il Ministero delle Finanze comunica il testo del seguente accordo stabilito fra esso e il Ministero Svizzero in Roma, per facilitare il funzionamento della Società Suisse de Surveillance Economique in rapporto alla esportazione e al transito delle merci per la Svizzera:

1. Per le merci in esportazione soggette a contingentamento o delle quali il Ministero si è riservata la facoltà di fare una eccezione ai divieti vigenti, si è convenuto che:

a) Spetterà all'importatore svizzero, dopo gli accordi intervenuti con l'esportatore italiano, di fare i passi opportuni presso la S. S. S. per ottenere il certificato;

b) Sarà di spettanza dell'importatore italiano di presentare al Ministero delle Finanze la domanda di esportazione, facendola trasmettere dalla competente Camera di Commercio;

c) Le pratiche, dell'esportatore italiano come quelle dell'importatore svizzero, dovranno compiersi parallelamente, indipendentemente cioè le une dall'altra: la Camera di Commercio rilascierà all'esportatore una attestazione di ricevuta della domanda, senza comunicare il parere che essa si riserva di dare al Ministero intorno allo accoglimento della domanda. Questa attestazione sarà dall'esportatore spedita allo acquirente svizzero per essere presentata alla S. S. S.

d) Il certificato rilasciato dalla S. S. S. sarà a cura di questa, e senza il visto dell'incaricato italiano a Berna, trasmesso al funzionario della S. S. S. che avrà sede in Roma, il quale, per quanto concerne gli interessi della S. S. S. potrà avere diretto contatto coi funzionari dei Ministeri interessati al funzionamento della S. S. S.

e) Il Ministero delle Finanze, completata la domanda dell'esportatore con il certificato della S. S. S., giudicherà sull'accoglimento della domanda stessa, dandone poscia avviso: all'esportatore italiano a mezzo della Camera di Commercio, all'incaricato della S. S. S. coll'invito del tagliando che a tale scopo dev'essere unito al certificato rilasciato dalla Società; impartendo infine, nel caso affermativo, le opportune istruzioni alla dogana.

2. Per le merci delle quali il Ministero ha facolizzato le dogane a consentirne l'esportazione, si è convenuto che, fermo restando allo importatore svizzero l'incarico delle pratiche per ottenere il certificato della S. S. S., questo debba essere presentato dall'interessato — esportatore italiano, importatore svizzero o Dogana svizzera — alla Dogana presso la quale dovrà avvenire l'uscita della merce dallo Stato.

3. Per quanto riguarda l'ammissione al transito delle merci provenienti d'oltre mare è stato convenuto che il permesso di transito sarà dato dalla Dogana, su presentazione del certificato della S. S. S., a mezzo di un rappresentante locale di questa o del Console svizzero in luogo, e ciò in quanto la S. S. S. s'impegni a rilasciare certificati per merci contingentate solo nel caso in cui le quantità di esse rientrino nelle cifre e periodi di tempo concordati.

4. Affinchè le Dogane siano in grado di giudicare in merito alla genuinità dei certificati della S. S. S., e possano, anche nell'interesse stesso della Società, reprimere ogni abuso, sarà, a cura della S. S. S. inviato alle Dogane stabilite, per l'occorrente confronto, un esemplare dei certificati da rilasciarsi dalla S. S. S., ed un foglio sul quale siano state apposte le firme dei delegati autorizzati a firmare, nonchè le impronte dei timbri da apporsi sui certificati medesimi a convalidazione delle firme.

5. Per quanto riguarda le spedizioni di oltre mare, è stato convenuto di accettare ed attenersi alle disposizioni date dal Governo francese a titolo provvisorio fino al 1.o marzo 1916:; e cioè di ammettere che l'imbarco delle merci possa nei porti di origine aver luogo senza la presentazione del certificato della S. S. S., ma con polizza a detta Società intestata, salvo la presentazione del certificato stesso al porto di sbarco per l'autorizzazione d'inoltro in transito.

Fervore d'opere

Conferenza pro mutilati

Oggi sabato, alle ore 21 precise, nella Sala dei Fiorentini (Corte Galluzzi n. 6) la professoressa Silvia Albertoni Tagliavini terrà una conferenza sul tema «La forza del sesso debole».

Il ricavato delle offerte andrà a vantaggio dell'Opera di Assistenza ai Mutilati e Storpi di guerra.

Per l'invio di pacchi ai prigionieri di guerra.

Si porta a conoscenza del pubblico interessato che in forza del Decreto Luogotenenziale del 30 giugno 1915 gli uffici Postali del Regno sono facoltizzati ad accettare pacchi diretti ai nostri prigionieri di guerra in Austria.

La commissione dei prigionieri di Guerra della Croce Rossa Italiana non interviene in tale servizio che deve effettuarsi direttamente dalle famiglie tramite gli uffici Postali del Regno anche per evitare perdita di tempo e deterioramento del pacco. Si piega quindi di astenersi di appoggiare i pacchi postali a detta Commissione.

I Comitati di Soccorso istituiti presso i Comitati Regionali della Croce Rossa si occupano solo di confezionare pacchi gratuiti o semigratuiti per quei prigionieri le cui famiglie non fossero in grado di provvedere da loro. Le famiglie bisognose potranno quindi rivolgersi a tali Comitati, tenendo però ben presente che ciascuno di essi si occupa esclusivamente delle persone appartenenti alla propria circoscrizione.

Pro mutilati

Il Comitato, nel dare l'Elenco delle nuove offerte pervenutegli ricorda ai molti ancora che non hanno rimandata la scheda che, nell'entrante settimana, persone di sua fiducia si presenteranno ad essi per il ritiro delle schede e dell'offerta.

Gli incaricati saranno muniti di lettera di riconoscimento e di bollettari numerati e con contrassegno speciale onde evitare ogni possibilità di equivoco.

Somma precedente L. 205.227,44 — Ing. Alfonso Calzoni l. 200, Dott. Alfredo Boselli l. 10, Pignatti dott. Attilio notaio l. 20, Vincenzi dott. Vittorio l. 25, Rag. Alberto Nicolai l. 50, G. Tassoni l. 50, Dott. Leonida Gordini l. 25, Prof. Carlo Emery l. 300, Alfonso Tomba l. 5, Paolo Perilli Fedeli l. 10, Elisa e Renato Gamberini l. 20, Poggi Antonio fu dott. Domenico l. 15, Ing. Adriano Poggi l. 15, Prof. Angelo Valdarnini l. 10, La superiora delle Piccole Sorelle dei Poveri a nome dei buoni vecchi e vecchine dell'Istituto l. 10, Avv. Gustavo Guidicini l. 20 — L. 206.012,44.

Il francobollo pro Croce Rossa

Fra le molteplici iniziative della Croce Rossa Italiana quella del Francobollo suppletivo edito dal Comitato Centrale di Roma è stata certamente una delle più fortunate: infatti in pochi giorni il primo milione è andato esaurito completamente ed in vista di ciò e delle continue richieste che pervengono da ogni parte, la Croce Rossa ha provveduto a prepararne un secondo milione del quale la vendita è già felicemente iniziata.

Il vivo interessamento di tutti i Comitati Regionali e la larga adozione del Francobollo da parte delle principali Ditte, Istituti Bancari, Privati ecc. ha promosso per così dire una simpatica gara nella quale ognuno cerca acquistarsi un primo posto: chi l'ha già adottato persevera nell'adozione rinnovando le richieste, chi non l'ha ancora se lo procura.

Così anche nella nostra città si è notato in questi giorni una viva attività a vantaggio dell'iniziativa ed il Comitato fa uno speciale appello sia ai privati che a tutte le Ditte ed Istituti perchè concorrano a dare il loro ambito contributo.

Recite straordinarie pro Croce Rossa al Teatro del Corso

Si annunciano per lunedì e martedì, 7 e 8 corrente, al teatro del Corso, due interessantissime recite di beneficenza, pro Croce Rossa.

La *tournee* artistica, che reca in repertorio due nuovissimi lavori di Giannino Antona Traversi, uno dei quali: *Il soldato d'Italia*, azione drammatica in due atti, con commento musicale di Pietro Mascagni, ha pregevoli esecutori ed interpreti, quali: Elisa Severi, la Casoli, Riccardo Tolentino, il Serra, il Corsari, il Farulli e Myla Vigo. Direttore d'orchestra Mario Mussini.

Un grande avvenimento d'arte e di beneficenza patriottica, che richiamerà indubbiamente al teatro del Corso il pubblico più numeroso e distinto.

Casa del Soldato

Il successo d'ilarità ottenuto giovedì sera da Augusto Galli e Carlo Musi è stato dei più clamorosi.

I due egregi artisti, che da molto tempo già ascoltavamo, trasportarono coi loro monologhi e scene comiche al massimo della allegria l'affollato uditorio, e dovettero concedere vari bis.

Accompagnò al piano in modo eccellente il maestro Loreto Galassi; e negli intermezzi suonò l'instancabile Circolo Filarmonico.

Galli e Musi, che per la Casa del Soldato hanno una simpatia speciale, domani Domenica alle 15 faranno una recita a beneficio di questa benemerita Istituzione.

Il programma sarà dei più attraenti, e si prevede fin d'ora un largo concorso.

I Bolognesi, che desiderano di riudire i due nostri migliori artisti dialettali, vadano domani all'ora indicata in Via del Carro 1, ove avranno modo con poca moneta di divertirsi beneficando.

Ricordiamo che questa sera al Teatro Principe Amedeo avrà luogo l'annunciata recita, che la Compagnia dialettale Bolognese darà a vantaggio della Casa del soldato.

Il bilancio del comune di M... respinto dalla G. P.

In una delle sue ultime sedute la Provinciale Amministrativa ha respinto il bilancio preventivo del 1916 del comune di Molinella redatto dal Regio Ragioniere rag. Cacciari. I motivi del rigetto sono basati su ragioni finanziarie o meno della rendita del Comune, ma sarebbero basati sulla certe spese instaurate dalla Amministrazione Massarenti. Anzi crediamo di proposito che la Giunta Provinciale amministrativa abbia discusso sul bilancio, che è compilato unicamente alla potenzialità finanziaria del appellandosi contro il voto della Giunta vinciale ha votato concordemente relazione. Quindi il R. Commissario se all'art. 19 della nuova legge comunale Provinciale, ricorrerà al Governo appellandosi contro il voto della Giunta vinciale Amministrativa per ottenere provazione del suo bilancio.

Cuore di alpino

Dato il buon successo ottenuto ... ca ancora, oggi e domani, un... l'interessante dal vero «Guerra» (2.a serie). Lunedì *Patria* di ... L'attesa è febbrile.

Corso di cultura militare

Oggi alle 17, in un'aula della R. ... d'Applicazione, verrà inaugurato il ... di Coltura militare pei tecnici. Il ... so, dovuto all'iniziativa della ... zione della Associazione elettrotecnica ... liana, colla collaborazione della ... gli ingegneri e coll'appoggio delle ... Superiori è tenuto da distinti ... tecnici sotto l'alto patronato del ... del Corpo d'Armata di Bologna.

La prima lezione sarà tenuta da ... Gambi sulla Teoria del cannone.

Le altre materie d'insegnamento ... Ingegneria militare, colonnello ... Esplosivi e munizionamento, dott. ... giotto; Pratica del cannone, ing. ... Radiotelegrafia, prof. Amaduzzi.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL
BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

FLORIO
S.O.M.
IL MIGLIOR MARSALA
MILANO - VIA BRERA 6

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO e INTESTINO
Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

Anemici ... Glomeruli ... Ruggeri
Pesaro

PRESTITO NAZIONALE 5 % ... PER LE SPESE DI GUERRA

Tutte le Sedi, Succursali, Agenzie ... BANCA D'ITALIA ... ricevono le *sottoscrizioni* in contanti e in *titoli*, giusta il Programma ... sottoscrizione; e le speciali SOTTOSCRIZIONI POPOLARI IN 12 RATE MENSILI ... sino a L. 1000 di capitale nominale ... fitando le operazioni del Pubblico ... nendo informazioni e schiarimenti.

Prof. G. D'AJUTO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. ...
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 ...

Il Prof. GIOVANNI VITA ... continuerà le sue consultazioni mediche ... alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — ... Cavour N. 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

DENTI ARTIFICIALI
Gaffino - Meccanico - ...
Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - ...

ITALIA
NAPOLI
Servizi cumulativi fatti dalle Società: ITALIA=NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA=LA VELOCE=LLOYD ITALIANO
PROSSIME PARTENZE
con vapori celeri di lusso
per il NORD, CENTRO e SUD
AMERICA
Per informazioni rivolgersi a Bologna, all'Agenzia della Società Piazza Re Enzo, Via Oreficeria (Palazzo Ronzani), od alle Agenzie della Società in tutte le principali città d'Italia.

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA rende noto che presso tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie ha disposto un servizio speciale gratuito pel disbrigo delle operazioni concernenti la sottoscrizione al

PRESTITO NAZIONALE 5 %

Per agevolare il piccolo risparmio accoglie sottoscrizioni CON PAGAMENTI RATEALI, A PICCOLE RATE, da iscriversi su LIBRETTI SPECIALI, compensando ... versamento minimo iniziale di lire cinque ogni cento lire di ... sottoscritto.

La consegna delle obbligazioni sottoscritte potrà essere effettuata in ... que momento, ma non oltre il 30 giugno 1917, ed i titoli al portatore ... consegnati contro ritiro del Libretto speciale.

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA consentirà sino a tutto il ... pazioni sul NUOVO PRESTITO NAZIONALE 5 % al tasso del 5 % a ... qualsiasi vincolo le somme depositate presso di essa e destinate alla ... zione ai suoi sportelli. S'incarica della vendita di titoli a condizioni ...

Il Commissario Prefettizio a Mordano

Ci telefonano da Imola 4, sera:

Dopo l'approvazione del bilancio comunale il professor Pietro Toldo, della Vostra Università, prima Sindaco, poi commissario Prefettizio di Mordano, ha rassegnato le proprie dimissioni motivate da ragioni personali.

Si devono al prof. Toldo la conciliazione degli animi fra i cittadini e la fine dei dissensi fra gli abitanti delle due parti in cui è diviso il Comune, la ferrovia che ora è approvata e che arrecherà notevoli vantaggi a quella regione eminentemente agricola, il sorgere dei nidi di infanzia (in questo coadiuvato dal cav. Fabriani), la fiera mensile di prossima attuazione, gli aiuti non soltanto morali dati alle famiglie dei richiamati ed una savia amministrazione per cui il bilancio si è chiuso con notevole eccedenza di cassa.

Oggi il rag. Ferruccio Fiorentini della nostra Sottoprefettura l'ha sostituito nel Commissariato: confidiamo che il neo amministratore sappia rendersi conto dei bisogni di tutta la popolazione ed in particolar modo di quelli delle classi disagiate.

Nella magistratura forlivese

Ci mandano da Forlì, 4:

Il cav. Pietro Bagnoli, Procuratore del Re di Forlì, applicato temporaneamente alla Procura Generale di Bologna, essendo terminata la sua missione, torna ad occupare il suo antico posto a Forlì.

Egli prenderà possesso dell'ufficio nei primi giorni della prossima settimana. La notizia del ritorno fra noi dell'illustre e integro magistrato, che per le elette qualità della mente e del cuore, congiunte al più scrupoloso adempimento del suo dovere si era guadagnato la stima e la benevolenza di tutti, riuscirà certamente gradita alla cittadinanza forlivese.

All'egregio uomo il nostro ben tornato.

Audace rapina in via Indipendenza

Urgono provvedimenti

Ciò che è avvenuto l'altra sera all'angolo di via Marsala e via Indipendenza ci dà ragione ancora una volta sulla necessità immediata di razionali provvedimenti per combattere la delinquenza che nelle ore notturne si annida con una persistenza e una sfacciataggine incredibile, nella maggior via del centro e nelle sue adiacenze.

Ladri, vagabondi che vivono alle spalle di giovani sciagurate, donnaccie da trivio si piazzano ogni notte in via Marsala, via Malcontenti e angolo via Repubblicana, via Falegnami e via dell'Orso e là fanno baccano, con un turpiloquio incredibile, là confabulano per l'attuazione dei criminosi tentativi che vanno via via ideando, e là tentano, se n'hanno l'occasione anche, atti di violenza a scopo di furto.

Eccone una nuova prova:

L'altra sera verso le 23,30 il sarto Vitaliano Moschini, di anni 55, passando per via Marsala, a poca distanza da via Malcontenti, scorse alcuni giovani che stavano attentamente cercando in terra qualcosa.

Il sarto incuriosito chiese che stavano facendo e gli fu risposto che avevano perduto tre lire.

Uno degli sconosciuti alla luce di un fiammifero acceso dal Moschini raccolse due lire e se ne andò. Gli altri allora invitati da uno della comitiva, si slanciarono sul malcapitato sarto, lo percossero e gli rubarono il portafoglio contenente 15 lire.

Alle grida dell'aggredito i malfattori fuggirono.

Il Moschini poco dopo incontrando in via Indipendenza una pattuglia della squadra mobile le narrava quanto gli era accaduto.

Gli agenti si misero alla ricerca degli aggressori ed arrestarono in piazza Garibaldi tre giovani pregiudicati: Giovanni Grandane di Alfonso, Amleto Magri di ignoti e Floravante Lenzi di Augusto, tutti *sedicenni*.

Dal derubato furono riconosciuti per tre dei suoi aggressori. Nel Magri egli riconobbe specialmente colui che aveva invitati gli altri manifestazioni a parcoteria.

Le male piante, come ognuno vede, cominciano presto a produrre i loro perniciosi frutti!

L'autorità di P. S., coadiuvata anche da speciali pattuglie cittadine, si adopera costantemente per la vigilanza notturna; ma difficilmente può sorprendere in flagrante i svaligiatori di negozi e di magazzeni poichè il più delle volte avvengono dall'interno degli stabili.

Si pensi dunque ad un energico servizio preventivo per estirpare *sul serio*, il tecchione pericoloso che pullula nottetempo le vie: e si abbia in quest'opera doverosa e civile l'illuminato e potente appoggio della autorità giudiziaria.

La cittadinanza ne risentirà così un vero sollievo.

Giovani Esploratori

Per dare modo ai Giovani Esploratori iscritti alla Sezione locale di Bologna di mettersi al corrente coi loro studi che in parte non sono stati curati con sufficiente diligenza, per attendere ai vari servizi della Azione Civile, le esercitazioni domenicali sono sospese sino a nuovo ordine, mentre continueranno a svolgersi regolarmente tutti i singoli corsi di specialità.

Intanto tutti i Giovani Esploratori sono convocati per comunicazioni relative a quanto sopra, per domani domenica 6 corrente alle ore 15,30, in via Marsala 31. Alle ore 14 avrà luogo la consueta lezione di Esperanto.

UNIVERSITÀ POPOLARE

Il Carso

L'aspra regione dove si esercita il valore dei nostri soldati, avrà questa sera un chiaro eloquente illustratore nel prof. Carlo Errera del nostro Ateneo. La conferenza, che avrà luogo nella sala del R. Istituto Commerciale in Piazza Calderini 2 è illustrata da bellissime proiezioni luminose.

— Alle 20 lezione di inglese della prof. Laura Ravel e alle 21 di Stenografia del prof. Valli.

La prima conferenza Stiattesi

Il prof. Raffaello Stiattesi, salutato al suo apparire dal vivissimo affettuoso plauso del numeroso uditorio, ha ottenuto colla sua ottima lezione su « le prime epoche della terra » un grande successo.

L'esposizione colorita, fantasiosa, poetica, inspirata a quel grande volgarizzatore delle scienze astronomiche che è Camillo Flammarion, suscitò il più caldo interessamento e la più viva ammirazione. Alla fine il dotto e brillante oratore è salutato da una interminabile ovazione; lasciando in tutti gli intervenuti il desiderio di riudirlo al più presto.

CRONACA D'ORO

All'Infanzia Abbandonata. — Il sig. Antonio Ottani, per onorare la memoria della compianta sua consorte signora Olimpia Peli, ha offerto L. 100 per intestazione di un letto al nome della defunta signora.

— Il prof. Pompeo Forlani e famiglia, per onorare la memoria della compianta signorina Maria Vaccari, in luogo di fiori, ha offerto L. 10; il prof. D'Aiutolo, per onorare la memoria della compianta signora Enrica Politi, in luogo di fiori, ha offerto L. 10.

Al R. Ricovero di Mendicità. — Il sig. Antonio Ottani, per onorare la memoria della sua dilettissima consorte signora Olimpia Peli, ha offerto lire 100, affinchè al nome della compianta signora sia intestato un letto nell'ospedale di quell'Istituto.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — Per onorare la memoria della signora Olimpia Ottani, la ditta Agostino Ottani-Biguzzi, offre L. 50.

— Il personale della ditta A. Ottani, in memoria della signora Olimpia Ottani, offre in luogo di fiori L. 10.

— Il sig. Umberto Farnè, per onorare la memoria della signora Olimpia Ottani-Peli, offre lire dieci

— Il signor Antonio Ottani, per onorare la memoria della dilettissima consorte Olimpia Peli, offre Lire 50.

Associazione Giovanile Repubblicana. — I soci sono convocati all'adunanza straordinaria che si terrà Sabato alle ore 8 e mezza pomeridiane nella sede sociale, Via Saffi N. 21 per comunicazioni riguardanti l'andamento del Circolo.

Esami di ammissione al Liceo Musicale

Martedì prossimo 8 febbraio, si terrà al Liceo Musicale una sessione straordinaria di esami per l'ammissione alla scuola di Pianoforte e a quella di Armonia per coloro che già ne hanno fatta regolare domanda.

Gli esami di pianoforte avranno luogo alle ore 15, quelli di Armonia alle ore 16.

Due furti

Da una cantina di Luigi Cavallini, in Via Saffi N. 2, furono rubate due damigiane di liquori del valore di L. 300; dal garage di Giacomo Zerbini, in Via Quartirolo, una camera d'aria, un copertone e una pellicia da « chauffeur » del complessivo costo di L. 400.

Associazione Impiegati Civili. — Questa sera, Sabato 5, alle ore 20,30, la consueta recita, con spettacolo variato: « L'Artiglio », dal teatro del « Gran Guignol », di Gean Sartorio; « Carcere Preventivo », di L. Marenco; « Semplicità », monologo di L. Rasi.

Smarrimento. — Una povera bambina oggi ha smarrito un buono da L. 10 non suo, chi l'avesse trovato farebbe opera buona a restituirlo alla nostra Amministrazione.

SMARRIMENTO

Ieri dalle 17 alle 19 è stato smarrito un portafoglio pelle cinghiale, contenente **carte personali, permessi** e **documenti molto importanti** per il possessore, nonchè denaro. La persona che l'ha rinvenuto, è pregata portarlo all'Amministrazione del « Resto del Carlino », trattenendosi il denaro.

L'AMERICANO GANCIA

il migliore. Loggie del Pavaglione, Bologna

Oggetti per Regalo *F.lli Sabbadini*, Carbonesi 1

DALLA PROVINCIA

Una conferenza sul Prestito Nazionale del prof. Giovannini

S. GIORGIO DI PIANO, 4. — D'iniziativa del Municipio, domenica 6 corrente, alle ore 16, in questo Teatro Comunale il prof. Giovannini Alberto terrà una conferenza sul Prestito Nazionale a scopo di propaganda fra i coloni.

I TEATRI

TEATRO VERDI

La nuova rassegna in 3 atti e 6 quadri di Nino Mascotte: *Cose viste... e da vedere* è stata accolta iersera da calorosi applausi a tutti gli atti. Abbiamo nelle linee generali la solita variazione sugli avvenimenti guerreschi del giorno con intermezzi di gustose macchiette, affidate alla geniale interpretazione del Villani e del Maldacea, che trovano qui il modo di farsi apprezzare nel loro genere preferito.

I quadri sono disposti in modo che gli avvenimenti sono sempre legati e procedono interessanti. A Roma si inizia l'azione. Dal circo Alemanno è fuggita la cicciara Italia e il direttore del circo Rodomonte cerca di richiamarla, ma la cicciara si unisce alla quadruplice intesa, fra le chiacchiere amene del guerrafondaio, del pancialichista, del giornalaio e dell'elettore analfabeta. Poi ripassa davanti a Montecitorio, ove Bissolati gettati gli abiti borghesi si presenta nella divisa di sergente degli alpini. E vediamo il gran turco e i suoi soci e la scena delle colonie e finalmente l'accampamento italiano, coi nostri bersaglieri che corrono alla carica.

Assistiamo alle scene delle trincee con la caccia all'areoplano nemico, mentre D'Annunzio attraversa l'accampamento col suo velivolo. L'Italia veglia sui nostri combattenti. La rassegna si chiude con la vista del porto di Trieste.

Gli episodi si mantengono sempre in una linea corretta, rallegrati da spiritosi dialoghi; e la musica di tutti i tempi e di tutti i paesi completa lo svolgimento dei quadri.

L'interpretazione ha cooperato al buon successo del lavoro, applauditissimo nei motivi patriottici e dobbiamo ricordare il Villani e il Maldacea divertenti e originali, la Scozzi, la Dinora, la D'Amico, i Gorgono.

Questa sera la rassegna si replica.

TEATRO DUSE

La signorina del Cinematografo nella elegante riproduzione della compagnia Maresca ha rinnovato i trionfi delle prime edizioni di questa operetta fortunata, e per merito della Maresca, artista sempre squisita; della Salani-Abrate briosissima, del Polissemi, della Barbetti, del divertente Leoni, e del Barbetti.

Signorile e di bell'effetto l'allestimento scenico.

Questa sera avremo la *Casta Susanna*.

Quanto prima la novità: *Il re della réclame*.

TEATRO PRINCIPE AMEDEO

Lo spettacolo di questa sera alle ore 20,30 è dato a profitto della Casa del Soldato.

Si rappresenterà il *Fratello d'armi*, di Giuseppe Giacosa e seguirà la farsa *Una conversazion al bur*.

Lo scopo benefico della interessante serata chiamerà certo gran folla.

L'attesa per il "Werter„ a Ferrara

FERRARA 4. — Attesa veramente eccezionale perchè il capolavoro del Massenet è considerato dal pubblico ferrarese come una delle più dolci e appassionate manifestazioni liriche del genio latino.

Il tenore Salbego, che impersonerà domani sera, davanti al pubblico ferrarese, la parte di Werter, dovrà vincere un locale grande ricordo; quello della magnifica interpretazione data alla suddetta parte, diversi anni fa, dal tenore Manas, il delizioso artista allora nella pienezza de' suoi mezzi vocali e che anche per la figura fisica personale, sembrava creato apposta per far rivivere sulla scena, nella sua attraente poesia originaria, la figura ideata dal genio giovanile di Wolfango Goethe. Noi però non debitiamo affatto della vittoria del tenore Salbego, artista celmio dotato di mezzi eccezionali, che troveranno adeguato riscontro in quello eletto di Albertina Baldi Veltri sostenitrice della bella e difficile parte di Carlotta.

L'orchestra sarà diretta dal distinto maestro Angelo Ferrari.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Maresca — Ore 20,45: *Casta Susanna.*

TEATRO VERDI — Compagnia di Riviste, Rassegne e Parodie Maldacea-Villani — Ore 21 — *Cose viste... e da vedere...*

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38 Debutto *Duo Bau Malaga — Tina Veltri — Isabeau — Troupe Tacchi — Proff. Tarom — Amatus duo.*

TEATRO PRINCIPE AMEDEO. — Serata a beneficio della Casa del Soldato.

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Sulle boise del Trentino*, dramma patriottico. — *Il villino di campagna di Cesar*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *L'eroe dell'Yser*, dramma. — *Leone reumatisso*, comica.

Cina Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *La mercantessa di diamanti*, dramma — *Frisot Pacifista*, comica.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Cuore Alpino*, dramma d'attualità. — *Guerra aerea*, dal vero di attualità, seconda serie.

Cinematografo Borza — Indipendenza 22 — *Debito di sangue*, dramma interpretato dal comm. Eugenio Giraldoni.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La compagnia Melidoni rappresenterà: *Trenta convulsioni in 20 secondi*, commedia brillante in un atto — *Mimì Bronca*, stella italiana — *Bianca e Roberto*, duettisti eccentrici — Cinematografia: *Il Ritorno*, dramma interpretato dalla signorina Maria Melato.

ULTIME NOTIZIE

Una nota ufficiosa inglese sul problema dei noli

Nuove promesse generiche

LONDRA 4, notte. — *Il governo inglese considera il regolamento del prezzo dei noli come uno dei problemi più urgenti della guerra e vi lavora pertanto con ardore. Esso spera di giungere rapidamente a una soluzione soddisfacente. Quanto alle misure pratiche adottate, il governo prese disposizioni per ridurre il numero delle navi inglesi impiegate nei viaggi coi porti neutrali e per requisire navi destinate a trasportare provvigioni.*

Il governo cerca pure anzitutto di regolare domanda pei bisogni militari e navali, come pure pel trasporto di munizioni e provvigioni tanto per l'Inghilterra quanto per gli alleati; secondariamente ottenere economie nell'uso delle navi requisite, e in terzo luogo aumentare il numero delle navi disponibili. Sperasi così di poter fronteggiare i bisogni essenziali dell'Inghilterra e dei suoi alleati.

L'economia del tonnellaggio disponibile è dunque necessarissima. Tutto ciò ha portato la dichiarazione fatta da Runciman la settimana scorsa circa l'intenzione del governo di restringere l'importazione dei prodotti non necessari all'esistenza nazionale.

L'importazione di grande parte della polpa e fibre vegetali necessarie e alla fabbricazione della carta sarà immediatamente vietata, affinchè le navi adibitevi possano essere adoperate a trasportare provvigioni e combustibili e altri prodotti necessari.

Presto si vieterà l'importazione di altri prodotti voluminosi. Questa lista sarà accresciuta finchè la crisi dei trasporti sia cessata. (Stefani).

Vivaci critiche francesi

PARIGI 5, ore 2,30 (D. R.) — L'*Oeuvre* critica l'Agenzia *Havas* per questo comunicato. Il giornale lo dichiara degno dell'Agenzia *Wolff*. Il *Temps* ne trae il tema per la sua nota diplomatica. Rilevata la difficoltà dei negoziati di Mayor des Planches, soggiunge che essi interessano in alto grado tutte le nazioni la cui vita economica dipende, come quella dell'Italia, dal traffico marittimo. Sarà lecito aggiungere che il gabinetto di Parigi appoggia attivamente le domande italiane.

Marius le Blond dedica tre colonne sul *Paris Midi* al riassunto dei lamenti diffusi nei giorni scorsi dalla stampa italiana circa le critiche o i consigli troppo facilmente formulati dai giornali francesi intorno alle manchevolezze della nostra politica di guerra. In sostanza — dice la replica dello scrittore faccidiata qua e là dalla censura — quando in Francia si critica il governo italiano lo si fa con la stessa temperanza con lo stesso sentimento che noi mettiamo nello stimolare il nostro governo.

Molti argomenti fatti valere nelle critiche sono tratti dagli stessi giornali italiani e le critiche quindi rivolte ai francesi non sussistono.

Lo scrittore del resto conferma il pensiero generale che Francia e Italia debbano conquistare le posizioni cui il genio latino dà loro diritto nel mondo, solo con una geniale collaborazione.

IN MACEDONIA

I danni prodotti dallo "Zeppelin„ a Salonicco

SALONICCO 4, matt. — La recente incursione di uno *Zeppelin* causò la morte soltanto di 11 persone, tra cui un soldato francese e un soldato inglese. Vi sono una quarantina di feriti. Le vittime sono israeliti greci per la maggior parte rifugiati. Una bomba danneggiò leggermente una moschea. La bomba che incendiò il magazzino greco produsse danni per 5 milioni di franchi. Lo zucchero, il caffè, l'olio apparteneva a una banca tedesca che aveva fatto un'anticipazione. Sembra che lo *Zeppelin* sia apparso sulla città onde terrorizzare la popolazione. Due case sono completamente distrutte; altre ebbero la facciata parzialmente demolita o le finestre e le porte asportate. (*Stefani*)

Un articolo di Amilcare Cipriani circa la sua rinuncia al collegio

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 4, matt. — L'*Umanité* pubblica un articolo redatto da Amilcare Cipriani prima della paralisi, le cui conseguenze non sono ancora scongiurate. Lo scrittore tratta delle sue dimissioni da deputato di Milano e dichiara che la principale ragione della rinuncia al mandato sta nella sicurezza del suo arresto rimettendo piede in Italia. « Avvertimenti preventivi mi inducono, scrive, a stare in guardia ».

Lo scrittore si nasconde sotto il pseudonimo di *Junius*.

Rimpasto ministeriale in Rumenia?

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 4, sera (Vice R.). — La situazione di Bratianu pare scossa in seguito a dissidi di idee con alcuni ministri sulla questione della esportazione dei cereali. Così telegrafano da Bucarest alla *Wossiske Zeitung*.

Il giornale aggiunge che alcuni ministri giudicarono che la vendita delle granaglie alla Quadruplice costituiva un atto non amichevole verso le Potenze Centrali. Bratianu penserebbe ad un rimpasto con nuovi ministri che farebbero parte del partito conservatore moderato.

L'apprensione dei circoli tedeschi per la tensione dei rapporti coll'America

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 4, sera (Vice R.). — Dopo le affermazioni che le relazioni tedesco-americane stavano per chiarirsi, malgrado i viaggi del colonnello House a Berlino, oggi i giornali tedeschi debbono confessare che mai la tensione fra i due paesi ha raggiunto i limiti di acutezza attuali. Quale sia l'animo dei circoli politici viene documentato da una notiziina che l'ufficioso *Pester Lloyd* ha dal suo corrispondente berlinese. Essa conferma che i negoziati per il *Lusitania* sono giunti ad un punto morto.

« Si ignora — continua la nota — se ne sia causa la politica elettorale o l'opera dell'Intesa. Ad ogni modo desta sorpresa il fatto che, dopo essersi avuta la maggiore possibilità di un accordo duraturo, siano sorti dei dissidi d'opinione che mettono in forse i risultati ottenuti sinora. A Berlino si mantiene la massima calma nonostante le complicazioni improvvise e si spera che all'ultima ora si riuscirà a rendere vani gli intrighi degli avversari delle potenze centrali ».

La *Vossische Zeitung* a sua volta non cela la gravità della situazione.

« Se il presidente dovesse respingere nuovamente le nostre proposte inaramente, senza dichiararsi propenso ad accoglierne altre, i criteri conciliatori del nostro governo sarebbero posti innanzi alla necessità di decidere se indietreggiare ancor più o se lasciare che gli avvenimenti si svolgano come vorranno. Indietreggiare significa rinunziare alla nostra guerra di sottomarini. Le due possibilità sono gravide di conseguenze per il nostro avvenire, e di fronte alla gravità di una qualsiasi decisione dobbiamo rinunziare ad esporre ancora una volta i nostri criteri, giacchè la decisione dei poteri responsabili dipende da una quantità di dati di carattere politico, militare, tecnico e marittimo. Noi possiamo esprimere solo la speranza che all'ultimo momento l'America riconoscerà l'arrendevolezza tedesca. Se questo non fosse, dobbiamo restare certi che non si prenderà una decisione che sia contraria alla dignità e alle necessità del popolo tedesco ».

La *Frankfurter Zeitung* nota come la grave difficoltà del conflitto stia nella colleganza in cui è posta la questione del *Lusitania* colla guerra economica dei sottomarini. La prima potrebbe essere risolta anche se fosse isolata. Invece il dibattito di massima dell'opportunità dell'impiego di sottomarini contro i piroscafi mercantili è condotto con una acutezza minacciosa. Sarà a vedersi più tardi se gli Stati Uniti, col mettere sul tappeto il grave problema, agirono di propria iniziativa o no.

Il giornale, come si vede, fa la supposizione che dietro gli Stati Uniti vi sia l'Inghilterra. Dice di non credere che la Germania possa cedere, ma non si nasconde come una rottura costituisca un grave pericolo per l'impero tedesco.

« In ogni caso — continua il giornale — la rottura avrebbe per conseguenza un notevole prolungarsi della guerra: anzitutto perchè l'enorme sforzo finanziario degli Stati Uniti sarebbe posto a favore dell'Intesa. Comunque una decisione non si farà attendere. Il signor Wilson dovrebbe ritornare a Washington domani o dopo domani. Egli parlerà probabilmente coll'ambasciatore germanico prima di prendere una decisione irrevocabile ».

Forse per elevare gli animi, non certo sollevati per l'eventualità di una rottura coll'America, i giornali lungamente commentano pure la cattura dell'*Appam*.

« Con meraviglia senza pari — scrive la *Kreuz Zeitung* — abbiamo udito il racconto del colpo audace compiuto dai 22 marinai tedeschi. E' una delle gesta audaci della nostra guerra, degna di figurare a fianco di tutte le altre ».

La *Vossische Zeitung* afferma che la Germania, come tutto il mondo, deve avere accolto con stupore la notizia nell'audacia tedesca di fronte alla grande dominatrice del mare, l'Inghilterra. Ora però sorge una nuova questione circa la nave tedesca che si è ancorata nel porto americano.

« Il problema — reca il *Lokal Anzeiger* — è complicato. Si dovrà decidere anzitutto se l'*Appam* dovrà riguardarsi come preda tedesca o come incrociatore ausiliario tedesco. In questo caso avrebbe diritto di lasciare entro 28 ore il porto neutrale, ma avrebbe anche il diritto di farsi internare ove il nemico l'attendesse in agguato fuori del porto, costituendo un pericolo troppo grave ».

Anche il ferro delle stufe sequestrato in Germania

(*Nostro servizio particolare*)

ZURIGO 5, ore 0,30 (E. G.) — La Germania ha sequestrato tutte le parti in ferro delle stufe e il provvedimento col tempo che fa appare poco gradito ai tedeschi. Molti inquilini non vogliono saperne di consegnarle. Il municipio di Berlino richiamò l'attenzione del pubblico contro l'ordinanza relativa dicendo che chi trasgredisce corre il pericolo di essere punito severamente.

Nuovi ingenti crediti militari chiesti dalla Rumenia

(*Nostro servizio particolare*)

BERNA 5, ore 0,30 (E. G.). — L'*Indépendence Rumaine* reca che fra giorni sarà presentata alla camera la domanda di un nuovo credito militare per duecento milioni.

Contrasto fra giornali tedeschi sulle iniziative per la pace

(*Nostro servizio particolare*)

BERNA 5, ore 0,30 (E. G.). — Il *Vorwaerts* vorrebbe prendere l'iniziativa di una conferenza internazionale di pace. La proposta del *Vorwaerts* è combattuta dal redattore parlamentare della *Post* come un segno di debolezza. Nell'articolo della *Post* si dice che queste e simili iniziative debbono assolutamente essere soffocate. In questi giorni per intimorire i nemici e affrettare la fine della guerra bisogna intensificare invece le manifestazioni di forza e di energia!

I solenni funerali del principe Yussuf

ZURIGO 4, sera. — Si ha da Costantinopoli:

La salma del principe Jussuf è stata trasportata da Dolm Bagacè alla Punta del Serraglio.

Al corteo funebre parteciparono le truppe di tutte le armi, la fanteria di marina e una batteria. La bara era coperta d'un tappeto di velluto rosso sul quale erano ricamati in oro versetti del Corano.

Seguivano i principi imperiali.

Il Sultano era rappresentato dal principe Omer Hilmi.

Venivano quindi i generali dell'imperatore, lo sceicco dell'Islam, Enver Pascià, i ministri diplomatici, senatori e deputati.

A Santa Sofia si celebrò l'ufficio funebre: poscia il corteo si recò al mausoleo del Sultano Mahmud dove la salma fu inumata.

Chi è il nuovo principe ereditario di Turchia

(*Nostro servizio particolare*)

BERNA 5, ore 0,30 (E. G.) — La *Neue Freie Presse* apprende da fonte turca che il successore al trono ottomano sarebbe il principe Vakieddin-Effendi fratello minore dell'attuale Sultano. Egli è molto noto a Costantinopoli. Ha 56 anni. Sinora visse molto ritirato. Conosce poco l'Europa e non parla che il turco. Non è mai uscito da Scutari sulle sponde del Bosforo. Se salirà al trono si avrà il caso singolare di quattro fratelli l'uno dopo l'altro califfi e cioè Murat, Abdul Hamid, Maometto V e Vakieddin.

IN ALBANIA

Kroja occupata dagli austriaci

BASILEA 4, notte. — *Si ha da Vienna (ufficiale):*

Le truppe austro-ungariche operanti in Albania settentrionale occuparono Kroja e le loro avanguardie raggiunsero il fiume Yischmi.

La situazione nel Montenegro continua ad essere calma.

In Francia e nel Belgio

Combattimenti con granate e vivaci cannoneggiamenti

BASILEA 4, sera — *Si ha da Berlino (ufficiale): Una delle escavazioni occupate da noi a nord ovest di Hulluch fu colmata da una mina inglese. Violenti combattimenti con granate a mano presso Loos e Neuville. L'artiglieria nemica spiegò viva attività su diversi punti del fronte, specialmente in Argonne.*

(Stefani)

La situazione interna svizzera

Un ordine del giorno dei liberali

(*Nostro servizio particolare*)

LUGANO 4, sera (D. B.) — Ieri ha avuto luogo a Berna un colloquio fra il capo del Governo ginevrino, on. Fazy e altre personalità ginevrine, col presidente della confederazione De Coppet e coi consiglieri federali Hoffmann e Motta, per uno scambio di vedute sugli ultimi incidenti scoppiati in Svizzera.

A Losanna si è riunita l'assemblea dell'Unione liberale romanda e fu votata all'unanimità la seguente risoluzione:

« L'Unione liberale romanda, considerando che le circostanze attuali esigono la vigilanza e il sangue freddo di tutti i cittadini per assicurare l'indipendenza e la neutralità della Patria svizzera, sì che non vi è più posto a divergenze di partiti, invita i deputati alla Camera federale di determinare, d'accordo con tutti i gruppi della Camera, l'opportunità, quando la giustizia militare avrà pronunziato il suo verdetto nel caso dei due colonnelli, di convocare l'assemblea federale, allo scopo:

1.o di ottenere dal consiglio federale un rapporto sui fatti che hanno provocato emozione profonda nel popolo svizzero;

2.o di prendere l'iniziativa di un progetto per la limitazione dei pieni poteri;

3.o di provocare la revisione immediata della legge militare, per adattare la situazione del paese in modo da assicurare sempre la preminenza del potere civile su quello militare ».

Gli ultimi due voti formulati, come vi dicevo ieri, formano le basi reali, come è dimostrato da molti altri *meeting* e riunioni avvenute, dello stato di malessere che sta attraversando la confederazione svizzera.

Da Berna intanto si annunzia che per ordine superiore da qualche giorno gli ufficiali di Stato Maggiore alloggiati nel primo Hotel di Berna hanno ricevuto l'ordine di cessare di prendere i loro pasti nella sala comune. Questo è forse il principio della decisione che si ritiene prossima per la quale lo Stato Maggiore sarà trasferito dalla capitale in qualche altra città di minore importanza e meno frequentata dall'ambiente diplomatico.

Fra russi e austro-tedeschi

Località russe bombardate

BASILEA 5, notte — *Si ha da Vienna (ufficiale): Una squadriglia austro-ungarica ha bombardato una località di tappa a Frumsk ad est di Remienic. Alcuni edifici in fiamme.*

Oltre a ciò niente di nuovo.

Notevole passo innanzi dei russi presso Wileika

PIETROGRADO 4, sera — *In risposta al raid aereo tedesco su Dwinsk, aviatori russi bombardarono violentemente gli edifici militari di Poneweisch, distrussero la ferrovia lungo il percorso e fecero esplodere un treno di munizioni.*

Gli ultimi successi russi fecero indietreggiare di trenta verste le posizioni tedesche attorno a Wileika.

Erzerum sgombrata dai turchi?

PIETROGRADO 4, sera — *Il Novoje Wremja riceve da buona fonte che i turchi avrebbero sgomberato Erzerum.*

La notizia ha bisogno di conferma, essendo la forteza di Erzerum potentemente difesa, e di grande importanza per la difesa turca della regione caucasica e dell'Armenia.

Lo Czar Ferdinando vorrebbe riconciliarsi con la chiesa cattolica

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI 5, ore 2,30 (D. R.) — Il numero della rivista *Renaissance* di domani pubblicherà delle pretese rivelazioni sui rapporti di Ferdinando di Bulgaria col Vaticano. Ferdinando desideroso di liquidare il vecchio dissidio con la chiesa di Roma, scoppiato in occasione del passaggio di suo figlio Boris all'ortodossia, aveva incaricato il principe Max di Sassonia di trattare le condizioni di un possibile ritorno del clero bulgaro alla unità cattolica. I rapporti personali fra Ferdinando e Benedetto XV, assicura lo scrittore, già da alcuni mesi sono molto migliori di quelli esistenti con Pio X.

Il papa recentemente diede a mons. Menini arcivescovo cattolico di Filippopoli la autorizzazione necessaria per assolvere Ferdinando dalle penalità disciplinari della chiesa per l'abiura di Boris. Lo scrittore crede ai sinceri sforzi dello zar Ferdinando tendenti al ristabilimento dell'armonia religiosa e delle relazioni bella Bulgaria con Roma. Una vera crisi di coscienza del sovrano li precedette. Fu segnalata nei suoi rapporti poco prima che scoppiasse la guerra dal ministro di Francia a Sofia.

Lo scandalo degli esentati a Taranto

Nuovi mandati di cattura

TARANTO 4, sera. — Su istanza dell'avvocato fiscale è stato spiccato mandato di cattura contro il noto agitatore socialista ufficiale di Brindisi inv. Giuseppe Prampolini che fu candidato politico di quel collegio, per indebite esenzioni dal servizio militare di molti socialisti ufficiali tacenti parte della cooperativa Scaricanti del Porto di Brindisi.

Dopo un'ampia istruttoria e su richiesta dettagliata del sostituto Avvocato fiscale, l'ufficiale istruttore ha proceduto ad altre indagini su altri reati che sembrano esserse venuti a luce.

Certo è che il processo sta per prendere proporzioni notevoli che avranno anche una larga ripercussione politica a giudicare da altri mandati di cattura che in questi giorni sono stati spiccati.

Il processo sarà discusso innanzi a questo Tribunale di guerra per la R. Marina entro il corrente mese.

Sosterrà l'accusa l'avv. D'Alessandria.

Gli altri imputati alcuni dei quali sono a capo del movimento operaio di Brindisi saranno difesi dal tenente avv. La Terza di Taranto.

Sono state repertate molte casse di documenti.

Intorno a questo clamoroso processo si sono appassionati gli animi dei socialisti della provincia di Lecce i quali ne hanno anche informata la Direzione del Partito.

L'arresto di un altro fornitore a Catania

CATANIA 4, sera — Per mandato di cattura spiccato dall'avvocato fiscale del Tribunale militare di Napoli, è stato arrestato nella propria abitazione in via Garibaldi, il signor Scherma Carmelo, figlio del noto commerciante di pellami signor Angelo Scherma, già anche esso arrestato tempo fa pure dietro mandato del Tribunale militare di Napoli per frode nelle forniture di scarpe per l'esercito e per corruzioni di pubblici ufficiali. Il figlio è stato arrestato per complicità nello stesso reato. Esso non ha opposto la benchè minima resistenza, ha protestato vivamente la sua innocenza. E' stato tradotto quindi in carcere per essere tradotto nel castello di Sant'Elmo a Napoli, ove trovansi gli altri arrestati. La notizia di questo nuovo arresto ha prodotto grande impressione nella cittadinanza.

Il suicidio di una donna

FORLI' 4. — Questa mattina in Villa Rovere (Forlì) certa Piracciani, colona, d'anni 50 circa, si è suicidata appiccandosi ad un piede del letto. S'ignorano i motivi che hanno spinto la disgraziata al disperato proposito.

Sul luogo si è subito recato il Pretore del Mandamento insieme al cancelliere per le investigazioni di legge.

La Deputazione Provinciale di Ferrara e il dissidio socialista

FERRARA 4, ore 21. — Stasera si riuniva la Deputazione Provinciale in ispeciale seduta nella quale avrebbe trattato delle recenti espulsioni della Sezione socialista.

L'ing. Carpeggiani, però da me interpellato, affermò essersi soltanto discussi oggetti di ordinaria amministrazione. Assicurò però che la maggioranza del Consiglio si riunirà lunedì prossimo per deliberare sulla situazione fatta a Cavallini ed Ortolani. Assicurò pure che Raffaele Mazzanti non si dimetterà dal Comitato del Prestito.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, *gerente responsabile*

Corti e tribunali

L'ultimo strascico giudiziario della regina delle tombole

ROMA 4, sera. — La regina delle tombole è passata definitivamente alla storia sotto il nome di regina delle trappole. L'emissione delle cartelle della tombola fu affidata al Banco Casareto, il quale mise in vendita buste così dette miracolose, ciascuna delle quali conteneva dieci cartelle al prezzo di lire dieci, e siccome si prometteva una vincita sicura, molti furono gli acquirenti. Fra questi fu il signor Agostino Simeotti, il quale acquistò diverse cartelle, vincendo pochi centesimi. Il Simeotti convenne dinnanzi al pretore del 6.o mandamento di Roma, il Banco Casareto, domandandogli il rimborso delle cartelle e il risarcimento dei danni.

Il Pretore accolse la domanda del Simeotti e oggi la sentenza è stata pienamente confermata dalla terza sezione civile del nostro Tribunale, che su istanza del Banco Casareto, ha giudicato in grado di appello.

Il Simeotti è stato assistito dall'avv. Gino Coccia, e il Banco Casareto dagli avvocati Brocca e Bellingeri.

Interessante sentenza della Cassazione in favore delle Ferrovie dello Stato

ROMA 4, sera — Fino dal 1909 certo Molina, impiegato alle ferrovie meridionali e collocato a riposo dopo il riscatto delle ferrovie stesse, promosse causa contro lo stato per avere una indennità di buona uscita che egli sosteneva per consuetudine corrisposta sotto la cessata società. La causa ebbe varie vicende. Due volte i tribunali di Ancona e di Fermo ritennero la domanda infondata e due volte la Suprema Corte di Cassazione cassò la sentenza favorevole alle ferrovie rinviando in ultimo la causa al tribunale di Roma che con giudicato del 22 marzo 1915 pienamente accolse la domanda del Molina. Intanto parecchie migliaia di ferrovieri nelle condizioni del Molina, tenuto nota di tale pronunzia, avevano alla loro volta iniziato in ogni regione d'Italia causa contro lo Stato, tanto che il ministro del Tesoro preoccupato delle eccezionale gravità della controversia e delle eventuali conseguenze economiche per l'erario aggiunse alla valida difesa del servizio legale delle ferrovie, quella della regia avvocatura generale erariale. Su nuovo ricorso delle ferrovie dello Stato la causa Molina venne il 18 dicembre ultimo scorso trattata dinanzi alla suprema corte di Roma, presieduta dal sen. Mortara e fu discussa dallo R. avvocato generale erariale on. G. Villa il quale sostenne che qualunque fosse la natura della buona uscita sotto le cessate società essa non poteva considerarsi come un obbligo passato allo stato in forza del riscatto. In questi giorni fu pubblicata la dotta sentenza estesa dal consigliere Morgini di Manthomè con la quale si cassa la sentenza del tribunale di Roma accogliendo pienamente la tesi sostenuta dall'avvocato generale erariale.

Vasta associazione di ladri

(Corte d'Appello di Bologna)

Come fosse composta e in qual modo operasse la temibile banda di ladri che per due mesi scorazzò liberamente da un punto all'altro della città, compiendo ogni sorta di furti, ponendo in opera un'audacia senza pari, e riuscendo sempre a compiere le varie gesta criminose, dicemmo già nello scorso agosto quando essa fu portata a rispondere di dieci distinti furti, dinanzi al Tribunale.

In quella occasione narrammo pure con ampi particolari come ben dieci negozi, posti in località centrali, potessero essere svaligiati dai ladri; i quali si ebbero pure la meritata condanna.

Ricorderemo appena che moltissimi furono i danneggiati dalla vasta associazione di ladri. Boni Giuseppe, Colliva Ida, Bongiovanni Romeo, Taroni Giuseppe e tanti altri furono derubati di denaro e di merci per una complessiva somma di oltre venti mila lire.

Pareva che i ladri dovessero rimanere impuniti, quando, dopo qualche tempo, per effetto di discordie sorte nell'associazione ladresca, la P. S. potè scoprire la trama criminosa.

Così furono arrestati Bignami Federico, Sabbioni Giuseppe, Calzolari Augusto, Mattioli Amilcare, Neri Mamante, Pasciuti Luigi, Pelloni Alfredo e Scaglioni Maria, i quali tutti furono dal tribunale condannati a pene varie da uno a tre anni di reclusione ciascuno, multe e vigilanza speciale della P. S.

I condannati appellarono da tale sentenza sperando di trovare clemenza presso la Corte d'Appello, ma la speranza fu vana perchè la sentenza fu confermata. Vero che il Pelloni, approfittando d'un momento di confusione riuscì a fuggire, ma la sua libertà non durerà ancora a lungo perchè l'autorità non tralascerà alcun mezzo per assicurare di nuovo alla giustizia il temibile ladro.

Ildegonda furiosa

(Tribunale penale di Bologna)

Al suo nome poetico Ildegonda Venturi opponeva un carattere violento. Segno che i nomi non influiscono per nulla sul carattere d'una persona. Però aveva una grande passione: i suoi pulcini, e pretendeva che ognuno li riguardasse come esseri degni di grande considerazione.

Così non la pensava Natale Fiorini il quale fece chiaramente capire alla Ildegonda che se i pigolanti bipedi avessero continuato ad invadere e devastare il suo campo, un giorno o l'altro avrebbe compiuto una strage.

Ildegonda naturalmente non tenne alcun conto della minaccia e alla prima occasione spinse i suoi pulcini nel fondo del Fiorini, ove quelli si diedero a beccare voluttuosamente. Il Fiorini che si vide così sfidato e pensando al raccolto che veniva seriamente danneggiato, afferrò un bastone e giù colpi da orbo su le povere vittime. Quando Natale si fu calmato per aver sfogata tutta la sua ira, constatò che otto pulcini erano rimasti sul terreno. Ora però doveva fare i conti con Ildegonda, la quale non tardò a domandarli al povero Natale che sentiva già avvicinarsi la tempesta.

Il Fiorini era a mietere. Ildegonda, alla notizia della strage, giunse armata di tridente e prima che quello potesse sfuggirle, gli assestò un terribile colpo su la testa, facendolo sanguinare. Poi come il Fiorini cercò difendersi nertando una mano al punto ferito, fu raggiunto da un altro colpo di tridente che gli spezzò il braccio sinistro.

Rimase a letto 30 giorni e del braccio non potè far uso per altri 30 giorni.

La Venturi si presentò ieri dinanzi al Tribunale a rispondere di lesioni gravissime, difesa dall'avv. W. Zampa, e fu condannata al minimo della pena, 10 mesi di reclusione, col perdono.

Alle Assise di Ferrara

FERRARA, 4. — Oggi in questa Corte di Assise ha continuato lo svolgimento del gravissimo processo, cui accennai ieri, a carico dell'operaio Orlandi Luigi Gualtiero di Attilio, di anni 30, da Mizzana che la notte del 3 giugno 1915, con cinque pugnalate, uccise il proprio cognato Marzola Gualtiero, di anni 28.

Sono stati interrogati molti testimoni di accusa e di difesa senza che nuova luce venisse a rischiarare talune oscure particolarità del truce epilogo.

L'accusato continua a sostenere la tesi della legittima difesa.

Domani sera, forse ad ora tarda, si avrà la sentenza.

Corriere sportivo

Modena, F. C. contro Saronno, F. C.

MODENA 4. — Domenica alle 14,15 sul campo di Piazza d'armi s'incontreranno le prime squadre del Modena F. B. C. e del Saronno F. B. C. che riuscì vincitrice della Coppa Internazionale.

Questo match sarà per i giallo-blèu del Modena F. B. C. l'ultimo, perchè con domenica 13 cominceranno le finalissime della Coppa Federale.

Gli squadroni che si opporranno al *canarini* sono quelle del Milan (la maggior quotata) del Genova, dell'Iuventus di Torino e del Casale, quest'ultima entrerà nelle finalissime se domenica riuscirà a battere l'Unione Sportiva Vercellese.

Gli azzurri del Saronno possono contare su buoni elementi come l'insidiatissimo Baiocchi l'ex unionista Bianchi, giuocatore elegante e forte, il velocissimo Longhi, Reina, Tanzi, Astorri, Regazzoni e due eccellenti bach come il Banfi, il Semelli e il portiere Ob

Dei canarini di Roberto non c'è bisogno di parlare perchè si conoscono già tutti; la formazione delle squadre di domenica è ancora ignota.

I caduti sul campo dell'onore

FERRARA 4, sera — In seguito a ferite riportate combattendo sono morti in diversi ospedali italiani i soldati ferraresi di fanteria Mantovani Andrea di Battista, della classe 1884 e Rizzati Domenico fu Nicolo della classe 1884.

Sono pure decessi per una malattia contratta al fronte i soldati di fanteria, nostri concittadini Musolesi Cirillo di Giovanni, della classe 1884 e Taliani Roberto fu Giuseppe della classe 1891.

MODENA 4, sera — Al locale ufficio notizie è pervenuta informazione della morte dei seguenti soldati modenesi:

In combattimento: Giovanni Vaccudio, del 119.o fanteria, da Formigine, morto il 5 gennaio u. s. da valoroso soldato».

Per malattia: Ferdinando Mazzucchi, di fanteria, di Vignola e Ettore Beghi, di fanteria da Saliceto Danaro.

Per cause non giustificate: Carlo Pini di fanteria da Granarolo dell'Emilia e Albino Campedelli pure di fanteria, da Carpi.

Fra prigionieri e dispersi

FERRARA 4, sera — Il supremo comando notifica oggi a questo Municipio che sono da calcolare come dispersi al fronte i soldati ferraresi di fanteria Venturoli Augusto di Francesco, della classe 1895 e Massari Luigi di Luigi della classe 1893.

Un grande stabilimento ferrarese senza carbone

FERRARA 4, sera. — Un principale stabilimento saccarifero della Provincia — la Raffineria di Pontelagoscuro è, dagli ultimi di decembre, chiusa alla lavorazione dello zucchero, causa la mancanza di materia prima e di carbone. Alla materia prima si è di questi giorni provveduto, ma manca assolutamente il carbone, giacchè quello che arriva a spizzico da Genova è appena sufficente per una lavorazione di otto giorni!

Quando si pensi che nella Raffineria trovano lavoro rimunerativo per tutto l'anno circa 700 persone, è doloroso pensare che tante famiglie, ora, si trovino forzatamente disoccupate e costrette a lottare col bisogni quotidiani, ai quali non sempre si può sopperire.

Di questa anormale condizione di cose si sono interessati il Prefetto, i Deputati ed altri autorevoli personaggi, ma finora i provvedimenti non sono adeguati alla impellente necessità.

La grave questione del gas a Ferrara

FERRARA 4, sera. — Ieri ed oggi hanno avuto luogo abboccamenti fra i Rappresentanti della Società del Gas e i Membri di questa Giunta Municipale per addivenire ad una rapida soluzione della nota grave vertenza; ma ancora non si è potuto raggiungere l'accordo per la nomina della Commissione Arbitrale.

Vedremo domani.

Un'eco dello scandalo del "pescicani,,

FERRARA 4, sera. — Oggi il signor Ettore Pareschi, il Direttore del «Molinone» che si ribellò di fronte alla consumazione impudente delle note frodi, ha lasciato l'impiego che occupava da ben 16 anni.

Gli operai tutti che lo consideravano come un padre amoroso, lo hanno fatto oggetto di gentili e commosse manifestazioni di affetto e di stima.

La "Scuola Samaritana,, a Ferrara

FERRARA 4, sera. — Per cura della «Croce Verde» entro il corrente mese sarà qui iniziato un breve corso di «Scuola Samaritana» alla quale potranno accedere i soli soci.

Alla fine del Corso sarà rilasciato uno speciale certificato a quelli che hanno assistito alle utili lezioni.

Per aver insultato una sentinella

CASTELFRANCO VENETO 4. — [illegible] stato arrestato e tradotto alle [illegible] Belluno, per esser giudicato da quel [illegible] nale Militare, il signor Amilcare De[illegible] conduttore del Caffè alla Stazione.

Il signor De Biasi pare abbia man[illegible] rispetto ed insultato una sentinella [illegible] alla Stazione, la quale si opponeva [illegible] il De Biasi, contrariamente al di[illegible] Comando Militare, vendesse vino [illegible] dati di passaggio.

I MERCATI

SERMIDE

SERMIDE 4. — Gli affari in grano [illegible] sono stati limitati alle provviste dei [illegible] tori senza notevoli variazioni in confronto [illegible] la scorsa ottava.

Anche l'avena, invariata, trattata dai [illegible] sumatori.

I seminati nella nostra vallata del Po [illegible] sentano per ora abbastanza bene.

Si quota per quintale: Frumento fino [illegible] L. 39,59 — Idem fino L. 29,50 — Fro[illegible] L. 29,50 — Bisone Violone L. 29,75 — [illegible] L. 29,75.

Il cambio ufficiale

ROMA 4. — Il prezzo del cambio pe[illegible] cati di pagamento di dazi doganali è fis[illegible] domani in L. 125,24.

Borse estere

PARIGI 4. — Francese 5 per cento perp[illegible] — Egiziana 83 — Spagnola 8850 — Po[illegible] 5940 — Russa 1891 5790 — Russa 1894 [illegible] Russa 1909 7250 — Banca Francia 4490 [illegible] naia 945 — Andalous 32950 — Lombarde [illegible] Nordespagne 416 — Saragozza 411 — Pi[illegible] 66 — Biotinto 1625 — Brasile 5 per cent[illegible] 8505 — Rescision 53 — Chartered 14 — [illegible] 300 — Ferreira 4425 — Gedaid 5075 — G[illegible] 37 — Randmines 11250 — Prestito fra[illegible] berato 8725 — non liberato 8725 — Cambio [illegible] 8650 a 8650 — Cheque 2798 2802

LONDRA 3. — Cambio su Italia 32,68 [illegible] ques 32,17 — Cambio su Parigi 28,65 — [illegible] 28,24.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 3. — Cambio su Londra [illegible] dollari 4,7,75 — Demand bills 4,75,85 — [illegible] Transfers 4,76,50 — Parigi 60 giorni 5,08 [illegible] lino 73 3/4 — Argento 56 3/4.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico [illegible] Piazza Calderini n. 6.

L'UNICA

Tintura Istantanea per Capelli e Barba

a Castagno e nero perfetti — Assolutamente innocua — Non macchia nè pelle, nè biancheria.

Bastano due sole applicazioni al mese

Ogni scatola con istruzione e spazzolino L. 3

Si spedisce ovunque contro vaglia di L. 3.60 allo

DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti

In BOLOGNA presso: Franchi e Bajesi - P. Bortolotti - G. Casamorati - Pedrelli e Veronesi - E. Bontiglioli - F. Goselli, Via Rizzoli, ecc. — In FERRARA, alla Profumeria Longega.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VIA Mazzini. Con passione e con desiderio immutato attendo una sua parola buona. Tessera Touring 51847. 1323

STRADA del lume. Tua lettera resomi felicissimo! Ti ringrazio io per nostro incontro! Ora sono tranquillo, credoti come tu desideri e t'amo senza fine. Però mi è di grave sacrificio vivere così. Procura porre termine stato attuale. Procura pure nuovo incontro andremo a C.... come quella volta. Nostro C.... visto colle lagrime ma di tenerezza. Ti bacio mia Piccola Amica Cara. 1332

SIGNORA, bellezza divina, domenica seguita cinematografi, entrò accompagnata pasticceria, corrispondendo vivissima simpatia degnasi rispondere questa rubrica, massima serietà. Richard. 1335

ROMA Speravo vederti stamane ristabilita. Tardando debbo spedire. Scrivi. Corsieri. 1342

SIGNORA ammirata tutte le mattine via Farini è pregata vivamente dare suo indirizzo, scopo affetto. Fermo posta, M. L. 1356

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

INGEGNERE civile elettrotecnico, ragioniere giovane, pratico lavori costruzioni impianti elettrici, esente militare, occuperebbesi specie alta Italia. Cassetta P. 1326, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1326

RAGIONIERE primarie referenze disponibile causa guerra garanzia ipotecaria occuperebbesi contabile cassiere. Scrivere Casella P 279 presso HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 279

SIGNORINA licenza tecnica, lunga pratica ufficio e vendita mode, cerca occuparsi decorosamente. Scrivere Casella G. 1278, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1278

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L.

RAPPRESENTANTE cerca corrispondente inglese, francese. Esigonsi serie referenze. Scrivere Casella Postale 52, Venezia. 1339

FATTORINI apprendisti, cercansi oreficeria Clerici, Azeglio 45. 1350

GERENTE negozio Pasticceria in Milano, cercasi necessità. Mille cauzione. Scrivere referenze. Tessera 71103, posta, Bologna. 1352

FABBRICA sandali, cerca operai e orlatrici, tariffa alta. Offerte Casella S. 1353, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1353

CERCO giovanetto licenza tecnica, bella calligrafia, retribuzione immediata. Rivolgersi portinaio, Via Parigi 2. 1358

CERCANSI abili tornitori esenti servizio militare. Buona retribuzione. Offerte Casella postale 243, Bologna. 315

SIGNORINA dattilografa veloce, capace lavori ufficio cerca occuparsi presso studio commerciale, legale miti pretese. Scrivere Cassetta L. 1218 Haasenstein e Vogler Bologna. 1218

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PIAZZISTA distinto, con referenze, estese relazioni, trova immediata retribuzione. Rossace, posta, Bologna. 1342

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI botteghe anche uso Restaurant centralissime. Dirigersi Salumeria Vanni, Via Gargiolari. 1296

AFFITTASI 2 quartieri. Uno grande 2.o piano; altro piccolo 3.o piano e botteghe. Via S. Vitale N. 58. 1314

TENENTE con signora e bambina, cerca piccolo libero appartamento ammobigliato, preferibile vinti o vicinanze porte. Scrivere libretto 21345, posta, Bologna. 1330

VENDO casa, stalla, terreno Città. Tessera postale 234653, posta, Bologna. 1345

STUDIO pianterreno, Piazza Galileo 2, secondo, affittasi. Dirigersi Bologna, Marsala 7. 1348

AFFITTASI appartamento 6 vani. Vistale 56, piano primo. Rossi, San Vitale 56, piano primo. 1209

8 Maggio affittasi appartamenti, negozi, magazzeni. Rivolgersi Portiere, Galliera 6. 1346

NEGOZIO grande, centralissimo, affittasi 8 maggio. Rivolgersi portiere, Galliera, 62. 1347

APPARTAMENTI di 10 ambienti, comodità moderne, giardino, terrazzo; altro di 6 ambienti, questo volendo ammobigliato. Affittansi Via Castiglione N. 107 (Villino interno). Dirigersi al Bar Venezuela, telefono 4-11. 1293

IGCO affitto Villa dodici ambienti, giardino. Rivolgersi Via Audinot 4. 187

LOCALI uso ufficio affittansi, Ugo Bassi 11 Negozio Rondine, Battisasso. 517

FIORISTI Cedesi gratis ampia bottega a condizione che venga arredata in modo elegante a parere del proprietario. Offerte dalle 17 alle 19. Via S. Margherita 3, piano primo. 969

AFFITTASI Luzzo 4 terreno camera con water closet uso ufficio. Azeglio 78, appartamento rimesso nuovo, comodità moderne, riscaldamento, centrale ingresso 4 camere, bagno, cucina sgombro. Altro secondo davanti 6 camere ingresso, cucina, luce gas, acqua. Due studi ingresso, una camera, Cater Closet, volendo con riscaldamento. Locali terreni adattabili uso studio laboratorio, ufficio secondo richiesta. Negozio con commercio grande ertro. Dirigersi portinerie. 1153

SIGNORILI appartamenti affittansi Piazza Umberto, Via Mille 5-6-7- camere, termosifone, bagno, ecc. Rivolgersi Cassa Ferrovieri, Mille 23 1244

AFFITTASI appartamento primo piano, 9 ambienti. Via Caprara 1. Palazzo Orfandini. 1276

AFFITTASI presso avvocato camera vuota a potato, ragioniere, ingegnere, perito, Garibaldi 7. 180

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI camera, salotto, liberi, signore solo. Casella E. 1321, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1321

CERCASI subito camera con ingresso libero, riccamente ammobigliata. Scrivere Casella L. 1325, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1325

PERSONA sola, poco lontano dalla ferrovia, affitterebbe stanza libera con pensione a persona sola. Pilandri, posta, Bologna. 1331

PER serie, distintissime persone, camere con pensione, Cartoleria, Azeglio 6. 1354

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1

VENDESI vetrine ferro complete, scansie, banco, lampada. David, Indipendenza 14. 1357

ANNUNZI VARII

SUPERZUCCHERINO Meraviglioso alimento per bestiame valore nutritivo superiore ogni altro mangime. Lire 23 quintale, Pessarelli, Rizzoli 16. 1290

MENZANI Oreficeria è autorizzato dare mancia competente chi riporterà 5 fila perle orientali piccole, smarrite 29 gennaio, percorrendo piazza Calderini, piazza Minghetti, piazza del Francia. 1329

RITAGLI pelle grigio verde, vendonsi Ditta Fuggi, Via Collegio Spagna. 1349

GIOVANE nobile, colto sportman, privo conoscenze, cerca signorina, scopo conoscenza, amicizia, matrimonio. Ettore Fortunati in posta. 1351

BUCCOLE oro, 20 splendide rose diamanti, occasione sola L. 375, vende Oreficeria Triestina Clavature 7. 1362

PRESERVATIVI uomo, donna. Novità ultime. Listino gratis. Vincenzo Canetti. Casella 274, Napoli. 266

MEDAGLIA d'ORO

Esposizione Intern. d'Igiene sociale - Roma 1912

MARCA DEPOSITATA

Contro la TENIA o VERME SOLITARIO

medici distinti, da circa trent'anni, raccomandano e prescrivono quale unico rimedio veramente innocuo e sicuro il

TENIFUGO VIOLANI

del Chim.° Farm.° G. VIOLANI, via Osti, 1 - Milano.

Espulsione completa della tenia colla testa, senza alcun disturbo, nello spazio di un'ora. Una dose è sufficiente. Si usa pure pei bambini. È ottimo contro gli ascari vermicolari e gli altri parassiti intestinali. — Dose per bambini L. 3.— per adulti L. 4.50, franco nel Regno. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia. — Opuscolo, con attestati, e istruzioni *gratis* a richiesta.

CONSORZIO AGRARIO BOLOGNESE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Sede in Bologna - Via Carbonesi N. 6

L'Assemblea generale ordinaria dei soci è convocata per domenica 20 corr. alle ore 13 nella sala delle assemblee della Spett. Banca Popolare di Credito, Via Carbonesi N. 11 per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio dell'esercizio 1915. Relazione dell'Amministrazione e dei sindaci.
2. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Occorrendo la seconda convocazione, essa avrà luogo nello stesso giorno alle ore 14.30.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Ufficio Assistenza Pensioni Guerra

Disbriga liquidazioni pensioni, attribuzione acconti. Procura documenti. Presenta domande. Dà informazioni. Assiste contestazioni. Roma, Montebrianzo 82.

VERO RIMEDIO DELLA FAMIGLIA

LE PASTIGLIE VALDA

SONO INDISPENSABILI

pel **FANCIULLO** *che frequenta la scuola,*
pel **VECCHIO** *che si ristora al passeggio,*
per l'ADULTO che si rende al lavoro.

per PRESERVARE o per GUARIRE

GLI ORGANI RESPIRATORI

dai Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Influenza, Asma, Enfisema, ecc.

MA ABBIATE BEN CURA di usare unicamente

LE VERE PASTIGLIE VALDA

vendute solamente

In SCATOLE da L. 1.50

portanti il nome

VALDA

MAGNETISMO-ATTENZIONE

Il Gabinetto Magnetico del Prof. PIETRO D'AMICO trovasi SEMPRE in BOLOGNA, via Solferino 15 CONSULTI per INTERESSI, DISTURBI FISICI e MORALI e su qualunque incertezza della vita, dubbio, notizie, ricerche ecc.

Consultando di presenza verrà dichiarato, dal soggetto, tutto quanto si desidera sapere. Se il *Consulto si vuole per CORRISPONDENZA* scrivere le domande di ciò che si vuol sapere ed il nome della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli *schiarimenti e consigli necessari* onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica, sono interessanti ed utili a tutti. — MASSIMA E SCRUPOLOSA SEGRETEZZA.

Il prezzo per ogni consulto di presenza è di L. 5; per corrispondenza L. 5.25, dall'Estero L. 10 da spedirsi in lettera assicurata o cartolina-vaglia diretta al Professor PIETRO D'AMICO - Bologna.

Leggete le COLPE GIOVANILI

Trattato con incisioni, consigli e rimedio curativo per guarire la

IMPOTENZA

causata da abusi, pervertimenti e da esaurimento nervoso

L'autore Prof. ERM. SINGER MILANO, Gorla 1, spedisce raccomandato - con segretezza - contro lire quattro.

EDERA

è il profumo preferito

A. ACCORSI

Via Indipendenza n. 2 — Bologna

Dietro invio cartolina vaglia di L. 1.— si spedisce franco un flacone reclame.

Puntata N.o 164 — Appendice del *Resto del Carlino* — 5 Febbraio

P. MANETTY

Il fratellastro

— Voi vi recherete da madama Dumond in via Gluk e la pregherete a nome mio di lasciarvi entrare nella stanza ch'io ho abitato in casa sua e di cui ho sempre continuato a pagare l'affitto. Vicino alla finestra, sotto un piede di un piccolo tavolo, troverete un mattone che facilmente potrete sollevare con la lama di un coltello. Là troverete le lettere ch'io ho tolto dal cassettone di Clara Benoit.

— Le lettere che il conte Rinaldo le scriveva parlando di voi? — domandò Lafontaine.

— Appunto. Quelle maledette lettere che se fossero capitate in mano alla giustizia avrebbero fatto immediatamente sospettare di me. Clara Benoit ha avuto il poco cervello di dire al conte chi io ero, il mio vero nome, il mio grado. Grazie a Dio però gli aveva fatto giurare il segreto. In quelle lettere il conte parlava di me in termini molto sprezzanti.

— Ma perchè non le avete bruciate?

— La sera del delitto io ho nascoste sotto il mattone dove nessuno avrebbe potuto trovarle. Oltre alle lettere rinverrete anche qualche altro oggetto. Vi raccomando di distruggere ogni cosa.

— State sicuro che tutto sarà ridotto in cenere.

— Benissimo. Ed ora andiamo da un notaio, caro signor Lafontaine.

XX.

Quando al procuratore generale della repubblica venne annunciato che l'illustre avvocato Gustavo Gregoire desiderava parlargli per un affare gravissimo ed urgente, l'eminente magistrato ordinò che fosse subito introdotto nel suo gabinetto.

— Il signor avvocato Gregoire è in compagnia di un signore che desidera entrare con lui — aggiunse l'usciere.

— Fateli entrare entrambi — ordinò il procuratore generale alzandosi per andare incontro all'avvocato Gregoire, una gloria del foro parigino.

Dopo di avere scambiata una vigorosa stretta di mano l'avvocato disse:

— Vi presento il signor Carlo Lacroix, già agente della prefettura di polizia, il quale ha compiuto in questi giorni come dilettante una delle più brillanti operazioni che la polizia sia mai riuscita a fare.

— Accettate, signore, i miei rallegramenti — disse il magistrato a Lacroix.

— Io mi sono permesso di venirvi a disturbare appunto a causa dell'operazione compiuta dal signor Lacroix. Mi sono rivolto direttamente a voi perchè la giustizia possa aver subito senza alcun ritardo, il suo corso, però avrei desiderato che al nostro colloquio assistesse il giudice istruttore capo, l'esimio signor Orimond.

— Lo mando subito a chiamare, sebbene sia molto occupato per l'affare Ramery. Sapete che si è scoperto che il conte Rinaldo è stato avvelenato e che l'avvelenatore è il conte Arturo? — disse il procuratore generale mentre ordinava all'usciere accorso al suono di un campanello d'andare a chiamare il giudice istruttore capo.

— Lo sapeva, eccellenza. Io stesso ho dettato la lettera anonima che avete ricevuta e dietro la quale avete fatto esumare il cadavere.

— Voi? — domandò meravigliato il procuratore generale.

— Sì, io. Che cosa volete? Molte volte per difendere occorre accusare. Perdonatemi quindi se ho dovuto ricorrere a un simile mezzo per difendere il mio cliente, giacchè il conte Arturo di Ramery m'ha fatto l'onore di affidarmi la sua difesa.

— Il vostro è un compito molto arduo, malgrado lo splendidissimo vostro ingegno — disse il magistrato.

— Tutt'altro che arduo quando si hanno dei collaboratori come il signor Lacroix, qui presente. Egli ha fatto tutto dall'*a* alla *z*.

— Ed è riuscito? — domandò il procuratore generale con un ironico sorriso.

— Completamente. Il signor Lacroix proverà a voi ed al signor Orimond come il conte Arturo è assolutamente innocente.

— Ho sempre creduto che fosse una cosa impossibile a provarsi, però, se lo dite voi, signor avvocato Gregoire, io incomincio a dubitare che la giustizia possa essere caduta in errore. Ma ecco il signor Orimond il quale sarà al pari di me meravigliato quando saprà.

Il giudice istruttore nell'entrare nel gabinetto del suo superiore aveva udite le parole che questi aveva pronunciate, quindi disse:

— Quando saprò che cosa... signor procuratore generale?...

— Quando saprete che l'avv. Gregoire ed il signore qui presente, che è un ex agente della polizia, sono qui per provarci a luce meridiana l'innocenza del conte Arturo di Ramery.

— L'accento ironico con cui avete parlato, signor procuratore, sarebbe poco incoraggiante per noi se non fossimo sicuri del fatto nostro. Volete ascoltarci, signori? — disse l'avvocato Gregoire.

Il procuratore generale comprese di avere sbagliato, quindi disse:

— Perdonatemi, illustre avvocato, se non ho potuto nascondere la mia incredulità.

— Siete perdonato; ora ascoltatemi, e voi, caro Lacroix, se dimentico qualche cosa suggeritemi.

— Ma scusatemi, signor avvocato, se vi interrompo — disse il giudice istruttore capo. — Voi sapete che le accuse che si fanno al conte Arturo di Ramery sono due e ben distinte. Egli è accusato di avere assassinato nella chiesa di S. Eustacchio certa Clara Benoit e il di lei figlio, poi è accusato di aver avvelenato suo fratello il conte Rinaldo. Voi avete detto che il conte Arturo è innocente, io vi domando di quale delle due, se volete provarci l'insussistenza.

— Di entrambe, signore. Ma incominciamo dall'ultima. Ho già avuto l'onore di dire al signor procuratore generale che la lettera anonima che accusava indirettamente il conte Arturo di essere l'avvelenatore di suo fratello è stata dettata da me che mi sono servito di essa come mezzo di difesa.

— Non vi capisco — dissero i due magistrati assieme.

— Ecco: il giorno in cui il signor Lacroix ha scritto quella lettera sotto mia dettatura noi conoscevamo solo il nome del vero avvelenatore.

— Dell'autore materiale del delitto — domandò con sarcasmo il procuratore generale.

— Dell'autore materiale a di cui egli aveva dato l'incarico di avvelenare il conte Rinaldo.

(Continua)

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie. . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne
Terza di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne
Seconda pagina o pagina corrispondente dopo la
Cronaca e annunzi nella cu-
lonna "Aste Uffici"
Rivolgersi . . . . . presso agli . . . . . Stabilimenti
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Domenica 6 febbraio — 1916 — Domenica 6 febbraio — Numero 37

Attacchi nemici respinti presso Tolmino e sul Podgora

Dichiarazioni di guerra ad oltranza del nuovo Primo Ministro russo

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 255

5 FEBBRAIO 1916.

In valle Sugana piccoli scontri tra Roncegno e Torcegno; l'avversario fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nella zona di Tolmino, all'alba del 4, il nemico attaccò le nostre posizioni di Santa Maria. Benchè fitta nebbia paralizzasse l'azione delle artiglierie, per il pronto accorrere dei rincalzi l'avversario fu respinto con sensibili perdite.

Anche sull'altura del Podgora, a ovest di Gorizia, nella notte sul 4 il nemico tentò due volte di avvicinarsi alle nostre posizioni. Al secondo tentativo le nostre truppe contrattaccarono e misero in fuga l'avversario prendendogli anche alcuni prigionieri.

Firmato: CADORNA

Le impressioni di un inglese reduce dal fronte italiano

LONDRA 5, sera. — Il signor J. M. Price, corrispondente artistico dell'«Illustrated London News», scrive le sue impressioni su una visita di quindici mesi alla fronte italiana, e, per prima cosa, egli fa risaltare la grande, completa preparazione di tutto l'organismo militare, che, sino al primo giorno della dichiarazione di guerra, si è rivelato perfetto.

E non bisogna credere che ultimamente l'esercito italiano non abbia fatto progressi, continua il signor Price, che, mettendo in evidenza le immani difficoltà della guerra sui monti, fa rilevare come essa consista più che altro dal complesso di molti sforzi individuali e perciò il progresso debba essere necessariamente lento e frutto di settimane e mesi di pazienza e sforzo incessante. E, dato che tutta la fronte italiana è terribilmente montuosa ed aspra, non è il caso di pensare che l'avanzata vittoriosa dei primi giorni di guerra in territorio nemico, abbia aperto le vie di Trento e Trieste. La rapida avanzata aveva per scopo più che altro di togliere al nemico la vantaggiosa posizione geografica, resa ancor più pericolosa da una lunga ed accurata preparazione.

Lo scrittore si compiace poi particolarmente per il meraviglioso funzionamento di tutti i servizi militari, servizi che richiedono grande calma e pazienza, data la difficoltà del terreno, ed il Price prosegue facendo oggetto di lode la grande calma e fiducia riscontrata in questo suo recente viaggio in Italia, non solo nel soldato italiano, ma anche in tutto il popolo.

Il Price si sofferma con compiacenza sulla rapida e brillante occupazione di Cormons, e sul meraviglioso funzionamento di tutti i servizi in quel grande centro militare che è Udine, ed ha vivissime parole di elogio per il Re d'Italia.

Il Price si trattiene poi sulle difficoltà dei rifornimenti ed approvvigionamenti sull'alta montagna, e con piacere constata come anche questa parte del servizio funzioni nel modo più encomiabile.

Passando poi a descrivere il terreno del basso Isonzo, completamente differente da quello delle Alpi, non si tratta a riconoscere come anche in questo genere di guerra l'esercito italiano sia completamente alla altezza della situazione, il che toglie al nemico ogni speranza di poter riacquistare il terreno perduto.

Concludendo il suo articolo, il Price dice che non è il caso di stare in pensiero per la mancanza di notizie sensazionali dalla fronte italiana; il segreto, rotto solo dai laconici comunicati ufficiali, è imposto dal Comando italiano: i fatti, senza dubbio, proveranno che simile precauzione era necessaria in vista dell'importanza delle operazioni in corso.

Le previsioni d'un ufficiale giapponese circa l'esito della guerra

LONDRA 5, sera — Il comandante giapponese Ninomiya, recentemente addetto agli stati maggiori alleati nelle Fiandre e che sta per ritornare al Giappone, ha espresso ad un giornalista l'opinione che gli alleati riporteranno una vittoria schiacciante quantunque non prima della fine del 1916. Gli inglesi sono buonissimi soldati e si dimostrarono tiratori meravigliosi, mentre che i tedeschi sparano ciecamente al comando, come se fossero macchine. L'artiglieria, francese da 75 è meravigliosa. La guerra terminerà improvvisamente come è incominciata poichè fa enormi brecce nelle riserve degli uomini e nelle forniture di munizioni della Germania.

(Stefani)

Dichiarazioni del nuovo Presidente del Consiglio de Ministri russo "Otterremo la vittoria ad ogni costo,,

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 5, sera (D. B.) — *Quando Sturmer sostituì Goremykine quale primo ministro russo, qualche giornale tedesco accennava che il nuovo presidente del Consiglio era di origine tedesca e ricordava le innegabili simpatie che il partito di burocratici e di conservatori cui egli apparteneva aveva sempre avuto per i tedeschi e la Germania.*

Se queste erano le speranze dei tedeschi, alcune dichiarazioni che il primo ministro ha fatto ai giornalisti russi sono poco atte a confortarle.

Sturmer circa la politica interna ha detto di ritenere che con il concorso delle istituzioni legislative il Governo russo ha la possibilità di fare un lavoro efficace e di attuare le progettate riforme e che non devono esistere a tale riguardo nè prevenzioni nè sospetti fra i due poteri. Dopo avere espresso la sua piena fiducia nel patriottismo della Duma, Sturmer ha aggiunto che essa dovrà in primo luogo trattare le questioni finanziarie ed economiche e in generale quanto può contribuire ad affrettare la vittoria.

Sturmer ha parlato pure lungamente dell'interesse da lui sempre portato per gli zemstvo e per i municipi e dell'importanza che egli annette a quanto da essi emana, ossia ai comitati per la mobilitazione dell'industria. Ha accennato alle sue tendenze conservatrici ma ha rilevato le sue favorevoli disposizioni verso l'incremento delle istituzioni popolari che devono armonicamente collaborare con il governo per il bene comune. Secondo Sturmer il problema più importante pel governo è quello di trarre il maggior profitto possibile dall'opera provinciale comunale, attraendola nella vita politica. Ha concluso affermando la sua fiducia nelle forze sociali russe e nel prossimo avvento di tempi migliori.

Quanto alla guerra Sturmer ha detto:

«Noi abbiamo solo un compito da ottenere: la vittoria a ogni prezzo. Nessuna proposta di pace separata, per quanto attraente e favorevole potesse apparire, potrebbe risolvere il problema. La minaccia di un esaurimento finanziario e commerciale non ci spaventa. Quando si tratta dei vitali interessi del paese è ridicolo parlare di un esaurimento di questo immenso paese, ricco non solo di beni naturali, ma che quotidianamente acquista nuovi tesori materiali e forze spirituali e morali. Nè la Russia, nè il popolo russo possono essere vinti.

Questo grande impero e questo grande popolo possono concludere la pace solo in completo accordo cogli alleati e nella comune convinzione che la pace per lunghi anni possa essere mantenuta, per il progresso morale e materiale del popolo».

Fra russi e austro-tedeschi

Lotta di granate e di mine

PIETROGRADO 5, mattina. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Nella regione di Plakanen, ad est della strada di Mitau, gruppi di nostri esploratori dispersero i tedeschi mediante lancio di granate a mano e tornarono incolumi.

A sud di Uxküll i nemici tentarono durante la notte di effettuare lavori sulla Dwina ma furono dispersi dal nostro fuoco.

Durante una ricognizione aerea a nord del lago di Maroze nostri aeroplani, malgrado un violento fuoco aperto contro di essi dalla artiglieria nemica, bombardarono le linee del nemico e i suoi convogli segnalati sulla strada Burg-Widzy e si sottrassero felicemente al fuoco dell'artiglieria pesante e leggera del nemico.

A sud di Dubno (Volinia) gli austriaci usano per respingere gli attacchi apparecchi che lanciano fiamme a trenta e quaranta metri.

Sulla fronte del medio Strypa (Galizia) un nostro aeroplano ha lanciato bombe sulla stazione di Eserna e sul materiale rotabile fermo in quella stazione.

Sul Dniester il nemico ha continuato il bombardamento contro le nostre trincee con un violento fuoco di artiglieria pesante e leggera.

A nord est di Czernowitz il fuoco della nostra artiglieria pesante col concorso degli aeroplani ha bombardato le batterie nemiche nella regione dei villaggi di Toporoutz e di Baranczes.

A nord-est di Bojan alcuni nostri esploratori, raggiungendo le escavazioni di mine occupate dal nemico, le bombardarono con granate a mano e ne sloggiarono gli austriaci.

Furono fatte saltare due gallerie di mine che conducevano sotto i nostri trinceramenti e le buche vennero colmate.

(Stefani)

Il comunicato tedesco dice:

Nessun avvenimento importante. Uno dei nostri dirigibili attaccò le fortificazioni di Ddinsk.

La verità sui danni arrecati dal raid aereo sull'Inghilterra

Risultati scoraggianti

LONDRA 5, matt. (ufficiale) — *A proposito del comunicato tedesco relativo alle recenti incursioni degli Zeppelin, il War Office dichiara che i danni subiti dagli stabilimenei industriali e commerciali sono i seguenti.*

Sono gravemente danneggiate tre birrerie e, tre hangar ferroviari, un hangar di locomotive, una fabbrica di tubi, una fabbrica di lampade, un laboratorio meccanico. Danni minori quali rottura di vetri e demolizioni di porte si verificarono in un'officina di munizioni, in due officine metallurgiche, in una fabbrica di Gru, in un deposito di grani ferroviario, in un deposito di carbone, in una stazione di pompe idrauliche.

Nessun altro stabilimento industriale o laboratorio qualsiasi fu danneggiato. Una quindicina di case operaie furono demolite, un gran numero di piccole botteghe ed abitazioni furono danneggiate, alcune gravemente, molte leggermente. La liste delle perdite comprende 26 uomini, 28 donne e 7 fanciulli uccisi, 48 uomini, 46 donne e 7 fanciulli feriti.

Si ha intenzione di non pubblicare in avvenire dettagli circostanziati di tale natura per non informare il nemico sui risultati dei suoi attacchi, ma nel caso attuale l'incursione in cui si impiegò un numero più grande di aeronavi che nelle precedenti e le numerazione dei danni cagionati fu fatta per dimostrare quanto sia mal fondata la pretesa che la vita economica della Gran Brettagna e i suoi preparativi militari possano essere sensibilmente pregiudicati dalle bombe lanciate a caso dalle aeronavi erranti fra le tenebre al di sopra del paese.

In 29 incursioni fra grandi e piccole sulla Gran Brettagna dal principio della guerra, si ebbero 133 uomini uccisi fra cui 17 soldati, 90 donne e 43 fanciulli, ma quando si pensa che 1198 persone annegarono in seguito al siluramento del Lusitania soltanto, i risultati ottenuti dagli Zeppelin come mezzi d'assassinio di borghesi innocenti sono piuttosto relativamente scoraggianti.

(Stefani)

In Francia e nel Belgio

Giornata relativamente calma

PARIGI 4, sera. — *Il comunicato delle 23 dice:*

Giornata relativamente calma. La nostra artiglieria pesante eseguì tiri sopra una colonna di fanteria e sopra un convoglio nemico che entrava in Roye.

Bombardamento delle organizzazioni tedesche in Champagne (nella regione di Tahure e a monte Tetù), in Argonne (nel settore di La Harezèe) e in Lorena (sulla fronte Nomeny-Norville).

Sul rimanente del fronte non si segnalò nessun avvenimento importante.

(Stefani)

*

PARIGI 5, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte. (Stefani)

*

LONDRA 5, sera — *Un comunicato ufficiale dice:*

Abbiamo oggi attivamente bombardato le trincee tedesche fra i fiumi Augre e Somme.

I tedeschi violentemente bombardorono le trincee britanniche nella regione Elverdinche. (Stefani)

*

BASILEA 5, sera — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

Un piccolo attacco inglese a sud del canale di La Bassée fu respinto. Un attacco francese a colpi di granate a mano preparato da fuoco di torpedini, al sud della Somme, fu spezzato sotto il fuoco della nostra artiglieria.

In Champagne e contro parte della nostra fronte in Argonne l'artiglieria nemica diresse un fuoco violento nel pomeriggio di ieri. Le mine che i francesi fecero esplodere sulla collina di Vauquoi (ad est delle Argonne) produssero lievi danni alle nostre trincee.

La nostra artiglieria bombardò le posizioni nemiche sulla fronte dei Vosgi fra Bonhomme, Diedolshausen e Sulzern.

La chiusura della frontiera belga

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (D. R.) — Telegrafano dall'Aja al *Matin* che da ieri la frontiera belga era chiusa nei dintorni di Maestrich in direzione di Liegi, e nei dintorni di Vionhoeven in direzione di Bruxelles. Niente più passa; i carri e i vagoni carichi di migliaia di cani olandesi che si dirigevano da Maestrich nel Belgio sono tornati indietro. Su tutte le strade sono poste sentinelle. Nelle città e nei paesi fra Liegi e la Germania gli abitanti sono invitati a ritirarsi alle 6 di sera al più tardi e di tenere le porte chiuse. Inoltre sono stati invitati a porre delle secchie piene di acqua dinanzi alle case. Si suppone che si tratti di grandi movimenti di truppe nella regione.

La situazione in Albania

La lenta avanzata austro-bulgara

Kroja non è stata occupata

ROMA 5, sera. — Il comunicato austriaco che annunzia la presa di Kroja, secondo informazioni da ottima fonte, anticiperebbe gli eventi. Quella località sarebbe ancora libera. Soltanto è vero che si presentava giorni sono ai capi albanesi della borgata una pattuglia di 50 cavalleggieri austriaci, chiedendo la resa senza resistenza. I capi albanesi si rifiutarono di aderire alla richiesta degli ufficiali nemici, osservando che Essad Pascià dominava con le sue truppe il paese, e che egli avrebbe certo considerato il loro come un atto di tradimento: si presentassero gli austriaci con forze sufficienti a prendere possesso di Kroja e difenderla, ma non contassero affatto sulla remissività e sull'aiuto della popolazione. In seguito gli austriaci si ritirarono, nè si sono più fatti rivedere.

Ecco come starebbero le cose, secondo la versione che ci viene riferita e che dobbiamo ritenere esatta.

Da Corfù telegrafano che non è affatto esatto che gli austriaci siano per investire seriamente Durazzo. Sinora le loro avanguardie che si sono spinte da Scutari verso sud sono di efficienza trascurabile e meno una punta a Kroja di dove, come abbiamo detto, si sono ritirati, gli austriaci si mantengono sul fiume Mati. Comunque, anche se l'Austria ritorni a Kroja, si tratterà sempre in realtà di una ricognizione. Si ha in tutta l'Albania il convincimento che se si lascia che Essad Pascià svolga i suoi progetti e gli si danno i mezzi necessarii, gli austriaci avranno ancora assai da penare prima di impadronirsi, non solo di Durazzo, ma anche delle sue difese avanzate. Quanto ai bulgari sul loro conto si sono diffuse voci tendenziose.

In realtà essi si mantengono sulle primitive posizioni di Kiafasana, Pogradec e Svesda nella regione dei laghi. Alcuni nuclei regolari di comitati bulgari e albanesi hanno occupato qualche posizione avanzata e ciò specialmente verso El Bassan. Le notizie circa pretesi movimenti bulgari nell'interno non hanno fondamento. Le situazioni torbide che si verificano sporadicamente vanno invece attribuite a bande di albanesi cristiani e mussulmani che attingono fondi da cassa straniere. Fra queste bande pare notevole quella organizzata dagli albanesi di America dove ultimamente la principessa di Wied fece propaganda. Anche i gruppi degli albanesi emigrati in Rumenia e che hanno comitati a Bucarest e a Galat hanno mandato i loro agenti nella Schipèria, ed è a costoro che maggiormente si debbono imputare le inquietudini dell'Albania meridionale. Si tratta dei soliti nazionalisti albanesi i quali non si avvedono di recare pregiudizio e danno proprio a quella causa che vogliono difendere con le loro disordinate e anarcoidi attività. Certo Temistocle Gymeni è il capo orchestra di questi agitatori. Tutte queste agitazioni, tanto quella nord-austriacante e turcofila quanto quella al sud sedicente nazionalista e panislamica, non fanno che agevolare le mene astutissime dei greci. I greci, in apparenza appartati dal movimento, aspettano in agguato osservando dal cosiddetto Epiro autonomo lo svolgersi degli avvenimenti in attesa dell'occasione propizia.

Importanti contingenti austriaci inviati contro Salonicco

ROMA 5, matt. — L'*Agenzia Nazionale* ha da Durazzo:

Da fonte bene informata apprendo che importanti contingenti militari austriaci, i quali hanno preso parte alla invasione del Montenegro, stanno a questa ora marciando attraverso il Sangiaccato di Novi Bazar e la vecchia Serbia con obbiettivo Salonicco. Lo Stato Maggiore austro-tedesco è preoccupato dell'arrivo di continue truppe fresche agli alleati nei porti dell'Egeo e avrebbe deciso una azione violenta e immediata contro la improvvisata piazzaforte greca. Si vorrebbe da ciò desumere rimandata un'azione dell'esercito nemico in Albania. Colonne leggere di soldati austriaci bivaccano senza avanzare tra il fiume Mati e il fiume Istemi.

Le cause dell'arresto dei bulgari

Il dissidio cogli imperi centrali

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (M. G.) — Il «Petit Parisien» di oggi pubblica una breve nota sull'arresto dei bulgari.

«Da qualche giorno — scrive il giornale parigino — gli uomini politici e diplomatici bulgari moltiplicano le loro dichiarazioni e le loro interviste. Si parla molto come durante le settimane che hanno preceduto l'intervento della Bulgaria a fianco degli imperi centrali. Il loro linguaggio è sempre pieno di violenza, non essendo la misura la qualità loro essenziale. Ma lo scopo di tanti discorsi non è difficile ad essere determinato. Si tratta per il Gabinetto di Sofia, che ha sospeso la marcia delle sue truppe, di esprimere ai suoi alleati le ragioni di tale arresto. Questi motivi sono due: in primo luogo la Bulgaria esprime il suo malcontento contro la Germania e contro l'Austria, le quali, dopo averle concesso di mettere mano su Monastir, le tolgono ogni speranza su Salonicco e anche su Cavala. Perchè l'esercito bulgaro dovrebbe arrischiare la vita di 100.000 uomini per servire la causa degli imperi centrali? Padrone della Macedonia serba, sopratutto della linea del Vardar, Ferdinando I non vuole dare il segnale dell'attacco contro la Macedonia greca se non quando questo sforzo fosse largamente compensato. Sappiamo che la teatrale riunione di Nisch non era destinata che a mascherare le divergenze di vedute sorte fra il Kaiser e lo Czar dei bulgari.

In secondo luogo il gabinetto di Sofia sospetta della Rumenia, dove una evoluzione morale è visibile ad occhio nudo. Le chiacchiere contradditorie del Radoslavoff, Rizoff e altri dissimulano la grande agitazione e soprattutto una volontà cosciente di inazione».

Fin qui il giornale parigino. Intanto il giornale «Patris» di Atene apprende che un disaccordo sarebbe sorto fra Germania e Bulgaria, relativo all'attacco contro gli alleati in territorio ellenico. La Bulgaria obbietterebbe che questo attacco non è previsto nel trattato di alleanza germano-bulgaro e rifiuta di marciare senza la promessa di nuovi compensi.

Il Governo di fronte al Paese

ROMA 5, sera (T. B.) — Tirando le somme, quali sono i risultati delle peregrinazioni del Presidente del Consiglio? La risposta non è facile come a taluno potrebbe sembrare, perchè se, per un lato, le grandiosi manifestazioni, cui la presenza dell'on. Salandra ha dato pretesto nobilissimo in due dei maggiori centri d'italianità come Torino e Genova, stanno a testimoniare l'altissimo spirito del popolo nostro di fronte alla guerra e l'immutabile volontà di conseguire i fini nazionali che essa si propone, per un altro lato non v'è dubbio che qualche malumore s'è accentuato e qualche disagio acuito. Perchè?

L'on. Salandra ha parlato, ma, conformemente all'annunzio ufficioso diramato la vigilia della sua partenza da Roma, dalle sue brevi dichiarazioni ha tolto ogni accenno politico. Di più: egli, a Torino, esplicitamente proclamava che essendo la politica discussione atta a sollevare dissensi, non intendeva accennarvi per non turbare la meravigliosa concordia di popolo ch'è il più bel vanto della nostra guerra.

Orbene, molti non convengono in questo criterio, e si dolgono del meditato silenzio del capo del Governo. Essi pensano — non a torto — che se v'è una piccola politica, intessuta di rancori, di rivalità, d'ambizioni soddisfatte e da soddisfare, di attese, d'imboscate, di furberie, di tutte le male passioni, insomma, che fermentavano prima della guerra nelle bassure della nostra vita parlamentare e nazionale, v'è pure una grande politica d'interessi, di principi, di sentimenti che erompe dalla conflagrazione europea dalla quale il nostro paese è investito, che non può essere oggetto di divisioni, anche se possa alimentare fervidi ed alti dibattiti.

Di questa politica, si attendeva che il Presidente del Consiglio parlasse a Torino, più concretamente che non abbia fatto; e cioè fuor dell'arguzia diplomatica in cui, qualche volta, eccelle, o del solito e roseo luogo comune, a base di troppo generiche affermazioni, che lascia il tempo che trova, quando, come ora è avvenuto, non ne minaccia il sereno. Si attendeva che l'on. Salandra ci parlasse della nostra guerra e della guerra universale: dei nostri nemici, di «tutti» i nostri nemici, e dei nostri alleati. Dei propositi del Governo, delle sue trattative, delle sue relazioni. Politica estera e politica interna, strettamente connesse e, oggi più che mai interdipendenti. La materia per un discorso non manca. Viceversa si sono fatte soltanto delle chiacchiere; un po' più sostenute, un po' più ornate, un po' più vibranti delle solite, ma sempre chiacchiere.

Se noi vogliamo avere un'idea della politica praticata dalla Quadruplice, delle sue iniziative, dei suoi propositi, delle sue relazioni col mondo dobbiamo attendere che Sazonoff convochi i giornalisti di tutti i paesi per dir loro alcune parole significative e chiare sulla situazione europea; o che Lloyd George si faccia intervistare per rendere giustizia all'azione dell'Inghilterra, o che Briand salga la tribuna parlamentare per saziare l'infinita curiosità dei deputati e dei senatori francesi. Il Governo italiano tace, o se parla, lo fa in tono minore, per elargire una lode doverosa o per esprimere un compiacimento. Troppo poco. Camillo di Cavour, del quale l'on. Salandra si professa devoto seguace, aveva altre abitudini oratorie. Intendeva, con tutte le sue forze alla concordia, sacrificando ad essa più d'una simpatia politica o personale, ma voleva che la sua posizione fosse ben chiara e dinanzi al Parlamento e dinanzi all'Europa. Gli esempi si moltiplicano nella memoria, ma noi non ne abuseremo, poichè qui non si tratta di sapere quel che faceva Cavour a' suoi tempi, bensì di vedere se la linea di condotta scelta dai governanti attuali risponda alla necessità dei tempi nostri.

Le sole parole di qualche sapore e di qualche significato concreto furono quelle pronunziate dall'on. Barzilai ad Ancona. Ma vennero, fortunatamente, smentite dal fatto. Dopo d'allora, buio pesto, per il popolo italiano. In Albania ci siamo e, pare, ci rimarremo. Però il Governo tace. La nostra azione sull'opposta sponda dell'Adriatico è avvolta in una fitta cortina di mistero. Nei Balcani, nell'Egeo, in tutto l'Oriente fervono preparativi di guerra: quale è la parte riservata all'Italia? Altro mistero. Se dovesse credersi alla campagna di qualche giornale — grande giornale — amico del Governo, si potrebbe concludere che la parte riservata all'Italia, è esclusivamente quella che la spetta sull'Isonzo. Ma un giornale non è il Governo, ed è dal Governo che gli italiani attendono di sapere.

E le nostre relazioni con la Germania? Dopo il discorso del Campidoglio, noi abbiamo invano atteso una parola che gettasse un po' di luce sull'argomento, che è stato, ed è ancora, ragione di equivoco e di sospetto, per nemici ed alleati, e di disagio per il paese.

Perchè?

Poi v'è la moltitudine delle questioni economiche create dalla guerra. L'on. Daneo ne ha detto qualcosa a Torino, ma ha lasciato nell'ombra quanto più interessa a coloro che non vogliono giudicare con frettolosa impazienza gli uomini che hanno la responsabilità del potere, e cioè la preparazione finanziaria e diplomatica della guerra.

Intendiamoci bene: noi non pretendiamo che il Governo ci riveli i segreti delle sue trattative, e tanto meno, i piani dello Stato Maggiore, ci sembra soltanto che egli abusi di un riserbo che non ha uguali, nè in Inghilterra nè in Austria-Ungheria, nè in Russia nè in Germania, dove le questioni internazionali vengono trattate con una larghezza che per qualcuno potrebbe anche parere prodigalità. In Italia la funzione informativa è delegata alla stampa, con l'aggravante che le fonti cui può attingere sono necessariamente limitate e che le restrizioni imposte dalla censura vengono a frustrare anche le migliori intenzioni.

Il sistema è errato. A questo errore si deve se la partecipazione del nostro paese alla guerra non è considerata nella sua luce e nel suo valore presso gli alleati. Non basta fare, bisogna che tutti sappiano quanto si fa. Il trincerarsi dietro la purità delle intenzioni e la rispettabilità personale, il porre ad ogni momento — sia pure larvatamente — la questione di fiducia è un espediente pericoloso e inadeguato ad una grande arte di Governo. La fiducia, per essere efficace, deve essere reale, e per essere reale, nel senso politico, sanamente politico, deve essere alimentata dalla conoscenza.

L'on. Salandra ha perduto un'ottima occasione per rendere pieno omaggio alla maturità del paese. Invece di trincerarsi dietro una pregiudiziale del silenzio — per poi cadere in una ingiustizia di apprezzamenti là dove consegnava al partito liberale il monopolio delle guerre di liberazione — doveva illuminare i punti oscuri della nostra azione. Avrebbe reso un servizio inapprezzabile alla causa, che — come dicevamo ier l'altro — supera tutte le divisioni di partiti per accomunare in un formidabile fascio le energie di tutti gli italiani. La storia che abbiamo contribuito a saldare in pagine imperiture dispensa i contemporanei da ogni fatica del genere.

Quel che chiediamo agli uomini di Stato è una visione serena della realtà, è un senso profondo di abnegazione, è l'abbandono di ogni superbia e di ogni amor proprio. Non si dice, come ha detto Salandra, «il ministero è quello che è, siamo solidali, restiamo tutti o tutti ce ne anderemo». Non si mettono i propri sostenitori disinteressati e sinceri, in queste alternative. Ma si fa, con un'umiltà ch'è più grande di tutte le alterigie e di tutti gli orgogli, quel che Viviani ha fatto in Francia: si passa, naturalmente, da Presidente del Consiglio a ministro od anche a semplice cittadino, quando i supremi interessi della Patria lo esigano.

S'intende che il nostro discorso non discute possibilità attuali, ma accenna solo a questioni generali. Non crediamo — perchè non abbiamo gli elementi politici di giudizio — alla convenienza di un rimpasto ministeriale, e ci piegheremo a questa contingenza esclusivamente quando ne sia dimostrata l'assoluta necessità. Ma diciamo chiaro che, in proposito, non abbiamo nessuna pregiudiziale da porre e che unica norma della nostra condotta sarà il mantenimento della concordia, astrazione fatta da ogni considerazione personale, ed in omaggio a quella superiore disciplina che abbiamo sin qui scrupolosamente osservata.

Il nostro linguaggio può parer duro, e non è che sincero. Siamo amici del Governo, ma non de' suoi errori. Vogliamo il Governo forte, ma non riteniamo affatto tollerabile un ritorno ai governi personali.

La forza del Governo dev'essere — come è stata dal primo giorno di guerra — nel consenso del popolo italiano e dei partiti che italianamente operano e pensano. Il ministero Salandra-Sonnino, espressione vivente della volontà nazionale nello scorso maggio, ci ha trovato spesso entusiasticamente consenzienti, e noi speriamo di poter combattere con lui più di un'altra buona battaglia, e di vederlo concludere la guerra nella vittoria. Ma esso deve sapere che per noi il ministero equivale al paese nel solo caso che la vita dell'uno s'identifichi nell'interesse dell'altro.

Il lealismo del Basileus

ROMA 5, sera (T. B.) — Re Costantino di Grecia ha nelle ormai innumerevoli sue interviste affermato più volte il proprio lealismo costituzionale. Di che natura sia i lealismo costituzionale del Re, dimostrano la considerazione in cui ha tenuto la volontà del Parlamento e il modo col quale vennero indette le ultime elezioni.

La verità è che il sovrano ogni volontà ha posposto alla sua ogni altro interesse all'interesse tedesco.

Oggi si viene a conoscenza di un altro episodio, di cui si garantisce l'autenticità, e che ribadisce il giudizio ormai definitivo sul contegno temerariamente anti-costituzionale del Re.

Venizelos era ancora al potere. Ad Atene era appena giunta la notizia della mobilitazione bulgara, che il primo ministro telegrafava al rappresentante della Grecia a Sofia:

«Signor Nauni, recatevi subito dal presidente del Consiglio signor Radoslavoff e dichiarategli a nome del nostro reale governo che qualora in seguito alla mobilitazione la Bulgaria attaccasse la Serbia, la Grecia marcerebbe a fianco dell'alleata con tutte le sue forze. Desidero immediata risposta».

La risposta giunse all'indomani ad Atene. Essa così si esprimeva:

«Prima di compiere il passo ordinatomi da V. E. col suo telegramma, mi permetta renderle noto constarmi ufficialmente che il governo bulgaro ha già ricevuto formale, categorica assicurazione che, qualora la Bulgaria attaccasse la Serbia, essa Bulgaria non avrà nulla da temere da parte della Grecia. Prego V. E. telegrafarmi se desidera ancora che io compia il passo ordinatomi».

Pochi giorni appresso Venizelos era costretto ad abbandonare il potere. Ora vien fatto di chiedersi:

Chi, alla insaputa del ministro responsabile, aveva dato alla Bulgaria le formali, categoriche assicurazioni cui accenna questo telegramma? Chi aveva preordinato l'abbandono della Serbia, in oltraggio al trattato di alleanza?

Evidentemente una sola persona in Grecia era in grado di compiere questo fatto di audacia e di sfida ai poteri rappresentativi dello Stato sostituendosi ad essi: il Re. Ma con ciò Re Costantino non lacerava un trattato di alleanza, ma anche la carta fondamentale della costituzione del Regno e apriva un conto che gli alleati stanno saldando e che il popolo greco non dimenticherà così facilmente.

L'inquietudine dei circoli tedeschi per l'atteggiamento della Rumenia

ROMA 5, sera — L'inquietudine della stampa tedesca nei confronti della Rumenia continua. E' vero che essa dà come fallito lo scopo della missione russa capitanata da Shebeko, ma non cessa però dal mostrarsi allarmata per quelli che essa ritiene i sintomi di una prossima crisi ministeriale.

Buon segno! Gli allarmi, secondo quanto si pensa, non sarebbero ingiustificati. La Rumenia mantiene un atteggiamento perfettamente amichevole verso la Quadruplice. L'opinione pubblica in questi ultimi momenti ha accentuato le manifestazioni di simpatia per gli alleati e sta prendendo sempre più consistenza la persuasione che, se il regno danubiano dovrà scendere in campo (ciò che pare probabilissimo) sarà a fianco della Quadruplice. Certo la probabilità non è ancora certezza e noi dobbiamo con tutta prudenza prendere atto dei buoni sintomi che ci vengono segnalati, pur augurandoci che le previsioni ottimistiche si abbiano prima o poi ad avverare.

Una sommossa a Filippopoli

Un incidente bulgaro-rumeno

LONDRA 5, sera — Il *Daily Mail* ha da Odessa che parecchie persone furono uccise durante una sommossa a Filippoli di Bulgaria per protestare contro l'invio di grano in Austria. I bulgari avendo tirato contro una nave rumena che navigava nel Danubio, il governo rumeno ha presentato una protesta. Il governo bulgaro ha chiesto alla Rumenia di notificare a tutti i comandanti di navi rumene che navigano nel mar Nero di non entrare nel porto di Burgas.

(Stefani)

"Raid,, della cavalleria francese alla frontiera serbo-bulgara

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (D. R.) — Un telegramma da Salonicco all'*Echo de Paris* annuncia un *raid* della cavalleria francese alla frontiera serbo-bulgara allo scopo di riconoscere le posizioni esatte delle avanguardie del nemico. Soltanto domani si conosceranno i risultati della esplorazione.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Bucarest telegrafa che le voci corse di un probabile invio di un ultimatum della Germania alla Rumenia sono infondate. Aggiunge però che numerose truppe alla frontiera in Rumenia scavano parecchie linee di trincee dinanzi alle trincee ungheresi.

La famiglia reale montenegrina si stabilirà a Lione

LIONE 5, sera — La famiglia reale del Montenegro si stabilirebbe definitivamente in una villa nei dintorni di Lione. I ministri di Francia e di Russia e altri diplomatici accreditati presso la corte del Montenegro giunsero a Lione nei giorni scorsi. Il ministro d'Italia visitò stamane il Re. (Stefani)

La costituzione della Presidenza alla Camera greca

ATENE 5, sera — La Camera procedette senza incidenti alla costituzione dell'ufficio di presidenza col seguente risultato: Votanti 283, schede bianche 12, Theotokis, fratello del defunto ex ministro, è eletto presidente con voti 275; a vice presidente sono eletti Catsurakis cretese e Velios macedone. (Stefani)

La questione del rincaro dei noli

Opportuni commenti francesi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (D. R.) — Due giornali si occupano stamane della questione del rincaro dei noli e sulle sue conseguenze economiche per l'Italia.

Il *Gaulois* lamenta la negligenza degli alleati nella soluzione dei problemi economici che li interessano.

«I risultati di questa negligenza — scrive — appaiono oggi in tutta la loro gravità, a proposito della crisi del carbone che l'Italia attraversa. Una convenzione generale fra gli alleati si impone; occorre intendersi, fornirsi reciprocamente i prodotti di cui ciascuno manca; occorre per esempio che l'Italia, priva di materie prime, ma disponente di mano d'opera numerosa e di officine industriali con macchinario perfezionato, non veda arrestata la sua produzione, poichè noi stessi ne risentiremmo il contraccolpo. Noi dobbiamo organizzare un blocco economico capace di lottare vittoriosamente contro l'unione doganale austro-tedesca. Questo provvedimento è indispensabile nel momento in cui la economia tende a esercitare una influenza molto più decisiva sulla soluzione del conflitto che non la esercitino le stesse operazioni militari. Questo blocco, indispensabile per l'avvenire, impedirà il determinarsi di defezioni che sarebbe impossibile impedire dopo la guerra se ognuno degli alleati non fosse già fin d'ora sicuro di trovare nella Quadruplice il vantaggio economico. Sappiamo stavolta almeno essere previdenti».

L'*Echo de Paris* giustifica la buona volontà inglese.

Il Governo britannico dice, che ha per ministro del commercio un armatore cerca con intera buona fede la soluzione più pratica e più efficace. Bisogna riconoscere che nell'attuare i suoi sforzi economici per la causa comune degli alleati, si trova alle prese con questioni gigantesche che nessuno mai poteva prevedere. La Francia sa apprezzare il coraggio con cui il affronta e il merito di volerli risolvere.

Il giornale, passando in rassegna i rimedi possibili alla situazione, avverte però che ogni sistema di monopolio o di coalizione è contrario in materia di navigazione, come negli altri campi, alle tradizioni inglesi. Solo considerazioni di fatto possono determinare l'Inghilterra alla adozione di metodi differenti. Si può attendere con fiducia la sua decisione, tanto più che la eccezionale asprezza della crisi attuale è dovuta in parte a ragioni passeggiere, quali la necessità di adoperare un gran numero di navi per trasporti militari nel Mediterraneo. Queste navi saranno libere fra breve.

La rapida progressiva occupazione di tutto il Camerun tedesco

LONDRA 5, matt. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni militari nel Camerum dice:

Altri 58 disertori dei resti delle truppe tedesche si arresero ai francesi con le loro armi alla fine di gennaio. Si attende che anche altri si arrendano. Forti colonne francesi s'avanzano verso il sud in direzione della frontiera dalla Guinea spagnuola una di esse si trova già sulla riva destra del fiume Ntum. Si segnala che una colonna è giunta dal campo raggiunse già Ngoa, a 60 miglia dal litorale. (*Stefani*)

I rapporti tedesco-americani

Dal caso del 'Lusitania, al caso dell' 'Appam,

Consigli di moderazione della stampa berlinese

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

Ottimismo viennese

ZURIGO 5, ore 24 (Vice R.) — *Le relazioni fra l'America e la Germania non hanno subito nelle ultime 24 ore mutamento alcuno.*

*L'assoluzione del caso dell'*Appam *non poteva avere ripercussioni di sorta sulla situazione generale, benchè essa sia favorevole ai tedeschi. In conflitto ha ragione di gran lungo troppo profonda perchè possa essere mitigato da un episodio di contorno.*

Il pessimismo di Berlino non è per altro condiviso dai circoli viennesi e risponde ai criteri ufficiali una noticina del Pester Lloyd *dalla capitale austriaca.*

« *Qui — dice la nota — le voci di un peggioramento di relazioni fra l'America e le potenze centrali non si confermano. Sembra che esse siano basate principalmente sull'affare del* Lusitania; *ancora insoluto. Qui si ritiene che non vi siano altre ragioni per una esagerata apprensione* ».

*L'informazione è tenuta in istile diplomatico, fra il sì e il no. Essa potrebbe corrispondere ad un'opera moderatrice del gabinetto di Vienna: ciò c..e non è improbabile, ove si pensi come l'Austria nel caso dell'*Ancona *prendeva un atteggiamento indipendente e poi finisse col cedere e ove si pensi che altra volta la Ballplatz diede consigli di prudenza e di arrendevolezza alla* Wilelmstrasse. *Berlino è disposto ad ascoltare queste voci ammonitrici?*

Abbiamo veduto ieri quali criteri irreconciliabili fossero esposti dai vari giornali, più o meno ufficiosi. Oggi invece il direttore del Berliner Tageblatt *dà il consiglio al governo di pensarci bene prima di tagliare tutti i ponti.*

Wolff crede che si sia data troppa importanza in Germania ai discorsi di alcuni senatori americani ragionevoli (sono i senatori di origine tedesca) e fu giudicato troppo presto che si fossero superate le difficoltà più gravi. Mentre il pubblico teneva gli occhi fissi sul Congresso, dietro le quinte continuava lo scambio di idee sulla guerra dei sottomarini e specialmente sul caso del Lusitania, *trasformandosi in un lungo dibattito.*

Abile mossa di Sir E. Grey

Probabilmente sir Edward Grey, sempre informatissimo sugli avvenimenti di America, pensava a questa tensione tedesco-americana, quando il 26 gennaio respinse con ogni energia il piano del blocco inasprito. Grey voleva evitare un turbamento pericoloso alle relazioni anglo-americane e togliere dalla via tutto ciò che potrebbe impedire lo scoppio di un conflitto tedesco-americano.

Suo scopo è naturalmente quello di spingere la Germania contro gli Stati Uniti ».

Dopo questo preludio, Teodoro Wolff prosegue:

« *La questione del* Lusitania, *dobbiamo dirlo con dolore, si trova in un momento abbastanza critico. Alla fine di lunghe trattative verbali e scritte, ci trovammo di fronte a quelle domande che erano contenute nella prima nota del governo americano.*

Non basta che la Germania non risarcisca volontariamente *i superstiti del* Lusitania, *ma il risarcimento deve avvenire perchè il siluramento del* Lusitania *avvenne contrariamente al diritto internazionale. Il Cancelliere dell'Impero, che ha la responsabilità di fronte al popolo, può vedere sulla base del materiale che possiede e che non è accessibile al pubblico, il pro ed il contro delle due vie da scegliere. Potrebbe forse ricordare la politica realistica di Enrico IV per la quale Parigi valeva bene una messa, ma non si lascierà deviare da false opinioni secondo cui la America sarebbe un nemico da prendersi alla leggiera* ».

Il direttore del Berliner Tageblatt *conclude:* « *Bisogna pensare anche agli effetti che una rottura fra Germania e l'America provocherebbe su gli stati neutrali. Se il Governo americano è veramente deciso a passi energici occorre vedere se sia possibile una soluzione anche all'infuori delle formule proposte.*

Mentre la stampa tedesca discute la questione con l'America, la Germania pensa a condurre la guerra dei sottomarini ancora più intensamente di quanto abbia fatto finora. E' un indice di ciò i racconti che vanno diffusi su la stampa neutrale e che tenderebbero a dimostrare sin da ora che la Germania vi è costretta dal contegno dell'Inghilterra. Mentre è noto che i sottomarini degli imperi alleati ricorrono a tutti gli strattagemmi per ingannare i piroscafi mercantili, oggi i giornali tedeschi pubblicano un racconto probabilmente tendenzioso di un attacco di una nave inglese contro un sottomarino tedesco. Ecco la narrazione:

Una dubbia avventura

« *Un sottomarino tedesco incontrò un piroscafo viaggiatore, battente bandiera olandese, ed invitò il piroscafo ad inviare una imbarcazione per l'esame dei documenti. Ciò avveniva dopo qualche tempo. Per misura di sicurezza il sottomarino si immerse e l'equipaggio osservò dal periscopio le mosse del piroscafo. Il piroscafo stazzava tre mila tonnellate, e nulla aveva in sè che lo facesse apparire sospetto. Il nome di* Melanje *era visibilissimo. Ma allorchè il sottomarino risalì alla superficie, il piroscafo aprì il fuoco con tre cannoni di calibro medio, e con un mitragliatrice. Il sottomarino potè salvarsi immergendosi rapidamente, mentre il piroscafo tenìò ancora due volte di speronare il sottomarino. Durante tutta l'* azione *dal piroscafo sventolò la bandiera olandese. Ma un piroscafo olandese dal nome* Melanje *è sconosciuto. Sotto questo nome figura un piroscafo inglese di 2800 tonnellate.*

*Sempre su quest'argomento, i giornali tedeschi pubblicano una nota dell'*Havas *del 28 gennaio, secondo cui si afferma che un piroscafo mercantile senza essere siluratto aprì il fuoco su di un sottomarino che affondò. Parlando di questo caso un ammiraglio francese assicurò il corrispondente del* Petit Journal *che i piroscafi commerciali francesi avevano ricevuto ordine di aprire il fuoco anche se non attaccati dai sottomarini nemici.*

*Evidentemente diffondendo queste notizie il Governo tedesco prospetta già la necessità di ricorrere a rappresaglie. La notizia della decisione del Governo americano che ritiene l'*Appam *una nave da guerra fa scrivere alla* Frankfurter Zeitung *che il Governo degli Stati Uniti ha tenuto conto delle proposte del conte Bernsdorf e delle sue argomentazioni contro le domande dell'ambasciatore britannico. Il Governo americano, prosegue il giornale, ha riconosciuto la giustizia dei nostri diritti. Può aver avuto effetto nella decisione del Governo di Washington la circostanza che l'*Appam *senza compiere imprese guerresche si recò direttamente sulla costa americana e la circostanza che il suo armamento non fu rafforzato con cannoni tedeschi.*

L'ultima nota della Germania consegnata agli Stati Uniti

WASHINGTON 5, sera. — *Bernsdorf rimise a Lansing l'ultima comunicazione della Germania relativa al* Lusitania. (Stefani)

Il Governo inglese ha chiesto la restituzione dell'"Appam,,

WASHINGTON 5, sera. — L'ambasciatore d'Inghilterra presentò una formale domanda chiedendo che il vapore *Appam* sia restituito ai proprietari inglesi. Il segretario di stato Lansing dice che la sola questione è quella di sapere per quanto tempo sarà permesso all'*Appam* di rimanere agli Stati Uniti perchè il trattato con la Prussia del 1828 permette alle prede tedesche d'entrare ed uscire liberamente dalle acque americane. I tedeschi deducono da ciò che l'*Appam* può rimanere indefinitamente con sicurezza nella rada d'Hamtion attendendo la decisione del tribunale delle prede tedesco.

(*Stefani*)

L'opinione pubblica tedesca e gli avvenimenti d'oriente

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (D. R.) — Il giornalista neutro che ha già dato al « Matin » informazioni sullo stato di spirito in Germania, afferma oggi che l'opinione pubblica tedesca ha sopratutto gli occhi volti verso l'oriente, dove spera grandi eventi. Già l'essere rimaste le truppe alleate a Salonicco, malgrado gli incoraggiamenti ufficiali, dà motivo di qualche diffidenza verso i turco-bulgari. Ma i giornali e le autorità hanno detto tante volte che gli sforzi dell'esercito tedesco in oriente avrebbero prodotto un risultato decisivo nella guerra, che il pubblico nel momento attuale ne resta convinto.

Dal lato dei russi si spera poco. I tedeschi sarebbero paghi di mantenere il territorio occupato.

Circa la fronte occidentale, nessuno spera più di sfondare in direzione di Parigi. Tuttavia si crede ancora possibile di avvicinarsi alla costa di Calais. I circoli militari pretendono però che la miglior tattica sia di attendere l'offensiva francese. Il volgo è umiliato tuttavia a pensare che la Germania da un anno è incapace di portare sul fronte occidentale una azione così micidiale e così larga come l'ultima offensiva francese nella Champagne. Per mantenere la serenità nelle classi lavoratrici, che soffrono grandemente di ogni privazione, gli sbandieramenti si moltiplicano a ogni piccola occasione. I giornali contribuiscono costantemente all'allenamento intensivo dell'opinione pubblica.

I veri grandi problemi dell'ordinamento economico della Germania nel presente e nel futuro sono accuratamente taciuti.

Il racconto del proprietario della nave che scorse lo 'Zeppelin, naufragato

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (D. R.) — Il proprietario della piccola nave che scorse lo *Zeppelin L. 19* nel Mare del Nord ha fatto il seguente racconto:

« Quando mi avvicinai allo *Zeppelin* rilevai che 150 piedi della carcassa emergevano dall'acqua. Quando gli fummo vicini vidi una quindicina di uomini che si tenevano sulla parte superiore. Sembrava che venissero dal polo nord tanto erano coperti di pellicce.

— Inviateci un canotto; vi daremo 5 sterline — gridò uno di essi che ricordobbi per un ufficiale di marina.

Parlava benissimo l'inglese. Contemporaneamente sentivo battere nell'interno dello *Zeppelin* e vidi altre teste emergere, in modo che il numero dei membri dell'equipaggio mi sembrò di una trentina.

— Se non foste così numerosi — risposi — vi prenderei con me. Ma siete troppi.

— Che vi importa? — rispose l'ufficiale.

— Importa moltissimo. Quando sarete a bordo potreste gettarci in mare e condurre la nave in Germania per cercarvi nuove decorazioni.

— Vi dò la mia parola d'onore che non ci ribelleremo — rispose l'ufficiale.

Esitai un momento; ma essi erano 30 e noi nove; essi erano armati, noi non avevamo la menoma arma. Non volli correre un simile rischio. Se vi fosse stata qualche nave in vista, oppure se la costa non fosse stata così lontana avrei tentato il salvataggio. Ma nessuna nave si vedeva all'orizzante. Mi allontanai, mentre i naufraghi gridavano: « Abbiate pietà, salvateci! ». Allontanandomi avevo intenzione di cercare soccorsi, ma quando giunsi sulla costa era inutile peneare a soccorsi. Era troppo tardi! ».

Come fu silurato l' "Artemis,,

L'AIA 5, matt. — Un rapporto dei proprietarii dell'*Artemis*, silurato dai tedeschi nel mare del Nord, dice che l'*Artemis* lasciò Rotterdam martedì 17 sera e fu fermato a mezzanotte a 4 miglia a nord-est del battello faro di Noordhinder da 4 torpediniere tedesche. Un ufficiale e 4 uomini salirono a bordo e rimorchiarono l'*Artemis* verso sud-est. Quando i tedeschi discesero l'ufficiale tedesco scrisse sul libro di bordo che il vapore non essendo sospetto era stato rilasciato ma doveva rimanere ancorato fino alle 5 del mattino. Il comandante la torpediniera ordinò all'*Artemis* di filare a tutta velocità verso sud-est e quindi dopo un'ora gettare l'ancora, ciò che fu fatto nel luogo convenuto. L'*Artemis* vide in seguito due altre torpediniere che gli ordinarono di recarsi a Zee Brugge. Il capitano ignorando la rotta chiese un ufficiale tedesco come pilota. I tedeschi gli ordinarono allora di gettare nuovamente l'ancora. Il capitano dell'*Artemis* venne informato che non avendo osservato l'ordine il vapore sarebbe stato silurato. Il capitano protestò ma gli si rispose che il siluro stava per essere lanciato e che si accordavano 5 minuti a lui e all'equipaggio per discendere nei canotti. Prima però che fosse stata effettuata la manovra il siluro fu lanciato e l'*Artemis* si reclinò fortemente. La torpediniera allora scomparve. L'equipaggio rimase durante la notte nei canotti e poi all'alba tornò verso l'*Artemis*. Si potè raggiungere nel pomeriggio senza soccorso il porto di Rotterdam. (Stefani)

Naufragio sulla costa cinese

HON KONG 5, sera — Mercoledì scorso a circa 80 miglia da Swatow i vapori *Liman e Daijin Maru* ebbero una collisione. Il *Liman* raggiunse Hon Kong fortemente avariato. Il *Daijin Maru* affondò. Ventun persone furono salve e 160 annegarono. (Stefani)

L'avanzata russa in Armenia

PIETROGRADO 5, matt. (ufficiale) — Malgrado la mancanza di strade, le roccie profonde e le tempeste di neve le nostre truppe continuano ad inseguire il nemico. (Stefani)

Il Prestito Nazionale

La conferenza dell'on. Rava a Ravenna

RAVENNA 5, ore 24 — S. E. l'on. Rava, invitato dal Comitato di preparazione e assistenza civile, ha tenuto nel pomeriggio l'annunciata conferenza sul prestito nazionale. Erano presenti le autorità civili e militari, molte signore ed una folla enorme. L'oratore ha suscitato un entusiasmo indescrivibile è stato interroto più volte da applausi e in fine ha riscosso una indimenticabile ovazione. Questa sera le autorità, gli amici e gli ammiratori hanno offerto all'illustre concittadino all'albergo reale San Marco un sontuoso pranzo.

50,000 lire sottoscritte da Avio redenta

VERONA 25, sera — E' da rilevare lo slancio col quale la popolazione di Avio ha risposto all'appello lanciato dal Governo per il prestito nazionale.

Furono ricevute sottoscrizioni per ben 50 mila lire.

*

MONTAGNANA 5, sera — Le sottoscrizioni cittadine al prestito nazionale hanno raggiunto una cospicua somma di lire inferiore al milione. Presso la Banca Montagnanese Morgante furono sottoscritte circa 560 mila lire; presso la Banca Popolare 250 mila e presso la locale succursale della Cassa di Risparmio di Padova oltre 150 mila lire.

*

ROCCA SAN CASCIANO 5, sera — Da ogni parte del Circondario si hanno buone notizie sull'esito del prestito.

Il Capoluogo, come i centri più importanti per popolazione, per ricchezza agricola ed attività commerciale hanno sottoscritto anche delle somme notevoli presso le Banche locali e le Agenzie e le Filiali delle Banche principali italiane, come presso gli Uffici Postali i quali hanno fatto un ottimo incasso colle cartoline ed offerte in denaro pro Croce Rossa.

Funzionari ed impiegati, come medici, segretari, maestri, maestre, senza attendere l'eccitamento delleAutorità a loro preposte, hanno sottoscritto parecchie cartelle e per l'ammontare di molte migliaia di lire.

BEDONIA 5, sera — Domenica 30 gennaio fu a Bedonia il prof. dottor Giulio Gennari della Cattedra Ambulante di Parma a tenere una conferenza di propaganda sul Prestito Nazionale. Il conferenziere presentato con acconcie parole dal dottor cav. Fulvio Sagasi, presidente del Comitato di Assistenza civile di Bedonia, illustrò le finalità del prestito per la vittoria e per la pace e dimostrò con esuberanza di argomenti la suprema necessità per ogni cittadino di non lasciarsi sfuggire l'occasione di fare un ottimo affare e nel tempo stesso di compiere un sacrosanto dovere verso la Patria. La nostra borgata non fu e non sarà mai sorda agli appelli vibranti dello stato; e già fin d'ora siamo lieti di annunciare che le sottoscrizioni di Bedonia hanno già sorpassato le 300.000 lire e molto ancora speriamo per questo secondo periodo.

*

SAN PIER D'ARENA 5, sera — La laboriosa San Pier d'Arena non è rimasta indietro nella nobile gara pel successo del Prestito Nazionale 5 per cento. Le sottoscrizioni vi hanno raggiunto la bella cifra di 9.100.000 lire, e non soltanto il ceto industriale ha corrisposto all'appello della Patria, ma altresì il piccolo risparmio contribuendovi la efficace cooperazione della Banca Popolare locale che ha raccolto sottoscrizioni per più di un milione.

*

CONEGLIANO 5, sera — Il piccolo comune di Fontanelle (Oderzo) ha dato a tutt'oggi pel prestito nazionale la bella somma di lire 15 900.

*

AVELLINO 5, sera — Finora la sottoscrizione nella nostra città ha raggiunto circa quattro milioni.

Un appello ai cittadini tutti dell'Irpinia è stato rivolto da un comitato composto del sindaco di Avellino, dell'on. Rubilli, del presidente della camera di commercio e di quello della associazione dei commercianti e dei direttori di banche.

Per ottenere una larga partecipazione si è adottato anche qui un mezzo semplicissimo, quello del versamento di appena un decimo del valore dei titoli; il resto della somma viene fornito dagli istituti di credito, presso i quali, come garanzia, restano depositati i titoli.

*

PESARO 5, notte — In modo veramente ammirevole ha contribuito la nostra città al prestito nazionale. Fino ad ora si è raggiunta la somma di più di quattro milioni e mezzo con largo concorso delle classi lavoratrici. E la propaganda continua attivissima per questo secondo periodo. Per domani, domenica è fissato un nuovo convegno nel salone prefettizio, in cui parleranno gli on. avv. Monti Guarnieri, Facchinetti e Storoni.

Il Consiglio dei Ministri convocato per oggi

ROMA 5, sera. — Il Consiglio dei Ministri è convocato per domani, domenica.

L'arresto d'uno spacciatore di biglietti falsi a Genova

GENOVA 5, sera — Era divenuto un incubo per gli uomini d'affari la circolazione di numerose banconote false da 500 lire della Banca d'Italia, tanto più che erano sì bene imitate che ben 34 di questi pezzi erano stati incassati per buoni da cassieri di Banca. Ora uno di questi spacciatori venne scoperto presso Genova e precisamente nella elegante cittadina di Pegli.

Colà all'Hotel Mediterraneo si presentava uno sconosciuto di età piuttosto avanzata, completamente raso e vestito con una certa ricercatezza, il quale si qualificava per Francesco Gherardini primo cameriere della contessa Guicciardini Bastioli. Disse il Gherardini al proprietario dell'Hotel che la sua illustre padrona aveva pensato di venire a passare questo mese di febbraio l'Hotel Mediterraneo e per questo aveva spedito lui, suo primo cameriere a ciò andasse a fissarle l'appartamento. Naturalmente per l'incaricato di una sì illustre padrona il proprietario dell'Hotel fu largo di cortesie e fece vedere più di un appartamento. Scelsone uno elegante e civettuolo il primo cameriere della contessa ne pattuì il prezzo e volle pagare una parte dell'affitto. Da gran signore tirò fuori un elegante portafoglio e con la massima disinvoltura offrì al proprietario dell'Hotel un biglietto da 500. Ma il proprietario al primo colpo d'occhio si accorse che il biglietto era falso. Fece mostra di non aver moneta per dare il resto e mandò un cameriere a fare il cambio.

Il cameriere capito il tratto si recò di filato dai carabinieri. I quali, intervenuti prontamente trassero in arresto il sedicente Gherardini. Messo alle strette da uno stringente interrogatorio lo spacciatore finì col confessare di essere certo Alfredo Andreoli di anni 50 da Cavezzo (Mirandola).

Dalle indagini subito esperite è risultato che l'Andreoli il 24 dell'ottobre scorso era collo stesso mezzo riuscito a cambiare un biglietto falso da 100 lire all'Hotel Isotta ed un'altro all'Hotel Geneva.

Aveva pure cercato, ma senza riuscirvi di spenderne due rispettivamente all'Hotel Miramar ed all'Hotel Britannia. Le indagini proseguono per accertare altre responsabilità dell'Andreoli e per identificare gli eventuali complici.

Il bollettino militare

NELL'ARMA DEI R. CARABINIERI

Strana 1.o capitano legione Palermo promosso maggiore; Selabasco tenente Verona promosso capitano con anzianità; Ugoletti sottotenente legione Milano promosso tenente; Bo... Verona id.; Ribet id. Torino id.; Antonio... truppe coloniali Eritrea id.; Molinari id. Bologna id.; ... ardi id. Cagliari id.; Romano id. Firenze id.; Ferraris id. Verona id.; Pinni id. Bologna id.; Anceschi tenente legione Ancona aspettativa.

NELL'ARMA DI FANTERIA

Canonico colonnello comandante 38 fanteria esonerato dal comando e posto a disposizione del Ministero della guerra e collocato in pensione ausiliaria di autorità; Calcagnini capitano 27 fanteria aspettativato; Giordano capitano fanteria aspettativato; Rambaldi maggiore fanteria comandato scuola applicazione fanteria aspettativato; Sella Longu sottotenente fanteria trasferito truppe Eritrea.

NELL'ARM DI ARTIGLIERIA

Busi capitano 2.o artiglieria campagna sferito 1.o campagna.

NEL CORPO DI COMMISSARIATO

Biagioni Garzolini maggiore commissariato corpo armata aspettativato per 6 mesi.

NEL PERSONALE DEI DISTRETTI

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Marani distretto di Bologna; ... miggini distretto di Varese.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Donati capitano fanteria Piacenza promosso maggiore; Massa maggiore fanteria Parma promosso tenente colonnello.

UFFICIALI A COMPLEMENTO

I seguenti ufficiali di fanteria sono dispensati da ogni servizio: Mingozzi capitano Modena; Bassi sottotenente Bologna; Coletti idem; ... roli idem; Reggio Emilia.

Sono nominati sottotenenti di complemento genio: Montirosi distretto Ancona; Muzzi ... Bologna.

UFFICIALI DELLA TERRITORIALE

Fanteria: Sono nominati sottotenenti: ... nardi Aldo Bologna; Bagliani Americo Ancona; Gazzotti Ermete Modena; Pantoli ... Forlì; Suzzi Ilario Bologna; Forti Raul Ferrara; Stupazzoni Antonio Modena; Veneri Pietro ... cona; Marani Andrea Ravenna; Rossi Giovanni Bologna; Corsio Augusto Bologna; Guerra ... selmo Pesaro; Genesini Rodolfo Bologna; ... rilli Augusto Bologna; Para Carlo Pesaro; ... porzano Amedeo Pesaro; Possenti ... Parma; Santandrea Giulio Bologna; ... Ettore Bologna.

Artiglieria: Alberoni Alberto Ravenna.

Fortezza: Bolognesi Giovanni Bologna 2.o.

Genio: Molza Stefano Modena.

Cavalleria: Garagnani Enrico Bologna.

Sono promossi di grado: Lucchini ... Bologna; Longanesi Paolo Bologna.

Bollettino dell'Istruzione

ROMA 5. — E' respinto il ricorso dal ... Feliciano Ferroni avverso la deliberazione ... Febbraio 1915 del C. S. di Reggio Emilia ... non gli riconosceva il diritto di continuare ... percepire l'assegno di annue Lire 400 del ... il ricorrente era provvisto come incaricato ... direzione didattica nel comune di Castel... di Sotto.

Bollettino Giudiziario

ROMA 5. — *Magistratura*: Papetti nominato vice pretore a S. Benedetto del Tronto.

Mercu giudice tribunale Borgotaro trasferito ... idem Busto Arsizio.

Formentano consigliere Corte Appello in funzione di presidente di sezione di Tribunale ... Bologna collocato in aspettativa.

Salucci procuratore del Re tribunale di Bologna tramutato Spoleto.

Palazzo sostituto procuratore del Re tribunale Parma applicato procura generale Corte ... appello idem confermato in detta applicazione per sei mesi.

Mortara procuratore del Re tribunale Modena collocato a riposo.

Cancelleria: Marrancini aggiunto cancelliere pretura Imola tramutato 2.a pretura Bologna.

Economato: Burzi ragioniere 1.a classe collocato generale benefici vacanti Bologna ... cato a riposo.

Repubblicani morti in guerra

ROMA, 5, sera — Dalla Segreteria del partito repubblicano italiano viene comunicato un nuovo elenco di repubblicani morti combattendo: Festa Alberto, Barcellona Piemonte, Renzi Emilio volontario di ... Elpidio a Mare, Rossi Gualtiero da Forlì; Varzecchi Alfredo da Forlì, Cilei Gustavo da Valle S. Bartolo (Ravenna); Missiroli Lorenzo da Santerno; Rossi Giorgio da Firenze.

Purgatorio sulla terra

Per le persone che soffrono fisicamente vi è un'espressione caratteristica, si dice che esse hanno il loro purgatorio sulla terra; per certi malati si potrebbe dire più giustamente, data l'acutezza, la persistenza delle loro sofferenze, che essi sono all'inferno sulla terra. Tale era, per esempio, il caso della signora Anna Bruciamonti, moglie del signor Alfredo Bruciamonti, impiegato, Via Porpora, 23 bis, Milano. Questo ultimo scriveva recentemente quanto segue:

Sig.ra Bruciamonti Anna

« Ho l'onore d'informarvi della bella guarigione di mia moglie, guarigione ottenuta grazie alle vostre Pillole Pink. Mia moglie era affetta da reumatismi muscolari da molto tempo. Ella soffriva le pene dell'inferno e nei momenti di crisi i dolori le strappavano delle grida acute. Mia moglie aveva tentato ogni sorta di rimedi, linimenti e pomate, ma quando cessava le cure i suoi dolori la riprendevano più forte. Ciò è durato fino al giorno in cui le Pillole Pink sono venute a mettere ordine in questo cattivo stato di salute. Le Pillole Pink hanno sbarazzato mia moglie dai suoi dolori. Sono già parecchi mesi che la cura è finita ed i dolori non sono più comparsi.

I dolori sono provocati, voi non ignorate, dall'irritazione di tutto o di parte del corpo, in seguito a depositi di veleni o tossine contenuti nel sangue, principalmente l'acido urico. Ebbene le Pillole Pink vi sbarazzeranno da questi veleni che feriscono gli organi sono impotenti a eliminare. Le Pillole Pink hanno nello stesso tempo una potenza depurativa e una potenza ricostituente. Esse fanno sparire dal sangue tutti i veleni, residui della nutrizione, poi ... qualità nutritive necessarie, esse fanno del sangue ricco e puro. Il malato allora, ritornato alla salute, prova un gran senso di benessere e siccome questo benessere è ... revole, non è più per lui il purgatorio o l'inferno, ma il paradiso.... sulla terra.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 19 ... scatole, franco. Deposito generale: A. Berenda, Via Ariosto, 6, Milano.

La Russia in guerra

La Cina ed il Giappone

PIETROGRADO, 12 gennaio.

E' arrivata in questi giorni a Tokio una missione russa d'onore: il granduca Giorgio Mihailovic, che è accompagnato dal capo del dipartimento dell'estremo oriente al ministero degli esteri, il signor Kasnakow. Si tratta di un avvenimento che deve essere seguito. Nei circoli ufficiosi russi lo si presenta come un semplice atto d'omaggio: la Russia vuol salutare in modo speciale l'Imperatore del Giappone, dopo la sua incoronazione, nella quale, per causa della guerra, non era comparsa nessuna missione straniera, e ringraziare solennemente il Giappone per il forte aiuto che ha prestato e ancora presterà alla Russia in guerra con la Germania. V'è però ragione di credere che ci siano nel viaggio degli scopi politici che non si vogliono ancora scoprire. Sono tornate per l'occasione le voci di un'alleanza fra il Giappone e la Russia. Ho già spiegato come si pone il problema, qualche mese fa: e da allora nulla è mutato, mentre nei giornali giapponesi si conferma che non se ne può parlare seriamente che a guerra finita e a situazione chiarita. Ci sono però altri problemi gravi, aperti nell'estremo oriente, che interessano i rapporti russo-giapponesi, prendono una forma singolare per la guerra d'Europa e bisogna esaminare. Sono le novità della Cina che prima interessano. Non bisogna dimenticare che a base dei rapporti fra Russia e Giappone c'è stata sempre la questione cinese, la quale in fondo è stata la prima causa della guerra del 1903 e alla quale si riferiscono quasi tutti gli accordi finora conchiusi tra Tokio e Pietrogrado. Il problema cinese, che preoccupava già la Russia, dopo la nota convenzione conquistata qualche mese fa dal Giappone in Cina, entra ora nello stato acuto, dopo la nuova rivoluzione monarchica cinese e i movimenti di reazione che essa ha subito provocato in qualche provincia.

I fatti sono poco noti in occidente. Il nuovo movimento monarchico in Cina è cominciato sin dall'agosto scorso. In ogni paese battuto e ipotecato dagli stranieri c'è un partito nazionalista della riforma e della resurrezione. Esso si è formato anche in Cina ed è stato messo su soprattutto dai figli dal presidente della repubblica Joan-Shi-Kai, che lavoravano, insieme per il paese, per il padre e per la sua numerosa discendenza. Esso era contro la repubblica, causa di un pericoloso decentramento dell'autorità statale e contro l'eccessiva influenza del Giappone che per l'ultima convenzione s'è già assicurato in Cina un'ipoteca militare, economica e amministrativa. Il partito era per la emancipazione nazionale della Cina e la restaurazione di una autorità stabile e perciò monarchica e ereditaria di governo. Con questo programma era naturale che la Germania se ne facesse un amico ed un alleato — ancora uno strumento politico di guerra — come nei torbidi persiani, contro la Russia ed il Giappone. E' ormai certo che la Germania e l'Austria hanno provocato ed aiutato in ogni modo la rivoluzione monarchica. Questo è provato anche dal fatto che, mentre ancora il 28 dicembre i rappresentanti diplomatici a Pekino dell'Inghilterra, della Russia, della Francia, dell'Italia e del Giappone facevano un passo presso il ministro degli esteri Luk-Shen-Siam, per consigliare il governo cinese a rinviare il mutamento della costituzione, la Germania e l'Austria dichiaravano esplicitamente di riconoscere la nuova monarchia restaurata e Joan-Shi-Kai, ex presidente repubblicano, primo Imperatore della nuova era.

Meravigliosa di attività, la Germania cerca ancora intrighi politici dappertutto. Così avviene che il nuovo movimento monarchico cinese si identifica anche esso, come quello meno fortunato dei nazionalisti persiani, con la politica germanica. E' un colpo al Giappone, perchè soprattutto il Giappone era interessato alla sopravvivenza della repubblica in Cina e alla sua disorganizzazione che poteva garantirgli sempre la possibilità di un intervento.

Il Giappone però non disarma. Rispondendo ai consigli dei diplomatici occidentali, Luk-Shen-Siam ha dichiarato che, proclamata la restaurazione della monarchia, era impossibile tornare indietro; l'incoronazione avverrà già nel febbraio prossimo: il governo cinese però garantisce piena tranquillità nel paese. Joan-Shi-Kai in un primo editto figurò di rifiutare la porpora e la corona assicurando di voler mantenere il giuramento dato di fedeltà alla repubblica; ma in un successivo editto dichiarò di piegarsi alla volontà del popolo. Il nuovo Impero cinese può dunque sembrare un fatto compiuto. Ma ci sono anche già dei disordini. Qualche provincia si ribella in nome della repubblica violentata. Si è parlato già del Junan che, in segno di protesta contro la restaurazione della monarchia, ha proclamato la sua indipendenza. Il Junan è una delle più ricche e vaste provincie del sud e pare che sia il suo stesso governatore che ne diriga la rivolta. Insieme si ha ora notizia di una ribellione nella provincia dell'Hunei. Vi è pure un movimento anti-monarchico a Hubei (Hankoi), a Kanton e nel Sucinan. A Hubei c'era la tradizione dell'idea repubblicana cinese: fu qui che ne germinò la prima idea e che nel 1911 si levò la prima bandiera della rivoluzione. Era naturale che la tradizione rimanesse. Anche i partiti si agitano. Il partito repubblicano degli Unghe-dan è alla testa. Il più forte partito progressista degli Zin-budan, che all'inizio si era dimostrato assai poco sensibile al movimento monarchico in preparazione e appoggiava anzi Joan-Shi-Kai nella sua guerra contro i repubblicani estremi, ora, dopo la proclamazione della monarchia, s'è levato pur esso in armi: molti dei suoi uomini sono fuggiti da Pekino e Shangai e di qui han mandato dei telegrammi al Presidente-imperatore ed al popolo minacciando la rivoluzione e prevedendo la rovina del paese. Vi è chi da tutto questo — forse con eccessivo pessimismo — si aspetta dei movimenti più seri. La rivolta aperta o in fermento è però tutta nel sud: e nel sud è ancora l'influenza giapponese che conta. V'è perciò da pensare che, come il nuovo movimento monarchico cinese ha avuto l'aiuto della Germania, la reazione repubblicana che gli risponde abbia l'appoggio del Giappone. Il punto centrale del nuovo problema cinese nel suo aspetto internazionale, nei suoi contatti con la guerra europea, è qui. E' una silenziosa lotta che si è rovesciata in Cina fra i due imperi in guerra, a traverso la trasformazione di una costituzione.

La politica tedesca ha degli scopi vicini e lontani: complicare ed acutizzare i problemi dell'estremo oriente per assorbirvi delle energie, chè dovrebbero invece essere concentrate in Europa contro i suoi confini: dividere sul campo cinese i paesi che sono uniti in Europa — poichè nonostante l'alleanza anglo-nippoca e gli eccellenti rapporti ora esistenti tra Pietrogrado e Tokio, non si può ancora parlare di una perfetta coincidenza di interessi e di tendenze fra Inghilterra, Russia e Giappone nell'Estremo oOriente; infine, mirando più lontano, rifarsi una influenza in Cina, con la collaborazione di una dinastia amica, per riprendere in Estremo Oriente il terreno perduto con la caduta di Tsing-Tao. Quanto ai giapponesi la loro reazione alle novità cinesi ha uno scopo chiaro: eliminare tutta l'influenza di consolidamento nella Cina, mantenervi uno stato vago di disordine e di instabilità.

Qui c'è il problema della espansione del Giappone, il problema dominante dell'Estremo Oriente. Esso dovrà ancora essere studiato seriamente. All'epoca della restaurazione dell'era di Metji (1868) il Giappone contava trentatrè milioni di abitanti; oggi ne conta cinquantatrè. Durante questo tempo esso ha esteso la sua influenza a Hokkaido, Formosa, in Corea, in Manciuria ed in Mongolia, dove ha già riversato due milioni e mezzo di giapponesi: ma è ancora saturo. Per mantenere l'equilibrio tra lo sviluppo della popolazione e quello del paese il Giappone dovrebbe mandare fuori dei suoi confini almeno il due per cento dei suoi cittadini. Una trasformazione dell'economia agraria ad una intensa economia industriale, che consentirebbe una maggiore concentrazione umana, non può avvenire di colpo. Il Giappone deve dunque cercare altre terre di espansione. Tutto questo si combina con lo slancio nuovo e impetuoso del popolo forte, che si sente portato all'egemonia nell'Estremo Oriente ed è perciò silenziosamente nemico a tutti gli elementi stranieri che gli sbarrano la via.

La guerra con le complicazioni cinesi ha ora portato un buon momento al piano del Giappone. Essa ha sollevato di colpo, prima di tutto, il tono della sua vita economica e del suo programma militare. La sua bilancia commerciale che ancora nel 1914 aveva registrato un *deficit* di cento milioni di *yen* per una eccedenza di importazione, s'è chiusa già nel 1915 con una eccedenza, nel valore delle esportazioni, di due cento milioni di *yen*. Intanto il bilancio della marina di guerra per le nuove costruzioni, che nel 1913 e 14 toccava solo i sei milioni, tocca i 25 milioni per il 1916-17. Nei piani è progettata la costruzione di tre nuove *super-dreadnoughts* e di otto cacciatorpediniere. Il Giappone cerca ora una nuova porta di penetrazione in Cina. Non vi è dubbio che tutto il suo programma tende qui. Negli ultimi mesi c'era a Tokio del nervosismo anche per le teorie più calme che si esprimono sulla Cina in Inghilterra: una forte corrente rivendica il diritto del Giappone di applicare all'Asia la dottrina di Monroe. Il Giappone per la sua stessa difesa non può lasciare — si dice — la Cina sotto qualsiasi influenza straniera: qualunque trasformazione della Cina deve passare a traverso il Giappone. Può parere dunque anche che lasciato libero il Giappone coglierebbe ora il momento buono per intervenire a fondo negli affari cinesi. E questo è il fatto che interessa tutti i paesi firmatari del patto di Londra: prima la Russia. La ragione di un intervento giapponese sta nella sollevazione del Junan. Pochi giorni or sono il presidente del consiglio giapponese, Okuma, ha dichiarato che per questa ribellione il Giappone si assume la protezione della vita e degli interessi degli stranieri: non manderà tuttavia per ora truppe in Cina, stimando sufficente la presenza di un conveniente numero di navi da guerra nelle acque cinesi. Il problema è aperto.

Intanto la politica giapponese si fa più attiva. Il gabinetto di Tokio ha già presentato una nuova nota al ministro cinese dove è elencata tutta una serie di diritti che il Giappone vuole riconosciuti in Cina. Questi diritti, per quanto so, si possono riassumere così: il governo cinese deve chiamare consiglieri giapponesi nella decisione dei suoi affari politici, finanziari e militari; il Giappone ha facoltà di acquistare in territorio cinese dei terreni per la costruzione di ospedali, scuole e chiese giapponesi. Dove il Giappone stimerà necessario la Cina dovrà introdurre nel suo territorio un sistema di polizia misto con funzionari cinesi e giapponesi; il Giappone ha il diritto esclusivo di impiantare in Cina degli arsenali, sotto una direzione cinese e giapponese, chiamandovi i suoi tecnici e fornendoli con suo materiale — anche l'equipaggiamento dell'esercito cinese dovrà essere provveduto dal Giappone. Il Giappone riceve la concessione di costruire tre linee ferroviarie nella Cina meridionale; dati i legami esistenti tra l'isola di Formosa e la provincia cinese di Fuzian, la Cina dovrà consultarsi con il Giappone prima di introdurre in questa del capitale straniero per i lavori dei porti, delle ferrovie e delle miniere; infine la Cina riconosce una completa libertà di prediche religiose ai giapponesi su tutto il suo territorio. I diritti che il Giappone rivendica sono amplissimi: la loro generale tendenza politica è evidente.

Si tratta dunque ora di persuadere il Giappone alla moderazione e soprattutto di trattenerlo da un intervento attivo in Cina; prima che sia liquidata la guerra europea. Il viaggio del granduca russo, sotto la sua parata ufficiale, deve avere qualche rapporto con questo problema vivo di attualità dell'Estremo Oriente. Un intervento a fondo degli affari cinesi, con la prospettiva di una nuova guerra cino-nipponica, quale il Giappone senza dirlo ha pensato, non ha in questo momento nulla di desiderabile per la Russia ed i suoi alleati. La Russia mantiene ancora in Cina dei fortissimi interessi sopratutto nel nord, dove ha colonie sue e basi commerciali; non può disinteressarsene. Poi, oggi, tutta l'industria giapponese è mobilitata e lavora per l'esercito russo: c'è bisogno che conservi intatta questa sua attività per la Russia sino alla fine della guerra. Ed insieme c'è il problema degli Stati Uniti. Gli Stati Uniti, si sa, si sono sempre interessati alla integrità della Cina sopratutto contro le mire espansioniste del Giappone. Pare che oggi si tengano più estranei: ma c'è da pensare sempre alla loro sensibilità. Gli Stati Uniti sono ora dei buoni e utili amici dell'Intesa. Bisogna evitare che per una causa cinese, avvenga un urto fra essi ed il Giappone in modo che essi non siano più completamente dalla parte dell'Intesa. Sotto questi aspetti il nuovo problema della Cina entra nella guerra europea. E deve essere seguito con attenzione, perchè non disperda le forze e non divida l'unità politica degli alleati, alla vigilia del loro estremo sforzo risolutivo.

VIRGINIO GAYDA

La rivolta si avvicina a Pechino

PECHINO 4, sera. — Nello Shan-Si è scoppiata una nuova rivolta. Per quanto questa regione sia vicina a Pechino la rivolta non preoccupa finora le colonie europee. (Stefani).

I vescovi francesi e il cardinale Mercier in Roma

ROMA, 5, sera — (X.) I vescovi francesi, per i quali in quest'anno ricorre l'obbligo biennale della visita *ad limina*, si seguono l'un l'altro nei quotidiani ricevimenti del Papa.

Sono parecchi attualmente, ma fra gli altri è notevole la presenza di monsignor Odelin, vicario del cardinale Hamette, arcivescovo di Parigi. Riescono del pari pieni di eloquenti insegnamenti i discorsi che il Papa tiene individualmente con i singoli vescovi, che si avvicendano a visitarlo. In questi si rivela una speciale cautela di Benedetto XV nel suo linguaggio prudentissimo, tendente a dimostrare la sua paterna sollecitudine verso la Francia, sempre diletta, l'angoscioso dolore provato dal Papa per gli orrori della guerra e l'ardente desiderio di lui per il ripristino della pace nel mondo. Dal concetto però e dal tono di questi discorsi esula l'idea di una pace favorevole all'uno o all'altro degli stati belligeranti; per modo che i vescovi, uscendo dalle udienze rispettive, non esitano a dichiararsi tranquilli e rassicurati sulle intenzioni e sul pensiero del Pontefice.

I pratici e i conoscitori di Benedetto XV non esitano ad attribuire questo contegno del Papa, alquanto mutato dal dicembre scorso in poi, all'azione e all'influenza benefica esercitata sull'animo suo dal cardinale Mercier, la cui parola apostolica, vibrante di luce e impressionante per crudezza di verità documentale, non poteva non colpire nel vivo il cuore di Benedetto XV, il quale tra l'altro non può dimenticare i suoi precedenti e la sua non recente tendenza politico-religiosa verso la Francia.

I vescovi francesi, uno per uno, non mancheranno di rendere una visita d'omaggio al cardinale Mercier non appena questi, ristabilito completamente nel fervido vigore della sua salute, si sarà deciso ad abbandonare le solitudini melanconiche del convento dei Redentoristi Ligurini di Villa Caserta in Esquilino. Nel frattempo però il cardinale ha fatto dichiarare a tutti ci volersi tenere in perfetto riposo nel recesso placido del magnifico convento: e questo sia per rimettersi in perfetta salute e per riprendere senza rischio il viaggio di ritorno, sia per avere agio di compiere tranquillamente un lavoro speciale, affidatogli dal Papa per la nuova congregazione degli studi.

I giornali tedeschi, i quali hanno sempre i loro informatori nel Vaticano e fuori, risaputo del ritiro del cardinale Mercier dal collegio belga di via del Quirinale al convento ligurino di Via Merulana, non mancarono di ricamarci su le più allegre fantasie, fino al punto di insinuare che il Papa avesse ordinato al cardinale Mercier di ritirarsi nell'espiazione di un corso di esercizi spirituali! Ma la stramba novella non ha incontrato fortuna, anche perchè il Vaticano, a mezzo dei suoi nunzi, ha fatto sapere in Austria e in Germania tutto il suo disgusto per codeste irriverenti ed ingiustificate fantasie.

Così è che il cardinale Mercier, il quale ha migliorato assai del raffreddore che si era buscato, ritornerà quanto prima al suo appartamentino nel Collegio Belga, ove prenderà le sue disposizioni per ripartire nella settimana entrante alla volta del Belgio; così come egli aveva convenuto colle autorità tedesche, a scanso di ogni complicazione, il fortissimo cardinale rientrerà nel Belgio per la via della Svizzera e della Germania, giusta l'itinerario da lui seguito nel viaggio di venuta.

Inutile dire che, prima ancora della sua udienza ufficiale di congedo, il cardinale Mercier sarà ricevuto ancora dal Papa e dal segretario di Stato cardinale Gasparri, per prendere accordi e istruzioni. Si deve però smentire fin da ora l'infida e tradizionale informazione fatta correre da fonte romano-tedesco-fila: che il Papa incaricherebbe il primate del Belgio di portare una sua lettera autografa al Re Alberto. Nè il Papa ha mai pensato di dare tale missione al cardinale; nè questi d'altra parte avrebbe agio di compierla, senza incappare in nuove difficoltà, che le autorità germaniche non mancherebbero di moltiplicare sulla sua via.

Il prossimo viaggio di Briand in Italia

ROMA 5, sera. — Il Presidente del Consiglio francese Briand, è atteso a Roma per giovedì prossimo 10 corrente. Si tratterrà a Roma tre giorni. Non si faranno festeggiamenti. Tuttavia il Municipio darà un ricevimento in suo onore in Campidoglio, e l'ambasciatore signor Barrère darà a Palazzo Farnese, sede dell'ambasciata di Francia, un pranzo cui interverranno uomini di governo, diplomatici, funzionari della Consulta e della Presidenza del Consiglio.

Prima di tornare in Francia, l'onorevole Briand si recherà al fronte per ossequiare il Re e visitare il comandante supremo dell'esercito generale Cadorna.

Un aviatore italiano atterrato in territorio svizzero

Sin da ieri l'altro sera il nostro corrispondente di Lugano ci segnalava l'avvenuto atterramento in territorio svizzero di un areoplano italiano: la censura ci impedì di pubblicare la notizia che viceversa comparve poi regolarmente, dodici ore dopo, nei giornali di Milano.

Diamo qui i particolari dell'incidente.

LUGANO, 5, mett. — (F. B.) Tra Cadempino e Bioggio, a metà strada tra Lugano e la frontiera italiana di Ponte Tresa, è disceso l'aviatore italiano che nel pomeriggio di ieri volò sulla città di Lugano. Eccovi i precisi particolari dell'avvenimento che ho raccolto in una rapida e precisa inchiesta.

Pochi minuti prima delle ore 15 a circa 1000 metri di altezza un areoplano comparve sulla città di Lugano. La folla seguiva senza eccessivo interesse le evoluzioni dell'aviatore che lentamente in giri a spirali si abbassava. Quando l'areoplano giunse a poco più di quattrocento metri da terra cominciò a correre la voce che si trattasse di un areoplano italiano. Apparivano infatti nettamente sul velivolo i tre colori dipinti. Contemporaneamente incominciò il tichettio delle mitragliatrici svizzere situate sulle alture dei dintorni ed il fuoco delle fucilerie. Le nuvolette bianche degli *shrapnelli* circondavano da ogni lato l'avviatore che dopo un momento di esitazione ricominciò ad alzarsi. Appariva chiaramente che era disorientato. La frontiera italiana non era distante più di 4 o 5 chilometri e sarebbe stato facile raggiungerla per l'aviatore che per sfuggire invece all'inseguimento proseguì il suo volo per il campo trincerato di Monte Ceneri. Il volo incerto dell'areoplano durò pressapoco dieci o dodici minuti. Furono istanti per gli osservatori, e particolarmente per gli italiani qui residenti, di angoscia e di commozione infinita. Poi l'areoplano si abbassò improvvisamente e scomparve. Aveva deciso di atterrare.

Sono giunto sul posto dell'atterramento dieci minuti dopo. L'areoplano giaceva intatto al suolo. Solo le ali erano qua e là perforate e le lastre blindate portavano ancora i segni dei colpi ricevuti.

L'aviatore, che porteva la divisa di caporale italiano, stava salendo in un automobile militare accompagnato da due ufficiali e due soldati. Lo intravedo appena. E' di media statura, pallidissimo: il sangue gli cola da un orecchio. E' il caporale volontario Barbatti; proveniva da Torino dall'areodromo militare di Mirafiori. Ai primi che lo hanno avvicinato ha fatto questo racconto.

« Sono partito stamane verso le ore dodici da Torino, mi sono innalzato altissimo. Mi ricordo di essere passato su Novara. Avvolto dalla nebbia proseguii il volo dirigendomi colla bussola su Varese dove mi recavo a trovare la mia famiglia. Giunto su Lugano il lago mi tradì. Credetti di essere a Varese e mi abbassai lentamente. Il tuonare dei cannoni, lo scoppiettio delle mitragliatrici e della fucileria mi fecero comprendere che dovevo avere oltrepassato la frontiera. Non riuscivo ad orizzontarmi: il mio motore colpito non funzionava più perfettamente e decisi di atterrare ».

Sin qui il racconto del giovane caporale.

Quando l'areoplano scese, il primo a raggiungere l'apparecchio fu un contadino. Il Barbatti che è un caporale volontario, domandò ansiosamente dove si trovava. Informato che si trovava a dieci chilometri da Lugano si mise a singhiozzare. Intanto dal posto militare della batteria n. 4 situata poco lungi e che aveva collaborato al cannoneggiamento dell'areoplano discendeva a cavallo al galoppo il primo tenente svizzero Fadel. Mi si assicura che nel frattempo l'aviatore italiano tentò di distruggere il magnete per rendere inservibile almeno provvisoriamente l'areoplano. Il caporale Barbatti all'avvicinarsi dell'ufficiale svizzero si pose sull'attenti, consegnò le armi che aveva seco, una pistola (l'areoplano non aveva con se nè bombe nè alcun altro ordigno di guerra) e raccontò la sua triste storia.

L'ufficiale svizzero gli dichiarò che era dolente di doverlo dichiarare prigioniero, come con grande rincrescimento e solo per seguire gli ordini precisi stabiliti dal comando supremo svizzero su tutte le quattro frontiere, le batterie svizzere avevano dovuto sparare sull'areoplano.

Pochi minuti dopo in automobile il sottufficiale italiano giungeva al comando militare all'Hotel Lloyd dove naturalmente venne trattenuto.

Dal punto di vista politico e diplomatico l'incidente non ha nessuna gravità, e sarà certamente regolato rapidamente in pochi giorni. Come vi comunicavo in un mio primo telegramma, incidenti simili sono avvenuti già numerosi durante il corso della guerra, alla frontiera francese ed a quella tedesca. Gli aviatori arrestati su territorio svizzero vennero giudicati prigionieri ed internati. Essi godono però di un trattamento speciale e di molta libertà.

La popolazione di Lugano ha attraversato nel pomeriggio un'ora di vera emozione: non si udivano che parole di simpatia per l'aviatore italiano e di rammarico che le dura necessità della difesa della neutralità svizzera costringessero i soldati a sparare sull'areoplano che portava sul tersissimo cielo di Lugano i colori della bandiera italiana!

Il comunicato svizzero

BERNA, 4, sera — Un aviatore italiano volando dal campo di Mirafiori a Varese smarrì la strada causa la nebbia e si trovò a volare su territorio svizzero. In seguito al tiro delle artiglierie svizzere esso atterrò. L'aviatore rimase incolume. Egli e il suo apparecchio verranno internati. Non si dà nessuna importanza all'incidente.

Il nome dell'aviatore italiano che atterrò in territorio svizzero è Giacomo Barbatti.

(*Stefani*)

Diecimila profughi serbi in Corsica

LIVORNO 5, ore 20. — Sono qui attesi diecimila profughi militari e borghesi serbi, che giungeranno in diversi reparti settimanali, diretti in Corsica, ove si concentreranno.

I primi quarantacinque reparti sono giunti a Livorno, accolti con simpatia dalla cittadinanza.

La morte del tenore Marconi

ROMA 5, sera — Il mondo artistico e lirico romano, è stato colpito colla morte di Francesco Marconi da grave lutto.

Marconi già da vari anni era stato colpito da una neo-cardite assai dolorosa, contro la quale l'infermo lottò disperatamente. Nell'aprile del 1878 il Marconi esordiva al teatro reale di Madrid col *Faust*. Il successo fu considerevole. Non era trascorso un anno e appariva sulle scene della sua Roma. Di colpo Francesco Marconi si trovò elevato ai fastigi della celebrità. Le sue peregrinazioni per l'Europa incominciarono immediatamente, e furono una serie di trionfi. Si era nel 1889. Marconi non aveva che 35 anni, e appariva fra ovazioni entusiastiche nei *Puritani* al Teatro Imperiale di Pietroburgo. Il suo nome divenne popolare in tutta la Russia. L'impresa gli pagava somme fantastiche per quei tempi — cinque mila lire in oro per rappresentazione, che un cameriere in gran gala veniva a portargli ogni giorno a mezzodì in un vassoio d'argento. Lo Czar gli regalava gemme di prezzo inestimabile, di che egli componeva invariabilmente affrettanti gioielli per la sua sposa. Uguale trionfo ottenne in Spagna e in tutta l'Europa. I teatri e le corti se lo disputavano a colpi di onoreficenze e di biglietti da mille.

Francesco Marconi era nato a Roma il 14 maggio 1855 da famiglia romana, non sappiamo se di origine borghese, certo caduta in bassa fortuna. Suo padre copriva un umile impiego. Il buon Checco fu addirittura collocato in una bottega da falegname ad apprendere l'arte, e falegname sarebbe probabilmente diventato, vissuto e morto, se un giorno la sorte non avesse rivelato ad un singolare intenditore che il giovane artigiano non ancora veneniente, possedeva una voce preziosa. Si racconta infatti che Checco Marconi se ne andasse per Roma spingendo un carrettino e cantando lietamente una canzone popolare, quando un musicista ben noto in Roma, il maestro Bartolini, si fermò ad ascoltarlo, attratto dal timbro dolcissimo di quella sua voce.

— Tu devi studiare — gli disse — tu puoi divenire un grande artista, e fare fortuna.

E Checco Marconi accolse con romano scetticismo il pronostico.

Ma il maestro Bartolini riuscì a persuadere per lo meno il padre del giovane. Checco fu tolto dalla bottega, e il Bartolini divenne il suo insegnante e il suo protettore.

« Io mi diedi allora a tutt'uomo — scrisse il Marconi stesso — molti anni più tardi ad istruirmi per diventare qualche cosa. Ho passato intere notti a studiare perchè vedevo la via molto difficile. Ma la buona, paziente volontà, e sopratutto lo strumento meraviglioso che Dio mi ha dato, la dolcissima voce, trionfarono delle difficoltà ».

Concorso per la nomina ad ufficiale d. commissariato sussistenza e amministrazione

ROMA, 5, sera — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare:

E' indetto il concorso per la nomina di cento sottotenenti di complemento in ciascuno dei ruoli di commissariato, sussistenza e amministrazione, allo scopo di non turbare la stabilità dei quadri di truppa e gli speciali corsi di istruzione attualmente esistenti. Al concorso possono essere ammessi in ordine di precedenza:

a) i riformati dalle classi sottoposte a revisione pel decreto luogotenenziale 16 gennaio 1916 che siano giudicati incondizionatamente idonei al servizio cui aspirano;

b) i militari attualmente alle armi che anteriormente alla data della presente circolare siano stati giudicati non idonei alle fatiche di guerra, ma che risultino incondizionatamente idonei al servizio cui aspirano.

I comandanti di corpo dovranno esplicitamente dichiarare che l'aspirante fu dichiarato non idoneo alle fatiche di guerra in data anteriore alla presente circolare.

c) i militari appartenenti a classi, categorie e specialità non ancora chiamate alle armi purchè si obblighino ad assumere immediatamente servizio se prescelti. Gli aspiranti alla nomina nel corpo di commissariato non dovranno aver superato 40 anni. Essi dovranno esibire la laurea in giurisprudenza o in ingegneria, o in chimica o in scienze naturali o agrarie, oppure un diploma di istituto superiore di studi commerciali e amministrativi.

Gli aspiranti alla nomina nel corpo di sussistenza non dovranno aver superato i 28 anni di età, dovranno esibire il diploma di licenza delle scuole superiori di agricoltura o di istituto tecnico (sezione di agrimensura o sezione commercio e ragioneria) oppure un titolo equipollente o superiore di studi commerciali.

Gli aspiranti alla nomina al corpo di amministrazione non dovranno aver superato i 28 anni di età e dovranno esibire il diploma di licenza di istituto tecnico (sezione commercio e ragioneria) oppure un titolo equipollente o superiore di studi commerciali. I documenti da esibire a corredo della domanda sono i seguenti:

Atto di nascita, certificato di buona condotta, certificato penale, titolo di studio, col certificato dei punti ottenuti negli esami finali o nella laurea; esito di leva. L'aspirante dovrà dichiarare quale è la sua professione abituale e dove la esercita. Le domande corredate di tutti i documenti dovranno esser presentate dagli aspiranti ai comandi di distretto o di corpo, non oltre il 20 febbraio corrente e dovranno pervenire al ministero non più tardi del 5 marzo. Il periodo minimo di servizio valevole come corso di istruzione è per tutti indistintamente della durata di sei mesi.

I funerali del senatore Talamo

ROMA 5, sera. — Oggi hanno avuto luogo i funerali del senatore Eduardo Talamo, presidente dell'Istituto romano dei beni stabili. Il corteo mosse da piazza Poli: precedeva un battaglione di allievi carabinieri con musica e il clero; veniva quindi il carro tirato da sei cavalli. Il carro era contornato da uscieri dell'Istituto dei beni stabili e dell'Istituto di credito, e dagli uscieri della camera e del senato, recanti torcie accese. Reggevano i cordoni il Presidente del Consiglio, l'onorevole Del Balzo segretario della presidenza della Camera, il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia, il senatore Carlo Ferraris presidente della commissione di riordinamento delle ferrovie e il capo del personale dei beni stabili; a sinistra il senatore Colonna sindaco di Roma, il senatore Cefaly vice presidente del Senato, l'on. Luigi Luzzatti, l'on. Mauro e il cav. Grasso. Seguivano il feretro i fratelli e i figli dell'estinto, i ministri Giuffrelli, Martini, Carcano, Cavasola, Grippo, Riccio, Barzilai, e il sottosegretario on. Mosca. Molti senatori e deputati e numerose autorità chiudevano il corteo, cui partecipò una grande folla, con numerose carrozze recanti corone. Il corteo si sciolse in piazza Termini. La salma partirà per Cav. Tirreni.

Al l'Associazione della stampa romana

ROMA, 5 — Stasera si riunì all'associazione della Stampa l'assemblea dei soci professionisti per la elezione di sei delegati al Consiglio della Federazione Nazionale tra le Associazioni giornalistiche italiane. Votarono 52 soci: risultarono eletti: Giuseppe Baffico, Belvederi Gualtiero, Giuseppe Bevione, Giacomo Gobbi, Belcredi Romano, Guerra Giuseppe.

Libri e Riviste

La guerra fornisce, da un anno a questa parte, tema quasi esclusivo alla nostra letteratura: dall'articolo di giornale al ponderoso volume di critica storica, tutto parla dell'argomento che infiamma l'animo di ogni italiano. Ma nella farraggine di libri, libretti ed opuscoli offerti al gran pubblico pur con le migliori intenzioni, quante inesattezze, quante osservazioni inopportune, quanta inefficacia di espressione!

Il tema è affascinante, ma vuol essere trattato con competenza, oltre che con amore; e non è davvero facile trovare l'uno e l'altra accoppiate, specie in quelle pubblicazioni sintetiche che dovrebbero servire alla propaganda popolare. Ecco perchè, nonostante la sovrabbondanza di questo genere di produzione letteraria, giungono davvero graditi ed opportuni i tre opuscoli che il capitano Alfredo Donadeo ha licenziato recentemente alle stampe (1).

Sono brevi pagine, scritte per i soldati e per il popolo, senza sfoggio di inutile rettorica; parole chiare, incisive, come debbono essere quelle d'un soldato; sintesi limpide, persuasive senza bisogno dell'appoggio di infinite serie di documenti. « E' necessario che nell'ora grave in cui la patria raccoglie tutti i figli sotto la sua bandiera, ognuno sappia perchè noi combattiamo contro l'Austria, eterna nemica nostra: Questo, con le parole stesse dell'autore, il programma che il capitano Donadeo si propone: programma svolto compiutamente nei tre volumetti. Nell'uno si narrano i fatti che hanno originato la guerra europea e si espongono le ragioni della nostra neutralità e quindi del nostro intervento contro gli ex alleati dimostrando tutta l'insussistenza dell'accusa di tradimento rivolta all'Italia dall'Austria e dalla Germania. Nei seconde sono più ampiamente svolti i motivi ideali che ci hanno spinti in guerra contro un nemico folle di odio per la libertà e per l'umanità.

Nel terzo infine, che l'autore ha scritto in occasione del genetliaco del Re, vien messa in rilievo l'opera che la Patria già compie nelle terre redente e quella che si appresta a compiere là dove ancora per poco si ergerà il simbolo dell'aquila bicipite.

Il capitano Donadeo, già noto come chiaro conferenziere su argomenti militari, ha compiuto con questi suoi ultimi scritti un'opera veramente utile; ed è augurabile che gli opuscoli, destinati a rinsaldare nell'animo dei valorosi combattenti e di tutto il popolo il convincimento della santità della nostra guerra, trovino la più ampia diffusione.

(1) Alfredo Donadeo, capitano commissario: *Origini e significato della guerra europea e della guerra italiana — Perchè si combatte la guerra contro l'Austria — Il Re d'Italia*. Udine, Tip. Doretti, 1916.

*

La Nuova Antologia del 16 febbraio contiene: Francesco Nerati: Vittorio Cian, prof. nella R. Università di Torino. — Il Bero avversario della cultura tedesca nel XIX - Leone Tolstoi: Valeria Benotti Brunelli. — Pan - Romanzo: Knut Hamsun. — Luigi Pirandello: Enrico IV Secondo. — Il conflitto austro-svizzero del 1868-75: A. Sandonà. — Per la riduzione dei militari: Giovanni Franceschini. — Perchè il Papa deve partecipare al Congresso della pace: Edoardo Soderini deputato. — L'opera come spettacolo: Fausto Torrefranca. — Per una alleanza legislativa fra gli stati dell'Intesa: Vittorio Scialoja senatore. — Il protettorato delle missioni italiane in Cina: X X — Il movimento patriottico per i miglioramenti agrari e la colonizzazione all'interno: Augusto Mettara. — Guglielmo Marconi: Appunti. — Recenti pubblicazioni.

Saluti dal fronte

19 genn. 1916. — Noi sottoscritti artiglieri inviamo i più cari saluti alle nostre famiglie, parenti e amici, fidenti nella vittoria finale.

Soldati: *Coppa Alfonso* e *Uno Calzoni*, di Bologna.

*

20 genn. 1916. — Inviamo per mezzo del *Carlino* un saluto alle nostre care famiglie, amiche ed amici.

Cannonieri: *Zanoli Giovanni* e *Garulli Amedeo*, di Bologna.

*

Lieto di adempiere con coscienza il mio dovere per una più temuta Italia, ai miei cari assicurando il mio ottimo stato di salute, invio affettuosi pensieri.

Soldato: *Benzi Manlio*, di Rimini.

*

17 genn. 1916. — I caporali: *Beccari Ernesto* e *Boloni Giuseppe* e il soldato *Maestri Filiberto*, tutti ferraresi, del... regg. artiglieria da campagna, inviano dal fronte i più cordiali saluti alle loro famiglie, parenti e amici.

*

11 gen. 1916. — Mandiamo i saluti più cari a parenti e amici tutti.

Legione Pompieri: Caporale maggiore: *Ugo Pioppi*, Firenze; caporale: *Mazzoli Ettore*, Bologna; soldati: *Bursoni Agostino*, Siena, *Martini Dante*, Poggibonsi, *Ciabatti Tullio*, Calenzano, *Babboni Umberto*, Cento, *Tommasini Cimone*, Ferrara.

*

24 gen. 1916. — Mandiamo saluti cordiali alle famiglie, parenti e conoscenti tutti.

Soldati: *Bertoni Gaetano*, Castelnuovo, *Cocozzetti Alberto*, Castelnuovo, *Gandolfi Umberto*, Godesna di Beggio Emilia.

*

22 gen. 1916. — Noi sottoscritti mandiamo i più vivi ringraziamenti al Comitato Bolognese, che tanto ha fatto e fa pei combattenti alla fronte.

I bersaglieri: *Bonora Aurelio*, Budrio, *Ferrari Leandro*, Corticella, *Casini Evaristo*, *Casini Augusto*, Sassuolo, *Rizzoli Primo*, Castenaso.

*

16 gen. 1916. — Inviamo per mezzo del *Carlino* affettuosi saluti dal fronte a parenti ed amici.

I soldati: *Fiorentini Alfredo*, San Pietro in Casale (Bologna), *Bracciarali Emilio*, Mercato Saraceno (Forlì), *Berselli Carlo*, San Pietro in Casale, *Magagnoli Armando*, Pogetto, *Fiorentini Giuseppe*, San Pietro in Casale.

*

24 gen. 1916. — I sottoscritti inviano i loro saluti ed auguri alle care famiglie, parenti, amici ed amiche.

Caporale maggiore: *Gugliada Battista* di Tortona; soldati: *Orlandi Ultimo* di Migliarino, *Bombiopa Guido* di Castelnuovo Barzano (Rovigo), *Segala Giovanni* e *Chiodi Luigi* di Castelnuovo Baviano (Rovigo); caporale: *Portinari Luciano* di Migliarino.

*

23 gen.

CRONACA DELLA CITTÀ

La tragedia del Viale Filopanti

L'ultima giornata della vittima

Maria Fuzzi

Carlo Ferranti

La tragedia del Viale Filopanti ha suscitato ieri un sentimento di commozione profonda per la famiglia della vedova Fuzzi: la povera signora che non aveva ancora deposto le gramaglie per il marito e si trova ora immersa in un nuovo abbattimento.

Il modo stesso con cui è stata spezzata l'esistenza della Maria, che era un fiore di bellezza, ha fatto scorrere un fremito di orrore in tutti specialmente nelle madri, portate, dal sinistro caso, a considerare come le figliuole loro possano trovarsi in balia di un pericoloso innamorato.

D'altra parte, e pure per tutti spettacolo doloroso il martirio di una madre che assiste all'ospedale il figlio morente, piantonato da una guardia di pubblica sicurezza, che sta ad indicare come sia pronta la giustizia ad intervenire appena il Ferranti si trovi in condizione di poter rispondere del compiuto omicidio.

Ma la morte stenderà presto il suo manto funereo anche su questa vittima, perchè i medici giudicano sempre disperate le condizioni del Ferranti. Egli è in preda alle smanie del delirio e nulla ha potuto rispondere al rappresentante la legge che fu ieri ripetutamente al suo capezzale.

Dalla Procura del Re intanto è stato dato ordine che si rimandi a domani l'esame necroscopico della signorina Fuzzi.

Mancano veramente altri particolari su questo dramma passionale, da noi ieri narrato esattamente negli stessi minimi dettagli. Tuttavia abbiamo voluto oggi riportare le impressioni della maestra Medarda Bordoni, presso la quale Maria Fuzzi aveva passata la sua solita giornata di lavoro.

In via S. Vitale 152 abbiamo trovato la moglie del muratore Bordoni, la quale ritornava allora da una visita alla vedova Fuzzi.

Medarda Bordoni ci ha fatto queste breve dichiarazioni.

«La povera Maria, che da otto anni circa mi era più che lavorante, sorella o figliuola, nella sua ultima giornata era malinconica e triste.

Nel pomeriggio tornò anzi con gli occhi gonfi: evidentemente aveva pianto.

Io conosceva la sua penosa condizione in amore, sapevo che da lunedì scorso aveva licenziato Carlo Ferranti, e mi erano noti anche i suoi sentimenti verso di lui. Un tempo l'amava molto, ma poi troppo ebbe a soffrire per l'impetuosità del suo carattere, per il temperamento nervoso del giovane che si abbandonava di tutto, e nella gelosia non si peritava di minacciarla di morte.

Quella poveretta una volta aveva timore di queste minaccie, ma in questi ultimi giorni, dopo il distacco, ella non si preoccupava più tanto della vita sua, ma parlava delle sue angustie per la vita di Carlo. Questi gli aveva detto che l'avrebbe lasciata libera, ma si sarebbe ammazzato.

Io pertanto — così continua la Bordoni — non mi meravigliai del suo contegno, e mi limitai a chiederle, quale cosa di nuovo le fosse accaduto.

Maria Fuzzi non volle rispondere, accennò solo vagamente a brutte cose che le sovrastavano, e rievocò il maggio dell'anno passato, quando nel suo compleanno ebbe tanti fiori, per concludere poi amaramente: Ma quest'anno chissà come scorre la mia festa!

Maria Fuzzi, lungo la giornata, parve poi rasserenarsi ed alle 18 precise uscì sorridente dalla mia casa, riprendendo tutto il suo buon umore nei saluti a me ed a mio marito.

Ho saputo poi stamattina che quella buona ed adorabile creatura, dieci minuti dopo veniva a tradimento colpita due volte sulla prima scala di casa; ed ho saputo da vicini che quel disgraziato anche ieri alle 13 l'aveva accompagnato qui, e che nella mattina l'aveva attesa. So che la famiglia sospetta, che in quegli ultimi colloqui, i due giovani si siano anche restituiti gli oggetti che erano pegno del loro affetto: gli anelli, ma tali oggetti non sono stati ancora rinvenuti. Forse saranno fra la pedicia ed il manicotto insanguinati ora sotto sequestro».

Tale è il racconto di Medarda Bordoni, la maestra che piange come una seconda mamma, Maria Fuzzi, infine abbiamo voluto presentare ai nostri lettori i ritratti delle vittime.

I ritratti che riproduciamo sono appunto quelli che si erano scambiati i due giovani al lieto inizio del loro fidanzamento, che fu consacrato con reciproci doni alla metà solo dell'anno scorso, sebbene il loro flirt, risaliva, pare, a molto tempo prima.

Il Ferranti in data del 9 maggio dell'anno scorso regalava alla sua Maria una cartolina fotografica con la seguente dedica: «A chi adoro, a chi è la mia vita offro. Carlo».

Maria Fuzzi due mesi dopo, offriva pure al Ferranti la propria fotografia, con queste parole: «La mia immagine nel suo mutismo ti dice: Tu sei tutto l'amor mio!»

Le demolizioni del terzo blocco

di via Rizzoli e la disoccupazione operaia

Il sindaco ha ricevuto ieri una commissione di muratori disoccupati, accompagnati, dal consigliere comunale Guerrino Zanardi: la quale lo ha interessato perchè, in questo periodo invernale di disoccupazione, vengano eseguiti quei lavori, che come le demolizioni degli stabili del 3.° lotto di via Rizzoli, non trovano ostacolo nei rigori della stagione e possono offrire una onesta risorsa per gli operai.

Il Sindaco, compreso della necessità di secondare le legittime domande degli operai e di avviare nel contempo la questione del III lotto a quella soluzione che è reclamata da evidenti esigenze, ha diretto al Ministero dell'P. I. il seguente telegramma:

«*Ministro Istruzione* — Roma

Amministrazione comunale aveva disposto perchè demolizioni terzo lotto Via Rizzoli servissero lenire disoccupazione in questi mesi invernali: risposeo giunta superiore belle arti ritarda nostro provvedimento.

Interesse cittadinanza che reclama prosecuzione lavori votati senza le attuali resistenze fin dal 1910, prego l'E. V. di facilitare fine di un'opera, nella quale sarà tenuto conto, per quanto è possibile allo stato presente delle cose, delle supreme ragioni artistiche di Bologna. Ossequi

Zanardi - Sindaco»

Donazioni e offerte al Monte di Pietà

Con testamento olografo, depositato presso il notaio di Bologna dott. Antonio Stagni, il sig. Luigi Righi, defunto in Bologna nel giorno 17 Gennaio u. s., nominava erede di tutte le sue sostanze il Monte di Pietà di Bologna.

L'amministrazione riconoscente, plaude alla memoria del generoso testatore che volle terminare la sua laboriosa ed onorata esistenza compiendo un'opera buona.

— Il Signor avv. Carlo Alessandri nell'anniversario della morte della propria moglie signora Laudini Teresa fu avv. Luigi, ha fatto al Monte una offerta di L. 500, destinandola in aumento del fondo per la restituzione dei pegni spettanti a poveri.

Esportazione delle confetture

Per opportuna notizia degli interessati, comunicasi che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le dogane a permettere direttamente l'esportazione, senza limiti di quantità, di torrone e confetture verso i paesi alleati e neutrali.

La promozione del colonnello Marani

Il tenente colonnello cav. Ulisse Marani, comandante del nostro distretto, è stato, come annuncia l'odierno bollettino militare, promosso colonnello e mantenuto nell'attuale destinazione.

Il colonnello Marani, bolognese, ufficiale colto e competentissimo, gode meritamente nella nostra città di innumerevoli simpatie; e la notizie della sua promozione è stata accolta da tutti con vivo e sincero compiacimento. Egli è stato a capo di uno dei più importanti distretti del regno, quale è quello di Bologna, nelle ore difficili della mobilitazione e delle successive chiamate alle armi, ed ha svolto in modo impareggiabile la sua opera delicata e gravosa. In qual conto l'intelligenza e i meriti del colonnello Marani siano tenuti dalle superiori autorità è dimostrato del resto dal fatto che promovendolo lo si è voluto conservare ancora a quel posto che egli occupa degnamente.

Al neo colonnello le più sentite congratulazioni del *Resto del Carlino*.

Il Consiglio Comunale

Oggi alle ore 15 ha luogo l'adunanza del Consiglio comunale per la discussione del Bilancio preventivo che come è noto è stato preceduto da una ampia relazione del Sindaco Zanardi che noi abbiamo già pubblicato.

Ci sarà pure la commemorazione del defunto consigliere Tonolla e per la quale parleranno oltre il Sindaco Zanardi, Fon. Bentini e il prof. Giommi per la maggioranza.

La distribuzione dei lavori

nel Palazzo dei Notai

L'Ufficio indumenti lana (istituzione Formiggini) continua a funzionare e distribuirà lana soltanto nei giorni di Lunedì e Martedì, per le operaie di città; il giorno di Sabato per le operaie della provincia.

Il quantitativo della lana disponibile per la lavorazione è diminuito; ma la lana si distribuisce ancora purchè le operaie portino il lavoro confezionato che hanno presso di sè.

Il ritardo della consegna pregiudica l'andamento del lavoro, e per le operaie che non corrispondono all'invito saranno presi immediati provvedimenti.

Fervore d'opere

Un dono di Sua Santità

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo Lattanti, deliberò già di aprire una Succursale, acquistando un vasto stabile fra Porta D'Azeglio e Castiglione, per poter soddisfare le numerosissime domande d'ammissione di bambini privi d'ogni cura famigliare, figli ed orfani di militari richiamati e morti in guerra.

Per sopperire poi alle spese, fu pure deliberato di raccogliere oggetti in dono dalle principali autorità, da sorteggiarsi fra gli acquirenti di biglietti, che verranno posti in vendita al prezzo di L. 0,10 ognuno.

Rivolta domanda di un oggetto al Santo Padre, questi accoglieva tosto benevolmente l'invito, inviando una splendida spilla di brillanti, contornata da zaffiri, che verrà pure sorteggiata insieme agli altri ricchi doni, che si attendono e che andremo pubblicando.

La Croce Rossa e il Prestito Nazionale

Il Comitato Centrale della Croce Rossa ha disposto perchè da parte dei Comitati dipendenti siano accettate le quote dei soci perpetui in cartelle del Prestito 5 per cento se vengono presentate invece del corrispettivo contante sebbene vi sia un valore reale di L. 2,50 di meno in confronto delle L. 100 nette. Ma l'Associazione crede dover suo di concorrere alla maggior diffusione del prestito, e così i cittadini che vogliono iscriversi da oggi soci perpetui, potranno fare opera benemerita della Croce Rossa, delle Finanze di Guerra e insieme una economia sulla quota d'iscrizione.

Pro mutilati

Somma precedente L. 206.012,44 — Dott. Oscar Chisini l. 25, Bott. cav. Fausto Manetti l. 50, Colonnello Calletti l. 10, Contessa Teresina Turrini Rossi l. 25, Contessa Celeste Rigazzi Turrini l. 15, Giovanna Bonino l. 20, Giulio e Ercolino Monteguti in memoria del loro buon amico Umberto Mazzini l. 20, Ing. Donini Luigi l. 50, Le infermiere del Comitato di Azione Civile per onorare la memoria della signora Emma Facchini Giacometti l. 112, P. M. per triste anniversario l. 5, Famiglia dott. Baldi ricordando la serena figura di Augusto Serrazanetti l. 20, Spett. Collegio delle Suore di S. Dorotea l. 62, Prof. Gaetano Serrazanetti l. 30, Ing. Giuseppe e Cornelia Landini l. 25, Marianna e Luigi Masotti in memoria di cari defunti l. 10, Antonio Balduzzi chimico farmacista l. 5, Rag. Edoardo Giulio Serra l. 5, Funzionari, impiegati e portieri della Cassa di Risparmio l. 366,75, Tonelli Giovanna in Gozzi l. 1 — Totale L. 206.869,19.

Pei feriti e le famiglie

Somma precedente L. 661.084,63 — Il Direttore e gli Impiegati della Banca Cooperativa (8.a offerta mensile) l. 45, Gli operai, le operaie e le verificatrici della Manifattura Tabacchi l. 43,20, Il sig. prof. Benvenuto Supino l. 50, Il sig. avv. cav. Eugenio e Lisetta Jacchia (9.a offerta mensile) l. 100, Il Direttore, gli impiegati e gli inservienti della Banca Popolare di Credito (9.a offerta mensile) l. 150, Gli ingegneri Galdi, Favretti e Magnelli (7.o versamento) l. 8,50, Sig. Silvio Perozzi (6.o versamento) l. 30, Sig. Barbieri Alberto (1.o trimestre 1916) l. 21, Gli impiegati dell'Opera Pia del Vergognosi l. 20,30 — Totale L. 661.553,63.

Casa del soldato

Oggi alle ore 15 Augusto Galli e Carlo Musi faranno una recita a beneficio di questa istituzione. Il programma che svolgeranno i due egregi artisti dialettali è attraentissimo.

I biglietti si acquistano alla porta della Casa del Soldato via del Carro 1.

La "Messa del Soldato,,

Nella chiesa di S. Giovanni in Monte oggi, alle ore 12, parlerà ai soldati convenuti per la consueta funzione il Rev.mo can. Giuseppe Cecconi.

I fanciulli di S. Martino eseguiranno scelti brani di musica sacra.

Concerto per gli orfani dei caduti in guerra

Un imponente uditorio affollava venerdì sera il magnifico Salone dell'Associazione fra Meridionali, per il grande Concerto Vocale ed Istrumentale, organizzato da quel Consiglio Direttivo, in pro' degli Orfani dei caduti in guerra.

Personalità già note nel mondo ed interpreti giovani e promettenti si sono presentati al pubblico, svolgendo un programma quant'altro mai interessante.

Giuseppina Ritelli, non nuova al pubblico bolognese, che ultimamente l'ha ammirata ed applaudita al Liceo Musicale, ha confermato le previsioni d'un grande avvenire artistico. Nell'«Addio senza rancor» della *Bohème* di Puccini, e nel «Racconto della Piovra» dell'*Iris* di Mascagni, ha prodigato vere finezze di dettaglio.

Agli applausi continui ed insistenti del pubblico essa corrispose eseguendo fuori programma una «Canzonetta Napoletana» e «Sera festiva» del Gandino.

Gabriella Consolini, artista emerita, educata alla scuola moderna, ha affrontato, con foga animatrice, brani musicali di grande difficoltà. Il «Minuetto» di Paderewski, il «Preludio» di Aurell ed il «Capriccio» di Hasselmans convinsero l'uditorio che le prodigò meritatamente alte manifestazioni di plauso.

Bice Viscusi in D'Ambrosio, discepola del Casi, confermò al nostro pubblico la fama di concertista finissima ed originalissima, dalla quale era preceduta. Il Rondò «Capriccioso» di Mendelsohn segnò il trionfo dell'arte pianistica di questa meravigliosa esecutrice, come pure il «Grande Studio» di Chopin, che basterebbe da solo a dare la misura del suo valore artistico.

Divise con Lei al piano gli onori della serata, la signorina Anna Cremonini, che, nella tarantella di Rubinstein, suonata a quattro mani sfoggiò una indicibile finezza di colorito ed una tecnica raffinata e sorprendente.

Giacchino Rimondini dapprima deliziò l'uditorio con due arie del Gluck e del Conti, miniandone con maestria le linee, di poi cantò due romanze del Bossi e del Tosti, con voce morbida e con costante sicurezza d'intonazione.

Dante Sera ed Augusto Serrazanetti, violoncellista, il primo e violinista, il secondo, di fama indiscussa, integrarono egregiamente lo spettacolo, la prima dal Concerto di Wieniawski, e la «Danza Tsigana» di Tivodar, eseguite dal Serrazanetti con giusto stile, gli valsero vive dimostrazioni dal pubblico. «Dora mon enfant, di Loret, e le «Scene dell'Arcolaio» del Papper, le cui molte e grandi difficoltà di tecnicismo furono superate senza sforzo e con mirabile compostezza dal violoncellista Serra, suscitarono calore di ammirazione.

I due solisti Professori divisero infine gli onori della serata con il chiarissimo maestro Ugo Dallanoce, che, oltre ad essere l'organizzatore magnifico del magnifico Concerto, accompagnò al piano i vari artisti, e sfoggiò nel trio, con la «Serenata» di Widor, e la trascrizione del «Sansone e Dalila» di Saint-Saens, tutta la sua arte delicata ed efficace.

Al pubblico furono distribuiti, fra la prima e la seconda parte del programma musicale numerose copie dell'ode «Natale di guerra» di Ostilio Lucarini, scritta per gli orfani dei combattenti, e pubblicata, in elegante e suggestiva edizione, a cura dell'Associazione fra Meridionali.

Il torneo del Gruppo sportivo bolognese

Ieri sera alla sede sociale del Gruppo Sportivo Bolognese hanno avuto luogo i sorteggi delle squadre partecipanti alle semifinali del torneo. Ecco l'ordine dei match:

Gruppo Sportivo Bolognese C. contro Nazionale Emilia A — Fortitudo B contro Gruppo Sportivo Bolognese B — Gruppo Sportivo Bolognese A. contro Nazionale Emilia B — Urania B libera.

I matches avranno inizio alle ore 10 precise. A norma degli interessati si avverte che i sorteggi per le finali avranno luogo sul campo alle ore 13,30.

Le due recite pro "Croce Rossa,,

Domani e dopo domani avranno luogo, al teatro del Corso, le annunciate interessantissime recite a favore della «Croce Rossa». Sarà rappresentato un lavoro di Giannino Antona Traversi *Il soldato d'Italia* con intermezzi cinematografici e commenti musicali.

Lo spettacolo, nuovissimo, desta molta curiosità per la varietà delle attrattive che presenta ed anche perchè è la prima volta che il nostro pubblico è chiamato ad assistervi. Chiuderà lo spettacolo una farsa brillantissima: *Farulli si arruola*, in cui il simpatico attore farà sfoggio di tutte le sue qualità di umorista e di uomo di spirito.

Il nome di Giannino Antona Traversi, che ha scritto questo lavoro di arte e di ispirazione, e quello degli interpreti principali, Elisa Severi ed il popolarissimo Farulli, affidano senz'altro della bontà dello spettacolo.

E se si aggiunge che esso mira ad uno scopo nobilissimo, quale è quello di aiutare una istituzione, che conta le benemerenze della Croce Rossa, si può essere certi che il pubblico vi accorrerà numeroso e plaudente.

La Commemorazione del cav. rag. Faustino Parisini alla R. Accademia dei Ragionieri

Indetta dalla R. Accademia e dal Collegio dei Ragionieri ha avuto luogo ieri sera nella sede Accademica, presenti numerosi soci dell'Accademia, del Collegio ed autorevoli persone amiche e conoscenti dell'Estinto, la commemorazione del cav. rag. Faustino Parisini.

Notammo il comm. Minotto, direttore della Banca Popolare; il cav. Ella Zabban in rappresentanza della Camera di Commercio; il cav. Lucchetti e l'ing. cav. Luigi Rizzoli in rappresentanza dell'Istituto di S. Anna; il comm. Pignoli; il signor Tarozzi in rappresentanza della Farmacia Cooperativa e della Società Operaia Maschile; il rag. Castellari per l'Amministrazione dei Pii Istituti Educativi; il rag. Dalla, presidente della Cassa Cooperativa; il prof. Azzali per il R. Istituto Commerciale; il rag. Ragazzi per l'Associazione Radicale; l'assessore rag. Bortolotti per il Comune e per l'Università Popolare; il rag. Ernesto Stanzani; l'avvocato Mondani, il signor Merigiani; il rag. prof. Guadagnini, direttore della Banca Cooperativa di Credito; il rag. Travaglia per l'Opera Pia dei Vergognosi; il cav. Carnevali; il signor Belletti per la famiglia del compianto cav. Parisini; il rag. Pinardi per l'Associazione fra i funzionari delle Opere Pie e per la Società Operaia Femminile; il rag. Cuccoli decano dell'Accademia e numerosi altri.

Il Presidente della Accademia cav. Modonesi, aperta la adunanza fece dare lettura delle adesioni ricevute fra le quali quelle del cav. Luigi Leonesi, rag. Soldati, della Congregazione di Carità di Bologna e di Castel San Pietro dell'Emilia, del prof. Viti e del cav. Ricchieri.

Indi fra la più intensa e reverente attenzione della numerosa assemblea lesse il discorso commemorativo nel quale con nobilissima forma rievocò ed illustrò analiticamente la vita operosa del compianto collega i meriti insigni che Egli seppe acquistarsi nella professione, nella Accademia e nella vita famigliare concludendo l'elevato discorso con un commosso elogio alla sua cara memoria e proponendo a nome del Consiglio della Accademia la pubblicazione di una monografia che raccolga i numerosi lavori scientifici e professionali del benemerito collega.

L'elogio commemorativo del cav. Modonesi raccolse i più vivi e sinceri applausi della assemblea. A lui seguirono il cav. Tavernari che portò il saluto del collegio dei Ragionieri, il rag. Pinardi che parlò nome degli impiegati delle Opere Pie mettendo in evidenza l'opera svolta dal Parisini a pro degli impiegati diretta all'elevamento materiale e morale della Classe, il prof. Guadagnini che con commosse parole ricordò del Parisini le doti preclari della bontà dell'animo additandolo come fulgido esempio ai giovani colleghi ed infine il rag. Ragazzi che portò il saluto e la adesione a nome del prof. Silvagni, presidente della Associazione Radicale.

Il cav. Modonesi ringraziando i vari oratori rivolse a nome degli intervenuti un saluto ad affettuoso pensiero alla famiglia del compianto cav. Parisini dopo di che la commovente e solenne riunione si sciolse.

UNIVERSITÀ POPOLARE

Il prestito nazionale

A cominciare da domani lunedì 7 alla Segreteria (via Cavaliera 22) si accettano, dalle 18 alle 18 sottoscrizioni dei soci operai al prestito nazionale 5 per cento alle condizioni comode e vantaggiose offerte dalla benemerita Cassa di Risparmio.

— Domani sera conferenza di grande interesse: il prof. Antonio Marozzi, valente direttore della Cattedra di Agricoltura di Modena, parlerà nell'aula di via Cavaliera del problema doganale.

Il Carso

Alla conferenza del prof. Carlo Errera assisteva un pubblico affollatissimo. Il chiaro geografo diede del Carso una compiuta rappresentazione dell'aspro e pure bellissima plaga, nella quale ora rifulge il valore italiano, e la esposizione dotta e brillante — come è abito dell'illustre professare — si integrò dalle molte e splendide proiezioni. La conferenza ebbe vivissimo, meritato e ripetuto applauso.

Associazione fra Meridionali

La Compagnia filodrammatica, diretta dal cav. Enrico Dominici, interpreterà questa sera, nel Teatro Sociale, alle ore 21 *Le sorprese del divorzio* commedia brillantissima in 3 atti di Bisson.

Saranno due ore di sera filarità.

Al "Modernissimo,,

Si replica anche oggi l'interessante dramma *Cuore d'alpino* e la dal vero *Guerra Aerea* (2.a serie). Domani alle ore 14 prima rappresentazione del grande colossale lavoro *Patria* di V. Sardou.

Arresto per spendita di biglietti falsi

Una donna sui quarant'anni, all'apparenza contadina, si presentò l'altro ieri in una bottega di rivendugliolo, in Piazza S. Francesco 17, e ad una giovane che stava a banco offrì un biglietto da 10 lire, intendendo comprare un vestituccio di lire tre.

Ella Biagetti, il padrone di bottega, intervenne a buon punto per rifiutare la carta, riconosciuta falsa.

La donna, sembrò rimanere un poco in imbarazzo, ma invitata ad accertarsi da altre persone che quella carta non era spendibile, ella non ne volle sapere.

Quella donnetta anzi si allontanò e tentò di spacciare quel buono, in altra bottega di Piazza De' Marchi 12, dove aveva contrattato alcune pentole per L. 2,70.

Ma il Biagetti, contro tanta ostinazione, si sentì ancora in dovere di intervenire e volle farla da poliziotto.

Allora la donna ricorse al tentativo dei comuni delinquenti e si diede a fuggire, scomparve dietro le porte, scoperta tornò a fuggire, finchè il Biagetti potè affidare la cattiva cliente nelle mani di una guardia municipale. L'arrestata è certa Mongiorgi Giulia fu Mauro, di anni 40, da Pianoro, abitante fuori Porta S. Vitale 454-VIII.

Ancora del delitto di San Gabriele

Ci mandano da Baricella 5:

Continua la impressione qui e nei dintorni per il tragico fatto della frazione «Mondo nuovo» di San Gabriele, in cui rimase vittima la giovane Giuseppina Facchini.

E continuano pure le indagini della autorità giudiziaria, specialmente da parte del nostro attivissimo brigadiere dei RR.CC. signor Bianchetti, specialmente per stabilire se al truce misfatto possa aver preso parte un complice del Masina.

Ieri furono qui il giudice istruttore avvocato cav. Bucciante e il cancelliere Giacomini, i quali hanno assunto le deposizioni di molti testimoni.

Si ha che la difesa del Giuseppe Masina fu offerta all'on. avv. Genuzio Bentini, ma che questi la ha rifiutata.

La palestra dei ladri

In bocca al lupo

Era un po' troppo presumere... eppure avevano tentato!

Svaligiare una tabaccheria, proprio attigua a un ufficio e ad una sottobrigata di P. S. ecco quanto si erano prefissi tre audaci malandrini la notte scorsa.

Il brigadiere Bracalone, della delegazione del Meloncello, verso l'una stava disponendo i servizi di pattuglia per la notte, allorchè gli giunsero all'orecchio dei sordi rumori provenienti dalla parte posteriore del fabbricato, cioè dal lato della campagna.

Insospettito uscì accompagnato dalla guardia Grillo, percorse un breve tratto di portico e giunto alla cantonata piegò a destra, inoltrandosi cautamente verso i campi.

Tre individui stavano intenti a sfondare un muro, dietro la tabaccheria di Umberto Cornia, confinante colla delegazione.

I malfattori scorti gli agenti tentarono di fuggire.

Uno vi riuscì subito, un secondo qualche istante dopo, sfuggendo alla stretta degli agenti, ma il terzo potè essere acciuffato.

Furono sparati in aria due colpi di rivoltella per attirare l'attenzione di qualche pattuglia che eventualmente passasse nelle vicinanze, ma i furfanti sfuggiti all'arresto ebbero fortuna e poterono mettersi in salvo, non avendo incontrato alcuno.

Il terzo malfattore catturato fu riconosciuto pel pregiudicato Primo Tubertini, di Augusto, d'anni 18.

Dagli agenti furono sequestrati pali di ferro, trapani e sacchi abbandonati dai ladri su un terrazzino, situato dietro l'esercizio del Cornia. Dal terrazzino erano penetrati in una latrina, sfondando quindi un muro per introdursi in una sala da biliardo, che fa parte dell'esercizio suddetto.

Il delegato cav. Poggi ha proceduto personalmente a' delle indagini accurate le quali daranno, riteniamo, ottimi risultati riguardo alla scoperta dei complici del Tubertini.

Due arresti

Giorni sono al signor Giuseppe Belluzzi, che ha una farmacia in via Repubblicana N. 6, scomparivano misteriosamente da un cassetto del banco, 295 lire.

Data denunzia al delegato Stevanoni, questi eseguì delle ricerche ed arrestò il sedicenne Alberto Bonora, fu Gaetano, abitante in via Casse 25, garzone del farmacista.

Il Bonora la sera stessa della scomparsa del denaro aveva speso 80 lire nel baraccone per bersaglio di Umberto Giorgi, in piazza Otto Agosto.

Continuando le indagini il funzionario si decise ad arrestare anche quest'ultimo, denunziandolo come istigatore al furto commesso del giovinetto e fu deferito al potere giudiziario quale autore materiale del reato.

Al Giorgi furono trovate indosso 224 lire delle quali non seppe in alcun modo giustificare il possesso.

Impiegati Civili. — La Sezione Filodrammatica ha avuto ieri sera un meritato successo con l'ottima interpretazione dell'«Artiglio» impressionante lavoro del Teatro Grand Guignol; del brillante «Carcere Preventivo» e del monologo «Semplicità».

Applausi ripetuti a scena aperta ed a fine atto ebbero tutti i bravi dilettanti: signorina Dal Fabro; sig.a Tellini e Morani ed i sigg. Violante, Dal Fabro e Goroni nonchè la direttrice signorina Zaggia Ernestina che nell'«Artiglio» prese parte con una drammaticità veramente suggestiva.

Trovarobe. — Una povera donna ha perduto una spilla non sua, dal Bar Centrale. Farebbe opera buona chi l'avesse trovata recapitarla alla nostra Amministrazione.

Cinematografo Bios

Coloro che negli scorsi giorni feriali non hanno potuto recarsi al Bios non hanno, forse, saputo che il dramma «L'eroe dell'«Yser» è di tale special bellezza, da non confondersi coi molti lavori patriottici e guerreschi che in questi ultimi mesi sono stati rappresentati dovunque. Non che non fossero anche quelli, talvolta, grandiosi e interessanti; ma «L'eroe dell'Yser» esce ed emerge dalla schiera comune, per lo squisito sentimento da cui tutto il dramma è inspirato, per la bontà commovente del Curato di Roseville, per la grazia ineffabile della piccola Maria Rosa, per tutti quei particolari, infine, che costituiscono un lavoro veramente bello.

Oggi è l'ultimo giorno di queste rappresentazioni; e farebbe male il pubblico (osiamo dire) a non profittare di questo nostro avvertimento.

Domani incominceranno le rappresentazioni di «Assunta Spina», magistrale creazione del geniale drammaturgo Salvatore di Giacomo, interpretazione di prim'ordine da parte di quella cara conoscenza del pubblico che è la bella e valorosa artista signorina Francesca Bertini.

Lo sposo **Pierino Albini**, i bimbi **Pieramato, Mimma, Rina**, i genitori **Giovanni** e **Giulia Garagnani**, la sorella **Francesca Bufferli** gli zii, i cognati e i parenti tutti, partecipano coll'animo straziato l'immatura morte della loro adorata

LAURA ALBINI GARAGNANI

di anni 32

Il trasporto da Via Aurelio Saffi 26 alla Chiesa di S. Maria della Carità oggi alle 20,30.

I funebri domattina alle 10. Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia in anticipo quanti parteciperanno alle dolenti cerimonie.

Bologna, 6 Febbraio 1916.

S. C. A. L. A.
Società Civile An. "L'APPODERATO"
CAPITALE SOCIALE LIRE 165.4..
BOLOGNA
Via Oreficl N. 4 - Telefono inter. 4..
Seconda Convocazione
Bologna, 5 Febbraio 1..
I signori soci della suindicata Società sono convocati in assemblea generale il giorno 23 Febbraio 1916 p. v. alle .. nella sede sociale (Bologna Via Oreficl .. Piano 2.o) per deliberare e discutere .. seguente:
ORDINE DEL GIORNO
1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2.o Relazione dei Sindaci.
3.o Presentazione ed approvazione del bilancio al 31 Ottobre 1915.
4.o Nomina di tre sindaci effettivi e .. supplenti.
5.o Determinazione dell'emolumento ai sindaci per l'esercizio 1915-16.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZ..

COGNAC TENERE
CATANIA
DISTILLATO DI PURO VINO. INVECCHIATO NATURALMENTE NELLE FATTORIE TENERE..

Il Catalogo N. 109 delle
PIANTE e delle SEMENTI
viene spedito
GRATIS
a chi ne fa richiesta allo STABILIMENTO DI ORTICOLTURA
FRATELLI SGARAVATTI
SAONARA (Padova)
125 ETTARI DI COLTURE

Licenza Scuola Tecnica e d'Istituto Tec..
PER CORRISPONDENZA
si conseguono mediante dispense .. late sui programmi governativi.
Informazioni: ISTITUTO ARS ET BOR - Bologna, via Pratello 1.

E. FRETTE e C.
MONZA
La miglior Casa per Biancherie di famiglia.
Catalogo "gratis" a richiesta
Filiale: BOLOGNA - Piazza Cavour, 1

Sposa sterile
Uomo impoten..
Guarigione certa, rapida e meraviglia istantanea potere virile, fecondatore, prendendo la Pillola Johimbina, fosfo, stricno, coca, ferro, Maca. Le due scatole L. 13,50 franche posta. — Spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vende dal solo preparatore Melzi Enrico, farmacista, Bologna, Lame 48.

Studenti Universitari
Preparazione in poche ore ai
ESAMI DI CLINICA e patologia medica
Questionario del Prof. MARIANI
Società - Editrice - Libraria — Milano
In vendita presso tutti i Librai a L. 5..

Ditta Aristide Moruzzi
Via Ugo Bassi 10 - Telef. int. 2-3..
Accetta prenotazioni al Prestito Nazionale 5 %, facilitando tramite conversione di titoli, che prende anche pagamento.
Compra e vende cedole e titoli esteri
Cambia oro e carta di ogni Stato

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 7 - Telef. ..
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle ..

Dottor VINCENZO NE..
Direttore della "Villa Baruffiana" specialista
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle ..
Via Venezia 5 - 1° piano

Dott. A. GOLINELLI
Via Altabella n. 1 terzo - Telef. ..
Malattie dello stomaco dell'intestino del ricambio e del sangue
Consultazioni: Dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle ..

D.r POMELLO-CHINAGLIA
DENTISTA
Bologna - Via GOMBRUTI 3 - Telef. ..

ULTIME NOTIZIE

L'offensiva contro Salonicco sarebbe cominciata

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 6, ore 0,30 (D. R.) — L'Agenzia dei Balcani *pubblica da Atene in data 5: Telegrafano da Salonicco che secondo le ultime informazioni ricevute dalla frontiera greca sembra che i tedesco-bulgari si siano infine decisi a prendere l'offensiva. Da due giorni avviene un duello di artiglieria dinanzi a Doiran dove l'artiglieria pesante inglese controbatte le batterie tedesche. Si conferma che numerosi reggimenti tedeschi e bulgari si trovano a Monastir dove avvengono forti concentramenti. E' impossibile sapere se Mackensen si trovi a Monastir ma informazioni private segnalano il suo arrivo a Doiran. Il maresciallo dirigerebbe personalmente la prossima azione contro le posizioni degli alleati.*

La situazione balcanica secondo il "Temps,,

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 6, ore 2,30 (D. R.) — Il *Temps* dedica un articolo di fondo alla situazione nei Balcani. Il giornale accenna alle intimidazioni tedesche verso la Rumenia ma dice che non hanno alcun risultato. La presenza degli alleati a Salonicco e la risultata impotenza degli sforzi tedeschi a Czernowitz controbilanciano i tentativi di pressioni austro-tedesche messe in maggiore evidenza dal trasporto di cannoni di lunga portata sulla riva bulgara del Danubio e dalla costruzione di trincee lungo la frontiera della Transilvania. Si nota anche a Bucarest il rafforzamento della posizione italiana a Valona. L'opinione pubblica rumena ha accolto con sincera soddisfazione l'intervista del ministro italiano barone Fasciotti che rispondeva alla campagna di menzogne dei giornali germanofili. Gli alleati rimarranno sicuri in Oriente. I rumeni ritengono tuttavia che il loro intervento a fianco della Quadruplice debba verificarsi in condizioni che presentino i minori rischi. Le risorse militari ed economiche della Rumenia non le permettono di fare una lunga guerra ma pur restando neutrale il governo prende misure comandate dalla prudenza.

A Salonicco si constata la recrudescenza di attività militare. Le forze tedesche sono venute a stimolare i bulgari che il Kaiser vorrebbe lanciare contro le posizioni degli alleati sul Vardar e fare la concentrazione poi dietro l'esercito ellenico che si ritira in Tessaglia. Ciò sembra indicare che lo stato maggiore greco prevede l'avanzata dei confederati o non vuole che i soldati greci si trovino con essi in conflitto.

Nell'Albania si segnala un tentativo di Koewess per raggiungere i bulgari provenienti da Dibra per avanzare nella regione montagnosa difesa da Essad pascià. Gli alleati dal canto loro non restano inerti e le torpediniere austriache non possono impedire che i serbi continuino a rifugiarsi a Corfù.

Le relazioni tedesche con la Rumenia nell'intervista con un ministro tedesco

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, ore 24 (Vice R.) — L'ex sindaco di Bukarest principe Cantacuzenu appartenente al partito conservatore, reduce da un viaggio in Germania dove si era recato per ragioni di salute, ha narrato alla *Politik* un colloquio da lui avuto col vice ministro tedesco Zimmerman. Il sottosegretario agli esteri germanico disse alla personalità rumena che deplorava vivamente il raffreddamento delle relazioni tedesco-rumene un giorno così amichevoli. « Noi non siamo responsabili — proseguì la vice-eccellenza — delle nubi che offuscano le buone relazioni di amicizia fra i due paesi. La Germania fu tutto il possibile per eliminare le discordie e vuole giungere ad un riavvicinamento. E' certo che la Germania riuscirà a riprendere i buoni rapporti con la Rumenia ».

Il sottosegretario continuò esprimendo la speranza che i rumeni vadano in Germania per persuadersi della realtà e della forza che anima l'impero tedesco. Il sottosegretario parlò anche di Filipescu. « Filipescu, egli dichiarò, nel 1914 mi fece l'impressione di essere una testa calda ». Giudicando la situazione della Transilvania mi diede l'impressione che volesse una politica di possibilità. » « Se vuole veramente servire il suo paese, venga qui e vedrà che la Germania ha ancora soldati e mezzi a sufficienza per fare la guerra per molti anni ».

Ultime cifre delle perdite tedesche Un intero reggimento mancante.

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 5, ore 24 (M. P.). — Il «Daily Mail» riceve da Copenaghen: « L'ultima lista delle perdite prussiane del mese di gennaio comunica i nomi di 36.506 fra ufficiali e soldati uccisi, feriti o mancanti. Il totale delle sole perdite prussiane, compresi i feriti prigionieri e dispersi, è così portato a 2.337.096 uomini.

Il corrispondente aggiunge che questa lista comprende i nomi di 24 aviatori uccisi. 11 feriti. Degli aviatori, 18 sono ritenuti prigionieri dagli alleati e due sono internati in Olanda dopo un atterramento involontario. Queste liste portano pure il nome di cinque generali uccisi e due feriti. Fra i mancanti si nota il 14.o reggimento Cacciatori quasi al completo colle sue compagnie di mitragliatrici e di ciclisti.

La Scupcina serba non si riunirà in Italia

ROMA, 5, sera — Dalla legazione di Serbia mi è stata stasera confermata la notizia che la Scupcina serba si riunirà prossimamente a Nizza e non in Italia.

Grandi armamenti russi al confine svedese?

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 6, ore 0.30 (Vice R.) — *Telegrafano da Stoccolma al* Berliner Tageblatt: *Destò grande impressione la notizia data dal giornale norvegese* Firmarkens Atstidende *di un grande concentramento di truppe russe al confine svedese. «Da fonte autorizzata si apprende — dice questa notizia — che i russi hanno intrapreso ampie operazioni militari al confine svedese-finlandese. Sono state costruite trincee, piantati reticolati, messi in posizione dei cannoni pesanti. Centomila soldati russi si troverebbero al confine. In questi giorni si mobilitano le popolazioni di due provincie finlandesi. Sono chiamati gli uomini dai 15 ai 50 anni.*

La versione austriaca sulla mancata pace col Montenegro

ZURIGO 5, sera — *Si ha da Vienna: I giornali dicono di sapere da fonte bene informata che i negoziati di pace col Montenegro non sono ancora cominciati e saranno iniziati soltanto se i personaggi rimasti nel Montenegro potranno presentarsi muniti di pieni poteri inneccepibile, dimostrando d'essere autorizzati ad avviare negoziati col comando dell'esercito austro-ungarico. Poichè le personalità rimaste non hanno tali poteri, per ora non può parlarsi di trattative di pace.* (Stefani)

La crisi interna svizzera Provvedimenti governativi per l'accordo fra civili e militari

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 5, ore 24 (D. B.) — *Non solo dissenso di razze, ma particolarmente dissenso acuto tra militarismo e democrazia si va diffondendo in Isvizzera come vi dicevo avanti ieri in una breve nota. E' un vero periodo di crisi e di malessere che sta attraversando la Svizzera. Alcune notizie che pubblicano oggi i giornali, dimostrano la fondatezza di questa asserzione. Un comunicato lanciato dalla Agenzia Telegrafica svizzera annunzia: « Il Consiglio Federale nella sua seduta di ieri venerdì alla quale assisteva il generale Ville, ha esaminato la questione dei rapporti fra le autorità civili e militari. Le questioni che sono state esaminate, furono soprattutto quelle della revoca del decreto di militarizzazione delle ferrovie della polizia organizzate dai militari e del servizio per la repressione dello spionaggio. Un accordo completo è stato raggiunto su tutti i punti in modo da rendere alla autorità civile i poteri e le competenze che esercitava in tempo di pace. Sulla base di quest'accordo le riforme da realizzarsi stanno per essere studiate nei particolari.*

Un altro comunicato diramato nel pomeriggio di oggi dice: « Nella sua seduta odierna il Consiglio Federale ha deciso che le ferrovie da ora innanzi siano nuovamente sottoposte alla amministrazione civile. Inoltre anche le principali categorie di punizioni che erano sin qui sottoposte alla giurisdizione militare, saranno risolute d'ora innanzi dai tribunali civili.

*La Liberté di stamane pubblica: «Il Quartier Generale dell'esercito svizzero sarà trasferito da Berna a Lucerna. Gli inconvenienti del soggiorno del generale Ville dello Stato Maggiore all'*Hotel Bellevue Palace *in mezo ad una folla cosmopolita, hanno fatto decidere il governo al trasferimento.*

Interessante poi una constatazione che fa oggi il noto critico militare colonnello Feyler nel Journal de Genève: «*Informazioni dalla frontiera ci annunciano un prolungamento della fronte francese a forma di un uncino difensivo lungo la linea di confine svizzero da Belfort a Doubs. Bisogna credere ormai che le nostre assicurazioni di neutralità non sembrano più essere sufficienti per i nostri vicini. La fiducia loro che era intera nel 1914 e nel 1915 è diminuita nel 1916. Di chi la colpa? Noi attraversiamo, aggiunge il Feyler delle ore tristi. Il principio siamo nella situazione della Grecia. Non è necessario infatti che un paese neutrale sia occupato perchè vi sia diminuzione nel valore della sua neutralità. Basta che non abbia compiuto con tutta la lealtà che esige la parola data la politica che aveva promesso. Noi siamo giunti a questo punto. La nostra diminuzione risulta dal fatto che noi abbiamo perduta la fiducia dei nostri vicini tanto da spingerli a misure di precauzione».*

La Gazzetta di Losanna *di oggi in una breve nota dichiara ingiustificato l'allarme suscitato in Italia dalle recenti disposizioni militari della Svizzera: « Le disposizioni militari hanno un poco allarmato i nostri vicini del sud. Essi possono rassicurarsi. La Svizzera non pensa ad abbandonare la neutralità. Le misure ordinate ultimamente dal Consiglio Federale sono di pura precauzione di preparazione, e se qualcosa può sorprendere è che esse non siano state prese prima».*

Per chiudere queste brevi note su la politica interna della Svizzera, è curioso notare come non si sia potuto stabilire, a che paese appartenga quel Marcello Hunzinker che strappò la bandiera al consolato tedesco di Losanna. Chi lo dice rumeno, chi marsigliese, ecc. «Come per Omero, scrive stamane la Neue Zurker Zeitung, *molti paesi si disputano l'onore di aver visto nascere Marcello Hunzinker».*

La distruzione del palazzo del parlamento canadese è opera di emissarii tedeschi?

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 6, ore 0.30 (M. P.) — La distruzione del palazzo del parlamento canadese ad Ottawa viene descritta negli ultimi dispacci come completa. Alle fiamme si sono potuti strappare solo una parte dei volumi documentarii della biblioteca parlamentare. Tutto il resto è andato in cenere. Il numero delle vittime non può essere precisato ancora, giacchè parecchie persone rimangono irreperibili, oltre due signore che stavano visitando la moglie, dello speaker e che rimasero asfissiate. Si conferma che la stessa moglie dello speaker coi due suoi bambini si è salvata per miracolo. Anche la vita del primo ministro Boroen fu per qualche momento in pericolo. I canadesi erano molto orgogliosi del loro palazzo del parlamento che era forse il più magnifico esistente nel Canadà ed era costato oltre 12 milioni di franchi. Gli sforzi disperati fatti dai pompieri per domare l'incendio, fallirono di fronte al fulmineo divampare dell'intero edificio. Alcuni pompieri perdettero la vita. Ufficialmente le cause dell'incendio restano sconosciute. Il precedente dell'incendio del palazzo del parlamento inglese a Londra una cinquantina di anni fa potrebbe anche farle presumere naturali, ma l'impressione più diffusa tanto al Canadà quanto in Inghilterra è che la distruzione del palazzo di Ottawa sia stata tramata e preparata da emissarii tedeschi.

Questa ipotesi trova appoggio stamane nei commenti del *Times* e del *Daily Chronicle* ed è altresì confortata dai cablogrammi giunti a questi giornali. Il focolare dell'incendio fu nella sala di lettura della Camera dove si era ammassata una larga quantità di materia infiammabile, ma si offerma che fu una significante esplosione a suscitare le prime fiamme. Inoltre il comandante dei pompieri di Ottawa capitano Graham dichiara di avere udito cinque esplosioni affatto diverse da quelle che si producono normalmente negli incendi. Sembravano esplosioni di obici. Il Graham mostrasi convinto che l'incendio fu causato da bombe poste nell'edificio.

A tale riguardo corrono ad Ottawa gravi dicerie intorno ad individui sconosciuti che si aggiravano intorno al parlamento prima del disastro. Senza dubbio si tramava da tempo in città qualche criminoso attentato contro l'acropoli della vita canadese.

Contemporaneamente un'agenzia newyorkese di *detective* secondo il corrispondente del *Daily Chronicle* da New York, preavvisò le autorità che esisteva fra gli emissarii germanici un complotto per distruggere il parlamento canadese non solo ma anche la residenza del governatore inglese al Canadà e varie fabbriche di munizioni. Il governo ha deliberato di riedificare l'edificio.

Le vittime finora segnalate sono le signore Brey e Moring, morte asfissiate, e tre impiegati sorpresi dal crollo della torre settentrionale. Law deputato di Yarmouth (Nuova Scozia) e Labland, secondo cancelliere alla Camera dei Comuni, scomparvero.

Il parlamento canadese tenne seduta in una sede provvisoria. Borden lesse messaggi di condoglianze del Re e del duca di Connaught e dichiarò che il parlamento è obbligato a riunirsi in un edificio provvisorio ma deve continuare ad adempiere il suo dovere come rappresentante del popolo canadese.

Tenta suicidarsi gettandosi sotto l'automobile reale!

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 6, ore 0,30 (D. R.) — Un telegramma da Madrid dice che oggi certo Manuel Picasso tentò suicidarsi in circostanze bizzarre. Mentre passava l'automobile del Re, Picasso si gettò sotto la vettura. Un agente di scorta spinse indietro il Picasso quando le ruote stavano per sfiorarlo mentre lo *chauffeur* fermava istantaneamente la vettura. Il Picasso nel novembre 1914 si era presentato a palazzo reale dichiarando che il Re gli doveva 14 dollari. Tentò sovente di suicidarsi servendosi di rivoltella, fucile, coltello e gettandosi sotto una locomotiva, ma sempre all'ultimo momento venne miracolosamente salvato. Il Picasso era stato rinchiuso in un manicomio fino a poco tempo fa. Era stato rilasciato ultimamente perchè sembrava guarito.

La Norvegia crea una legazione a Roma

CRISTIANIA 5, sera — Lo *Storting* approvò oggi alla unanimità, salvo dodici voti dei socialisti, la proposta del governo. E' un credito di trentamila corone per la creazione di un posto di un legato di Norvegia a Roma.

Il principe Danilo lascia Lione

LIONE 5, sera — Il principe Danilo e la principessa Militza del Montenegro sono partiti per la loro villa *Arctusa* a Casamartin.

L'incaricato di affari di Russia a Cettigne è partito per Parigi ove si incontrerà col presidentedel Consiglio montenegrino Miuskovic.

Lord Curzon e il generale Haig presso il Re del Belgio con una missione speciale

LONDRA 6, ore 0,30 (M. P.) — *E' interessante l'annunzio ufficiale uscito a Londra la notte scorsa il quale dice che Lord Curzon e il generalissimo Douglas Haig sono stati incaricati dal governo inglese di una missione speciale presso il re del Belgio.*

Il parziale accoglimento del ricorso dei proprietari di case contro il Comune di Milano

ROMA 5, sera — La quinta sezione giurisdizionale del consiglio di stato, pronunciando su ricorso dei comuni: Alberto Stucchi in proprio e quale presidente della associazione proprietari di case di Milano contro il comune e la giunta provinciale amministrativa di Milano per impugnativa della decisione del 7 luglio 1915 della stessa giunta provinciale amministrativa con cui fu approvato il bilancio pel 1915 del comune di Milano e fu autorizzato il comune stesso ad applicare lo sovrimposta nella somma di lire 13.299.037,10 eccedenti per lire 8.602.784,75 il limite legale, nonchè sulla memoria adesiva al ricorso presentato dal signor Luigi Gadda in proprio e quale presidente del collegio dei capo maestri e imprenditori di Milano; ha dichiarato irricevibile detta memoria adesiva e senza attendere la memoria presentata in confutazione al ricorso del ministero dell'interno ha dichiarato inammissibile la domanda del ricorrente per la revisione delle tariffe comunali dei dazi di consumo. In parziale accoglimento del ricorso ha riformato la impugnata decisione della Giunta provinciale amministrativa e introdotto nel bilancio varie cancellazioni per cui riduce la sovrimposta da lire 15.299.637,10 a 12.595.037,10; ha ordinata la restituzione ai contribuenti della somma di lire 704.600 riscosse in più del dovuto e ha respinto il ricorso per ogni altra maggiore domanda. Le spese sono compensate fra le parti.

Presidente il sen. Sandrelli, consigliere estensore Merlini.

Il ricorrente era assistito dall'avv. Rivarolo Giacomo. Il comune di Milano aveva presentato una lunghissima memoria a firma del proprio sindaco avv. Emilio Caldara.

I TEATRI

TEATRO DUSE

Un completo successo ha avuto iersera la *Casta Susanna*, allestita elegantemente e interpretata con miracolo affiatamento e con brio da tutti gli artisti: da Elodia Maresca, una protagonista affascinante, dalla Meroni, dalla Barbetti, dai Polisseni dai Leoni, dall'Agostini, dall'Eller e dal Barbetti. Molti applausi e parecchi bis. Quest'oggi replica della *Signorina del cinematografo* e questa sera *Casta Susanna*.

Quanto prima *Il re della reclame*.

TEATRO VERDI

La compagnia Maldacea-Villani oggi alle 15 e alle 20.45 replicherà la rassegna: *Cose viste e da vedere*, che ha avuto anche ieri sera un brillantissimo successo.

Domani la nuova rivista: *Papa Satan aber alles*; e martedì ultima rappresentazione della compagnia.

TEATRO PRINCIPE AMEDEO

La serata a profitto della Casa del Soldato col *Fratello d'armi* del Giacosa ha avuto un successo ottimo con applausi al Galliani, al Fabbri, al Borghi, all'Avoni, alla Mingozzi.

Oggi alle ore 14,30 la compagnia bolognese rappresenterà *Pisuneint* del Testoni con la farsa *El signer Pio Bubinelli*; e alle ore 20,30 *Bulagna ch'va e Bulagna ch'rein* del Testoni con la farsa: *Il falto di Via Riva Reno*.

La "Bohême,, a Vercelli

VERCELLI 5. — Il tenore Pietro Gubellini è venuto a rialzare le sorti della terza edizione della *Bohême*. Questo valentissimo tenore dalla voce poderosa che sale alle note più acute ed ha grazie e dolcezze squisite, è ritornato ora dall'America dopo una lunga serie di trionfi.

Il nostro pubblico l'ha accolto col più vivo entusiasmo decretandogli un successo clamoroso nell'aria del primo atto, al duetto e al quartetto. Egli ebbe chiamate innumerevoli.

Degni pure d'encomio la Delva, la Galassi, il baritono Casanova, il basso Matania e il maestro direttore Dal Monte.

Il Gubellini non riposa sugli allori e ora ha accettato una importante scrittura per Genova.

Il "Mefistofele,, a Modena

MODENA 5, ore 24. — La prima del *Mefistofele* al teatro Storchi, gremito, ebbe un successo completo. Applauditissimo il basso Ferroni, protagonista, dalla voce potente e dall'interpretazione efficace. Una « Margherita » fine e deliziosa, acclamata con entusiasmo è stata Juanita Caracciolo. Lodevole il tenore Testa e mirabili l'orchestra diretta dal maestro Armani e i cori diretti dal maestro Manfredini. Ricca la messa in iscena.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Maresca — Ore 14,30: *Signorina del Cinematografo* — Ore 20,45: *Casta Susanna*.

TEATRO VERDI. — Compagnia di Riviste, Rassegne e Parodie Maldacea-Villani — Ore 15 e 20,45: *Cose viste... e da vedere...*

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38 *Isabeau — Tina Veltri — Troupe Tacchi — Bau Malaga — Proff. Taroffo — Les Amatys — The Taylow.*

TEATRO PRINCIPE AMEDEO — Compagnia bolognese Galliani — Ore 14,30 e 20,45: Rappresentazione.

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Sulle balze del Trentino*, dramma patriottico. — *Il villino di campagna di Cesar*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *L'eroe dell'Yser*, dramma. — *Leone reumatizzato*, comica.

Gina Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *La mercantessa di diamanti*, dramma — *Fricot Pacifista*, comica.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Cuore d'alpino*, dramma d'attualità. — *Guerra aerea*, dal vero di attualità, seconda serie.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 32 — *Debito di sangue*, dramma interpretato dal comm. Eugenio Giraldoni.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole) — La compagnia Melidoni rappresenterà: *Trenta convulsioni in 20 secondi*, commedia brillante in un atto — *Mimì Branca*, stella italiana. — *Bianca e Roberto*, duettisti eccentrici — Cinematografo: *Il Ritorno*, dramma interpretato dalla signorina Maria Melato.

Regio Lotto

5 febbraio

Firenze	57	50	63	15	6
Bari	3	56	90	75	55
Milano	87	62	13	65	76
Napoli	16	70	41	45	78
Palermo	70	18	36	9	33
Roma	51	78	16	59	2
Torino	5	14	60	82	58
Venezia	9	53	32	83	2

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Hanno imitato nella forma, nei colori delle etichette, ma non nella bontà il rinomatissimo e genuino BRODO Croce Stella MAGGI

Accertatevi che ogni Dado porti la Croce-Stella (e non una semplice «Stella»). È marca depositata che garantisce contro ogni inganno

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

NAPOLI Ringrazio tua lettera. Ora indicatami impedito. Mi concedi troppo poco. Vorrei leggerti nel cuore! Amami sinceramente. Baciotti infiniti. 1376

6 Febbraio. Dolci rimembranze, giorni felici, gioie emozioni intense, ricordi incancellabili ravvivano la fiamma che giammai si estinguerà. 1383

INCOGNITA Ricevuto niente, forse errore? Cambio indirizzo (Malverdi R.) fermo posta. 1384

TRASTEVERINA (Venerdì). Estasiato rivivo tutto in te! Domenica nessuna persona mi sarà accanto, all'infuori di te... sempre.... ovunque! Baciotti! 1385

5 Settembre. Partito telegraficamente vista. Ritirai tua; spero appagare desiderio ora solita. Leggesti Mercoledì? Baciotti occhi lungamente. 1388

VERVE Sto bene, ma poco. Astieniti da qualsiasi cosa. Baciotti. 1389

MUSSA Titolo da te prescelto quantunque poco simpatico, qualchevolta rendesi accettabile. Credo necessario parlarci prima partenza, conseguenza fissami convegno presto. Saluti. Musso. 1390

PIERINA cara. Parmi un secolo che non ti ho veduta. Lo desidero tanto. Baci continuati. 1399

ROUGE Attesa lunga, eterno tormento. Il mio pensiero è sempre con te, per te sola. 1402

23 Settembre. Ricevute due tue quasi contemporaneamente molto ritardo. Grazie, sei un angelo. Sto benissimo. Perdona mia ultima. Auguri. T'adoro. 1401

ERITREA Hai trovato anima consolatrice. Auguri! Restiamo buoni amici; ciò nulla toglie poterlo essere. Saluti cordiali tantissimi. 1409

AI3 Passai invano ripetutamente.... Perchè?... Giungani graditi baci ardenti esprimenti mio affetto, desiderio esserti vicino. 1410

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

INFERMIERA lunga pratica, ottime referenze, occuperebbesi ovunque. Scrivere Casella M. 1370, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1370

DIPLOMATO R. Scuola media agraria, terzo anno Università, esente militare, lunga pratica, occuperebbesi come amministratore, contabile, spedizioniere ecc. Massime referenze. Miti pretese. Cassetta P. 1371, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1371

FARMACISTA e Assistente emiliani, attualmente impiegati, ottime referenze, cercano posto. Scrivere sig. Allegranza, Via Archimede 41, Milano. 1326

SOENNE robustissimo, garanzie, moralità, onestà, cauzione, cerca posto fiducia. Impegnasi anche per prossima partenza servizio militare riformati. Luigi Trebbi, posta. 1397

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L.

CERCASI subito impiegato od impiegata pratici contabilità. Inutile offrirsi senza buone referenze. Scrivere Cassetta U. 1359, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1359

CERCASI signorina contabile, pratica ufficio. Indicare referenze. Buon mensile. Assicurasi discrezione. Casella Z. 1361, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1361

SIGNORINA sedicenne cercasi per commissie negozio. Offerte dettagliate a Casella H. 1372, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1372

MECCANICO motorista automobili, provetto, desideroso migliorare condizione. Buona retribuzione, lavoro assicurato, cercasi Garage Emilia, Via Monari 1. Esigonsi ottime referenze. 1379

FOTOGRAFIA Galassi, Imola, cerca giovane per laboratorio fotografico, possibilmente con qualche istruzione dell'arte. Inviare offerte con referenze. 1394

CERCASI ragazzo quindicenne oppure signorina pratica ufficio bagnazzeno. Scrivere referenze Casella Z. 1401, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1401

TORNITORE abilissimo per proiettili, cercasi con alto compenso. Offerte Casella D. 816, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1248

TORNITORI, aggiustatori, attrezzisti e calibristi provetti, cercansi urgentemente. Presentarsi o scrivere Società Clerici, Piazza San Matteo 15, Genova. 1146

COMMESSI, commesse vendita banco, cercansi da importantissima ditta mercerie. Inutile offrirsi senza certificati, pratica servizio, moralità inecceppibile. Scrivere Casella T. 1309, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1309

RAPPRESENTANTE cerca corrispondente inglese, francese. Esigonsi serie referenze. Scrivere Casella Postale 32, Venezia 1339

GERENTE negozio Pasticceria in Milano, cercasi necessità. Mille cauzione. Scrivere referenze. Tessera 71103, posta, Bologna. 1352

FABBRICA sandali, cerca operai e orlatrici, tariffa alta. Offerte Casella S. 1353, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1353

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

GENOVA accetto rappresentanze, incarichi, importazione, esportazione. Scrivere Casella postale 376, Genova. 1391

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORA da lezione tedesco, francese, inglese, ungherese, italiano. Prepara esami. Traduzione, conversazione. Viale XII Giugno 2. 1296

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VENDESI flaschetteria avviata con licenza causa richiamo alle armi. Casella B. 1373, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1373

RICHIAMATO armi, cedo subito Bar avviatissimo. Posizione centralissima. Via Emilia, Modena, condizioni vantaggiose. Scrivere P. R. 513, posta, Bologna. 1375

CEDESI causa richiamo alle armi Caffè Bar. Posizione centralissima. Reddito 4000 annue. Scrivere Inserzione 1400, posta. 1400

BOTTEGHE affittansi Via Cairoli. Rivolgersi Casa Ferrovieri, Via Mille 23. 1245

AFFITTASI appartamento primo piano, 9 ambienti. Via Caprara 1, Palazzo Orlandini. 1276

APPARTAMENTI di 10 ambienti, comodità moderne, giardino, terrazzo; altro di 6 ambienti, questo volendo ammobigliato. Affittansi Via Castiglione N. 107 (Villino interno). Dirigersi al Bar Venezuela, telefono 4-11. 1293

AFFITTASI bottega, mezzanino, camera, Farini 4, L. Rivolgersi S. Stefano 75. 1317

RICHIAMATO cede trattoria centralissima. Reddito semila netto. Adamo Adami, posta, Bologna. 1289

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CAMERA modesta, presso famiglia irreprensibile, cercano signore, signora massima serietà. Volendosi trimestre anticipato. Scrivere inserzione 1396, posta. 1396

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

FAMIGLIA dà buona pensione, prezzi modici. Scrivere N. 82, posta. 1369

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1

ACQUISTEREBBESI occasione banco servibile negozio mode. Inserzione 1374, posta, Bologna. 1374

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 1

DISTINTO giovane recentemente stabilitosi Bologna, desidera amicizia simpatica signorina. Scrivere fermo posta, esibitore tessera postale 215102. 1287

SI prega chi avesse trovato portabiglietti, smarrito Via Irnerio, portarlo «Resto Carlino», tenendosi denaro contenuto in esso. 1363

DISCHI fonografici usati, vendo. S. Stefano 150, Rocchi, primo piano. 1361

CIAMBELLA vera casalinga, vendesi Via Rizzoli 33, ex negozio Colombini. 1362

AGIATO galantuomo conoscerebbe buonissima signora, anche anziana, scopo matrimonio. Inserzione 1377, posta, Bologna. 1377

FIAT 3A Spyder-Alfa 20, torpedo, perfettissima. Nicoli, Pavaglione. 1395

SIGNORINA ricchissima dote 100000, conoscerebbe ufficiale, scopo matrimonio. Scrivere 753, posta, Modena. 1403

SMARRIMENTO Il 4 corrente dalle 17 alle 19 è stato smarrito un portafoglio pelle cinghiale, contenente carte personali, permessi e documenti molto importanti per il possessore, nonchè denaro. La persona che l'ha rinvenuto, è pregata portarlo all'Amministrazione del «Resto del Carlino», trattenendosi il denaro. 1405

OCCASIONE eccezionale Grammofoni, dischi, Fonotipia e Pathè, vendonsi col 40 per cento di ribasso. Barbieri, Via Monari 1 (1.o piano) dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 16 tutti i giorni non festivi. 1408

REMINGTON, Underwood, Royal, macchine d'occasione. Olivetti, Rizzoli 1, ammezzati. 1292

SEGRETO

Cura garantita per far crescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo da non confondersi con i soliti impostori. Pagamento dopo il completo risultato. Nulla anticipato, trattato gratis. Scrivere oggi stesso, **Giulia Conte Via Aless. Scarlatti, 215, Napoli.**

I MERCATI

BOLOGNA

Listino dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dal 30 gennaio al 5 febbraio:

FRUMENTO — Qualità fina bolognese al quintale da L. —,— a —,— mercantile da L. — a —.

FARINE E CASCAMI DI FRUMENTO — Fiore marca B da L. 54,50 a 55 — Semolino per pasta da L. 58,50 a 59 — Tipo unico governativo da L. 52,50 a 53,50 — Farina grezza di grano da Lire 42,50 a 43 — Tritello fino da L. 21,50 a 22,50 — Cruschello da L. 19 a 19,50 — Crusca da L. 20 a 20,50.

FRUMENTONE — Qualità fina bolognese al quintale da L. 29,75 a 30,50.

FARINA DI FRUMENTONE — Grezza al Q.le da L. 32 a 33 — Abburattata da L. 34 a 34,50.

GRANAGLIE DIVERSE — Avena nostrana rossa al Q.le da L. 29 a 30 — Idem bianca da L. 28 a 28,50 — Orzo comune da L. 30 a 31 — Marzuola o scandella da L. 33 a 34 — Veccia da biada da L. 23 a 24 — Favino da L. 33 a 34 — Ceci da L. 45 a 48 — Fagiuoli rampicanti da L. 47 a 48 — detti americani da L. 47 a 48 — gialli da L. 44 a 45 — bianchi da L. 48 a 50.

CANAPA E DERIVANTI GREZZI — Morelli scelti al quintale da L. 171 a 172 — buoni da L. 167 a 170 — andanti da L. 147 a 157 — Partite scelte da L. 167 a 170 — buone da L. 165 a 166 — andanti da L. 147 a 157 — Scarti netti da quarti da L. 117 a 122 — Stoppe in natura da L. 97 a 102 — di 1.a e 2.a da L. 102 a 107 — di 3.a da L. 80 a 85 — Scarti quarti da L. 95 a 100.

FORAGGI E STRAMAGLIE. — Fieno di prato naturale al Q.le da L. 10 a 11 — Lupinella da L. 10 a 11 — Medica da L. 9 a 9,50 — Paglia di frumento da L. 6 a 6,50.

SEMENTI — Trifoglio nostrano 1.a qualità al quintale da L. 140 a 150 — mercantile da L. 115 a 125 — Erba medica di 1.a qualità da L. 200 a 225 — mercantile da L. 160 a 180 — Lupinella nostrana da L. 115 a 125 — Seme di canapa nostrana da L. 115 a 125.

ZUCCHERI — Zucchero raffinato extrafino al Q.le da L. 151,50 a 152 — extra da L. 151 a 151,50 — centrifugato da L. 150,50 a 151 — in quadretti da L. 159,50 a 160 — biondo n. 1 da L. 145 a 145,50 — id. n. 2 da L. 143 a 143,50

RISONE. — Risone ranghino 1.a qualità al Q.le da Lire 26 a 27 — di 2.a qualità da L. 24 a 25 — Originario di 1.a qualità da L. 26 a 27 — di 2.a qualità da L. 24 a 25.

PRODOTTI DIVERSI. — Patate al Q.le da lire 13 a 15 — Miele bianco centrifugato da Lire 120 a 125 — Cera vergina da L. 345 a 355 — Anici di strana da L. 115 a 125 — Seme di canapa nostrana da L. 90 a 100.

RISO. — Riso cimone glacè cimone al Q.le da L. 55 a 60 — ranghino da L. 44 a 46 — Originario di 1.a qualità da L. 43 a 44 — di 2.a qualità da L. 41 a 42 — Mezzo riso di grana tonda da L. 33 a 34 — Risina da L. 29 a 30 — Pula da L. 7 a 13 — Puletto di 1.a qualità da L. 4 a 5 — di 2.a qualità da L. 3,50 a 4,50.

LATTICINI. — Burro Emiliano al Q.le da Lire 375 a 390 — Latte per caseifici all' ett. da Lire 13 a 14.

SALUMI e GRASSINE. — Lardo da kg. 10 a 20 al Q.le da L. 210 a 215 — da kg. 20 a 30 da Lire 220 a 225 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) da L. 215 a 220 — Strutto in fusti da L. 185 a 190 — in vescica da kg. 2 a 4 da L. 190 a 200 — Mortadella di Bologna da L. 325 a 330 — Prosciutto naturale nuovo da L. — a — — vecchio da L. 400 a 410.

BOVINI DA MACELLO. — Buoi da macello a peso morto di 1.a qualità da L. 280 a 290 — di 2.a qualità da L. 260 a 270 — Vacche di 1.a qualità da L. 260 a 280 — di 2.a qualità da L. 220 a 240 — Vitelli di due quintali ed oltre a peso vivo da L. 140 a 150.

VINO — Nostrano nero e bianco qualità fina all'Ett. da Lire 40 a 50 — Nostrano comune da pasto 1.a qualità da L. 30 a 40.

COMBUSTIBILI — Legna di Rovere al Q.le da L. 4,25 a 4,75 — di Olmo da L. 4,60 a 4,85 di Pioppo da L. 3,50 a 3,75 — Fascine di Rovere L. 4,25 a 4,75 — Fasci di Olmo da L. 4 25 a 4,75 — di Vite da L. 3,75 a 4,25 — di Piede da L. 4 a 4,50 — Carbone vegetale: Spacco da L. 12,50 a 13 — Canela da L. 13 a 14 — Carboni fossili: Conglomerati per uso domestico da L. 11 a 11,25. Frumento da L. 5.50 a 6.

Riassunto Settimanale

Frumento mercato nullo per mancanza di merce in vendita — Farine invariate — Frumentone aumentato — Canapa, scarti di canapa, stoppe 1.a e 2.a continua il sostegno per le qualità buone — Zucchero sostenuto — Sementi invariate — Foraggi sostenuti — Bestiame bovino da macello stazionario — Bestiame bovino da lavoro in buona vista — Bestiame bovino da allevamento stazionario — Burro aumentato — Suini da macello stazionari — Salumi stazionari — Lardo in miglior vista — Pancette stazionarie — Strutto in aumento — Vino sostenuto — Risone invariato — Riso invariato — Combustibili vegetali fermi — Concimi minerali fermi — Concimi organici fermi — Pancili per bestiame fermi — Solfato di rame fermi.

CESENA

CEREALI: Frumento da L. 39,50 a 40,50 — Formentone da L. 29,50 a 30,50 — Avena Rossa da L. 29 a 30 — Trifoglio da L. 130 a 140 — Erba medica da L. 200 a 225.

BESTIAME: Buoi peso vivo da L. 145 a 155 — Vitelloni da L. 140 a 160 — Pecore da L. 90 a 110 — Agnelli da L. 125 a 135 — Suini grassi da L. 140 a 165 — Idem magroni da L. 115 a 125 — Lattonzoli la L. 100 a 110.

Salumi: Lardo L. 225 — Strutto L. 200.

Ova L. 10 il cento.

Frutta: Mele da L. 18 a 60 — Patate da L. 12 a 15.

Il cambio ufficiale

ROMA 5. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in L. 125,20.

*

ROMA 5— Cambio medio ufficiale agli effetti dell' art. 39 del Codice di Commercio, accertato il giorno 4 febbraio 1916 da valere per il giorno 5 febbraio 1916:

Parigi 114,65 1/2 — Londra 33,26 1/2 — Svizzera 128,31 — New-York 6,76 1/2 — Buenos Aires 2,80 — Lire oro 124,27 1/2.

Borse estere

LONDRA 5. — Prestito francese 95 — Consolidati 58 3/4 — Egiziano 75 1/4 — Giapponese 69 3/8 — Uruguay 60 3/4 — Marconi 1 [illegible] Argento 27 1/16 — Ritirate 149,000 — Rame [illegible]

MADRID 4. — Cambio su Parigi 9950.

PARIGI 5. — Francese 3 per cento [illegible] — Argentina 1896 7450 — Spagnola 8890 — Portoghese 5970 — Russa 1906 8420 — Russa 1909 [illegible] Banca Francia 4500 — Andalone 331 — [illegible] espagne 416 — Saragozza 409 — Piombino [illegible] Riotinto 1630 — Brasile 5 per cento 1908 [illegible] Rescission 5350 — Chartered 1375 — Ferrovie [illegible] — Geduld 3050 — Ex Goldfields 3750 — [illegible] nes 11150 — Cambio Italia 6550 a 8750 — [illegible] 2802 2812.

La nostra officina assume [illegible] di qualsiasi lavoro :: :: :: prezzi ridottissimi la stampa

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico [illegible] Piazza Calderini n. 6.

SCOPERTA SENSAZIONALE
Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).
Trattamento di L. RICHELET
Prima della cura. Dopo 15 giorni di cura.
Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:
Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, roselle, serpigini lattagee, eliosi della barba. Ricipole alle gambe, prurieri, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed esami varicosi delle gambe, malattie reliche, ecc.
La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna o nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.
Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.
Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore L. RICHELET BAYONNE (Basses Pyrenées)
Depositario Generale per tutta l'Italia AMÉDÉE LAPEYRE Via Carlo Goldoni, 39, MILANO
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

TOSSI TOSSI TOSSI
PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI
il rimedio che supera di gran lunga ogni altro contro
TOSSI e CATARRI
RAUCEDINI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Le pillole di Catramina Bertelli tanto NORMALI che DOLCIFICATE si vendono in scatole da L. 2.50 e L. 1.50
A. BERTELLI & C. MILANO
CATARRI CATARRI

60,000 LIRE
CORRETE TUTTI!
Il 19 febbraio è vicino e la richezza è vostra!
Lettori, con i miei avvisi io sono stato molto chiaro e preciso su questo giornale, ma per una meravigliosa conferma debbo ripetervi che quest' anno come l' anno scorso la mia regola trionferà e voi il 19 FEBBRAIO vincerete senza dubbio la mia QUATERNA e con una sola lira che giuocherete incasserete LIRE 60 MILA! Chiedetemi il fortunato bollettino che io vi spedirò con raccomandata e bene spiegato senza confusione, inviando per spese vaglia di LIRA UNA E CENTESIMI 50. Detto vaglia in L. 1,50 lo invierete al mio indirizzo: DON FRANCESCO TRAMONTANO, CAPPELLA DI S. MARIA DEGLI ANGELI ALLA VICARIA N. 72 — NAPOLI. Lettori ora tutto vi è chiaro: il 19 FEBBRAIO voi vincerete, e se volete che tutto riesca bene promettete prima della vincita qualche cosa a favore dei poveri.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi solito nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

COME UNA TARTARUGA
si muovono coloro che soffrono fisicamente. La debolezza, l'anemia, la prostrazione di forze danno un incedere stanco, una lentezza straordinaria nei movimenti, rendono lo sguardo languido e senza vita.
Ma se desiderate la salute, se volete riacquistare la forza e la vivacità, curate i vostri malanni!
Sarebbero a migliaia le attestazioni che oggi potremmo vergare per persuadervi della grande efficacia dei nostri due prodotti che hanno fatto progressi strepitosi: la MAGNESIA S. PELLEGRINO e le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel).
La MAGNESIA S. PELLEGRINO! Chi non conosce questo purgante di effetto pronto e sicuro che ha schiacciato e vinto ogni falsa imitazione? Chi non sente lodarne l'effetto nella stitichezza, infiammazione e gastricismo? Chi non sa che essa purga, rinfresca e disinfetta senza destare sete, senza dare dolori di ventre? Come purgante la MAGNESIA S. PELLEGRINO sorpassa tutti gli altri rimedi per l'effetto pronto e sicuro, col vantaggio di rinfrescare e disinfettare lo stomaco e l' intestino.
Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)! Domandate a coloro che le hanno provate e vi diranno con entusiasmo « ESSE MI HANNO RIDATO LA FORZA, L' APPETITO E L' ENERGIA ». E' inutile ora che cerchiamo di ripetervi la storia del loro principio combattuto dagli invidiosi, del loro rapido divulgarsi poi: vi parlino per noi coloro che, oppressi e vinti dal male, hanno ritrovato nelle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) salute e forza.
« Care 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)! Come un povero quando diviene ricco non rigrazia il suo benefattore, così io, acquistata la salute non ho pensato a voi che me l'avete guadagnata. Ebbene, quantunque con ritardo vi ringrazio perchè avete fatto sparire dalla mia persona la debolezza, la fiacchezza e l'inappetenza. Siete vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) meravigliose e vi mando due righe che serviranno anche per gli increduli. (Firmato) LA LICATA FRANCESCO - Linotipista - Via Morabito, 90 - CATANIA ».
« Soddisfatissimo del primo flacone della sua MAGNESIA S. PELLEGRINO spedisco L. 3,60 per averne quanto prima un secondo. — Quanti in famiglia hanno avuto occasione di provarla, tutti ne sono rimasti soddisfatti sia per gusto che per effetto. —
La prego di gradire i miei più cordiali saluti. (Firmato) GIUSEPPE TRUCCO - Ville S. Sebastiano - BORGONARO (Porto Maurizio) ».
Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno: la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. — Le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese) — Non trovandole spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) CORSO VITTORIO EMANUELE 24 - TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel). — Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. — Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma «Prodel». — Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».
DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

INTERESSANTE
le Classi 1897-'98 ed i riformati
Nella previsione di una prossima chiamata alle armi della classe 1897 e dei riformati, l'ISTITUTO ARS et LABOR, ha aperto un corso ACCELERATO DI TELEGRAFIA per tutti quelli che aspirano ad essere aggregati al GENIO TELEGRAFISTI.
La scuola rimane aperta dalle 9 alle 22.
Iscrizioni alla sede dell' Istituto Bologna Via Pratello 1.

75 - 82 ambo a Napoli ▲▼ 14 - 83 ambo a Roma
Il 22 Gennaio abbiamo riportata quest'altra vincita con 200 attestati. Scrivetemi subito il vostro indirizzo, riceverete cognizioni vincere un solo terno, una ruota, compenso dopo: STANISLAO BRUNI, VICO LUNGO S. ANTONIO ABATE 22 — NAPOLI.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA LUGOL
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dott. EDOARDO FRANCA. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, metritite uterine, e [illegible] sangue, eretismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. piccolo L. 2.— Flac. dop. L. 3.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA EBBA - Piazza Duomo

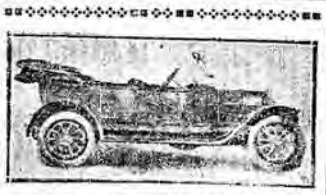
Gioventù
LA MIGLIORE TINTURA PEI CAPELLI
Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur pour Dames Bologna
La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

FORNITURE MILITARI
Dal giorno 7 Febbraio 1916 in via d'Azeglio n. 6 si farà la vendita di una forte partita di TELA rimanenza delle forniture militari.
Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Volete tenere i piedi caldi?
acquistate lo
Sgabello-scaldapiedi Castelvetri
il più razionale il più igienico il più pratico
Consuma 5 centesimi in 10 ore
Vendita a Bologna da G. MARCHESINI, Via Cavaliera a L. 4.

SPECIALITÀ affilatura lame Gillette ed uso Gillette, garantendole migliori che nuove a L. 1,50 la dozzina. Spedire campione raccomandato alla Fabbrica Rasoi di sicurezza, Via Olona 15 Milano. — Cercansi ovunque seri agenti rivenditori del nostro rasoio Italia.

Dopo letto il Giornale
Date una occhiata alla ottava pagina. Può esservi quello che desiderate e che voi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace un oggetto che volevate trovare ecc. — Gli avvisi della nostra Pubblicità Economica sono utili ed opportuni per tutti


Garage A. G RIMONDINI
Scuola Moderna Bolognese di Chauffeur
Sede Centrale: BOLOGNA, Via Inferno 20 (Telefono 24-50) - Succursali: MODENA, Piazza degli Erri 47 (angolo Via Emilia) - REGGIO, Via Carducci (angolo Via Emilia).
Per la classe 1897
Corsi speciali su camions adottati dal R. Esercito e su vetture tourismo e motocicli delle rinomate fabbriche Fiat, Itala, Diatto. Corso accelerato con patente governativa garantita in 8 giorni. Lezioni impartite da meccanici provetti su macchine modernissime smontate, da non confondersi colle solite proiezioni luminose e antiche scuole.
Noleggio automobili. Aperto anche nei giorni festivi.

La Sartoria Gaetano Cartoni
Via Indipendenza 17 BOLOGNA
Fornisce divise per SIGNORI UFFICIALI
in stoffe Pettinate fine Grigioverde per Lire 95 - 100 - 110 nonchè Pastrani, Capotti, Mantelle di stoffa Truppa - Oggetti di Buffetteria, Cassette ecc.
A PREZZI CONVENIENTI
Assortimento Impermeabili Militari

Per una efficace pubblicità servitevi del più diffuso Giornale dell' Emilia IL RESTO DEL CARLINO.

Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie.	L. 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 41-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagine corrispondenti, Cività in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Cronaca Giudiziaria, di una in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagine corrispondenti dopo la firma del gerente L. 3. Facoltà Governo e comuni ed a richiesta manicipali L. 0 la linea o spazio di linea; Avvisi Mortuari L. [illegible] e spazio di linea. — Cronaca e corpo pari. — Pubblicità LER S. P. A. Torino, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona.

12-1916 — B 2104
Risorgimento

Anno XXXII — Lunedì 7 febbraio — 1916 — Lunedì 7 febbraio — Numero 38

Piccole azioni sui vari fronti

L'offensiva contro Salonicco imminente

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 258

6 FEBBRAIO 1916.

All'infuori di azioni di artiglieria, nessun avvenimento importante è segnalato lungo tutta la fronte.

Firmato: CADORNA

Fra russi e austro-tedeschi

La violenza dell'offensiva russa nel settore di Czernowitz

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 6, sera (vice R.) — *L'offensiva russa al confine bessarabico continua. I giornali tedeschi dicono che essa non ha più la violenza di prima e che i russi hanno subito perdite enormi. Gli attacchi procedono ad ondate con assembramenti di forze sempre maggiori e la situazione di Czernowitz appare poco brillante. L'accanimento della lotta in quel settore è descritto dall'inviato del* Neue Viener Journal.

« *La lotta fu terribile non solo nella battaglia chiamata di Natale ma anche in quelle di Capodanno e della Epifania. I russi aprirono il fuoco con centinaia di cannoni pesanti. Il fuoco era continuo. Un bombardamento come quello non si era mai scatenato con tanta violenza in quel settore. A Czernowitz il suolo tremava. Tutto l'orizzonte a nord della città era vermiglio pel fiammeggiare dei pezzi. Gli assalti russi in colonne di profondità da 16 a 18 file si susseguivano contro i nostri reticolati* ».

Il corrispondente del giornale dice naturalmente che tutti gli assalti furono respinti ma accenna alla perdita ed alla riconquista parziale di trincee. Tutti coloro che avevano assistito alla terribile battaglia erano compresi di orrore. Prigionieri fatti raccontano che la lotta superò in violenza quella svoltasi sui Carpazi. Comunque su questo fronte non c'era da aspettarsi tregua. Infatti, dopo una sosta di 14 giorni, i russi lanciarono il 19 gennaio nuove truppe all'assalto, dopo una terribile preparazione di artiglieria. Essi gettarono tre divisioni in un settore di cinque chilometri e per lungo tempo si udirono le grida selvagge dei soldati che attaccavano.

Particolari sulle battaglie che si sono svolte in questo settore nelle ultime settimane dà pure il corrispondente da Czernowitz della Neue Freie Presse:

« *Il fuoco continuo di artiglieria tra Toporoutz e il Pruth era così violento che per la prima volta Czernowitz fu colta da terrore. Nella notte si scorgevano gli aviatori russi che volavano sulla città. I nostri aeroplani davano loro la caccia. Spesso gli aviatori russi sfuggivano superando il confine rumeno. Un giorno un aviatore lanciò numerosi manifesti su Czernowitz che dicevano: «Gli aviatori russi salutano i cittadini e le cittadine di Czernowitz. Arrivederci ». La situazione di Czernowitz dopo la lotta, afferma il corrispondente, è immutata* ».

In questi ultimi giorni si trasportarono soldati da Vienna a Czernowitz; innumerevoli treni portano ogni giorno uomini e munizioni. Passano pure treni di feriti e prigionieri. Nelle ore del pomeriggio una folla di gente ingombra le vie della città per fare gli acquisti. Ieri, 28 gennaio, vi sarebbe stato un duello vivacissimo di artiglieria. Con l'avanzarsi della notte sempre più si udirono tuonare i nostri mortai pesanti.

Brillanti successi russi in Galizia

PIETROGRADO 6, matt. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

I distaccamenti tedeschi che tentarono di avvicinarsi alle nostre linee sulle rive del Gladan, a valle di Dwinsk, furono respinti dal fuoco di fucileria.

Gran numero di aeroplani tedeschi volarono sulle posizioni di Dwinsk: apparvero anche degli Zeppelin.

Sulla fronte dell'esercito del generale Ivanoff la giornata è stata contrassegnata da una serie di riuscite azioni dei nostri esploratori. Nella regione di Gontow, a sud di Nowo Alexinez, i nostri esploratori sono pervenuti fino ai reticolati di fil di ferro nemici e, per il passaggio aperto durante la giornata dal fuoco della nostra artiglieria pesante, sono penetrati nell'intervallo fra la prima e la seconda zona dei reticolato ove hanno attaccato e annientato un forte gruppo nemico.

Nella regione del medio Strypa e a nord-est di Zeleszciki parecchi posti di campagna nemici furono dispersi o annientati. (Stefani)

L'internamento delle truppe tedesche sconfinate nella Guinea spagnola

MADRID 6, matt. (ufficiale) — Novecento soldati tedeschi e 14 indigeni delle loro colonie sono entrati nella Guinea spagnuola. Essi sono stati disarmati e internati. Il governo spagnuolo si occuperà del loro vettovagliamento.

IN MACEDONIA

Sintomi di attacco imminente

La situazione di Valona

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 6, sera (D. R.) — Grande incertezza regna a Salonicco sulle intenzioni del nemico.

I tedeschi — secondo il corrispondente del « Journal » continuano a proclamare per il tramite dei loro confidenti ad Atene che sono pronti a passare rapidamente all'offensiva. Si conferma che forze bulgare sono state ritirate dal fronte e spedite verso Rutschiuk alla frontiera rumena, sostituendole con effettivi austro-ungarici. D'altra parte nuove unità esclusivamente tedesche sarebbero concentrare a Monastir. Il numero attuale dei tedeschi in questa città è di 80.000 uomini.

Il colonnello Rousset crede che le forze del generale Koewess siano state distolte definitivamente dall'Albania per Salonicco.

Innanzi alle posizioni italiane gli austriaci avrebbero lasciato una semplice cortina di truppe, buona maniera questa di uscire da una situazione imbarazzante che impedirebbe qualunque sviluppo di azione sulla costa adriatica. Da varie informazioni risulterebbe dunque che l'attacco contro Salonicco sarebbe operato, oltre che dalle forze tedesche concentrate a Monastir, anche da contingenti turchi sbarcati ed in marcia verso la frontiera della Macedonia.

Anche stavolta i corrispondenti assicurano che tutto è pronto a Salonicco per ricevere il nemico. L'organizzazione difensiva è completamente terminata. I cannoni e le munizioni necessarie sono giunte in abbondanza.

«E' certo dunque — osserva sempre il «Journal» — che le speranze tedesche andranno deluse. La nostra organizzazione difensiva a Salonicco è ora completamente terminata. Noi disponiamo abbondantemente di cannoni e di munizioni. Oramai ogni tentativo contro Salonicco costituisce una impresa costosissima, estremamente difficile, che esigerà da parte dei nostri avversari sacrifizi enormi e molto tempo.

Il governo di Atene si è messo d'accordo sulla questione della legge marziale, che potrà entrare in vigore mediante semplice decreto, a condizione di essere ratificata otto giorni più tardi dalle Camere.

Severissime misure di precauzione sono state prese a Salonicco contro la possibilità di una nuova incursione degli *Zeppelin*. Dopo le 10 di sera la città è immersa in una oscurità completa».

Il generale Berthaut, parlando sul *Petit Journal* della nostra situazione in Albania e a Salonicco, scrive fra l'altro:

«In Albania gli austriaci non avanzano che lentamente, ma avanzano. Si annunzia che le loro avanguardie hanno già occupato la regione di Kroja. Esse sono pervenute lungo il mare a 60 Km. a sud di Scutari e a 25 soltanto a nord di Durazzo. Fra poco avranno effettuato il loro congiungimento colle forze bulgare procedenti dalla regione di El Bassan verso ovest.

Sulla situazione di Valona, la cui difesa è attivamente preparata, nulla sappiamo di preciso. Quella di Salonicco non ha subito mutamenti. Solo indizio che possa far credere ad un prossimo attacco dei tedeschi è il fatto che due reggimenti bulgari sono stati sostituiti a sud del lago di Doiran da due reggimenti tedeschi che sono i primi a fare la loro apparizione sul fronte.

La concentrazione di tre reggimenti di fanteria e di quattro squadroni di cavalleria turca a Gumulgina non può avere per il momento alcun significato. Gumulgina si trova, è vero, sulla linea ferroviaria che unisce Salonicco a Dede Agac, ma ad una distanza di 240 Km. da Salonicco. La destinazione di queste truppe può quindi variare a seconda delle circostanze. E' possibile che esse stiano marciando, avendo di mira Salonicco, ma anche è possibile che esse siano destinate alla vigilanza delle coste che le nostre navi da guerra hanno recentemente bombardate».

In Francia e nel Belgio

L'attività dell'artiglieria alleata

PARIGI 5, notte — *Il comunicato delle ore 23 dice:*

Fra Soissons e Reims tiri della nostra artiglieria sulla testa di ponte di Venazel e le opere nemiche di Vendresse e Cornay. Una colonna in marcia fu presa sotto il nostro fuoco ad est di Saint Souplet.

In Champagne le nostre batterie danneggiarono le organizzazioni nemiche sull'altipiano di Navarin.

Fra l'Aisne e le Argonne bombardamento dei ricoveri e delle trincee nemiche a nord di Saint Thomas. Alla Haute Chevauchée occupammo la parte nord dell'escavazione provocata da una mina tedesca.

In Lorena attività della nostra artiglieria nella regione di Coincourt e Domèvre.

Stamane verso le ore 11,30 il sergente pilota Guynemer impegnò un combattimento contro un velivolo nemico nella regione di Frisa abbattendolo e incendiandolo fra Assevillers e Herbecourt. E' questo il quinto apparecchio del nemico abbattuto dal sergente Guynemer. (Stefani)

*

PARIGI 6, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Durante la notte debole attività delle artiglierie.

Nella Champagne eseguirono ieri alla fine della giornata tiri di distruzione sulle trincee nemiche nella regione della Maison de Champagne.

Nella giornata di ieri un nostro aeroplano attaccò a sud di Péronne un Draken-ballon *nemico che cadde in fiamme.* (Stefani)

*

LONDRA 6, sera — *Il comunicato ufficiale sulle operazioni sulla fronte occidentale dice:*

L'artiglieria tedesca è stata attiva nella giornata del 5 a nord e a sud del canale di La Bassée. Abbiamo bombardato le trincee tedesche situate fra l'Ancre e la Somme.

Gli aeroplani tedeschi manifestarono qualche attività nei paraggi di Ypres. Elverdinghe è stata nuovamente bombardata. (Stefani)

Tempeste di neve sul Caucaso

PIETROGRADO 6, matt. — Un comunicato ufficiale dice:

Le nostre truppe continuano a premere i turchi paralizzando facilmente tutti i loro tentativi. Da parecchi giorni su tutta la fronte infieriscono forti tempeste di neve con un freddo ad oltre 22 gradi (Reumur) sotto zero. Le truppe avanzano sopra un profondo strato di neve.

In Persia nella regione di Hamadan il nemico è stato respinto verso Nokhevod. (Stefani)

Il Consiglio dei Ministri

La relazione dell'onor. Sonnino sulla situazione internazionale

ROMA 6, sera. — Nell'imminenza dell'arrivo del Presidente del Consiglio Briand, che come vi abbiamo detto arriverà a Roma giovedì col ministro Bourgeois, si attribuisce all'odierno consiglio dei ministri molta importanza. Importanza che come di solito non traspare affatto dal comunicato ufficiale che è il seguente:

Il consiglio dei ministri riunitosi questa mattina a palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di decreto per modificazioni alla tariffa dei prezzi di vendita in Tripolitania e Cirenaica dei tabacchi di produzione dal monopolio metropolitano;

Estensione del dazio alla magnesia calcinata per uso metallurgico.

Schema di decreto per i mutui accordati agli enti locali in base al decreto 22 settembre 1914 N. 1028 che possono essere impiegati per l'esecuzione di opere pubbliche diverse da quelle ordinariamente deliberate.

Autorizzazione al ministro del tesoro di concedere durante le more delle liquidazioni delle pensioni spettanti ai militari collocati a riposo per ferite o infermità contratte in servizio di guerra, acconti sulle pensioni stesse in misura non superiore dei due terzi dell'ammontare presunto.

Schema di regolamento riguardante il personale di servizio della regia avvocatura erariale.

Agevolazioni riguardanti le successioni dei militari morti o dispersi in guerra.

Schema di decreto riguardante l'avanzamento degli ufficiali medici in congedo.

Temporanea sospensione dell'articolo 40 del codice della marina mercantile e 41 di quello analogo per la Tripolitania e Cirenaica che consentono agli stranieri domiciliati o residenti nel regno da almeno cinque anni, di ottenere l'atto di nazionalità italiana per le navi mercantili di loro proprietà.

Modificazioni degli articoli 6 e 7 del decreto luogotenenziale 14 Novembre 1915 N. 164 per l'accertamento dei danni sofferti da bombardamenti del nemico.

Schema di decreto relativo alla navigazione delle navi mercantili nazionali.

Modificazioni alla legge 6 luglio n. 734 che approva i ruoli organici degli istituti di belle arti e della musica.

Esonero dalla tassa scolastica agli alunni che appartengono a famiglie in disagiate condizioni economiche e che abbiano un membro della famiglia sotto le armi.

Modificazioni ai ruoli organici dei regi istituti tecnici e nautici per l'anno 1915 e 1916.

Aggiunta di abitati a quelli previsti per il consolidamento o il trasferimento a cura dello stato della legge 9 Luglio N. 445.

Convenzione per la cessione delle reti ferroviarie secondarie sarde alla società delle ferrovie complementari della Sardegna.

Ad illustrazione del comunicato si può dire che particolare significato ha la disposizione per la quale viene autorizzato il ministro del tesoro a concedere durante le more della liquidazione delle pensioni spettanti ai militari collocati a riposo per ferite o infermità contratte in servizio di guerra, acconti sulle pensioni stesse. La misura stabilita è quella di due terzi dell'ammontare presunto. Intanto si è pure deliberato di accelerare le pratiche relative.

Ma più importanti ancora sono le agevolazioni fissate per la successione dei militari morti o dispersi in guerra. Si è deliberato anzitutto l'esonero dal pagamento delle tasse di successione. Alla dichiarazione di morte da parte dell'autorità giudiziaria prescritta dalla legge si è deliberato di sostituire un semplice atto notorio e così viene facilitata agli eredi l'entrata in possesso dei beni dell'estinto il che si imponeva urgentemente, specie dopo alcuni casi veramente pietosi che si sono verificati.

Il decreto per l'avanzamento degli ufficiali medici in congedo di cui si è approvato oggi lo schema era reclamato dalle necessità di una equiparazione di cui molto si è parlato negli scorsi giorni in alcuni giornali.

I provvedimenti per le proposte di promozione per meriti eccezionali di guerra, per quanto ci è dato sapere, riguardano specialmente la procedura a cui queste promozioni sono soggette. Come è noto esiste una commissione di avanzamento la quale prova difficoltà a funzionare poichè difficile è ai suoi componenti riunirsi regolarmente, ora che quasi tutti sono incaricati di comandi al fronte. Su proposta del ministro della guerra si è stabilito che le dichiarazioni delle commissioni siano prese d'ora innanzi dopo aver ottenuto sopra ogni singola proposta il voto individuale di ciascuno dei componenti la commissione e così non sarà più necessaria la convocazione di essa.

La temporanea sospensione degli articoli 40 e 41 del codice di marina mercantile era reso indispensabile per evitare il danno evidente che, dato lo stato di guerra, derivava dalla facoltà di ottenere da stranieri dopo cinque anni di residenza la nazionalità italiana per le navi mercantili di loro proprietà.

La più notevole delle modificazioni al decreto luogotenenziale per l'accertamento dei danni sofferti da cittadini italiani in conseguenza di bombardamenti del nemico è quello che conferisce al commissario governativo nella commissione delle prede il mandato di assodare se il bombardamento può definirsi ingiusto ai fini delle vigenti convenzioni internazionali.

Di notevole importanza è lo schema di decreto approvato per la navigazione delle navi mercantili nazionali. Si tratta — secondo informazioni attinte a fonte competente — del divieto alle navi di portata maggiore di mille tonnellate di uscire dallo stretto di Gibilterra e dallo stretto di Suez senza una speciale autorizzazione del ministero della marina e tale autorizzazione occorre anche per le navi italiane in partenza da porti esteri e che non siano dirette a porti nazionali.

Un altro provvedimento che sarà accolto dalla generale soddisfazione è quello con cui si concede l'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche agli alunni che, appartenendo a famiglie di disagiata condizione economica, abbiano un membro della famiglia sotto le armi. Come è noto l'esenzione dalle tasse era finora facoltativa e poteva essere concessa in seguito a speciale domanda col concorso di speciali condizioni. Ora invece l'esonero diventa un diritto per coloro che abbiano un congiunto sotto le armi.

Il consiglio ha po' esaminato la questione dei noli di cui si spera tra breve una soluzione soddisfacente. Attualmente corrono in proposito trattative fra il nostro governo e il governo inglese. Sembra che sia arrivato un primo rapporto di Mayor des Planches da Londra.

Nel consiglio si sono constatati con grande compiacimento i risultati ottenuti dal prestito nazionale. Tutte le provincie hanno risposto con slancio e patriottismo.

Sulla situazione internazionale il ministro degli esteri ha come di solito informato i colleghi di gabinetto intrattenendoli particolarmente sulla situazione in Albania riguardo alla quale il ministro della guerra on. Zupelli avrebbe dato comunicazione dei provvedimenti presi in questi giorni.

A parte, s'intende, le inevitabili esigenze di interesse strettamente particolare che ciascuna potenza non può trascurare, fra le cancellerie della Quadruplice avvengono quotidiani scambi di idee che denotano appunto il pieno accordo e l'attiva cooperazione comune. In questi giorni l'on. Sonnino ha ripetutamente conferito con gli ambasciatori di Russia e di Inghilterra. Si afferma anche che i ministri abbiano avuto un primo scambio di idee in vista della ripresa dei lavori parlamentari che come è noto avrà luogo il primo marzo, ma a questo proposito crediamo che nessuna decisione sia stata presa.

L'avanzata austriaca in Albania

PARIGI 6, mattina (D. R.) — Informazioni concordanti dicono che i distaccamenti avanzati dell'armata del generale Koewess che hanno valicato il fiume Ichmi e comprendono parecchie centinaia di uomini hanno occupato il villaggio di Bilaus, posto sulla riva sinistra del fiume. Qui si sono scontrati colle avanguardie serbe, che coprono cogli uomini di Essad le posizioni di Durazzo. Gli austriaci respinti lasciarono nelle mani dei serbi un sottufficiale e 15 uomini.

Un'intervista con Venizelos

Il pericolo che minaccia la Grecia: la pace

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, febbraio.

I due Venizelos

Avevo conosciuto Venizelos ministro e padrone dei destini greci. A quell'epoca il grande cretese si compiaceva di accogliere i visitatori nel quadro della sua piccola casa in via Anaforta, quadro modesto fino alla nullità. Allora nessun segretario, nessun usciere faceva da introduttore. La porta era aperta verso strada e non c'era che una scala, libera a chiunque volesse salire. In una stanza dai muri bianchi di calce, Venizelos riceveva, seduto ad uno scrittoio di legno chiaro: ambasciatori, giornalisti, gente del popolo entravano ed uscivano. C'erano tra i visitatori dei vecchi capi della insurrezione cretese e persino dei bimbi, che le loro madri avevano condotto là perchè potessero vedere Venizelos, il grande Venizelos.

Nessuno avrebbe pensato allora che qualche pericolo potesse minacciare il ministro nella persona o anche nelle sue speranze. Non c'era bisogno di una barriera nè di una sentinella per proteggerlo. L'anima di tutto un popolo montava la guardia intorno al primo ministro.

Ho riviato un Venizelos che non è più ministro, che non è più neppure deputato: nella stanza dove mi ha ricevuto il semplice cittadino, un tappeto spesso attenuava il rumore dei passi. C'erano delle poltrone basse per sedersi e alle pareti alcuni quadri di autori e sui tavoli bronzi artistici.

Prima di entrare là, avevo dovuto passare sotto gli sguardi inquisitori di due guardie del corpo e intrattenermi con un segretario. Le porte adesso si socchiudono soltanto, non si aprono: qualche cosa di convenzionale e di diffidente sembra emanare dalle cose. Il lusso del mobilio sembra voler mascherare la esitazione e l'incertezza.

Il grande cretese apparve. Era sempre lo stesso sguardo chiaro, la stessa stretta di mano calda e forte. Tuttavia la voce mi sembrò più sorda, l'espressione del pensiero meno categorica.

Parla il grande cretese

— Fare una dichiarazione sulla politica interna della Grecia non posso — mi disse Venizelos — tutto quello che avevo da dire su tale soggetto l'ho già detto. Voi sapete perchè il mio partito si è astenuto dal prendere parte alle ultime elezioni. Alla crisi esterna che traversa la mia patria non ho voluto aggiungere un'agitazione interna.

Quanto a coloro fra i miei compatrioti che hanno fatto della neutralità assoluta la base di tutta la politica estera greca, essi non hanno compreso che un pericolo più grande della guerra poteva minacciare un giorno la Grecia, e che questo pericolo è la pace.

Mi spiego. Ad una certa epoca gli alleati sono venuti in oriente a cercare un campo di lotta, sul quale speravano dare battaglia decisiva per risolvere la grande guerra. Gli avvenimenti militari e diplomatici rischiano di condurre a poco a poco gli alleati a disinteressarsi un giorno di questo fronte orientale, che all'inizio avevano potuto considerare di importanza capitale.

Se la Quadruplice Intesa ripone tutte le sue forze e tutte le sue speranze sul fronte occidentale, se essa arriva a considerare l'oriente come un fronte morto, se essa si mette a non considerare la Turchia e la Bulgaria altro che come comparse della Germania, per non avere in vista che la lotta diretta contro la Germania stessa, che sarà della Grecia? Al primo scacco serio della Germania la Bulgaria o la Turchia possono staccarsi dalla causa degli imperi centrali. La Bulgaria può cercare una pace separata, che la lascierà in faccia a noi esaltata dai suoi successi facili, più forte di territorio e di risorse e più avida che mai. In mezzo agli appetiti sfrenati la Grecia rimarrà isolata e senza difesa. Questo sarebbe il più chiaro risultato della politica nefasta del nostro attuale governo.

Io so che i miei avversari profittano già della caduta del Montenegro per gridare che egual sorte attendeva la Grecia nel caso di un nostro intervento a fianco degli alleati. Ma la nostra situazione non è paragonabile a quella della Montagna Nera. La ritirata della piccola armata montenegrina non è che una scena minuscola e prevista dall'azione serba, la quale non è che un episodio del gigantesco dramma che si svolge. Un ripiegamento o uno scacco degli alleati su questo o su quel punto dell'immenso fronte non potrebbe che ritardare la disfatta della Germania, disfatta certa, alla quale io credo più che mai.

L'impotenza degli imperi centrali, malgrado il loro successo apparente, si manifesta ogni giorno più probabile. Anche prima della battaglia della Marna ero convinto già del trionfo finale delle potenze alleate ».

Volevo sottoporre al grande cretese un'ultima domanda, e dissi:

— Eccellenza, sperate ancora di vedere la Grecia a fianco degli Alleati?

L'uomo di stato non rispose. Il Re alla stessa ora di quel giorno dava in un'intervista la risposta negativa.

Il fattore ellenico

Dal fronte di Salonicco ho potuto sperare molto vagamente di vedere gli euzoni prendere l'offensiva a fianco dei franco-inglesi contro i bulgari della Czar Ferdinando, ho potuto scrivere di laggiù, faccia a faccia col nemico, che i fucili greci avrebbero sparato anche da soli in direzione delle linee nemiche delle trincee del Vardas; ho potuto sperare molte belle cose, nelle quali la Grecia sosteneva una parte simpatica. Sono venuto ad Atene, ho veduto Venizelos, ho compreso tutta l'incertezza della situazione.

Sul tavolo dell'antico ministro c'era un libro col titolo: « La fine di un impero ». In un angolo, sopra un fascio di riviste, una fotografia del Re e dell'antico presidente del consiglio. Questa fotografia è stata staccata dalla parete. Per sempre? Se domani Venizelos ritornasse al potere, farebbe egli stesso uscire la Grecia dalla sua neutralità. Mi sembra che l'ora ellenica sia venuta. La questione greca non è regolata definitivamente, come provvisoriamente appare regolata la questione orientale. Occorrerebbero oggi 600 mila uomini per prendere un'offensiva in Macedonia, vale a dire su un terreno facile a difendere per il nemico e difficile ad essere attaccato da noi. Per tenere Salonicco abbiamo le forze necessarie. Sino alla fine della guerra bisogna conservare questa base ad ogni costo, anche per premunirsi contro un colpo di testa della Corte. Salonicco può essere per noi la testa di ponte propizia nel caso in cui un avvenimento, quale una domanda russa od ungherese per un intervento della Rumenia, venisse a provocare e ad appoggiare l'offensiva dell'armata di oriente. Ma di qui ad allora! Bisogna lasciare, è vero, una piccola ipotesi, per il caso, per l'imprevisto, per l'inverosimile. Ma non è meno vero che nei nostri calcoli militari e diplomatici in oriente noi non dobbiamo più tenere conto del fattore greco. Qualche mese fa la Grecia poteva apparire come il pezzo capace di dare scacco matto al re in questo gioco: l'ora è trascorsa ed essa non è più che una semplice e trascurabile pedina.

Quando partii da Salonicco, mi fu detto: « E' ad Atene che assisterete agli avvenimenti decisivi ». Quando sbarcai ad Atene mi si domandò: « Venite da Salonicco? Quali gravi avvenimenti si svolgono laggiù? ». Salonicco attendeva la soluzione da Atene, e Atene l'attendeva da Salonicco.

Le paure della Corte

A dire il vero essa si era fermata a metà strada fra le due città. Una flotta alleata posava i cavi di ferro e le torpedini davanti a Volo. E' passato il tempo in cui si poteva fare una escursione a traverso la Grecia. Sul porto del Pireo due soldati con baionette in canna mi attendevano. Ma questa attenzione della polizia ellenica non era esclusivamente per me. Chiunque arriva da Salonicco nella città di Re Costantino si trova subito sottoposto, qualunque sia la sua posizione, ad una minuziosa perquisizione, ad un interrogatorio serio e diligente. Nelle vie passano pattuglie in uniformi piuttosto miserevoli. L'abbandono di questi soldati contrasta stranamente col lusso dei corsi e delle piazze di cui essi debbono proteggere l'ordine contro manifestazioni che non avvengono.

Ad Atene c'è infatti nell'atmosfera un senso di paura, che prende anche la Corte. Atene è troppo vicina al Pireo: Larissa sarebbe una capitale propizia, fuori della portata dei cannoni alleati. La paura della Corte è tale che gli sbagli succedono agli sbagli.

Si attacca l'Intesa, alienandosi contemporaneamente il Kaiser del quale si dichiara la vittoria impossibile. Fra un dispaccio ministeriale della sua imperiale corte e un ultimatum degli alleati, il re Costantino concede un'intervista violenta intercalata da molti pugni sul tavolo e molti calci alle sedie. Le parole hanno un'incredibile audacia. Re Costantino stigmatizza contemporaneamente Venizelos, chiamandolo rivoluzionario, e Sarrail, chiamandolo il tiranno macedone. Una delle sue ultime frasi è questa: « Voglio finirla con tutti questi radico-socialisti! ».

La paura è negli squilli delle trombe che risvegliano di colpo la città. Atene dorme nella notte senza che un lume brilli, poichè il governo si è accaparrato il petrolio e il carbone per serbarlo al popolo greco contro un preteso blocco degli alleati. E' capitato di notte vedere i segnali di radunata, vedere le caserme animarsi improvvisamente. Perchè? Perchè un trasporto alleato è passato al largo del capo Matapan. Si tratta forse di uno sbarco al Pireo? La paura è nella legazione austro-germanica di Atene. I consoli hanno fatto i loro pacchi, distruggendo gli archivi, poichè ci teme uguale sorte dei consoli di Salonicco. Il barone Schenk non va a palazzo reale che alla sera, entrandovi da una porta secondaria. La paura ha preso anche il governo. Essa ha preso i cinque vecchi che sono incaricati di governare la Grecia e rende esitanti i loro gesti e le loro parole, contradditorie le loro proteste. A sentirli sembra che a Salonicco i franco-inglesi incendino le chiese e saccheggino le case, mentre essi sapranno difendere la città domani contro i più mortali nemici della Grecia. Il sentimento della paura domina anche la Camera, poichè in Atene vi è una Camera dei deputati. In essa gli eletti del popolo sono in realtà il prodotto di un'odiosa parodia di elezioni. Non c'è che la paura che in Atene acciechi gli uni e faccia smarrire il buon senso agli altri. Questa è Atene.

FERRI PISANI

Il conflitto tedesco-americano

Il contenuto dell'ultima nota tedesca

LONDRA 6, sera. — *Si ha da Washington:*

La possibilità di una soluzione del conflitto colla Germania aumenta benchè la parola illegale (*riferita alla condotta della Germania*) *non figuri nel comunicato che il conte Bernsdorff rimise ieri a Lansing e che Wilson esamina attualmente. Questo comunicato conterrebbe parole secondo cui l'uccisione d'americani a bordo del* Lusitania *non era intenzionale perchè la distruzione della nave era un atto di rappresaglia e la Germania ammette che le rappresaglie non dovrebbero coinvolgere i neutri. La Germania si duole che degli americani siano stati uccisi a bordo del* Lusitania *e ne offre riparazione sotto forma di indennità.*

Non è probabile che l'attitudine degli Stati Uniti circa le ultime proposte tedesche relativamente al Lusitania *sia definitivamente conosciuta prima di due o tre giorni.* (Stefani)

Gravi dichiarazioni di Zimmerman

NUOVA YORK, 6, matt. — *Il sottosegretario di stato per gli affari esteri di Germania Zimmerman ha ricevuto un giornalista americano al quale ha espresso la speranza che la nuova formula della Germania circa il* Lusitania *possa offrire una base possibile di soluzione. Non ha cercato di dissimulare la gravità della situazione ed ha dichiarato categoricamente che la Germania è andata sino all'estremo limite delle concessioni. In nessun caso ammetterà l'illegalità della lotta con i sottomarini nella zona di guerra.*

« Il Governo tedesco — egli ha detto — intende fare ed ha fatto già tutto ciò che era in suo potere per prevenire i desideri dell'America. Ma ci sono dei limiti al di là dei quali l'amicizia si rompe. Noi crediamo — ha soggiunto Zimmermann — che la questione dei sottomarini sarà risolta. Ma gli Stati Uniti hanno fatto all'improvviso domande nuove che non possiamo accettare. Non dovete andare troppo oltre con le vostre esigenze; non dovete tentare di umiliare la Germania ».

Zimmermann ha dichiarato che è impossibile per la Germania di ammettere la illegalità della sua azione con i sottomarini perchè equivarrebbe a togliere dalle sue mani un'arma potente contro l'Inghilterra. Ripete parecchie volte che se gli Stati Uniti desiderano spingere le cose sino alla rottura, la Germania non potrà andar più oltre nella via delle concessioni e dovrà seguirne una rottura con tutte le sue deplorevoli conseguenze. (Stefani)

Impressioni della stampa viennese

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 6, sera (Vice R.) — *La vertenza tra Germania ed America non ha fatto un passo innanzi. I giornali tedeschi continuano però a parlare della situazione senza aggiungere nulla di nuovo a quanto hanno scritto nei giorni scorsi. Più interessanti sono i commenti dei giornali viennesi per il loro tono più moderato e meno reciso.*

La Neue Freie Presse *parte nel suo commento da un principio affaristico: « Il risarcimento offerto dalla Germania, scrive il giornale, deve appagare gli Stati Uniti. Una grande potenza che paga non ha bisogno di dire perchè paga. Il governo degli Stati Uniti vuole invece anche la dichiarazione che l'affondamento del* Lusitania *avvenne contro il diritto delle genti».*

Con un'incommensurabile disinvoltura il giornale prosegue dicendo che gli Stati Uniti avrebbero potuto rendere sempre più grande la loro posizione nel mondo se avessero giudicato dal punto di vista della umanità la presente situazione come la più eccezionale che si sia verificata da che mondo è mondo. Invece l'America non ebbe mai una parola cordiale per i popoli che difendono la loro indipendenza nella lotta odierna contro una preponderanza spaventevole. «Speriamo sempre, conclude il giornale, che l'America non voglia permettere che la libertà dei mari sia ancora per lungo tempo la proprietà di un solo paese».

La Zeit *dice che il governo di Berlino farà indubbiamente tutto il possibile per giungere ad una soluzione ed augura che l'America a sua volta non voglia spingere le cose all'estremo.*

Come si vede la Ballplatz non ha voglia di fare la voce grossa ed i fogli austriaci che riflettono le sue opinioni seguono su per giù questa direttiva.

Impressionanti attentati

nel Canadà

contro i ponti e le fabbriche d'armi

MONTREAL (Canadà) 6, matt. — *Per due volte nella scorsa notte le sentinelle del ponte di Vittoria hanno tirato senza successo contro un individuo sospetto che tentava di avvicinarsi al ponte che è il più importante del Canadà e che è strettamente sorvegliato dal principio della guerra. Si crede che l'individuo sospetto si disponesse a far saltare il ponte. Non essendo stato più ritrovato, si crede ch'esso sia caduto in una delle buche del ghiacciaio che copre il fiume e sia annegato.*

Si ha da Ottawa la notizia che stanotte un incendio ha distrutto una piccola fabbrica ove si confezionavano uniformi militari e nella quale erano impiegati un centinaio di operai, per la maggior parte donne. Si crede che l'incendio sia doloso. L'indignazione popolare aumenta straordinariamente.

All'ultimo momento un'altra notizia di gravità assai maggiore giunge da Ottawa. La fabbrica di munizioni Dejardine a Hespeler (Ontario) è in fiamme. Il ministero della guerra ha pregato di inviare immediatamente truppe per salvare almeno parzialmente la fabbrica. (Stefani)

Il bilancio preventivo inglese

Nuove tasse per le classi agiate

LONDRA 6, sera. — Il Cancelliere dello Scacchiere, Mac Kenne sta occupandosi attivamente della preparazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1916-17 che comincierà il 1.o aprile prossimo.

Si stanno studiando i modi più adatti per raccogliere i mezzi necessari alla lotta, senza pesare troppo gravemente sulle classi meno ricche.

Una proposta che sembra sia stata presa in considerazione è quella di far pagare una grave tassa di guerra ai proprietari di automobili che se ne servono per uso privato, e nello stesso tempo di imporre una percentuale sugli incassi quotidiani sulle vetture pubbliche provvedute di tassametro. Si è notato che mentre in Francia ed in Germania quasi tutte le automobili sono state requisite dai rispettivi Governi, in Inghilterra il numero richiesto fu piccolissimo, di modo che in Londra e nelle altre grandi città del Regno Unito le vetture automobili private sono sempre numerosissime, e vengono usate particolarmente per gite ed incursioni le quali sono cause di continuo dispendio. Tassando le automobili private si spera di porre un freno anche al loro uso e di obbligare i proprietari ad una certa economia.

Un'altra tassa che sembra incontri favore è quella che si vorrebbe imporre sulla importazione di tutti gli oggetti di lusso, di tutti i prodotti naturali non strettamente necessari, e di tutti gli oggetti manifatturati che possono essere facilmente fabbricati in Inghilterra.

Per esempio non vi è necessità alcuna che durante la guerra si importino senza pagamento di dogane o di altre tasse tappeti orientali, mobili dal Giappone o dalla Cina, fiori dai paesi meridionali o dalle colonie, macchine da scrivere dagli Stati Uniti e così via, essendo tutte cose di cui si può fare a meno agevolmente o che possono essere sostituite, almeno in parte, dalla produzione nazionale.

Anche una tassa sugli introiti sui teatri e dei Music-Halls, sulle riunioni sportive, sulle scommesse troverebbero grande favore in buona parte del pubblico e sarebbe destinata a dare ottimo frutto.

Infatti nonostante la guerra tutti i locali destinati ai divertimenti rigurgitano di spettatori, e spesso fanno introiti superiori alla media ordinaria, in causa anche del fatto dei larghi salari percepiti da molte categorie di operai.

Infine si vorrebbe applicare una tassa graduata sugli affari ed anche creare un francobollo di guerra, che dovrebbe essere apposto alle lettere od ai pacchi come supplemento alla francatura ordinaria.

Si prevede come inevitabile un rincrudimento dell'Income Tax, che per alcune categorie sarà addirittura raddoppiata.

Si stanno poi raccogliendo i necessari dati statistici per applicare una tassa sul consumo del gas e della luce elettrica. Nello stesso tempo si intende proibire la vendita di alcuni articoli di lusso come sarebbero gli strumenti musicali e specialmente i pianoforti i quali sono divenuti ricercatissimi fra le classi lavoratrici che in tali acquisti impiegano spesso buona parte dei loro risparmi. (Stefani)

Conan Doyle al popolo russo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 6, sera (D. R.) — Il *Ruskoje Sloro* pubblica una lettera indirizzata dal romanziere inglese Conan Doyle al popolo russo per sventare le trame tedesche tendenti a diminuire le forze dell'Inghilterra per la causa degli alleati.

« La Gran Brettagna, scrive tra l'altro il romanziere, mai pensava di mandare sul continente oltre 150 mila uomini in caso di guerra. In realtà ne sbarcò 100 mila giunti in tempo per partecipare alla battaglia della Marna. Poi diventarono 800000. L'aiuto del nostro esercito ha contribuito a difendere Parigi contro gli invasori.

Delle cifre possono dare l'idea dello sforzo da noi compiuto. Abbiamo perduto in morti e feriti mezzo milione di uomini, cioè il quintuplo del nostro primo esercito. Malgrado queste perdite abbiamo oggi al fronte un milione e 250 mila uomini ed almeno altrettante reclute istruite nell'interno del paese. Possediamo un potente esercito in Francia e contingenti notevoli a Salonicco, in Egitto, in Mesopotamia, alla frontiera delle Indie, nell'Africa Centrale. Lasciammo 100 mila uomini a Gallipoli. Questo sforzo non fu vano giacchè era diretto a diminuire la pressione contro la Russia e ad aprirle nuovi sbocchi. Oggi abbiamo in totale sotto le armi un effettivo di tre milioni di soldati e speriamo di giungere a quattro milioni ».

Lo scrittore esalta quindi lo sviluppo e la trasformazione dell'industria britannica per la guerra. L'Inghilterra oggi è una immensa fabbrica di munizioni, di cannoni, di aeroplani, di reticolati. La Germania ci aveva preceduti, ora noi l'abbiamo eguagliata ed il nostro armamento si sviluppa continuamente. Circa la fine della guerra, Conan Doyle dichiara che tutti i dubbi sulla inconsistenza inglese debbono essere eliminati. Dobbiamo vincere ad ogni costo.

Parlando di vittoria inglese — aggiunge — non intendiamo distruggere la Germania e nemmeno smembrarla, come assicurano i giornali tedeschi. Non è possibile sopprimere al mondo una grande nazione. Noi vogliamo che la Germania ripari nei limiti del possibile i suoi delitti, vogliamo che dia garanzia che non ne commetterà più alcuno in avvenire.

Tristi commenti belgi

a un preteso rifiuto del Papa

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 6, ore 24 (M. G.) — *L'Indipendence Belge* scrive essere ufficiale la notizia che il Papa ha rifiutato di iniziare una inchiesta, che gli era stata chiesta dai vescovi del Belgio, sulle atrocità commesse in quella regione dai tedeschi. Il pretesto? — si chiede il giornale.—

« Il capo della chiesa deve restare neutro - aggiunge il giornale belga. - Ma come il Papa potrebbe uscire dalla neutralità, assicurandosi della realtà dei delitti commessi dai tedeschi? Non è dovere del capo della cristianità di difendere coloro che soffrono, di essere il protettore degli innocenti e invitare i criminali ad avere almeno il rimorso e il pentimento dei loro delitti? La decisione presa dal Papa — termina il giornale — sarà accolta con tristezza da tutto il Belgio».

La distruzione delle officine Skoda

si deve a una vendetta czeca?

ROMA 6, sera. — La notizia della distruzione della colossale fabbrica d'armi austriaca Skoda, data stamane da un giornale romano, per quanto non confermata ha prodotto una grande impressione. Le città di Pilsen, Praga e Reichenberg considerate come le più importanti città industriali, accolgono una popolazione operaia di tedeschi e czechi. Prima della guerra tutti questi operai trovavano occupazione bene retribuita nelle officine Skoda, nelle fabbriche di panni ecc. Dopo lo scoppio della guerra il governo austriaco, come è noto, si diede a perseguitare la popolazione slava. L'Austria incrudelì specialmente contro gli czechi che erano assolutamente contrari all'aggressione della Serbia. Dal principio uomini politici czechi o furono arrestati o ripararono in Isvizzera. Le associazioni operaie furono disciolte. La mano poliziesca dell'Austria gravò con durezza e brutalità sulla popolazione czeca. A Pilsen nelle officine Skoda tutti gli operai di nazionalità czeca furono sostituiti, per misura di precauzione, con operai tedeschi. Il malcontento fra gli operai czechi crebbe, ma dato lo stato di assedio non potè manifestarsi.

Le grandi ordinazioni di cannoni di grosso calibro e di corazze per conto del Ministero della guerra obbligarono la direzione delle officine Skoda di aumentare il numero degli operai, e molti tedeschi furono ritirati dai vari fronti. I vuoti venivano coperti con operai czechi e il malumore cresceva.

Alcune settimane fa la stampa di Zurigo e di Losanna pubblicava il testo del proclama rivoluzionario della società czeca che minacciava azioni violente e dichiarava decaduta la dinastia degli Asburgo. Si seppe poi che il proclama era stato introdotto clandestinamente a Praga e nelle città czeche della Boemia il che aveva dato luogo a nuove persecuzioni ed arresti.

Dato lo stato d'animo della popolazione czeca non si può escludere che la esplosione di melinite nelle officine Skoda siano una vendetta lungamente preparata da czechi i quali mirano a colpire il governo oppressore nel suo punto più vitale.

Le officine Skoda sono un complesso di edifici grandiosi e di immense tettoie. Gli alti forni non si spengono mai. Il vasto recinto era sempre guardato da reparti di soldati di marina; era gelosamente proibito l'ingresso a qualunque persona. Le accialerie Skoda lavoravano giorno e notte e fornivano di cannoni e corazze la flotta austriaca i forti di sbarramento e i corpi di operazione sulle Alpi e sull'Isonzo.

Questa grande società per azioni, controllata dal governo, finanziata dal primo istituto di credito dell'Austria, ha dovuto aumentare a più riprese il suo capitale e ha dato larghi proventi ai suoi azionisti.

Il barone di Skoda, suo direttore, era anche presidente dello Stabilimento tecnico Triestino ed era pure interessato nel cantiere navale di Monfalcone. Si può dire che il barone, che prende parte al Consiglio per la difesa dello stato austriaco, abbia avuto nella guerra la missione più importante e più delicata. E mentre si rallegrava per le facili vittorie conseguite contro i serbi, gli slavi del nord gli preparavano una graziosa sorpresa. Una inattività anche temporanea delle officine Skoda potrebbe avere una importanza incalcolabile sulle future vicende della nostra guerra.

L'associazione anglo-latino-slava

costituita in Roma

ROMA 6, sera. — Promossa dalla rivista « Armi e Progresso » si è costituita in Roma l'Intesa liberale, associazione anglo-latina slava. Un comitato promotore provvisorio si è composto con le seguenti persone: Giulio Destrée, deputato di Charleroi al parlamento belga; Williamw Mac Clure, corrispondente del «Times»; Vladimiro Victoroff Toporoff, corrispondente della «Riechi»; Costantino Ketoff, rappresentante dell'Agenzia telegrafica di Pietrogrado; Costant Zarian, scrittore armeno; Fabio Ranzi, direttore della rivista « Armi e progresso». Il comitato promotore è ora provvisorio perchè mentre taluno degli aderenti potrebbe per impegni del proprio ufficio non restare nel comitato promotore definitivo, si è riconosciuto opportuno attendere a completare detto comitato con altri nomi affinchè possa costituire una adeguata rappresentanza della associazione che è in via di formazione. Intanto possiamo annunziare che l'on. Orazio Raimondo ha accettato l'invito di tenere prossimamente sotto gli auspici dell'Intesa liberale una conferenza in favore della liberazione del popolo armeno. L'inizio non poteva essere migliore. Se le potenze dell'intesa debbono realmente attuare secondo l'affermazione recente del ministro Barzilai il programma ideale che è il segnacolo, il vessillo delle loro battaglie, nessun fine si presenta ad essi più nobile e idealea della liberazione del popolo armeno. La liberazione di questo popolo — il popolo martire per eccellenza — deve essere considerata dalle nazioni dell'intesa non soltanto come massimo titolo di onore ma anche — dichiariamolo francamente — come una doverosa espiazione.

Un tubo esplosivo rinvenuto

su un vapore proveniente da New York

BORDEAUX 6, sera — Durante lo scarico del vapore inglese *Hannington*, carico di sacchi di farina e giunto venerdì proveniente da New York, si rinvenne un piccolo tubo metallico di otto centimetri di lunghezza e di tre centimetri di diametro. Si suppone sia un tubo esplosivo deposto probabilmente alla partenza da New York dopo ultimato il carico. E' stata aperta una inchiesta. (Stefani)

Si vuole un'indennità dalla Germania

per i danni riportati da Salonicco

ATENE 6, matt. — La commissione recatasi a Salonicco incaricata di valutare i danni causati alla città dal recente attacco dello *Zeppelin* indirizzò un lungo rapporto al presidente del Consiglio chiedendo che siano fatti i passi necessari presso il governo tedesco per il pagamento di una indennità in seguito ai danni causati. (Stefani)

Movimentate riunioni di deputati serbi a Roma

ROMA 6, sera. — Gli ottanta deputati serbi che presentemente si trovano a Roma hanno tenuto alcune riunioni. Le riunioni hanno avuto luogo per uno scambio di vedute sulla situazione serba. Le riunioni sono cominciate venerdì nel pomeriggio in una sala dell'Hotel Continentale appositamente affittata, alla quale si giunge per una porta laterale guardata da un fedele servo. Nella sala non si penetra se non dopo un riconoscimento rigoroso. Una seconda riunione ha avuto luogo sabato, pure nel pomeriggio, ed una terza ha avuto luogo stamane alle ore 9. Vi hanno partecipato più di settanta deputati ed alcuni ex ministri. Sugli argomenti della discussione è mantenuto il massimo riserbo. Certo è che la riunione di stamane, che è durata fin oltre mezzogiorno, è stata movimentatissima. Anche quando gli affari di un paese vanno bene, non mancano i malcontenti, i quali vorrebbero che andossero meglio; quando poi la sventura si abbatte sopra tutta la nazione, i motivi di dissenso non possono certo mancare. Per comprendere la situazione, bisogna riflettere che il governo serbo ha dovuto improvvisare tutto e pensare a salvare non solo l'esercito, ma anche buona parte della popolazione. Vi sono ancora migliaia di profughi civili a Durazzo che devono essere trasportati altrove, e il governo si è occupato attivamente nella ricerca dei mezzi più idonei per fare fronte alla nuova situazione. Vi è nei circoli serbi una naturale discrepanza di vedute; se a ciò si aggiunge la non meno naturale sovraeccitazione degli animi per il cumulo di sventure che ha colpito i serbi, si comprenderà facilmente come la riunione di stamane non sia stata sempre serena ed abbia anzi degenerato in qualche momento in pugilato, a proposito del luogo ove la Scupcina dovrebbe riunirsi ed al tempo di tale riunione. Nessun dissenso esiste fra deputati e governo serbo: tutti vogliono con fermezza che l'esercito serbo sia al più presto fortemente riorganizzato in modo da potere insieme cogli alleati rientrare nel territorio patrio. Il dissenso esiste invece nei metodi, dissenso naturale che finirà non appena la riorganizzazione dell'esercito serbo e la sistemazione dei profughi saranno entrati in una fase risolutiva. Sembra che nella riunione di oggi alcuni deputati abbiano anche parlato dell'azione dell'Italia, riesumando alcuni recenti problemi. Ma queste riunioni non possono avere alcuna autorità, poichè i deputati serbi che si trovano a Roma non hanno nessuna veste nè alcuna missione ufficiale. Il loro parlamentarismo va considerato come una riunione di uomini autorevoli che hanno diritto di critica, come uomini liberi, ma non hanno nessun potere deliberativo e impegnativo. Il governo serbo non ha ancora preso alcuna decisione sull'apertura della Scupcina, della quale il presidente si trova tuttora in Atene. I deputati serbi lascieranno Roma fra breve e si recheranno a Nizza dove si trovano numerosi profughi serbi. Alcuni altri deputati e alcuni uomini politici serbi sono ancora sparpagliati a Salonicco, ad Atene, a Corfù, a Brindisi e a Palermo.

Grave scandalo

in uno stabilimento meccanico

Un rifugio per imboscati

NAPOLI 6, sera — Solo ora si sono potuto avere notizie circa un grave scandalo che sarebbe stato scoperto in un grande stabilimento meccanico navale che ha la sua sede in una città litoranea. Da qualche tempo questo stabilimento era stato adibito alla fabbrica dei proiettili come altri stabilimenti del luogo. Se non che qualche mese fa cominciarono a serpeggiare fra i cittadini varie e indeterminate accuse sulla correttezza della gestione di questa azienda e varie lettere furono da quel momento inviate al Ministero della guerra per inciitare a provocare una inchiesta. Si fece fra l'altro accusa alla società di pretendere da ogni operaio che inoltrava domanda per essere ammesso alla lavorazione dei proiettili e ottenere di conseguenza l'esonero dal servizio militare la somma di lire duemila, sotto forma di compera di azioni della società.

Intanto è qui giunta improvvisamente una commissione militare di inchiesta onde procedere a un sopraluogo. Degno di attenzione è il fatto che tutti i componenti il consiglio di amministrazione della società si sono immediatamente allontanati dalla residenza abituale.

Il risultato del sopraluogo è stato l'immediata presa di possesso dello stabilimento da parte della autorità militare. La notizia ha destato grande rumore.

Le versioni che si danno del fatto sono varie. Alcuni affermano che il grave provvedimento è stato adottato per la mancata consegna dei proiettili allo spirare del termine previsto dal contratto; altri che i proiettili sono risultati alterati. Dicesi anche che avendo la commissione proceduto a uno scrupoloso esame di tutti gli operai dello stabilimento ha trovato che appena 8 su 40 erano dei comprendenti; mentre gli altri erano o gli imboscati e cioè studenti, commercianti e... figli di papà. Sei operai che erano riusciti ad ottenere l'esenzione dal servizio militare e che al momento del sopraluogo della commissione di inchiesta erano assenti dalle officine, sono stati dichiarati disertori.

Una conferenza dell'on. Cottafavi

a Roma

ROMA 6, sera. — Oggi alle 16 per invito della direzione centrale della Federazione nazionale fra le associazioni di reduci dalle patrie battaglie e militari in congedo il sottosegretario di stato alla Agricoltura on. Cottafavi tenne nel Salone della Fratellanza militare Umberto I, di cui egli è vice presidente, una conferenza sul tema: «Il popolo italiano e la sua guerra». Alla conferenza erano presenti il Ministro di Agricoltura on. Cavasola, il sottosegretario alle colonie on. Mosca, l'on. Federzoni e numerosissimi soci e invitati, tra cui molte signore. L'on. Cottafavi fu spesso interrotto da applausi e alla fine del suo discorso vivamente applaudito.

Per le terme di Salsomaggiore

ROMA 6, sera — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale si riduce il numero dei membri del consiglio amministrativo per le terme di Salsomaggiore. Membri di diritto sono il direttore generale del Demanio, il direttore generale della Sanità e un rappresentante del Ministro del Tesoro. Altri quattro membri sono nominati dal ministro delle finanze e ciò fa sperare nella inclusione di competenze specifiche nella scienza e nel campo industriale. Ciò gioverebbe alle sorti della azienda. Il funzionamento della nuova amministrazione è prorogato al primo gennaio 1917 e tale proroga non appare giustificata se si pensi che le leggi alle quali consegue la creazione di una azienda di stato per le terme di Salsomaggiore, risalgono al 1913-1914.

Il Prestito Nazionale

DECIMA DI PERSICETO 6. — Questa frazione che nel lungo decorso della guerra non fu ad altre seconda nel corrispondere ad ogni iniziativa di soccorso pei combattenti e famiglie, a tutt'oggi poco ha corrisposto al Prestito Nazionale eccezion fatta per la locale Società Operaia.

E vien fatto di chiedere, perchè i coloni che tengono in gran parte, somme non indifferenti al frutto del 3,50 per cento presso il proprietario, non prelevano parte dei loro capitali e risparmi per investirli in cartelle del Prestito Nazionale che danno un frutto ben maggiore? Temono essi forse che i loro danari vadano perduti? O non sentono il dovere di contribuire in ogni modo alla vittoria finale? I poveri braccianti contribuiscono, sopportando con esemplare rassegnazione tutte le inevitabili conseguenze della guerra. Chi nulla possiede, dà alla Patria il figlio od il capo famiglia; chi possiede, pur dando il figlio, deve contribuire anche col danaro; e questo danaro, oltre a dare un buon frutto, contribuisce alla vittoria.

*

CODROIPO 6. — Ieri per iniziativa di questo Sindaco cav. dott. Gian Lauro Malnardi, nella sala municipale ebbe luogo una adunanza di cittadini, che riuscì numerosa, per la costituzione di un Comitato di propaganda per il Prestito Nazionale.

*

PESAO 6, notte. — Nel salone della Prefettura si è tenuto oggi l'annunciato convegno per il Prestito alla presenza di un affollato uditorio, composto di tutte le autorità civili e militari, di cittadini e signore. Gli oratori onorevoli Facchinetti, Storoni e Monti Guarnieri furono interrotti più volte da applausi.

L'on. Monti Guarnieri alla fine del magnifico discorso fu oggetto di un'entusiastica ovazione.

Alle ore 18 i tre deputati furono ricevuti nella sede dell'Unione popolare monarchica fra il più vivo entusiasmo.

Per una ferrovia a trazione elettrica

da Pracchia a S. Marcello Pistoiese

ROMA 6, sera. — Gli ingegneri Luigi Orlando e Alberto Lodolo hanno fatto domanda al governo per ottenere la concessione con il massimo di sussidio per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia a trazione elettrica e scartamento di m. 0,95 dalla stazione ferroviaria di Pracchia a S. Marcello Pistoiese avente lo scopo di porre in comunicazione con la linea porrettana i numerosi centri abitati che fanno capo a S. Marcello e a facilitare i trasporti degli importanti stabilimenti industriali che sono sorti in quella regione. Secondo il progetto posto a base della domanda di concessione la nuova linea lunga circa 15 chilometri e mezzo parte dal piazzale esterno della stazione di Pracchia sulla ferrovia Bologna-Firenze e attraversato il Reno con un ponte in cemento armato della luce di m. 56 segue in sede promiscua la strada nazionale N. 32 fino al Km. 4,640, poi per Km. 5,800 è impiantata in sede propria e in questo tratto attraversa con una galleria di m. 555 il valico del monte Oppio. Uscita dalla galleria la linea con andamento sinuoso si avvicina all'abitato di Gavinana a circa 400 metri dalla quale è stata stabilita una fermata. Dopo questa fermata la linea scende con un andamento tortuoso fino al Km. 11,435 nel quale attraversa la strada nazionale e si mantiene in sede riservata fino al Km. 12,670, attraversa quindi nuovamente la nazionale e mantenendosi in sede riservata a destra arriva a Limestre. Di qui conservandosi sulla destra della strada e su sede riservata raggiunge il Km. 14,550 presso il quale riprende il tracciato sulla strada nazionale e lo percorre sino a S. Marcello. Oltre la fermata di Gavinana la linea comprende la fermata di Maresca e la stazione terminale di S. Marcello. Il sistema di trazione è a corrente continua col filo di «trolley». L'energia elettrica sarà acquistata dalla Società Ligure Toscana di Elettricità che fornisce l'energia a tutte le industrie della regione. Il costo della costruzione è preventivato in lire 2,335,919 e quello della prima dotazione del materiale mobile e di esercizio in lire 450,300. I prodotti sono calcolati complessivamente a lire 109,680 e la spesa di esercizio a lire 98,712 e quindi si ha un coefficente di 0,90.

La ferrovia Serramazzoni-Pavullo

ROMA 6, sera. — Il Consiglio Superiore ha esaminato il progetto esecutivo sottoposto dalla Società Elettrovie meccaniche per il secondo tronco Serramazzoni-Pavullo della ferrovia stessa. Il Consiglio superiore lo ha ritenuto meritevole di approvazione ma pel solo tratto da Serramazzoni al Km. 10,300 dovendosi poi successivo tratto studiare una variante per soddisfare il desiderio del comune di Pavullo che vorrebbe fosse evitato il proposto attraversamento di quell'abitato lungo la via Giardini.

Il tratto approvato comprende 49 opere d'arte, una galleria lunga metri 282 e le fermate di Fondaccia, Selva, Chiarra, S. Antonio e Acqua Bona.

Lo spirito di sacrificio d'una crocerossina

ROMA 6, sera. — Il Presidente generale della Croce Rossa, conte Della Somaglia, ha ricevuto dal Comando del Presidio militare di Codroipo un rapporto con il quale si comunica l'atto di eroismo compiuto dalla signorina Diana Stella, infermiera di grado superiore nella Croce Rossa Italiana, che spontaneamente si è offerta a farsi operare per degli innesti cutanei necessari ad un soldato gravemente ferito all'ospedale militare di Codroipo, sostenendo coraggiosamente delle dolorosissime incisioni bruciate più volte nel braccio sinistro.

Il Presidente generale della Croce Rossa mentre segnalava l'atto di alta abnegazione al Ministero degli Interni, decorava la coraggiosa infermiera della medaglia di argento.

I gravi fatti di Valeggio

Un altro bambino morto avvelenato

VERONA 6, sera. — Dopo il decesso della bambina Darra Giulia, fu sporta, come si scrisse, regolare denuncia alla Procura del Re. La bambina era morta fra dolori atroci e si era convinti che dovesse essere stata avvelenata dalla minestra passata all'Asilo come refezione scolastica.

Altri bimbi presentarono pure sintomi di avvelenamento. Ieri è morta un altra alunna dell'Asilo Comunale, la bambina Bertajola Rosa di Luigi.

La minestra avvelenata sarebbe a quanto pare uscita dalle cucine Popolari e sarebbe stata venefica per essere rimasta lungo tempo in recipienti male stagnati.

Il paese è impressionatissimo ed attende con ansia le risultanze dell'inchiesta ordinata dal Comune e dell'istruttoria giudiziaria.

Ancora suicidi per amore a Verona

VERONA 6, sera. — E' constatato che un suicidio tira l'altro; Verona deve registrare da due settimane a questa parte tentati suicidi di uomini e di ragazze. Le cause sono quasi sempre le stesse, nevrastenia e amore. Dopo il suicidio della ragazza Maria Generi colpitasi con un colpo di rivoltella al cuore — un'altra signorina di 20 anni, temperamento suggestionabile e nervosissimo — per un alterco e per una lieve delusione, trangugiò una dopo l'altra trenta pastiglie di chinino ed attese con stoica fermezza gli effetti del veleno.

I crampi di stomaco però le strapparono grida disperate e condotta all'Ospedale ebbe le prime cure dal medico e pare sia fuori di pericolo.

L'epilogo della tragedia di Desenzano

Il marito punitore assolto

VERONA 6, sera. — E' ancor vivo il ricordo del tragico fatto di Desenzano del 19 dicembre p. p.

Egidio Romanzini, sergente dei bersaglieri richiamato, negoziante di calzature e assai noto in Desenzano aveva per moglie Angela Cabrini, donna avvenentissima, di lui teneramente amata.

Richiamato, lasciò il tetto coniugale. L'animo suo cominciò ad essere tormentato dalla gelosia che le solite lettere anonime avevano suscitato.

Convalescente, sofferente ancora di una gamba ritornò col cervello turbato da gelosi idee e col cuore gonfio d'angoscia per certezze e di gelosia torturante.

Trovò la moglie, le disse che doveva tornare a Brescia e mezz'ora dopo si sparve nel tetto coniugale sorprendendo la moglie in conversazione con un certo Antonio Fiori, giovane impiegato ferroviario.

Uccise l'amante e ferì gravemente la moglie.

Processato venne assolto fra gli applausi della folla.

Alla lettura del verdetto egli prorompeva in lagrime.

Sei condanne per un furto di dieci buoi

FERRARA 6, sera. — Da alcuni giorni in questo Tribunale Penale si andava svolgendo un interessante processo a carico di sei individui della nostra città imputati del furto di dieci buoi nel territorio di Mirabella, furto avvenuto nell'autunno scorso, del quale parlarono molto i giornali per il fatore signor Argazzi, nell'interesse del suo padrone derubato, si lanciò sulle traccie dei ladri e presso Cento, con un colpo di temerario ardire, riuscì a fermare tre e ad arrestarli, ricuperando anche la refurtiva.

Ieri sera i giudici emettevano sentenza con la quale venivano condannati, Bacchieri Cesare, Miserti Tomaso e Manzoli Giorgio, per furto ad anni 2 e mesi 11 di reclusione per ciascuno; mentre il imputato Bianconi Pietro, per lo stesso reato veniva condannato ad anni 2 e mesi 5 della stessa pena. Il Tribunale infliggeva poi agli imputati di complicità nel furto, Vecchiattini Cesare e Artioli Vito anni 1 e mesi due di reclusione per ciascuno.

Alle Assise di Ferrara

Il grave ferimento del dott. Ciro Balloni

FERRARA 6, sera. — Martedì, 8 corrente in questa Corte di Assise comincierà una grande ed emozionante processo per mancato omicidio con premeditazione, con un giovane di famiglia distinta e assai conosciuta, il signor Bertocchi Giulio di Mentro, di anni 34, nato e residente nel vicino paese di Portomaggiore, marito di una Giro Lina, con figli, e già impiegato comunale nel detto Comune. Il Bertocchi per ragioni intime il giorno 11 Maggio 1915 a Portomaggiore, affrontò il dottor Ciro Balloni nel suo ambulatorio, sparandogli contro sei colpi di rivoltella e ferendolo gravemente in più parti del Corpo.

I precedenti del fatto sono i seguenti.

Il Bertocchi da diverso tempo sospettava della ventenne consorte che si teneva in corrispondenza col dottor Balloni a mezzo della propria servente Bottoni Alma. Fu appunto costei che spinta da rimorsi per aver favorito la tresca, svelò la cosa al marito che allora fece di tutto per avere in mano la prova dell'adulterio. Infatti il Bertocchi potè così assicurarsi che la sua moglie aveva avuti colloqui e convegni col dottore a Portomaggiore, a Ferrara e a Bologna. Rifuggendo da scandali cercò allora di intromettere persone nella sua faccenda, per indurre il dottor Balloni a troncare la relazione, ma per confessione dell'attuale imputato, pare che il dottore abbia negato la tresca e trattato nel modo stesso il Bertocchi in modo quasi ironico. Fatto si è che nel detto giorno 11 Maggio 1915, il Bertocchi col cervello in fiamme, dopo un alterco avuto con la moglie, affrontò il dottore Balloni, medico comunale a Portomaggiore, e gli scaricò contro tutti i sei colpi della sua rivoltella. Il dottore, che era nel suo ambulatorio, potè difendersi alla meglio nascondendosi dietro una grossa sedia; ma i proiettili di arma lo raggiunsero egualmente producendogli ferite gravi all'angolo boccale sinistro, alla regione destra del collo, alla mammella destra, al dorso di una mano e in altre parti del corpo; ferite che vennero, nel loro complesso, giudicate guaribili tra i 10 e i 100 giorni e che per il dottor Balloni ebbero la conseguenza di renderlo incapace di attendere alle sue ordinarie occupazioni per mesi tre.

Compiuto il fatto il Bertocchi si costituì subito ai Carabinieri di Portomaggiore, dichiarando anche che aveva agito col fine di uccidere.

Per il processo vi è grande curiosità.

Il dottor Ciro Balloni è notissimo in tutta la provincia, non solo per la sua valentia di medico, ma anche perchè è una delle più colte personalità del partito socialista ufficiale portuense, benchè di idee nettamente riformiste. Egli si è costituito Parte Civile col patrocinio dell'avv. Francesco Baraldi.

L'imputato sarà difeso dall'avv. cav. Giorgio Toni.

LE INUTILI SOFFERENZE DELLE DONNE

Di tanto in tanto i sintomi di una qualche malattia si fanno sentire delle donne durante tutta la giornata.

Esse poi ritengono molto spesso che queste sofferenze sono per loro naturali e inevitabili — che il dovere della donna è di lottare, di pensare esclusivamente alla famiglia e alle cure domestiche — che la loro debolezza è una penalità del proprio sesso.

E questo è il più grande errore.

Non è affatto naturale e non è necessario che le donne siano sempre indisposte.

Se sono ammalate, i reni ne possono essere la causa, poichè la debolezza reni distrugge presto la loro salute. Le materie nocive e i veleni che i reni dovrebbero rimuovere sono lasciati nel sistema e spandono la rovina nei tessuti, nei nervi e nelle giunture; causano languore, capogiri, sonnoso, mal di schiena, dolori ai lombi, reumatismi, pietra, idropisia, debolezza nervosa, sonnolenza, reumatismo e sciatica.

Non trascurate i reni deboli. Date loro l'aiuto di cui abbisognano al primo segno di molestia.

Le Pillole Foster per i Reni sono consigliate soltanto per i reni e la vescica e se in tempo culmine e sanano le malattie delicate dei reni, puliscono il sangue, urinario e pongono i reni in grado di riprendere la loro attività e di liberare dai veleni che hanno causato tanti malanni.

Si acquistano presso tutte le farmacie L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giorgo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

CRONACA DELLA CITTA'

Consiglio Comunale

Commemorazione di Francesco Tonolla - Discussione generale del bilancio preventivo del 1915 - Approvazione del consuntivo 1913 dell'Officina Comunale del Gas

Presiede il Sindaco dottor Francesco Zanardi e sono presenti 37 consiglieri. La seduta è dichiarata aperta alle 15 precise.

Commemorazione Tonolla

Il discorso del Sindaco

Il Sindaco pronunzia il seguente discorso.

«Signori Consiglieri,

Un gravissimo lutto ha in questi giorni colpito questa rappresentanza municipale, che ha perduto in Francesco Tonolla un autorevole consigliere, un cittadino probo, un uomo di carattere.

L'omaggio di lutto la cittadinanza che partecipò commossa e reverente ai funerali porta dell'affetto di Bologna verso un figlio diletto, in forma più eloquente della mia modesta parola.

Ed il giudizio unanimemente sereno della stampa, il dolore dei compagni di fede, la adesione sincera degli avversari politici al comune cordoglio, sanzionano in modo inappellabile il riconoscimento delle virtù civili che furono del compianto Tonolla guida sicura nelle sue molteplici attività e nella vita pubblica e nella privata.

Partecipando alla vita pubblica, Francesco Tonolla vi portò una coltura profonda, un senso squisito di equilibrio ed un amore fervido alle classi operaie, che stanno tessendo la loro storia sì che Egli, nato e cresciuto fra gli agi e le ricchezze, disdegnò la difesa dei privilegi della sua classe per portare ovunque la sua parola in favore dei diseredati: e proprio nello scorso anno in sede di bilancio propugnò il principio della indennità anche per le cariche amministrative, affermando il diritto anche per i meno abbienti di coprire questi posti, designati ad essere senza l'invocata riforma finanziaria monopolio di quelli che posseggono.

Ma il nostro Tonolla, durante la sua fruttuosa partecipazione alla Amministrazione comunale, eccelse sopra tutto nella difesa del patrimonio artistico musicale, che rappresenta la più pura tradizione della dotta Bologna, e di questo parlerà con il consueto affetto l'amico Longhena.

«Lo stesso profumo di nobiltà, diffuso nel vasto e difficile campo della vita politica, il nostro Tonolla usò nei più intimi affetti tra le pareti domestiche, dalle quali mi giunge ancora l'eco straziante di un dolore senza conforti che ha percosso il vecchio padre, la diletta compagna della vita, ed una giovinetta gentile che invano invoca le sembianze del padre.

Signori Consiglieri,

La visione di così grave perdita ci richiama a raddoppiare gli sforzi per assolvere onestamente il mandato che ci viene affidato: ho la sicura coscienza che guidati dall'esempio di Tonolla, soldato di ogni buona idea, noi tutti di qualsiasi parte potremo compiere opere utili per il nostro Paese. (*Applausi*).

L'assessore Longhena ed i consiglieri professor Giommi e avv. Daddi parlano rilevando la figura morale e il carattere di Francesco Tonolla la cui memoria vivrà specialmente fra quelli che ricordano l'importanza artistica del Liceo Musicale.

Si passa alla trattazione dell'oggetto all'ordine del giorno N. 26: «Proposta di mutuo da contrarsi con la locale Banca Popolare di Credito per provvedere a spese straordinarie dipendenti dalla guerra.

Riferisce il Sindaco e rammenta come i cittadini non ignorano che si spendono in soccorsi L. 100.000 al mese. I cittadini sovvenuti ascendono alla cifra di 10.000.

Il Consiglio approva all'unanimità.

La discussione generale sul bilancio preventivo

Si inizia la discussione generale sul bilancio preventivo del 1916. Il Sindaco dà la parola al prof. Ghigi, capo della minoranza.

Il discorso del consigliere Ghigi

Ghigi. Poichè in consuetudine ammette che in sede di preventivo si discuta l'andamento dell'Amministrazione, esporrò alcune considerazioni suggeritemi dalla relazione del Sindaco.

In primo luogo mi ha tutto piacere che il Sindaco abbia lasciato da parte l'aggettivo «Socialista» col quale aveva qualificato il Comune nella precedente relazione. Il Comune non può essere socialista nè moderato; è l'espressione della intera cittadinanza, anche quando un singolo partito lo amministra secondo il proprio metodo ed indirizzo, esso ha per sempre il dovere di amministrarlo nell'interesse di tutti, ossia anche degli altri partiti.

Ed auspico con lui la invocata autonomia comunale non per ripetere un inogo comune, ma perchè sono convinto che ogni ente economico abbia le sue particolari esigenze, e che ai grandi comuni mal si addattino disposizioni uniformi. Con questo io non mi associo alla punterella contro gli organi di tutela. Riconosco che in Italia i controlli sono una delle piaghe delle amministrazioni, costano molto denaro e portano via un tempo prezioso.

La relazione del Sindaco per quanto si riferisce alla situazione finanziaria è troppo generica, giacchè essa non rende come dovrebbe la struttura e la fisonomia del bilancio del corrente esercizio, non ne indica le risultanze finali, non chiarisce i rapporti coll'esercizio precedente e con quelli futuri.

Il Sindaco sembra preoccupato soltanto di esporre le difficoltà del servizio di cassa a ragione di residui attivi accumulatisi nei precedenti consuntivi, e non ancora realizzati, nonchè la serie degli impegni che non consentono all'attuale amministrazione di dare libero corso alle sue iniziative.

Ora fino a che il Sindaco presenta dei dati di fatto allo scopo di separare le responsabilità della sua da quelle della precedente amministrazione, nessuno può contestargli questo legittimo diritto, ma quando tale esposizione dovesse contenere o anche soltanto provocare una critica di metodo, allora è opportuno fare qualche osservazione.

I residui attivi sono un fenomeno che può colpire dal più al meno qualunque amministrazione, tant'è vero che l'amministrazione popolare della quale l'attuale Sindaco faceva parte, aveva impostato nei bilanci del 1903 e del 1904, 430 mila lire per vendita di aree delle quali soltanto quattordici mila furono effettivamente incassate. E si deve a questa impostazione fittizia se l'Amministrazione Tanari ebbe nel 1907 dal R. Commissario Crosara un bilancio con duecentocinquantamila lire di disavanzo.

Ma che disse allora il marchese Tanari? Che non intendeva muovere critica ai suoi predecessori, i quali potevano perfettamente supporre di vendere i terreni in due anni per somme così ingenti.

Il Sindaco poi deplora l'abitudine di assumere impegni gravanti gli esercizi futuri. Pare a me che tale deplorazione non sia giustificata quando si consideri la natura di quegli impegni che ebbero l'approvazione dell'intero consiglio, giacchè fognatura, pavimentazione, convenzione universitaria, monumento a Carducci e salone del palazzo del Podestà sono opere che onorano non soltanto l'amministrazione che le iniziò ma anche quella che le condusse a termine.

Si tratta di grandi lavori per le classi operaie, di miglioramenti igienici e di altri vantaggi reclamati dall'intera cittadinanza, di opere che faranno rifulgere sempre più la storia di Bologna nell'arte e nella scienza.

Che se poi non si dovessero iniziare nei bilanci altri lavori che quelli che possono essere compiuti nel corso di un esercizio, per timore delle eccedenze causate dall'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione e delle tariffe, credo che mai si porrebbe mano a lavori di considerevole entità. E poi anche sotto quest'aspetto mi soccorre quanto è avvenuto all'amministrazione popolare della quale il Sindaco faceva parte, a proposito dell'costruzione del palazzo delle poste che preventivato in 600.000 lire ha costato un milione, e l'amministrazione Tanari ha poi dovuto pagare la metà dell'eccedenza.

Ricorderò inoltre che quando il signor Sindaco faceva parte della minoranza, discutendo il preventivo 1907, proponeva di valersi della disponibilità che il bilancio avrebbe avuto, e che veniva calcolato intorno alle 300.000 lire annue per contrarre un debito nuovo di almeno sei milioni, a tasso del quattro per cento ed ammortizzabile in cinquanta anni per provvedere alle case operaie, all'acqua potabile ed alla fognatura.

Ora è strano che l'attuale Sindaco, quando la Giunta Nadalini di fronte ad un aumento incredibile d'entrata ed in un periodo economico di straordinario favore, credette giunto il momento di applicare le direttive care a Francesco Zanardi, questi allora si proclamasse in quest'aula tamarisco, per tornare a metter nel limbo Tanari nella relazione al 1915 e rimetterlo in favore tra le righe della relazione che stiamo discutendo.

E mi pare che in questo palleggiamento di responsabilità non si tenga conto quanto si dovrebbe della mutazione economica avvenuta contemporaneamente al cambiamento d'amministrazione. La improvvisa rarefazione di denaro ed il suo aumentato costo, come l'elevarsi dei prezzi di tutte le materie prime ed il ristagno del lavoro, hanno determinato una crisi alla quale sono dovute, secondo me, le attuali difficoltà del bilancio. Senza questa crisi formidabile io credo che gli attuali amministratori non avrebbero incontrato le difficoltà nelle quali ora si dibattono; ma d'altra parte non si può far carico agli amministratori precedenti di non aver preveduto nel 1912 e nel 1913 lo scoppio della guerra europea.

Del resto il Sindaco riconosce implicitamente questa condizione di cose.

Abbiamo un incremento di entrate di circa mezzo milione nei confronti del 1915, e nonostante le spese ordinarie aumentano in modo da determinare un disavanzo di oltre 270.000 lire.

Il consigliere Ghigi proseguendo tratta dell'incremento delle spese d'istruzione e domanda all'assessore per l'Istruzione perchè non sia stato ancora istituito il patronato scolastico, come è imposto dalla legge Credaro, ed al quale dovrebbe essere affidata la gestione degli Educatori.

Parla delle spese di Sanità, della sovraimposta nel pensiero dei socialisti, delle cooperative, alle quali, secondo l'oratore, il partito socialista darà il monopolio dei lavori comunali, dei provvedimenti annonari, manifestando concetti pratici suoi propri, dell'Ente dei Consumi e del Comune e della Assistenza in guerra.

Parlano in seguito i consiglieri della minoranza avv. Pedrazzi, prof. Perozzi e avvocato Daddi

Il discorso dell'onorevole Bentini

Di solito in queste circostanze la maggioranza sta zitta e vota; si usa di nobilitare tale funzione meccanica con la disciplina di partito; stavolta si vuole però che noi affermiamo essere il nostro voto frutto di convinzione, e noi aderiamo volentieri dichiarando che questo bilancio è in armonia con gli interessi del Comune e col nostro programma.

Non è un programma socialista, lo so prof. Ghigi (*ilarità*), ma abbia pazienza un pochino che tracciamo la rivoluzione sociale e lo contenteremo (*applausi ed ilarità*). Ella sì, collega Ghigi, col suo lungo ed elaborato discorso ha ottenuto una felice collaborazione tra il suo spirito, lo spirito del Sindaco, e la ilarità del pubblico che si è tanto divertito.

Ghigi — Le minoranze non fanno bilanci.

Bentini — Noi siamo degli eredi senza gratitudine; ci troviamo tra le difficoltà del presente e gli errori del passato che sono costituite dai lunghi impegni coi quali aggravaste e vincolaste il bilancio. Ormai non è più questione di elasticità, è questione di impossibilità di amministrare, se non si affronta il problema delle nuove tasse o dei nuovi debiti, che sono una necessità per noi ed una responsabilità per voi. Permettete che io alcune cose dica, così come la improvvisazione mi suggerisce su talune impostazioni del presente bilancio, che sono punti di luce sul buio.

Lo stanziamento per i lavori da eseguire dopo la guerra è tutto un programma di politica. Noi non vogliamo che domani l'Europa torni a vedere nel suo mercato un'Italia che andava a vendere degli uomini e a comperare del grano; noi non vogliamo che i lavoratori col sacco e i cenci dell'emigrante ricalchino il loro confine che hanno segnato col loro sangue (*scoppia una lunga ovazione*). L'istruzione professionale: ecco un altro punto che illumina il nostro programma. Il problema della civiltà è un problema di produzione e noi intendiamo di strappare dalla terra e dalla macchina il prodotto più abbondante e perfezionato creando maestranze che sostituiscano l'operaio empirico e tradizionalista, che non da lavoro alla forza bruta del muscolo.

Lodo lo stanziamento e vorrei che fosse aumentato, per l'assistenza pubblica in famiglia; con esso si colma una lacuna della nostra legislazione la quale ignora che c'è una miseria relativa più pungente della miseria assoluta; che fascia sussistere nell'uomo tutta la sensibilità del suo male e delle sue ingiustizie. Fra le pareti domestiche più che fra le lunghe corsie di un ospedale, in un letto sul quale si curvi un volto di sposa e di madre è possibile il miracolo che il medico e le medicine ignorano.

Di tre punti intendo di parlare insieme, perchè fra di loro concatenati, la refezione scolastica, il fondo per la disoccupazione, e il ricovero di mendicità. E' il Comune che sostituendosi allo Stato, dimentico e sprezzante sempre della legislazione sociale, sorge al fianco del fanciullo, lo accompagna adulto nelle lotte del lavoro e non lo abbandona nella stanca vecchiaia, dandogli sempre una mano vigorosa e paterna, e facendogli sentire che egli non è solo, ma parte di un gran tutto, con diritti e doveri verso la collettività (*applausi vivissimi*). Lascio al collega Longhena la risposta alle obbiezioni che sono state fatte al problema scolastico; egli è impaziente.....

Longhena — Io no, Io no...

Bentini — E allora perchè interrompeva sempre il collega Ghigi? (*Ilarità*). Mi occupo dell'Ente dei Consumi per il quale sono convinto che rimarrà imperitura la amministrazione Zanardi. Non chiedeva il collega Ghigi dove fosse il socialismo nel nostro bilancio? Ma il socialismo è qui, nella protezione mai pensata e mai accordata sino ad oggi al salario dell'operaio, alla sua igiene, al suo diritto contro la speculazione ingorda e rapace. La cooperazione è insufficiente al problema del caro viveri, si risolve quasi sempre in una lotta tra bottega e bottega, il calmiere arriva tardi e non fa che legalizzare gli alti prezzi; bisogna colpire a fondo l'affarismo che fa il gioco di borsa sui consumi, che rappresenta la delinquenza più colpevole e più impunita.

Noi siamo il governo, e guai ai governi che parlano troppo: voi mi capite (*applausi*).

Io voglio dire che è salvo il patto tra voi e noi: lealtà da parte vostra e fedeltà dalla nostra parte. La politica è una manifestazione d'altruismo: essa è dell'uomo che esce fuori dal proprio *io*, e va per la vita ascoltando tutte le voci e seguendo quelle che corrispondono agli ardori della sua fede.

Io vi invito a soffermarvi più sulle voci di odio che su quelle di plauso, perchè negli interessi particolari che avrete offeso e urtato c'è la più grande prova che avrete fatto l'interesse della collettività.

Il pubblico e i consiglieri, in piedi, fanno all'on. Bentini una entusiastica dimostrazione.

Giovanelli trova che l'amministrazione merita il plauso della maggioranza per il modo con cui ha impostato il bilancio, favorendo le classi popolari specialmente colla politica dei consumi (*applausi*).

Rileva fra i lavori che sono allo studio quello del nuovo mercato coperto e raccomanda alla Giunta di integrare questo lavoro con la istituzione del magazzeno municipale per la vendita delle frutta e degli erbaggi onde togliere l'indecente sistema del bagarinaggio che va tutto a danno dei piccoli rivenditori e dei consumatori.

Raccomanda pure la sollecita esecuzione del nuovo lazzaretto perchè gli attuali trovandosi nella zona popolare della Bolognina danno triste spettacolo.

Il discorso del Sindaco

Il Sindaco ringrazia l'on. Bentini, che ha nel suo mirabile discorso armonizzato l'eloquenza della parola con l'eloquenza di altri sentimenti, che sono di sprone all'amministrazione socialista per perseverare nella difesa della classe operaia; l'adesione poi dell'on. Bentini all'opera compiuta è la miglior risposta alle riserve del consigliere Ghigi, che si congratulava della mancanza nella relazione al bilancio del frasario comune al partito socialista. Non sono gli aggettivi stampati che danno il tono amministrativo — esclama il Sindaco — ma la sostanza delle riforme, alle quali i conservatori non hanno mai pensato, e di questo l'oratore non si duole perchè gli interessi di classe sono superiori alle oneste tendenze di qualche illuminato avversario.

Il Sindaco, dopo aver affermato che egli è contrario ad ogni retorica demagogica lamenta un contrasto che gli è spesso occorso di rilevare; cioè l'acclamata autonomia comunale per parte del rappresentanti delle così dette classi dirigenti non è che una ironia, perchè quando i socialisti propongono qualche ardita riforma, i moderati si rivolgono alle autorità superiori per rendere frustanea ogni deliberazione; orbene io — dichiara il Sindaco — nella mia lunga opposizione dai banchi della minoranza non ho mai — e non sarebbe mancata l'occasione — fatto alcun ricorso, perchè — stabilita l'onestà personale degli amministratori — ogni partito al potere deve amministrare con gli indirizzi, che costituiscono le ragioni ideali e pratiche del proprio programma.

Il dott. Zanardi in virtù delle cronache amministrative recenti solleva molti dubbi sul concetto espresso in riguardo all'autonomia dal cons. Ghigi, che stima più amico del Consiglio di Stato che della volontà degli elettori (*applausi vivissimi*).

Il Sindaco discute intorno alle condizioni del bilancio lasciato dall'amministrazione passata, che ha trovato un tenace per quanto poco fortunato difensore nel prof. Ghigi, il quale si è consolato delle deficienze amministrative dei suoi amici dichiarando che i popolari d'intuista memoria hanno compiuto lo stesso errore; su questo argomento il consigliere della minoranza ha avuto una lezione dall'on. Tanari (*ilarità vivissima*).

Quel che è certo ed inoppugnabile è questo: i moderati lasciarono un bilancio in pessime condizioni e criticando i suoi antedecessori il Sindaco non vuole fare una piccola polemica personale ma intende affermare che errori furono compiuti anche da uomini, che intendono avere il monopolio della rettitudine amministrativa.

Le passività incontrate allegramente per parecchi milioni hanno rese necessarie tasse e nuovi mutui a condizioni onerose; di qui la mancanza di ogni elasticità al bilancio, che si chiude purtroppo in disavanzo di L. 273.000 circa che rappresentano appunto la quota d'ammortamento di una parte dei mutui contratti; il consigliere Pedrazzi, che conosce il bilancio meglio di Ghigi si lamenta *giustamente* di questo disavanzo, che l'oratore stesso deplora, ma se i proprietari di case avessero rispettato l'onesto bilancio da noi presentato non per una mania tassatrice ma per amore al nostro paese, senza alcun ricorso il bilancio si sarebbe nella parte ordinaria chiuso in pareggio.

A questo punto la minoranza reclama l'osservanza della sentenza del Consiglio di Stato, che impone al Comune di Bologna l'aumento del dazio, ma i nostri avversari dimenticano che compresi nello scorso autunno dell'enorme rincaro della vita hanno votato contro l'aumento del dazio, e l'oratore pensa, nonostante il mutato parere dei colleghi, che le ragioni di non colpire i consumatori siano ancora più decisive in questo storico momento della politica italiana.

Verrà dopo la guerra il momento dei contrasti sulla politica tributaria e l'oratore prevede che se le correnti conservatrici avranno il sopravvento saranno ritenuti i dazi, mentre verrà colpita la ricchezza e il proletariato saprà saggiamente usare della sua forza (*applausi*).

Ho quindi — dice l'oratore — evitato ogni polemica intorno ai tributi; i partiti in tempi di miglior libertà sapranno combattere buone battaglie.

Il consigliere Pedrazzi consiglia di fare delle economie, ma il suo consiglio è troppo generico e non ha trovato conforto in proposte pratiche; già ha parlato di deficienze negli Ospedali e questo in contrasto con le premesse di risparmi, che sono impossibili, come si vedrà meglio nella discussione dei singoli capitoli; del resto in questo argomento la minoranza è discorde, perchè il cons. Perozzi si lamenta della mancanza di importanti impostazioni.

Il Sindaco rende noto al Consiglio che delle molte domande presentate al capo del Governo dai Sindaci delle città più importanti d'Italia, venne accolta soltanto la riforma della tassa sugli esercizi, che è giusta e dovrà rimanere, nonostante l'opposto desiderio del cons. Daddi.

Il dott. Zanardi parla quindi degli impiegati che loda per lo zelo manifestato durante il 1915; riafferma però che il loro numero dovrebbe diminuire, specie se lo Stato renderà con opportuni provvedimenti più agile il disbrigo delle lunghe ed inutili pratiche burocratiche; il Sindaco ha l'onore comune a pochi amministratori di non essersi mai lasciato guidare nella scelta del personale da concetti partigiani ma soltanto per meriti luminosamente provati (*applausi*).

Non intende trattare degli enti dei consumi, intorno ai quali ha già parlato l'on. Bentini; su questo argomento egli vuole essere un giudicato ed attende i consigli ed i consensi dell'associazione dei consumatori.

Il dott. Zanardi prima di finire vuole rilevare una frase del consigliere Perozzi il quale in nome della concordia nazionale ha domandato a tutti di far tacere le particolari vedute politiche ed economiche; orbene egli sente di aver fatto quanto aveva promesso, di svolgere cioè un'opera che rendesse meno gravi le conseguenze della guerra, e tutto venne fatto con disciplina, con metodo, con virtù patriottica; ciò non può cancellare la sua fede, per la quale egli sente la più fraterna solidarietà con le compagne di Berlino, che imprecando contro l'imperialismo tedesco, domandano lungo il viale dei tigli il diritto al *pane* ed alla *pace*; per gli stessi sentimenti egli afferma la sua gioia intima quando i soldati nemici nel giorno di Natale uscendo dalle trincee insanguinate affermano di non conoscere odi... (*Tutta la maggioranza ed il pubblico fanno una prolungata ovazione che dura parecchi minuti*).

Si chiude la seduta coll'approvazione del Conto consuntivo dell'officina Comunale del Gas.

Oggi seduta alle ore 21.

La promozione del colon nello Marani

Il nostro concittadino colonnello Marani, in occasione della sua promozione, volle ieri a se vicini i suoi ufficiali, sottufficiali, impiegati e graduati, tutti partecipi alla sua ben meritata festa; ai quali rivolse con alata e felice parola un nobile ed affettuoso discorso.

Dopo il grande rapporto — riuscito oltremodo solenne e commovente — Egli offrì un rinfresco sontuosissimo. Allo «champagne» il capitano avv. Tabellini, a nome dei presenti, si rese interprete della loro gioia, dell'affetto, dell'affiatamento che legano tutta la famiglia del personale del Distretto al loro amato Colonnello.

Comitato musicale dell'Università Popolare

Sotto la presidenza del prof. Viti, si è riunito il Comitato musicale per i trattenimenti di Febbraio-Marzo. Erano presenti il prof. Francesco Vatielli, il prof. Giuseppe Lipparini, l'avv. Federico Frontali.

Il presidente giustifica l'assenza del professor Adolfo Massarenti, indisposto, inviandogli, colla più affettuosa adesione degli intervenuti, l'augurio di pronta guarigione. Si stabiliscono poi i concerti pel bimestre Febbraio-Marzo; tre dei quali saranno dati per beneficenza. Inoltre il Comitato, considerando che l'Università Popolare — in questo importante e cospicuo ramo della sua attività — può opportunamente far conoscere ed apprezzare dei giovani musicisti, che meritino di essere segnalati, stabilisce — su proposta del prof. Vatielli — di istituire ogni anno qualche recita con programma tutto costituito di musiche italiane nuovissime, le quali siano i primi saggi d'un attività artistica che vuole affermarsi o le cangiante attitudini d'una produzione che si affina. Il primo concerto popolare di beneficenza è ordinato per contribuire all'istituzione del premio Francesco Tonolla e vi prenderanno parte il celebre arpista prof. Maurizio Tedeschi del Conservatorio musicale di Milano, l'ottimo violinista prof. Augusto Serrazanetti ed un giovane valente pianista del Conservatorio di Pesaro, il prof. Rito Filippo Selvaggi.

Imposta sulle esenzioni dal servizio militare

L'esonero dal pagamento dell'imposta militare per il personale adibito ai servizi di Stato militarizzati o per i dispensati in virtù di leggi, regolamenti e decreti citati nell'articolo 2 del Regio Decreto 12 Ottobre 1915, N. 1510, può solo applicarsi alle persone la cui Classe, Categoria e Specialità venne già chiamata alle armi.

I rifiutati dai Consigli di Leva e quelli per rassegna di rimando, debbono, in ogni caso, sottostare al tributo, non riguardando essi tale esonero.

Giuramento delle reclute del 3° Artiglieria

Nella Caserma d'Azeglio, ieri mattina le giovani reclute della Classe 1896, hanno prestato il giuramento di rito davanti al Comandante le truppe del Deposito del 3.o Artiglieria.

Prima della cerimonia, il maggiore cav. Spezzani, comandante il Gruppo delle Batterie di complemento disse parole vibranti di patriottismo che lasciarono nelle giovani reclute una profonda impressione.

Nuovo Poligono di tiro in località San Ruffillo

Il Comando della Divisione Militare comunica che è stato costruito un nuovo Poligono di tiro nella località S. Ruffillo, e precisamente nella proprietà Masotti, posta fra il 6.o ed il 7.o chilometro a destra della Via Toscana. Detto Poligono ha per fiancate le Il Monte Jole ed è costruito all'aperto. Durante l'esecuzione dei tiri è quindi rigorosamente vietato il passaggio, nella zona limitata dalla linea che, partendo dal 6.o chilometro sulla via Toscana e passando per Cascina Ferretti e Monte Jole, va al Mulino Palcotto compreso il letto del fiume.

Nei giorni di esercitazione verranno esposte durante il tiro, due bandiere rosse; una sul Monte Jole e l'altra sulla Cascina Ferretti, ed apposite sentinelle vigileranno perchè non si introducano persone ed animali nella zona pericolosa.

Il nuovo Poligono comincierà a funzionare il giorno 8 corrente.

UNIVERSITA POPOLARE

Il problema doganale

La conferenza di questa sera nell'aula di via Cavaliera non intende essere di propaganda per una tendenza piuttostochè per un'altra; ma la Università popolare vuole portare dinanzi al suo pubblico le notizie interessanti la notevole questione. Il prof. Antonio Marozzi, oratore di rara competenza ed eleganza ha accettato l'invito di portare a contatto del popolo la libera discussione su questo tema di vitale importanza per la vita economica del Paese.

— Alle ore 20 lezione di francese della professoressa Antonietta Colombo.

— Domani sera conferenza di Ildebrando Pizzetti su: «La musica nella vita contemporanea italiana».

— Le sottoscrizioni al Prestito nazionale 5 per cento si accettano in Segreteria (via Cavaliera 22) dalle 15 alle 18.

Assemblea della Banca Popolare

Ieri, con intervento di numerosi soci, si è tenuta l'Assemblea Generale della Banca Popolare di Credito.

Il Direttore della Banca comm. Minotto ha letto la relazione della Amministrazione sul bilancio 1915, facendo rilevare i cospicui risultati ottenuti, malgrado l'agitata situazione politica ed il largo contributo dato dalla Banca nelle sottoscrizioni dei Prestiti nazionali che si sono andati succedendo, e mandando un caloroso saluto al cav. dott. Giulio Calzolari, dimessosi da Consigliere della Banca per ragioni di salute.

Fu ricordato poi con parole d'affetto e di augurio gli impiegati combattenti, due dei quali, i ragionieri Giulio Trombetti e Enea Polnizzi sono stati feriti sul campo. Ha chiuso il chiaro discorso, inneggiando al benessere ed alla vittoria della Patria, fra gli applausi della Assemblea.

Sul bilancio hanno interloquito i soci cav. Ravà, cav. Modonesi e Silvestrini: quest'ultimo ha fatto alcune raccomandazioni per le erogazioni in beneficenza, specialmente in favore dei mutilati di guerra.

Il Presidente, senatore Alberto Dallolio ha risposto, che per avendo la Banca già provveduto, essa non mancherà di studiare quanto sia possibile di fare ulteriormente in proposito.

Al rag. Modonesi hanno risposto esaurientemente e con piena soddisfazione dell'interrogante, il Presidente ed il Direttore.

Al socio Ravà, ha risposto il Direttore, fornendo ragguagli sulla larga partecipazione presa dalla Banca ai Prestiti emessi recentemente dallo Stato.

Dopo la relazione dei Sindaci l'Assemblea ha approvato il Bilancio della Banca e delle Case Popolari.

Nelle elezioni sono riusciti eletti i signori: Fratta Amedeo, Malani Giuseppe, Romagnoli cav. Luigi, Rubbi avv. cav. Emilio, Selbaroli Schnideritsch Pio, ing. Emilio Zabban a consiglieri effettivi — Alfredo Ferrari a consigliere supplente — Ghearardi rag. Cesare, Pancaldi Filippo, rag. cav. Tomaso Zucchelli a sindaci effettivi — rag. Guido Ceschi, rag. cav. Tomaso Collina a sindaci supplenti — comm. Giuseppe Brini a probivviro.

La morte dell'ex deputato Ghigi

Ci telefonano da Persiceto, 6:

E' pervenuta al cav. Antonio Forni notizia telegrafica da Oriolo Romano che è oggi morto colà l'on. Eutimio Ghigi, che fu deputato del Collegio di Persiceto durante la 18.a, 19.a, 20.a legislatura.

Uscito dalla classe dei segretari comunali promesse in parlamento la nuova legislazione a loro favore. Alla Camera sedette alla sinistra. Era nato a Ravenna ed aveva 68 anni. Giovanetto combattè con Garibaldi, col quale fu a Mentana. Da vari anni erasi ritirato ad Oriolo Romano.

'Patria, di V. Sardou al «Modernissimo»

Fra le opere meravigliose create dal celebre drammaturgo Vittoriano Sardou, emerge sovrana quella intitolata *Patria*. La grande casa Pathè, conscia delle responsabilità che si assumeva accingendosi a tradurre in cinematografia il grande capolavoro, chiamò attorno a sè i più celebri artisti della Francia ed affidò a persone di grande intelletto l'arduo compito della messa in scena. Il famoso tragico Krauss, il celebre Capellani, Vera Sergine ed altri valenti artisti, risposero all'appello e prodigarono con entusiasmo la loro grande arte. Capellani, il divo della Comedie Française, s'immedesimò tanto nella propria parte che nella scena patetica con Dolores (Vera Sergine) perdette i sensi e fu necessario sospendere la presa della pellicola, per rianiimarlo.

La film tutta a colori, e che ha, anche il pregio di essere stata eseguita a Bruxelles, sui luoghi storici descritti dal Sardou, è divisa in sei atti e misura circa 2560 metri. Le rappresentazioni si iniziano oggi al «Modernissimo» ed il primo spettacolo (della durata di quasi due ore) avrà luogo alle ore 14.

CRONACA D'ORO

Alla Congregazione di Carità. — L'onor. Banca Commerciale Italiana — Sede di Bologna — ha elargito la somma di L. 200 a favore dei poveri disoccupati.

All'Infanzia Abbandonata. — I signori Pelli ingegner Luigi e dottor Arrigo, per onorare la memoria dell'amatissima zia Olimpia Ottani, offrono Lire 50.

Al Ballatico delle Dame di Carità. — I signori professori Benvenuto ed Alessandro Terracini, nell'anniversario della morte del compianto zio, comm. Giuseppe Terracini, hanno offerto L. 50.

Alle Cappuccine. — In memoria della compianta signora Olimpia Pelli-Ottani, le sorelle Ersilia Pelli Capmri ed Ulrica Pelli, il cognato rag. Angelo Capori, hanno offerto L. 50.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — L'ing. Augusto e Adelma Pelli offrono L. 50 per onorare la memoria della compianta sorella e cognata Olimpia Ottani-Pelli.

— Il dottor Aristide Baravelli offre L. 50 per onorare la memoria del compianto Lorenzo Dall'Acqua.

— Il sig. Giuseppe Mignani in luogo di fiori per onorare la memoria della signora Olimpia Pelli-Ottani offre L. 15.

Serata pro mutilati all'Hôtel d'Italie

E' assai viva l'attesa per l'annunciata «Grande serata di beneficenza pro Mutilati» che si terrà domenica 20 corrente all'Hôtel d'Italia, a lodevole iniziativa dell'Associazione Giovanile Liberale «Pro Patria et Lege».

Ecco frattanto l'interessante e ricco programma della serata:

Parte prima

1. Rappresentazioni di «Carella», dramma in un atto in dialetto bolognese di Sebastiano Sani. Attori: Ieolina Tommasini, Ada Franzoni, Linda Tommasini, Gaetano Polti e Arturo Tommasini.
2. Prof. Angelo Consolini e professoressa Emma Consolini. — Martini: Melodia. — Corelli: Gavotta. — Gossec: Tamburin. — Viola d'amore con accompagnamento di piano.
3. Professoressa Elza Consolini. — Debussy: Arabesque. — Rubinstein: Romanza. — Sassemann: Caprice per arpa.
4. Ottilio Lucarini. — Dizione di poesie

Parte seconda

1. Comm. Alfredo Testoni. — Recitazione di sonetti dialettali.
2. Signora Olga Azzolini Gatani e maestro Ugo Dallanoce. — Sinfonia nell'opera: «I Vespri Siciliani» per pianoforte a quattro mani.
3. «Una Tempesta in un bicchier d'acqua», scene comiche coniugali in un atto di Gondinet. (Attori: Ieolina Tommasini e Emilio Rossi).

Per comodità del pubblico i biglietti si possono acquistare presso le ditte: Zanichelli, Aerone, Tagliavini, Bar Portorico nel Passaggione, Minelli Via Ugo Bassi, Montanari, Al Ragno in Via Indipendenza, Frattoli Guisti e Gabinetto Bongiovanni in Via Rizzoli, Bar Venezuela dalle Due Torri.

MONTE DI PIETA

Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal giorno 7 al 12 febbraio:

Effetti preziosi, di biancheria, oro e di genere. — Esercizio 1913. — Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 56600 — Succursale A sino al numero 17600 — Succursale B sino al n. 16600 — Succursale C sino al n. 16600 — Succursale D sino al n. 20900.

Effetti di lana. — Esercizio 1913. — Dell'Ufficio Centrale sino alla polizza n. 31400 — Succursale A sino al n. 9800 — Succursale B sino al n. 10400 — Succursale C sino al n. 9200 — Succursale D sino al n. 11900.

Arresti, sequestro di refurtiva e furti

Notti sono, da un cortile del Ricovero di Mendicità, adibito a magazzeno militare, ignoti rubarono 100 coperte del valore di L. 2000.

In seguito ad indagini praticate dalla brigata Mobile, questa procedeva ieri notte a una perquisizione nello stallatico dell'ammonito Artemio Venturi, di Raffaele, in via Toscana 78, e in un porcile trovava 66 delle coperte rubate.

Il Venturi fu arrestato e tradotto alle carceri. Le ricerche continuano per identificare gli autori materiali del furto.

— Il delegato Leproni, del Commissariato di P. S. di Settentrione, perquisiva l'altra sera il domicilio dell'ex vigilata Amelia Rizzoli, fu Cesare, abitante in via Polese 2, e sequestrava nove camiciotti da chauffeurs militari, rubati dalla pregiudicata il 4 corrente alla invandata Regina Giardini.

La Rizzoli è stata arrestata per detto furto e per altri di biancheria avvenuti in questi giorni.

— Scassinata una porta ignoti penetrarono nella bottega di Attilio Bergonzoni, in via Lame 55, e rubarono tre bilancie nuove, formaggi ed altro pel valore di L. 160.

— Un altro furto con scasso è stato perpetrato nel negozio di Pasquale Ungarelli, in Via Fondazza 21. Furono asportati 31 pala di scarpe, del cuoio ed un orologio del complessivo costo di L. 400.

— Gli agenti della brigata mobile arrestarono ieri notte in Via Ugo Bassi, l'ex coatto Luigi Ravegnani, fu Valerio, di anni 61 perchè trovato in possesso di 47 lire e di oggetti preziosi dei quali non seppe in alcun modo giustificare il possesso e che si ritengono di provenienza furtiva.

Fu tradotto alle carceri.

I ladri in una casa di via Fondazza

Nel pomeriggio di ieri, ignoti ladri, entrati mediante scasso nell'abitazione del pasticcere Sermani Felice di Rodolfo, in Via Fondazza N. 48, mentre la famiglia Sermani era a passeggio in città, vi rubarono diversi oggetti d'oro, alcuni zecchini e L. 380 in denaro, che si trovavano depositati in un cassetto: il tutto, per un valore complessivo di circa 800 lire.

Il furto è stato denunciato ieri sera alla Questura Centrale.

Uno scasso - Per un tacchino

Ignoti la notte scorsa, introdottisi nella tabaccheria di Felice Fornaciari, in via S. Isaia 51, rubarono tabacchi e cartoline per L. 50.

— Gli agenti della brigata Alemanni arrestarono Arturo Maggi, di Giuseppe e Mario Moretti, di Adelmo per furto d'un tacchino.

Scuola di scienza attuariale. — Le lezioni di questa scuola, su le teorie matematiche elementari della finanza e della previdenza, saranno tenute dal prof. Rodolfo Viti in un'aula del R. Istituto Tecnico. La prima lezione avrà luogo domani Martedì alle ore 16. Possono inscriversi gli ex-alunni dell'Istituto Tecnico e gli alunni attuali del secondo biennio, rivolgendosi alla Segreteria dell'Istituto.

Funebri. — L'altro giorno moriva improvvisamente il signor Augusto Porta, ricevitore-capo dell'Ufficio Atti Giudiziali e Successioni di questa Città.

Ieri mattina ebbe luogo il trasporto funebre col concorso dei superiori, dei colleghi e del personale dipendente nonchè di molti altri impiegati ed amici.

Il defunto ricopriva carica di vice-presidente della Federazione dei Ricevitori del Registro.

La **CREME SIMON**, questa crema igienica e benefica, da alla donna che ne fa uso regolare, una carnagione vellutata, di una rara distinzione, nonchè una sensazione di benessere indefinibile.

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

Per la Croce Rossa

A beneficio della Croce Rossa questa sera la tourne artistica con lavori di Giannino Antona-Traversi e musica di Mascagni diretta dal cav. Tolentino, darà la prima delle due rappresentazioni promesse con la novità: *Il soldato d'Italia*, azione drammatica in due atti di Giannino Antona-Traversi con commento musicale di Pietro Mascagni e con visioni cinematografiche di guerra. Principali esecutori: Elisa Severi; Signorina Casola; Riccardo Tolentino; Domenico Serra, Ernesto Corsari. Maestro direttore d'orchestra Mario Mussini.

Indi: *Faruffi si arruola*, bizzarria comica in un atto di G. Antona Traversi con visioni cinematografiche. Esecutori Ugo Faruffi e signorina Myla Vigo.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

Questo spettacolo, nel quale si tenta di conciliare la prosa e il cinematografo in vicendevole integrazione, è dato a scopo patriottico. Per la prima volta ,sabato, e ieri, domenica, questo nuovo genere teatrale ha fatto la sua apparizione al teatro Reinach di Parma e sull'esito dello spettacolo ecco qualche brano della corrispondenza del nostro collega parmense.

PARMA 5. — Ha avuto inizio al nostro teatro Reynach la tournée — Pro Croce Rossa — che Giannino Antona-Traversi ha ideato e messo insieme con la collaborazione del maestro Pietro Mascagni e del cav. Riccardo Tolentino, direttore della Casa editrice di film. « Latina Ars », di Torino. Ieri sera si è avuta una rappresentazione a prezzi rialzati e con un pubblico assai affollato, distintissimo, ed elegante. Oggi, due rappresentazioni, la diurna, per i soldati feriti, la serale a prezzi popolari. Gli applausi sono stati molti ad ogni rappresentazione, le chiamate numerose e vibranti di ammirazione per Giannino Antona-Traversi che ora, è nostro ospite carissimo, quale tenente dei lancieri Montebello, che qui hanno la loro sede.

L'attività del commediografo illustre, che, dalla dichiarazione di guerra, ha avuto un risveglio che promette una grande prodigalità, con semplicità di mezzi e nobiltà d'intento, ha conseguito ora un cordiale e profondo successo, che gli sarà certamente confermato dagli altri pubblici d'Italia.

Il nuovo lavoro di Giannino Antona-Traversi: *Il soldato d'Italia* ci presenta un soldato d'Italia nel momento che, arruolatosi volontario parte per la guerra, lasciando la madre sola, poichè gli han fatto credere che il padre sia morto da tempo, e con la madre lascia una dolce fanciulla alla quale rivela il suo affetto e giura di far sua, proprio un istante prima di partire. La madre, che sorprende la manifestazione d'amore dei due giovani, appena partito il figlio, in un momento di suprema commozione, prima di dare il nome di figlia alla giovane fidanzata, vuole dirle chi veramente essa sia, vuole svelarle la sua storia. E', assisa, nella modesta cameretta, mentre annotta, dopo che s'è esperduta in fondo a la via l'eco dei canti benaugaranti e d'esultanza della folla che accompagna i volontari alla stazione.

Annotta, si è detto, e sulla parete il fondo si svolge in cinematografia nitidissima, la storia dolorosa della madre che narra, con sincronia quasi sempre perfetta, la sua vita di fanciulla nata in terra irredenta, sotto le persecuzioni austriache, della sua fuga verso l'Italia desiata ed adorata, della sua vita di madre senza essere stata sposa e senza avere più accanto l'uomo ch'ella amò, riamata.

Nella seconda parte, il figlio che da vero soldato d'Italia s'è battuto da valoroso, è tornato ferito, dopo d'aver conquistato il grado di sergente e la medaglia d'argento.

Il capitano ch'ebbe salva la vita dal giovane valoroso, viene a trovarlo e narra dell'impresa fiandita compiuta del suo eroico soldato, che abbraccia infine con la grande soddisfazione d'aver ritrovato il figlio e con lui la madre, che attendeva nella modesta casetta del paesello italiano, presso le terre ora redente. La seconda parte ha momenti di grande interesse, che, preparati con la piccente abilità dell'esperto commediografo, eseitano la commozione e strappano l'applauso del pubblico con vero calore e lungamente.

All'inizio del lavoro e fra le due parti si ha un preludio per orchestra, un coro con coristi ed un solista, istruiti dal maestro Pinarelli, ed un intermezzo scritti da Mascagni. Alcuni motivetti ripetentisi, piani, lievi, non sempre perfettamente nuovi, che, se non ingombrano, pure non sembrano indispensabili. Nella prima rappresentazione il coro e l'intermezzo vennero seguiti in fine al primo atto, ma successivamente vennero staccati per evitare, ed il pubblico lo ha desiderato, che chi vuole applaudire il dramma debba attendere alla fine dell'esecuzione musicale.

Il soldato d'Italia è stato seguito da una bizzaria comica: *Faruffi si arruola* pure di Giannino Antona Traversi e pure illustrata con visioni cinematografiche. Interpreti sono stati Ugo Faruffi e Nila Vigo e poichè l'azione si svolge in parte sul palcoscenico ed in parte con gli attori in platea, così il pubblico ha riso e si è divertito.

TEATRO DUSE

La compagnia Maresca ha avuto alle rappresentazioni di ieri con *La signorina del cinematografo* e *Casta Susanna*, due teatri completamente esauriti. Acclamazioni e bis a tutti gli atti. Nella *Casta Susanna* l'Eller sostenne brillantemente la parte del giovane Des Ambrais.

Questa sera si rappresenta l'operetta di Game: *I saltimbanchi*. Quanto prima *Il Re della réclame*.

TEATRO VERDI

La compagnia Maldacea-Villani darà questa sera la penultima sua rappresentazione con la nuova caricatura in 3 atti e 11 quadri: *Pape Satan über alles* di Forzano con allegorie di Caramba. Domani ultima comparsa della compagnia con *Mandolinisti* di Nino Moscotte.

TEATRO APOLLO

Acclamatissime sono sevalmente le cantanti Isabeau e Veltri e ottengono pure brillante successo gli altri numeri del programma.

Questa sera debutto della troupe cinese Chong Ih e dei parodisti Ovaro-Suxote.

EDEN TEATRO

Questa sera tre nuovi debutti: Irma Rendon, cantante generica; Iva Montresor, diseuta concertica e a Marquita, canzonettista. Continua il successo della bravissima Iole Baroni, stella italiana.

Domani debutto del Reillec, attrazione comica, col pallone misterioso.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Maresca — Ore 20,15: *I saltimbanchi*.

TEATRO VERDI — Compagnia di Riviste, Rassegne e Parodie Maldacea-Villani — Ore 20,15: *Pape Satan*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. Debutto *Chong Ih* — Debutto *Ovaro Smote* — *Isabeau* — *Tina Veltri* — *Troupe Tucch* — *Proff. Taroffo* — *Bau Malagò*.

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *I nibelilati ovvero Mystica la figlia del Governatore*, emozionante dramma. — *Rifle ha una moglie esigente*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carlone — *Tesoro Spino*, grandioso dramma interpretato dalla signorina Francesca Bertini.

Cine Felsner — Via Petrarulla Indipendenza. *Lo scarabeo nero*, dramma di avventure. — Scena comica Enale.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Petria*, di V. Sardou, dramma storico in dei parti.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *D'Artis Gurbert* — *Pathé Journal* — *Il regalo di Tontolini*.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La compagnia Melidoni rappresenterà *I bassifondi di Napoli*, un atto. — *The Amelys*, ciclisti. — *Bianco e Roberto*, duettisti. — Cinematografia: *La lampada della Nonna*, dramma.

ULTIME NOTIZIE

Un'altra proposta di pace
mediante l'intervento americano

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 6, sera — (Vice R.) — E' spuntata un'altra proposta di pace — annunzia il *Vorwaerts* — al congresso americano. Il deputato socialista Mejer London presentò un ordine del giorno in cui invitava il presidente degli Stati Uniti a convocare il congresso degli Stati neutrali il quale dovrebbe offrire la sua mediazione alle potenze belligeranti e rimanere insediato sino alla fine della guerra. Le discussioni del congresso dovrebbero svolgersi su questi punti che dovrebbero servire anche di base ai negoziati futuri di pace. Primo, ritiro delle truppe dai territori occupati. Secondo, liberazione delle nazionalità oppresse. Terzo, prebiscito in Alsazia-Lorena, in Finlandia ed in Polonia sulla futura appartenenza o indipendenza di questi stati. Quarto, revoca della esclusione degli ebrei dai diritti politici e privati dove questa esclusione esiste. Quinto, libertà dei mari. Sesto, disarmo progressivo. Settimo, istituzione di un tribunale arbitrale. La resistenza alle decisioni di questo tribunale sarebbe punita col boicottaggio commerciale.

Sempre sul tema della pace il *Vorwaerts* annunzia che in Breslavia vi fu una adunanza socialista. Una signora parlò della sorte della patria ma allorchè la conferenziera volle fare una incursione nel campo della pace il commissario di polizia sciolse l'assemblea.

I partigiani di Ghenadieff
perseguitati in Bulgaria
Dodici arresti per "corruzione,,

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 6, ore 24 (Vice R.). — Il governo bulgaro vuole trarre vendetta dei deputati che si opposero alla politica tedescofila del Re; vuole però dare l'apparenza di legalità alla sua vendetta ed è ricorso per ciò ad un mezzo semplice ed iniquo. Ha fatto accusare tredici deputati del gruppo di Ghenadieff di avere accettato offerte di danaro dalla Francia. Il corrispondente della «Wolff» da Sofia dice che si è accertato come nell'anno scorso il governo della repubblica francese inviò in Bulgaria l'agente Descolères a fare acquisto di grandi quantità di granaglie. Descolères si rivolse ai deputati del gruppo Ghenadieff perchè gli servissero da intermediari. Essi gli potevano riuscire utilissimi specialmente perchè potevano pesare col loro voto alla «Sovranje»; ma la mobilitazione bulgara mise fine ai negoziati.

Scoppiata la guerra l'autorità giudiziaria iniziò una inchiesta e constatò che l'affare delle granaglie era un pretesto e che le anticipazioni fatte ai deputati costituivano un affare di corruzione.

Come si vede è questo un racconto dal quale risulta una sola cosa: la ricerca di un motivo atto a condannare gli avversari della politica dello Czar Ferdinando. Quattro deputati sono già stati arrestati: sono coloro che nello storico colloquio con Re Ferdinando gli esposero i pericoli che correva la sua testa data la sua politica. I colleghi degli arrestati protestarono vivamente alla «Sobranje» eccependo la immunità parlamentare. Il giudice istruttore ha chiesto alla «Sobranje» di respingere le proteste e di dare la autorizzazione a procedere contro altri nove deputati anche essi già arrestati.

Il viaggio di Carp
e il probabile contegno rumeno

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 6, ore 24 (D. B.) — Da fonte che dice competente, il *Journal de Genève* riceve alcune interessanti informazioni da Bucarest. A Bucarest si è sempre convinti che Bratianu farà il suo dovere da buon rumeno a da vero patriota quando sarà venuto il momento opportuno; ed esso può venire più presto di quanto si suppone. Il viaggio di Carp a Vienna e forse anche a Berlino non ha l'importanza che gli si vorrebbe attribuire. Carp è un isolato, un uomo che non ha partigiani nè partito e non può essere incaricato di trattare in nome del governo rumeno. Il soggiorno di Carp a Vienna ed a Berlino non può avere alcuna conseguenza politica per la Rumenia.

Il paese è calmo e tranquillo, fiducioso nell'esercito che resta concentrato sulle frontiere lungo i Carpazi ed il Danubio. Si concentrano quotidianamente nuove truppe ed il governo continua con grande attività tutti i preparativi militari. Si segue con il più grande interesse la offensiva russa in Bucovina e si crede che Cernowitz sarà presto per la terza volta nelle mani dei russi. Con grande attenzione si segue anche lo svolgersi degli avvenimenti ad Atene e Salonicco.

Il sequestro dei tessuti in Germania
Il rigore del provvedimento

ZURIGO 6, sera — Si ha da Berlino: L'apprensione destata negli industriali venditori di tessuti dal recente sequestro ordinato dal governo si è manifestato alla adunanza di ieri tenuta allo scopo di eliminare i dubbi sorti dalla interpretazione della ordinanza. Un comunicato dice: Risalto dalle conferenze avute dal ministero della guerra coi rappresentanti delle Camere di Commercio di Germania che tutti i tessuti di maglierie sono sottratti al commercio privato. Le commissioni militari tecniche esamineranno i depositi e i prezzi richiesti e stabiliranno gli acquisti. Sono soggetti al sequestro anche i tessuti che si trovano presso le lavanderie e i ristoranti, ad esempio, come tovaglie e tovagliuoli. (Stefani)

Per vettovagliare la Polonia
Obbiezioni di Asquith
alle proposte americane

LONDRA 6, sera. — *Rispondendo alla richiesta formulata dai rappresentanti di quattro milioni di cittadini americani d'origine polacca che chiedevano fosse tolto il blocco per le navi trasportanti viveri e vesti per la Polonia, Asquith scrisse: « Il Governo britannico discute col governo francese i particolari della questione del vettovagliamento della Polonia.*

Abbiamo prove sempre più numerose che la carestia dei viveri in Polonia è dovuta alla confisca sistematica e all'esportazione dei prodotti locali da parte degli eserciti d'occupazione, e malgrado la situazione deplorevole del paese, questi metodi di spogliazione continuano sempre. Il primo provvedimento da prendersi nell'interesse della Polonia è di creare il controllo di tutti gli stocks esistenti e ottenere dai governi austriaco e tedesco la garanzia che le razioni giornaliere eguali alle provviste sequestrate saranno distribuite.

Considerando ciò che avvenne nel Belgio ove i tedeschi fecero di tutto per spogliare il paese di tutto ciò che non era protetto da garanzie ben precise, è certo che il permesso d'importare viveri da oltremare prima che siano presi i provvedimenti suesposti equivarrebbe solamente a incoraggiare i tedeschi a fare nuove requisizioni. (Stefani)

La vertenza tedesco-americana

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 7, ore 0,30 (Vice R.) — La nota sul caso del «Lusitania» che l'ambasciatore tedesco conte Bernstorff consegnò al segretario di stato Lansing costituisce l'ultimo passo definitivo per la soluzione del conflitto in un senso o nell'altro.

Questa noticina diramata oggi dalla Germania viene così commentata dal corrispondente berlinese delle « Muenchener Neuesten Nachrichten »: «Nel dispaccio che segnala la consegna della risposta tedesca sulla questione del «Lusitania», si parla di ultima comunicazione. La nota tedesca esprime la speranza che essa possa servire di base per un accordo con l'America. Se l'America dovesse aderire alle nostre proposte si imporrebbe naturalmente uno scambio di idee, ma se il governo degli Stati Uniti non accettasse le nostre proposte e non facesse nuove controproposte ma insistesse nelle domande fatte sinora, la comunicazione tedesca sarebbe stata effettivamente l'ultima parola della Germania nella questione del « Lusitania ».

Il corrispondente biasima la stampa tedesca che discusse in questi giorni la questione con troppo calore e prosegue: «La nostra risposta all'America è dettata di molto spirito di conciliazione; quindi non è conveniente accompagnarla con gridio. Essa pone dei limiti precisi, quindi nè preghiere nè scongiuri. E conclude: « Rilevammo ieri che la Germania desiderava vedere quali siano i mezzi e gli scopi di tutta la guerra americana di note e si può supporre che ciò sia raggiunto ».

Il « Stuttgarter Neues Tageblatt », scrive: « Noi sappiamo che il nostro governo non si lasciò trascinare da passi precipitati. Sembra anzi che nei suoi criterii abbia fatto ancora un passo indietro e speriamo anche sia il definitivo. Oggi — continua il giornale — bisogna tener conto di molti fattori e delle correnti sotterranee che agitano i cosiddetti principii stabiliti e bisogna pensare ad agire secondo l'opportunità della situazione. Questo passo indietro della Germania sarebbe quindi non conseguenza di convincimento, ma compiuto per opportunismo ».

Lo stesso giornale riceve da Berlino: «Neppure oggi si può dire nulla di nuovo sulla questione tedesco-americana per ora non si può che aspettare. Da queste informazioni risulta che l'intransigenza tedesca ha ceduto un po' di fronte alle domande americane. Resta a vedere se in misura tale da soddisfare il gabinetto di Wilson ».

L'accordo per la protezione della proprietà
e il suo valore in caso di guerra
secondo un giornale tedesco

(Nostro servizio particolare)

BERNA 7, ore 0,20. — (E. G.) Il « Lokal Anzeiger » occupandosi dell'ultimo discorso Salandra crede di poter affermare che il ministro Salandra intende ormai lasciar libero corso a quei partiti interventisti che vogliono a tutti i costi che l'Italia dichiari la guerra alla Germania.

Il giornale fa poi questa nota a proposito della lettera con cui gli interventisti genovesi esortano il ministro Salandra a dichiarare la guerra, rompendo il trattato italo-tedesco che riguarda la protezione delle reciproche proprietà in caso di guerra. Gli autori di questa lettera — dice il giornale — si immaginano che la violazione di questo trattato debba significare un primo atto di ostilità contro la Germania equivalente ad una dichiarazione di guerra. Ma questa interpretazione è inaccettabile poichè il trattato riguarda appunto la protezione della proprietà in tempo di guerra. Noi crediamo che Salandra, che è professore di diritto alla università di Roma, non voglia accettare una simile interpretazione che non deporrebbe certo in favore della sua serietà di scienziato».

Un grande spettacolo di beneficenza all'«Opera» di Parigi

PARIGI 6, ore 21,30 (D. R.) — Allo spettacolo dato ieri all'Opera dagli artisti della «Scala» di Milano, invitati dalla società degli autori drammatici di Parigi, a benefizio dei loro colleghi francesi vittime della guerra, erano presenti il Presidente della Repubblica Poincarè, Tittoni, parecchi ministri e tutte le principali notabilità letterarie e artistiche. Lo spettacolo venne completato da attori francesi dei maggiori teatri. La compagnia della «Comedie Française» recitò l'allegoria « Peter Fauchois », la quale termina con l'apoteosi dei soldati morti. L'introito è stato superiore ai 40.000 franchi.

Ancora la morte di Yussuf
come fu trovato il cadavere

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 6, ore 24 (D. R.) — *L'Agenzia dei Balcani* riceve da Costantinopoli: « Il principe Yussuf fu trovato nell'*harem* del suo palazzo disteso sul pavimento della camera con la grossa arteria del braccio sinistro sezionata a colpi di rasoio. Il viso aveva espressioni di terrore e dava l'impressione di aver lottato con la morte. Unanimemente nei circoli ottomani si attribuisce la morte del principe all'assassinio. Numerosi amici del principe sono stati arrestati. I Giovani Turchi hanno instaurato un vero regime di terrore. La polizia che si trova nelle mani dei tedeschi ha fatto procedere a parecchie esecuzioni sommarie.

I socialisti tedeschi
sconfessano il "Vorwaerts,,

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 7, ore 0,30 (Vice R.) — Il *Vorwaerts* non è più l'organo del partito socialista. Così ha deciso la presidenza che ha stabilito che il bollettino ufficiale del Partito *Social-democratico* sia diramato ogni 8 giorni anzi che ogni 15 per adempiere ad una parte di quei compiti che il *Vorwaerts* si rifiuta di adempiere.

L'internazionale e il patriottismo
in un discorso di Vandervelde

PARIGI 6, sera. — Il ministro di Stato belga Vandervelde partecipando a una manifestazione socialista in onore di Gervais sindaco di Ypres morto in seguito alle ferite riportate in guerra, dichiarò che l'Internazionale è una grande potenza di pace che però proclamando il diritto di nazionalità giustifica una guerra difensiva. Disse che l'Internazionale ritroverà il suo vigore e la sua prosperità dopo la pace, dopo la vittoria del diritto e della giustizia, allorchè le nazioni alleati avranno ridotto all'impotenza l'imperialismo tedesco e assicurato ai popoli, vittime dell'aggressione tedesca, le riparazioni legittime cui hanno diritto. (Stefani).

Il lavoro delle officine Krupp
Mortai colossali e cannoni-revolver

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 6, ore 24 (M. P.) — Il *Daily Express* pubblica un primo articolo del corrispondente neutro che fornì al *Daily Mail* la narrazione del pranzo del Kaiser a Nisch.

Il corrispondente racconta essere riuscito a farsi accettare come operaio nelle officine Krupp ad Essen. Nell'albergo operaio in cui discese, al primo arrivo si trovavano una ventina di operai, tutti leggermente feriti al fronte e inviati colà dopo la guarigione.

Ovunque ad Essen grandi manifesti affissi sulle cantonate chiedenti operai di tutti i mestieri. Uscendo dalle officine, notò un enorme mortaio da assedio, uno di quelli che i tedeschi hanno soprannominato « *La grossa berta* ». Gli operai gli dissero che Krupp stava costruendo 40 di questi mortai. Ne vide passare due a destinazione del fronte orientale. Siccome egli osservò che tali mortai erano inutili per i combattimenti di trincea sul fronte occidentale, gli si rispose che Krupp aveva una nuova sorpresa in riserva per questo genere di combattimenti. Questa sorpresa sarebbe costituita da un cannone-revolver da trincea, il quale può tirare 650 colpi al minuto.

Il corrispondente aggiunge che le macchine delle officine di Essen non si sono mai fermate dall'inizio della guerra. Notte e giorno vi lavorano migliaia e migliaia di operai. Ognuno di essi dà quotidianamente 12 ore di lavoro. La maggior parte è pagata da 60 a 70 centesimi all'ora.

Nave con 300 profughi serbi
catturata nell'Adriatico

PARIGI 6, ore 22 (M. G.). — I giornali ricevono da Ginevra:

Un telegramma dell'agenzia «Wolff» informa che nell'Adriatico un sottomarino austriaco ha fermato il piroscafo « King Alberto », il quale prima che venisse catturato dagli inglesi apparteneva al «Lloyd» germanico. Questo vapore era stato ultimamente messo a disposizione dell'Italia. Un cacciatorpediniere austriaco, avvisato dal sottomarino, condusse la nave alle Bocche di Cattaro. Il «King Alberto» aveva a bordo 300 fuggiaschi serbi.

Un artistico palazzo distrutto dal fuoco
Due milioni di danni

MACERATA 6, ore 21 — La scorsa notte è scoppiato un incendio gravissimo nell'antiricco palazzo Lauri. Il primo piano racchiudeva tesori di arte di pittura e scultura.

Il secondo era adibito ad uso delle scuole normale femminili. L'opera dei pompieri e dei soldati riuscì solo a isolare il fuoco ma non a domarlo. L'intero fabbricato fu distrutto. Rimangono soltanto i muri principali. Il danno ascende a due milioni, essendosi bruciate opere d'arte pregevolissime. Causa dell'incendio furono alcune scintille sprigionatesi dalle stufe a carbone.

Un pompiere fu ferito leggermente; e il custode comunale addetto al servizio delle bocche di incendio, Menicucci, fu travolto dalle macerie di un muro crollato.

Sul luogo dell'incendio vi sono tutte le autorità. Il fuoco è stato spento solo stasera.

In Francia e nel Belgio

Scaramucce su tutto il fronte

BASILEA 6, sera — *Si ha da Berlino (ufficiale): Distaccamenti inglesi abbastanza piccoli che tentavano attaccare a sud ovest di Messines ed a sud del canale di Labassée furono respinti.*

Presso Berry au Bac sulla collina di Combres e nel Bois le Prêtre i francesi fecero esplodere una mina senza speciale risultato.

Presso Bapaume un biplano inglese fu costretto ad atterrare e gli aviatori fatti prigionieri.

Una risposta ufficiosa
alle recenti polemiche
Che cos'è "il partito liberale,,

ROMA 6, sera. — Il *Giornale d'Italia* nel suo articolo di fondo dal titolo « Polemiche superflue » dopo aver rilevato che ormai da tutti si riconosce che il principale e forse fondamentale pegno del felice esito della guerra sta nella coordinazione di tutte le forze nazionali verso la meta suprema, cioè nella concordia di tutti i cittadini, osserva che divisioni, disegni, programmi minimi, tutto è rimandato a miglior tempo, tutto è sopito, è amalgamato sotto il comune nome di partito liberale.

Ma — continua il *Giornale d'Italia* — una strana confusione si è fatta in questi giorni sul valore di questo nome. C'è chi ha creduto che con questo si volessero mettere in prima linea alcuni uomini e alcune tendenze e respingere altri uomini e altre tendenze.

Oggi nel periodo della guerra il nome di partito liberale comprende tutte le tendenze politiche che possono svolgersi verso l'armonico fascio delle forze nazionali sospiranti alla vittoriosa fine della guerra. Chi ne è di fuori, come il socialismo ufficiale, è il solo che abbia il triste vanto di accampare nomi antitetici al partito della nazione.

Il gran partito liberale ha sì grandi braccia che oggi comprende conservatori e radicali, progressisti e riformisti, i quali ultimi per la fecondità delle dottrine liberali e per la virtù di uomini ne rappresentano la punta estrema. E un tutto che si distingue in gruppi e tendenze ben note.

Un eroe dell'aria
e la serie delle sue imprese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 6, sera (D. R.) — Per la prima volta il comunicato ufficiale rivela il nome di un aviatore che si è distinto al fronte francese atterrando l'avversario. E' il sergente Guynener. Prima dell'ultimo suo gesto aveva altri quattro successi analoghi; successivamente il cinque, l'otto e l'undici dicembre 1915 aveva distrutto tre areoplani tedeschi; due caddero in territorio nemico, il terzo nelle linee francesi. Per quest'ultimo il Guynener fu decorato della Legione d'Onore.

Ma il 14 dicembre le truppe assistettero ad un drammatico duello aereo tra l'aereoplano guidato dal Guynener ed un temibile «Fokker». Tutti e due giravano come presi da vortici e separati appena di una decina di metri si mitragliavano a bruciapelo. Gli spettatori seguivano con angoscia il combattimento, quando all'improvviso videro l'apparecchio francese alzarsi al di sopra di quello tedesco.

Le ruote dell'apparecchio francese quasi toccarono la testa dell'avversario che fu fucilato a bruciapelo.

Guynener discese volando con una unica ala. Egli non è aviatore di professione. Figlio di un commerciante di Parigi era completamente estraneo ai segreti dell'aviazione prima della mobilitazione.

Manovale sfracellato dal treno
sulla Padova-Bologna

PADOVA 6, sera. — Stamane nelle prime ore è accaduta una mortale sciagura sulla linea ferroviaria Padova-Bologna.

Precisamente alle 3,45 un treno merci diretto a Bologna investiva nei pressi del semaforo il manovale Rigato Isidoro, d'anni 53, dimorante all'Arcella N. 383. Il Rigato, che attraversò la strada ferrata per abbreviare la strada che doveva menarlo a casa, non si accorse del sopraggiungere del convoglio.

Riportò la frattura complicata delle gambe e del braccio destro.

Prontamente curato dalla squadra del posto di soccorso della Croce Rossa, venne amputato degli arti sfracellati e poscia trasportato all'ospedale civile con l'autolettiga della Croce Verde. Ma il disgraziato dopo alcune ore di indicibili sofferenze spirava.

Soldato annegato a Peschiera

VERONA 6, sera. — Nel canale di Porto Vecchio a Peschiera venne rinvenuto il corpo di un soldato a fior d'acqua. E' certo Arcangelo Rivi, soldato di fanteria che trovandosi di sentinella sui bastioni cadde, forse per la nebbia e per il ghiaccio, nel canale sottostante.

Si esclude ogni ipotesi di suicidio o di delitto.

La munificenza d'una nobile signora

MODENA, 6, sera — La nobile signora marchesa Rita Sghedoni Manoikbei, esempio di inesauribile carità e di grande animo, ha offerto L. 10.000 al locale ospedale della Croce Rossa, al quale già aveva fatto precedenti e generose elargizioni.

La cittadinanza modenese è grata alla benefica gentildonna e ne ammira il senso squisito di illuminata filantropia.

Borse estere

LONDRA 6. — Prestito francese 25 1/2 — Consolidati 58 3/4 — Egiziano 75 3/4 — Marconi 1, 27/32 — Argento due 37 1/8.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 6. — Cambio su Londra 60 giorni, dollari 4.70,50 — Domand bills 4.75,60 — Cable Transfere 4.76,35 — Parigi 60 giorni 5,92 — Berlino 74 1/4 — Argento 57.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MOZZO Attendendoti ora fissata sofferenze ricordoti promesse conventi non dimenticarli mai. Abbiti mie affettuosità baci infiniti.

MINA Impedito Martedì, attendoti ora convenuta. Felis.

APOLLO 40. Parto lamentando saluto, ma soccorso dalla nella tua generosità: conservami cuore perchè possa difenderlo e superarlo puro ardore tutte le tentazioni alla tua anima insaziata.

FINE quanto dolore alle tue parole sempre uguale e mai come ora ho amata, ricordalo. Scrivimi divento adorandoti.

STELLA Che gradita sorpresa! Rinnovamenti infiniti e saluti affettuosi.

FEBBRAIO Ti penso continuamente. Spero saperti felice. Affettuosissimi baci abbracci.

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

INGEGNERE civile elettrotecnico, raginiere giovane, pratico lavori costruzioni impianti elettrici, esenti militare, occuperebbesi specie alta Italia. Cassetta P. 1326, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

INFERMIERA lunga pratica, ottime referenze, occuperebbesi ovunque. Scrivere Casella M. 1370, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L.

FABBRICA sandali, cerca operai e operaie, tariffa alta. Offerte Casella S. 1333, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

DIPLOMATO R. Scuola media agraria, terzo anno Università, esente militare, lunga pratica, occuperebbesi come amministratore, contabile, spedizioniere ecc. Massime referenze. Miti pretese. Cassetta P. 1371, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

SIGNORINA sedicenne cercasi per commessa negozio. Offerte dettagliate a Casella H. 1372, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

FOTOGRAFIA Galassi, Imola, cerca giovane per laboratorio fotografico, possibilmente con qualche istruzione dell'arte. Inviare offerte con referenze.

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VIAGGEREBBE giovane esente militare qualunque articolo; Abbretto 726, posta, Bologna.

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

STABILIMENTO comodità acqua elettrica città stazioni possibilmente raccordo cerco. Scrivere Portineria Via Aleardi Aleardo 14, Milano.

MONTIANO (Cesena). Vendesi villino, giardino, orto inglese, giardino, orto, vicinanze ferrovia, libero inquilini. Rivolgersi Ferri Pietro.

SIGNORILI appartamenti affittansi Piazza Umberto, Via Mille 5-6-7, camere, termosifone, bagno, ecc. Rivolgersi Cassa Ferroviari, Mille 23.

AFFITTASI appartamento primo piano 9 ambienti. Via Caprara 1, Palazzo Orlandini.

STUDIO pianterreno, Piazza Galliano 2, secondo, affittasi. Dirigersi Renola, Marsala 7.

CEDESI causa richiamo alle armi Caffè Bar. Posizione centralissima. Reddito 4000 annue. Scrivere Inserzioni 1400, posta.

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

BRIXIA Zust 10 HP due anni lavoro, funzionamento perfetto, bollata. Vendesi occasione. Pinardi Cesare, S. Giorgio in Piano.

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L.

CORSI gratuiti diurni, serali. Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue, Diploma. Collocamento Scuola Commerciale San Giovanni Monte 8.

TINE botti, pompa elettrica 50 montacarico, pastorizzatore filtro telai smontati, compero. Scrivere Portineria Via Aleardo Aleardi 14, Milano.

DITTA americana: compra formaggio di ogni qualità e quantità, contro pagamento contante a condizione che sia provvisto di permesso di esportazione. Offerta precisa indirizzare: Edson Parker Hôtel Nanoli.

BUCCOLE oro 16 splendidi brillanti perle occasione L. 425, vendo Oreficeria Triestina, Clavature 7.

MAGNIFICHE pelli leopardo africano, occasione vende Oreficeria Triestina, Clavature 7.

GERENTE importante ufficio offresi per amministrazione e conduzione aziende di qualsiasi specie ed entità a condizioni molto convenienti, specie per militari sotto le armi. Referenze ottime. Scrivere M. F. 17121, fermo posta, Bologna.

Un Vestito Drap Vellutato per L. 1,30

Centomila vestiti di drap vellutato nei colori nero, blu, marrone, granata, celeste, rosa, ecc., alto cent. 70 ogni taglio di m. 7 sufficienti per un vestito L. 4,80.
Centomila vestiti tipo seta superiore m. 8 alto 0,80, L. 8,60. Lenzuola m. 3 per 1,50 L. 3,90. Servizio da tavola per 6 persone L. 3,80. Asciugamani damascato 12 per L. 6,50. Asciugamani a spugna 6 L. 4,80. Copertoni m. 2 per 1,80 L. 4,50. Aggiungere L. 0,60 per trasporto. Richieste alle Novità Nazionali, Via S. Nicolao 7, R. B., Milano.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

SPECIALITÀ affilatura lame Gillette ed uso Gillette, garantendole migliori che nuove a L. 4,50 la dozzina. Spedire campione raccomandato alla Fabbrica Rasoi di sicurezza, Via Olona 15 Milano. — Cercansi ovunque serio agenti rivenditori del nostro rasoio Italia.

Guarigione infallibile e garantita dei **CALLI** ai piedi
ECRISONTYLON ZULIN
Usando l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio incontestato e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. - L. 1 al flacone.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano